Curatori delle schede

Benedetta Aldinucci
Alberto Bellavia
Marco Berisso
Giovanni Borriero
Vittoria Brancato
Roberta Capelli
Lucia Cuomo
Alessio Decaria
Elena Maria Duso
Irene Falini
Sara Ferrilli
Francesca Gambino
Matteo Giordani
Lino Leonardi
Cristiano Lorenzi
Giuseppe Marrani
Andrea Menozzi
Marta Minucci
Daniele Merola
Nicola Morato
Viola Nardi
Alessandro Pancheri
Dario Panno-Pecoraro
Lorenzo Sacchini
Giovanna Santini
Elena Stefanelli
Irene Tani
Jacopo Tinti
Enrico Zimei

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

CENSIMENTO

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

380

Genova, Archivio Storico Comunale 421 «Codice Molfino» [Molf]

Ff. 1ra-85vb: rime in volgare e latino dell'Anonimo Genovese - ff. 86ra-91rb: vita e passione versificate «De beata Margarita».

Sec. XIV seconda metà: Pistarino e Nicolas datano il codice alla seconda metà del sec. XIV (Nicolas *Anon. Genov.*, p. XXXIV, nota 2).

Membr. (ff. 1-85) e cart. (ff. 86-91), ff. IV, 85 + 7, XII; numerazione in numeri romani, coeva alla scrittura del testo, che giunge fino al numero CXXX. Una seconda numerazione, in cifre arabe, di mano del sec. XVIII, arriva fino a 117. Infine, una terza in cifre arabe e condotta a lapis in tempi recenti, giunge – senza soluzione di continuità – sino al numero 86 e presenta, a partire dal numero 67, un'unità in più rispetto all'effettiva quantità dei fogli. Bianchi i ff. 87v e 91v dell'inserto cartaceo moderno. Dimensioni: mm 330 × 225, squadratura e rigatura a secco visibili in diversi fogli.

Note generali sulla scrittura: una prima mano di tipo cancelleresco interviene fino a f. CVIIIIb (f. 71v), l'opera di un altro scriba è invece ravvisabile nella rimanente parte del codice.

Iniziali e rubriche dei componimenti in rosso, forse vergate dal primo scriba.

Legatura di fattura moderna, in pergamena, recante sulla copertina e sul dorso un'etichetta in pelle rossa col titolo, a caratteri d'oro, «Rime storiche genovesi del 1300».

Storia del manoscritto: scoperto nel 1820 dall'avvocato Matteo Molfino, il manoscritto è stato donato nel 1882 al Comune di Genova per poi essere depositato nell'Archivio Comunale della stessa città.

BIBLIOGRAFIA: Pistarino *La trad. manoscritta*, pp. 9-49; Contini *PD*, vol. II, pp. 847-8; Nicolas, *Anon. Genov.*, pp. XXXIII-XLVII; digitalizzazione disponibile su *SLSP*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *SLSP* / *Nicolas*, *Anon. Genov.*
[B. Aldinucci, 01.07.2020]

381

Genova, Biblioteca Universitaria, E.I.23 [Ge23]

Composito

Ff. 1r-35r: poesie di vari poeti sette-ottocenteschi, per lo più anonime - f. 35ra-va: rime di Dante Alighieri, Guido Cavalcanti, Cino da Pistoia, Fazio degli Uberti - ff. 35va-229r: poesie di vari autori sette-ottocenteschi, per lo più anonime (traduzioni da poeti greci e latini, epigrammi, poesie di argomento sacro o scritte per varie occasioni).

Sec. XIX

Cart., ff. II, 229, I'; con numerazione a lapis 1-230 sul margine superiore esterno.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: la parte contenente testi medievali è del XIX secolo e presenta le poesie disposte su due colonne.

Storia del manoscritto: il manoscritto è costituito da vari fascicoli di diverso formato, scritti da più mani.

BIBLIOGRAFIA: scheda *Manus OnLine* redatta da O. Cartaregia [CNMD\0000163004].

Fonte dei dati: ms. / *Manus OnLine*
[A. Decaria, 06.06.2025]

382

Holkham Hall, Norfolk, Library of the Earl of Leicester 521 [Hl521]

F. 1r: sottoscrizione di Feliciano e nota di possesso - f. 1v: bianco - ff. 2r-8v: tavola dei componimenti e sottoscrizione - ff. 9r-10r: bianchi - ff. 10v-38r: rime di o attribuibili a Giovanni Nogarola, Gian Nicola Salerno, Domizio Brocardo, Medea Aleardi, Cecchino Alberti e adespote (anche inedite) - ff. 38r-42r: due testi di Leonardo Giustinian - ff. 42r-44r: bianchi - ff. 45r-73v: rime di o attribuibili a Giorgio Sommariva, Dante Alighieri pseudo («Se gli occhi miei saettasser quadrella»), Bartolomeo di Capua

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

(conte d'Altavilla), Simone Serdini, Nicolò Soldanieri (il sonetto «Tra 'l tuo fuggire el mio seguir sarà» o adespoto), Antonio Pucci, Luigi Pulci (?), Domizio Brocardo, Francesco Petrarca (dispersa, «S'io pensai mai che chi il sa pensar pensi»), Leonardo Giustinian, Francesco Capodilista, Nicolò Salimbeni, Antonio Beccari (da Ferrara), Giovanni Boccaccio dubbio («S' i' avessi in mano gli capegli avvolti»), Francesco Malecarni, Giannotto Calogrosso, Leon Battista Alberti, Malatesta Malatesti, Giusto de' Conti e adespote (anche inedite) - f. 74r-v: bianco - f. 75r-v: due sonetti caudati, il primo probabile rifacimento di un sonetto di Paolo Lanfranchi («Quattr' omin son dipinti ne la rota») - f. 76r: Bindo Bonichi, «Mentisti mondo ch'i' t'ho conosciuto» - f. 76v: bianco - f. 77r: sonetto attribuibile a Simone Prodenzani - ff. 77v-78r: bianchi - ff. 78v-82v: rime di o attribuibili ad Antonio Pucci, Francesco Petrarca (disperse), Accio Zucco da Sommacampagna, Francesco di Vannozzo e adespote - f. 83v: bianco - ff. 83v-84r: due sonetti caudati adespoti - f. 84v: bianco - ff. 85r-87v: sei sonetti caudati attribuiti a Giovan Francesco Cagnola - ff. 88r-89r: bianchi - ff. 89v-91r: sonetti adespoti attribuibili a Giorgio Sommariva - ff. 91v-94r: sonetti adespoti - f. 94v: bianco - ff. 95r-100v: rime adespote, tra cui il sonetto «I' ò provato l'amico e 'l parente» e un rifacimento del sonetto di Cecco Angiolieri, «In questo mondo chi non ha moneta» - f. 101r: Riccardo degli Albizzi, «Perché giustizia sempre duri e vaglia» - ff. 101v-105v: rime di Antonio Beccari (da Ferrara) e adespote (anche inedite) - f. 106r: bianco - ff. 106v-107r: due sonetti attribuibili a Baldassarre da Fossombrone - f. 107v: bianco - ff. 108r-109v: sonetti adespoti - f. 110r: bianco - ff. 110v-114r: rime di Domenico di Giovanni (il Burchiello) e Antonio Pucci dubbio.

Verona, luglio 1462: luogo e datazione si leggono nella sottoscrizione di Feliciano apposta alla tavola dei capoversi a f. 2r (vedi infra).

Cart., ff. 114; nel margine superiore esterno si trova una numerazione a penna, probabilmente originale. Bianchi i ff. 1v, 9r-10r, 27r, 30r, 42r-44r, 76v, 77v-78r, 83r, 84v, 88r-89r, 94v, 106r, 107v, 110r. Fascicolazione: secondo Niccolai il codice è costituito da undici fascicoli, con richiami ai ff. 10v, 20v, 32v, 54v, 84v, 94v, 104v (Niccolai *Feliciano. Tesi*, p. 49 e nota 147).

Note generali sulla scrittura: una mano principale di Felice Feliciano (1433-1479); aggiunte da altra mano le due laudi di Leonardo Giustinian ai ff. 38r e 40r.

Iniziali semplici dello stesso inchiostro dei testi; rubriche di mano di Feliciano, dello stesso inchiostro dei testi.

Legatura in cartone e pelle verde, con dorature.

Sottoscritto: in apertura si legge la sottoscrizione di Felice Feliciano (f. 1r: «Scripto p(er)mano di me Felice Feliciano | da Verona amio nome et instantia | Mano(n) p(er) prestare saluo ch(e) apiu | carissimi Compagnj»); seguita dalla nota datata 1466 («Da poi alienato e venduto al nobile homo | Nicholino de Ragusia adì XXVIJ | febr(arius) 1466 in Verona»). Feliciano sottoscrive anche la tavola dei capoversi e la data al luglio del 1462 (f. 2r: «Quiuj Cominza la tauola deli Soneti | con ordine di Alphabeto inquesto presente | libreto descripti p(er)mano di me felice feliciano | Scripto e compiuto negliannj di Christo 1462 | del mese de luglio»).

Storia del manoscritto: la raccolta è stata realizzata da Feliciano per uso privato, come testimoniato dalla nota di possesso a f. 1r (vedi sopra), e probabilmente nel 1466 è stato costretto alla vendita a Nicolino da Ragusa. Bossi nella breve descrizione offerta dichiara che il codice di Feliciano da lui posseduto era appartenuto in precedenza alla Biblioteca Saibanti di Verona (Roscoe *Vita e pontificato XII*, p. 213).

BIBLIOGRAFIA: Roscoe *Vita e pontificato XII*, pp. 212-6; De Ricci *Holkham*, p. 45; Mitchell *Felice Feliciano*, p. 206 e nota 1, p. 220; Comboni *Rarità metriche*, pp. 73-5; Comboni *Una nuova antologia*, p. 167 (con ampia bibliografia); Pignatti *Due sonetti*, p. 205; Cittadini *Ottelio 10. Tesi*, pp. 9, 18; Leporatti *Riferimenti*, pp. 61-6; Niccolai *Feliciano. Tesi*, pp. 45-78 (con tavola); Litterio *Sonetti Pucci*, pp. 70-1 (con ulteriore bibliografia); Comboni *Giudizio Paride*, pp. 177-9.

Fonte dei dati: riproduzione parziale / Niccolai *Feliciano. Tesi*
[I. Tani, 10.05.2024]

383

Holkham Hall, Norfolk, Library of the Earl of Leicester, 530 [Hl]

Ff. 1r-58v: Dante Alighieri, «Convivio» (lacunoso).

Sec. XV

Membr., ff. III, 58, III'; numerazione moderna a lapis, 1-58; presente una numerazione originale antica nell'angolo superiore destro ai ff. 24-30, 33, 43-44, negli altri fogli è stata asportata dalla rifilatura. Fascicolazione: I-V (10), VI (8); Ageno e De Robertis – che deriva la descrizione dalla stessa – individuano, poco verosimilmente, sei quinterni. Dimensioni: mm 338 × 235.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Disposizione del testo: versi in colonna, con le canzoni trascritte su doppia colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano in scrittura umanistica di Antonio di Maria Francisci Nini, che si sottoscrive. Presenti alcune note marginali di altre mani.

A f. 1r si trova un'iniziale riccamente ornata con fregio; altre iniziali sono alternativamente in blu e rosso.

Legatura in cuoio del sec. XIX in. con l'impresa di Coke; sul dorso si legge: «Convivio di Dante. Ms. sec. XV. 530».

Sottoscritto / *Colophon*: il copista, ser Antonio Nini, si sottoscrive nel *colophon*, cfr. *Havely Dante's British Public*, p. 106, nota 225.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Thomas William Coke, primo Earl of Leicester of Holkham (1754-1842). La lacuna testuale all'interno del *Convivio*, da I X 6 fino a I XI 17, è da rimandare all'antigrafo perché non risultano cadute di fogli.

BIBLIOGRAFIA: De Ricci *Holkham*, p. 47; Ageno, *Dante. Convivio*, vol. I*, p. 33; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 438; Havely *Dante's British Public*, p. 106, nota 225.

Fonte dei dati: bibliografia
[L. Sacchini, 18.01.2024]

384

Ithaca, NY, Cornell University Library Archives 4629 Bd. Ms. 2 (D. 51) [It1]

P. 1: indice di mano del sec. XIX - pp. 2-50: «Vita nova» (lacuna da XXII 13 [13 13] a XXIII 13 [14 13]) - pp. 51-84: Dante Alighieri, rime (tra cui però rime di Cino da Pistoia anche dubbio) - pp. 85-98: Guido Cavalcanti, rime (tra cui anche Amico di Dante) - pp. 99-125: Cino da Pistoia, rime (tra cui anche Cino da Pistoia dubbio e Dante Alighieri) - pp. 126-129: Guido Guinizelli, due canzoni (la prima lacunosa) - pp. 129-136: Guittone d'Arezzo, due canzoni - pp. 137-138: bianche - pp. 139-148: Giovanni Boccaccio, «Argomento» in terza rima dell'«Inferno» («Breve raccoglimento») - pp. 149-185: bianche - p. 186: nota «Meraviglierannosi».

Roma, 1513: la datazione e il luogo di copia sono indicati dal copista, Jacopo Antonio Benaglio, nella sua sottoscrizione a p. 2 (vedi infra).

Cart., ff. 94; nel margine superiore esterno si trova una numerazione moderna per pagine 1-185, apposta solo sulle pagine dispari, con salto di 2 pagine tra la 54 e la 55. Bianche le pp. 137-138 (secondo De Robertis anche 136), 149-185. Caduto un foglio tra le pp. 26 e 27 con perdita testuale. Dimensioni: mm 200 × 157.

Disposizione del testo: testo a piena pagina, con i versi trascritti in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano principale corsiva di Jacopo Antonio Benaglio (o Benalio), responsabile delle pp. 2-136; una mano *b*, del sec. XVI inoltrato, copia le pp. 139-148, le divisioni della *Vita nova* aggiunte in margine e la nota *Meraviglierannosi* a p. 186. Della mano *b* postille e varianti alla *Vita nova*, che derivano direttamente dal codice toledano 104-6 di Giovanni Boccaccio (To, vedi scheda n. 562); secondo Banella la mano *b* opera «una collazione minuta che non solo emenda le varianti e gli errori del suo testo d'impianto, ma mette in rilievo le differenze nell'ortografia e negli usi metrici tra XIV e XVI secolo, rivelando un interesse di studio filologico per le modalità di *mise en texte* dell'opera letteraria testimoniate» da To1 (Banella *Correzioni alla Vn*, p. 228). Secondo l'analisi della stessa studiosa la mano andrà identificata con qualcuno legato all'ambiente di Giovan Battista Schiafenato e Renato Trivulzio, forse conoscente del padre di Carlo Gualteruzzi, Niccolò, e di Girolamo Fracastoro (vedi infra le due note sul piatto posteriore). L'operazione di revisione sarà avvenuta nel Nord Italia, tra Milano e Verona, forse tra il 1513 (anno di copia del codice) e il 1524 (morte di Niccolò Gualteruzzi), vedi ancora Banella *Correzioni alla Vn*, in particolare le pp. 259-63. Presenti rare correzioni e integrazioni alla sezione delle rime, probabilmente della mano *b*.

Iniziali semplici in inchiostro bruno; titoli del copista principale e dello stesso colore del testo, a lettere capitali, per la sezione da lui copiata (tranne a p. 50, della mano *b*).

Legatura antica in cartone e pelle marrone, con decorazioni geometriche in oro.

Sottoscritto / *Colophon*: a p. 2 il copista appone la sottoscrizione datata («INCOMINCIA LA VITA NOVA DI DANTE AL|DIGIERI FIORENTINO PER LA SVA BEATRI|CE ET SCRITTA PER IA. ANT. | BENALIO TRIVIGIANO IN ROMA NEGLI | ANN. DELA CHRIS. SAL. M.D.XIII | NEL PRIMO ANN. DEL PONT. | DI LEONE .X.»). A p. 148, della mano *b*, si legge: «Explicit argumentu(m) Inferni».

Storia del manoscritto: due annotazioni presenti sul piatto posteriore, entrambe del secolo XVI. La prima è probabilmente una nota di possesso di Giovan Battista Schiafenato di Milano: «M(esser) Jo. bap(tis)ta Sclafenato da milano». Più in basso si trova

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

un'annotazione su Girolamo Fracastoro (1478-1553) in relazione a una lettera del presidente della Romagna, carica ufficiale all'interno dello Stato pontificio, per Niccolò Gualteruzzi da Fano su un incarico a Cotignola: «M(esser) Hyer(onim)o fragastoro da verona medico | la l(ette)ra del presidente p(er) m(esser) nico gualteruzo | da fano p(er) loffitio di cotognola» (sulla nota vedi Banella *Correzioni alla Vn*, pp. 259-61). Successivamente il codice è appartenuto alla Biblioteca Valicelliana, da dove è scomparso nel 1809; è stato poi acquistato dall'avvocato Michele Cavalieri di Milano (cfr. *verso* del piatto anteriore), poi da Willard Fiske che lo ha lasciato alla Biblioteca di Ithaca nel 1893. Il contenuto del codice è da confrontare con quello del codice AG.XI.5 della Biblioteca Braidense (Br, vedi scheda n. 445). Precedenti segnature: «F. III» (Biblioteca Valicelliana), «n. d'inventario A 53090» (p. 2).

BIBLIOGRAFIA: Fiske *Dante's Catalogue I*, p. 83a (con sommario e tavola parziale); Barbi, Dante. *Vita Nuova 1907*, pp. LVI-LVII e pp. LIX-LX; De Robertis *Censimento* IX, pp. 189-90 (n. 388) (con bibliografia precedente); Bologna *Sull'utilità*, p. 578; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 439-40 (con tavola parziale); Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, p. 810 (n. 399); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 110; Banella *La «Vita nuova»*, p. 301; Banella *Correzioni alla Vn*; digitalizzazione disponibile presso SISMEL-FEF; riproduzione parziale e scheda disponibili su *CUL - W. Fiske e CUL - Digital Collection*.

Fonte dei dati: digitalizzazione / bibliografia
[I. Tani, 02.02.2024]

385

Ithaca, NY, Cornell University Library Rare Bd. MS. 4648 n. 22 [It2]

Ff. 1r-92r: Francesco Petrarca, «Rerum vulgarium fragmenta» - f. 92v: bianco - ff. 93r-119v: Francesco Petrarca, «Trionfi» - ff. 119v-133v: rime di Sennuccio del Bene (attrib. a Cino da Pistoia), Cino da Pistoia dubbio, Giovanni Boccaccio, Dante Alighieri, Cino da Pistoia, Muzio Stramazzo da Perugia, Antonio Beccari (da Ferrara), Francesco Petrarca, Tommaso da Messina, Dante Alighieri dubbio, Guido Cavalcanti - ff. 134r-136r: bianchi - f. 136v: citazione da Sallustio, «Bellum Iugurthinum» - ff. 137r-141v: indice - f. 142r: «Nota sulla morte di Laura» - ff. 142v-143v: Lucretius, «De rerum natura» - f. 143r-v: passi da Virgilio e dallo Pseudo Francescuolo da Brossano.

Sec. XV seconda metà: il codice si data genericamente alla seconda metà del secolo, ma secondo Calkins *Mss. Cornell* sarebbe da ascrive agli anni Sessanta del Quattrocento.

Cart. (ff. 1-2 membr. e 142-143 membr. palinsesti), ff. I, 143, I'; presente solo una numerazione parziale limitata ai ff. 93 e 119-143. Bianchi i ff. 92v, 134r-136r (a f. 136v una citazione da Sallustio); fogli di guardia moderni. Fascicolazione: I (2), II (2), III (8), IV-VII (10), VIII (12), IX-X (10), XI (10-1), XII-XIV (10), XV (8), XVI (10), XVII (2), cfr. Dutschke *Census*, manca l'ultimo foglio del fascicolo XI; l'ordine dei fogli non è corretto. Dimensioni: mm 223 × 155.

Disposizione del testo: versi in colonna, in alcuni casi trascritti a coppie.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano, semi-corsiva umanistica responsabile anche dell'indice ai ff. 137-141. La mano principale appone note e varianti marginali. Presenti postille e varianti di mano più tarda; ai ff. 142v e 143r due note di due mani del sec. XV, sotto le quali traspare una scrittura del sec. XIV erasa; a f. 43r-v una mano del sec. XVII cassa tre testi di Francesco Petrarca.

Ai ff. 1r e 93r iniziali decorate a oro e colori, su cornice azzurra, rispettivamente su 7 e 6 rr.; iniziali alternativamente in azzurro e rosso. Disegni a penna in margine e cartigli con motti a illustrazione dei luoghi salienti (De Robertis *Censimento* IX). Rubriche di mano del copista, azzurre e rosse ai ff. 1r e 93r, altre rosse.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto alla famiglia Mazzatosta, sec. XVI (vedi lo stemma a f. 93r nel margine inferiore e l'iscrizione ai ff. 142v e 143r), a Eustachio Confidati (sec. XVI o XVII, vedi f. 1r) e D. Paolino Manciana Benedettino; successivamente è entrato nella collezione di Willard Fiske, che nel 1904 lo ha donato alla Cornell University Library. Il testimone si identifica con il codice appartenuto a Fabio Mazzatosta e utilizzato da Angelo Colocci (1474-1529) per completare il canone del codice Vat. lat. 4823 (V4, scheda n. 638), vedi Bernardi et al. *Vat. lat. 4787*, pp. 206-7; nelle collazioni sul codice Vat. lat. 4787 (V4787, scheda n. 637), Colocci fa riferimento a un «Liber mazzatoste». Precedenti segnature: «BS. 6/84» (Manciana), «A 190005» (Fiske), «Pet + Z 11», «Bd. Petrarch P P49 R51».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* IX, pp. 191-2 (n. 389) (con bibliografia precedente); Dutschke *Census*, pp. 121-5 (con tavola); Bologna *Sull'utilità*, p. 578; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 441-3 (con tavola parziale); Calkins *Mss. Cornell*, n. 48; Piccini, *Sennuccio. Rime*, p. XCIX; Bernardi et al. *Vat. lat. 4787*, pp. 206-9; Bologna *Biblioteca Colocci*, pp. 17-9; Blanco-Domínguez *Vat. lat. 4823*, pp. 205, 208; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. XCVIII-XCIX (con tavola parziale); Camboni *Da molti desiderate*, pp. 229-30; scheda redatta da G. Comiati disponibile su *PERI*.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 21.02.2023]

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

386

Ivrea (Torino), Biblioteca Capitolare XV (80) [Iv80]

Composito

Ff. 1r-167v: prose latine, carmi goliardici e ricette, tra cui Iacopo de Cessoli, «Tractatus de virtutibus moralibus» (ff. 1r-35r), estratto da Guillelmus de Conchis, «Moralium dogma philosophorum» (ff. 47r-48v), «Parabolae magistri Odonis» (f. 49r), 88 lettere di Seneca (ff. 118r-163r), due epitaffi, il secondo dello Pseudo Seneca (f. 163r), pseudo-corrispondenza tra Seneca e San Paolo (ff. 163r-164r) e il sonetto di Butto da Firenze, «Nel mondo stando dove nulla dura» (f. 39v).

Italia settentrionale, sec. XIV

Membr., ff. 167; presente una numerazione, 1-167. Dimensioni: mm 243 × 176.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da più mani; presenti molte note marginali.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Pietro Magnino, canonico di Ivrea tra 1428 e 1440, ed è stato da lui acquistato a Padova quando era studente. In occasione della catalogazione di Mazzatinti, è stata aggiunta una segnatura in numeri arabi che dovrebbe ordinare i manoscritti secondo un principio cronologico. Precedente segnatura: «XV».

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. IV, pp. 15-6; Contessa *Inventario del sec. XV*, p. 13; Gauthier *Pour l'attribution*; Professione *Inventario*, pp. 64-5; Baroffio *Cultura classica*, pp. 580-1; Segre Montel et al. *Mss. miniati*, p. 638 e nota, p. 644 e nota; Ferrari-Gavinelli *Codici Ivrea*, p. 977; Giola *Esercizio*, pp. 125, 127; Paltrinieri *Versioni romanze*, pp. 166-8.

Fonte dei dati: bibliografia
[L. Sacchini, 31.10.2023]

387

København, Kongelige Bibliotek, GKS 3553 8° [Ko]

Composito

U. C. 1, ff. 1r-2v: tavola dei componimenti - ff. 3r-4v: Sassolo da Prato, traduzione latina dell'«Hercules in bivio» tramandato da Senofonte - ff. 4v-10v: Niccolò Lelio Cosmico, epigramma seguito da altri carmina, presumibilmente del medesimo autore - ff. 10v-15v: tavola delle abbreviazioni - ff. 16r-17v: due composizioni di Francesco Filelfo - ff. 18r-23v: Tiphernes, «De scientiis et artibus» orazione - ff. 24r-26r: Giovanni Aurispa, traduzione latina del «Dialogus de funerali pompa» di Luciano Samosantesis - ff. 26r-28v: Plinio il Giovane, estratti dalle lettere - ff. 28v-30v: Coluccio Salutati, «Declamatio de Lucretia» - ff. 31r-32v: invettiva fittizia contro Lucrezia di Giovanni Segarelli - f. 32v: Francesco Petrarca, «Nota su Laura» - f. 33r-v: orazione anonima, con data 1418 - ff. 34r-35v: epigramma di Pio II e altri scritti latini - ff. 36r-40r: «De Grecorum deis» - ff. 40v-41v: Dante Alighieri, «Aï faus ris, pour quoi traï aves» - f. 41v: Antonio Rubeus, epigramma «Ad Phoebum Capellam» - ff. 42v-44r: Apicius, «De re coquinaria» estratti - f. 44v: epistola di San Lorenzo «Contra pontifices» - f. 45r: Cornelio Gallo, ode «Ad lidiam» - ff. 45v-50v: Vibio Sequestre, «De fluminibus, fontibus, lacubus, nemoribus, paludibus, montibus, gentibus per literas liber» - ff. 50v-52r: «Ex libris cosmographie» estratti - ff. 52r-55v: Fabio Planciade Fulgenzio, «Ad Calcidium Ematicum sermonum antiquorum expositio» - ff. 56r-58v: «Vita Esopi» estratti - f. 58v: Niccolò Perotto, traduzione de «Hippocratis ius iurandum» - ff. 59r-60r: Leon Battista Alberti, «Dialogus Virtutis et Mercurii» - ff. 60v-61v: Plinio il Giovane, lettere a Bebio Macro - [U. C. II, ff. 62r-82r: Sextus Aurelius Victor, «De viris illustribus» - ff. 82v-83v: Jacobus Marinus Siculus, «De Numa Pompilio» orazione] - U. C. I, ff. 84r-95r: Cicerone, «Pro Archia poeta» orazione - f. 95r-v: Jacobus Baduarius, epitaffio - f. 95v: epigramma di un medico milanese - ff. 96r-114v: Pseudo Aristotele, «Cyromancia» - ff. 115r-116v: Pseudo Aristotele, «Secretum secretorum» - ff. 117r-119r: «De scientia geomantiae», trattato adespoto e illustrato - f. 120r-123v: Hieronimus Nannus, «De pullice» opusculo - f. 124r: Tito Vespasiano Strozzi, Ph. Kil.cus, epigrammi - f. 124v: bianco.

Veneto, 1479 e 1468: entrambe le unità codicologiche sono sottoscritte e datate (vedi infra).

Cart., ff. 61 + 22 + 41; numerazione principale complessiva, 1-124; bianco il f. 124v. Dimensioni: mm 193 × 115.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto alla collezione di Hans Gram. Precedente segnatura: «285» (Gram).

BIBLIOGRAFIA: Kristeller *Iter Italicum*, vol. III, p. 184a (con tavola parziale); Jørgensen *Mss. København*, vol. I, pp. 338-41 (con tavola parziale); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 445; Zamponi *Paradigma*, p. 176 nota.

U. C. I

Veneto, 1479: la datazione si legge a f. 116v (vedi infra).

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Cart., ff. 61 + 41; numerazione complessiva del codice 1-61 e 84-124. Dimensioni: mm 193 × 115.

Note generali sulla scrittura: l'unità codicologica è esemplata da Antonio Rubeus Venetus che si sottoscrive a f. 116v.

Decorato.

Sottoscritto: il copista, Antonio Rubeus, sottoscrive e data esplitamente la copia a f. 116v («1479 die 25 Septembris ego Ant(onius) Rubeus Venetus accuratissime scripsi»).

Storia del manoscritto: all'interno della presente unità codicologica è inserita la II unità.

U. C. II

Padova, 1468: la datazione si legge a f. 82v (vedi infra).

Cart., ff. 22; numerazione complessiva del codice, 62-83. Dimensioni: mm 193 × 115.

Note generali sulla scrittura: l'unità è esemplata da Jacobus Marinus, che si sottoscrive a f. 82v (vedi infra).

Sottoscritto: a f. 82v si legge la sottoscrizione datata del copista («Patavii per me fratrem Jacobum Marinum Siculum scriptum 1468 ultimo mensis Septembris indictione prima»).

Fonte dei dati: bibliografia
[L. Sacchini, 29.01.2024]

388

København, Kongelige Bibliotek, Ms. 436 [K0436]

Ff. 2r-242v: Dante Alighieri, «Commedia» con chiose in volgare e il commento del Falso Boccaccio (a f. 52v in margine a «Inferno» XXIII 3 si leggono i primi sei versi di Dante Alighieri, «Chi della pelle del monton fasciasse»).

Sec. XV (*ante* 1474): a f. 1r si legge la nota di possesso del copista Giuliano di Paolo Parigi, che reca anche la datazione *post quem* per la vergatura del codice: «Questo libro è di Giuliano di Pagholo Parigi. Chonmperàlo da Bartolomeo d'Agniolo Tuci questo dì XI di marzo 1474».

Cart., ff. I, 241, I'; numerazione recente 1-242, comprensiva del foglio di guardia anteriore. Il f. I' membranaceo. Dimensioni: mm 290 × 205.

Note generali sulla scrittura: tre mani distinte. Una mano *a* copia il testo dantesco, in scrittura bastarda con elementi cancellereschi; una mano *b* (ff. 41v-81v) è responsabile per le note a margine e in interlinea, in scrittura bastarda su base cancelleresca; una mano *c* (ff. 2r-21r) mercantesca di Giuliano di Paolo Parigi verga il commento del Falso Boccaccio. Le chiose sono presenti solo nell'*Inferno* e in parte del *Purgatorio* (ultima nota a *Purg.* XXIV); assenti in *Paradiso*.

Iniziali decorate filigranate con filettatura per ogni cantica; iniziali decorate più semplicemente per ogni canto (alcune con filigrana). Rubricato.

BIBLIOGRAFIA: Moore *Contributions*, pp. 558-9; Högberg *Les manuscrits*, pp. 93-6; Mazzanti *Falso Bocc. Tesi*, pp. 30-1; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, p. 812 (n. 401); Corrado *Sonetto XCVII, passim*.

Fonte dei dati: bibliografia
[L. Sacchini, 27.03.2025]

389

L'Aquila, Archivio di Stato, Archivio Civico Aquilano S 72 [LAq72]

Composito

U. C. I, ff. 1r-2v: bianchi - f. 3r: sintesi in esametri di argomenti biblici - ff. 3v-10v: bianchi - ff. 11v-119v: sinossi cronologica - ff. 120r-124r: bianchi - ff. 125v-128r: sinossi cronologica - ff. 129r-212v: «Chronica civitatis Aquilae» dal 1370 al 1495 del frate francescano Alessandro De Ritiis, in latino, continuazione della «Cronica» di Buccio di Ranallo - U. C. II, f. 1r-v [213r-v]: bianco - ff. 2r-79r [214r-293r]: Buccio di Ranallo, «Cronica» (a f. 3r sono intercalate al poema dieci terzine di De Ritiis; a f. 7v nove terzine; a f. 14 diciannove terzine; a f. 49 quattordici terzine) - f. 79r-v [293r-v]: sonetto di Butto da Firenze, «Alessandro lassò la segnoria» - f. 79v [293v]: sonetto di Andrea Orcagna, «Sempre si dice che un fa male a cento».

L'Aquila, 1493: la data si ricava dal *colophon*, f. 79v [293v] (vedi infra).

Cart. e membr. (cartacei i ff. 3-46, 49-68, 71-88, 91-108, 111-127, 130-149, 151-163, 166-187, 189-212, 214-233, 236-257, 260-279, 282-298; membranacei il foglio di guardia anteriore e i ff. 1-2, 47-48, 69-70, 89-90, 109-110, 128-129, 150, 164-165, 188, 213, 234-235, 258-259, 280), ff. I, 298; sono presenti due numerazioni, entrambe nel margine superiore: la prima è probabilmente coeva alla trascrizione ed è distinta per i due codici originari, 1-236 e 1-79 (con alcuni salti); la seconda è una numerazione complessiva novecentesca 1-298, apposta durante il restauro del codice. Presente una segnatura dei fascicoli (vedi

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

infra). Bianchi i ff. 1r-2v, 3v-10v, 120r-124r, 213r-v. Fascicolazione: I (10-3), II (10-2), III (10-1), IV-IX (10), X (10-1), XI (10-6), XII (10-2) [U. C. I]; I-IV (10) [U. C. II]: nel I fasc., segn. AA, ff. 1-16, mancano i ff. 3-4 e il f. membr. sup.; nel II, segn. BB-C, ff. 17-32, mancano i due ff. membr.; nel III, segn. CC-D, ff. 33-49, manca il f. membr. anter.; nel X manca il f. 171; nell'XI caduti i ff. 197-202; nel XII i ff. 212 e 217; il IV fasc. è segnato DF-G; il V GH-I; il VI IK-L; il VII M-N; nei fascicoli VIII-XII segnatura assente. Nella II unità codicologica i fascicoli sono segnati B, C, D, E. Successivamente al restauro il codice è organizzato in 15 fascicoli con un diverso accorpamento dei fogli: I, ff. 1-14; II, ff. 15-30; III, ff. 31-47; IV, ff. 48-69; V, ff. 70-89; VI, ff. 90-109; VII, ff. 110-128; VIII, ff. 129-150; IX, ff. 151-164; X, ff. 165-188; XI, ff. 189-212; XII, ff. 213-234; XIII, ff. 235-238; XIV, ff. 239-280; XV, ff. 281-298. Dimensioni: molto variabili, ad esempio mm 217 × 140 (f. 1), mm 217 × 147 (f. 3), mm 207 × 137 (f. 12), mm 222 × 146 (f. 15), mm 215 × 150 (f. 90), mm 190 × 130 (f. 220); rigatura presente solo in alcuni fogli, a piombo ai ff. 3r, 130v, 151r-162v, 168r-v, a inchiostro ai ff. 189r-190v, 210r-212v.

Disposizione del testo: i versi della *Cronica* di Buccio di Ranallo sono in colonna, gli emistichi separati da un punto, l'inizio di ogni stanza è indicato a margine da due lineette parallele oblique. Fino a f. 119 il testo è disposto in colonne parallele orizzontali. Anche i versi dei due sonetti sono in colonna; le quartine, le terzine e la coda (questa presente solo nel secondo sonetto) sono indicate a margine da due lineette parallele oblique.

Note generali sulla scrittura: minuscola corsiva di fine sec. XV, appartenente a un'unica mano dal *ductus* omogeneo di Alessandro De Ritiis (1434-1497/98).

Descrizione linguistica: la mano del copista si ascrive all'area aquilana.

Il testo della *Cronaca* di Buccio è intercalato da una serie di rubriche, con sottolineatura del testo, che riassumono la materia delle quartine seguenti.

Legatura costituita da quattro corregge in pelle fissate da strisce di membrana incrociate a forma esagonale e con lacci in pelle che chiudono il codice. La legatura pre-restauro era «una rozza coperta in cartapecora» secondo la descrizione di De Bartholomaeis, che ha visionato il codice durante il suo lavoro di edizione.

Colophon: «Fenisce Buccio de ranallo de poplito de aquila della casa del quale fo janni antono de ranallo ch(e) morio quisto an(n)o passato cioe nelli 1492 de vechieza de anni circa cento et li era ceco p(er) vechieza. Et uno suo figliolo e ad padua studiante valente e da bene» (f. 79v [293v]).

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto alla Biblioteca dei Minori Osservanti del Convento di San Bernardino dell'Aquila e a Poplito de Aquila (fl. 1493). Precedente segnatura: «Antico Archivio del Municipio Aquilano, sez. IV, n. 1».

BIBLIOGRAFIA: De Lollis, *Buccio. Sonetti*, pp. 242-7; De Bartholomaeis, *Buccio. Cron.*, pp. XLVIII-LV; De Matteis, *Buccio. Cronica*, pp. LXIII-LXV (con tavola); Carboni *Un sonetto*, p. 432.

Fonte dei dati: riproduzione parziale / bibliografia [I. Falini, 06.03.2024]

390

L'Aquila, Biblioteca Provinciale «Salvatore Tommasi» senza segnatura [LAq]

Ff. 1r-2v: Folgóre da San Gimignano, «Corona dei mesi» costituita da dodici sonetti, ovvero da quello di dedica più i componimenti da gennaio a novembre (il sonetto di dicembre potrebbe essere stato perso per rifilatura, mentre sarebbe in origine mancante l'ultimo sonetto).

Sec. XIV prima metà: secondo Zimei *Un nuovo testimone* il frammento è sicuramente collocabile nel Trecento, probabilmente nella prima metà del secolo.

Cart., ff. 2; il bifoglio (i cui fogli sono rinumerati da Zimei da 1 a 2) che contiene i versi di Folgóre è numerato da mano moderna 14, trovandosi all'interno di una cartella che conserva altri frammenti numerati da 10 a 15. Fascicolazione: il frammento presenta traccia della foratura della fascicolazione, segno dunque che il documento in precedenza era legato in un fascicolo. Dimensioni: mm 204/206 × 310 (frammento 14).

Disposizione del testo: i versi sono disposti su una colonna, in modo regolare ai ff. 1r-2r, scrittura addensata a f. 2v.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano minuscola cancelleresca, forse di un notaio. A f. 2v Zimei segnala la presenza di una scrittura non leggibile, neppure con la lampada a ultravioletti; tuttavia lo studioso ipotizza che si tratti di inchiostro impresso da un altro foglio e non di scritture o tracce avventizie.

Descrizione linguistica: in base all'analisi dei tratti linguistici, Zimei colloca il copista in area mediana orientale, forse nella zona de L'Aquila o di Sulmona;

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

tra le due opzioni, lo studioso propende per quest'ultima città per la prossimità delle scritture notarili sulmonesi con il presente frammento.

Iniziali semplici dello stesso colore del testo; non è presente nessun'altra ornamentazione; rubriche dello stesso inchiostro dei testi.

Legatura assente; il frammento è conservato all'interno di una cartella.

Stato di conservazione: il frammento 14 presenta, come gli altri, dei fori di tarlo; i due angoli superiori sono stati ricostruiti in sede di restauro, con una minima perdita di testo a f. 2r. In alcuni punti l'inchiostro è sbiadito, ma in generale il testo risulta ben leggibile. Rifilatura con perdita di testo nei margini inferiore ed esterno (forse circa 10 e 30 mm, rispettivamente): sono andati persi almeno ventidue versi, mentre alcuni sonetti sono traditi in forma lacunosa. Stando a quanto riferito da Zimei, non è disponibile il referto del restauro eseguito intorno agli anni Settanta del secolo scorso.

Storia del manoscritto: il frammento che contiene i versi volgari doveva costituire l'interno del piatto di una rilegatura, insieme ad altri cinque frammenti, conservati ancora nella stessa cartella (Sala Antinori, armadio B1). Le tarlature, corrispondenti da un foglio all'altro, così come la prossimità delle scritture e del supporto scrittorio, denunciano una probabile comune origine dei fogli (Zimei *Un nuovo testimone*, p. 297).

BIBLIOGRAFIA: Zimei *Un nuovo testimone*, pp. 297-320, tavv. 1 e 2.

Fonte dei dati: Zimei *Un nuovo testimone*
[I. Tani, 28.11.2022]

391

Lodi, Biblioteca Comunale Laudense XXVIII A 24 [Ld]

*Pp. 1-3: versi in latino, tra cui quelli di Ausonio sulla città di Milano - p. 4: Dante Alighieri dubbio, «Molti volendo dir che fosse amore» e Antonio Pucci, «Un fattor che pe' Bardi andò in Vignone» - pp. 5-587: Pseudo Pietro Azario, «Annales Mediolanenses» (a p. 36 due sonetti aggiunti da mano del sec. XVI) - pp. 588-580*bis*: Antonio Loschi, «Epitaffio di Gian Galeazzo Visconti» - pp. 581*bis*-584*bis*: epistole in latino - pp. 585*bis*-592*bis*: rimario volgare.*

Sec. XV

Cart., ff. III, 301, II'; una numerazione antica, per pagine, 1-592, ma con ripartenza dal n. 580 dopo p. 589 (i primi numeri sono stati corretti da mano successiva); i ff. II-III contengono una tavola del contenuto di mano moderna; nei fogli di guardia posteriori si trovano alcune prove di penna. Fascicolazione: I-II (10), III (4), IV (12), V-XIX (10), XX (8), XXI-XXVIII (10), XXIX (10+1), XXX (10), XXXI (6), presenti sporadici richiami di fascicolo (*Manus OnLine*). Dimensioni: mm 249 × 175.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: secondo De Robertis il codice è esemplato da una mano principale, con integrazione nei fogli finali di altra mano, di poco successiva; alle pp. 1-4 un'ulteriore mano, sempre coeva, avrebbe trascritto in due tempi (come si desume dalle differenze di inchiostro) testi poetici latini e volgari (De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 446). Tuttavia si riscontra la presenza di ulteriori mani, altresì responsabili di aggiunte negli spazi lasciati presumibilmente bianchi (cfr. i due sonetti a p. 36, datati in alto, 1500), tra le quali si possono distinguere una mano *a*, fino a p. 72; una mano *b*, coeva alla prima, da p. 73 a p. 191 e da p. 333 a p. 570; una mano *c* da p. 193 a 332; una mano *d* da p. 571 a p. 592 (cfr. anche scheda *Manus OnLine*). Presenti in vari luoghi del codice postille marginali e interventi correttori di varia natura apposti anche da mani seriori.

Iniziali semplici in inchiostro rosso; segni di paragrafo in rosso (raramente in azzurro) e maiuscole toccate di rosso; a p. 73 iniziale grande, in azzurro, su 7 rr.; alle pp. 73-118 iniziali alternativamente in rosso e azzurro su 2 rr. Presenti disegni a penna alle pp. 59 e 61. Rubriche dello stesso colore bruno del testo.

Legatura in cartone rivestito in pelle. Su un lacerto incollato all'interno del piatto anteriore si legge: «Azarii Petri | Annales Mediol. | 1399 | Vide Muratori | et imp. Mediol. | 1771» (probabilmente parte della legatura precedente).

Stato di conservazione: è stata asportata la parte superiore del foglio numerato pp. 193/194.

Storia del manoscritto: a p. 1, al centro del margine inferiore, di mano del sec. XVII, si legge la nota di possesso «Congregat(ion)is Oratorij S. Philippi Nerij L[...]». Precedente segnatura: «XXI, 19».

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. II, pp. 114-5; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 446 (con tavola parziale); scheda *Manus OnLine* redatta da M. Pantarotto (ultima modifica G. Barbero) [CNMD\0000218799]; digitalizzazione disponibile su *BDL*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *BDL* / bibliografia
[C. Lorenzi - I. Tani, 12.06.2024]

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

392

London, British Library, Add. 16439 [Add1]

F. 1r: bianco - ff. 1v-2r: Angelo Poliziano, elegia «In violas» - f. 2v: bianco - ff. 3r-30v: Angelo Poliziano, le «Stanze» - f. 31r-v: Lorenzo de' Medici, «Selva» II 2-7 - ff. 32r-42r: Angelo Poliziano, rime (a lui attribuite o adespote) - ff. 42v-49r: Poliziano, «Orfeo» con lettera a Carlo Canale - ff. 49v-50r: ballata adespota (ma di Lorenzo de' Medici) «Io non mi vo' scusar s'io seguo Amore» - ff. 50r-55r: Angelo Poliziano, rime (a lui attribuite o adespote) - ff. 55r-56v: tre ballate di Lorenzo de' Medici - ff. 57r-61r: Angelo Poliziano, rime (a lui attribuite o adespote) - ff. 61r-67v: quattro canzoni di Dante Alighieri - ff. 68r-75v: Angelo Poliziano, rime (a lui attribuite o adespote) - f. 75v: canzone adespota «Fortuna desperata» - f. n.n. r-v: bianco - f. 76r: bianco - f. 76v: Angelo Poliziano, «Stanze», 1 8.

Sec. XVI in. e 1520 (parzialmente datato): a f. 75v, forse della terza mano (vedi infra), si legge la datazione «MDXX».

Membr., ff. III, 77; numerazione moderna a lapis 1-76 che salta il penultimo foglio. Guardie cartacee. Bianchi i ff. 1r, 2v, il foglio. non numerato e il f. 76r. Fascicolazione: I-II (10), III (10-1), IV (10-2), V (10-2), VI-X (10), caduto un foglio nel III fascicolo, due nel IV e due nel V. Dimensioni: mm 198 × 135.

Disposizione del testo: versi trascritti in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano fondamentale, *a*, che esempla i ff. 3r-67v; una seconda mano, *b*, i ff. 68r-75v; una terza mano, *c*, il f. 75v e i ff. 1v-2r. A f. 76v si registra un'integrazione di mano del sec. XVII; altra integrazione a lapis a f. 25v e una a f. 71v, forse della mano principale. Presenza di postille.

Iniziale a oro e colori a f. 3r, iniziali in inchiostro rosso nelle sezioni esemplate dalla mano principale e dalla terza mano (a f. 24r anche con fregi). Iniziali non realizzate nella sezione copiata dalla seconda mano e successivamente tracciate con inchiostro nero. Nella sezione della mano *a* si trovano rubriche, postille e riprese di ballata in inchiostro rosso. Presenti rubriche in inchiostro rosso nella sezione esemplata dalla mano principale (ff. 1v, 3r, 42v-49r).

Legatura moderna in cartone rivestito di pelle con impressioni.

Storia del manoscritto: scomparso agli inizi del sec. XIX dalla Biblioteca Chigiana, il codice è stato acquistato nel 1847 dal British Museum di Londra. Nota di possesso illeggibile a f. 75v. Precedenti segnature: «Collocaz. 190. a. 1», «Chigiano 2333», «M.IV.81».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* II, pp. 243-4 (n. 170) (con bibliografia precedente); Delcorno Branca *Tradizione Rime*, pp. 143-8; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 447-8 (con tavola parziale e ulteriore bibliografia).

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 22.11.2022;
ultimo aggiornamento L. Sacchini, 19.10.2023]

393

London, British Library, Add. 26772 [Add2]

Fragm.

Ff. 1r-21v: Dante Alighieri, rime (quattordici canzoni, una sestina e due sonetti) - ff. 22r-24v: epistola di Dante Alighieri ad Arrigo VII (volgarizzamento).

Sec. XV in.

Cart., ff. III, 24, III'; numerazione moderna a lapis, 1-24. Fascicolazione: I (8), II (16-3), III (3); si incontra un unico richiamo di fine fascicolo nel margine inferiore del *verso* di f. 8. Tutti i fogli hanno subito un risarcimento nel margine interno, attraverso una bandelletta di carta recenziore di forma irregolare, tuttavia l'intervento di restauro non dovrebbe aver alterato l'organizzazione originaria. Dimensioni: mm 290 × 210.

Disposizione del testo: versi trascritti in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano mercantesca (ma secondo Tanturli, bastarda, cfr. Tanturli *Filologia Salutati*, p. 124) identificata con quella di «Non bene» – la stessa del Pal. Panciatichi 24 (Pn2, scheda n. 314) – in tempi diversi e con variazioni di *ductus* e di penna. Sporadici segni d'accento, varianti, segni di richiamo, *notabilia* tipici di «Non bene» (Lorenzi Biondi *Salutati*, p. 52). Rare postille di mano del secolo XVI.

Descrizione linguistica: la lingua del copista è di area toscana, fiorentina.

Iniziali filigranate, alternativamente azzurre e rosse con fregi contrari; rubriche in inchiostro rosso di mano del copista.

Legatura in cartone rigido rivestito di pelle; sul dorso: «Dante, Canzoni».

Storia del manoscritto: il codice è un frammento asportato del Pal. Panciatichi 24 (Pn2, scheda n. 314), dal quale è stato separato a metà del XIX secolo; è stato acquistato all'asta Puttick il 15 luglio 1865. Precedente segnatura: «collocazione 682».

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* II, pp. 244-5 (n. 171) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 448-9 (con tavola parziale); Bettarini Bruni *Pelle chiabelle*, p. 11; Tanturli *Filologia Salutati*, pp. 124-7; Lorenzi Biondi *Salutati*, pp. 52, 66-7; Decaria *L. Strozzi*, p. 132 e *passim*; Pilan *Un (plus long) envoi*, p. 44, nota 5; Divizia *Volgarizzamento*, p. 553.

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[A. Menozzi (ms.) - L. Sacchini, 04.04.2025]

394

London, British Library, Add. 28840 [Add3]

Ff. 2r-40v: Dante Alighieri, «Convivio» (mutilo di III ii 2-IV xxiv 7) - f. n.n. recto*: bianco - f. n.n.* verso*: figure geometriche ed astronomiche con una nota.*

Sec. XV

Cart., ff. I, 38, I'; presente una numerazione moderna, 2-40, che include il foglio di guardia anteriore e con ultimo f. n.n.; numerazione antica, 1-30 (a partire da f. 3), 81-89: tale numerazione denuncia la perdita di 5 quinterni dopo il f. 32; bianco il *recto* del f. n.n. Fascicolazione: I-III (10), IV (8). Dimensioni: mm 285 × 198.

Note generali sulla scrittura: esemplato da un'unica mano del Quattrocento. Note a margine di varie mani antiche; presenza di una nota di mano moderna a lapis.

Iniziale azzurra con fregi rossi a f. 3r; altre iniziali rosse; una rubrica in rosso a f. 14v.

Legatura moderna in cartone.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Seymour Stocker Kirkup ed è stato acquistato presso Sotheby nel 1871.

BIBLIOGRAFIA: Ageno, *Dante. Convivio*, vol. I*, pp. 34-5; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 450.

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime*
[L. Sacchini, 28.06.2023]

395

London, British Library, Add. 41647 [Add4]

F. [1]r: nota di mano secentesca - f. [1]v: bianco - f. 2r: proverbio - f. 2v: bianco - ff. 3r-50v: volgarizzamento di Bono Giamboni di Lotario, «De contemptu mundi» - ff. 51r-85v: Dante Alighieri, «Convivio» (I i 1-II xxiii 12) - f. n.n. r-v: bianco - f. 86r: bianco - ff. 86v-87v: «Ave Maria», annotazioni e conti.

Sec. XV

Cart., ff. III, 87; nel margine superiore esterno una numerazione moderna, 1-87; altra numerazione, antica, x-lxxxiii, a partire da f. 3 e fino a f. 85. Bianchi i ff. 1v, 2v, 86r e il f. precedente n.n. Fascicolazione: I-V (16), VI (8-1), caduto un foglio nel fascicolo finale. Dimensioni: mm 250 × 180.

Disposizione del testo: testo su due colonne; versi trascritti in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano, in scrittura corsiva. *Maniculae* e notazioni a margine presumibilmente del medesimo copista. A f. 1r si legge una nota di mano secentesca: «Questo libro senza Autore dimostra esser composto dà [*sic*] persona dotta e grave, amatore del giusto e della verità Abominatore del vizio principiando dal nascimento della persona fino alla morte e con discorrere dal principio delle cose sino alla loro perfezione, con la spiegazione di tutte le scienze, arrivando fino alla vetta Cieli et alla Beatitudine con stile però assai rozzo e di carattere quasi alla gotica».

Rubriche in inchiostro rosso.

Legatura moderna in pergamena.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Elizabeth Wharton Drexel (cfr. anche l'*ex libris* di Lucy Wharton Drexel posto nel rovescio del piatto anteriore); è stato acquistato presso Sotheby nel 1928.

BIBLIOGRAFIA: Rossi *Add. 41647*; Ageno, *Dante. Convivio*, vol. I*, p. 35; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 450.

Fonte dei dati: bibliografia
[L. Sacchini, 07.07.2023]

396

London, British Library, Egerton 932 [Eg932]

Ff. 1r-73r: Dante Alighieri, «Commedia» con il commento del Falso Boccaccio (a f. 24r col. a, nel commento a «Inferno» XXIII 3, si leggono i primi sei versi di Dante Alighieri, «Chi della pelle del monton fasciasse») - ff. 74r-76r: detti e fatti dei Romani - f. 76v: bianco - ff. 77r-114v: Dante Alighieri, «Commedia» con il commento del Falso Boccaccio - f. 115r: scritture avventizie - f. 115v: bianco.

Italia settentrionale, sec. XV: i riferimenti introdotti dal copista in sostituzione delle date originali vanno dal 1437 (f. 10v) al 1440 (f. 88r).

Cart., ff. III, 115, III'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione moderna a lapis, 1-115.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Bianchi i ff. 76v, 115v. Fascicolazione: I (9), II-XI (10), XII (6); con richiami nel margine inferiore del *verso* dell'ultimo foglio del fascicolo. Dimensioni: mm 400 × 280.

Disposizione del testo: testo e commento, alternati, sono disposti su tre colonne.

Note generali sulla scrittura: una mano principale, all'antica, di piccolo modulo, tendente alla bastarda di Iacopo Scalomonte, che si sottoscrive a f. 103r (vedi infra). Una seconda mano, più tarda (secc. XV ex.-XVI in.) aggiunge alcune note.

Descrizione linguistica: il codice afferisce all'area settentrionale, forse veneziana.

Iniziali ornate per ogni cantica; iniziali di ogni canto rosse e verdi alternate.

Legatura originale sostituita; quella attuale è del sec. XX, con assi di cartone rigido coperte di tessuto e simil-pelle colorati di verde con su entrambi i piatti lo stemma Egerton accompagnato dal motto: «Sic donec».

Sottoscritto: la sottoscrizione di Iacopo Scalomonte è inglobata nel testo a f. 103r («[...] ma io Iacomo Scalamonte chea | lo presente scriuio lo intendo p(er) questa | forma che uolesse [...]»).

Storia del manoscritto: appartenuto alla famiglia Colonna, al cardinale Giovanni Salviati (vedi lo stemma sui piatti della legatura precedente) e a Francis Henry Egerton, VIII Conte di Bridgewater. Il codice ha fatto parte della biblioteca del reverendo Fred Nott. Precedente segnatura: «461.g.5».

BIBLIOGRAFIA: Mazzanti *Falso Bocc. Tesi*, pp. 32-3; Bertelli *La Commedia*, pp. 166-7; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 822-3 (n. 410); Corrado *Sonetto XCVII, passim*.

Fonte dei dati: ms. / Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti* [A. Menozzi (ms.), 04.04.2025 - L. Sacchini, 14.03.2025]

397

London, British Library, Egerton 1148 [Eg1]

Ff. 1r-7v: tavola dei componimenti dei «Rerum vulgarium fragmenta» - ff. 8r-9r: tavola dei componimenti di Dante Alighieri («Tabula Dantis») - f. 9v e il successivo n.n.: bianchi - ff. 10r-150r: Francesco Petrarca, «Rerum vulgarium fragmenta» - f. 150v: bianco - ff. 151r-187v: Francesco Petrarca, «Trionfi».

Sec. XV

Membr., ff. IV, 188, XII'; numerazione moderna a lapis, 1-187, con salto di un foglio bianco dopo 9; bianchi i ff. 9v, il f. successivo non numerato e il f. 150v. Fascicolazione: il codice è mutilo in fine, sono evidentemente caduti i fogli che in origine dovevano contenere le rime dantesche inserite nell'indice dei capoversi dei ff. 8r-9r. Dimensioni: mm 155 × 88.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una sola mano, identificata da Teresa De Robertis con quella di Tommaso Baldinotti (1451-1511).

Ai ff. 10r e 151r iniziali istoriate con la figura di Petrarca in oro e colori con fregio (e medaglioni con lettere *A* e *G*), iniziali in oro e colori all'inizio della seconda parte dei *Rvf* e di ciascuno dei *Trionfi*, altre iniziali dorate con fronde a colori; numerazione progressiva delle rime in rosso. Stemma dei Medici ai ff. 10r e 151r. Rubriche in oro.

Legatura moderna in cartone rivestito di pelle con impressioni in oro e taglio dorato; sul dorso: «Francisci Petrarcae carmina».

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto alla famiglia Medici (vedi stemma ai ff. 10r e 151r); in seguito ha fatto parte del legato del Barone di Farnborough. Precedenti segnature: «collocaz. 655 c. 11», «X.IV.XXXIV».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* II, pp. 246-7 (n. 172) (con bibliografia precedente); Mann *Petrarch Mss.*, pp. 257-9; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 451; Zaccarello *Baldinotti ALI*, pp. 17, 27; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 111; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, pp. 79-80; scheda redatta da G. Comiati disponibile su *PERI*.

Fonte dei dati: bibliografia [L. Sacchini, 22.5.2024]

398

London, British Library, Egerton 2462 [Eg4]

Controguardia anteriore: indice - ff. 1r-81v: messe cantate attribuite a Niccolò Jomelli, Antonio Lotti, Francesco Durante, Claudio Casciolini, David Perez, Niccolò Piccinni, Nicola Antonio Zingarelli - ff. 83r-93r: «Te deum» per quattro voci con accompagnamento da organo - ff. 94r-[103]v: Dante Alighieri, «Li occhi dolenti per pietà del core», canzone per soprano con accompagnamento di pianoforte - ff. [104]r-[105]v: bianchi.

Sec. XIX

Cart., ff. II, 105, II'; presente una numerazione a penna 1-94 (che non tiene conto di un foglio bianco dopo f. 82 e di un altro foglio bianco dopo f. 93 e che si arresta appunto al f. numerato 94), che coesiste con una numerazione più recente a lapis 1-99, che

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

non tiene conto dei fogli bianchi e che numera I la controguardia anteriore, che contiene un indice del volume, cui segue un foglio bianco non numerato di guardia (si adotta qui la prima numerazione, computando mentalmente i fogli dopo il 94). Sul *recto* del foglio di guardia posteriore si trova un altro indice. Bianchi i ff. 10r-v, 28v, 29r-v, 33r-v, 37r-v, 48v, 49r-v, 65v, 82r-v, 93v, [104]r-[105]v. Fascicolazione: la legatura (troppo stretta) non consente l'individuazione esatta della consistenza dei singoli fascicoli. Dimensioni: mm 285 × 209.

Disposizione del testo: testi musicali con testo poetico posto sotto il pentagramma; il testo dantesco è presente per intero.

Note generali sulla scrittura: esemplato da un'unica mano di Fortunato Santini.

Nessuna decorazione presente e i titoli dei vari brani sono scritti a penna nera e occupano sempre il *recto* di un foglio (con pentagramma).

Legatura con assi in cartone rigido e con dorso in pelle distinto in tre parti, esterno dei piatti ricoperti in carta marmorizzata.

Storia del manoscritto: il codice esemplato dall'abate Fortunato Santini è poi appartenuto al reverendo Edward Goddard. Il testo dantesco, secondo Domenico De Robertis, «è praticamente quello di derivazione giuntina, diffuso a stampa nel '700 [...] salvo qualche *lectio singularis*» (De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 452, nota 1). Precedente segnatura: «collocaz. 523» (cfr. controguardia anteriore).

BIBLIOGRAFIA: Hughes-Hughes *Catalogue I*, p. 238 e *passim*; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 451-2, nota 1 (con bibliografia precedente).

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [A. Menozzi (ms.), 04.04.2025 - L. Sacchini, 22.5.2024]

399

London, British Library, Egerton 3149 [Eg2]

Ff. 1r-89v: Gentile Mainardi, «Gentil milizia»; trattato sulla cavalleria basato principalmente sugli exempla *di Valerio Massimo, al cui interno compaiono citazioni di versi o parafrasi di autori latini (in particolare Ovidio e Virgilio) e volgari quali Dante Alighieri (passi della «Commedia» e canzoni «Le dolci rime d'amor ch'i' solia», v. 58 e «Tre donne intorno al cor mi son venute», vv. 106-107), Cino da Pistoia, Guido delle Colonne, Onesto da Bologna.*

Sec. XIV seconda metà e *post* 1348: secondo De Robertis il codice si può datare *post* 1348 sulla base di una nota inglobata nel corpo del testo a f. 68vb («La q(ua)rta cosa: se deve (con)siderare lo locho dela bactalgia e 'l sito quale più alto dala bactalgia, che p(er) ava(n)tagio de t(er)eno multi a(n)no avota victoria. Et q(ue)sta regola multe fiate fallisse ch'ello adeve(n)ne i(n) le nostre (con)trade dela Ma(r)cha i(n)neli a(n)ni mcccxlviii»).

Membr., ff. II, 89, II'; numerazione moderna a lapis 1-89. Il primo e l'ultimo foglio di guardia sono incollati ai piatti interni. Fascicolazione: I-VIII (10), IX (10-1). Dimensioni: mm 290 × 210.

Disposizione del testo: il testo è disposto su due colonne, con la citazione dei testi poetici a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano, che scrive in gotica/*textualis*. Presenza di correzioni e integrazioni marginali presumibilmente a opera della mano principale.

Iniziali in inchiostro rosso e azzurro con fregi rispettivamente azzurri e rossi (ad eccezione della prima iniziale, solo disegnata); disegni a penna. Rubriche in rosso del copista.

Legatura antica in pergamena floscia.

Storia del manoscritto: il codice è stato acquistato nel 1937 ed è una copia dell'opera *Gentil milizia* di Gentile Mainardi come il ms. 952 della Biblioteca Nacional de España di Madrid (Md4, scheda n. 418). Precedente segnatura: «Collocaz. 601 - b».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* II, pp. 246-7 (n. 173) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 452.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [A. Menozzi (ms.) - L. Sacchini, 04.04.2025]

400

London, British Library, Egerton 3665 [Eg3]

Ff. 1r-523r: raccolta di oltre mille composizioni madrigalistiche e strumentali su testi adespoti di autori latini, francesi, inglesi, spagnoli e, in larga parte, italiani (oltre 800); tra questi Dante Alighieri, «Così nel mio parlar vogli'esser aspro» (ff. 295v-296r, solo la I strofa); Francesco Petrarca, «Italia mia, benché 'l parlar sia indarno» (f. 402r-v); Giovanni Boccaccio; Jacopo Sannazzaro; Torquato Tasso; Giovanni Della Casa e molti altri - f. 523v: bianco.

Londra (?), sec. XVII in.

Cart., ff. I + IV, 198, IV' + I' (vol. I); ff. I, 325, I' + IV' (vol. II); numerazione moderna a lapis 1-198 per

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

il vol. I e 199-523 per il vol. II, che include i frammenti incollati ai ff. 128r, 203v, 205r, 517r; numerazione antica a penna, per pagine, 1-1034 (con salto di 2 pp. dopo p. 303 e ripetizione di pp. 584-585) per entrambi i volumi. Bianco il f. 154r-v; numerosi fogli presentano il solo pentagramma bianco: 15v-16v, 32v, 42v-43r, 50v, 85v-86v, 185v-198v, 502v-504v, 511v-513v, 515v-516v, 523v. Il primo foglio di guardia posteriore del II vol. è la ricomposizione di strisce già servite alla precedente legatura e incollate su un foglio moderno; i due successivi sono riproduzioni di due fogli del codice Drexel della Lenox Collection della New York Public Library esemplate dalla stessa mano. Dimensioni: mm 413 × 280 (ff. II e III anteriori del vol. I di formato minore).

Disposizione del testo: scrittura a doppia pagina; i versi poetici sono copiati sotto il pentagramma.

Note generali sulla scrittura: il codice, per quanto concerne la trascrizione dei testi poetici, è opera di una mano fondamentale, raramente sostituita da altra coeva, molto simile, probabilmente a quella di Francis Tregian (autore indicato con le iniziali); tuttavia Thompson ha contestato il fatto che la mano fondamentale sia da identificare con quella di Tregian, come tradizionalmente sostenuto (cfr. Thompson *Tregian the Younger* e Thompson *Tregian manuscripts*). Presenza di note e correzioni da parte della mano principale.

Il codice non ha decorazione, se non qualche tratto blu nei margini dei fogli; rubriche in inchiostro nero.

Legatura moderna in cartone rivestito di pelle marrone e stoffa su tavole, con il titolo «Tregian's Madrigal Anthology» in oro.

Stato di conservazione: i fogli sciolti sono ricomposti mediante imbrachettatura.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto alla Hurn Court Library, biblioteca del Conte di Malmesbury, ed è stato poi acquistato dal British Museum in un'asta della biblioteca di James Edward Harris; il primo e più illustre possessore è stato il musicologo e scrittore Francis Tregian il Giovane. Per l'elenco dei musicisti si rimanda a De Robertis *Censimento* II. Precedenti segnature: «collocaz. 679. d. 10-11», «D. 5. 1».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* II, pp. 247-9 (n. 174) (con bibliografia precedente); D'Accone *Egerton 3655* (riproduzione anastatica); Thompson *Tregian manuscripts*; Thompson *Tregian the Younger*; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 453-4 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: D'Accone *Egerton 3655* / bibliografia [A. Menozzi - L. Sacchini, 10.04.2024]

401

London, British Library, Harley 3459 [Ha1]

F. 1r: bianco - f. 1v: nota di mano del sec. XV - ff. 2r-134r: Dante Alighieri, «Inferno» e «Purgatorio» con commento alternato al testo e glosse marginali tratte da Benvenuto da Imola - ff. 134r-136v: Jacopo Alighieri, Capitolo sulla «Commedia» - ff. 137r-138r: sommario del contenuto del «Paradiso» - f. 138r-v: canzone attribuita a Dante Alighieri (ma di Bindo Bonichi), «Guai a chi nel tormento».

Ante 9 marzo 1487: la datazione si ricava dalla nota di f. 1v (vedi infra).

Cart., ff. IV, 138, IV'; numerazione moderna a lapis 1-138; membr. i ff. III e I'. Bianco f. 1r. Fascicolazione: I (14), II (12), III (14), IV-IX (12), X (14), XI (12); richiami assenti, ad eccezione del margine inferiore del *verso* di f. 100 (fine del fasc. VIII). Dimensioni: mm 333 × 235.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una sola mano in lettera mercantesca. Abbondante presenza di postille marginali, apposte con inchiostro più scuro dalla mano principale; glosse marginali tratte da Benvenuto da Imola (*Inferno* I-XX e *Purgatorio* I).

Iniziali semplici in inchiostro nero, forse dello stesso copista.

Legatura moderna (sec. XX) in cartone rigido rivestito di pelle e stoffa di colore rosso con impresso sul piatto anteriore lo stemma Harley e il motto associato «Virtute et fide»; sul dorso: «Dante poemata».

Storia del manoscritto: come si deduce dalla nota apposta da una mano del sec. XV a f. 1v, in parte erasa, il codice è appartenuto a Bartolomeo di Giovanni torniaio (sec. XV seconda metà) e al convento di San Salvatore al Monte (Monte alle Croci) di Firenze («Questo libro de p(er)lamore de dio alluogo de frati de S(an)c(t)o S(alvato)re del mo(nte) di S(an)c(t)o ‹S(alvato)re del› mo(nte) di ‹S(an)c(t)o R[...] da› firençe Bartolomeo de Gioua(n)ni torniaio el quale disse uolea fusse p(er) elemosina p(er) la(n)i(m)a de decto giovan(n)i suo padre e uole sia messo o u(er)o posto i(n) ‹libreria› p(er) uso de detti frati accio preghino dio p(er) lui e p(er) la(n)i(m)a dedecto suo padre e deli altri suo p(r)rimi. E questo de adi 9 de Março 1487». A f. 1r, di una mano del sec. XVIII: «28 Augusti 1724». Precedenti segnature: «115. B. 2», «8/VI E», «collocaz. 70. f. 5».

BIBLIOGRAFIA: *Catalogue of the Harleian Mss.*, vol. III, p. 28b; De Robertis *Censimento* II, pp. 249-50 (n. 175) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

454; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 827-8 (n. 417) (con ulteriore bibliografia); La Favia *Chanzona ddante*.

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[A. Menozzi (ms.), 04.04.2025 - L. Sacchini, 03.07.2023]

402

London, British Library, Harley 3478 [Ha]

Ff. 1r-25r: Dante Alighieri, canzoni e ballate - f. 25v: bianco - ff. 26r-136v: Francesco Petrarca, «Rerum vulgarium fragmenta» - ff. 137r-163v: Francesco Petrarca, «Trionfi» - f. 164r-v: bianco.

Toscana, Poggibonsi (Siena) (?), 1 aprile 1424: la trascrizione del codice è da collocare in Toscana, probabilmente a Poggibonsi, vista l'identità del copista che si sottoscrive a f. 163v datando esplicitamente la trascrizione all'aprile del 1424 (vedi infra).

Cart., ff. IV, 164, IV'; numerazione antica erronea sostituita da quella moderna di riferimento, 1-164. Bianchi i ff. 25v, 164r-v. Fascicolazione: I-XVI (10), XVII (4). Dimensioni: mm 295 × 212.

Disposizione del testo: versi in colonna

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano in scrittura semi-gotica corsiva di Giuliamo Giovenzi da Poggibonsi (vedi infra).

A f. 1r si trova un'iniziale in vari colori (blu, giallo, verde, arancione, rosa e bianco) su sfondo oro; altre iniziali alternativamente blu e rosse. Disegni con penna rossa ai ff. 26r, 104v. Rubriche in inchiostro rosso.

Legatura moderna del 1964 in cuoio marrone

Sottoscritto: a f. 163v, l'*explicit* è seguito dalla sottoscrizione del copista Giuliamo Giovenzi da Poggibonsi: «Scripte et complete per me Iulianum ser Michaelis Iacobi de Iuvenzis de Podio Bonizi sub anno 1424 die primo mensis Aprilis. Gratias agimus qui vivis et regnas in secula seculorum amen. Deo gratias, Amen».

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Robert Harley che lo ha acquistato da Nathaniel Noel nel 1721/1722. Precedenti segnature: «collocaz. 692. d. 8», «113. B. 21», «8/VI E».

BIBLIOGRAFIA: *Catalogue of the Harleian Mss.*, vol. III, p. 31b; De Robertis *Censimento* III, pp. 250-1 (n. 176) (con bibliografia precedente); Mann *Petrarch Mss.*, pp. 290-2 (con tavola); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 455-6 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: Mann *Petrarch Mss.*
[L. Sacchini, 05.05.2023]

403

London, British Library, Harley 3488 [Ha3488]

Ff. 1r-77v: Dante Alighieri, «Inferno» e «Purgatorio» (fino a XX 135) con il commento del Falso Boccaccio; nel commento relativo a «Inferno» XXIII 3, a f. 27rb, si leggono i primi sei versi di Dante Alighieri, «Chi della pelle del monton fasciasse».

Sec. XIV ultimo quarto

Membr., ff. II, 78, III'; nel margine superiore esterno la numerazione, 1-77, che esclude il foglio bianco tra *Inferno* e *Purgatorio* (vedi infra); nel margine inferiore, in maniera molto episodica, affiora una precedente numerazione a penna caduta con la rifilatura dei fogli. Il codice è mancante della parte relativa al testo e commento tra *Inf.* VI 91 e XIII 15, perché è caduto un fascicolo tra gli attuali primo e secondo, cfr. infra. Membr. i ff. II e I'-II'. Bianco il f. 47v (a f. 47r finisce *Inf.* XXXIV e a f. 48r inizia il *Purg.*) e il foglio non numerato tra gli attuali 47 e 48. Fascicolazione: I-IV (10), V (10-2); nel fasc. V il terzultimo e l'ultimo foglio sono tagliati (resta un piccolo lembo a ridosso della legatura). I richiami sul margine inferiore del *verso* dell'ultimo foglio del fascicolo si incontrano solamente a f. 10v (ma non trova corrispondenza a f. 11r, perché è caduto un fascicolo), f. 20v, f. 30v e f. 40v. Dimensioni: mm 374 × 262.

Disposizione del testo: testo dantesco con il commento su due colonne parallele.

Note generali sulla scrittura: esemplato da una sola mano in gotica.

Iniziali in inchiostro rosso; rubriche in latino.

Legatura di epoca moderna (*ante* sec. XX, forse sette-ottocentesca) con assi in cartone rigido coperto da pelle; piatti bordati d'una doppia linea sottile d'oro.

BIBLIOGRAFIA: Moore *Contributions*, pp. 591-2; Mazzanti *Falso Bocc. Tesi*, p. 33; Boschi Rotiroti *Codicologia*, p. 132; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, p. 829 (n. 419); Corrado *Sonetto XCVII*, *passim*.

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[A. Menozzi (ms.), 04.04.2025 - L. Sacchini, 17.03.2025]

404

London, British Library, Harley 3581 [Ha3581]

F. 1r: bianco - ff. 1v: proemio in latino all'«Inferno» - ff. 2r-226v: Dante Alighieri, «Commedia» - f. 226v: epitaffio (di Rinaldo Cavalchini) «Iura monar-

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

chiae» - ff. 227r-229v: Jacopo Alighieri, capitolo sulla «Commedia» - ff. 229v-232v: Bosone da Gubbio, capitolo sulla «Commedia» - ff. 233r-235r: Antonio Pucci, «La morte di Dante Alichieri» - f. 235v: Cino da Pistoia, «Infra gli altri diffetti del libello»; seguito da un sonetto adespoto (ma di Bosone da Gubbio), «Io pur m'acchordo che 'l vostro coltello» - f. 236r: bianco - f. 236v: Francesco Petrarca, «Al tempo che rinova i mie' sospiri» (vv. 118-120).

3 ottobre 1464: la datazione si evince dalla sottoscrizione finale del copista a f. 226v (vedi infra).

Cart., ff. IV, 234, V'; una numerazione principale, 1-236, che include l'ultimo foglio di guardia anteriore e il primo posteriore. Bianchi i ff. 1r, 236r. Fascicolazione: il capitello della legatura moderna (di restauro) non consente di individuare con un sufficiente margine di sicurezza la consistenza esatta dei fascicoli. Dimensioni: mm 285 × 205.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano in *littera* minuta corsiva di Geri di Gherardo Risaliti. Il testo della *Commedia* è accompagnato da sporadiche postille latine. I tre versi di Petrarca sono aggiunti da mano seriore.

Spazi riservati per le iniziali; le rubriche di introduzione ai canti della *Commedia* appaiono simili a quelle del codice Ricc. 1004 della Biblioteca Riccardiana di Firenze.

Legatura moderna (sec. XX) in assi di cartone rigido coperte di simil-pelle tinta di blu con impresso sul piatto anteriore lo stemma Harley e il motto associato «Virtute et fide».

Sottoscritto: a f. 226v si legge la sottoscrizione datata del copista Geri di Gherardo Risaliti («Questo libro è di Geri di Gherardo Risaliti, il quale iscrisse di sua propria mano. E finillo di scrivere adì iiii d'Ottobre a ore xxii il dì del glorioso Messer Santo Francesco. Correndo gli anni Domini mcccclxiiii»).

BIBLIOGRAFIA: *Catalogue of the Harleian Mss.*, vol. III, p. 44a; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, p. 830 (n. 421); Mazzoni *Censimento*, p. 7.

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[A. Menozzi (ms.) - L. Sacchini, 04.04.2025]

405

London, British Library, King's 321 [Kg]

Ff. 1r-47v: Francesco Petrarca, «Rerum vulgarium fragmenta» - f. 48r: Dante Alighieri, «Così nel mio parlar vogli'esser aspro» - f. 48v: bianco - f. 49r-v: Andrea da Badagio, rime - ff. 50r-51v: indice dei capoversi dei «Rvf» - ff. 52r-64r: Francesco Petrarca, «Trionfi» - f. 64r: Francesco Petrarca, «Nota di Laura» del Virgilio ambrosiano, «Fam.» II 9 (frammento) ed epigramma latino in quattro distici in onore di Valchiusa «valle locus clausa» - f. 64v: bianco.

Venezia, sec. XV in. e 1400 (parzialmente datato): a f. 48r è presente la sottoscrizione della prima mano, Andrea da Badagio, che colloca la trascrizione a Venezia nel 1400 (vedi infra).

Membr., ff. II, 67, II'; numerazione moderna a lapis continua, 1-65, con gli ultimi due fogli non numerati. Bianchi i ff. 48v, 64v-67v. Fascicolazione: I-VI (10), VII (6+1). Dimensioni: mm 328 × 245.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una prima mano, *a*, di Andrea da Badagio trascrive i ff. 1r-49v; una mano di poco posteriore, *b*, i ff. 52r-64v; una terza, *c*, del XV o dell'inizio del XVI sec., compila l'indice dei capoversi delle rime di Petrarca ai ff. 50ra-51va.

Iniziale istoriata a f. 1r (che mostra Petrarca in piedi mentre legge) e a f. 34r (con Petrarca ritratto in mezza figura mentre regge un libro) con fregio su tre lati. Le iniziali delle rime dei *Rvf* sono ritoccate in oro in maniera non sistematica; le iniziali dei *Trionfi* sono lasciate bianche. A f. 1 è presente una miniatura di Laura vestita di verde in un giardino accanto a un albero d'alloro. La decorazione del codice è attribuita a Cristoforo Cortese.

Legatura in marocchino del sec. XVIII con fregi e stemma araldico di Giorgio III in oro.

Sottoscritto: a f. 48r si legge la sottoscrizione del copista Andrea da Badagio («Scrito per mano de Andrea da badagio in le prison de Venexia 1400»).

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Joseph Smith, console inglese a Venezia tra 1740 e 1760, poi a Giorgio III (1738-1820) e infine è stato donato da Giorgio IV al British Museum nel 1823. Precedente segnatura: «King's collection 288».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* II, pp. 251-2 (n. 177) (con bibliografia precedente); Vivian *Console Smith*, p. 92; Mann *Petrarch Mss.*, pp. 313-5 (con tavola); Vivian *Smith Collection*, p. 43; Trapp *The iconography*, p. 28; Warner-Gilson *Catalogue III-IV*, p. 58; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 457 (con tavola parziale); Armstrong *A Manuscript*, p. 84; scheda redatta da G. Comiati su *PERI*.

Fonte dei dati: bibliografia
[L. Sacchini, 14.10.2022]

406

London, British Library, King's 322 [Kg322]

Ff. 1r-28r: Anonimo, «Canzoniere per Zucarina»

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

(49 rime), all'interno della raccolta si trovano anche il sonetto «Giovene dona con le crine sparte» dal sonetto di Francesco di Vannozzo, «Leone isnello con le creni sparte» (f. 7r-v); Bartolomeo da Castel della Pieve, «Io ti scongiuro per gli sagri dèi» (ff. 10v-13v); Cino da Pistoia, «Quando potrò io dir: Dolce mio dio» (f. 23r-v); Giovanni Boccaccio, «O voi qualunque iddii abitatori» (ff. 25r-26v); ma anche «Per me veggo apparir nova fortuna» (ff. 20v-21r), pubblicata anche tra gli strambotti di Luigi Pulci, mentre un secondo testo rielabora alcuni versi de «L'Acerba» di Cecco d'Ascoli (Libro IV III 103-110) (ff. 21r-22r) - f. 28v: bianco.

Italia settentrionale, sec. XV secondo o terzo quarto: l'ipotesi di datazione e provenienza del codice è sostanzialmente condivisa da Siciliani, Perriccioli Saggese e Zanato (cfr. infra).

Membr., ff. II, 28, II'; presente una numerazione a penna, 1-28; bianco il f. 28v. Fascicolazione: I-III (8), IV (4); con richiami sul margine inferiorie del *verso* dell'ultimo foglio (ff. 8v, 16v, 24v). Fogli di guardia cartacei. Dimensioni: mm 232 × 165 (i margini dei fogli sono stati sottoposti a rifilatura).

Disposizione del testo: versi trascritti in colonna.

Note generali sulla scrittura: il testo è vergato da un'unica mano in *littera antiqua renovata*.

Descrizione linguistica: i caratteri fonetici e morfologici riconducono il codice all'area padana, in una zona che si può circoscrivere tra il Veneto, la Lombardia e l'Emilia (Zanato *Canzoniere per Zucarina*, p. 47).

A f. 1r un'iniziale istoriata su sfondo sabbia e azzurro che raffigura il dono di un libro da parte di un uomo alla donna amata; a f. 18v iniziale in oro decorata da una testa femminile; altre iniziali dei componimenti filigranate all'interno di un riquadro rettangolare. Il miniatore disegna poi dei cuori, dei soli e delle stelle in corrispondenza di queste parole all'interno dei versi poetici. Le miniature sono state attribuite al Maestro delle *Vitae Imperatorum* (cfr. Perriccioli Saggese *Decorazione*, pp. 77-8 e Warner-Gilson *Catalogue III-IV*, p. 58)

Legatura *post* seicentesca in pergamena con l'insegna di Giorgio III.

Storia del manoscritto: nel margine inferiore di f. 1r è presente uno stemma araldico con al centro due cuori fiammeggianti e sullo sfondo motivi vegetali; questo stemma ne copre uno anteriore (oggi visibile soltanto sul *verso* di f. 1) raffigurante un leone rampante, emblema della famiglia Acquaviva, presumibilmente committente del codice. Una possibile collocazione milanese o vicentina del codice è suggerita dalla casata della donna dedicataria del canzoniere, *Muz(z)un*, di origine ambrosiana, ma il cui ramo più illustre si trapiantò nel vicentino all'inizio del sec. XV. Il nome della donna, Ambrosina (acrostrofe dei primi 14 componimenti, cfr. Zanato *Canzoniere per Zucarina*, p. 48), rimanda invece alla Lombardia e in particolare a Milano (Zanato *Canzoniere per Zucarina*, p. 47, cfr. anche Siciliani *Annotazioni*, p. 71). Il codice è appartenuto alla collezione di Giorgio III (1738-1820).

BIBLIOGRAFIA: Warner-Gilson *Catalogue III-IV*, p. 58; Zanato *Canzoniere per Zucarina*; Perriccioli Saggese *Decorazione*; Siciliani *Annotazioni*; Tateo *Un epigono* (con trascrizione del codice).

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[L. Sacchini, 08.02.2024;
ultimo aggiornamento A. Menozzi, 16.04.2025 (ms.)]

407

Lucca, Biblioteca Statale 1293 [Lu1293]

F. 1r: Bene da Firenze, frammenti del «Candelabrum» - f. IIv: «Salve regina» - f. IIv: Guglielmo d'Otranto, «Salve, sancta veraze Ostia sacrata» [nuova segnalazione] - ff. IIv-IIIr: «Sogno di Maria sulla Passione», volg. e lat. - f. IIIr: estratto del «Vangelo di Giovanni», lat. - ff. 1r-76r: «Trattato di agricoltura» (Tauro Rutilio Emiliano Palladio, «Opus agriculturae»), volg. - ff. 77r-81v: «Trattato di agricoltura» (Tauro Rutilio Emiliano Palladio, «Opus agriculturae»), volg. (capitoli sull'allevamento delle api: 1.37-1.38, 4.15, 5.7, 6.10, 7.7, 9.7, 11.13, 12.8) - ff. 82r-84r: «Trattato di agricoltura» (Tauro Rutilio Emiliano Palladio, «Opus agriculturae»), volg. (capitoli sulle ore: 2.23, indicato come «XXV», 3.34, 4.16, 5.8, 6.18, indicato come «XVIIII», 7.13, 8.10, 9.14, 10.19, 11.23, 12.23, 13.7) - ff. 84v-85v: «Trattato di agricoltura» (Tauro Rutilio Emiliano Palladio, «Opus agriculturae»), volg. (tavola dei capitoli mutila).

Toscana occidentale, sec. XIV primo quarto

Cart., ff. IV, 85, I'; numerazione a penna nel margine superiore esterno; il primo foglio di guardia anteriore e quello posteriore sono moderni. Fascicolazione: I (2), II (20-1), III (20-3), IV (20-2), V (24-6), VI (20-4); il primo fascicolo comprende il contropiatto anteriore e il primo foglio di guardia; nel fasc. II è caduto il primo foglio, nel III caduto il primo, il tredicesimo, il diciottesimo e il ventesimo foglio,

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

collocati rispettivamente tra i ff. 16-17, 27-28, 31-32, 32-33; nel IV caduti il primo e l'ultimo foglio, collocati rispettivamente tra i ff. 32-33 e 50-51; nel V caduto il primo, il quinto, il sesto, il diciannovesimo, il ventitreesimo e il ventiquattresimo foglio, collocati rispettivamente tra i ff. 50-51, 53-54, 65-66, 68-69; nel VI caduto il primo, il secondo, il diciannovesimo e il ventesimo foglio, collocati rispettivamente tra i ff. 68-69 e dopo f. 85. La fascicolazione, essendo il codice lacunoso, è ricostruita ipoteticamente da Nieri. Dimensioni: variabili, di media mm 215/218 × 151/153 (calcolata sui valori misurati a intervalli di 10 fogli); specchio di scrittura: mm 13 [185] 20 × 15 [125] 13 (f. 15).

Disposizione del testo: testo disposto a piena pagina, su due colonne solo a f. 1r-v. Il sonetto di Guglielmo d'Otranto a f. IIv è scritto a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: sono presenti tre mani. La mano *a*, cancelleresca di primo Trecento con tratti arcaici molto irregolare, copia i ff. IIv-IIIr, 1r-27r, 28r, 31v, 32v, 33v, 38r, 40r-v, 42r-43v, 45r-v, 48v, 50r, 52v, 54r-v, 55v, 61r, 62v, 64v, 66v-67r, 68v, 77r, 78v, 79v, 82v-84r. La mano *b* cancelleresca più regolare, che opera in sincronia ma è databile in modo più generico, copia i ff. 27r-v, 28v-31r, 32r, 33r, 33v-36v, 38r-39v, 40v-42r, 44r-45r, 45v-48r, 49r-50r, 50v-52r, 53r-54r, 54v-55r, 56v-61r, 61v-62v, 63r-64v, 65r-66r, 67r-68v, 69r-70r, 70v-74r, 74v-76r, 77r, 77v-78r, 78v-79v, 80r-82r, 84v-85v e revisiona il testo copiato da *a*, intervenendo con integrazioni; sembra inoltre riconoscibile anche in alcuni punti delle sezioni copiate da *a*: ff. 12v, 25v e 26r. La mano *c*, mercantesca piuttosto corsiva, interviene in limitate porzioni di testo: ff. 32v, 36v-37v, 56r, 70r, 74r. Presenza di note, *manicula* a f. 16v.

Descrizione linguistica: la lingua del codice è toscana occidentale, probabilmente pisano-lucchese.

La prima rubrica della tav. 1 a f. 1r presenta un'iniziale maiuscola con disegni geometrici in rosso e nero all'interno. Nel resto della tav. 1 le maiuscole iniziali di rubrica sono accompagnate dal segno paragrafale ed entrambi sono toccati di rosso. Fino a f. 25r (ovvero fino alla prima metà del fascicolo III) la maggior parte delle maiuscole (sia nelle rubriche che nel testo) sono toccate di rosso. Le rubriche, realizzate nello stesso inchiostro del testo contestualmente all'atto di copia, sono quasi sempre accompagnate da un segno paragrafale toccato di rosso fino a f. 25r.

Legatura moderna in piatti di cartone rivestito di pergamena e, successivamente, in cartoncino azzurro; dorso e cantonali in pergamena.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Cesare e Giacomo Lucchesini. Precedente segnatura: «L. 23».

BIBLIOGRAFIA: Del Prete *Repertorio*, vol. I, ff. 5v-6r; Baracchini *Castruccio*, pp. 236-7; Paoli *Codici Lucchesini*, p. 18, nota 44; Nieri *Palladio volgare*; Nieri *Palladio Tesi*, pp. 454-60; scheda *Manus OnLine* redatta da G. Pomaro (ultima modifica L. Negrini) [CNMD\0000230340].

Fonte dei dati: digitalizzazione / bibliografia
[I. Falini, 30.12.2024]

408

Lucca, Biblioteca Statale 1486 [Lu1]

Ff. 1r-161r: rime di Antonio Beccari (da Ferrara), Benuccio Salimbeni, Bruzio Visconti, Bosone da Gubbio, Cino da Pistoia, Dante Alighieri (e a lui attribuite, tra cui Butto da Firenze e Dante Alighieri pseudo), Franco Sacchetti, Federigo di Geri d'Arezzo, Francesco di Simone Peruzzi, Guido Cavalcanti (e a lui attribuite), Giovanni Boccaccio, Giannozzo Sacchetti, Lancillotto Anguissola, Pietro de' Faitinelli, Paolo dell'Abaco, Niccolò Soldanieri, Tommaso de' Bardi, Tommaso Benci, Ventura Monachi, Giovanni di Lambertuccio Frescobaldi, frate Stoppa de' Bostichi, Lapo Gianni, Niccolò Salimbeni, Simone Serdini, Iacopo (o Piero) di Dante, Giovanni da Pistoia, Niccolò di Marco Benvenuti, Bartolomeo di Niccolò Lucardesi, Luca Giuseppe Cerracchini, ser Ferrantino di ser Niccolò (cantilena accompagnata da una «introductio» in prosa volgare), Luporo da Lucca, Castruccio Antelminelli, Guerrieri di Tribaldo de' Rossi, Rosello Roselli e adespote fra cui probabilmente anche Cecco d'Ascoli; proverbi attribuiti a Jacopone da Todi e il «Mare amoroso» - ff. 161v-163v: bianchi.

Sec. XVIII

Cart., ff. I, 155 + 2 + 6; nel margine inferiore interno si trova una numerazione moderna a lapis complessiva, 1-163; altra numerazione antica originale a penna a partire da f. 9, 1-138, 360-361, che non tiene conto dei fogli di formato minore inseriti successivamente (i numeri 360 e 361 sono sostituiti da mano recenziore con 139 e 140 in continuazione della numerazione antica dei fogli precedenti); cfr. anche il codice 1496 (Lu4, scheda n. 414). Bianchi i ff. 5v-8v, 88v, 94r-v, 103r-105v, 116v, 124r-125v, 145v, 148r-149v, 159v, 161v-163v. Fascicolazione: al corpo del codice sono aggiunti due piccoli fogli, 65 e 67, inseriti e incollati sul f. 66; altri sei fogli inseriti

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

dopo il f. 88. Dimensioni: mm 290 × 206, ad eccezione di un fascicolo di 6 fogli (89-94) di mm 195 × 140 e dei due fogli 65 e 67 di formato minore.

Disposizione del testo: versi disposti in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da una mano fondamentale, *a*, con ogni probabilità quella di Francesco Moücke che, con molte variazioni di *ductus* e inchiostro, verga i ff. 2r-102v, 122r-123v, 126r-159r, 160r-161r. Una mano coeva, *b*, è responsabile dei ff. 89r-94v (cfr. Lu4, scheda n. 414); di altra mano i ff. 106r-116r, di altra ancora i ff. 117r-121v. Si registra la presenza di varianti marginali apposte dalle mani *a* e *b*; della seconda anche alcune note.

Rubriche presenti, spesso indicanti la fonte del testo copiato, la forma metrica e l'autore.

Legatura in cartone rivestito di tela e mezza pergamena (sec. XIX med.).

Storia del manoscritto: il codice è il primo tomo della raccolta di poesie antiche tratte da vari manoscritti antichi esplicitamente indicati (Riccardiani, Laurenziani e di provenienza Venturi) messa insieme dall'editore-tipografo Francesco Moücke (1700-1758); nel 1790 Cesare Lucchesini (1756-1832) ha acquistato la Biblioteca di Moücke; sul rovescio del piatto anteriore della copertina vi è incollato un ritaglio di foglio di mano del sec. XVIII che reca infatti il suo nome. Precedente segnatura: «Moücke 1».

BIBLIOGRAFIA: Del Prete *Repertorio*, vol. II, f. 37r-v; De Robertis *Censimento* VII, pp. 208-9 (n. 353) (con bibliografia precedente); Paoli *Codici Lucchesini*, p. 19, nota 51; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 458-9; Giunta *Castruccio*, p. 184; Piccini, *Bruzio. Rime*, pp. 41-2; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 837-8 (n. 428); Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. XCIX-C; Aldinucci, *Faitinelli. Rime*, p. 49; Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, p. 52.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Falini, 18.03.2024]

409

Lucca, Biblioteca Statale 1487 [Lu1487]

Ff. 1r-165v: rime attribuite a Bacciarone di Messer Bacone, Betto Mettefuoco, Bianco di Bucarello, Bonagiunta Orbicciani, Chiaro Davanzati, Dotto Reali da Lucca, Dozzo Nori, Re Enzo, Fabruzzo de' Lambertazzi da Perugia, Federico II, Federigo dall'Ambra, Filippo da Messina, Galletto pisano, Giacomo da Lentini, Giacomino Pugliese, Geri Giannini, Giovanni d'Arezzo, Giovanni Marotolo, Graziolo da Firenze, Guido Cavalcanti, Guido delle Colonne, Guido Guinizelli, Lapo Saltarelli, Lemmo Orlandi, Lotto di Ser Dato, Lunardo del Guallacca, Masarello da Todi, Mazzeo di Ricco, Meo Abbracciavacca, Mino del Pavesaio, Monte Andrea, Natuccio Cinquino, Nocco di Cenni, Onesto da Bologna, Paganino da Serzana, Panuccio del Bagno, Pier della Vigna, Polo Zoppo, Pucciandone Martelli, Pucciarello da Firenze, Rinaldo d'Aquino, Ruggeri d'Amici, Conte di Santa Fiora (Aldobrandeschi?), Siribuono giudice, Stefano Protonotaro, Terramagnino da Pisa, Tomaso da Faenza, Tomaso di Sasso, Ubaldo di Marco, ma anche Guittone d'Arezzo e Inghilfredi da Lucca.

Sec. XVIII

Cart., ff. 165; «Rime | de' | Poeti antichi | tratte dal Testo di Francesco | Redi»

Storia del manoscritto: copia settecentesca del Redi 9 (L, scheda n. 186). Le rime contenute (come anche quelle di Lu1499 (scheda n. 415) si trovano stampate in *Poeti del primo secolo della lingua italiana*, a cura di Lodovico Valeriani e Urbano Lampredi, 2 voll., Firenze, 1816. Precedente segnatura: «Moücke 2».

BIBLIOGRAFIA: Del Prete *Repertorio*, vol. II, ff. 37v-38v; Parducci *Rimatori lucchesi*, p. XCVII; Paoli *Codici Lucchesini*, p. 19, nota 51; De Robertis *Palatino*, p. 349, nota 117; Menichetti, *Bonagiunta. Rime*, p. XLVII.

Fonte dei dati: bibliografia
[L. Sacchini, 29.11.2024]

410

Lucca, Biblioteca Statale 1490 [Lu2]

Ff. 1r-359v: rime attribuite ad Arrigo del Ricco, Alesso di Guido Donati («Venite a pianger meco, o cor piatosi»), Albertuccio della Viola, Amorozzo da Firenze, Michino da Ferrara, Arrigo Baldonasco, Bonagiunta Orbicciani, Bondico notaio da Lucca, ser Bello, Bartolomeo notaio da Lucca, Contino (cioè Giuntino) Lanfredi, Chiaro Davanzati, Castruccio Antelminelli, Dino Compagni, Dante da Maiano (e Dante Alighieri), Dello da Signa, Re Enzo, Inghilfredi da Lucca, Federico II, Francesco Ismera, Federico dall'Ambra, Guido Novello da Polenta, Guido Orlandi (e a lui attribuito un sonetto di Guido Cavalcanti a Dante), Guido Guinizelli, Guido delle Colonne, Giovanni dell'Orto, Gonnella Antelminelli, Gianni Alfani, Giacomo da Lentini, Iacopo Mostacci, Lapo degli Uberti, Lapo Saltarelli, Lapo Gianni, Bartolomeo Mocati da Siena, Monaldo da

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Sofena, Megliore degli Abati, Noffo Bonaguide, Onesto da Bologna, Pucciandone Martelli, Caccia da Castello, Polo di Lombardia, Paolo Zoppo, Pier della Vigna, ser Pace notaio, Ruggieri d'Amici, Rinaldo d'Aquino, Riccuccio da Firenze, Ricco da Firenze, Ranieri de' Samaritani, Rinieri da Palermo, Siribuono giudice, Saladino, Talano da Firenze, Ugo di Massa da Siena, Ubertino di Giovanni del Bianco d'Arezzo, cui si aggiungono elenchi delle rime a stampa dei singoli autori (dalle edizioni Giuntina, Allacci, Bella Mano e Crescimbeni); da segnalare anche la presenza di Luporo da Lucca.

Sec. XVIII

Cart., ff. I, 362; numerazione moderna a sanguigna, 1-354, proseguita a penna 355-359, con salto del numero 106, ripetizione del numero 290 e salto di un foglio dopo i ff. 325, 332 e 335. Bianchi i ff. 3r-4v, 5v-6v, 10r-v, 13v-16r, 21v-22v, 42r-46v, 48r-50v, 51v-54v, 55v-58v, 59v-60v, 61v-62v, 63v-64v, 66r, 68v, 70v, 71v, 73v-76r, 78r-88v, 89v, 91r-92v, 93v, 96r-98v, 99r, 101v-102v, 103v, 104v, 108v, 109v, 116v-123v, 126v-135v, 136v, 138v-139v, 141r-143v, 144v, 148v-149v, 152r-v, 156v-157v, 158v, 167r-v, 168v, 170r-177v, 179v, 181r-v, 182r, 196v-203v, 205v, 209v-223v, 224v-227v, 228v, 233r-v, 234v, 239r-243v, 244r-v, 249v-255v, 256v, 257v-259v, 260v-261v, 265v-271v, 280v-281v, 283v-290v, 291v, 295v, 299r-v, 301r-306v, 310v-312v, 314r-316v, 317v, 319v-325v, 326v, 330r-337v, 342v-347v, 349v-351v, 352v, 354r-357v, 358v-359v; il foglio di guardia anteriore è il piatto anteriore della vecchia coperta in cartone. Dimensioni: mm 245 × 170.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da una mano fondamentale, *a*, identificabile con la stessa che copia la prima sezione del codice 1539 della stessa Biblioteca (Lu5, scheda n. 416); una mano *b* (la stessa della terza sezione di Lu5), opera ai ff. 5r, 63r, 68r (seconda metà), 72r-73r, 114r-115r, 155r-156r, 298r-v, 300r-v; una mano *c* (la stessa della sezione ottava di Lu5), forse da identificare con quella di Giovanni Lucchesini, che opera ai ff. 65r-66r, 106v-109r, 178r-179r, 180r-v, 194r-196r, 208v-209r, 231v-232v, 296r-297r, 329r-v. La mano *a* imposta ciascuna sezione degli autori e segnala le fonti, tra cui anche un manoscritto di Biscioni, aggiungendo varianti da vari manoscritti, anche alle rime copiate dalla mano *b*. Anche la mano *b* appone varianti a vari testi trascritti dalla mano *a*; la mano *c* aggiunge varianti e postille. Si registra la presenza di annotazioni di altre mani seriori (secc. XVIII e XIX). Alcune delle note presenti nel codice testimoniano una collazione diretta del codice Banco Rari 217 (P, scheda n. 225), vedi De Robertis *Palatino*, pp. 348-9.

Legatura in cartone rivestito di tela e mezza pergamena.

Storia del manoscritto: il codice, appartenuto a Giovanni Lucchesini (il cui nome compare a f. IV, ma secondo Paoli *Codici Lucchesini*, p. 19, nota 51 a Giacomo Lucchesini), è organizzato alfabeticamente per autore e copia rime dai codici Redi, Bargiacchi, Ricasoli, Martelli di mano di Piero del Nero, ossia il Ricc. 2846 (R846, scheda n. 377), e Laurenziani, ma soprattutto da P. Francesco Moücke (1700-1758) ha allestito il codice in previsione dell'edizione, mai realizzata, dei *Poeti d'ogni secolo*, annunciata nella prefazione delle *Rime* del Lasca (Firenze, 1741 e 1742), vedi De Robertis *Palatino*, p. 348. Precedenti segnature: «Moücke 5», «Poeti n. 47» corretto su «48», «N° 2» (cfr. *recto* della precedente coperta).

BIBLIOGRAFIA: Del Prete *Repertorio*, vol. II, ff. 38v-39v; De Robertis *Censimento* VII, pp. 209-11 (n. 354) (con bibliografia precedente); Paoli *Codici Lucchesini*, p. 19, nota 51; De Robertis *Palatino*, pp. 348-9; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 459-61 (con tavola parziale); Giunta *Castruccio*, p. 184; Menichetti, *Bonagiunta. Rime*, p. XLI.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 15.09.2022; ultimo aggiornamento, 07.02.2024]

411

Lucca, Biblioteca Statale 1491 [Lu7]

Composito

Ff. 1r-383v: rime attribuite ad Alberto da Fabriano, Antonio degli Alberti, Antonio Arismetra e Astrologo, Alberto Albizzi, Andrea de' Bardi, Adriano de' Rossi, Arrigo di Castruccio, Antonio Piovano, Antonio Beccari, Antonio di Ciecco da Siena, Astorre Manfredi, Antonio da Volterra, Antonio Pucci, Andrea Carelli da Prato, Antonio Loschi, Bruzio Visconti (ff. 88r-93r), Bosone da Gubbio, Braccio Bracci, Bindo Bonichi, Benuccio Salimbeni, Benuccio barbiere da Pisa, Bartolomeo da Castel della Pieve, Bianco da Siena, Buonaccorso da Montemagno il Vecchio, Castruccio Antelminelli, Coluccio Salutati, Citolo de' Bardi, Filippo de' Bardi, Cino Rinuccini, Dino Frescobaldi, Dolcibene, Domenico Salvestri, Francesco Petrarca, Francesco di Simone Peruzzi, Francesco da Orvieto, Fazio degli Uberti (ff. 242r-260r), Federico di Geri d'Arezzo, Franceschino degli Albizzi, Francesco da Colligrano, Giovanni Gherardi da Prato, Giovanni di Lambertuccio de' Frescobaldi, Gano da Colle (f. 292r), Giovanni Boc-

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

caccio (ff. 300r-353v), Graziolo de' Bambagioli e la canzone «Patrïa degna di trïumfal fama».

Sec. XVIII

Cart., ff. II, 383, I'; numerazione a penna, probabilmente coeva, 1-383; foglietti incollati ai ff. 108, 124 e 141. Dimensioni: variabili, mm 246 × 165 ca, con alcuni fogli di formato minore.

Disposizione del testo: versi disposti in colonna.

Note generali sulla scrittura: esemplato da un'unica mano di Francesco Moücke.

Rubriche presenti, spesso indicanti la fonte del testo copiato, la forma metrica e l'autore.

Legatura in cartone e mezza pergamena dei secc. XVIII-XIX.

Storia del manoscritto: il codice fa parte della raccolta di poesie antiche tratte da vari manoscritti messa insieme dall'editore-tipografo Francesco Moücke (1700-1758). Nel codice Lu7 si conserva una miscellanea di rime, in ordine alfabetico per autore, tratte da vari manoscritti antichi esplicitamente indicati, ovvero Vat. lat. 3213 (V3, scheda n. 630), Ashburnham 479 (As7, scheda n. 135), Plut. 41.15 (L15, scheda n. 165), Plut. 90 inf. 37 (L37, scheda n. 177), Redi 184 (LR2, scheda n. 189), Ricc. 1050 (R50, scheda n. 334), Ricc. 2846 (R846, scheda n. 377) e da codici di provenienza Bargiacchi, Giraldi, Martini, Martelli, Biscioni, Ricasoli, Allacci. In Lu7 si trovano anche elenchi di rime trascritte poi nei codici lucchesi 1486 (Lu1, scheda n. 408) e 1493 (Lu3, scheda n. 413). Il codice è esemplato e allestito da Francesco Moücke; nel 1790 Cesare Lucchesini (1756-1832) ha acquistato la Biblioteca di Moücke (cfr. il suo nome a f. IIv, ma secondo Paoli *Codici Lucchesini*, p. 19, nota 51 il codice è appartenuto a Giacomo Lucchesini). Secondo Del Prete *Repertorio* il codice costituisce una raccolta unica con il 1492 (Lu1492, scheda n. 412). Precedenti segnature: «Moücke 6», «3» corretto su «2» (cfr. f. IIr), «Poeti n° 39, L300, [...], M.A.[?] ai G».

BIBLIOGRAFIA: Del Prete *Repertorio*, vol. II, ff. 39v-40v; Paoli *Codici Lucchesini*, p. 19, nota 51; De Robertis *Palatino*, p. 348, nota 111; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 461-2, nota 2; Giunta *Castruccio*, p. 184; Piccini, *Bruzio. Rime*, p. 42; Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 83-4 (con tavola parziale); Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. C-CII (con tavola parziale); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 113; Cesaro, *Gano da Colle. Rime*, p. 145.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Falini 25.03.2024]

412

Lucca, Biblioteca Statale 1492 [Lu1492]

Ff. 1r-324v: rime di Pietro de' Faitinelli, Luporo da Lucca, Castruccio Antelminelli, Jacopo Alighieri, Menghino Mezzani e adespote, per lo più citate solo per incipit *e attribuite a Jacopo del Pecora da Montepulciano, Noffo Bonaguide, Lippozzo Mangioni, Lonardo Camani da Prato, Lancillotto Anguissola, Mino di Vanni d'Arezzo, Michelino da Ravenna, Michele Guinigi, Matteo Frescobaldi, Matteo Correggiaio, Manetta da Filicaia, Maffeo de' Libri, Marchionne di Matteo Arrighi, Niccolò Soldanieri, Niccolò de le Botte, Ottavante Barducci, Ottolino da Brescia, Pippo Sacchetti, Paolo dell'Abbaco, Passera della Gherminella, Piernofri da Montedoglio, Piero (ser) da Monte Rappoli, Pierozzo Strozzi, maestro Rinuccino da Firenze, Ricciardo dei Conti Guidi di Bagno, Tommaso Seneca da Camerino, Sennuccio del Bene, Simone Serdini, Stoppa (frate) de' Bostichi, Stefano di Cino, Jacopo Sannazzaro, Tommaso de' Bardi, Venanzo da Camerino, Ugo de le Paci.*

Sec. XVIII

Cart., ff. 324. Dimensioni: mm 250 × 165.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano di Francesco Moücke.

Storia del manoscritto: gli *incipit*, unitamente ad altre notazioni sono tratte dall'edizione *Comentarj intorno all'Istoria della volgar poesia*, pubblicati per la prima volta a Roma (per Antonio de' Rossi alla piazza de' Ceri) fra 1702 e 1711 per cura di Giovanni Mario Crescimbeni. Un altro antigrafo accertato è il Riccardiano 1088 (R88, scheda n. 340). Secondo Del Prete *Repertorio* il codice costituisce una raccolta unica con il 1491 (Lu7, scheda n. 411); infatti il codice è stato allestito da Francesco Moücke (1700-1758) in previsione dell'edizione, mai realizzata, dei *Poeti d'ogni secolo*, annunciata nella prefazione delle *Rime* del Lasca (Firenze, 1741 e 1742), e il 1491 e 1492 costituiscono i materiali preparatori per i poeti del Trecento, cfr. De Robertis *Palatino*, p. 348, nota 111. Precedente segnatura: «Moücke 7».

BIBLIOGRAFIA: Del Prete *Repertorio*, vol. II, ff. 39v-40v; De Robertis *Palatino*, p. 348, nota 111; Giunta *Castruccio*, p. 184; Aldinucci, *Faitinelli. Rime*, pp. 49-50.

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[B. Aldinucci - I. Tani, 17.02.2023]

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

413

Lucca, Biblioteca Statale 1493 [Lu3]

Ff. 1r-55v: indice degli autori e dei testi - ff. 66r-373v: rime attribuite a Sigismondo Malatesta, Giusto de' Conti, Domizio Broccardo, Francesco d'Arezzo, Giacomino Badovari, Marco Piacentini da Venezia, Giovanni Boccaccio, Jacopo Sanguinacci, Bonaccorso da Montemagno il Vecchio, Niccolò Cieco, Anselmo Calderoni, Niccolò Malpigli, Domenico di Giovanni (Il Burchiello), Puccino di Antonio Puccini («Lamento di Pisa»), Dante Alighieri, Niccolò Tinucci, Angelo Galli da Urbino, Pietro di Gualdi da Rimini, Lodovico da Castello, Coluccio Salutati, madonna Felice da Bologna, Michele del Giogante, Francisco Giovanni da Venezia, Leonardo Giustinian, Simone Serdini, Tommaso da Rieti, Andrea Vettori da Pisa, Pellegrino Zambeccari da Bologna, Paolo Blanchelli da Rimini, Baldisaro Testa da Venezia, Giovanni Roselli, Alberto Orlandi da Fabriano, Iacopo de' Languschi, Bartolomeo Casotti da Firenze, Neri Carini purgatore, Antonio di Matteo di Meglio, Francesco Suardi, Giovanni di Lazzaro padovano, Antonio Roselli, Lancillotto Anguissola, Galeazzo Marescotto, frate Francesco da Bologna, Francesco Petrarca, Francesco Malecarni, Antonio Pucci, Federico di ser Geri d'Arezzo, Niccolò Soldanieri, Giovanni Cavalcanti, Antonio Beccari (da Ferrara), Salvi (ser), altre rime in stile bernesco e d'argomento favolistico, laudi, profezia di fra Basco, corona dei «sonetti degli eroi dipinti nel Castello di Napoli» e la canzone adespota (qui attribuita a un frate agostiniano) «Natura ingegno studio speŕienza», sonetti vari di santi, canzonette da ballo, rime d'argomento sacro di Feo Belcari e del beato Colombini.

Sec. XVIII

Cart., ff. I, 373, più vari foglietti incollati ai ff. 128, 132, 155, 164, 180, 191, 346, 351, 355; numerazione moderna a lapis complessiva, 1-374; altra numerazione originale in numeri romani, I-CCLXI, che esclude i numerosi fogli bianchi e inizia da f. 56, saltando i primi 55 fogli riservati all'indice degli autori e degli *incipit*. Bianchi i ff. 59v-61v, 74v-75v, 201r-216v, 232r-v, 235r-238v, 243r-244v, 246v-248v, 250v, 255r-256r, 284r-286v, 295v-296v, 299r-300v, 318r-v, 362v-365v, 370v-371v. Dimensioni: variabili, *max*. mm 250 × 168, *min*. mm 245 × 165.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: scritto da una sola mano fino a f. 200, a partire da cui si alternano varie mani coeve fino a f. 373.

Rubriche presenti, spesso indicanti la fonte del testo copiato, la forma metrica e l'autore.

Legatura in cartone rivestito di tela e mezza pergamena.

Storia del manoscritto: miscellanea di rime, tratte da vari manoscritti antichi esplicitamente indicati, tra cui il Riccardiano 1154 e tre codici Laurenziani: il Redi 184 (LR2, scheda n. 189), il Plut. 41.26 e il Plut. 90 inf. 35, 1; in particolare per la *Bella mano* di Giusto de' Conti dall'edizione fiorentina del 1715; per «La mente stata per addietro ardita» di Antonio Pucci da un codice di provenienza Venturi. Il codice è appartenuto a Francesco Moücke; nel 1790 Cesare Lucchesini (1756-1832) ha acquistato la Biblioteca di Moücke (cfr. il rovescio del piatto anteriore della copertina, ma secondo Paoli *Codici Lucchesini*, p. 19, nota 51 il codice è appartenuto a Giacomo Lucchesini). Precedente segnatura: «Moücke 8».

BIBLIOGRAFIA: Del Prete *Repertorio*, vol. II, ff. 40v-42r; Paoli *Codici Lucchesini*, p. 19, nota 51; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 462-3 (con tavola parziale); Decaria, *F. Alberti. Rime*, p. XLII; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. CII-CIII; Scafaro, *Sanguinacci. Canz. Tesi*, pp. 77-8.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Falini, 19.03.2024]

414

Lucca, Biblioteca Statale 1496 [Lu4]

Ff. 1r-238v: rime attribuite a Giovanni Boccaccio («Breve raccoglimento)», Astorre Manfredi, Filippo Lapaccini, Bernardo Bellincioni, Bene del Bianco d'Agostino, Giovanni del Raggio, Carlo di Nicola de' Medici, Filippo Scarlatti, Niccolò Tinucci, Antonio di Tuccio Manetti, Poggio da Terranova, Antonio da Castel S. Giovanni, Coluccio Salutati, Antonio Loschi, Niccolò Cieco, Bernardo Cambini, maestro Marsilio, Antonio Beccari (da Ferrara), Carlo Scala, Mariotto Davanzati, Angelo Galli da Urbino, Jacopo Alighieri, Paolo dell'Abaco, Giovanni di ser Dino Fortini, ser Baccio Zeffe, maestro Niccolò di ser Antonio Spinepallanti, Gambino d'Arezzo, Francesco Scambrilla, Bindo Bonichi, Simone (a Filippo Scarlatti e Baccio da Montegonzi), Dante Alighieri (tra cui «Fior di virtù sí è gentil coraggio» di Folgóre da San Gimignano dubbio), Giovanni di Miniato, Pierfrancesco di ser Nigi, Antonio di Matteo di Meglio, Benedetto Accolti, Arcangelo da Firenze, Bernardo Roselli, Bartolomea Matugliani, maestro Antonio (di Guido?) fiorentino, Rinieri di Giovanni Buonafé, Lorenzo Manzi, Niccolò di Pagolo

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

*linaiuolo e adespote oltre ad alcuni «Lamenti storici», profezie, laudi anche di Jacopone da Todi, Feo Belcari e il Bianco da Siena; i poemetti in terza e ottava rima le «Bellezze di Camaldoli» e la «Palla al Calcio» di Giovanni Frescobaldi, cantari vari (un «Padiglione», il «Contrasto dell'Acqua e del Vino», «Bisticcio dell'Acqua e del Vino», «Passione di S. Sebastiano», il «Bel Gherardino» e il «Cantare di Lucrezia e Collatino»), con bianchi i ff. 163v, 203*bis*v - ff. 339r-340v: bianchi.*

Sec. XVIII

Cart., ff. VII, 215; numerazione antica originale, in continuazione di quella del codice 1486 (Lu1, scheda n. 408) 130-338, con ripetizione della serie 230-239 (i numeri ripetuti sono asteriscati), e proseguita da mano recenziore 339-340, che esclude i fogli aggiunti tra i ff. 163 e 164, tra i ff. 203 e 204 (numerato 203 da altra mano) e il foglietto incollato tra i ff. 286 e 287; bianchi i ff. 163v, 203*bis*v, 339r-340v; l'ultimo foglio di guardia anteriore (f. VII) è recenziore. Dimensioni: mm 290 × 206.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è con ogni probabilità quasi interamente di mano di Francesco Moücke (1700-1758), a più riprese e con variazioni di *ductus* e d'inchiostro (come per Lu1). Una seconda mano, forse la stessa dei ff. 89r-94v di Lu1, copia i fogli aggiunti tra il 163 e il 164 e tra il 203 e il 204. A Moücke si deve anche l'indice delle rime per autori che si trova ai ff. IIr-Vv. Di Moücke annotazioni e varianti; la seconda mano appone varianti alle rime trascritte dalla mano fondamentale.

Rubriche spesso indicanti la fonte del testo copiato, la forma metrica e l'autore.

Legatura moderna in cartone rivestito di tela e mezza pergamena.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Francesco Moücke e in seguito è stato acquistato da Cesare Lucchesini con il resto della biblioteca (nel piatto anteriore della copertina vi è incollato un ritaglio di foglio di mano del sec. XVIII che reca infatti il suo nome). Precedente segnatura: «Moücke 11».

BIBLIOGRAFIA: Del Prete *Repertorio*, vol. II, f. 43r-v; De Robertis *Censimento* VII, p. 212 (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 463-5 (con tavola parziale); Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 838-9 (n. 429).

Fonte dei dati: riproduzione parziale / bibliografia [I. Falini, 19.03.2024]

415

Lucca, Biblioteca Statale 1499 [Lu1499]

Ff. 2r-9v: «Lista dei Poeti del M(esser) Redi» - f. 10r-v: bianco - f. 11r: intestazione - ff. 12r-14v: tavola dei Poeti Antichi - ff. 15r-135r: rime di Arrigo Divitis, Arrigo Baldonasco (cui viene attr. anche «Amor novellamente»), Amoroso da Firenze (cui viene attr. anche «Luntan vi sono, ma presso v'è lo core»), Giacomo da Lentini (anche attr. a Ruggeri d'Amici e a Guido delle Colonne), Pier della Vigna (attr. a Iacopo Mostacci), Mazzeo di Ricco (attr. a Ranieri da Palermo), Re Enzo, Inghilfredi (cui vengono attr. anche «Uno giorno aventuroso» e «Uno disio d'amore sovente»), Iacopo Mostacci (attr. a Ruggeri d'Amici), Bonagiunta Orbicciani (cui vengono attr. anche varie adespote), Tiberto Gallizziani (attr. a Giacomo da Lentini), Giacomino Pugliese dubbio (attr. a Pier della Vigna), Guido delle Colonne, Guido Guinizelli (cui vengono attr. anche «Madonna dimostrare», «Contra lo meo volere» di Paganino da Serzana, «Con gran disio pensando lungamente», «In quanto la natura»), Bartolomeo Mocati da Siena, Ruggieri d'Amici (attr. a Bonagiunta Orbicciani), Rinaldo d'Aquino (e dubbio), Federico II (cui viene attr. anche la canz. «Per la fera membrança»), Siribuono dubbio (cui viene attr. anche la canz. anon. «S'eo per cantar potesse convertire»), Lunardo del Guallacca, Galletto pisano, Pucciandone Martelli, Fredi da Lucca, Saladino (cui vengono attr. anche «Donna, vostre belleçe», «Lo bon presio e lo nomo», «S'eo sono innamorato e duro pene»), Pace (ser) notaio (cui vengono attr. anche «Amore e nascie da piacere», «Vertù di pietre avere, d'auro riccheçe», «Tanta bon' allegreça al cor mi tène», «Poi sono innamorato, vò' servire», «Se pur saveste, donna, lo cor meo», «Per pena ch'eo pathisca non spavento», «Feruto sono, e ki di me è ferente», «Al'aire kiaro ò vista piogia dare»), Albertuccio dalla Viola (cui vengono attr. anche «Selvagio più ke fera», «Ala danza la vidi danzare», «A forza sono amante», «In luntana contrada», «Amor s'eo to gabbato», «Angelica figura», «A tal fereça m'a menato Amore»), Monaldo da Sofena (attr. a Albertuccio dalla Viola), Riccuccio da Firenze (cui viene attr. anche «Ciascuno, c'ama, s'allegri»), Onesto da Bologna, anonimo, son. «Tu mi prendesti, donna, in tale punto», Megliore da Firenze, anonimo, son. «Amore à 'n sén increscenze divisiate» («Sonecto mandato a Symone per D.»), Gonnella degli

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Anterminelli, Bonodico da Lucca, Bartolomeo da Lucca, Ranieri dei Samaritani, Talano da Firenze (cui viene attr. anche «K'i' core avesse, mi poria laudare»), Dello da Signa (cui viene attr. anche «Levandomi sperança»), Bello, Ricco da Firenze, Lapo Saltarelli.

Toscana, *ante* 1729: il codice è postillato da Antonio Maria Salvini che muore nel 1729.

Cart., ff. 106 più numerosi fogli bianchi non numerati; una numerazione principale, 1-106, che non comprende le tavole nella parte iniziale e i fogli bianchi nella parte conclusiva del codice; a f. 11r si legge: «Poesie di vari antichi Rimatori copiate da un antichissimo Ms. in carta pecora che fu già del sig. Francesco Redi Aretino, oggi dei suoi Eredi. Nel qual MS. queste poesie erano scritte a guisa di prosa andante, e qui sono scritte secondo la maniera della poesia; l'ortografia non è quasi in alcuna parte variata, se non che invece del K mi sono servito del Ch, e ho lasciato stare alcuni errori patenti che si vedono nel MS. per non variare la scrittura dell'antico testo, o quella correggere di fantasia; il quale antico testo è certamente scritto nel M. dugento, cioè avanti il 1300».

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da una mano settecentesca. Presenza di annotazioni di Anton Maria Salvini.

Storia del manoscritto: il codice è copia del Banco Rari 217 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (P, scheda n. 225) fino a f. 123r e per i restanti fogli dal Redi 9 della Biblioteca Medicea Laurenziana (L, scheda n. 186). Di P, vergato tra la fine del secolo XIII e l'inizio del XIV, non viene però rispettato l'ordine dei componimenti (qui disposti in ordine alfabetico d'autore). Lu1499 è una delle fonti utilizzate dallo stampatore Francesco Moücke per allestire un volume di rime duecentesche, ovvero il codice lucchese 1490 (Lu2, scheda n. 410). Le rime contenute nei codici lucchesi 1487 (Lu1487, scheda n. 409) e 1499 (Lu1499, scheda n. 415) si trovano stampate in *Poeti del primo secolo della lingua italiana*, a cura di Lodovico Valeriani e Urbano Lampredi, 2 voll., Firenze, 1816. Precedente segnatura: «Moüke 14».

BIBLIOGRAFIA: Del Prete *Repertorio*, vol. II, ff. 44v-45v; Parducci *Rimatori lucchesi*, p. XCVIII; De Robertis *Palatino*, pp. 348-9; Menichetti, *Bonagiunta. Rime*, p. XLI.

Fonte dei dati: bibliografia
[D. Merola - L. Sacchini, 29.11.2024]

416

Lucca, Biblioteca Statale 1539 [Lu5]

Composito

Sez. 1 (ff. 1r-23v): Guittone d'Arezzo, rime - Sez. 4, 5, 6: due elenchi di rime di Guido Cavalcanti e rime del medesimo - Sez. 7 (ff. 29r-32v): rime di Guido Cavalcanti e a lui attribuite (tra cui un sonetto di Dante Alighieri dubbio) - Sez. 8 (ff. 33r-38v): rime di Guido Cavalcanti (tra cui un sonetto a Dante) e di incerti - Sez. 9 (ff. 39r-40v): bianca - Sez. 10 (ff. 41r-44v): elenco di rime di Cino da Pistoia e una sua ballata - Sez. 11 (ff. 45r-80v): rime di Cino da Pistoia e a lui attribuite, tra cui alcune a Dante Alighieri - nelle restanti sezioni si trovano rime (ed elenchi di rime) di Domenico di Giovanni (il Burchiello), frammiste a liriche di autori più recenti, talvolta anche adespote; nelle sez. 30 (ff. 204r-209v), 36 (f. 223r-v) e 41 (ff. 247r-248v) si trovano poesie in latino di vari autori moderni, nella 44 (f. 253r-v) poesie spagnole adespote.

Secc. XVI, XVII, XVIII: composto di varie sezioni databili dal Cinquecento al Settecento.

Cart., ff. 278; non è presente nessuna numerazione; numerosi fogli bianchi: 2v, 17r-v, 19v, 23r-24v, 26v, 33v, 35r-38v, 39r-40v, 41v, 55v-56v, 81v, 83v, 84v-85v, 86v-87v, 90r-91v, 106v, 110r-111v, 120r-121v, 122v, 127r-v, 129r-v, 139v-140v, 148r-v, 152r-v, 160r-v, 161v, 163v, 170v-173v, 176v-177v, 178v, 179v, 180v, 181v, 183v, 186v, 187v, 188v, 189v, 203r-v, 204r, 209v, 212v-213v, 214v-215v, 216v, 217v, 220r-222v, 223v, 229r-233v, 234v, 237v, 240v-246v, 249v-250v, 253v, 270v, 273r-v, 277r-v. Dimensioni: variabili, *min*. mm 193 × 142, *max*. mm 352 × 310.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: si alternano varie mani, in genere una per sezione, talvolta due (sezioni 3, 7, 10, 11, 45 e 48) o una stessa mano comune a più sezioni. Della mano *a* del codice 1490 (Lu2, scheda n. 410) sono le sezioni 1, 4, 10 ovvero i ff. 1r-2v, 25r-26v, 41r-44r; della mano *b* di Lu2 le sezioni 3, 7, 10, 11 ovvero i ff. 8r-23v, 29r-32v, 44v, 57v, 63r-76r; di altra mano sono le sezioni 6, 11, 12, 13 e le giunte alla 3 e alla 7, ovvero i ff. 28r-v, 45r-55r, 57r-62v, 76r-80v, 81r-87v, 88r-91v e i ff. 22v, 29v-30v; della mano *c* di Lu2 (forse di Giovanni Lucchesini) la sezione 8, 14, forse la 15, la 21, forse la 24 e la 25 ovvero i ff. 33r-48v, 95r-105v, 106r-111v, 149r-152v, 164r-173v, 174r-177v.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

La sezione 15 e forse la 17 cioè i ff. 106r-111v e 112r-121v sono per lo più del sec. XVIII; dei secc. XVII-XVIII la sezione 19 (ff. 129r-140v) e la sezione 30 (ff. 204r-209v); del sec. XVII la sezione 20 (ff. 141r-148v), la sezione 41 (ff. 247r-248v), la 42 (ff. 249r-250v), la 43 (ff. 251r-252v), la 49 (f. 269r-v), la 51 (ff. 274r-275v); del sec. XVI la sez. 38 probabilmente (f. 234r-v) e la sezione 39 (ff. 235r-236v); bianca la sez. 9 (ff. 39r-40v); la sezione 31 (ff. 210r-211v) è autografa di Lorenzo Bellini.

Legatura moderna in cartone e mezza pergamena.

Storia del manoscritto: la sezione 7, di mano del sec. XVIII (integrata ai ff. 29v-30v da quella della sez. 6, pure del sec. XVIII) contiene rime tratte da un codice Biscioni collazionato con un codice Martelli di Piero del Nero, ovvero il Riccardiano 2846 (R846, scheda n. 377); la sezione 8, di un'unica mano del sec. XVIII, deriva ancora da R846. Il codice è appartenuto a Francesco Moücke, la cui biblioteca è stata poi acquistata da Cesare Lucchesini, ma secondo Paoli il codice, ff. 1r-23v, è appartenuto sicuramente a Giacomo Lucchesini (Paoli *Codici Lucchesini*, p. 19, nota 51). Precedente segnatura: «Moücke 52».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* VII, pp. 213-5 (n. 356) (con bibliografia precedente); Messina *Censimento*, p. 237; Paoli *Codici Lucchesini*, p. 19, nota 51; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 465-7 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Falini 16.03.2024]

417

Lucca, Biblioteca Statale 1543 [Lu6]

Composito

U. C. I, ff. 1r-59r: elenchi di poeti divisi per secoli (dal XIII al XVI) e alfabeticamente - ff. 59v-60v: bianchi - U. C. II, ff. 61r-65v: elenco di rime di Dante Alighieri (e Dante da Maiano, nell'ordine che hanno in Giunt), Cino da Pistoia, Guido Cavalcanti, Guittone d'Arezzo e «diversi» (cfr. Giunt, libri I-IX e XI) - ff. 66r-68v: bianchi - U. C. III, ff. 69r-70r: elenco di incipit *di rime da un codice Biscioni e il sonetto di Dante Alighieri dubbio, «Molti volendo dir che fosse amore» - f. 70v: bianco - U. C. IV, ff. 71r-80v: varianti al testo di rime di Dante, Cino da Pistoia, Guido Cavalcanti secondo Giunt sempre da un codice Biscioni - U. C. V, ff. 81r-83v: varianti al testo di rime di Guittone d'Arezzo ancora secondo Giunt, rime di Guittone da un codice Redi e varianti al testo Redi secondo un codice Biscioni - ff. 83v-86v: bianchi.*

Sec. XVIII

Cart., ff. 60 + 8 + 2 + 10 + 6; numerazione moderna complessiva, 1-86; bianchi i ff. 9v-10v, 21v, 29v-30r, il solo *verso* dei ff. 31-48, 49r-50v, 59v-60v, 66r-68v, 70v, 83v-86v. Fascicolazione: composto da cinque fascicoli. Dimensioni: variabili, il primo e il secondo fascicolo sono oblunghi, rispettivamente di mm 330 × 125 e 291 × 105; gli altri sono di mm 290 × 205, 286 × 205 e 316 × 213.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: mani varie, una per fascicolo, tranne gli ultimi due (ff. 71-86), che sono della stessa mano. La mano del primo fascicolo potrebbe essere quella delle giunte dei codici 1486 (Lu1, scheda n. 408) e 1496 (Lu4, scheda n. 414).

Legatura moderna in cartone e mezza pergamena.

Storia del manoscritto: miscellanea di rime e varianti tratte in parte dalla *Giuntina di Rime antiche* (Giunt, scheda n. X), da un codice Biscioni e da uno di Redi. Il codice è appartenuto a Francesco Moücke, la cui biblioteca è stata poi acquistata da Cesare Lucchesini. Precedente segnatura: «Moücke 56».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* VII, pp. 215-6 (n. 357) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 468; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 112-3.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Falini, 19.03.2024]

418

Madrid, Biblioteca Nacional de España, Ms. 952 [Md4]

Ff. 1r-65r: Gentile Mainardi, «Gentil milizia»; trattato sulla cavalleria basato principalmente sugli exempla *di Valerio Massimo, al cui interno compaiono citazioni di versi o parafrasi di autori latini (in particolare Ovidio e Virgilio) e antichi quali Dante Alighieri (passi della «Commedia» e canzoni «Le dolci rime d'amor ch'i' solia», v. 58 e «Tre donne intorno al cor mi son venute», vv. 106-107), Cino da Pistoia, Guido delle Colonne, Onesto da Bologna - f. 65v: bianco.*

Sec. XV in.

Membr., ff. I, 66, I'; numerazione antica, 1-65, con salto di un foglio dopo 18, numerato 18*bis* a

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

lapis; originariamente bianco il f. 65v su cui una mano del sec. XVI ha scritto parti della liturgia della comunione. Dimensioni: mm 289 × 221.

Disposizione del testo: testi lirici inseriti all'interno della prosa.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano. Presenza di note: a f. 1r, di mano del XVII o XVIII secolo: «Tiene 65 folios»; esigue note di un'altra mano, presumibilmente coeva, nei margini riportano il nome di alcuni dei personaggi citati.

Iniziali contraddistinte da un segno rosso di solito verticale; rubriche in rosso per l'intitolazione dei vari capitoli.

Legatura del XVIII secolo in cartone rivestito di pelle con fregi in oro; sul dorso: «Mainardi, Gent. Milit.».

Colophon: a f. 65r di mano del copista: «Explicit liber Gentilis milicie qui est nobilis (et) Egregii militis domini Leomarij de Campormis de Esculo».

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Filippo V di Spagna; conserva una copia dell'opera *Gentil milizia* di Gentile Mainardi come il codice Egerton 3149 della British Library di Londra (Eg2, scheda n. 399). Precedenti segnature: «D 159», «Biblioteca de Felipe V, 2-1».

BIBLIOGRAFIA: *Madrid Biblioteca Nacional* III, p. 104; De Robertis *Censimento* III, pp. 194-5 (n. 254) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 469; digitalizzazione e scheda disponibili su *Biblioteca Digital Hispánica*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Biblioteca Digital Hispánica* / De Robertis, *Dante. Rime*
[L. Sacchini, 20.06.2023]

419

Madrid, Biblioteca Nacional de España, Ms. 10077 [Md3]

F. 5r-v: tavola delle rime acefala (lettere «P-V») - ff. 6r-18r: laudi e liriche d'argomento sacro - ff. 18r-27r: capitoli ternari attribuiti a frate Monaldo da San Casciano, tra cui anche i vv. 1-21 del canto XI del «Purgatorio» di Dante Alighieri - ff. 27r-40vb: Jacopone da Todi, laudi - ff. 41r-43r: Buccio d'Aldobrandino, canzone «O lasso, che fo io che non provegio» - ff. 43r-69r: Jacopone da Todi, laudi - ff. 69r-79v: lauda attribuita a Jacopone (le stanze hanno il metro della ballata sebbene la ripresa sia assente) - ff. 79v-81v: Antonio Beccari, capitolo ternario e sonetto (adespoti) - ff. 81v-86vb: Jacopone da Todi, lauda - ff. 86vb-87rb: prosa latina di materia religiosa - f. 87rb-vb: lauda adespota attribuita a Jacopone - ff. 87vb-94vb: proverbi pseudo-iacoponici - ff. 95r-119r: Bindo Bonichi, canzoni - ff. 119r-128v: rime di Dante Alighieri, Antonio Pucci, Antonio Beccari e la canzone adespota «O sommo re, che dengniasti mandarne» - ff. 129ra-147v: laudi di Jacopone, Bianco da Siena e adespote - ff. 147v-148v: rime di Francesco Petrarca, Ventura Monachi e adespote - ff. 148v-204v: laudi di Jacopone, Ugo Panziera, adespote e varie ballate adespote e inedite - ff. 204v-207r: capitolo ternario adespoto - ff. 207va-253v: laudi di Jacopone, Ugo Panziera e altre adespote (tra cui ballate e una canzone) - ff. 254r-257r: Antonio Beccari, capitolo ternario - ff. 257r-264v: sonetti e canzoni (frammentarie) di Francesco Petrarca e adespote - ff. 265r-268rb: una lauda di Neri Pagliaresi e due ballate adespote - f. 268v: bianco.

Orvieto (area di), sec. XIV ex. o XV in.

Cart., ff. I, 263, I'; presente una numerazione antica originale in rosso, 5-267, in tre casi lasciata in bianco (ai ff. 80, 120, 268) e con alcuni errori: 48 per 46, 180 per 160, 252 per 253 (poi corretto 2 in 3), 163 per 263, ma senza conseguenze. Da questa numerazione risulta la perdita dei ff. 1-4 (dovevano contenere la prima parte della tavola: lettere *A-O*) e 264, mentre di f. 266 sono rimasti due piccoli frammenti e di f. 265 manca la metà inferiore. Bianco il f. 268v. Fascicolazione: I (16-4), II-XIII (16), XIV (14), XV (18), XVI (12), XVII (4), XVIII (10), talora con richiami (ff. 32, 48, 64, 80, 96, 112, 176). Dimensioni: mm 214 × 146; specchio di scrittura: per le parti a due colonne circa mm 14 [158] 42 × 16 [50 (10) 54] 16; per quelle a una colonna circa mm 17 [150] 47 × 28 [76] 42, ma entrambe le situazioni presentano non poche oscillazioni.

Disposizione del testo: versi solitamente in colonna, talvolta a coppie.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano (*u*), semigotica, che opera in diversi tempi e con variazioni di corpo, inchiostro e impaginazione, e che pure in diverso tempo scrive le rubriche e numera i fogli. Rare giunte di altra mano coeva (o la stessa più minuta e corrente). Una mano diversa, *b*, scrive alcune rubriche su cartigli, poi incollati sopra la precedente rubrica (della mano principale); per questi aspetti cfr. Giunta *Aldobrandino*, pp. 57-8.

Descrizione linguistica: la mano *u* presenta tratti umbro-occidentali.

Iniziali di testo azzurre o rosse con fregi contrari, iniziali di strofa rosse; rubriche rosse ai ff. 18r-20v su ritaglio di carta incollato davanti al rispettivo testo.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Legatura antica in cartone rivestito di pergamena.

Colophon: «Finito libro isto | Referam(us) gra(tiam) Chr(ist)o | Amen» (f. 268r).

Storia del manoscritto: a f. 5r, di mano secentesca, si legge «Ex Libris Crescentiorum»; legato dal cardinale Zelada alla Capitolare di Toledo. Precedenti segnature: «103.42» (Biblioteca del Cabildo de Toledo), «Cajon 103. Num. 42 / Zelada» (f. Ir).

BIBLIOGRAFIA: Octavio de Toledo *Cat. Cabildo*, p. 113; De Robertis *Censimento* III, pp. 195-6 (n. 255) (con bibliografia precedente); Bigazzi *Prov. pseudoiacoponici*, pp. 9-14, 52-9; Baldelli *Testi italiani antichi*, p. 13; Leonardi *Problema ecdotico*, pp. 51-8; Manetti *Laudario*, pp. LIX-LX; Giunta *Aldobrandino*, pp. 59-60; *Madrid Biblioteca Nacional XIV*, p. 325; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 469-70 (con tavola parziale); digitalizzazione e scheda disponibili su *Biblioteca Digital Hispánica*.

Fonte dei dati: mf.
[A. Decaria, 30.11.2004]

420

Madrid, Biblioteca Nacional de España, Ms. 10227 [Md1]

Ff. 1r-27r: Giovanni Boccaccio, «Vita di Dante» (II compendio) - ff. 27v-51r: Dante Alighieri, rime (le quindici canzoni) - f. 51v: bianco - ff. 52r-71v: quattro orazioni adespote, ma di Stefano Porcari - ff. 72r-95r: volgarizzamento del «De senectute» di Cicerone (redazione alfa) - f. 95v: bianco.

Firenze, sec. XV

Membr., ff. I, 95; nel margine superiore esterno si trova una numerazione moderna a lapis 1-95; bianchi i ff. 51v e 95v; a f. Ir «dela vida costumbres | yestudio del poeta dante.». Dimensioni: mm 280 × 190.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano umanistica, che si sottoscrive a f. 95r (vedi infra). Presenti postille in castigliano, in margine e in interlineo al volgarizzamento del *De senectute*, di mano del XV secolo.

A f. Ir iniziale in oro decorata a bianchi girari, con fregio figurato; nel margine inferiore stemma in oro della famiglia Figueroa. Ai ff. 27v, 52r, 55v, 61r, 68r, 72r iniziali in oro decorate a bianchi girari; ai ff. 1r-51r, 72v-95r iniziali semplici in azzurro. Rubriche rosse di mano del copista (assenti ai ff. 52r-72r).

Legatura antica in pergamena.

Sottoscritto / *Colophon*: a f. 27r, in rosso: «Qui finisce della orrigine uita studii (et) costumi di | Dante alighieri poeta chiarissimo (et) dellopere co(m)|poste dallui. facta p(er) Messer Johanni boccacci. | AMEN.»; *colophon* a chiusura anche delle altre sezioni del codice. A f. 95r si legge la sottoscrizione del copista, Ciaio di Pagalo di Ciaio: «Questo libro e delnobile huomo teri di lorenço diteri honor(evole) | cittadino fiorentino / il quale gliscripsi io Ciaio dipagolo di | Ciaio, cittadino (et) not(aio) fiore(n)tino.»

Storia del manoscritto: di origine fiorentina (vedi f. 95r), il codice è giunto in Spagna o è passato in mano a uno spagnolo già nel sec. XV, come testimoniano le postille in castigliano al volgarizzamento di Cicerone. Successivamente è entrato nella biblioteca dei duchi di Osuna e dell'Infantado, ma non ci sono sufficienti elementi per dimostrarne l'appartenenza a Íñigo López de Mendoza, marchese di Santillana, la cui prima moglie era stata Catalina Suárez de Figueroa (vedi stemma a f. Ir), cfr. Divizia *Marchese di Santillana*, p. 104. Precedenti segnature: «Ii - 33» (cfr. dorso e *verso* del piatto anteriore; Osuna y Infantado segnatura del sec. XVIII), «4-4.12», «V. 23.6» (vedi *verso* del piatto anteriore, a lapis), «Plut. V. Lit. N. N° 23» (f. Ir).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* III, pp. 198-9 (n. 257) (con bibliografia precedente); *Madrid Biblioteca Nacional XV*, p. 21 (con ulteriore bibliografia); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 472-3 (con tavola parziale); Divizia *Marchese di Santillana*, pp. 104-5 e *passim*; digitalizzazione e scheda disponibili su *Biblioteca Digital Hispánica*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Biblioteca Digital Hispánica*
[I. Tani, 07.12.2022]

421

Madrid, Biblioteca Nacional de España, Ms. 10258 [Md2]

Ff. 1r-73r: Dante Alighieri, «Convivio» - f. 73v: bianco - ff. 74r-84v: Dante Alighieri, rime (le quindici canzoni e le tre della «Vita nova»).

Sec. XV

Membr., ff. II, 84, II'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione moderna a lapis 1-84. Bianco il f. 73v. Fascicolazione: I-VIII (8), IX-X (10); presenti richiami regolari (ipotesi di fascicolazione sulla base alla digitalizzazione). Dimensioni: mm 290 × 210.

Disposizione del testo: testo su due colonne; versi trascritti in colonna tranne che per la prima canzone del *Convivio* che ha i versi copiati a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano. Presenti sovrascritture, rasure,

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

integrazioni, ma anche *maniculae* e rare postille a margine (forse di mano seriore).

A f. 1r si trova un'iniziale a oro e colori con fregio figurato a colori e oro, che incornicia il foglio; nel testo iniziali alternativamente in rosso e azzurro; iniziali filigranate in rosso e azzurro con fregi contrari per i capitoli e gli *incipit* delle canzoni. I versi citati all'interno del *Convivio* sono sottolineati con lo stesso inchiostro del testo. Ai ff. 74r-84v segni di paragrafo alternativamente in azzurro e rosso per marcare le partizioni metriche. Rubriche rosse di mano del copista.

Legatura moderna in cartone rivestito con fregi in oro e le iniziali «D(uque) de O(suna)»; sul dorso, in oro: «DANTE | IL CONVIVIO.».

Colophon: «Amen . fi.» (f. 73r); «Deo. Gratias. Amen» (f. 84v).

Storia del manoscritto: il codice ha fatto parte della biblioteca del Marchese de Santillana. Precedenti segnature: «Hh-76» (f. IV, a lapis, cassata), «Va 23.4» (f. IV, a lapis), «n. 107» (Osuna y Infantado).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* III, pp. 199-200 (n. 258) (con bibliografia precedente); Ageno, *Dante. Convivio*, vol. I*, pp. 40-1 (con bibliografia precedente); *Madrid Biblioteca Nacional XV*, p. 35 (con ulteriore bibliografia); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 474-5 (con tavola parziale); Arduini *Implicazioni*, p. 111; digitalizzazione e scheda disponibili su *Biblioteca Digital Hispánica*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Biblioteca Digital Hispánica* [I. Tani, 07.12.2022]

422

Manchester, John Rylands University Library, it. 1 [Ry1]

F. 1r: bianco - f. 1v: sonetto adespoto «Prima vedi qual son che tu mi cheggi» - f. 2r-v: bianco - ff. 3r-148v: Francesco Petrarca, «Rerum vulgarium fragmenta» - ff. 149r-174r: Dante Alighieri, canzoni - ff. 174v-175v: bianchi.

Firenze (area di), sec. XIV ultimo quarto (*ante* 1383?): il luogo e la datazione si desumono dall'identità del copista che si sottoscrive a f. 174v; Lorenzo di Carlo Strozzi muore nel 1383 (vedi infra).

Membr., ff. II, 175, III'; numerazione senza interruzioni nel margine inferiore esterno, 1-175; presente una seconda numerazione a lapis moderna nel margine superiore esterno che ritorna a p. 1 per ogni presunta interruzione o inizio d'opera (pp. 1-208: Petrarca, *Rvf* 1-263; pp. 1-87: Petrarca, *Rvf* 264-366; pp. 1-52: canzoni di Dante). Bianchi i ff. 1r, 2r-v, 174v-175v. Fascicolazione: I (10), II-XII (8), XIII (6), XIV-XVIII (8), XIX (4), XX-XXII (8), XXIII (4), al centro del margine inferiore segni di richiamo. Dimensioni: mm 244 × 164.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano in scrittura semi-umanistica.

Decorazioni floreali ai ff. 3r, 105r, 149r; a f. 3r, ritratto nei margini di Laura e iniziale istoriata con Petrarca che scrive su uno scrittoio; a f. 105r, ritratto di Laura sdraiata sul letto di morte e iniziale istoriata con Petrarca in piedi; a f. 149r, ritratto di Beatrice in piedi e iniziale istoriata di Dante mentre scrive; iniziali degli altri capoversi alternativamente in rosso e blu e filigranate. Segni di paragrafo per le partizioni metriche, alternativamente in rosso e blu. Rubriche in inchiostro rosso.

Legatura in pelle del XIX secolo con le iniziali «T.O.W.» sul fronte.

Sottoscritto / *Colophon*: a f. 174r si legge la seguente sottoscrizione di Paolo di Carlo Strozzi: «Gratissimi spetiosiq(ue) hui(us) volumi(ni)s adepto fi(n)e. | Laus sit et gl(ori)a deo, qui Laure(n)tio karoli destrozis | qui ips(um) fieri fecit, pauloq(ue) scriptori eiusde(m), fe|licem tribuat vitam per t(em)p(or)a longiora. Amen».

Storia del manoscritto: ai ff. 3r, 105r, entro una cornice dorata, si trova lo stemma araldico della famiglia Strozzi. Il codice è stato precedentemente in possesso di Oswald Weigel e di James Ludovic Lindsay Crawford; acquistato dalla John Rylands Library nel 1901.

BIBLIOGRAFIA: Tyson *Mss. Rylands Library*, p. 597; Ker *Manuscripts*, vol. III, pp. 458-9; De Robertis *Censimento* II, pp. 252-3 (n. 178) (con bibliografia precedente); Mann *Petrarch Mss.*, pp. 343-4 (con tavola); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 476-7 (con tavola parziale); digitalizzazione e scheda disponibili su *The University of Manchester Library*.

Fonte dei dati: *The University of Manchester Library* / Mann *Petrarch Mss.* [L. Sacchini, 17.05.2023]

423

Manchester, John Rylands University Library, it. 49 [Ry2]

Ff. 1r-174r: Dante Alighieri, «Commedia» con chiose latine e volgari dipendenti dai «Commenti» di Benvenuto da Imola (lezione compendiosa) e di Francesco da Buti (libero rifacimento) - ff. 173v-176v: Benvenuto da Imola, carme sulla «Commedia» ed epistola latina dello Pseudo Agostino - ff. 177r-226v:

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

estratti dai «Libri Sententiarum» di Isidoro di Siviglia e dall'«Antico Testamento» - ff. 227r-230r: «Proverbi» - ff. 230r-233r: «Viridarium Consolationis» - ff. 233v-235r: «Parlamento di Scipione e Annibale» - f. 235r-v: orazione di Quinto Fabio Massimo - ff. 235v-236r: canzone attribuita a Dante Alighieri, «Patrïa degna di trïumfal fama» - f. 236r: orazione di Sant'Agostino - f. 236v: bianco - ff. 237r-245v: Cicerone, «De senectute» volgarizzato - ff. 245v-246v: epistola di San Bernardo - ff. 246v-247r: canzoni di Fazio degli Uberti e Pietro de' Faitinelli - ff. 247r-248v: epistola di Seneca e Nerone attribuite a Tacito in volgare - f. 248v: canzone di Francesco Petrarca - ff. 249r-260v: trattato latino «De Gratia».

Volterra (Pisa), sec. XV in.; 1416 e 1417 (parzialmente datato): il copista, Bartolomeo di Lando Landi da Prato, data la trascrizione della *Commedia* al 29 giugno 1416 (f. 174r) e quella del *De senectute* al 23 dicembre 1417 (f. 245v).

Cart., ff. II, 260, I'; numerazione moderna a lapis al centro del margine inferiore, 1-260; altra di poco anteriore, ancora a lapis, 1-255, con salto di 16, 153, 210, 226 e ripetizione di 17, cassata; i ff. 237-248 hanno una numerazione quattrocentesca 1-12. Membr. i ff. I e I'. Bianchi i ff. 53v, 112v, 202v, 236v, 248r; dopo la seconda guardia anteriore è inserito un cartoncino di formato minore di epoca recente. Fascicolazione: Ker *Manuscripts* inidvidua 18 fascicoli. Dimensioni: mm 280 × 220.

Disposizione del testo: i versi della *Commedia* sono in colonna; le altre liriche sono trascritte a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: una mano fondamentale di Bartolomeo Landi di Prato, che scrive in tempi diversi i ff. 1r-206r, 227r-248v; a lui si devono anche parte delle chiose ai ff. 1r-173r. Una seconda mano (forse quella dell'altro chiosatore fondamentale), scrive i ff. 206v-226v. Una terza mano scrive i ff. 249r-260v. Altre chiose e postille di mani quattrocentesche. Glosse latine e note volgari alla *Commedia*. Nel codice sono presenti numerosi interventi correttori: integrazioni, cassature, espunzioni, sovrascritture.

Spazi riservati per le iniziali maggiori, altre iniziali semplici dello stesso inchiostro del testo. Sono presenti alcuni disegni a penna in margine alla *Commedia*. Rubriche dello stesso inchiostro dei testi, in alcuni casi di mano seriore.

Legatura antica (sec. XVI ?) in cuoio, con impressioni, borchie e tracce di fermagli.

Sottoscritto / *Colophon*: il copista Bartolomeo di Lando Landi da Prato notaio si sottoscrive a f. 174r («Explicit Tertia et ultima Co(m)media Dantis allegherij | Florentini Poete Excellentissimi:- | Scripta. fuit p(er) me bartolomeum landi delandis | deprato not(ariu)m. Et conpleta fuit die xxviiij | Junij An(n)o Mccccxvi Indiction(e) viiij:-») e a f. 245v («Vulterris | die xxiij me(n)s(is) decenbr(is) Mccccxvj Indict(ione) .V. Barth(olome)us olim landi delandis | deprato not(ari)us»).

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Giuseppe Lando Passerini (1858-1932), che appone sulla seconda guardia anteriore una nota sul codice; successivamente è stato acquistato da Enriqueta Rylands ed è stato presentato alla John Rylands Library da Rylands il 14 settembre 1907 (vedi il cartoncino inserito dopo f. II). Precedenti segnature: «R21097.1» (cfr. *verso* piatto anteriore), «340».

BIBLIOGRAFIA: Tyson *Mss. Rylands Library*, pp. 614-6; Ker *Manuscripts*, vol. III, pp. 461-3 (con tavola); De Robertis *Censimento* II, pp. 253-4 (n. 179) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, pp. 478-9; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 852-3 (n. 442); Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 84; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 114; Aldinucci, *Faitinelli. Rime*, p. 41; digitalizzazione e scheda disponibili su *The University of Manchester Library*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *The University of Manchester Library* / bibliografia
[I. Tani, 27.06.2017]

424

Mantova, Biblioteca dei Conti Castiglioni, ... Rime volgari [Cast]

Ff. 1ra-11rb: Francesco Petrarca, sonetti e ballate dai «Rerum vulgarium fragmenta» - f. 11rb: nota obituaria di Laura - f. 11va: incipit *di sonetti e canzoni dei «Rerum vulgarium fragmenta» - ff. 11vb-16vb: capitoli dei «Trionfi» (frammentari) - ff. 17ra-69r: miscellanea di testi poetici volgari (alcuni dai «Rvf», altri di Francesco Malecarni, Giusto de' Conti, Jacopo Sanguinacci, Antonio da Tempo, Simone Serdini, Leonardo Giustinian) - f. 69v: bianco - ff. 70ra-107vb: miscellanea di testi poetici volgari (alcuni di Francesco Petrarca o a lui attribuiti, altri appartenenti a diversi dei rimatori presenti nelle carte precedenti, come Giusto de' Conti, Leonardo Giustinian, Simone Serdini, Jacopo Sanguinacci), tra cui alcuni di o attribuiti a Dante Alighieri (tra questi ultimi si segnala una canzone di Guido Cavalcanti e una di Dante Alighieri pseudo), altri di Giovanni Boccaccio dubbio, Lancillotto Anguissola, un capitolo di Giovanni Quirini e uno di Antonio Beccari (da Ferrara).*

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Venezia (?), sec. XV seconda metà

Cart., ff. 107; numerazione moderna a lapis. I fogli superstiti risultano i residui di un volume di consistenza pressoché doppia, come emerge dal riscontro con la numerazione antica, posta al centro del margine superiore, che rivela la caduta di almeno un'ottantina di fogli: 14-21, 23-25, 28-29, 33-35, 38-40, 45, 51-52, 54-77, 79-82, 87, 90, 96, 99, 106-108, 111, 120-123, 133-168, 181-189 (il codice, oltre che acefalo e lacunoso, è anche mutilo in fine). Fascicolazione: la struttura fascicolare originaria non è più ricostruibile; l'assetto attuale del manoscritto è il risultato della rilegatura di fogli originariamente sciolti, dopo il restauro del margine interno che era «profondamente guasto dall'umidità» (Cian *Un codice ignoto*, pp. 298-9). Richiami di fascicolo assenti. Dimensioni: mm 340 × 230.

Disposizione del testo: versi in colonna. Testo disposto su due colonne.

Note generali sulla scrittura: una sola mano (*u*), con variazioni d'inchiostro, della seconda metà del XV secolo, che scrive su due colonne. I ff. 17v-19v sono stati inizialmente lasciati in bianco e poi riempiti da una mano primo-cinquecentesca (*a*) riconosciuta con quella di Baldassarre Castiglione (l'identificazione, già proposta da Vittorio Cian, è stata recentemente confermata da Vetrugno (vedi Vetrugno *Castiglione ALI*, pp. 136, 138). Si registrano alcune correzioni (ad esempio a f. 9v) e integrazioni a margine (16r).

Descrizione linguistica: veneto per la mano *u*; mantovano per la mano *a*.

Piccole iniziali ornate di mano del copista, sporgenti, dello stesso colore del testo; nella parte trascritta da Castiglione l'inchiostro è rosso e nero e le iniziali rosse. Rubriche dello stesso colore del testo.

Legatura moderna (novecentesca) in cartone coperto di pelle marrone.

Stato di conservazione: margini fortemente corrosi dall'umidità. Sul contropiatto posteriore si legge: «Restauro PRAGLIA (circa 1960)».

Storia del manoscritto: Cian ipotizzava una provenienza veneta del copista sulla base della scelta dei testi antologizzati, della grafia e del colorito linguistico (Cian *Un codice ignoto*, p. 299); Laura Pini ha poi rilevato la «decisa venezianità» del manufatto (Pini *Per l'edizione*, p. 455).

BIBLIOGRAFIA: Cian *Un codice ignoto* (con tavola); Cian *Un codice ignoto II*; De Robertis *Censimento* I, pp. 254-5 (n. 90) (con bibliografia precedente); Pantani *Trad. rime G. de' Conti*, pp. 59-60; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 480-2 (con tavola parziale); Vetrugno *Castiglione ALI*, pp. 136, 138; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. CIII-CV (con tavola parziale); De Luca, *Sanguinacci, Canz.*, pp. 26-7; Scafaro, *Sanguinacci. Canz. Tesi*, pp. 78-9; scheda *RDP* redatta da M. C. Camboni [27.01.2020].

Fonte dei dati: *RDP* / bibliografia
[A. Decaria, 09.06.2025]

425

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 92 [T92]

U. C. I, ff. 1r-197r: testi per lo più in versi (tra cui cantari in ottave e laude) consistenti in vite di santi, narrazioni evangeliche, miracoli eucaristici, orazioni, materiali liturgici e devozionali; f. 107v, Paolo Lanfranchi, «Quattr'omin son dipinti ne la rota» [nuova segnalazione]; f. 109r-v, «Ay quanto è duro lo provar de l'amico»; f. 109v, Andrea Orcagna, «Sempre si dice che un fa male a cento»; ff. 117v-118r, Feo Belcari, «Alma che cerchi pace in fra la guerra» [nuova segnalazione] - ff. 197v-199v: tavola - U. C. II, ff. 200r-231v: raccolta di laude - f. 232r-v: bianco - U. C. III, ff. 233r-253v: Fra' Bernardino de' Busti, «Corona della Beatissima Vergine Maria» - ff. 254r-255v: bianchi - U. C. IV, ff. 256r-263v: preghiere e indulgenze.

Lombardia, *ante* 1490: la datazione si evince dalla sottoscrizione del copista (cfr. infra).

Cart., ff. I, 263, I'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione moderna sporadica, a lapis, nei ff. 10, 20, 25, 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90 (indicati come 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9), 100, 110, 120, 130, 140, 150, 160, 170, 180, 190, 192, 200, 210, 211, 220, 230, 240, 250, 260, 263 (f. 52 numerato a penna rossa; numerato erroneamente il f. 74 con 73, il f. 151 con 150, il f. 181 con 180: le tre numerazioni errate sono cassate). Traccia di numerazione antica a inchiostro: f. 54v numerato 108, ff. 65v-67v numerati 130-134, f. 71r numerato 145, ff. 77r-79r numerati 157-161, ff. 95v-96r numerati 194 e 195, f. 149r numerato 201, f. 169r numerato 241, f. 174r numerato 251, f. 184r numerato 271, ff. 199v-200r numerati 302 e 303, f. 224r numerato 351, f. 236v numerato 378, ff. 241v-242r numerati 388 e 389, f. 245v numerato 396, f. 249r numerato 401, f. 250r-v numerato 405 e 406, f. 257r numerato 419, f. 263v numerato 428. Bianchi i ff. 232r-v, 239r, 254r-255v. Fascicolazione: I-XXIV (8), XXV (7), XXVI-XXXIII (8); varie lacune testuali e richiami dimostrano che alcuni fogli sono caduti. Dimensioni: mm 194 × 143 (f. 13r); specchio di scrittura: mm 13 [148] 33 × 17 [96] 30 (f. 13r).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Note generali sulla scrittura: un'unica mano bastarda semigotica verga le quattro sezioni del codice. La mano principale appone correzioni e aggiunte, con variazioni nella forma e nel modulo delle lettere. Note a margine attribuibili ad altre due diverse mani: ai ff. 68r, 70r e 112r mano coeva e affine a quella principale; ai ff. 70v, 112v, 113r e 114r mano di poco posteriore. Segni di richiamo consistenti in tre *maniculae* ai ff. 25r, 25v e 132r e in teste di profilo a ornamento di cinque maiuscole a f. 71r-v.

Descrizione linguistica: la lingua del copista è eterogenea, in quanto sottoposta «a spinte diverse e in parte contrastanti (attribuibili alla *koinè* settentrionale, al toscano, al dialetto parlato)» (Wilhelm-De Roberto *Dazi*).

Iniziali semplici in rosso; titoli e segni di paragrafo in rosso ai ff. 1r-215v e 256r-263v; spazi riservati alle iniziali ai ff. 216r-253v. Rubriche in rosso presenti nella maggior parte dei testi, chiamati «capituli» nella prima sezione.

Legatura del sec. XVIII; coperta in pergamena con lacci in pelle allumata.

Sottoscritto: a f. 199v, nella seconda metà inferiore, in rosso, si legge la sottoscrizione di Giovanni de' Dazi («Questo libro si è de Johanne di Dazij scripto per sua mane propria ad honore de l'alto e superno Dio e de la glorioxa Vergene Maria e de sancto Ambroxio patre nostro e de tuti li santi e sancte de vita eterna: 1490, fornito a dì xj de novenbre. E sia noto e manifesto a zeschaduna fedele persona che legiarà su questo blibro voglia dire per sua gratia una Ave Maria per l'anima de coluy che à scripto questo libro: MCCCCLXXXX»).

Storia del manoscritto: a f. Ir si trova una nota di possesso cancellata di mano sette-ottocentesca, seguita da alcune cifre; a f. 1r, nel margine inferiore, la nota di possesso di mano del XVII secolo: «Don Calisto, Bianchano et Morono». Il codice è stato ereditato da Gian Giacomo Trivulzio (1774-1831), poi è passato a Gian Giacomo Trivulzio di Musocco (cfr. la controguardia anteriore con l'*ex libris* della Biblioteca Trivulzio, con lo stemma). Precedenti segnature: «Codice N° 92. Scaffale N° 81. Palchetto N° 2», «P.A. 417», «50 F» (segnatura sette-ottocentesca sul dorso del volume, vergata a inchiostro e inframmezzata dalle indicazioni di autore e contenuto: «Discorso sopra il Pater Noster. Dazio Giovanni. Laudi»).

BIBLIOGRAFIA: Porro *Catalogo Trivulziana*, p. 203; Banfi *Zibaldone*, pp. 25-51; Santoro *Codici*, p. 14; Zaggia *Copisti e committenti*, p. 17, nota 79; Wilhelm-De Roberto *Dazi*, pp. 43-63; scheda *Manus OnLine* redatta da M. Pontone (ultima modifica L. Minenna) [CNMD\0000196584]; digitalizzazione disponibile su *Grafiche in Comune*.

Fonte dei dati: digitalizzazione / bibliografia
[I. Falini, 23.05.2024]

426

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 924 [T7]

F. 1r: Pietro Bembo, sonetto - f. 1v: bianco - f. 2r: Bembo, sonetto - f. 2v: bianco - f. 3r: Bembo, sonetto - f. 3v: Erasmo di Valvasone, «Elettra» (frammento) - ff. 4r-5r: Giovanni Della Casa, sonetti - f. 5v: bianco - f. 6r: Della Casa, sonetto - f. 6v: bianco - f. 7r: Della Casa, sonetto - f. 7v: bianco - f. 8r: Della Casa, sonetto - f. 8v: Girolamo Fracastoro, estratto dal dialogo «De poetica» - f. 9r: Bembo, sonetto - f. 9v: carme latino seguito da due terzine di un sonetto di Benedetto Varchi - f. 10r: Pellegrino Salandri, sonetto - f. 10v: Orazio, ode I 5 - f. 11r: Giovanni Maria della Valle, sonetto - f. 11v: Orazio, ode III 10 - f. 12r: Erasmo di Valvasone, sonetto - f. 12v: Orazio, ode I 33 - f. 13r: Francesco Coppetta, canzonetta - f. 13v: Orazio, ode IV 10, seguita da un'ottava di Francesco Coppetta - f. 14r: Bembo, sonetto - f. 14v: Orazio ode I 28 - f. 15r: Francesco Coppetta, sonetto - f. 15v: Virgilio, «Eneide» L. IV, estratto - f. 16r: Coppetta, sonetto - f. 16v: bianco - f. 17r-v: Francesco Maria Molza, sonetto - f. 18r-v: Bembo, sonetto - f. 19r-v: Giovan Battista Marino, sonetto - f. 20r: Francesco Petrarca, «Rvf» 171 - f. 20v: Orazio, «Epodi», ode 2a - ff. 21r-25r: Virgilio, «Georgiche» L. II, estratto - f. 25v: bianco - ff. 26r-28r: Dante Alighieri, canzone («Amor da che convien pur ch'io mi doglia») - f. 28v: bianco - f. 29r: breve nota da uno scritto di Paolo Beni - ff. 29v-[36]v: bianchi.

Sec. XVIII

Cart., ff. 36 (cui si aggiungono un foglio iniziale e uno finale incollati ai piatti della coperta); numerazione moderna, 1-29, che parte dal secondo foglio ed esclude gli ultimi sette bianchi, oltre ai due fogli incollati ai piatti. Bianchi i ff. 1v, 2v, 5v, 6v, 7v, 16v, 25v, 28v, 29v-[36]v. Dimensioni: mm 200 × 160.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano del sec. XVIII. Alcuni componimenti poetici sono accompagnati da note esplicative e citazioni di fonti, inserite dalla mano principale.

Legatura moderna in carta.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Storia del manoscritto: all'interno del piatto anteriore è incollato un cartellino con le armi della famiglia Trivulzio. Precedenti segnature: «H 77», «Scaff. 84, Palch. 1».

BIBLIOGRAFIA: Porro *Catalogo Trivulziana*, p. 280; De Robertis *Censimento* IV, pp. 454-5 (n. 272) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 496.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [L. Sacchini, 16.11.2023]

427

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 952 [T10]

Ff. [1]r-[2]v: canzone adespota (ma di Antonio da Tempo), «Quando 'l pensiero l'animo conduce» - ff. [3]r-[4]r: canzone attribuita a Dante Alighieri, ma di Cino da Pistoia - f. [4]v: bianco - ff. [5]r-[6]v: canzone attribuita a Dante, ma di Cino da Pistoia - ff. [7]r-[8]v: canzone attribuita a Dante, ma di Dante Alighieri pseudo («O Conditor dello bello regno») - ff. [9]r-[10]v: canzone attribuita a Dante, ma di Dante pseudo («Rinchiusi gli ochi mei dal pianto stanchi») - ff. [11]r-[12]v: canzone adespota, «Io veggio il dolce tempo rallegrarssi» - ff. [13]r-[14]v: : canzone attribuita a Dante, ma di Dante pseudo («Questa hè la donna che lo mondo alluma»).

Sec. XIX

Cart., ff. 14; numerazione assente, [1]-[14]; presente un'antica numerazione sul *recto* del primo foglio di ogni fascicolo, 1-7; bianco il f. [4]v. Fascicolazione: I-VII (2); il codice è composto da sette bifogli separati e legati disordinatamente; la sequenza originale dei fascicoli risulta perciò la seguente: 1-2, 4-7, 3. Dimensioni: mm 225 × 165 *min.*, mm 230 × 170 *max*.

Disposizione del testo: versi in colonna

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano del secolo XIX. Presenti postille di mano coeva, identificata con quella del possessore Gian Giacomo Trivulzio (1774 -1831).

Legatura moderna in carta.

Storia del manoscritto: la fonte del codice è identificata con il Marciano it. Z. 63 (McZ, scheda n. 671). All'interno del piatto anteriore è incollato un cartellino con le armi della famiglia Trivulzio. Precedenti segnature: «D 46», «Scaff. 84, Palch. 2» (Trivulzio di Musocco).

BIBLIOGRAFIA: Porro *Catalogo Trivulziana*, p. 57; De Robertis *Censimento* IV, pp. 455-6 (n. 273) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 496-7.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante, Rime* [L. Sacchini, 16.11.2023]

428

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 958 [T11]

F. Ir-v: bianco - f. IIr: indice della raccolta - f. IIv: bianco - ff. IIIr-IVv: indice degli autori - ff. Vr-XIIv: bianchi - f. Ir: intestazione del primo libro - f. Iv: bianco - pp. 2-91: indice dei capoversi del codice divisi per autore - pp. 92-942: raccolta di poesie copiate da vari codici di autori italiani e provenzali dal Due al Settecento; le più antiche sono attribuite a Dante Alighieri, Lancillotto Anguissola, Antonio Beccari (da Ferrara), Giovanni Boccaccio, Bonifaci Calvo (Bonifaz de Genua), Cino da Pistoia, Giacomo da Lentini, Guglielmo Pietro, Guido Cavalcanti, Guittone d'Arezzo, Aldobrandino Mezzabati, Buonaccorso da Montemagno il Giovane e il Vecchio, Francesco Petrarca (disperse), Giovanni Quirini, Pietro da Siena, Bartolomeo Zorzi, ma anche Marchionne di Matteo Arrighi, Matteo degli Albizzi, Riccardo degli Albizzi - p. [943]: bianca.

Sec. XVIII

Cart., ff. XII, 472; numerazione presumibilmente originale per pagine, 3-86, integrata modernamente a lapis all'inizio I-XII, 1-2, e in fine, 88-942, con salto del numero 87 e ultima pagina n.n. (p. [943]). Bianchi i ff. Ir-v, IIv, Vr-XIIv e le pp. 22, 71, 75, 80, 83-91, 115, 130, 133, 176-179, 227, 229, 273-275, 277, 315, 317, 355, 357, 401-403, 405, 443, 445, 474-475, 477, 493, 511, 513, 559, 561, 607, 666-667, 669, 706-707, 709, 762-763, 765, 810-811, 813, 829, 847, 849, 869-871, 873, 914-915, 919, 921, [943]. Fascicolazione: dopo due fascicoli con due indici degli autori (ff. IIIr-IVr e 1-74, con ff. V-XII bianchi), seguono venti fascicoli numerati da II a XXI, ognuno preceduto dall'elenco degli autori contenuti (Duso). Dimensioni: variabili, il formato principale è mm 215 × 170 mm (mm 210 × 165 *min.*; mm 235 × 175 *max.*).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano principale, *a*, di Carlo Giuseppe Vecchi, responsabile delle pp. 2-918; una seconda mano, *b*, dei ff. IIr, IIIr-v; una terza mano, *c*, delle pp. 920, 922-942. Presenti alcune varianti apposte dalla mano *b*.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Legatura coeva in cartone.

Storia del manoscritto: una mano coeva – forse di Vecchi, mano *a* – a f. IIr indica la fonte della raccolta: «Raccolta di Varie Poesie di diversi Autori Copiati da Mss. di Varie Biblioteche [d']Italia nel giro di 4 Anni dal Sig.re Carlo Giuseppe Vecchi Fisico»; una delle fonti principali è il codice O 63 sup. della Biblioteca Ambrosiana di Milano (Am, scheda n. 438), esplicitamente menzionato a p. 134. Precedenti segnature: «D 123», «Scaff. 84, Palch. 2» (Trivulzio di Musocco).

BIBLIOGRAFIA: Porro *Catalogo Trivulziana*, p. 451; De *Robertis Censimento* IV, pp. 456-8 (n. 274) (con bibliografia precedente); Duso, *Quirini. Rime*, pp. XXXVI-XXXVII; Piccini, *Matteo Albizzi. Rime*, pp. 69-70; Petrella *Fondo petr.*, pp. 38, 45-6; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, p. CVI; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 119; Decaria, *Albizzi. Rime*, pp. 54-5; Limongelli *Poesie volgari*, p. 41.

Fonte dei dati: ms.
[L. Sacchini, 16.11.2023]

429

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 1050 [T2]

Pp. 1-84: Dante Alighieri, «Vita nova» - pp. 85-151: rime di Dante o a lui attribuite (ma anche di Cino da Pistoia e Cino da Pistoia dubbio) - pp. 151-152: sonetto di Bosone da Gubbio e risposta di Immanuel Romano - pp. 153-157: sonetti di corrispondenza fra Dante e Cino da Pistoia - p. 158: bianca - pp. 159-219: rime di Cino da Pistoia (anche dubbio) o a lui attribuite, tra cui anche Ventura Monachi, Dante Alighieri (anche dubbio), Niccolò Soldanieri - pp. 219-240: rime di Cavalcanti o a lui attribuite, tra cui anche l'Amico di Dante - pp. 241-7: Antonio Beccari (da Ferrara), «I' ho già letto el pianto d'i Troiani» accompagnata dal primo verso del sonetto «Rvf» 120 di Francesco Petrarca - pp. 248-59: canzoni di Antonio Beccari (da Ferrara) - pp. 260: Bartolomeo da Castel della Pieve, «Cruda selvaggia fugitiva fera» (solo i primi due versi) - pp. 261-266, 1r: indice alfabetico dei componimenti diviso per autori.

Sec. XVI prima metà: la datazione si basa sulle filigrane.

Cart., ff. II, 134, I'; nel margine inferiore esterno del *recto* di ciascun foglio e saltuariamente nel margine inferiore esterno del *verso* è presente una numerazione a pagine da 1 a 259 apposta da Gian Giacomo Trivulzio (1839-1902); il numero 145 è ripetuto sul *recto* del foglio che segue il primo foglio numerato 145 (non numerato sul *verso*); il *recto* del foglio che segue il f. 145*bis* (non numerato sul *verso*) è numerato 147. Originariamente bianche, le ultime sei pagine (tre fogli) dell'ultimo fascicolo non sono numerate. Bianca la p. 158; i fogli di guardia I e I' sono moderni (sec. XVIII), mentre II è originale (sec. XVI). Alle pp. 262-266 (non numerate e originariamente bianche) e al seguente f. I'r (cartaceo moderno) si legge un indice alfabetico delle rime, divise topograficamente per autori, compilato da Trivulzio; a f. IIv una mano sempre identificabile con quella di Trivulzio scrive un sommario, preceduto da alcune parole cassate e ora illeggibili (probabilmente un titolo). Fascicolazione: I-VIII (16), IX (6); non sono presenti richiami. Dimensioni: mm 214 × 160 (p. 47); specchio di scrittura: mm 24 [155] 35 × 25 [90] 45 (p. 47).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una sola mano copia il codice in corsiva umanistica con variazioni di penna, *ductus* e inchiostro. Alla mano del copista vanno attribuite le integrazioni, le postille esplicative e le varianti marginali e interlineari.

A p. 1 il testo della *Vita nova* si apre con un'iniziale semplice a penna corrispondente a circa a tre righe di scrittura; nel resto del codice i paragrafi della *Vita nova* e le partizioni strofiche dei componimenti (non solo quelli della *Vita nova*) sono evidenziati da iniziali emarginate, che solo in alcuni casi si distinguono per dimensioni maggiori e per il tratto più marcato (la differenza però non è sempre percettibile).

Legatura antica in cartone rivestito di pelle. Il dorso e i piatti sono decorati a secco; al centro dei piatti sono presenti rappezzi di cuoio (forse gli stemmi sono stati asportati). Sul dorso si trova il titolo in oro: «DANTE | VITA | NOUA»; tagli in rosa.

Storia del manoscritto: il codice è entrato nella biblioteca di Trivulzio probabilmente dopo il 1817 (cfr. Pirovano *Trivulzio e la Vn*, p. 9). Precedenti segnature: nell'angolo superiore sinistro del contropiatto anteriore si legge a penna la segnatura «N LXVI . N . CCI .»; al centro si trovano gli *ex libris* a stampa di Gian Giacomo Trivulzio (1774-1831) «BIBLIOTHECA IO(HANNES) IACOBI TRIVVLTII» e di Lorenzo Da Ponte (1749-1838) «BIBLIOTHECA LAURENTII ANTONII DE PONTE P. V.», quest'ultimo con segnatura «COD. LXVI . N . KK . I» a penna (con «KK» su rasura di «CC»); nell'angolo inferiore sinistro è presente un cartiglio dove è scritto a lapis «167». Nel margine superiore di f. Ir si legge «Codice Trivulziano N° 37.» (sec. XIX); al centro l'*ex libris* di Gian Giacomo Trivulzio di Musocco «Codice N° 1050. Scaff(ale)

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

N° 84. Palch(etto) N° 4», dove è stato aggiunto a lapis nel margine sinistro: «F 5».

BIBLIOGRAFIA: Porro *Catalogo Trivulziana*, p. 124; Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, pp. XLVI-XLVIII (con tavola parziale); Barbi, *Dante. Vita Nuova 1932*, pp. L-LIII (con tavola parziale); De Robertis *Censimento* IV, pp. 458-60 (n. 275) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 501-3 (con tavola parziale); Colombo *I lunghi affanni*, pp. 185-6, nota 8; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 118; Pirovano *Trivulzio e la Vn*, pp. 8-10; Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, p. 53; Banella *La «Vita nuova»*, p. 302; scheda *Manus OnLine* redatta da M. Pantarotto (ultima modifica D. Lionetti) [CNMD\000050115].

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[M. Giordani, 30.04.2022]

430

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 1052 [T5]

Ff. 1r-12v: Dante Alighieri, rime della «Vita nova» - ff. 12v-54r: Dante Alighieri, rime - f. 54v: sonetto «Poi ch(e) fortuna et mio fatal Destino» - f. 55v: sonetto «Quando nascesti Amor? Quando la terra» attribuito a Pico della Mirandola, ma di Panfilo Sasso - contropiatto posteriore: Dante Alighieri dubbio, «Molti volendo dir che fosse amore».

Sec. XV ex.

Membr., ff. II, 55; nell'angolo superiore destro è presente una numerazione arabica da 1 a 55 apposta regolarmente a inchiostro (sec. XVI ?) fino a f. 33r; a partire da f. 34r integrata a lapis da una mano moderna. I primi cinque fascicoli presentano una segnatura a registro, che a causa della rifilatura non è sempre leggibile; nel sesto fascicolo è assente (verosimilmente era stata apposta, ma è stata asportata dalla rifilatura). Bianco il f. 55r; a f. IIr si legge: «Cantilene di Dante Alin|ghierj Poeta fior(enti)no». Il foglio di guardia I è moderno cartaceo, il f. II antico membranaceo. Fascicolazione: I-IV (10), V (8), VI (8-1); l'ultimo foglio del fascicolo VI è stato incollato al contropiatto posteriore. Sono presenti richiami verticali nel margine esterno del *verso* dell'ultimo foglio di ciascun fascicolo (in certi casi sono parzialmente tagliati dalla rifilatura). Dimensioni: mm 129 × 91 (f. 15); specchio di scrittura: mm 15 [84] 30 × 16 [53] 22 (f. 15r), rigatura a colore.

Disposizione del testo: i versi sono incolonnati.

Note generali sulla scrittura: una mano fondamentale in corsiva umanistica con variazioni di *ductus*, penna e inchiostro copia il testo ai ff. 1r-54r; una seconda mano più tarda (sec. XVI in.) copia due sonetti a f. 55v e sul *recto* del foglio incollato al contropiatto posteriore; a f. 54v un'altra mano del sec. XVI trascrive un sonetto. La seconda mano introduce correzioni e varianti a margine e in interlineo.

Legatura antica (sec. XVI ?) in assi di legno rivestite di pelle, con recupero dell'antica coperta in cuoio decorata a secco; sono presenti fermagli e borchie.

Storia del manoscritto: sul contropiatto anteriore si trova l'*ex libris* di Gian Giacomo Trivulzio di Musocco, dove si legge l'antica segnatura: «Codice N° 1052 . Scaff(ale) N° 84. Palche(tto) N° 4»; sull'*ex libris*, a lapis: «N 2»; in capo a f. Ir a penna: «Codice Trivulziano N 30».

BIBLIOGRAFIA: Porro *Catalogo Trivulziana*, p. 121; Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, p. LXXIII; Barbi, *Dante. Vita Nuova 1932*, p. LXXXIV; De Robertis *Censimento* IV, pp. 460-1 (n. 276) (con bibliografia precedente); Santoro *Codici*, pp. 252-3 (con tavola); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 503-4 (con tavola parziale); scheda *Manus OnLine* redatta da M. Pantarotto (ultima modifica L. Minenna) [CNMD\000050119].

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[M. Giordani, 3.12.2022]

431

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 1053 [T3]

Ff. 1r-32v: Bindo Bonichi, canzoni - ff. 33r-66v: Dante Alighieri, canzoni (l'ultima è in realtà di Sennuccio del Bene) - ff. 67r-68r: varianti alle prime sei canzoni di Dante: «Errori che sono in le Canzoni di Dante per | mancamento de exemplari, corretti da | uno antico et assai bono» - ff. 68v-[70]v: bianchi.

Secc. XV seconda metà - XVI in.

Membr., ff. I, 70, I'; numerazione in cifre arabe, 1-69, posta nel margine superiore esterno, con l'ultimo foglio non numerato; fascicoli segnati, A-F. Bianchi i ff. 68v-[70]v; a f. IIIr una nota di Trivulzio sul codice. Fascicolazione: I-VII (10). Dimensioni: mm 140 × 85.

Disposizione del testo: versi trascritti in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano, umanistica, identificata con quella di Bartolomeo Sanvito (1435-1518). L'appendice delle varianti ai ff. 67r-68r e altri interventi in margine ai singoli testi sono attribuibili a Bartolomeo Sanvito. Una postilla a f. 68r di mano del sec. XVIII-XIX.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Capitali in inchiostro viola, azzurro, rosso e giallo; iniziali semplici in rosso e azzurro. *Colophon* in rosso, viola, azzurro e giallo. Rubriche in rosso e viola, parzialmente evanide; ai ff. 1r, 32v e 33r a colori alternati rosso, viola, azzurro.

Legatura in assi in cartone del sec. XIX.

Stato di conservazione: l'inchiostro è evanido.

Colophon: «BINDI SENENSIS CAN|TIONES FINIVNT.» (f. 32v); «DANTIS ALENGERII FLO|RENTINI CANTIONES | FINIVNT» (f. 66v).

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto inizialmente ad Apostolo Zeno (1668-1750), poi è passato ai Domenicani dell'Osservanza di S. Maria del Rosario alle Zattere (Venezia). Trafugato dagli occupanti francesi nel 1797, il manoscritto è stato recuperato da Luigi Bossi, dal quale è stato acquistato da Gian Giacomo Trivulzio (1774-1831). Precedenti segnature: «Codice N. 1053. | Scaff(a)le N. 84. Palch(et)to N° 4» (Trivulzio di Musocco, vedi il contropiatto anteriore, dove è incollato un cartiglio con l'*ex libris*), «Codice Trivulzio N. 31» (vedi f. 1r).

BIBLIOGRAFIA: Porro *Catalogo Trivulziana*, p. 121; Barbi *Studi sul Canzoniere*, pp. 24-5, 50, 449; De Robertis *Censimento* IV, pp. 461-2 (n. 277) (con bibliografia precedente); Santoro *Codici*, pp. 253-4 (con tavola); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 505-6 (con tavola parziale); scheda *Manus OnLine* redatta da M. Pantarotto (ultima modifica G. Barbero) [CNMD\0000050118].

Fonte dei dati: ms.
[I. Tani, 06.02.2018]

432

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 1058 [T1]

Ff. 1r-23v: Dante Alighieri, «Vita nova» - ff. 23v-27v: Dante Alighieri, canzoni e ballate - f. 27v: strambotto adespoto - f. 28r-v: bianco - ff. 29r-40r: Antonio Beccari (da Ferrara), capitoli ternari - f. 40r-v: capitolo quadernario acefalo e adespoto - ff. 41r-44r: sonetti di Dante e corrispondenti (Butto da Firenze, Cino da Pistoia, Dante Alighieri dubbio, Forese Donati) - ff. 44v-47r: Dino Frescobaldi, sonetti e scambio con Verzellino - ff. 47v-57r: sonetti di vari rimatori due-trecenteschi, ovvero di Dante Alighieri pseudo, Cino da Pistoia, Lancillotto Anguissola, Antonio Beccari, Benuccio Salimbeni, Sennuccio del Bene, Fazio degli Uberti, Domenico da Monticchiello, Brizio Visconti, Domenico di Giovanni (il Burchiello), Giannozzo Sacchetti, Paolo dell'Abbaco, Giovanni Durante, Medea Aleardi, Francesco Petrarca, Ventura Monachi, Mino di Vanni d'Arezzo, Bosone da Gubbio, Cecco d'Ascoli, Bindo Bonichi e adespote - ff. 57v-70r: sonetti di Francesco Petrarca e corrispondenti (Antonio Beccari, Ricciardo dei Conti Guidi di Bagno il Vecchio) - ff. 70r-71v: Giovanni Boccaccio, sonetti e uno scambio con Riccio barbiere - ff. 71v-73r: sonetti di Pietro dei Faitinelli, Dante, Petrarca, Antonio Beccari, Francesco di Vannozzo - f. 73r-v: stanze di canzoni adespote e una attribuita a Niccolò Benzoni - ff. 74r-78r: canzoni di Dante e una di Pietro Alighieri - ff. 78r-79v: Dino Frescobaldi, canzoni - ff. 79v-93v: canzoni di Niccolò Soldanieri, Riccardo degli Albizzi, Ciano del Borgo Sansepolcro, Antonio Beccari, Fazio degli Uberti, Monte Andrea, Giannozzo Sacchetti, Tommaso de' Bardi, Brizio Visconti, Gano da Colle, Cino da Pistoia, Sennuccio del Bene, Guido Guinizelli e adespote - ff. 93v-96v: canzoni di Cino da Pistoia (anche Cino da Pistoia dubbio) - ff. 96v-99v: Petrarca, canzoni (una di Antonio Beccari) - ff. 99v-103v: ballate e canzoni di Lapo Gianni più una di Dino Frescobaldi dubbio assegnata a Cino da Pistoia - f. 103v: ammaestramenti morali in latino - ff. 104r-105v: rime adespote, altre assegnate a Nicolò Benzoni e Giovanni da Cremona.

Treviso, 25 aprile 1425: luogo e datazione si leggono nella sottoscrizione del copista (vedi infra).

Cart., ff. III, 105, IV'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione moderna (sec. XIX), 1-105. Fascicolazione: I-II (14), III (12), IV-VI (14), VII (12), VIII (12-1); richiami in cartiglio (quello di f. 40v figurato), che garantiscono della composizione del codice, ricomposto per restauro (i ff. sono tutti imbrachettati perché logorati in costola, talvolta con perdita di un estremo lembo di testo). Dimensioni: mm 270 × 210.

Disposizione del testo: versi a mo' di prosa nei componimenti pluristrofici e nelle rime della *Vita nova* diverse dai normali sonetti (quindi anche nei sonetti rinterzati), ai ff. 23v-27v, 74r-98r, 99r-105r; in colonna nel resto del codice.

Note generali sulla scrittura: scritto quasi interamente da una mano bastarda (*a*, di Niccolò Benzoni da Crema), in prosecuzione della copia appena iniziata (ff. 1r-2r) da altra mano coeva (*b*), che comincia come seconda, per alcune righe, il f. 14r, ossia proseguendo direttamente dal primo al secondo foglio del primo fascicolo e subito si interrompe per ricominciare a nuovo foglio. Lo scriba *a* prosegue la scrittura, dopo le due soscrizioni a f. 103v, ai ff. 103v-105r e aggiunge un sonetto nello spazio rima-

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

sto bianco di f. 73v. Il f. 14r, cancellata la prima scrittura, è utilizzato regolarmente da Benzoni. Una mano forse coeva, *c*, annota alcune parole ai ff. 28v e 40v. Giunte di mani dei secc. XV e XVI rispettivamente ai ff. 105v (*e* e *g*) e 27v (*d*), integrazioni e postille di diverse mani cinquecentesche ai ff. 40v, 53v (*f*), 62v, 73r. Postille bibliografiche del marchese Gian Giacomo Trivulzio (sec. XIX).

Descrizione linguistica: la mano *a* di Niccolò Benzoni presenta tratti lombardo-veneti.

Iniziali grandi e filigranate a ff. 41r e 74r; iniziali di testo o strofa con modesti fregi o senza, talora con disegni di animali (f. 57v); iniziali di strofa o di terzine dei versi in colonna (da f. 29r) di gusto francese (*lettre de forme*), rosse o alternativamente rosse e azzurre o bicolori. A f. 40v è disegnato a penna un animale, che tiene in bocca il richiamo di fine fascicolo. L'iniziale di f. 74r contiene le iniziali dello scriba («N.B.») e lo stemma della sua famiglia. Rubriche rosse della mano *a*, che probabilmente esegue anche la decorazione.

Legatura antica del sec. XVIII in cartone rivestito di pergamena.

Sottoscritto / *Colophon*: «Nicolaus benzonius die xxvij februarij mcccc° xxvj Intreuixio» (f. 73v); «Mcccc°xxv die xxvj Maij (com)pletus fuit liber iste i(n)triuisio» (f. 103v); poco sotto: «Liber iste completus fuit anno d(omi)nj curente Mcccc°xxv die vigesimo quinto | Maij in treuixio per me N.B. de crema».

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto al frate Alberto Piatti, per cui vedi la nota di possesso del sec. XVII-XVIII a f. 1r («Fr. Alb(ert)o Piatti Carm(elita)no Milanese»); a Marcello Bisnato (sec. XVI), per cui vedi a f. 105v, la scrittura del sec. XVI: «Marellus Bisnatus Poeta Laudensis». Alla fine del sec. XVII è appartenuto anche al pittore e collezionista Giuseppe Bossi, dalla cui eredità è stato acquistato nel 1817 dal marchese Gian Giacomo Trivulzio.

BIBLIOGRAFIA: Porro *Catalogo Trivulziana*, p. 121; *Codici petr. milanesi*, pp. 324-7 (con tavola parziale); Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, pp. XLII-XLV (con tavola parziale); Barbi, *Dante. Vita Nuova 1932*, pp. XLVII-L, CXCIX-CCVII (con tavola parziale); Branca *Tradizione*, vol. I, pp. 60, 313-4, 318 nota; De Robertis *Censimento* IV, pp. 462-4 (n. 278) (con bibliografia precedente); Santoro *Codici*, pp. 257-61 (con tavola); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 507-12 (con tavola parziale); Piccini, *Sennuccio. Rime*, pp. CI-CII (con ulteriore bibliografia); Arvigo, *G. Sacchetti. Rime*, pp. LIII-LIV; Petrella *Fondo petr.*, pp. 39-46; Piccini, *Bruzio. Rime*, p. 42; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 89; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. CVII-CVIII (con tavola parziale); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 117-8; Decaria, *Albizzi. Rime*, pp. 55-6; Pirovano *Trivulzio e la Vn*, pp. 10-6; Noto *Trivulziano 1058*; Sangiovanni, *T. di Faenza, Rime*, p. 18; Aldinucci, *Faitinelli. Rime*, pp. 41-2; Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, p. 53; Rea, *Lapo Gianni. Rime*, p. 146; Cesaro, *Gano da Colle. Rime*, pp. 145-6 (con tavola parziale); scheda *Manus OnLine* redatta da M. Pontone (ultima modifica L. Minenna) [CNMD\0000050167]; digitalizzazione disponibile su *Grafiche in Comune*.

Fonte dei dati: mf.
[A. Decaria, 01.07.2004]

433

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 1073 [T4]

F. 1r-v: Alberico da Rosciate, proemio al commento dell'«Inferno» - f. 2r-v: Guglielmo Bernardi, traduzione latina del proemio all'«Inferno» di Iacomo della Lana - f. 3r: Graziolo Bambaglioli, proemio al commento dell'«Inferno» - ff. 3va, 4ra-4va: Bosone da Gubbio, «Però che sia più fructo et più dilecto» - ff. 4vb-5rb: Jacopo Alighieri, «O voi che siete dal verace lume» - ff. 6r-145r: Dante Alighieri, «Commedia» - f. 145r: «[A]Ve regina santa imp(er)atrice» - ff. 146r-152r: Dante Alighieri, rime - f. 152r: Cino da Pistoia, «Nel tempo de la mia novella etate» - f. 152r-v: «[A]ve regina santa imp(er)atrice».

Italia settentrionale, 1405: a f. 145r si legge la sottoscrizione datata del copista (vedi infra).

Cart., ff. I, 152, I'; presente una numerazione moderna a penna da 1 a 152; nel margine superiore destro del *recto* di alcuni fogli si scorgono tracce di una numerazione antica a inchiostro, 1-147, che inizia a f. 6 (cioè a partire dalla trascrizione della *Commedia*) e che è andata in gran parte perduta a causa della rifilatura. Ai ff. 146-152 è stata apposta una numerazione moderna a penna da 1 a 7. A partire da f. 4 fino a f. 35 nel margine inferiore destro è presente una terza numerazione, in romani, in parte perduta a causa della rifilatura o a causa dei frequenti cartigli di restauro incollati lungo i margini, che rivela la caduta di almeno quattro fogli. Bianchi i ff. 5v, 98v, 145v. Fascicolazione: I (5), II-IV (10), V (8), VI (10), VII (8), VIII-XV (10), XVI (16-5); incerta la composizione del primo fascicolo, ma stando alla numerazione apposta nel margine inferiore destro si dovrà ipotizzare la perdita di almeno 4 fogli. I fogli forse sono caduti prima di f. 3 (l'ultimo foglio della prima metà del fascicolo) oppure dopo f. 5 (attualmente l'ultimo foglio di questo fascicolo). Dopo il f. 3 il testo procede regolarmente: il capitolo di Bosone da Gubbio non presenta lacune, il copista semplicemente salta la colonna f. 3vb passando direttamente da 3va a 4ra), mentre per quanto riguarda il f. 5 il

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

testo termina sul *recto*, mentre il *verso* è interamente bianco (dunque si potrebbe pensare che i fogli seguenti siano stati asportati perché bianchi). Nel fascicolo XVI mancano 5 fogli, probabilmente asportati perché bianchi. Dimensioni: mm 425 × 280 (f. 65r); specchio di scrittura: mm 46 [312] 66 × 36 [101-101] 38 (ff. 1-5); mm 46 [294] 85 × 89 [95] 96 (*Commedia*); mm 47 [322] 55 × 31 [215] 34 (f. 146).

Disposizione del testo: ai ff. 3v-5r i testi sono scritti su due colonne; i versi della *Commedia* sono disposti in colonna; ai ff. 145r, 146-152 i testi lirici sono scritti a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: il codice è copiato da un'unica mano in cancelleresca, con variazioni di *ductus*, inchiostro, penna, modulo delle lettere. Alla mano principale si devono anche postille e chiose marginali e interlineari al testo della *Commedia* (si addensano nei primi canti del *Paradiso*). Sono presenti *maniculae*.

Descrizione linguistica: il copista è settentrionale.

Le iniziali in alcuni casi sono tracciate a piombo, mentre in altri non sono state realizzate; sono presenti letterine guida della mano principale. Alcuni passi della *Commedia* (spesso si tratta di similitudini) sono accompagnati da rozzi disegni a scopo esplicativo (forse da attribuire alla mano principale). Rubriche assenti.

Legatura moderna (sec. XVIII-XIX) in cartone rivestito di pelle con decorazione a secco di motivi floreali sul dorso e sui piatti anteriore e posteriore. Sul dorso in lettere d'oro si legge: «DANTE DIVIN [*sic*] | COMMEDIA | 1404».

Sottoscritto: a f. 145r si legge la sottoscrizione datata del copista («Qui e compito el libro de Danti aldegheri da firence scrito p(er) man de Ghirardo da Coreza in Mccccv.»).

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Gian Giacomo Trivulzio (1774-1831) e a Gian Giacomo Trivulzio di Musocco (1839-1902). Precedenti segnature: nel margine superiore del contropiatto anteriore si legge a penna «3 E»; sull'*ex libris* di Gian Giacomo Trivulzio di Musocco incollato sul contropiatto anteriore si legge la segnatura: «Codice N° 1073. Scaffale N° 84. Palchetto N° 5»; sempre sull'*ex libris* è apposto a lapis «A 5»; sul cartiglio incollato nell'angolo inferiore sinistro del contropiatto anteriore si legge: «188»; sul foglietto incollato a f. Ir si legge: «Codice Trivulziano A 3» e «Batines A 260». Infine in Porro *Catalogo Trivulziana* il codice è registrato con la segnatura «N° 1071».

BIBLIOGRAFIA: Porro *Catalogo Trivulziana*, pp. 107-8; De Robertis *Censimento* IV, pp. 464-5 (n. 279) (con bibliografia precedente); Santoro *Codici*, pp. 261-2 (con tavola); Rossi, *Bambaglioli. Commento*, pp. XCIII-IV; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 512-4 (con tavola parziale); Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 870-1 (n. 467); *MDI XXII*, pp. 64-5 (con tavola parziale); scheda *Manus OnLine* redatta da M. Pontone (ultima modifica L. Minenna) [CNMD\0000050161].

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[M. Giordani, 08.06.2023]

434

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 1089 [T8]

Ff. 1r-91v: Dante Alighieri, «Convivio».

Sec. XV seconda metà: stando a *Manus OnLine* il codice sarebbe da datare al primo quarto del Cinquecento.

Cart., ff. 91; nell'angolo superiore destro del *recto* di ciascun foglio si legge una numerazione moderna a lapis, 1-91; nell'angolo inferiore destro del *recto* del primo foglio di ciascun fascicolo (dunque ai ff. 1r, 21r, 41r, 61r) è presente una segnatura a registro da 1 a 4 apposta contestualmente. Fascicolazione: I-III (20), IV (32-1); l'ultimo foglio del fascicolo IV è stato asportato, probabilmente perché bianco (la trascrizione termina a f. 91r). Dimensioni: mm 298 × 217 (f. 13r); specchio di scrittura: mm 18 [265] 15 × 29 [155] 33 (f. 13), con qualche variazione.

Disposizione del testo: versi trascritti a mo' di prosa; la seconda mano copiando la prima canzone non distingue le strofe con gli a capo, mentre la prima mano, nelle altre due canzoni, va a capo alla fine di ciascuna strofa, con l'iniziale del primo verso emarginata a sinistra.

Note generali sulla scrittura: nel codice si alternano due mani che scrivono entrambe in mercantesca. La prima è irregolare e presenta significative variazioni di *ductus*, mentre la seconda si distingue per il modulo più piccolo e il *ductus* più regolare. La prima copia i ff. 1-3v, 5r-12r, 16r-18v, 20r-27r, 29r-30r, 31r-34r, 35r-35v, 38v-41r, 42v-52v, 53r-63v, 64v-66r, 67v-71r, 74r-77r, 78r-80v, 82r-86r, 87r-91r; la seconda i ff. 3v-5r, 12v-16r, 19r-20r, 27v-28v, 30v-31r, 34r-35r, 35v-38v, 41v-42r, 53r, 63v-64v, 66r-67v, 71v-73v, 77v-78r, 81r-v, 86v.

Le iniziali dei trattati e dei vari paragrafi sono semplici a penna ed emarginate a sinistra.

Legatura moderna in cartone rivestito di pergamena; sul dorso si legge: «IL | Convito | DiDante | Alighieri».

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Precedenti segnature: «B 147» (cartiglio incollato sul dorso). Nell'angolo superiore sinistro del contropiatto posteriore si legge a penna: «N° 38»; al centro, l'*ex libris* a stampa di Gian Giacomo Trivulzio (1774-1831) «BIBLIOTHECA IO(HANNES) IACOBI TRIVVLTII» e quello della Biblioteca Trivulzio di Gian Giacomo Trivulzio di Musocco «Codice N° 1089 | Scaff(ale) N° 84. Palch(etto) N° 5»; nell'angolo inferiore sinistro di quest'ultimo è stato scritto a lapis «B 147»; su un cartiglio incollato nell'angolo inferiore sinistro si legge a lapis «161». Nel foglietto preposto al f. 1 si legge a penna «Codice Trivulziano N 38».

BIBLIOGRAFIA: Porro *Catalogo Trivulziana*, p. 127; Ageno, *Dante. Convivio*, vol. I*, pp. 23-4; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 514; scheda *Manus OnLine* redatta da M. Pontone (ultima modifica L. Minenna) [CNMD\0000050161].

Fonte dei dati: ms.
[M. Giordani, 03.12.2022]

435

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 1091 [T6]

Ff. 1r-9r: Dante Alighieri, canzoni - ff. 9v-55r: Francesco Petrarca, «Canzoniere» - f. 55v: Guido Cavalcanti, «Donna me prega, - per ch'eo voglio dire» - ff. 56r-57v: Francesco Petrarca, rime - ff. 58r-60v: bianchi.

Firenze, secc. XIV ex.-XV in.

Membr., ff. I, 60, più un foglietto di dimensioni ridotte inserito prima di f. 1; numerazione moderna a penna, 1-57, con gli ultimi tre fogli bianchi non numerati (ff. [58]r-[60]v). Una mano numera a lapis i fascicoli I, V, VI, VII e VIII in cifre arabiche (1, 5-8) nell'angolo inferiore sinistro del primo foglio di ciascun fascicolo (ff. 1r, 33r, 41r, 49r, 57r). Fascicolazione: I-VII (8), VIII (4); l'ultimo foglio dell'ottavo fascicolo è incollato al piatto posteriore. Al centro del margine inferiore dei ff. 8v, 16v, 24v, 32v, 40v, 48v la mano principale inserisce contestualmente i richiami all'interno di una cornice a mo' di cartiglio tracciata in inchiostro rosso (probabilmente lo stesso inchiostro utilizzato per le iniziali). L'ultimo fascicolo (VIII) è stato molto probabilmente aggiunto in un momento successivo: oltre alla diversa consistenza rispetto ai fascicoli I-VII, l'inchiostro impiegato in questo fascicolo (e quello impiegato per copiare il sonetto *Rvf* 183 trascritto a f. 55r nello spazio che era rimasto bianco dopo *Rvf* 366) è più scuro di quello utilizzato per copiare *Donna me prega* a f. 55v; inoltre, questa trafila spiega bene perché a f. 56v (l'ultimo foglio del fascicolo VII) non è stato apposto un richiamo, che invece si trova regolarmente sul *verso* dell'ultimo foglio di ciascun fascicolo nei primi sei fascicoli. Dimensioni: mm 292 × 195.

Disposizione del testo: versi a mo' di prosa a piena pagina.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da una mano principale, *a*, che scrive in mercantesca con variazioni di modulo e inchiostro. A f. 41r un'altra mano coeva ripassa alcune parole e alcuni versi resi illeggibili da una macchia in una scrittura cancelleresca. Forse una terza mano (ma potrebbe trattarsi di *a* che adotta una diversa scrittura) compare a f. 53r, dove continua la trascrizione della mano *a* che si era interrotta a *Rvf* 356, 11 copiando *Rvf* 356, 12-14 e *Rvf* 344, 1-11 (che immediatamente segue); la trascrizione del sonetto *Rvf* 344 viene poi ultimata contestualmente dalla mano principale, alla quale spetta il resto del codice. Forse una quarta mano inserisce una variante al v. 41 di *Le dolci rime* (f. 3r).

Descrizione linguistica: fiorentino per la mano *a*.

Iniziali semplici in inchiostro rosso, su due o tre righe quando indicano il capoverso, su due righe o una riga e mezza quando evidenziano le successive sottopartizioni strofiche. Rubriche coeve ai testi lirici e in inchiostro rosso.

Legatura antica del secolo XVI (?) in assi rivestite di pelle con borchie e tracce di fermagli.

Storia del manoscritto: il manoscritto è appartenuto ad Angelo di Tommaso Corbinelli di Firenze e a Iacopo Martini, medico di Spoleto, come testimonia la nota di possesso a f. 57v apposta da una mano cancelleresca («Iste liber est mej Jacobj martinj medicj de spoleto. quem michi dono dedit Angelus thome de corbinellis de flor(entia). In ciuitate forj liuij i(n) festo o(mn)iu(m) s(an)c(t)or(um) Anno d(omi)nj M°cccc°xvij. p(re)sentib(us) generosa d(omi)na d(omi)na pippa ip(s)i(us) Angelj vxore et Sandra ei(us)dem Angeli filia»). Il codice è appartenuto al pittore Giuseppe Bossi (1777-1815) ed è stato poi acquistato da Gian Giacomo Trivulzio nel 1817. Precedenti segnature: «C 51», «Scaff. 84, Palch. 5 Cod. 1091», «N. 42».

BIBLIOGRAFIA: Porro *Catalogo Trivulziana*, pp. 123-4; De Robertis *Censimento* IV, pp. 465-6 (n. 280) (con bibliografia precedente); Santoro *Codici*, p. 272 (con tavola); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 515-6 (con tavola parziale); Petrella *Fondo petr.*, pp. 39-46; scheda *Manus OnLine* redatta da M. Pantarotto (ultima modifica L. Minenna) [CNMD\0000050126]; digitalizzazione disponibile su *Grafiche in Comune*.

Fonte dei dati: mf.
[R. Capelli, 30.11.2006;
ultimo aggiornamento M. Giordani, 01.04.2025]

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

436

Milano, Biblioteca Ambrosiana C 35 sup. [Am1]

Ff. 1r-9r: rime di Francesco da Battifolle e adespote, «Lamento di Pisa» - ff. 9r-16v: rime di Domenico di Giovanni (Il Burchiello), una però adespota - ff. 16v-27v: rime volgari per lo più adespote, ma di Filippo Scarlatti, Burchiello, Francesco Petrarca, Antonio Pucci, Francesco Scambrilla, Comparino e Antonio Beccari - ff. 27v-29r: Jacopone da Todi, «Quando t'aliegre omo d'altura» - ff. 29r-32r: Giovanni Frescobaldi, «La palla al calcio» - f. 32r: orazione volgare (cinque versi rimati) - ff. 32v-36r: «La caccia di Belfiore», poemetto in ottave - ff. 36v-51r: rime variamente attribuite, ma di Filippo Scarlatti, Antonio Pucci, Filippo Lapaccini, Francesco Scambrilla, Francesco Petrarca, «Li amaistramenti di Sallamon» e adespote - ff. 51v-53v: «Confessione di Santa Maria Maddalena» (ottave) - ff. 53v-54v: capitolo lacunoso adespoto, ma di Antonio Beccari - ff. 55r-56r: rime di Filippo Scarlatti e Burchiello - f. 56r-v: serie alfabetica - ff. 56v-61r: rime adespote e di Filippo Arnolfi, Filippo Scarlatti e Petrarca - ff. 61r-62r: corona dei vizi di Fazio degli Uberti - ff. 62v-63r: «Pater nostro» disposto - ff. 63r-69v: rime di Bernardo Pulci, Petrarca, il «Credo» di Antonio Beccari (attribuito a Dante Alighieri) e una adespota (attribuita dal copista a frate Stoppa de' Bostichi) - ff. 69v-100r: gabelle - ff. 100v-106r: sonetti e laude, tra cui testi di Mariotto Davanzati, Poggio da Terranova, Feo Belcari, Antonio di Guido - ff. 106v-195v: sacre rappresentazioni - ff. 195v-197r: «Pater Noster» e ricetta per l'inchiostro - ff. 197v-346r: rime varie, molte adespote, tra cui anche versi di Antonio Bonciani, Jacopone da Todi, Luigi Pulci, Petrarca, Pellegrino da Castiglion Fiorentino e Bernardo Cambini - ff. 346v-366r: libro di medicina - ff. 366v-380v: vari testi in prosa di argomento spirituale - f. 381r-v: «Ave Maria» disposta - f. 382r: «I cinque dolori della Vergine Maria» - ff. 382v-387r: versi su San Lorenzo - ff. 387v-390v: «Lamento di Volterra» - ff. 391r-392v: versi di Giovanni Ciai, con lettera dedicatoria - f. 393r: orazione volgare - ff. 393v-398r: rime di Antonio Beccari, Luporo da Lucca, Castruccio Antelminelli, Cino da Pistoia e Francesco di Vannozzo - f. 398r: medicine per alcuni mali - ff. 398v-400v: rime di Burchiello, Andriano de' Rossi, Antonio Pucci, Matteo degli Albizzi, Butto da Firenze («Alessandro lassò la segnoria»), Niccolò Cieco e adespote.

Sec. XV seconda metà e 1470-1473: le due date si leggono nei *colophon* (vedi infra).

Cart., ff. II, 396, II'; numerazione antica del copista 1-400, da f. 392 ripetuta a lapis, dalla quale risulta la caduta dei ff. 47-50. Il f. 247 è lacerato diagonalmente e asportato per metà, di f. 352 resta un frammento; a f. Ir di mano moderna: «Miscellanea di varie Prose e Poesie | in lingua Toscana del 1420 in circa», sotto apposte alcune note recenti sul codice. Fascicolazione: I-IV (10), V (10-4), VI-XL (10), nel fascicolo V sono caduti i fogli 47-50; presenti richiami, posti nel margine inferiore entro un cartiglio, per i fascicoli I-IV e VI-XXXIV, assenti nei restanti fogli (al centro del margine inferiore di f. 380v si trova un cartiglio, che però contiene la parte finale della sottoscrizione). Dimensioni: mm 214 × 140.

Disposizione del testo: versi in colonna, ai ff. 396r-398r a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: codice esemplato dalla mano di Giovanni d'Antonio Scarlatti, che si sottoscrive ripetutamente (vedi infra).

Iniziali per lo più semplici toccate di rosso, sporadicamente iniziali semplici in inchiostro rosso. Rubriche della mano principale in inchiostro rosso.

Legatura antica in cartone e mezza pelle (sec. XVIII).

Sottoscritto / *Colophon*: numerose sottoscrizioni con datazione di Giovanni Scarlatti. A f. 168v: «//. Finita Larapresentazjone. dellortolano. | eljmosinarjo. Iscritta permano diGjovannj dan|tonjo discharllatto. amen.deorazjas.»; f. 245r: «Finjto. IlGiardjno. ‹santo› chefecje ant(oni)o | boncjanj. Iscritto permano .diGiouannj. | dant(oni)o discharllatto. 24 djmagggjo. 1470 // | chessono chapitolj. cjnque eversi.//797//.»; a f. 311r: «deorazjas .ammen. Iscrjtta pemano ‹d...› | ‹...› adj 11 djgiungnjo | 1470 [...]»; f. 315v: «Finjta Ladetta .poverta .fatta permano .djgio|vannj. dant(oni)o discarlatto. adj 18djgungnjo .1470. amen//»; f. 343r: «Finjta.Larotta. dinicholo. pjccjno. Iscritt|a. perman [...] |tto. addj22dottobre. 1470. Lore. ventjquatro//»; f. 372r: «Finjta.Lordine elmodo .ellassenpro. della | messa. Iscritta. p(er)mano. djGiouannj. dant(oni)o djscharllatto.»; f. 373r: Questj. perdonj .Iscrjsse etrassenpro. Giouannj | dantonio. djscharlatto. cittadino. fjorentino | adi. cinque. dottobre. mille. quatrociento. se|ttanta. tre. aore. diciannoue. alborgho asansj|polcro .essendo. chastellano. della. roccha delch|assero. vecchio didetto .borgho. luj.gljscrjsse | ecchopio. djsua.propia. mano. detto .dj.chom|e detto.djsopra chilleggje. labbja perjschusato.»; f. 377r: «Io.Giouannj.dant(oni)o djscharlatto.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

oscrjtto.questo djmja | mano.adj6dottobre 1473 .nella. roccha.vecchia | delborgho.asansjpolcro. essendouj.chastellanodetto.»; f. 380v: «[...] finito. Iltransjto | djnostradonna Iscritto.djmano. djGiouannj.dant(oni)o dj | scharllatto .adj7dottobre. 1473. [...]»; f. 382r: «[...] finj|to questj. cinque.dolorj. della. vergjne marja | Iscrjttj. perme. Giouannj.dantonjo .djscharll|atto. adj.7dottobre. 1473 .nella.roccha. vecchia | alborgho.asansjpolcro. essendouj.chastellano.//.»; f. 390v: «[...] Finjto.ellamento.djvolterra. Iscritto.p(er)mano | djGjouannj. dant(oni)o djscarlatto.nella.roccha.ve|cchia.chastellano.delborgho.asa nsipolcro. a | dj ventuno.dottobre.mjlle.quatro. cjento.se|ttanta.tre.aore.djciotto [...]»; f. 393r: «[...] Iscritta.adj.22dottobre.1473.aore. ventuna.//.».

Storia del manoscritto: presente una nota di possesso del copista sulla guardia anteriore: «Questo libro e digiouanni dantonio di [...] sch[...]». Per i contatti con il codice Acquisti e doni 759 (AD4, scheda n. 130), vedi Pasquini *Codice Scarlatti*, *passim*.

BIBLIOGRAFIA: Ceruti *Inventario*, vol. III, pp. 141-7 (con tavola); Messina *Censimento*, p. 238; *Inventory Ambrosiana*, vol. II, pp. 38-61 (con tavola); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 485-6 (con tavola parziale); Piccini, *Matteo Albizzi. Rime*, pp. 68-9; Giunta *Castruccio*, p. 184; Piccini *C 35 sup.*; Newbigin *Dieci sacre rappr.*, p. 24 e nota 17; Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 85-6; digitalizzazione e scheda disponibili su *VBA*.

Fonte dei dati: mf. / bibliografia
[I. Tani, 18.01.2017]

437

Milano, Biblioteca Ambrosiana E 56 sup. [Am56]

F. Ir: bianco - ff. Iv-1r: tavole astronomiche e calendari - ff. 1v-8v: capitolo adespoto (ma di Domenico da Monticchiello) - ff. 9r-27r: novella in versi di Monaldo Chicheris, «Nel tempo che 'l feroce sagiptario» - ff. 27r-32v: venticinque sonetti di Mino di Vanni d'Arezzo sull'«Inferno» di Dante - f. 32v: sonetto adespoto (ma di Francesco Petrarca), «Rvf» 31 - ff. 33r-34v: Antonio Beccari (da Ferrara), canzone - ff. 34v-36r: orazione in latino attribuita ad Agostino da Ippona - ff. 36r-37r: Antonio Beccari, capitolo - f. 37r: Coluccio Salutati, «O descacciato del ciel da Michael», con risposta di Gian Galeazzo Visconti, «O Cleopatra matre d'Ismael» - ff. 37v-41v: Antonio Beccari, canzoni - f. 41v: Alesso di Guido Donati, ballata - ff. 41v-42r: Antonio Beccari, sonetto - f. 42r: Petrarca, dispersa in risposta a Beccari - f. 42r-v: sonetto adespoto, «De guarda ben ch(e) sopto spetia dagno» - ff. 42v-43v: canzone adesposta, «O falso losingero e pien dingan(n)o» - f. 44r-v: canzone adespota, «Per certo ch(e) me piace» - ff. 45r-48v: canzone adespota, «Fortuna cogni ben mundan remuti» - f. 49r-v: frottola adespota, «Tal par co(n) passo lento vada che va ben tosto» - f. 50r: tavola lunare - f. 50v: Petrarca, «Rvf» 84 seguito da breve nota latina e da una rima adespota, «P(er) li bellezzi toi ch(e) tuoi rai» - f. 51r-v: «Visione di Santa Brigida» - f. 51v: Francesco Petrarca frammento «Ad italiam» dalle «Epistulae metricae» - f. 52r: carme latino - ff. 52v-53v: Fazio degli Uberti, canzone - f. 54r: bianco - f. 54v: Petrarca, dispersa - f. 55r: sonetto adespoto, «Io no(n) oppiu moneta ch(e) despende» - f. 55v: sonetto adespoto, «L'abito sacro dato adnui dal cielo» seguito da un distico latino - ff. 56r-65r: Antonio Beccari, rime - ff. 65r-66v: Petrarca, «Rvf» 366 - ff. 67r-68r: Guglielmo Maramauro, canzone - ff. 68r-69r: Cino da Pistoia dubbio, canzone - ff. 69r-71r: rime adespote - ff. 71r-72v: Fazio degli Uberti, corona sui vizi.

Sec. XV in. e 1408 (parzialmente datato): a f. 1r si legge la data 1408.

Membr., ff. IV, 76, I'; numerazione moderna a lapis I-IV, 1-72, che non tiene conto dei quattro fogli caduti fra gli attuali 70 e 71; i primi tre fogli di guardia anteriori sono numerati modernamente a lapis I-III (prosegue poi I-IV, a lapis sui primi quattro fogli, vedi sopra), quello posteriore I. Bianchi i ff. Ir, 54r. Fascicolazione: I-IV (12), V (10), VI (12+1), VII (10-5), il f. 67 appare imbrachettato a f. VI; al fasc. VII sono stati strappati i quattro fogli centrali (se ne vede un residuo) e un altro è andato perso nella sua seconda metà. Un richiamo privo di corrispondenza a f. 8v; un altro invece corretto a f. 20v (*RDP*). Dimensioni: mm 205 × 135.

Disposizione del testo: versi trascritti su una colonna ai ff. 1v-32v, 36r, 41v-42r, 45r-48v, 50v, 51v-53v, 54v-63v, 69r-72v, a coppie a f. 49r-v, su due colonne ai ff. 36v-37r, 42v-44v, *scriptio continua* ai ff. 33r-34v, 37v-41v, 63v-69r (*RDP*).

Note generali sulla scrittura: una mano *a* ai ff. Ir-32r; una mano *b* ai ff. 33r-44v; una mano *c* ai ff. 45r-49v (*post* 1402: copia una canzone in morte di Gian Galezzo Visconti); una mano *d* ai ff. 55v-70v (ma con variazioni). Giunta di una mano della prima metà del sec. XV a f. 32v, altre giunte di più mani ai ff. 50r-55r (*RDP*).

A f. 1r disegno a penna rossa, fortemente eraso e poco leggibile (un cerchio diviso in settori, in ognuno dei quali si trovano una lettera dell'alfabeto e un anno). Ai ff. 1v-26r, 63r iniziali rosse ornate da fregi in inchiostro bruno; iniziali semplici in rosso ai ff.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

27r-32r, 45r; altrove nel codice iniziali semplici in inchiostro bruno, talvolta toccate di rosso. Rubriche in rosso ai ff. IV-53v; toccature dello stesso colore su alcune lettere (in particolare quelle che segnalano le partizioni dei componimenti) ai ff. IV-53v, 55v-69r, 70r-v (*RDP*).

Legatura in cartone e mezza pelle.

BIBLIOGRAFIA: *Inventory Ambrosiana*, vol. III, pp. 76-85; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 1107-8 (n. 699); Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 86; Limongelli *Poesie volgari*, pp. 41-2; scheda *RDP* redatta da M. C. Camboni [27.01.2020]; digitalizzazione e scheda disponibili su *VBA*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *VBA* / bibliografia [L. Sacchini, 14.02.2024]

438

Milano, Biblioteca Ambrosiana O 63 sup. [Am]

F. 1r: sommario seicentesco - ff. 2r-4r: canzone mutila di Bartolomeo da Castel della Pieve - ff. 4v-6v: una ballata e sonetti adespoti con ai ff. 5r-v, 6v «Sententiae et facta veterum philosophorum» (Pitagora, Diogene, Socrate, Platone) - ff. 7r-10r: Dante Alighieri, rime della «Vita nova» (scambio con Aldobrandino Mezzabati) - ff. 10r-20v: rime di Guittone d'Arezzo, Dante Alighieri pseudo, Cino da Pistoia, Cino da Pistoia dubbio, Pilizaro da Bologna dubbio, Francesco Petrarca, Federico II, Cecco Angiolieri, Giovanni Quirini, Dante Alighieri dubbio, Matteo degli Albizzi, adespote, due sonetti attribuiti a Pietro da Siena e un verso di Riccardo degli Albizzi - f. 21r-v: «Invectiva Florentinorum contra arma domini ducis Mediolani transmissa per Colutium, cum responsio ducis Mediolani» e nota grammaticale - ff. 22v-24r: epistola latina - ff. 25r-43r: rime di Cecco Angiolieri, Ricciardo dei Conti Guidi di Bagno il Vecchio, Petrarca, Antonio Beccari, Dante, Guido Cavalcanti, Fazio degli Uberti, Menghino Mezzani, Guido Guinizelli, Cino da Pistoia, Cino da Pistoia dubbio, Guittone, Giovanni Quirini, Giacomo da Lentini e adespote anche inedite - f. 43r-v: epistola latina - f. 44r-45v: Petrarca, «Familiarum rerum libri» 3, 13; carmen - ff. 46r-48v: epistole latine - f. 49r: Dante Alighieri, «Inferno» II 88-90 e V 121-123 - ff. 50r-146r: prose latine di vario genere (anche estratti da Petrarca «Familiarum rerum libri» e «Senilium rerum libri») e carmina - ff. 146r-148r: rime volgari, adespote e inedite, inframezzate a testi latini - f. 148v: bianco - ff. 149r-164r: epistole e prose latine - f. 164r-165r: sonetti volgari adespoti e inediti - f. 165r-v: cantilena - ff. 165v-169r: testi latini in prosa e versi - ff. 169r: Giovanni Quirini, «Tu se' cornachia e pur te stimi e credi» (sonetto incompleto) - ff. 169r-183v: conti, problema di matematica, prose e versi latini - f. 183v: sonetto caudato adespoto - ff. 184r-234v: prose e versi latini - ff. 235r-238r: bianchi - ff. 238v: Francesco Petrarca, «Rvf» 21 e altri versi illeggibili - ff. 239r-240v: bianchi - ff. 241r-249r: prose e versi latini - f. 249v: bianco - f. 250r: aggiunta seriore in latino - ff. 250v-251r: sonetto in morte di Innocenzo XI e per Luigi XIV di Francia - ff. 251v-255r: bianchi - ff. 255v-274v: appunti, prose e versi latini - f. 275r: bianco - f. 275v: sonetto di Giovanni Quirini e frammento adespoto - f. 275v: «sententiae» - ff. 276r-277r: bianchi - f. 277v: sonetto «Prima ch'io voglia rompere o spezzarmi» - ff. 278r-279r: bianchi - ff. 279v-290v: esercizi di scrittura, prose latine, una frottola e altre rime adespote.

Sec. XV primo quarto: ai ff. 115v-120r si conservano due epistole datate entrambe al 1421.

Cart., ff. III, 290, I'; nel margine superiore esterno è presente una numerazione tarda, 1-290; ai ff. 2-22 una numerazione romana (i-xxi); da f. 2 una numerazione antica, forse coeva, a penna e incompleta; le guardie anteriori sono numerate a lapis I-III, quella posteriore I. Bianchi i ff. 22r, 24v, 49v, 56r-v, 57v, 86r-88v, 120v, 122v, 148v, 159r-v, 170v, 171r, 172r-173r, 212v, 227v-228r, 235r-238r, 239r-240v, 247r, 248r, 249v, 251v-255r, 272r, 273r, 275r, 276r-277r, 278r-279r, 280r, 281r, 289r; con brevi scritture di altre mani seriori in alcuni dei fogli originariamente bianchi, ovvero ai ff. 57r, 149r-v, 202v-203v, 233v, 247v, 250r-251r (cfr. Ruggiero *Due testimoni*, p. 32). Fascicolazione: otto fascicoli non omogenei, senza richiami e numerazione; il f. 1 è fuori posto e va collocato dopo f. 48, dunque il codice manca del foglio iniziale (Ruggero *Due testimoni*, p. 32). Dimensioni: mm 205 × 148; specchio di scrittura: mm 15 [150] 45 × 20 [95] 25.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da una mano principale bastarda, *a*, con variazioni di *ductus*, penna e inchiostro, che si ripetono ciclicamente a testimonianza dell'avvio di più sezioni in contemporanea. Presenza di altre mani di poco posteriori: una prima mano *a* ai ff. 21r-v (tranne le ultime rr.), 80r-81v, 82r-83r; una mano *b* ai ff. 168r-170r, 212v, 238v, 272v, 273v, 274v, 275v, 277v, 279v 283v-284r, 286v-288v, 289v; una mano *c* ai ff. 265r-270v; una mano *d* ai ff. 281v-283r, 284v-286r (Ruggiero *Due testimoni*, p. 32). Brevi scritture di mani seriori nei fogli originariamente bianchi, vedi sopra.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Descrizione linguistica: la lingua del copista *u* è afferente all'area settentrionale.

Iniziale ornata a f. 58r; iniziali semplici dello stesso inchiostro del testo, in alcuni casi minimamente ornate; raramente iniziali toccate in giallo. Ai ff. 202r-203v è una serie di quadrati disposti uno dentro l'altro con punti neri e rossi o croci agli angoli: probabilmente un gioco da tavola.

Legatura in pergamena floscia.

Stato di conservazione: i ff. 2 e 49 sono lacerati.

Storia del manoscritto: appartenuto a un certo Pietro, XV sec. (f. 265v: «Iste liber est mei p(res)b(ite)ri Pet(r)i [...] dalle [...]ergia»); poi ad Antonio Olgiati, 1603 (f. 1r: «Olgiatus vidit anno 1603»); poi sul *verso* della copertina note a mano di Bernardo Gatti (1860-1865).

BIBLIOGRAFIA: Barbi-Pernicone *Dante e Quirini* (con tavola); De Robertis *Censimento* I, pp. 257-9 (n. 93) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 487-91 (con tavola parziale); Duso, *Quirini. Rime*, pp. XXVI-XXVII; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 86; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 115; Decaria, *Albizzi. Rime*, p. 56; Ruggiero *Due testimoni*, pp. 30-3 e *passim*; scheda *Manus OnLine* redatta dalla Biblioteca Ambrosiana [CNMD\0000040703]; scheda redatta da F. Sangiovanni su *AtLiVe*; digitalizzazione e scheda disponibili su *VBA*.

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[A. Bellavia, 04.04.2008 (ms.);
ultimo aggiornamento I. Tani, 19.12.2024]

439

Milano, Biblioteca Ambrosiana O 110 sup. [Am110]

F. Ir: indice dei componimenti per mano di Pinelli - f. Iv: bianco - f. IIr: secondo indice dei componimenti ad opera di Giuseppe Antonio Sassi - f. IIv: bianco - f. 1r: due varianti di epitaffio latino - f. 1v: bianco - f. 2r: Tommaso Aldobrandini, sonetto - f. 2v: Francesco Ambrosio, sonetto - f. 3r-v: Giovanni Francesco da Caserta, due sonetti - f. 4r: epigramma latino adespoto per la nascita di Pinelli, «Faustus en rediit dies bonusque» - ff. 4v-12v: bianchi - ff. 13r-14r: Domenico Venier, tre sonetti - ff. 14v-15v: bianchi - f. 16r-v: Sertorio Pepe, due sonetti - f. 17r: Giovanni Della Casa, sonetto - ff. 17v-18v: Tommaso Aldobrandini, tre sonetti - f. 19r-v: bianco - ff. 20r-27v: Sperone Speroni, «Sopra Roma» - f. 28r: bianco - f. 28v: Cino da Pistoia, madrigale (ma ascrivibile a Girolamo Cittadini), «Guardate amanti, io mi rivolgo a voi» - f. 29r: Geri Gianfigliazzi (attribuito anche a Jacopo notaio da una seconda mano ma in realtà di difficile attribuzione), «Messer Francesco, con Amor sovente» - f. 29v: tre sonetti adespoti (di complicata attribuzione, forse bembiana) - ff. 31r-35v: bianchi - ff. 36r-39v: canzone adespota «Bella quieta e santa vita, che vive in mezzo i verdi boschi» - ff. 40r-43r: Guittone d'Arezzo, canzone - ff. 43v-50v: bianchi - ff. 51r-52r: Francesco Lancisi, carme - f. 52v: bianco - ff. 53r-54r: Francesco Lancisi, carme - f. 54r: Giovanni Antonio Serone, carme - ff. 54v-57: bianchi - f. 58r: epigramma adespoto, epitaffio di Francesco Maria Molza e composizioni adespote latine - f. 58v: bianco - f. 59r-v: Pietro Angeli, «Hesperias acies conflataque numine divum» - f. 60r-v: bianco - ff. 61r-64v: Pietro Angeli, «Inter Amadryadas secreta in valle» - ff. 65r-67v: bianchi - ff. 67bisr-68r: Giovanni Della Casa, carmina - ff. 69v-70v: bianchi - ff. 71r-74r: Pepe Sertorio, «Ergo adeo infesti saevit vis effera morbi» - ff. 74v-78r: Pepe Sertorio, «Quae fueram toto divini sanguinis expers» - ff. 78v-82v: bianchi - f. 83r: carmina di Onorato Fascitelli e Agostino Beatiano - f. 83v: bianco - ff. 84r-86r: Francesco Maria Molza, elegia - ff. 86v-89v: Giovanni Della Casa, carmina - ff. 90r-94r: bianchi - f. 94v: satira volgare contro i medici («Spettabili dottor di medicina che conoscete da sera a mattina») - f. 95r-v: bianco.

Sec. XVI ultimo quarto

Cart., ff. II, 99; numerazione 1-95, con i primi quattro fogli bianchi non numerati, [I]r-[IV]v, caduta dell'originario foglio 55 e salto di un foglio fra 67 e 68; bianchi i ff. [I]r-[IV]v, 1v, 4v-12v, 14v-15v, 19r-v, 28r, 31r-35v, 43v, 50v, 52v, 56r, 57v, 58v, 60r-v, 65r-67v, 69v-70v, 83v, 90r-94v, 95r-v. Fascicolazione: I-II (20), III (20-1), IV-V (20); nel III fascicolo è caduto il foglio numerato originariamente 55. Dimensioni: mm 212 × 151.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: diverse mani tra cui quella di Giovanni Vincenzo Pinelli (1535-1601), che verga la maggior parte dei componimenti, e quella del suo segretario.

Legatura in pergamena flessibile con legacci in pelle.

Storia del manoscritto: a f. [I]r si legge la nota di possesso di Pinelli: «Collectanea Jo. Vinc. Pinelli».

BIBLIOGRAFIA: Banfi *Nota sul manoscritto*, p. 228; Zampese *Da Guittone a Della Casa*; Zampese *Testimone privilegiato*; scheda disponibile su *VBA*.

Fonte dei dati: bibliografia
[L. Sacchini, 20.6.2023]

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

440

Milano, Biblioteca Ambrosiana Q 75 sup. [Am75]

Ff. Ir-IIv: «Garin le Loherain», frammento di una copia italiana - f. 1r: Pseudo Acrone, «Vita Horatii»; Svetonio, «Vita Horatii», nota metrica - ff. 1v-47v: Orazio, «Carmina» - ff. 47v-57v: Orazio, «Epodi» - ff. 57v-58v: Orazio, «Carmen saeculare» - ff. 58v-65v: Orazio, «Ars poetica» - ff. 65v-98r: Orazio, «Sermones» - ff. 98r-121r: Orazio, «Epistulae» - ff. 121v-123r: Pseudo Acrone, «Expositio metrica» - f. 123v: scritture d'ambito pratico - f. 124r: modelli di lettere - f. 124v: atto rogato a Venezia il 24 settembre 1291 dal notaio Marco di Michele Adelmario - f. 124v: citazione da Valerio Massimo («Factorum et dictorum memorabilium libri», VIII 5) - f. 125r: scritture d'ambito pratico - f. 125r: canzone «[E]u ò la plu fina druderia».

Treviso (area di), sec. XI in. e sec. XIII: codice dell'XI secolo, con aggiunte seriori.

Membr., ff. II, 126; fogli tagliati (di cui restano esili frammenti) dopo ff. 8, 123 (due). Numerazione 1-125 con ripetizione di 35. Il primo foglio di guardia, cartaceo, e il f. 125 sono stati incollati sui piatti interni rispettivamente superiore e inferiore. Fascicolazione: I (10-1), II-XV (8), XVI (8-2); richiami saltuari. Dimensioni: mm 261 × 155.

Disposizione del testo: in colonna i testi latini, a mo' di prosa quello volgare.

Note generali sulla scrittura: una mano principale, *a*, del sec. XI, trascrive i ff. 1r-123r (con numerose postille di diverse mani di vari secoli). Integrazioni di mani seriori nei fogli finali rimasti bianchi: mano *b* (sec. XIII), ff. 123v e 125r; mano *c* (sec. XIII), f. 124r; mano *d* (Marco di Michele Adelmario notaio, 1291), f. 124v; mano *e* (sec. XV), f. 124v; mano *f* (sec. XIII), f. 125r. Presenza di note.

Descrizione linguistica: il testo in volgare italiano è caratterizzato da un colorito linguistico veneto.

Disegni a penna a f. 124r, capolettera toccati in rosso o giallo, o più spesso in verde nella parte principale del codice; iniziali semplici nella canzone volgare.

Legatura antica in cuoio.

Storia del manoscritto: il codice è forse appartenuto al notaio Marco di Michele Adelmario (m. 1345). Passato poi a Vincenzo Pinelli – il cardinale Federico Borromeo (1564-1631) è stato committente dell'acquisto – come afferma la nota a f. IIv, di mano del primo prefetto dell'Ambrosiana, Antonio Olgiati: «Hic codex valde antiquus et notis antiquioribus instar commentariorum refertus fuit Vincentii Pinelli, viri clarissimi, a cuius heredibus tota eiusdem bibliotheca Neapoli empta fuit, iussu illustrissimi cardinalis Federici Borrhomei, Ambrosianae Bibliothecae fundatoris».

BIBLIOGRAFIA: Baldelli *Canzone*, pp. 19-26; Munk Olsen *Etude Catalogue*, vol. I, p. 466; Frasso *Orazio ambrosiano* (con bibliografia precedente); Brugnolo *Nuovi orientamenti*, p. 22; scheda redatta da F. Sangiovanni su *AtLiVe*; digitalizzazione e scheda disponibili su *VBA* e *Biblissima*.

Fonte dei dati: mf. parziale / Frasso *Orazio ambrosiano* [A. Decaria, 24.11.2008]

441

Milano, Biblioteca Ambrosiana, S.P. II 197/3 (Carte Molteni) [Am197/3]

Ff. 17r-18v: ballata adespota «Deh Contin, torna in Campagna» (altrove attribuita dubbiosamente a Simone di Ranieri Cittadini) - ff. 19r-20v: Ruggieri Apugliese, «Gienti, intendete questo sermone» - ff. 21r-22v: Ruggieri Apugliese, «[Provenzano, … - iega» (canzone acefala) - ff. 23r-24r: discordo «Nova danza più fina» - f. 24v: bianco - f. 25r: Nuccio Piacente, «Questa Gualtera è maraveglia nova» [nuova segnalazione] - f. 25v: Benuccio Salimbeni, «A·ffine di riposo sempre affanno» - f. 26r: Bindo Bonichi, in risposta al precedente, «Mostraci el mondo e dacci danno» - ff. 26v-27r: due sonetti di Cecco Angiolieri - f. 27v: Guelfo Taviani, «Cecco Angiolier, tu mi pari un musardo» - f. 28r: Francesco Petrarca, dispersa - f. 28v: bianco.

Secc. XVI ex.-XVII in.

Cart., ff. 12; numerazione complessiva, 17-28; presente una seconda numerazione, presumibilmente originale, che procede come segue: 31-32, 29-30, 60, 63, 61-62, 43-46; bianchi i ff. 24v, 28v. I 12 fogli sono preceduti da 4 fogli (3 bislunghi e uno di formato minore, n.n.), nei quali sono ricopiati alcuni testi già presenti nel codice: *Deh Contin, torna in Campagna*; Ruggieri Apugliese, *Gienti, intendete questo sermone; ki non a sua bastanza* (acefalo) e di Francesco Petrarca la dispersa, *Lasso com'io fui mal approveduto*. Fascicolazione: i tre duerni del codice sono stati nominati rispettivamente *alfa*, *beta* e *gamma* da De Bartholomaeis, il quale ha notato che i primi due sono stati estratti dal codice H.X.47 della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena (Si6, scheda n. 553), mentre il fasc. *gamma* è invece indipendente. Dimensioni: mm 200 × 145.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano di Celso Cittadini. Annotazioni di mano di Cittadini di norma nei margini ad eccezione dei ff. 26v, 27r, 28r dove si dispongono anche a fondo pagina. Una mano ottocentesca che ricopia alcuni testi sui quattro fogli aggiunti a inizio codice (cfr. sopra).

Rubriche in nero del copista.

Legatura assente; sulla busta reca il titolo «Poeti antichi sanesi [*sic*] raccolti da Celso Cittadini».

Storia del manoscritto: presenti stemmi di famiglie degli autori dei testi nei margini dei ff. 25r (cassato), 25v, 26r, 26v (in numero di tre), 27v (bianco; con didascalia «Taviani di Fiorenza»). Il codice è appartenuto a Enrico Molteni ed è il terzo dei tre fascicoli del codice S.P. II 197: il primo (S.P. II 197/1) e il secondo fascicolo (S.P. II 197/2) contengono rispettivamente un'opera in versi di Agostino De Pretii, *La battaglia del Crimeso* e un opuscoletto tardo ottocentesco di etimologie genovesi.

BIBLIOGRAFIA: De Bartholomaeis *Rime senesi*, pp. 18-21; Grohovaz *Celso Cittadini ALI*, p. 162; Sanguineti, *Rug. Apugliese. Rime*, p. 105; Bettarini Bruni *Sulle raccolte*, p. 37; scheda disponibile su *VBA*.

Fonte dei dati: ms.
[L. Sacchini, 07.03.2024]

442

Milano, Biblioteca famiglia Villa senza segnatura [Vi]

Ff. 1r-187v: Dante Alighieri, «Convivio» - ff. 188r-189v: bianchi.

Toscana, sec. XV prima metà

Cart., ff. 190; sul margine superiore esterno si trova una numerazione moderna, 1-189, con 187 ripetuto; numerazione erronea a partire da f. 44, indicato come 45, riprende correttamente da f. 66 fino a f. 187. Bianchi i ff. 188r-189v; a f. 1r, in rosso: «Comincia il convivio del clariximo Po|eta Dante alighieri di firenze sopra | tre delle sue canzoni La p(rim)a delle qua|li comincia V la s(econd)a A la T Ledolce | Voi chentendendo ilterzo ciel movete | Amor che nella mente miragiona | Le dolci rime damor chisolea». Dimensioni: mm 208 × 137.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano in elegante umanistica, di Francesco Buonamici, che si sottoscrive a f. 188v (vedi infra). Presenti alcune postille di mano coeva; nei primi fogli saltuarie annotazioni disordinate di mano recente.

A f. 1r si trova un'iniziale miniata in oro con fregio a penna; 75 iniziali calligrafiche in nero e rosso, con fregi a penna, per ogni capitolo e per le tre canzoni. Rubriche accennanti al contenuto della maggior parte dei capitoli, ma rimaste spesso incompiute; per le canzoni: I «Capitolo XIIII° cioe dovi sicontiene la prima | canzone che dice Voi chentendendo etc(eter)a», II «Comincia la seco|nda canzone del sopra nominato convi|vio delclaro Poeta Dante di», III «Comincia laterza canzone cioe ultima di | decto convivio dove dimostra p(er) q(uest)a checosa sia la | vera gentileza laqual canzon comincia».

Legatura antica in pergamena molle.

Sottoscritto: a f. 188v, in rosso, si legge la sottoscrizione del copista Francesco Buonamici («Questo libro e difranc(esc)o buonamicj | e dallui scripto p(er) gratia didio»).

Storia del manoscritto: il codice è passato per una vendita Hoepli nel 1949. Precedente segnatura: «Libri insigni: XIV-XVI secolo, Milano, [1949], n° 14» (Libreria Antiquaria Hoepli).

BIBLIOGRAFIA: Ageno *Quarantaquattresimo codice*; Ageno, *Dante. Convivio*, vol. I*, pp. 24-5; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 520.

Fonte dei dati: mf. / bibliografia
[I. Falini 27.06.2023]

443

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense AC.VIII.2 [BrVIII2]

Ff. 1r-40r: statuti dei «Raccomandati di Pavia» - ff. 40r-45v: «Capitulo de le indulgentie» - ff. 45v-46v: preghiere e indulgenze - f. 47r: Guglielmo d'Otranto, «Salve, sancta veraze Ostia sacrata» [nuova segnalazione] - f. 48r-v: bianco.

Sec. XV

Membr., ff. I, 48, I'; nel margine superiore destro si trova una numerazione antica a cifre arabe. Bianco il f. 48r-v. Sul foglio di guardia posteriore e su quello incollato al piatto posteriore sono state trascritte in lingua latina parti dei cap. 2 e 3 degli *Statuti*. Dimensioni: mm 190 × 138.

Disposizione del testo: il sonetto di Guglielmo d'Otranto a f. 47r è scritto a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: una mano semigotica ai ff. 1r-46v e una mano gotica corsiva a f. 47r.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

A f. 1r si trova una miniatura raffigurante la crocifissione, secondo Melograni da attribuire alla bottega del Maestro delle *Vitae Imperatorum* (Melograni *Miniature inedite*, p. 284).

Iniziali semplici in inchiostro rosso.

Legatura coeva in assi e assicelle in legno, coperta in pelle e fermagli.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto al conte Antonio Cavagna Sangiuliani (1843-1913).

BIBLIOGRAFIA: Pecorella *Inventario*, p. 117; Grignani-Stella *Antichi testi*, pp. 17-8; Melograni *Miniature inedite*, p. 284 e nota 18; Chen *Decoration*, p. 64 e note 13 e 48; Chen *Flagellant Confraternities*, *passim*; scheda *Manus OnLine* (con bibliografia precedente) redatta da B. M. Scavo (ultima modifica L. Negrini) [CNMD\0000102999].

Fonte dei dati: riproduzione di f. 47r / *Manus OnLine* [I. Falini, 30.12.2024]

444

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense AD.XVI.20 [Br1]

Ff. 1r-2r: tavola - ff. 3ra-7va: «Leggenda di Santa Margherita» in ottava rima - f. 7vb: «De doctrina Aristotelis» - ff. 8ra-9vb: «Proverbi di Salomone» - f. 10r-v: tre «Ave Maria» disposte, tra cui Dante Alighieri pseudo, «Ave Virgine sempre sancta», e un frammento del «Lamento» di Bernabò Visconti, «Ave tu Maria, o Virgine sacrata» - ff. 11r-18v: quattro frottole di Bartolomeo Sachella - ff. 19r-20v: bianchi - ff. 21r-22r: «Epistola Bernardi de regimine familie» - f. 22v: bianco - ff. 23r-24v: prosa latina («De mirabilibus urbis Rome») - ff. 24v-28v: prosa latina («Indulgentiae ecclesiarum eius») - f. 29r: due capitoli ternari di Stefano Carcano in lode di Sachella - ff. 30r-33r: Francesco Petrarca, «Posteritati» - f. 34r-35v: Francesco Petrarca, «Rvf» 366 - f. 35v: Francesco di Vannozzo, «Non è virtù dov'è la fede rara» - ff. 36r-43r: frottole di Francesco di Vannozzo, Bartolomeo Sachella e una corretta da Sachella dell'anonimo da Galliano - ff. 43r-45r: «Testamentum seu Stentamentum Zapharini» - ff. 45r-77r: Bartolomeo Sachella, frottole - ff. 77r-79r: Matteo d'Orgiano, frottola - ff. 79r-80v: «Venite pulcellette e belle donne» (la «Ruffianella») - ff. 80v-82v: rime di Girardo Patecchio (con le due risposte di Ugo di Perso), Salimbene de Adam dubbio e adespote - ff. 83r-103v: Petrarca, rime dai «Rvf» - ff. 104r-117v: Francesco Petrarca, «Trionfi» - ff. 118r-119r: Petrarca, «Privilegium laureationis» - ff. 119v-122r: rime di Bartolomeo Sachella, Jacopo da Bologna [nuova segnalazione], Bindo Bonichi («Un modo ci ha a viver co la gente»), Malatesta Malatesti, Petrarca, Butto da Firenze, Francesco di Vannozzo, Ventura Monachi («Se la Fortuna t'ha fatto signore»), Folgóre da San Gimignano («Amico caro, non fiorisce ogni erba»), Petrarca (dispersa), estratti da «L'Acerba» di Cecco d'Ascoli e rime adespote tra cui tra cui i sonetti «Colui che batte non conta le botte» e «Deh passa tempo del mondo fallace» - ff. 122v-125v: frottola ripetuta «Più e più volte tra me ragiono» - ff. 126r-136v: Bartolomeo Sachella, frottole - ff. 137r-153r: «Liber formule vite insipientis et docti Mafei de Grassis» - f. 153v: bianco - ff. 154r-155v: «Populo Brixiensi per […] epistola» - ff. 157r-174r: scritti di Sant'Ambrogio - ff. 174r-175r: estratti e notabilia *- ff. 175v-176v: «Moralia dicta» di vari autori latini - ff. 177r-178v: scritti di Sant'Ambrogio - f. 179r-v: bianco - ff. 180r-182v: definizioni e detti in latino - f. 183r-v: Stazio, «Tebaide» estratti - ff. 184r-190v: Valerio Massimo, «Facta et dicta memorabilia» estratti - ff. 191r-192r: Arrigo da Settimello, «Elegia de diversitate fortunae» estratti - f. 192r-v: Giovenale, «Satire» estratti - ff. 192v-195r: brani di Marziano Cappella e detti di Sant'Agostino - ff. 195v-196v: estratti di Cicerone - ff. 197r-213v: versi latini di autori vari - f. 214r-v: note di grammatica latina - ff. 215r-216v: estratti di Cicerone - ff. 217r-224v: Persio, «Satire» estratto - ff. 225r-226v: Terenzio, «Commedie» estratti - f. 227r:* notabilia *di vari autori latini - ff. 227v-236v: estratti di Cicerone - ff. 237r-244v: Seneca, «Tragedie» estratti - f. 255r-v: tre «Ave Maria» disposte, tra cui una di Leonardo Giustinian e una di Dante Alighieri pseudo («Ave Virgine sempre sancta») - ff. 256r-314v: «Lucidina Sachelle» e «Lucidina generalis» (repertorio di sinonimi latini in ordine alfabetico).*

Parzialmente autografo

Milano, 1440-1447: alcuni testi sono datati e Polezzo Susto *AD XVI 20* afferma che i due estremi sono il 23 ottobre 1440 (f. 70v) e il 26 febbraio 1447 (f. 12v).

Cart., ff. II, 304, III'; numerazione moderna, in parte a penna e in parte a lapis, 1-314, con salto da 244 a 255. Presente una numerazione anteriore (sec. XIX) a piè di pagina 1-301, con ripetizione del n. 133, salto del n. 151 (e i nn. 152-154 corretti da altra mano in 151-153), salto di 1 f. (156 della numerazione moderna) semilacero dopo il n. 155, di 2 ff. (172-173 della numerazione moderna) in parte asportati e

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

con scritture di altre mani dopo il n. 170. Da f. 155 a f. 279 tracce di numerazione antica (sec. XV) originale 191-330 che mostra la perdita, oltre che di 36 fogli prima del 155, di 1 f. (192) prima del 156 (numerazione antica 193), di 1 f. (194) dopo il medesimo (ma non dei 4 ff. tagliati che seguono), di 21 ff. (215-235) dopo il 178, di 2 ff. (270-271) dopo il 212, di 1 f. (273) dopo il 213, di 1 f. (o salto di un'unità) tra il 288 e il 292, che salta 1 f. tra il 301 e il 318 (numerazione moderna 240 e 268), di nuovo crescente di 1 unità a f. 270 moderno (numerazione antica 323), e che non conta i 2 ff. 172-173 semi lacerati, probabilmente inseriti successivamente. Tracce di numerazione alfabetica originale (del copista) ai ff. 1-20; il f. 255 doveva precedere in origine il 10, dato che in questo si rinvia a quello (per un testo ripetuto) come precedente. Bianchi i ff. 14r-17r, 19r-20v, 22v, 153v, 179r-v, 197v-198v, 213r; fogli di guardia moderni. Fascicolazione: I (5), II (4), III (6), IV (3), V-VIII (8), IX (4), X (8), XI (8-3), XII (13-6), XIII-XIV (7), XV (6), XVI (10), XVII (6), XVIII (9-1), XIX (8-1), XX (8), XXI (7), XXII (8-2); nel codice sono caduti circa 100 fogli; mutilo in fine. Il nucleo originale doveva avere inizio dall'attuale f. 36 e proseguire fino alla fine: i primi 35 fogli sarebbero stati premessi posteriormente dall'autore-copista. Dimensioni: mm 275 × 195.

Disposizione del testo: testo su due colonne ai ff. 1r-10v, 29r, 81r-117v, 119v-122r, 191r-197r, 214r-v, 255r-v, 311r-312v e l'ultima parte di f. 35v. I versi sono trascritti in parte in colonna (nei fogli a due colonne) e in parte a mo' di prosa (nei fogli a rigo pieno).

Note generali sulla scrittura: la mano fondamentale, *a*, in gotica corsiva con elementi cancellereschi abbastanza chiara ed elegante, è quella di Bartolomeo Sachella; della stessa mano anche l'indice iniziale. Di altra mano coeva (sempre in gotica, ma più appuntita e con un inchiostro più scuro) i ff. 30r-33r. Note marginali della mano *a* anche ai fogli copiati dalla mano coeva. Altre annotazioni di mano del sec. XVI («Ant(oniu)s maria de Cribellis», a firma del quale è una bozza di lettera a f. 17v) ai ff. 2v, 29v (scarabocchiato dallo stesso Crivelli con annotazioni illeggibili), 33v (prove di penna di Crivelli e un suo *ex libris*), 172r; di altra mano coeva (Antonello Antonelli, il cui nome parrebbe leggersi a f. 156v) ai ff. 67v, 120r (margine inf.), 127v, 156v, 172r e di altra ancora a f. 173v. Annotazioni sporadiche a penna e a lapis di mano moderna.

Descrizione linguistica: per la mano *a* di Sachella latino e volgare lombardo influenzato dal latino e dal toscano (sia nei testi autografi che nei testi di altri autori), cfr. Polezzo Susto, *Sachella. Frott.*, pp. LI-LXIX e Polezzo Susto *Lingua Petrarca*, pp. 5-36.

Rubriche presenti nella maggior parte dei testi.

Notazione musicale: notazioni musicali a f. 173r.

Legatura in cartone del sec. XVII, rivestito poi in cuoio impresso a freddo intorno agli anni Venti del Novecento. Nella costola si legge: «Bartolomeo Sachella | Frottole».

Stato di conservazione: la mancanza di una legatura originaria ha causato la perdita di molti fogli e notevoli danni ai fogli più esterni, che si presentano dunque consunti dall'umidità.

Sottoscritto: a f. 1r si legge «Bartolomei de Sachellis frotuliste mediolanensis».

Storia del manoscritto: a f. 33v si trova la nota di possesso di Antonio Maria Crivelli («Ego Ant(oniu)s maria de Cribellis possessor Hui[u]s Libri et manu propia subsc[r]ipsi»). Il codice è poi appartenuto alla famiglia Varisco di Monza, che lo ha acquistato nell'aprile del 1896, da cui è passato alla Braidense. Dubbio è invece il possesso di un tale Mauritius Davermus (?), il cui nome compare a f. 173r.

BIBLIOGRAFIA: Polezzo Susto *AD XVI 20* (con tavola); De Robertis *Censimento* IV, pp. 451-3 (n. 270) (con bibliografia precedente); Ciociola *Accessioni acerbiane*, pp. 504-7; Polezzo Susto, *Sachella. Frott.*, pp. XXXIII-XXXVI; Polezzo Susto *Lingua Petrarca*, pp. 5-36; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 492-3 (con tavola parziale); Polezzo Susto *Zibaldone*; Refe *Sachella*, pp. 143-9; Cursi *Decameron*, p. 86, nota 9; Refe *Fragmenta*, pp. LVI-LIX; scheda *Manus OnLine* redatta da B. M. Scavo (ultima modifica C. Giunchedi) [CNMD\0000114101].

Fonte dei dati: digitalizzazione / bibliografia
[I. Falini 12.03.2024]

445

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense AG.XI.5 [Br]

Ff. 1r-32r: Dante Alighieri, «Vita nova» - ff. 32v-53r: Dante Alighieri, canzoni e una ballata - ff. 53r-55r: Dante Alighieri, sonetti tra cui molti in verità di Cino da Pistoia e Cino da Pistoia dubbio - ff. 55v-64r: di Guido Cavalcanti, canzoni (una però dell'Amico di Dante), ballate e sonetti - ff. 64r-82r: Cino da Pistoia, canzoni (una però adespota, altre di Cino da Pistoia dubbio e Dante Alighieri), ballate e sonetti - ff. 82v-84v: Guido Guinizelli, due canzoni - ff. 84v-88v: Guittone d'Arezzo, due canzoni - ff. 89r-96v: Giovanni Boccaccio, ballate - ff. 97r-98v: sonetti di Francesco Petrarca (ma anche di Muzio

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Stramazzo da Perugia) e corrispondenti (Pietro Dietisalvi, Sennuccio del Bene) - ff. 98v-100v: sonetti di Cino da Pistoia e uno di Dante Alighieri dubbio - ff. 100v-104v: rime di Dante Alighieri pseudo, Cino da Pistoia dubbio, Cino da Pistoia e Panthaleon da Rosano - ff. 105r-111r: rime di Guido Cavalcanti (ma in realtà anche di Jacopo Alighieri, Guido Cavalcanti pseudo e adespote) - ff. 111r-114v: Petrarca, canzone e sonetti estravaganti - f. 114v: Geri Gianfigliazzi sonetto a Petrarca - f. 115r-v: bianco.

Secc. XV ex.-XVI in.

Cart., ff. I, 115; numerazione originale di mano del copista, I-CXIIII, con l'ultimo foglio non numerato e CXI erroneamente per CX, ma senza conseguenze. Dimensioni: mm 193 × 125.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: unica mano corsiva cancelleresca, che registra anche qualche variante sul margine.

Descrizione linguistica: la mano del copista presenta tratti sia lombardi che veneti.

Legatura antica del sec. XVIII in cartone rivestito di pelle rossa.

Precedenti segnature: «15-5», «4-10», «2219» (tutte e tre scritte a f. IV), «1812.L» (cfr. Barbi, *Dante. Vita Nuova 1932*, p. XLIV).

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, pp. XL-XLII (con tavola parziale); Barbi *Studi sul Canzoniere*, pp. 52-4 (con tavola parziale); Barbi, *Dante. Vita Nuova 1932*, pp. XLIV-XLVI (con tavola parziale che integra la precedente); De Robertis *Censimento* IV, pp. 453-4 (n. 271) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 494-5 (con tavola parziale); Piccini, *Sennuccio. Rime*, pp. XCIX-C; Cursi *Decameron*, p. 126, nota 311; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 116; Banella *La «Vita nuova»*, pp. 301-2; scheda *Manus OnLine* redatta da B. M. Scavo [CNMD\0000114715].

Fonte dei dati: mf. / bibliografia
[A. Decaria, 05.07.2006]

446

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Archivio Muratoriano filza 6, fasc. 1 [Est8]

Ff. 1r-284v: copia di lavoro di Ludovico Antonio Muratori, «Della perfetta poesia italiana»; all'interno incipit *e stralci di rime attribuite a vari autori latini, greci, francesi spagnoli e antichi, fra cui Dante Alighieri, Guido Cavalcanti, Guido delle Colonne, Francesco Petrarca, Ricciardo dei Conti Guidi di Bagno il Vecchio, Bonagiunta Orbicciani, Pietro da Siena, Guittone d'Arezzo, Cino da Pistoia e molti altri tra cui anche rime adespote - f. 285r-v: bianco.*

Autografo

Sec. XVIII in.

Cart., ff. 285; numerazione moderna a lapis 1-285. Numerazione antica originale per pagine, 1-816, con salti da p. 314 a p. 371 e da p. 590 a p. 801 e numerazione ripetuta per pp. 46, 47, 90, 91, 266-274. Bianchi i ff. 163v, 255v, 276v, 285r-v. Fascicolazione: I-XX (12), XXI (14), XXII (12), XXIII (18), il codice consta di 23 fascicoli slegati, ai quali deve aggiungersi un foglio volante numerato f. 163. Dimensioni: mm 326 × 225.

Disposizione del testo: versi in colonna, disposti nella colonna esterna per il *recto* ed interna per il *verso*.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano di Ludovico Antonio Muratori (1672-1750). Presenza di numerose correzioni, rifacimenti, cassature e integrazioni nella colonna del foglio priva di testo a opera della mano di Muratori.

Storia del manoscritto: insieme al Vat. lat. 12657 (V19, scheda n. 647), questo codice è una copia di lavoro autografa dell'opera *Della perfetta poesia italiana* di Muratori. Nel codice vaticano, il titolo dell'opera compare come «La riforma della poesia»; qui a f. 222v si legge «Inche consista la [*scritto su* Che intendasi per] Riforma della poesia».

BIBLIOGRAFIA: Zanato, *Medici. Canzoniere*, pp. 58-9; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 529-31 (con tavola parziale); digitalizzazione disponibile su *Estense Digital Library*.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[L. Sacchini, 26.12.2024]

447

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Campori App. 62 (gamma.T.6.1) [Est3]

Ff. 1r-169v: Francesco Petrarca, «Rerum vulgarium fragmenta» - f. 170r-v: tenzone tra Coluccio Salutati e Antonio Loschi - ff. 171r-203v: Dante Alighieri, le quindici canzoni seguite dalle tre della «Vita nova» (ma «Doglia mi reca» è spostata in ultima posizione, dopo quest'ultime) - f. 204r-v: bianco.

Firenze, sec. XV ex.: niente sembra contraddire la localizzazione toscana (verosimilmente fiorentina) del codice.

Cart., ff. III, 204, III'; numerazione moderna a lapis sul margine superiore esterno, 1-207, che inclu-

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

de le tre guardie posteriori; bianchi i ff. 95v (con annotazione del copista: «Nihil deficit» e rinvio al foglio seguente) e 204r-207v. Rarissime tracce di numerazione antica sul margine inferiore esterno, quasi mai leggibile integralmente (ff. 21, 55, 145, 146, 154 [dove sembra di leggere 44 o q4]), salvo che a 171-172, numerate 1-2. Fascicolazione: I-XX (10), XXI (6-2). Dimensioni: mm 217 × 140; specchio di scrittura: mm 27 (130) 60 × 18 (70) 52, con qualche oscillazione.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: esemplato da una sola mano, d'impianto umanistico. La mano del copista aggiunge qualche verso saltato e appone alcune postille e varianti (per lo più in interlinea). La trascrizione di f. 95v è omessa per errore, come chiariscono le due annotazioni del copista al centro della pagina: «Nihil deficit»; più sotto: «Sequit(ur) gia uentura» (prime parole della facciata successiva).

Iniziali di poesia capitali azzurre su due righe tranne quelle di f. 170r; la prima iniziale (f. 1r) è miniata ad oro con bianchi girari, tipicamente fiorentina. Rubriche assenti.

Legatura antica in assi e pelle con incisioni a bulino e resti di fermagli.

Stato di conservazione: tracce diffuse di umidità sui margini, ma senza compromissione della scrittura.

Colophon: a f. 169v è l'*explicit* del *Canzoniere* («Qui finiscono lisonetti et le canzone | etleballate di Mess(er) Francesco | petrarca laureato poeta dalancisa | fiorentino ilquale mori ad Arqua | uilla presso apadoua nellan(n)o .M. | ccclxxiiij. delmese dagosto detade | di lxxj an(n)o»); a f. 203v quello delle canzoni di Dante («Qui finiscono le canzone di Dante | alighieri fiorentino che dilui sitrouano | ilquale mori nellan(n)o .M.ccc°xxj | adi xv. diseptembre nella cipta | dirauen(n)a»).

BIBLIOGRAFIA: Vandini *Appendice Campori*, p. 34; De Robertis *Censimento* I, pp. 264-5 (n. 98) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 527-8 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[A. Decaria, 31.12.2024]

448

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Deposito del Collegio San Carlo 5 [Est6]

Ff. Ir-IVr: tavola alfabetica degli incipit *- f. IVv: bianco - ff. 1r-12v: Antonio Beccari (da Ferrara), rime - f. 12v: Petrarca, «Rvf» 120 - ff. 12v-53v: rime di Antonio Beccari da Ferrara, Leonardo Giustinian, Simone Serdini detto il Saviozzo, Francesco di Vannozzo, Malatesta Malatesti, Jacopo Sanguinacci, Niccolò Malpigli, Bartolomeo da Castel della Pieve, Giusto de' Conti; rime attribuibili a Giovanni Pellegrini, Tommaso da Rieti e adespote - f. 53v: Petrarca, «Rvf» 8 - ff. 53v-57v: Dante Alighieri, canzoni - ff. 57v-58r: sonetto attribuibile a Pasquino da Siena e sonetto adespoto - f. 58r: Petrarca, «Rvf» 36 - f. 58r-v: sonetto adespoto - f. 58v: Petrarca, dispersa 57 - ff. 58v-60r: sonetto attribuibile a Giovanni Pellegrini; sonetti di Domizio Brocardo, Antonio Beccari da Ferrara e adespoti - f. 60r: Petrarca, dispersa 20 - f. 60r-v: Folgóre da San Gimignano dubbio, «Fior di virtù sí è gentil coraggio» - ff. 60v-77r: rime di Francesco Malecarni, Giusto de' Conti, Antonio di Matteo di Meglio, Simone Serdini, Jacopo Sanguinacci e adespote - ff. 77r-85v: Petrarca, «Rvf» 1, 5, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 61, 116, 117, 118, 122, 124, 123, 130, 131, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 166, 169, 153, 154, 193, 197, 198, 200, 201, 204, 357, 358, 361, 364 - ff. 85v-86r: Niccolò Tinucci, sonetti - f. 86r: Petrarca, «Rvf» 19 e 20 - ff. 86v-94r: canzonette di Leonardo Giustinian e attribuibili allo stesso; canzonette adespote - ff. 94r-96v: Petrarca, «Rvf» 263, 253, 102, 143, 144, 156, 157, 165, 170, 171, 172, 173.*

1455: la datazione si legge nella sottoscrizione datata del copista, Giacomo di Paolo di Valente, a f. Ir (vedi infra).

Cart., ff. I, 100, II'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione antica, probabilmente originale, 1-96, che esclude i primi fogli occupati dalla tavola alfabetica dei capoversi scritta dallo stesso copista e numerati da mano moderna a lapis I-IV; il primo foglio di guardia posteriore è numerato I, sempre nel margine superiore esterno, secondo la medesima numerazione moderna. Nella parte inferiore del foglio incollato sulla guardia anteriore è apposta a lapis un'annotazione datata 20 febbraio 1908 che segnala come, su dichiarazione di Francesco Carta, direttore della Biblioteca Estense Universitaria in quel giro di anni, il codice registri la mancanza dei «due primi capitoli delle poesie». Una nota a penna presente nella parte superiore del medesimo foglio esplicita invece la provenienza del copista connotandolo come «ferrarese». Bianco il f. IVv. Fascicolazione: non chiaramente determinabile l'organizzazione dei fascicoli a causa della legatura moderna di restauro; in questo senso è però indicativa la presenza di richiami all'interno della sezione

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

dedicata alle rime, collocati sul margine inferiore dei fogli in posizione centrata, ogni 12 fogli (ff. 12v, 24v, 36v, 48v, 60v, 72v, 84v). Dimensioni: mm 207 × 152.

Disposizione del testo: versi in colonna, generalmente disposti su una, mentre su due ai ff. 26v-37r. Testo disposto su due colonne, anche quando la scrittura è su una sola.

Note generali sulla scrittura: scritto da una sola mano umanistica corsiva, che si sottoscrive a f. Ir e f. IVr (vedi infra), da identificare con Paolo di Valente da Ferrara. Presenti interventi correttori, note e postille attribuibili all'allestitore del codice.

Nella tavola sono a inchiostro rosso parte dei capoversi iniziali di ogni serie alfabetica e i rimandi ai fogli. Nel testo segni di paragrafo e toccature di inchiostro rosso sulle iniziali dei componimenti. A f. 60v un disegno a penna. Rubriche sempre della stessa mano, normalmente dello stesso colore dei testi; in inchiostro rosso alcuni frammenti della tavola alfabetica degli *incipit*: la rubrica che la apre, la parte iniziale di quella che la chiude.

Legatura moderna in pelle verde (sec. XX).

Sottoscritto / *Colophon*: il copista, Giacomo di Paolo di Valente, si sottoscrive due volte. La prima a f. Ir dove si legge: «questa sie lata‹vo›bula p(er)alphabeto doue io[...] | scrite tuti iprincipij de lisoneti et [...] | per ordine ap(ar)te aparte como sepe[...] | p(er) mi scrite iacomo di paulo di u[...] | dela(n)no del 1455 adi 4 defebr[...]»; secondo De Robertis da leggere «paulo diua[lente] [ferrarese]», ma l'informazione sarà ricavata dal cartiglio più tardo posto sul primo foglio di guardia che registra che l'amanuense è Giacomo di Paolo di Valente ferrarese. Una seconda sottoscrizione si trova a f. IVr: «qui sefinise lestento delechançone [...] | neti p(er)mi scrite iacomo dipaulo diualente | ano mese edi disopra dite».

Storia del manoscritto: il codice in precedenza era conservato nell'archivio del Collegio di San Carlo di Modena. Precedenti segnature: «F. 7ª, n° 3», riportata su un foglio incollato sul *recto* della guardia anteriore e successivamente ripetuta sul *verso* del primo foglio di guardia posteriore; «busta F, n° 3» (archivio del Collegio di San Carlo).

BIBLIOGRAFIA: Flamini *Un codice*; De Robertis *Censimento* I, pp. 265-6 (n. 99) (con bibliografia precedente); Pantani *Trad. rime G. de' Conti*, p. 61; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 528-9 (con tavola parziale); Scafaro, *Sanguinacci. Canz. Tesi*, p. 82; scheda *RDP* redatta da M. C. Camboni [27.01.2020].

Fonte dei dati: ms.
[J. Tinti, 30.05.2024]

449

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, it. 262 (alfa.U.7.24) [Est2]

*F. 1r: tre note di mano seriore comprendenti un breve elenco parziale del contenuto del codice, un'indicazione sulla data di composizione e una nota di possesso - f. 1v: bianco - ff. 2r-8v: tavola alfabetica delle poesie contenute nel «novum volumen» - ff. 9r-10v: bianchi - f. 11r: Francesco Petrarca, «Nota sulla morte di Laura» (Virgilio Ambrosiano) - f. 11v: due sonetti attribuibili a Marco Recanati - ff. 12r-21r: Petrarca, rime dai «Rvf» - f. 21r: Petrarca, dispersa 1 - ff. 21v-56v: Petrarca, rime dai «Rvf» - f. 57r: Petrarca, disperse 138 e 146 - ff. 57v-82v: Petrarca, rime dai «Rvf» - ff. 83r-85v: Petrarca, disperse e sonetto attribuibile allo stesso («Un clima, un zodiaco, un orizzonte») - f. 85v: Boccaccio, «Rime» 61 - ff. 86r-87v: Petrarca, disperse - f. 88r: Matteo degli Albizzi, sonetto - ff. 88r-92r: Petrarca, disperse (una altrove di Marchionne di Matteo Arrighi) - f. 92v: Niccolò Beccari, sonetto - f. 92v: Petrarca, dispersa 64 - f. 93r-v: rime attribuibili a Marco Recanati - f. 94r: sonetto cassato e illeggibile (Frasso deriva un'ipotetica lettura dell'*incipit *«O tal qual se' che per nobel e degno») - ff. 94v-95v: bianchi - f. 96r: «Pater noster» volgare in terza rima e «Ave Maria» volgare in sesta rima - f. 96v: Petrarca, «Rvf» 55 - ff. 97r-103r: tavola alfabetica delle poesie contenute nel «vetus volumen» - ff. 103v-104r: Petrarca, «Rvf» 57-60 - f. 104v: Dante, «Paradiso» XXXIII 133-145 - ff. 105r-107r: Dante, «Paradiso» XXXIII 1-132 - f. 107v: titoli e note - ff. 108r-133v: Petrarca, rime dai «Rvf», alcuni cassati - f. 133v: Petrarca, dispersa 32 - ff. 134r-141r: Petrarca, rime dai «Rvf», alcuni cassati - ff. 141v-142r: sonetto di Simone Serdini detto il Saviozzo e altre rime adespote - f. 142r: Petrarca, «Triumphus Cupidinis» I (vv. 76-84) (cassato) - ff. 142v-144r: sonetti di Buonaccorso da Montemagno il Giovane, Francesco di Vannozzo, Guido Novello da Polenta («Tant'à vertù ciascun quant'à intelletto»), Francesco Benedetti e rime adespote - ff. 144v-148r: rime di Niccolò Cieco, Francesco di Vannozzo, Angelo Galli, Malatesta Malatesti e adespote; sonetti attribuibili a Marco Piacentini e Ulisse Aleotti - f. 148v: Petrarca, dispersa 148 - ff. 148v-150v: sonetti adespoti e attribuibili a Ulisse Aleotti - f. 151r: Antonio Beccari (da Ferrara), sonetto - f. 151r: Petrarca, dispersa 21 (altrove di Lancillotto Anguissola) - ff. 151v-160r: sonetti di Angelo Galli, Simone Serdini, Buonaccorso da Montemagno il Vecchio (rifacimento*

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

attribuito ad Aleotti); rime attribuibili a Ulisse Aleotti e suoi corrispondenti, Domizio Brocardo e adespote - f. 160v: Petrarca, «Rvf» 49 (cassato) e 265 - ff. 161r-162r: sonetti attribuibili a Marco Piacentini e Ulisse Aleotti - ff. 162v-166v: canzoni di Leonardo Giustinian e Leonardo Bruni - ff. 167r-181v: Petrarca, dispersa 11 e rime dai «Rvf» - ff. 181v-184v: Giusto de' Conti, capitolo in terza rima - ff. 185r-201r: Petrarca, rime dai «Rvf» (uno cassato) - ff. 201v-203v: Simone Serdini, canzone - f. 203v: Petrarca, «Rvf» 27 - ff. 204r-212v: rime di Jacopo Sanguinacci e Simone Serdini - ff. 212v-218v: Petrarca, «Rvf» 23, 126, 268 - ff. 218v-220r: Dante Alighieri («Così nel mio parlar vogli'esser aspro») - f. 220v: Petrarca, «Rvf» 151 (cassato) e 354 - ff. 221r-223r: rime di Giusto de' Conti e Leonardo Giustinian; sonetti adespoti e attribuibili a Domizio Brocardo - f. 223v: Petrarca, «Rvf» 32-33 - ff. 224r-226v: Francesco Malecarni, canzoni - f. 227r-v: Petrarca, rime dai «Rvf» - ff. 228r-233r: rime di Giusto de' Conti e adespote - f. 233v: Petrarca, «Rvf» 48 e 51 - ff. 234r-246r: rime di Simone Serdini (la prima canzone un probabile rifacimento), Antonio di Matteo di Meglio, Sinibaldo da Perugia e adespote - f. 246r: Petrarca, «Rvf» 179 - ff. 246v-251r: rime di Leonardo Giustinian e adespote - f. 251v: Petrarca, «Rvf» 121- f. 252r-v: sonetti attribuibili a Ulisse Aleotti e a Marco Recanati - ff. 253r-286v: Petrarca, «Triumphus Mortis» II, «Triumphus Fame» Ia, «Triumphus Cupidinis» II, I, III e IV, «Triumphus Pudicitie», «Triumphus Mortis» I, «Triumphus Fame» I-III, «Triumphus Temporis» (vv. 1-90) - f. 287r: tratti di penna - ff. 287v-291r: «Triumphus Temporis» (vv. 91-145), «Triumphus Eternitatis» - f. 291v: note - ff. 292r-294v: Petrarca, «Triumphus Cupidinis» III (vv. 49-73), «Triumphus Pudicitie» (vv. 97-193), «Triumphus Mortis» Ia - ff. 295r-296r: nota sull'uso di opere di Ovidio da parte di Petrarca seguita da un elenco in volgare di titoli e relativi inizi di venti epistole dalle «Heroides» di Ovidio - ff. 296v-297v: riassunto dei «Triumphi» in distici elegiaci latini seguito da un epitaffio di Seneca in latino, un epitaffio di Petrarca in latino e note - f. 298r-v: bianco - f. 299r: note - f. 299v: bianco - f. 300r: note di mano seriore comprendenti un elenco di alcune delle poesie presenti nel codice, con l'indicazione del foglio, e alcuni brevi appunti biografici sui loro autori - f. 300v: bianco.

Ca. 1447-1465: presenti diverse note cronologiche quattrocentesche. A f. 105r la rubrica che introduce *Paradiso* XXXIII recita: «Sexto decembr(is) Mccccxlvij in Vrbe», con accanto ripetuto «1447 | noue(m)br(is)»; a f. 93r il sonetto attribuito a Marco Recanati è preceduto da una rubrica che data «28 octobr(is) 1459»; segue sempre nel medesimo foglio la sestina attribuita allo stesso autore affiancata da una nota che riferisce l'anno di morte del Recanati («1465»). A f. 164r una data falsa nella sostanza a introdurre la canzone di Leonardo Bruni («habita florentie | 1446.»).

Cart., ff. VI, 300, V'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione moderna a lapis, 1-300; tracce di numerazione antica, da 3 a 84 (ff. 14-95), collocata sul margine superiore esterno, in più casi danneggiata dalla rifilatura o biffata e sostituita da un'altra più recente identica nel valore e nella posizione. Questa numerazione, da 2 a 6, viene duplicata nel margine inferiore ai ff. 13-17; il responsabile di quest'ultima operazione numera anche parte della tavola alfabetica in apertura del codice, da 1 a 5 (ff. 2-6). Da 1 a 191 (ff. 108-298), collocata sul margine superiore esterno, in più casi danneggiata dalla rifilatura o biffata e sostituita da un'altra più recente identica nel valore e nella posizione. Come propone De Robertis, tale numerazione antica non assume comunque caratteri di originalità perché «la tavola premessa alle cc. 2-8, della stessa mano dei testi, non trova regolare riferimento nelle cc. ss. e talvolta il n. di una c. vale anche per il v. della precedente» (De Robertis, *Dante. Rime*). Bianchi i ff. 1v, 9r-10v, 94v-95v, 298r-v, 299v, 300v; le prime tre guardie anteriori e le ultime tre guardie posteriori, molto recenti e non numerate, sono state verosimilmente aggiunte durante il restauro del 1987 di cui si dà notizia nel margine inferiore interno del contropiatto posteriore. I restanti fogli di guardia sono numerati, sempre nel margine superiore esterno, secondo la medesima numerazione moderna (anteriori I-III, posteriori I-II). Sul *recto* del quarto foglio di guardia anteriore, numerato I, è incollato un cartiglio che riporta una nota in francese che rende conto del contenuto del manoscritto; sul *recto* del primo foglio di guardia posteriore è incollato un altro cartiglio sulla permanenza parigina del codice (vedi infra). Sul quinto foglio di guardia anteriore (f. II) è altresì presente una nota del settembre 1905 sottoscritta da Giulio Bertoni che informa che «il commento che leggesi in questo ms. a lato ai componimenti del Petrarca è dovuto allo pseudo Antonio da Tempo». Fascicolazione: la legatura moderna di restauro rende non chiaramente determinabile l'organizzazione dei fascicoli; Camboni (*RDP*) propone I (10), II-XXIV (12), XXV (12-1), XXVI (1+1) osservando, rispetto a precedenti studi (vedi Frasso), che «all'ultimo sesterno manca l'ultimo foglio, che tuttavia non è andato perso ma unito a un

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

altro è andato a costituire il falso bifoglio finale (ff. 299-300)». A f. 299r si legge una nota cassata di mano antica sulla struttura originaria del manoscritto: «Carte 298 çoè sext(er)ni 25 mancho 2 charte p(er)ché el p(ri)mo è de X charte etc.». Presenza di richiami collocati sul margine inferiore dei fogli, sebbene irregolare in quanto spesso assenti; talvolta è stato eseguito solo il cartiglio dove il richiamo doveva essere accolto (vedi infra). Dimensioni: mm 208 × 137.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: vergato principalmente da una sola mano di area veneta, in tempi diversi e con ritorni all'indietro (sarà però da attribuire a un'altra mano il sonetto di f. 245v). Recentemente Frasso ha proposto di distinguere almeno due mani principali operanti sul codice in maniera diversa, entrambe collocabili intorno al secondo quarto o dopo la metà del sec. XV. La prima mano scrive la sezione del codice comprendente i ff. 96-251 (*vetus volumen*), la seconda mano le sezioni comprendenti i ff. 2-95 e 252-299 (*novum volumen*). Quest'ultima non si limita a trascrivere i testi delle proprie sezioni, ma sviluppa una intensa attività di lavoro sull'intero codice copiando nei margini il commento di Antonio da Tempo, riordinando i componimenti petrarcheschi con numeri e note, vergando note esplicative in volgare e in latino, registrando lezioni alternative, e verosimilmente stendendo anche l'indice dei testi della sezione vergata dalla prima mano. Pantani identifica la grafia in una corsiva ibrida, Comiati propone invece una tipologia semigotica. Presenti correzioni, note, postille, rinvii e tentativi di ordinamento attribuibili ai copisti; presenti altresì aggiunte di mani recenziori. Costituiscono testimonianza significativa di questo continuo lavorio le note dei ff. 94r e 291r. Presenti molte *maniculae*.

Iniziali rosse, talvolta con decorazioni a penna realizzate con inchiostro di altro colore, raramente cassate; iniziali di verso toccate in rosso a f. 96r; con inchiostro slavato ai ff. 209r-212v. *Pieds-de-mouche* dello stesso colore del testo (in rosso a f. 108v) segnalano, sebbene in modo discontinuo e irregolare, le partizioni metriche dei testi. A f. 108r, in corrispondenza dell'inizio della seconda serie petrarchesca, un fregio floreale che gira l'intera pagina; la decorazione è ripetuta sul margine inferiore di f. 155v. Sul margine inferiore dei ff. 119v, 131v, 143v, 167v, 179v, 191v, 203v, 215v, 239v cartigli decorativi destinati ad ospitare i richiami. L'iniziale della rubrica di f. 105r è toccata in rosso. Sono presenti rubriche vergate con un inchiostro dello stesso colore dei testi e generalmente dalla stessa mano che li esempla.

Legatura moderna in cartone e pelle marrone (sec. XIX); sul dorso impresso in oro: «PETTRARCA [*sic*] RIME ETC.».

Storia del manoscritto: il codice è il risultato di una complessa stratigrafia (vedi sopra) ed è stato successivamente oggetto di un'operazione di risistemazione nel sec. XVII (vedi infra). La modalità con cui oggi il codice si presenta non permette di determinare con chiarezza se le due parti in cui il manoscritto si articola siano nate come due unità codicologiche destinate a essere separate e solo successivamente ricomposte sotto un'unica legatura, oppure se siano da considerarsi *ab origine* come parte di un unico progetto unitario (Camboni, scheda *RDP*, opta per composito). Si propende per riconoscere al manufatto una caratteristica di omogeneità alla luce delle diverse fasi di lavoro che si sono succedute nel tempo. Le due parti in cui il codice si divide comunicano infatti fra loro: come osserva Frasso, la seconda parte, cosiddetta *novum volumen*, pare che persegua l'intento di colmare le lacune della prima (*vetus volumen*), e non è raro che la mano che esempla il *novum* intervenga anche sul *vetus*. Si tratta dunque di un esemplare eccentrico, a partire senza dubbio dalla struttura codicologica con cui attualmente si presenta, dal momento in cui essa rende conto delle due fasi di lavoro all'inverso: si apre infatti con il *novum volumen* (sezione B, ff. 2-95) a cui a seguire è giustapposto il *vetus* (sezione A, ff. 96-251), di nuovo alternato a un'ultima parte del *novum* (sezione B1, ff. 252-299) in chiusura del codice. Rimane contemplabile l'ipotesi che le due parti siano state allestite separatamente, ma comunque siano rimaste presenti allo stesso tempo sul medesimo tavolo di lavoro, tanto da giustificare la loro complementarietà. Di rilievo per il discorso di non totale determinabilità è quanto proposto da Frasso, che discutendo della numerazione antica presente sul codice (vedi sopra) rileva che non essendoci soluzione di continuità nella numerazione fra le parti A e B1 si può ipotizzare che tale numerazione sia stata apposta quando il codice era già stato organizzato nella forma attuale, probabilmente nel sec. XVII. È quindi possibile che la risistemazione di questo manufatto, avvenuta nel sec. XVII, che si presentava al tempo «slegato e mal conditionato», abbia compromesso la struttura originaria in cui le diverse parti devono essere state inizialmente organizzate, elemento di cui non è rimasta più traccia evidente. Il codice è appartenuto ad Alfonso di Giuliano Gioia, poi a Giulio Canai (cfr. f. 1r: «Compro in Roma l'anno 1653 . dal | S(ignor) Alfonso di Giuliano Gioia affezio=|nato delle rime di M(esser) Francesco Petrarca, | slegato e mal conditionato e da lui ri=|docto l'anno 1682 . dato a me

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Giulio | Canani l'anno 1686 . fatto risarcire | nella pres(ente) forma»). Successivamente è passato alla Bibliothèque Nationale de France (portato in Francia durante l'occupazione napoleonica, e depositato alla Biblioteca Nazionale di Parigi; a f. 1r e f. 297v il timbro della biblioteca, sul *recto* del primo foglio di guardia posteriore un cartiglio incollato: «Questo codice fu portato via | dalla Biblioteca Estense il | g(ior)no 11. (otto)bre 1796 dai Com=|=missari Francesi, e fu ripreso | a Parigi dai Commissari di | S. A. R. Franc(esc)o IV. Si(gnori) Antonio | Lombardi Bibliotecario ed Anto=|=nio Boccolari sotto il 21. (otto)bre 1815». A f. 108r si trova uno stemma, «forse di fantasia» secondo Frasso. Precedenti segnature: «296» (frammento di cartiglio incollato sul contropiatto anteriore), «LX.A.27» e «III.D.22» (cassate su frammenti di cartiglio incollati sul contropiatto posteriore e riportate sul contropiatto anteriore all'interno di una cornice impressa a timbro con il nome della biblioteca di conservazione).

BIBLIOGRAFIA: Segarizzi *Ulisse Aleotti*, pp. 41-66; De Robertis *Censimento* I, pp. 263-4 (n. 97) (con bibliografia precedente); Pantani *Trad. rime G. de' Conti*, p. 60; Duso *Appunti*, pp. 67-8; Frasso *Scheda originale RVF*, pp. 191-216; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 525-7; Piccini, *Matteo Albizzi. Rime*, pp. 70-1; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. CVIII-CIX (con tavola parziale); Leporatti *Ricc. 1103*, pp. 99-100; Limongelli *Poesie volgari*, p. 42; Scafaro, *Sanguinacci. Canz. Tesi*, pp. 80-1; scheda *RDP* redatta da M. C. Camboni [27.01.2020]; scheda *PERI* redatta da G. Comiati; digitalizzazione disponibile su *Estense Digital Library*.

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[J. Tinti, 12.06.2024]

450

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, it. 427 (alfa.G.5.15) [Est5]

Ff. 1ra-59vb: Francesco Petrarca, «Rerum vulgarium fragmenta» - f. 60r-v: bianco - ff. 61ra-74vb: Francesco Petrarca, «Trionfi» - f. 75r-v: bianco - f. 76r: Cino da Pistoia, due ballate (l'ultima interrotta dopo il secondo verso) - ff. 76v-77v: bianchi - ff. 78r-98v: prose e versi latini - ff. 99ra-109ra: canzoni e sonetti di Giovanni Nogarola e corrispondenti - f. 109va: prosa latina - f. 110ra-vb: sonetti adespoti (tra cui Dante Alighieri dubbio, «Molti volendo dir che fosse amore»), prove di penna.

Sec. XV seconda metà

Membr., ff. 110; numerazione moderna a lapis sul margine superiore esterno 1-110; nella stessa posizione restano tracce di una numerazione antica a penna, spesso eliminata dalla rifilatura, che coincide con la moderna fino al fasc. IX (tanto che dove sopravvive la cifra antica non è stata apposta quella moderna), quando, a partire da 78, si rileva avanti di un'unità. Fascicolazione: I-VII (10), VIII (8-1), IX-XI (10), XII (2+1); il fasc. VIII è privo di un foglio, originariamente collocato, probabilmente, tra 75 e 76 (verosimilmente lasciato bianco come gli attuali ultimi tre di quel fascicolo, fatta salva una giunta di mano più tarda a f. 76r). Non risulta facilmente ricostruibile la struttura del fascicolo XII, che allo stato attuale sembra consistere in un bifoglio (108-109) a cui è aggiunto un foglio alla fine (110); De Robertis, *Dante. Rime* segnala la caduta di un altro foglio tra 109 e 110, di cui resta il solo margine interno. Sempre presenti i richiami orizzontali di fine fascicolo, salvo che nei fascicoli VI (f. 60v) e VIII (f. 77v), dove la fine della trascrizione delle due opere petrarchesche lascia alla fine del fascicolo delle facciate bianche, e XI (f. 107v), dove precede mezza pagina bianca. Dimensioni: mm 298 × 224; specchio di scrittura: mm 24 [198] 76 × 26 [(72) 18 (72)] 36; 36 rr., rigatura a mina di piombo.

Disposizione del testo: su due colonne i ff. 1r-74, 76r, 99r-102r, 103r-106v, 108r-110v, su una i ff. 78r-98v (testi latini), 107r-v. Versi in colonna, su due colonne, salvo che ai ff. 102v-103r, 107r-v, dove sono scritti a mo' di prosa e a piena pagina.

Note generali sulla scrittura: una sola mano umanistica della metà del sec. XV (*u*), che copia in momenti diversi e con una certa variabilità di registri grafici, distinti in base alla natura dei testi trascritti (prosa / poesia, latino / volgare). De Robertis non esclude che i ff. 78-98 siano stati vergati da una mano diversa, operante nell'ultimo decennio del secolo. Alla mano principale sono da assegnare anche la maggior parte delle correzioni e delle integrazioni marginali. Sporadiche giunte di altre mani, tardo-quattrocentesche, tre diverse secondo De Robertis, che intervengono rispettivamente ai ff. 109va (mano *b*), 110ra-b (mano *c*, che copia il sonetto *Molti volendo dir*), 110va, più una cinquecentesca (a f. 76r, mano *a*). Del XVI secolo, ma distinta dalla precedente, pare anche quella che interviene ai ff. 43r e 53r. Una mano antica numera le poesie a f. 1r; un'altra, moderna, introduce di tanto in tanto un'altra numerazione dei testi a lapis (ff. 15v-16r, 22r-v, 40r). Le due colonne di f. 20r, regolarmente scritte, sono barrate con due lunghi segni obliqui.

Descrizione linguistica: il copista principale appartiene all'Italia settentrionale. L'allestimento della miscellanea è da collocare, secondo Annarosa Cavedon, fra Verona e Vicenza, «come sembrano suggerire i "minori" cui dà ampio spazio» (Cavedon *Un umanista-rimatore*, p. 209, nota 14).

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Iniziali semplici. Solo nella prima facciata segni di paragrafo alternati rossi e blu a marcare le principali partizioni metriche, nel seguito gli sporadici segni di paragrafo che accompagnano alcuni *incipit* sono in nero. Anche i testi dei *Rvf* sono numerati romanamente in rosso solo nella prima facciata. Rubriche in inchiostro bruno come il testo.

Legatura del sec. XVII o XVIII in cartone rivestito in pelle; sul dorso impresso in oro: «RIME | VARIE».

Stato di conservazione: buono, salvo che a f. 110, dove la pergamena presenta un buco abbastanza ampio.

Precedente segnatura: «MS VIII. E. 21», registrata su cartiglio incollato sul contropiatto posteriore; sotto sono riportate a lapis le segnature attuali, che compaiono, sempre a lapis, anche sul contropiatto anteriore.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* I, pp. 259-60 (n. 94) (con bibliografia precedente); Cavedon *Un umanista-rimatore*, pp. 208-9, nota 14 e p. 218 (con tavola parziale); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 521-2 (con tavola parziale); Rabboni *Nogarola*; Rabboni *Generi e contaminazioni*, pp. 441-71, 507-8, 575-6; scheda *RDP* redatta da M. C. Camboni [27.01.2020].

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[A. Decaria, 07.01.2025]

451

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, it. 1154 (alfa.N.6.4) [Est4]

Ff. 1r-4r: epistole volgari a Santi Bentivoglio e altri frammenti prosastici latini e volgari - ff. 4v-32r: rime di vari autori, tra cui alcune attribuite a Dante Alighieri, Antonio Beccari (da Ferrara), Simone Veronese (ma in realtà Benuccio Salimbeni), Martino da Firenze, e adespote; tra queste ultime ve ne sono di Antonio Pucci, Simone Serdini Saviozzo, Paolo Lanfranchi, Niccolò Soldanieri, Francesco di Vannozzo, Leonardo Giustinian, Malatesta Malatesti, Jacopo Sanguinacci, Nicolò de' Rossi, con frammisti epitaffi latini, estratti dalla «Commedia», sentenze, appunti, epistole in volgare, con alcune facciate bianche - f. 32v: bianco.

Sec. XV med.

Cart. e membr. (codicetto cartaceo a cui sono stati aggiunti in fine un ternione di fogli cartacei eterogenei, più mezzo foglio membranaceo), ff. I, 25 + 6 + 1, I'; numerazione moderna a lapis sul margine inferiore interno 1-33 (include la vecchia legatura in carta colorata), che ne ripete una più antica collocata sul margine superiore esterno entro un circoletto, limitata alla parte più antica (fino a f. 25, ma è assente per rifilatura nei primi sei fogli); numerazione sette-ottocentesca, a penna, anch'essa sul margine superiore esterno, che numera per pagine, 1-64 (anch'essa assente per danneggiamento del margine per i numeri 5-12 e sbiadita a 59-64). Bianchi i ff. 10v, 12r, 14r, 26r, 27r (salvo un'intitolazione recenziore, poi cancellata), 29v, 30v, 31r-v (sul *recto* due prove di penna), 32v. Fascicolazione: I (14+1), II (10), III (6+1); al primo fascicolo è imbrachettato al centro un foglio di dimensioni più larghe, che presenta infatti una porzione ripiegata. L'ultimo fasc. raccoglie fogli diversi per qualità della carta e con lievi differenze di dimensioni, a cui ne è aggiunto uno, sensibilmente più stretto, in pergamena (f. 32). Dimensioni: mm 220 × 160 (f. 6r), con qualche oscillazione.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano umanistica, identificabile con quella di Giovanni da Carpi, in tempi e con inchiostri diversi, che secondo De Robertis interviene anche ai ff. 2v, 27v, 32r. Diverse altre mani operano nei fogli aggiunti (in particolare ai ff. 8r-v, 26v, 28r-29r, 30r, ma anche il f. 13 non sembra di mano di Giovanni), e mani ancora diverse aggiungono delle annotazioni.

Descrizione linguistica: la lingua del copista principale è emiliana.

Iniziali semplici, talora di dimensioni appena maggiori delle altre. Rubriche in inchiostro bruno come il testo.

Legatura recente in cartone ricoperto di pelle, che ne racchiude una anteriore in carta colorata.

Storia del manoscritto: a f. 30r, dove si legge il nome «Çohane braga dicto çoueta de li carneri», è disegnato un uccello sulla gruccia e due stemmi recanti il motto «BRAGA». Sotto, una grande «M» capitale scritta in direzione perpendicolare alla scrittura, e, più in basso, sempre in capitali, «PHILIP».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* I, pp. 260-1 (n. 95) (con bibliografia precedente); Pasquini, *Saviozzo. Rime*, p. L; Savino *Lanfranchi*, pp. 81-5; Trolli, *Malatesti. Rime*, p. 33; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 522-3 (con tavola parziale); Scafaro, *Sanguinacci. Canz. Tesi*, pp. 81-2; scheda *RDP* redatta da D. Pecoraro e T. Salvatore [10.12.2019]; digitalizzazione disponibile su *Estense Digital Library*.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[A. Decaria, 07.01.2025]

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

452

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, it. 1155 (alfa.N.7.28) [Est1]

Ff. 1r-4v: tavola - f. 5r: bianco - ff. 5v-8v: rime di Filippo Nuvoloni, Felice Feliciano, Giovan Francesco Suardi - ff. 9r-19v: volgarizzamenti in terza rima da Ovidio («Metamorfosi» VI, parz.), Virgilio («Eneide» VI, parz.), Euripide (ma Empedocle) di Francesco Filelfo - ff. 20r-22v: bianchi - ff. 23r-24v: «Quando ripenso al mio doglioso stato» - ff. 25r-26v: bianchi - ff. 27r-30v: capitolo di Francesco Petrarca dubbio, ma forse di Feliciano («Una donna che più liggiadra in terra») - ff. 31r-34r: canzone adespota, «Per gran forza d'amor commosso e spento», ma di Simone Serdini o Antonio Guazzalotri - ff. 34v-50v: rime volgari, alcune delle quali da assegnare a Gregorio Roverbella, Medea Aleardi, Niccolò Malpigli, Fazio degli Uberti, Serdini (nel codice attribuita a Jacopo Sanguinacci), Ricciardo dei Conti Guidi di Bagno il Vecchio, Francesco Petrarca (dispersa), Tommaso Aretino, Dante Alighieri, Cino da Pistoia - f. 51r: bianco - ff. 51v-57v: rime volgari, per lo più adespote, tra cui alcune liriche di Francesco di Vannozzo, Niccolò Tinucci, Giorgio Sommariva - ff. 58r-71v: sonetti di Simone Serdini (ma anche Simone Sedini dubbio e due rime attribuite altrove a Niccolò Cieco e Francesco Davizi) - ff. 72r-73r: sonetti adespoti - f. 73v: bianco.

Ca. 1460-1465: la sottoscrizione di Felice Feliciano, a f. 1r, datata al luglio 1460 (vedi infra), si riferirà probabilmente all'inizio della compilazione della tavola compresa in quel foglio; la datazione 1465 che si legge a f. 8v («Florentie anno gratie MCCCC°. | LXV. Quinto K(a)l(end)as Iulias») dovrebbe riferirsi al sonetto vergato in quel foglio, anche se secondo alcuni studiosi, tra cui Montecchi, questa seconda datazione e la collocazione a Firenze si riferirebbero piuttosto alla conclusione del fasciolo che contiene la tavola dei componimenti e quindi alla chiusura stessa della miscellanea, cfr. Montecchi *Libro nel Rinascimento*, p. 69. Inoltre la rubrica del sonetto di f. 7r fa riferimento alla nomina cardinalizia di Francesco Gonzaga, avvenuta il 18 dicembre 1461, cfr. Signorini *Due sonetti*, p. 169.

Cart., ff. I, 73, I'; doppia numerazione moderna a lapis, 1-73, posta nel margine inferiore interno e nel margine superiore esterno. Tracce di una numerazione originale, 1-102, posta nel margine superiore esterno, da cui si desume la perdita di 29 fogli (cfr. Montecchi *Libro nel Rinascimento*, p. 70, nota 34), così come dalla tavola delle rime si arguisce che il codice consisteva inizialmente di almeno 102 fogli (tra cui molti probabilmente bianchi). Sono bianchi i ff. 5r, 20r-22v, 25r-26v, 35r (una seconda mano ripete i primi tre versi del sonetto di fronte), 51r, 73v. Fascicolazione: I (10-2), II-III (10-3), IV (10-6), V (10), VI (10-1), VII (12), VIII (10), IX (10-4); dalla ricostruzione di Montecchi sono caduti due fogli nel I fasc., tre nel II e nel III, sei nel IV, un foglio nel VI e quattro nel IX, oltre a un intero quinterno tra il III e IV (Montecchi *Libro nel Rinascimento*, p. 70, nota 34). Secondo Niccolai il I fascicolo è probabilmente un originario quinterno privo dei fogli iniziale e finale; nel II sono caduti i tre ff. iniziali; nel VI è tagliato l'ultimo; nel IX sono caduti gli ultimi due fogli. Presenti richiami di fascicolo, da cui la fascicolazione I (8), II (10-3), III (7), IV (24), V (10), VI (10-1), VII (12), VIII (10), IX (8-2), Niccolai *Feliciano. Tesi*, pp. 23-4. Errore di rilegatura tra i ff. 59-66 (il bifoglio esterno è stato inserito al centro del fascicolo). Dalla cartulazione presente nella tavola degli *incipit*, secondo Montecchi – oltre alla caduta di vari fogli isolati e di bifogli – in origine il codice si componeva di dieci fascicoli. Questa asportazione consistente, secondo lo stesso studioso, sarebbe imputabile alla presenza originaria di numerosi fogli bianchi (in parte ancora presenti), inseriti per un eventuale ampliamento della raccolta, come dimostrato dal fatto che quasi la totalità degli *incipit* della tavola trova ancora riscontro all'interno del codice (Montecchi *Libro nel Rinascimento*, p. 70). Dimensioni: mm 215 × 132; specchio di scrittura: variabile ad ogni fascicolo o gruppi di fascicoli in relazione ai componimenti trascritti (Montecchi *Libro nel Rinascimento*, pp. 70-5).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una sola mano, di Felice Feliciano (1433-1479), che si sottoscrive (vedi infra). Montecchi nota che la scrittura di Feliciano è quella che abitualmente impiega per le copie ad uso personale; una maggiore vicinanza all'andamento posato e regolare dell'*antiqua* è riscontrata nei sonetti dei ff. 46r-55v, dove anche l'impaginazione appare più curata e l'inchiostro è di tonalità diversa (Montecchi *Libro nel Rinascimento*, p. 69 e nota 33).

Iniziali azzurre o rosse. A f. 34v si trova un'illustrazione a penna, disposta su 19 righe di scrittura, di un uomo che tiene un cuore in mano; sul mantello si legge: «FIDES | AMOR». Rubriche in inchiostro rosso e nero.

Legatura in cartone rivestito di pelle del sec. XVIII.

Sottoscritto: «Qui Incominza la tauola de Cantione | esoneti p(er) ordine de Alphabeto quali si |

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

contiene nel presente libreto. Scripto | p(er) mane di me Felice Feliciano neglian(n)i | de Christo. 1460. del mese de luglio.» (f. 1r); il nome di Feliciano è stato successivamente cassato.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto all'Avv. Eustachio Cabassi di Carpi (1730-1796). Precedenti segnature: «X.E.10», «X.B.14».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* I, pp. 261-2 (n. 96) (con bibliografia precedente); Mitchell *Felice Feliciano*, p. 199 e nota 1, p. 205 e nota 2, p. 220 e tav. XXVII; Signorini *Due sonetti*, pp. 165-72; Comboni *Rarità metriche*, pp. 66-73 (con ampia bibliografia); Comboni *Una nuova antologia*, pp. 162-7 (con ampia bibliografia); Montecchi *Libro nel Rinascimento*, pp. 69-75; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 523-4 (con tavola parziale); Montagnani *Petrarca Isoldiano*, pp. 244-8; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 90; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, pp. 95-6; Niccolai *Feliciano. Tesi*, pp. 22-44 (con tavola); scheda *RDP* redatta da M. C. Camboni [27.5.2020].

Fonte dei dati: digitalizzazione
[I. Tani, 01.01.2018]

453

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, lat. 228 (alfa.W.2.11) [Estlat228]

Composito

*Ff. 1r-345v: opere autografe di Gaspare Sardi (ff. 6r-98r) cui segue un'ampia e variegata miscellanea di altre prose e rime, prevalentemente del secolo XVI, in latino e in volgare; tra le liriche di autori dei primi secoli si segnalano una lauda di Simone Serdini e una serie di sonetti «*de amore*»: «Deh, dite 'l fonte donde nasce amore» di Antonio Beccari da Ferrara, «Molti volendo dir che fosse amore», di Dante Alighieri dubbio (f. 160r); quindi il sonetto adespoto «Non truovo chi mi dica chi sia Amore» e la dispersa «Per util per diletto o per onore» di Francesco Petrarca (f. 160v); ai ff. 160v-161r poi l'adespoto «O tu che domandi e vuo'sapere».*

Sec. XVI seconda metà

Cart., ff. I, 346, I' [I, (159) + 2 + (185), I']; numerazione moderna a lapis 1-345, con il numero 330 ripetuto due volte (alla carta, staccata, che portava la replicazione del numero è stato poi attribuito su entrambi i lati a lapis il numero 330*bis*). I ff. 249r-250v sono a stampa: vi sono riprodotti due sonetti di Bartolomeo Ferrini (*Quella fiera importuna* e *Celio, che altrui celando i bei thesori*); il f. 2 è incollato lungo il margine esterno su f. 1v; il f. 127 è incollato su un foglio non numerato; i ff. 304-305 recano il testo su frammenti cartacei ad essi incollati; il f. 306 è composto da tre carte incollate. I testi sono contrassegnati da una numerazione araba e quindi romana forse apposta dall'Archivista Ducale Pellegrino Niccolò Loschi. Presente una numerazione parziale a penna, da 1 a 7, limitata ai soli ff. 179r-185r. Bianchi i ff. 99r-102v, 111r-114v, 131r-132v, 178r-v, 190r-v, 198r-199v, 216r-217v, 224r-229v, 233r-v, 237r-v, 307r-308v, 313r-v; un diverso titolo, di mano di Loschi, è apposto su uno dei fogli di guardia iniziali: «Libro di varij Man(oscrit)ti e Cose Stampate». Dimensioni: variabili; la legatura è di mm 236 × 165; specchio di scrittura: variabile.

Disposizione del testo: versi in colonna. Testo disposto su due colonne (es. ai ff. 103v-105r, 214r-215r), in colonna (ff. 107r-110r, 118r-119v, 121r-122r, 129r-v, 113r, 148r-213v, 218r-223r, 230r-232r, 238r-248v) e in senso inverso di scrittura a f. 117v (*Manus OnLine*).

Note generali sulla scrittura: il codice, data la natura composita, è opera di numerose mani cinquecentesche umanistiche, mercantesche e cancelleresche corsive; tra queste è presente anche la mano di Gaspare Sardi ai ff. 6r-98r. Presenti postille marginali apposte dai copisti e di varie altre mani, fra le quali senz'altro si distingue fin dalle guardie iniziali quella di Loschi.

Alcune sezioni del codice presentano iniziali decorate; in altre la decorazione è assente. Rubriche dello stesso inchiostro dei testi e in inchiostro rosso (ff. 107r, 108r). Presenza di disegni al f. 11r; quindi al f. 103r, dove compare un ovale a penna con busto e didascalia «Ill(ustrissi)mi ac rever(endissi)mi card(inalis) Petri Bembi Veneti musarum bonor(um)q(ue) morum cultoris dignissimi» in apertura della sezione intitolata a «Epigrammi latini, et Sonetti volgari, et altre compositioni di diversi autori | Fatte sopra la morte del Cardinal Bembo»; in chiusa della medesima sezione, f. 106r, compare poi una riproduzione dello stemma dello stesso cardinal Pietro Bembo.

Presenza di notazione musicale: ai ff. 17r e 46v si trovano pentagrammi privi del testo e della notazione corrispondente.

Legatura tiraboschiana (1780-1794), in assi e cartone; coperta in pelle marrone decorata in oro a secco. Sul dorso, oltre ai nervi in pelle (*RDP*), sta a vista il titolo «Sardi Adversaria etc(etera)», racchiuso in cornice e con l'accompagnamento in basso dello stemma estense in oro.

Storia del manoscritto: il codice è composto per aggregazione di vari fascicoli originariamente indipendenti e di varia provenienza. Il manoscritto proviene dalla libreria ferrarese della famiglia di Gaspare Sardi, patrizio, letterato e storico morto nel 1564, ed è verosimilmente giunto alla biblioteca Ducale di

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Modena in seguito al lascito di Alessandro Sardi, storico ed erudito, figlio di Gaspare, scomparso nel 1588. Precedente segnatura: «Ms.VI.C.34» (interno del piatto posteriore, su un frammento cartaceo, a penna e cassata a lapis).

BIBLIOGRAFIA: Lagomarsini-Marrani *Nuovi recup.*, pp. 73-84; Piccini *Questioni*, pp. 163-9; scheda *Manus OnLine* redatta da M. Ricci (ultima modifica M. Menna) [CNMS\0000115209].

Fonte dei dati: ms.
[G. Marrani, 26.04.2024]

454

Modena, Biblioteca Estense Universitaria, lat. 276 (alfa.H.8.10) [Est10]

Ff. 1r-32r: Fulcherio di Chartres, «Historia Hierosolymitana» - f. 32v: la ballata-contrasto «Teniteve, mesere».

Secc. XII e XIII

Membr., ff. I, 32, I'. Fascicolazione: I-IV (8); il codice è acefalo. Dimensioni: mm 267 × 175 (f. 32v), secondo Casamassima leggermente inferiore (ca. mm 20) rispetto al formato medio del codice (*CLPIO*).

Disposizione del testo: testo su due colonne. I versi della ballata sono trascritti a mo' di prosa, con la distinzione in quattro sezioni, corrispondenti alle riprese e alle strofe, aperte da un segno. La seconda strofa del testo volgare, nella trascrizione, rispetta un disegno architettonico, tracciato in precedenza con inchiostro diverso (Orlando *Una lettura*, pp. 355-6).

Note generali sulla scrittura: gotica di una sola mano ai ff. 1r-32r. A f. 32v il testo volgare è scritto da una mano del sec. XIII, diversa rispetto a quella che ha vergato l'intero codice. La scrittura di f. 32v ha subito in diversi luoghi alcune rasure.

Descrizione linguistica: «area genericamente settentrionale con numerosi sicilianismi di riporto» (*CLPIO*, p. XXXVII).

Iniziali semplici e ornate.

Legatura in pelle rossa, eseguita nel 1964 dalla legatoria Manicardi. «Anteriormente al restauro operato nel 1964 il codice portava la tipica rilegatura in bazzana rosa eseguita nella seconda metà del sec. XVIII, sotto la Presidenza di Girolamo Tiraboschi» (frase dattiloscritta riportata su un cartiglio applicato alla controguardia posteriore).

Stato di conservazione: difficilmente leggibile, il testo volgare è stato forse danneggiato ulteriormente dall'impiego di reagenti chimici al tempo della consultazione di Bertoni (cfr. Bertoni *Nuovo testo*, p. 135) e rende attualmente inefficace la lampada di Wood (Orlando *Una lettura*, pp. 356-7).

Precedente segnatura: «VI.D.21».

BIBLIOGRAFIA: Bertoni *Nuovo testo*, p. 135; *CLPIO*, p. XXXVII; Orlando *Una lettura*, pp. 355-7; scheda *Manus OnLine* redatta da P. Di Pietro [CNMD\0000166201].

Fonte dei dati: bibliografia
[B. Aldinucci, 05.10.2021 - I. Tani, 23.11.2022]

455

Montecassino (Frosinone), Archivio dell'Abbazia (Biblioteca Statale del Monumento Nazionale) 512 [Cass]

*Ff. 1r-200v: Dante Alighieri, «Commedia» con fitte glosse latine marginali e interlineari («Chiose Cassinesi»); f. 129v: frammento della ballata dantesca «I' mi son pargoletta bella e nova» (*incipit *e attacco del v. 2) - ff. 201r-202v: Jacopo Alighieri, «Divisione» con chiose interlineari e marginali - ff. 203r-205r: Bosone da Gubbio, capitolo sulla «Commedia» - f. 206v: Francesco Petrarca, «Rvf» 102 («Cesare, poi che 'l traditor d'Egitto»).*

Arezzo - Gubbio (Perugia), *post* 1393: la datazione vulgata, riferita ovviamente alla mano principale che compila la *Commedia* e le chiose sincrone, è alla metà del sec. XIV. I termini, più volte ricordati dalla critica, *post* gennaio 1348 e *ante* 1368, derivati da due dettagli storici desunti dalle glosse, non sono in realtà probanti, in quanto si ritrovano nella principale fonte di Cass, ovvero la III redazione del *Comentum* di Pietro Alighieri (e sono perciò utili piuttosto per datare questo commento). Date queste premesse, Alvino ha recentemente proposto, sulla base di un dettaglio storico fornito da una chiosa originale (apposta a *Inferno* XV 122, f. 30v), di postdatare il codice, il cui *terminus post quem* viene fissato al 1393.

Cart., ff. III, 206, II'; numerazione moderna sul margine inferiore esterno (1-206). Altra numerazione a mina per pagina, sul margine superiore esterno, non sempre visibile. Dimensioni: mm 284 × 213 (f. 12).

Disposizione del testo: il poema dantesco è vergato a colonna unica, con ampi margini. L'*incipit* e l'attacco del v. 2 della ballata dantesca *I' mi son pargoletta bella e nova* sono inseriti all'interno di una chiosa posta sul margine destro di *Purgatorio* XXXI 59 (f. 129v), relativamente a «pargoletta» in rima.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Note generali sulla scrittura: cinque mani in *littera textualis* semplificata. La mano *a* per la *Commedia* e per la maggior parte delle chiose; mani *b* e *c*, di poco posteriori, sicuramente quattrocentesche, per le chiose fino a *Inferno* IX 11 (f. 17r, ma si rivedono anche qua e là più avanti in altri punti del poema); mani *d* ed *e*, tardo quattrocentesche o addirittura cinquecentesche, per sporadiche note (*d* appare solo a f. 22r nella chiosa a *Inferno* XI 93 e forse verga anche il sonetto petrarchesco a f. 206v; e si può riscontrare da f. 121r, nella chiosa a *Purgatorio* XXVII 3, e a f. 143r, nella chiosa a *Paradiso* V 9). Nella mano principale *a* si può notare una normalissima maggiore corsività nelle glosse rispetto al testo del poema.

Descrizione linguistica: la mano *a* è cortonese. Dai tratti presenti si deduce una mediazione toscoorientale ovvero aretino-cortonese (cfr. Romanini *Altri testimoni*, p. 69 e rimandi).

Le iniziali delle terzine dei primi sette canti dell'*Inferno* sono toccate di rosso e le chiose dei medesimi canti sono rubricate. Presenza di figure a margine ad accompagnamento del poema e di altre illustrazioni variamente disposte, entrambe coeve al testo. I primi disegni consistono per lo più di *notabilia* raffiguranti *maniculae* o piccole teste umane e animali espressive e bizzarre che affiancano i versi più ardui da comprendere e sentenziosi della *Commedia*, soprattutto di contenuto morale ed esortativo. Le illustrazioni di altro tipo censite da Chiamenti sono a f. 75v (chiosa a *Purg.* IV 40-42) «quadrante circolare inquartato con due raggi obliqui nel semicerchio inferiore a 45°»; a f. 113r (chiosa a *Purg.* XXIII 32-33, sul margine destro) «faccina ed M onciale sopraccigliare e figurina di M onciale»; a f. 162r (all'interno della chiosa a *Par.* XIV 97-102) piccolo cerchio diviso in quattro quadranti; a f. 166v (chiosa a *Par.* XVI 127-132) due scudi uguali a bande verticali rosse e bianche; a f. 170r (all'interno della chiosa a *Par.* XIX 100) «testa e collo di aquila con becco sormontante una M gotica»; a f. 197r (relativamente a *Par.* XXXII) rappresentazione della candida rosa (in basso al centro sette circoletti concentrici, più in alto a destra del testo dantesco nove circoletti concentrici tagliati da un diametro verticale).

Precedente segnatura: «589».

BIBLIOGRAFIA: *Codice cassinese*; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 532; Romanini *Altri testimoni*, p. 69; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, p. 890 (n. 487); Dell'Omo *Cod. cassinese*, pp. 163-8; Alvino *Cod. cassinese*, pp. 385-99; Pistilli *Codice 512*; scheda *Manus OnLine* redatta da A. Cossu (ultima modifica F. Gargano) [CNMD\0000423974]

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Falini, 10.02.2023]

456

Montegiorgio (Ascoli Piceno), Archivio Comunale, 662 [Monte662]

Contiene scritture latine, e (capovolti rispetto a esse) quindici versi volgari contro Pier da Medicina («Ser Petru da Medicina»).

Sec. XIII med.

Membr. Dimensioni: mm 212/251 × 109/125 (di forma approssimativamente trapezoidale).

Note generali sulla scrittura: una sola mano in *littera minuta cursiva*.

Descrizione linguistica: marchigiano meridionale per il copista unico.

BIBLIOGRAFIA: *CLPIO*, p. XXXVIII.

Fonte dei dati: *CLPIO*
[B. Aldinucci, 06.10.2021]

457

Montpellier, Bibliothèque Universitaire Historique de Médecine H 438 [Mp438]

Composito

U. C. I, ff. 1r-110ra: Guillaume de Lorris, «Roman de la Rose» con la continuazione di Jean de Meung - f. 110rb-110v: bianco - U. C. II, ff. 111r-139v: Dante Alighieri, «Il Fiore» - f. 140r-v: bianco.

Sec. XIV: datato ai secc. XIII ex.-XIV in. da Allegretti, *Dante. Fiore*, p. 131.

Membr., ff. I, 110 + 30, I'; numerazione continua 1-140. Fascicolazione: i fascicoli del *Roman* e del *Fiore* sono rilegati insieme già dalla metà del Quattrocento (De Robertis *Nota sul codice*, p. 51; Allegretti, *Dante. Fiore*, p. 131). Dimensioni: mm 200 × 140.

Legatura moderna in velluto nero e lacci in pelle a imitazione dell'antica legatura di Bouhier.

Storia del manoscritto: appartenuto alla biblioteca di Jean Bouhier di Digione (nel foglio di guardia si legge l'antica segnatura e la datazione 1721, forse quella dell'acquisto del codice). Entrato probabilmente a far parte della Biblioteca di Montpellier intorno al 1797 dai Cistercensi di Clairvaux (cfr. *Il Fiore e il Detto d'Amore*, p. [2]; nel 1804 secondo Contini *Fiore*, p. 555 e De Robertis *Nota sul codice*, p. 52 per dissoluzione della biblioteca Bouhier). Durante il periodo a Montpellier, prima del 1849, Guglielmo Libri ha asportato il *Detto*, unendolo ad altri tre codicetti. Indipendendi sul piano codicolo-

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

gico e testuale, le due unità codicologiche sono state unite in epoca antica, probabilmente per la vicinanza del soggetto. Sicuramente costituivano già un codice quando alla metà del Quattrocento una mano francese ha apposto la propria firma, *Femton*, sui fogli finali delle due unità (ff. 110r e 140v) e anche nel codice Ashburnham 1234 bis, f. 4 del *Detto*. La firma, insieme alla segnatura che la seguiva, è stata erasa dal proprietario successivo, il quale ha aggiunto la propria sottoscrizione «Lequel est a Jehan Courtoys» (sec. XV ex.), anche questa successivamente cassata, a f. 110r e a f. 4 del *Detto* (sec. XV).

Precedente segnatura: «E. 59» (Bouhier).

BIBLIOGRAFIA: Mazzatinti *Mss. italiani III*, pp. 611-730; *Il Fiore e il Detto d'Amore* (facsimile in fotocollografia); Contini *Fiore*, pp. XLIX-LVII; De Robertis *Nota sul codice*; Allegretti, *Dante. Fiore*, pp. 131-82; Formisano *Fiore-Detto*, pp. LXXVII-LXXX; schede e digitalizzazioni parziali disponibili su *Biblissima*, *BVMM*, *Initiale*, *Calames*; scheda e digitalizzazione disponibili su *Montpellier en ligne*; digitalizzazione su *Roman de la Rose Digital Library*.

U. C. I

Membr., ff. I, 110 (il testo del *Roman* termina a f. 110ra, con 110rb-110v bianco). Numerazione complessiva 1-110. Dimensioni: mm 200 × 140.

Disposizione del testo: su due colonne.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano francese del primo quarto del Trecento, secondo De Robertis *Nota sul codice*, p. 50. Sono presenti alcune glosse nei margini e delle piccole correzioni nel testo.

Descrizione linguistica: la mano si colloca in area francese nordorientale (De Robertis *Nota sul codice*, p. 50).

Iniziali alternate in inchiostro azzurro e rosso. Presenti alcuni disegni di figure soltanto abbozzati.

BIBLIOGRAFIA: Langlois *Les manuscrits*, pp. 137-8.

U. C. II

Membr., ff. 30, I', numerazione complessiva del codice, 111-140; bianco f. 140r-v. Fascicolazione: I-III (8), IV (8-2); originariamente il *Fiore* era seguito dal *Detto d'Amore*, oggi alla Biblioteca Laurenziana di Firenze nel codice Ashburnham 1234 bis. Nel codice fiorentino sono attualmente conservati i ff. 141 e 142 (staccati dal IV fascicolo) e altri due del V quaderno: i quattro fogli sono numerati modernamente da 4 a 7. Dimensioni: mm 200 × 140; specchio di scrittura: mm 162/163 × (4 + 2/3) + 45/46 + intercolumnio di 4 + (4 + 2/3) + 45/46 (De Robertis *Nota sul codice*, p. 56).

Disposizione del testo: su due colonne, quattro sonetti per facciata.

Iniziali alternate in inchiostro azzurro e rosso, quella del primo sonetto di modulo maggiore; inoltre le iniziali delle terzine e le lettere maiuscole delle didascalie sono toccate in giallo. Tutti i sonetti sono corredati di didascalie, ad eccezione di quelli contenuti negli ultimi tre fogli.

Fonte dei dati: mf.
[I. Tani, 02.01.2017]

458

Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» XIII.C.9 [N1]

Ff. 1r-27r: Dante Alighieri, «Vita nova» - ff. 27v-49v: rime di Dante, ovvero le quindici canzoni (ff. 27v-47v), con la ballata «Voi che savete ragionar d'amore» trascritta come dodicesima canzone (e senza «Io son venuto al punto della rota») e sette sonetti - ff. 49v-77r: rime di Bosone da Gubbio, Manuel Giudeo (Immanuel Romano), Zampa Ricciardi, Mula de' Muli, Cecco d'Ascoli, Cino da Pistoia, Guido Cavalcanti, Guido Guinizelli e Guittone d'Arezzo - f. 77v: bianco.

Sec. XVI: sul contropiatto anteriore si legge la datazione 1580, che forse si riferisce all'anno del possesso del codice da parte di Silvio Pontevico (vedi infra).

Cart., ff. 77; nel margine superiore esterno si trova una numerazione originale del copista in cifre romane da I a 77 sul *recto* di ogni foglio, ripetuta da mano moderna a lapis sul margine inferiore; f. 77v bianco. Fascicolazione: I-III (16), IV (14), V (16-1). Dimensioni: mm 318 × 210.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da una mano fondamentale, in tempi diversi, che probabilmente avvia contemporaneamente vari fascicoli e rivede il testo apponendovi varianti, integrazioni e postille. Di altre mani cinquecentesche varianti testuali e postille di carattere attributivo e bibliografico, che rimandano alla *Poetica* di Trissino, alle *Instituzioni* di Equicola, alle *Rime di diversi autori toscani* del 1532 (ristampa della Giuntina del 1527).

Le rubriche sono opera del copista e sono realizzate mediante l'inchiostro del testo.

Legatura moderna, in cartone rivestito di tela.

Storia del manoscritto: nota di possesso sul piatto

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

anteriore della coperta («Silvio Pontevico MDLXXX»); sul piatto posteriore si legge l'annotazione «Mi costa lire 8 di moneta di Genova». Precedenti segnature: «XIII. e. 5», «28» (entrambe due cartellini incollati al piatto anteriore), «22» (piatto anteriore).

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, pp. LII-LIV (con tavola); De Robertis *Censimento* III, pp. 200-1 (n. 259) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 535-6 (con tavola parziale); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 120; Banella *La «Vita nuova»*, p. 302; scheda *Manus OnLine* redatta da M. R. Grizzuti (ultima modifica M. S. Assante) [CNMD\0000183012].

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [V. Brancato, 20.06.2023]

459

Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» XIII.D.64 [N2]

Ff. 1r-37r: Dante Alighieri, rime, ovvero le quindici canzoni - ff. 37r-53r: Dante Alighieri, rime della «Vita nova» - ff. 53v-55v: bianchi.

Sec. XV

Membr., ff. I, 55; numerazione da 1 a 55 in cifre arabe e a lapis e sul *recto* di ogni foglio; bianchi i ff. 53v-55v. Fascicolazione: I-V (10), VI (5); incerta la composizione originaria del fascicolo VI, di cui restano 5 fogli; segni di richiamo tra fascicoli. Dimensioni: mm 164 × 108.

Note generali sulla scrittura: opera di una sola mano, dalla grafia molto regolare. Rare espunzioni probabilmente del copista.

Solo l'iniziale «C» del primo componimento è decorata a inchiostro; tutte le altre iniziali, così come le rubriche, erano state previste (come rivela lo spazio rimasto vuoto), ma non sono state realizzate.

Legatura moderna, in cartone rivestito di pelle; sul dorso: «Dante Poesie».

Stato di conservazione: margine superiore smangiato, che in diversi fogli ha comportato la perdita parziale della prima riga di testo.

Precedente segnatura: «n. 30» (cartellino sul piatto anteriore della copertina, forse di una mano ottocentesca).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* III, p. 202 (n. 260) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 537; scheda *Manus OnLine* redatta da M. S. Assante [CNMD\0000294082].

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [V. Brancato, 21.06.2023]

460

Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» XIV.D.16 [N3]

Ff. 1r-2r: intestazione e note - f. 2v: bianco - f. 3r-v: indice dei nomi degli autori - ff. 4r-6v: tavola delle rime e degli autori - ff. 7r-9r: Dante Alighieri, rime e tenzone con Forese Donati - f. 9v: bianco - ff. 10r-14r: Guido Cavalcanti, rime - f. 14v: bianco - ff. 15r-34v: Cino da Pistoia, rime - f. 35r-v: bianco - ff. 36r-39v: Giovanni Boccaccio, rime - ff. 40r-46r: Lapo Gianni, rime - f. 46r-v: Bonagiunta Orbicciani da Lucca, sonetto «Voi, ch'avete mutata la mainera» - ff. 46v-50r: rime di Dino Compagni, Bernardo da Bologna, Onesto da Bologna, Fazio degli Uberti, Antonio Beccari (da Ferrara) e Franceschino degli Albizi - ff. 50v-52r: Stefano Protonotaro, canzone «Assai cretti celare» (attribuita a Pier della Vigna) - ff. 52r-53r: Lapo Saltarelli, rime - ff. 53r-56r: Bonagiunta Orbicciani da Lucca, rime - ff. 56r-59v: Giacomo da Lentini, rime - f. 60r: un testo di Lapo degli Uberti - ff. 60v-72v: rime di Francesco Ismera, Caccia da Castello, Lapo degli Uberti, Nuccio Piacente, Gianni Alfani, Giovanni Simoni, Noffo Bonaguide - f. 73r-v: Monaldo da Sofena, rime - ff. 74r-76r: Bonagiunta Orbicciani da Lucca, rime - ff. 76v-79r: Onesto da Bologna, rime - ff. 79r-81v: Noffo Bonaguide, rime - ff. 81v-83r: Tomaso da Faenza, rime - ff. 83r-84v: Baldo fiorentino, rime - ff. 85r-86r: Polo Zoppo, rime - ff. 86v-87v: Noffo Buonaguide, rime - ff. 87v-88v: Guido Orlandi, rime - ff. 88v-89r: un testo di maestro Rinuccino da Firenze - ff. 89r-91v: Rinaldo d'Aquino, rime - f. 92r-v: bianco - ff. 93r-99v: sezione di «rime di autori incerti» - ff. 100r-101r: un testo di Bonagiunta Orbicciani - f. 101v: bianco - ff. 102r-104r: rime attribuite a Bonaccorso da Montemagno il Giovane (alcune di Giovan Giorgio Trissino e di Pietro Bembo) - f. 104v: bianco - ff. 105r-108r: Sennuccio del Bene, rime - f. 108v: bianco - ff. 109r-110v: Guittone d'Arezzo, rime (una canzone e il solo congedo di un'altra) - f. 111r-v: bianco - ff. 112r-115v: indice dei componimenti in ordine alfabetico trascritti da un foglio presente nel libro di Bartolini (di Niccolò Cieco, Michele di Nofri del Giogante, Michele d'Arezzo, Mariotto Davanzati, Francesco d'Altobianco Alberti, Antonio degli Agli, Simone Serdini); incipit *di laude anonime - ff. 116r-118v: bianchi.*

Sec. XVIII

Cart., ff. I, 118, I', filigranato; nel margine superiore esterno si trova la numerazione originale del

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

copista, 1-104, sul *recto* di ogni foglio a cominciare da f. 7 (dal primo foglio, dopo l'indice, a contenere i testi); nel margine superiore esterno è presente anche una numerazione moderna a lapis (da 1 a 10) sul *recto* di ciascun foglio, proseguita di 10 in 10 fino alla fine (ma numera anche 110 e 115). Fascicolazione: I (1), II (10), III (14), IV (10), V (14), VI (10), VIII (14), VIII (10), IX (14), X (10), XI (12-1); incerta la consistenza dell'ultimo fascicolo, di cui si conservano 11 fogli. Dimensioni: mm 265 × 190.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una sola mano settecentesca, che riproduce una copia della *Raccolta Bartoliniana*, scritta da Cesare Calefati nel 1564, autrice anche degli indici a inizio e fine manoscritto. Presenti annotazioni di carattere bibliografico e varianti testuali (marginali e interlineari); rare le correzioni (espunzioni, cassature e riscritture in interlinea) della stessa mano. Rubriche nello stesso inchiostro del testo principale, di mano del copista.

Legatura moderna in cartone.

Storia del manoscritto: a f. Ir una nota di una mano forse del sec. XVIII («A. S. E. | Il Sig(nor) D(n) Francesco Orlandi. | Napoli»). Il codice deriva dal bolognese 2448 (Bo8, scheda n. 92), vedi infatti la nota del copista a f. 2r: «Rime antiche di diversi Authori | copiate con diligenza da un libro | scritto di mano dell'Abbate | Ms. Lorenzo Bartholini | havuto in Fiorenza da Ms. [*spazio bianco*] Bar|tholini suo Nipote | Dix(e)mbre MDLXIIII. | Questo manoscritto fu scritto da Cesare Kalefati | nell'anno soprascritto mentre dimorava in Fioren|ze come ricavo dall'Indice antico di manoscritti sistenti nella Biblioteca della mia famiglia | e fatto nell'anno 1610. Alessandro Kalefati Ves. d'Oria».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* III, pp. 202-4 (n. 261) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 538-9; Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 90-1; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, p. CXI.

Fonte dei dati: ms.
[V. Brancato, 21.06.2023]

461

New Haven, CT, Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library 222 [Ph]

Composito

U. C. I, f. [I]ar-v: bianco - ff. 1r-78v: Giovanni Boccaccio, «Filostrato» - ff. 79r-90v: bianchi - U. C. II, ff. 91r-109r: rime di Pietro dei Faitinelli, Fazio degli Uberti dubbio, Ciano del Borgo Sansepolcro, Antonio Beccari (da Ferrara), Manettino da Firenze dubbio, Jacopo Cecchi, Giannozzo Sacchetti, Fazio degli Uberti, Francesco Petrarca («Rvf» 270, 129) e varie adespote - ff. 109v-110v: conti, prove di penna, disegni, preghiere e annotazioni.

Ante 1368 e 1415 (parzialmente datato): la prima datazione si riferisce alla II unità codicologica, mentre la I unità è datata al 1415 (vedi infra).

Cart., ff. II, 91 + 20, II'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione moderna complessiva a lapis, 1-110, che esclude il primo foglio bianco (qui numerato [1]*a*); due numerazioni pregresse, solo in parte visibili, riflettono la successione originaria dei fogli della seconda unità codicologica: 98, 100-106, 91-97, 99, 107-110. Bianchi i ff. [1]*a*, 79r-90v. Il f. II è membr. Dimensioni: mm 298 × 210.

Legatura ottocentesca, in pelle marrone su assi di legno; un'etichetta rossa-marrone sulla costola riporta la scritta in oro: «BOCCHACI FILOSTRATO | M. S. | 1415.».

Storia del manoscritto: intorno al 1371 l'U. C. II era posseduta da un ignoto prete pisano alle dipendenze della famiglia Azzone. Nel 1415 l'U. C. I apparteneva a Niccolò Azzone che deve aver presumibilmente riunito assieme i due codici. Successivamente il codice è passato a Richard Heber (1773-1833), è stato poi acquistato da Sir Thomas Phillipps, entrando a far parte della sua collezione, e poi, nel 1956, è stato acquistato da Yale da Laurence Witten, come dono di Edwin J. e Frederick W. Beinecke. Precedente segnatura: «n. 8826» (Phillipps).

BIBLIOGRAFIA: Faye-Bond *Supplement*, p. 42; Mignani *Beinecke*; Ciociola *Rec. Mignani*, pp. 757-75; Shailor *Cat. mss. Beinecke I*, pp. 305-10; Arvigo, *G. Sacchetti. Rime*, pp. LI-LII; Cursi *Boccaccio a Yale*, pp. 28-31 e tav. II; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 91; Aldinucci, *Faitinelli. Rime*, pp. 42-3; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, pp. 80-1; Pettinari, *Fazio. Canzone*, p. 34 e nota 4, pp. 49-50; Vitolo *Testo Filostrato*, pp. 190-2 (con ulteriore bibliografia); digitalizzazione e scheda disponibili su *Yale - Digital Collections*.

U. C. I

Ferrara, 1415: luogo e datazione si ricavano dalla sottoscrizione del copista a f. 78v, vedi infra.

Cart., ff. II, 90, filigranato; numerazione complessiva del codice 1-90; bianchi i ff. 79r-90v. Fascicolazione: I (18), II-IV (20), V (20-7). Dimensioni: mm 229 × 120.

Disposizione del testo: versi in colonna, prosa a pagina piena.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Note generali sulla scrittura: l'unità è opera di un'unica mano di Nicholò di Giovanni Cinuzi da Siena che si sottoscrive a f. 78v (vedi infra). Presenti correzioni sporadiche al testo (rasure, sovrascritture); integrazioni a margine del copista. Sul *recto* di f. [1]*a* di mano quattrocentesca si legge «filostrato».

Iniziali semplici dello stesso inchiostro del testo, non sempre realizzate. Un *pied-de-mouche*, dello stesso inchiostro del testo, apre le rubriche a partire da f. 10r. Rubriche di mano del copista e dello stesso inchiostro del testo.

Sottoscritto / *Colophon*: «Qui finiscie elibro del filostrato conposto perlo | nobile poeta miss(er) Giouannj bocchacj da | ciertaldo [*sic*] fiorentino» (f. 78v); segue la sottoscrizione datata del copista: «Scritto per me Nicholo di giouannj cinuzi da | Siena adj p(rim)o disettenbre 1415 i(n) Ferara. | Ede di Niccholo azonj cittadino di Siena».

Storia del manoscritto: come indicato nella sottoscrizione di f. 78v, il codice è copiato dal senese Nicholò di Giovanni Cinuzi da Siena per Niccolò Azoni (Azzone); l'unità è stata unita alla II nel Quattrocento, probabilmente per opera dello stesso Azzone (la II unità è infatti appartenuta a un prete pisano alle dipendenze di Azzone).

U. C. II

Pisa (?), *ante* 1368: ai ff. 109v-110v la presenza di annotazioni che rimandano ad ambiente pisano, datate dal 14 novembre 1369 al 22 marzo 1373, consentono di fissare il *terminus ante quem* del codice al 14 novembre 1368 (datazione risultante dall'opportuna commutazione dello stile pisano del computo degli anni).

Cart., ff. 20, II', filigranato; numerazione complessiva del codice 91-110; tracce di altra numerazione, nel margine superiore esterno, persa completamente per rifilatura. Fascicolazione: non determinabile dalla digitalizzazione. Dimensioni: mm 235 × 168.

Disposizione del testo: versi trascritti a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: l'unità è esemplata da un'unica mano in una cancelleresca molto posata. Sporadiche correzioni; presenza di *maniculae*.

Descrizione linguistica: pisano per la mano unica.

Iniziali semplici dello stesso colore del testo, di mano del copista. A f. 103v è raffigurato, in modo rudimentale, un falconiere. Altre due figure sono abbozzate a f. 108v.

Stato di conservazione: in vari fogli le iniziali di stanza sono andate perdute per rifilatura.

Fonte dei dati: *Yale Digital Collections* / bibliografia
[B. Aldinucci, 23.04.2014;
ultimo aggiornamento I. Tani, 24.06.2024]

462

New Haven, CT, Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library 327 [Nh327]

Fragm.

Ff. 1r-43v: calcoli aritmetici, pesi, misure, merci di vari luoghi - ff. 44r-45r: frammento di un romanzo di Tristano - ff. 45v-46v: prontuario di spezie - ff. 46v-52r: notizie astronomiche - f. 52r-v: scongiuri - ff. 53r-55r: frammento dal «Liber de proprietatibus», ricette mediche e i dieci comandamenti - ff. 55r-57r: notizie astronomiche e altre ricette mediche - ff. 57r-59r: cronaca di Venezia - ff. 59v-62v: serventese dello Schiavo di Bari, «Al nome de Dio è bon com(m)ençare» - ff. 63r-64v: notizie mercantili, norme sui salassi e proverbi, tra cui quattro versi adespoti di Re Enzo, «Tempo vene che sale chi discende» (vv. 1-2, 4, 7) - ff. 65r-67r: serventese «Alltissimo re pare de glloria».

Venezia (?), ca. 1380 e sec. XV: a f. 26v si legge la data del 20 agosto 1311, ma la trascrizione del codice si colloca intorno al 1380; l'ultimo bifoglio è copiato da una mano del XV secolo.

Cart., ff. 69, filigranato; numerazione moderna a lapis 1-67, presenti altre numerazioni antiche nel margine superiore esterno. Fascicolazione: I-II (8), III (12), IV-VI (10), VII (10-1), VIII (2); il codice è probabilmente acefalo di un intero fascicolo. Richiami in finale di fascicolo. Nel fascicolo VII è stato asportato probabilmente un foglio bianco. «La nota che trovasi in calce al foglio 23r (questi due fogli debbono stare fra 22 e 25), di mano del dott. Martini, si riferisce evidentemente ad un errore di rilegatura, che egli così correggeva», cfr. Stussi *Zibaldone*, p. XLI. Dimensioni: mm 280 × 215.

Disposizione del testo: testo a piena pagina e saltuariamente su due colonne (testi lirici e conti). Versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una prima mano antica, in gotica, copia i ff. 1r-67r; altre mani, posteriori di almeno cinquant'anni, trascrivono i testi degli ultimi fogli (ff. 67v-69v). Presenti note e correzioni.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Descrizione linguistica: veneziano per la mano principale.

Iniziali semplici in inchiostro rosso; rubriche e segni paragrafali in inchiostro rosso. Presenti illustrazioni a colore.

Legatura in pergamena su cartone, rinforzata con *papier maché*. I due piatti cartacei sono databili al 1680.

Storia del manoscritto: il possessore più antico noto è Nicolò da Canal (ca. 1422), di cui restano due note di possesso ai ff. 67v e 68v; in precedenza è appartenuto a un mercante, forse della stessa famiglia. Nel XVIII secolo il codice è passato a Iacopo Soranzo e successivamente a Matteo Luigi Canonici (1727-1805). Nel 1835 era proprietà di Walter Sneyd e successivamente dei librai Gilhofer e Ranschburg di Vienna (ca. 1903). Nel 1921 è entrato nella collezione di Giuseppe Martini, a Lugano, dove è stato studiato da Gianfranco Contini. Nel 1948 è stato acquistato dal libraio H. P. Kraus di New York. Nel 1955 Thomas E. Marston, dopo averlo acquistato, lo ha donato all'Università di Yale.

BIBLIOGRAFIA: Stussi *Zibaldone*; digitalizzazione e scheda disponibili su *Yale - Digital Collections*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Yale - Digital Collections* / *Stussi Zibaldone*
[I. Tani, 22.10.2015]

463

Novara, Biblioteca del Seminario S. Gaudenzio (Biblioteca Gaudenziana) 3 [No3]

F. Ir: frammento di un documento del sec. XV - ff. Iv-150v: «Manuale per confessori» - ff. 151r-178v: scritto sul VII capitolo dell'«Ecclesiaste» - ff. 179r-180v: dieci componimenti adespoti, tra i quali però anche di Bianco da Siena, Antonio Pucci dubbio, Butto da Firenze («Alessandro lassò la segnoria») [nuova segnalazione I. Tani], Ventura Monachi e Simone Prodenzani - ff. 181r-183v: bianchi - f. 184r: componimenti adespoti, ma di Bindo Bonichi; ancora adespoti, ma di Antonio Pucci «Fratelo mio, questo mondo è una frasca» e «Il giovane che vuole avere onore» - ff. 184v-187r: bianchi - ff. 187r-190r: necrologio in italiano e latino - f. 190v: bianco.

Secc. XIV e XV

Cart., ff. I, 190; numerazione moderna, 1-190, posteriore alla perdita di alcuni fogli dopo 178; bianchi i ff. 181r-183v, 184v-187r, 190v. Il f. I è membranaceo. Fascicolazione: I-XIX (10); con richiami regolari; caduti vari fogli dopo f. 178. Dimensioni: mm 202 × 148.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano principale del sec. XIV o XV copia i ff. 1-178; la seconda del XV secolo i ff. 179-190. Il f. 1r reca parte di un documento quattrocentesco.

Legatura in legno e pelle, in parte guasta.

Stato di conservazione: attualmente, e per i prossimi anni, la consultazione del codice e in generale del patrimonio della Biblioteca del Seminario Vescovile di Novara è inibita a causa del restauro degli spazi.

Precedente segnatura: «BSV X».

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. VI, pp. 65-6 (con tavola); Bellucci *Sul testo delle «Rime»*, p. 67; Balzaretti *Inventario*, pp. 6-8; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 543 (con tavola parziale); Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, pp. 54-5 (con ulteriore bibliografia).

Fonte dei dati: bibliografia
[A. Decaria - L. Sacchini, 27.01.2024]

464

Novara, Biblioteca Negroni e Civica, Negroni 11 [No1]

Piatto anteriore: versi indirizzati al copista Zacchi e, sotto, versi dello stesso Zacchi in risposta - ff. 1r-256r: Dante Alighieri, «Commedia» - ff. 256v-259v: Simone Serdini, «Come per dritta linea l'occhio al sole» - ff. 259v-262r: Dante Alighieri, «Le dolci rime d'amor ch'i' solia» - ff. 262r-263r: Dante Alighieri, «Voi che 'ntendendo il terzo ciel movete» - f. 263v: genealogia mitologica.

Toscana, 1465: la datazione ricorre nel manoscritto all'interno del piatto anteriore e a f. 256r.

Cart., ff. IV, 263, II'; presente la numerazione originale del copista, 1-263; guardie antiche, di cui i ff. I, III e II', III' membranacei. Fascicolazione: I (10), II (12), III-XIII (10), XIV (12), XV-XXVI (10); richiami verticali (Bertelli *La Commedia*, p. 152). Dimensioni: mm 280 × 185; specchio di scrittura: mm 30 [190] 60 × 30/10 [80] 10/60 (Bertelli *La Commedia*, p. 152), rigatura a secco.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano corsiva in lettera umanistica, di Giovanni Zacchi che si sottoscrive a f. Iv e 256r (vedi infra). Sporadiche note marginali in inchiostro violetto della mano principale, gradualmente sempre più esigue, che identificano i luoghi fisici dei regni ultraterreni o la tipologia di peccato.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Iniziali miniate per i canti danteschi; a f. 170v un'iniziale figurata per il I canto del *Paradiso* con sfondo verde e figura di angioletto. All'interno del piatto anteriore si trova uno schizzo in acquarello di una donna con uno stemma araldico e la data 1465; a f. IVr una rappresentazione grafica dell'inferno dantesco; all'interno del piatto posteriore ulteriore schizzo di figura femminile con bambino. Rubriche del copista in violetto.

Legatura antica consunta in legno e cuoio.

Stato di conservazione: per ragioni di conservazione, i fogli di guardia membranacei sono stati asportati dal codice e sono conservati in singole cartelle.

Sottoscritto: il copista si sottoscrive in due luoghi e data la propria copia al 1465. La prima sottoscrizione si legge a f. IV: «Hic liber sifecit silvius et johannes de Zacchis»; la seconda a f. 256r: «JOHANNIS ZACCHII VOLATERRANI QVEM IPSE SCRIPSI ANNO MCCCCLXV. 1465».

Storia del manoscritto: all'interno del piatto anteriore si trova uno stemma non identificato con una quercia in campo bianco (cfr. sopra), mentre a f. 1r, nel margine inferiore, è raffigurato il medesimo stemma tenuto da due angioletti con l'aggiunta, nella parte alta, di una fascia rossa e di tre gigli d'oro. Il codice è appartenuto alla famiglia Maffei di Volterra. Il codice è antigrafo del Negroni 13 (No13, scheda n. 465). Precedente segnatura: «E 107».

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XXI, pp. 154-5; Coglievina *Due codici* (con tavola); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 541-2 (con tavola parziale); Bertelli *La Commedia*, pp. 152-3.

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[L. Sacchini, 30.06.2023]

465

Novara, Biblioteca Negroni e Civica, Negroni 13 [No13]

*Pp. 1-602: Dante Alighieri, «Commedia» - pp. 603-609: Simone Serdini, «Come per dritta linea l'occhio al sole» - p. 609*bis*: bianca - pp. 611-616: Dante Alighieri, «Le dolci rime d'amor ch'i' solia» - pp. 617-619: Dante Alighieri, «Voi che 'ntendendo il terzo ciel movete» - p. 620: bianca.*

Sec. XIX

Cart., ff. I, 310, I'; numerazione del copista a penna per pagine, 1-620, con ripetizione del numero 609 (609*bis*) e salto del 610; bianche le pp. 31-32, 38, 44, 50, 92, 122, 422, 609*bis*, 620. Dimensioni: mm 310 × 206.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è copiato da un'unica mano corsiva, identificabile con quella di Carlo Negroni.

Iniziali semplici; rubriche in inchiostro scuro.

Legatura moderna in cartone.

Storia del manoscritto: il codice è copia ottocentesca del codice Negroni 11 della stessa biblioteca (No1, scheda n. 464), fatta eccezione per la diversa numerazione, l'assenza delle decorazioni e della genealogia mitologica finale. Infatti a p. 602 viene riportata la sottoscrizione datata dell'antigrafo: «JOHANNIS ZACCHII VOLATERRANI QVEM IPSE SCRIPSI ANNO MCCCCLXV. 1465». Precedente segnatura: «E 1».

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XXI, p. 155; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 541, nota 1.

Fonte dei dati: ms.
[L. Sacchini, 01.02.2024]

466

Oxford, Bodleian Library, Add. A 12 [Ox12]

Ff. 1r-31r: Francesco Petrarca, «Trionfi» - f. 31r: adespoto il sonetto «O infelice giorno punto ed ora!» di Matteo Frescobaldi dubbio e «Quegli occhi per cui già così fort'arsi» di Francesco Scambrilla - ff. 31v-33r: Francesco Petrarca, rime - ff. 33r-34v: rime di Niccolò Cieco, Petrarca, Leon Battista Alberti, Niccolò Tinucci, Francesco Malecarni e il sonetto adespoto «Non legossi d'amor Didio d'Enea» - ff. 34v-35v: Niccolò Tinucci, rime - ff. 36r-40r: Matteo Peruzzi, rime - f. 40v: sonetto «Prima ritornerebbe il Pado al seno» attribuito a Carlo aretino, ovvero Carlo Marsuppini, ma edito da Solerti tra le disperse di Petrarca e da Lanza tra le rime di Nanni Pegolotti - ff. 40v-42r: nove rime adespote - ff. 42v-43v: canzone «Per gran forza d'amor commosso e spento» (Simone Serdini o Antonio Guazzalotri), lacunosa - f. 43v: Petrarca, sonetto - f. 43v: Bindo Bonichi, «Chi mantener vuol amistà di frate» - ff. 44r-51v: rime di Petrarca (dispersa 64 e dai «Rvf»), Ulisse Aleotti, Buonaccorso da Montemagno il Giovane e il Vecchio, Niccolò Tinucci, Francesco d'Altobianco Alberti, Rosello Roselli, Antonio Beccari (da Ferrara), Leonardo Giustinian, Antonio Pucci, Filippo Scarlatti, Domenico di Giovanni (il Burchiello), Leonardo Bruni, Niccolò Malpigli, Simone Serdini - ff. 52r-54v: rime burchiellesche inedite attribuite a «M» - ff. 55r-60r: ricette mediche - ff. 60v-62v: altre due rime

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

*attribuite a «M» e un frammento della canzone alla Vergine di Petrarca - f. 62*bis*r: frammento da un volgarizzamento - f. 62*bis*v: bianco - ff. 63r-77v: volgarizzamento da Quintiliano, varie istruzioni pratiche, orazioni tra cui quelle di Giannozzo Manetti e Francesco Filelfo (1431) - ff. 78r-82v: epistola volgare sulla salute dell'anima (con citazioni da Dante Alighieri) - ff. 82v-85v: Leonardo Bruni, sermone - ff. 86r-89v: prosa di Aristotele - ff. 90r-100v: Gregorio Dati, «Istoria di Firenze» (parte dei capp. VI e VII) - ff. 101v-102v: versi di Francesco Petrarca - ff. 103r-104v: bianchi.*

Sec. XV

Cart., ff. II, 105; presente una numerazione 1-104, con ripetizione del n. 62 (62*bis*); bianchi il *verso* di f. 62*bis* e ff. 103r-104v. Dimensioni: mm 217 × 154.

Disposizione del testo: versi in colonna; testo disposto su una o due colonne.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da diverse mani. La mano principale, *a*, è forse da identificare con quella di Lorenzo Guidetti, che copia i ff. 1r-36r, 40r-50r, 52r-60v. Una mano *b*, corsiva del sec. XV ex. o XVI in., è responsabile dei ff. 62*bis*r-100v. Inoltre sono presenti una mano *c* (sec. XV) ai ff. 36r-40r; una mano *d* (sec. XVI) ai ff. 50r-51r; una mano *e* (sec. XV) ai ff. 51v, 61r-62v, 101v-102v; una mano *f* (sec. XVII ?) ai ff. 62v, 66r. Ai ff. 1r-31r (*Trionfi*) sono presenti correzioni e varianti apposte da una mano del sec. XVI.

Rubiche in rosso.

Legatura moderna in cuoio giallo; sul dorso l'attuale segnatura in oro, mentre non è più presente «PETRARCA» (Zaccarello *Rettifiche*, p. 96).

Storia del manoscritto: il codice è stato acquistato all'asta di Guglielmo Libri nel 1859. Precedente segnatura: «24759».

BIBLIOGRAFIA: *Summary Cat. BL Oxford*, vol. V, p. 64; Grayson *Una miscellanea*; Messina *Censimento*, pp. 241-2; Zaccarello *Rettifiche*, p. 96; Decaria, *F. Alberti. Rime*, p. XLIV; scheda disponibile su *MMOL*.

Fonte dei dati: Grayson *Una miscellanea*
[I. Tani, 29.01.2024]

467

Oxford, Bodleian Library, Canon. ital. 50 [Ox5]

Ff. 1r-237v: miscellanea di testi in prosa e in poesia, latini e volgari, tra cui canzoni morali di Giusto de' Conti e rime di Malatesta Malatesti, Dante Alighieri (tra cui Guglielmo d'Otranto, «Salve, sancta veraze Ostia sacrata» e Zoane del Bondé, «O madre de vertude luce eterna»), Simone Serdini, Antonio Beccari (da Ferrara), Francesco Petrarca, Sennuccio del Bene, Puccino d'Antonio, Alberto Orlandi («Beato il prego tuo cortese et almo»), tra le adespote anche Dante Alighieri dubbio («Credo in una Santa Trinitate»), Simone Serdini («Benedictus Dominus Deus Israel») e sette sonetti di Malatesta Malatesti - f. 238r-v: bianco.

Urbino (Pesaro-Urbino), 1464: la datazione e il luogo di copia sono tratti dalle note del copista ai ff. 7r, 231r, 236v (vedi infra).

Cart., ff. IV, 236, III'; numerazione antica, del sec. XVI, secondo De Robertis 2-238, ma più probabilmente 3-238, con il primo foglio adesso numerato 1-2 e con ripetizione del numero 140 (il secondo f. 140 è nominato 140*b*) e salto di 211; correzioni saltuarie con pentimenti di varie mani della numerazione originale. Bianco il f. 238r-v (con *incipit* e prove di penna del sec. XVI), cfr. De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 545. Fascicolazione: I (8), II-XX (12); i ff. 142-151 sono disordinati per scambio nella legatura, per cui l'ordine corretto è 145-146, 144, 142-143, 150-151, 149, 147-148. Dimensioni: mm 219 × 143 (i ff. II e III di formato minore).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una sola mano di Antonio Petrucci da Siena, che copia il codice mentre si trova imprigionato a Urbino nel 1464 (cfr. ff. 7r, 231r, 232r, 236v); la stessa mano copia sue scritture negli spazi bianchi *passim*. Indice di mano del sec. XVIII ai ff. IIr-IIIr e IVv con giunta del sec. XVIII o XIX a f. IIIv. Rare postille del sec. XVI e del sec. XIX o XX.

Iniziali alternativamente blu e rosse con fregi ai ff. 10r-206r; segni di paragrafo in rosso. Ai ff. 2-9 le parole iniziali sono copiate in inchiostro rosso. Sono presenti grottesche. Rubriche in rosso.

Legatura in pelle di vitello dei decenni centrali del sec. XVIII.

Sottoscritto: sottoscrizioni del copista, Antonio di Cecco Rosso de' Petrucci da Siena, con datazione esplicita a f. 7r («Ex Aree urbini die xxvi augusti 1464 manu propria») e a f. 231r («[...] Qui liber scriptus est et finitus fuit a me Antonio de petrucciis de Sena, milite, ac paterni comite, in arce urbini et in eadem carcerato sub annis d(omi)ni 1464 die xxv iunij»); sottoscrizione di un componimento contro la fortuna a f. 232r e a f. 236v: «Ex Arce urbini die xo nouenbris 1464».

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a «Anibal filus de Pulimante de Pulimanii», di cui si legge una nota di possesso a f. 1r; in seguito è appartenuto Annibale Bontadosi, Jacopo Soranzo, Matteo Luigi Canonici (1727-1805), Giuseppe Canonici (m. 1807), Giovanni Perissinotti ed è stato acquistato dalla Bodleian Library nel 1817. Precedente segnatura: «Summ. Catal., n. 20102».

BIBLIOGRAFIA: Mortara *Mss. Canon. it.*, coll. 56-69; Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, p. LXXIII; De Robertis *Censimento* II, pp. 256-7 (n. 181) (con bibliografia precedente); Mann *Petrarch Mss.*, pp. 377-8 (con tavola parziale); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 545-7 (con tavola parziale); Piccini, *Sennuccio. Rime*, p. CII; Mazzoni *Censimento*, p. 79; scheda disponibile su *MMOL*; scheda e digitalizzazione parziale su *Cabinet*.

Fonte dei dati: bibliografia
[L. Sacchini, 22.05.2024]

468

Oxford, Bodleian Library, Canon. ital. 65
[Ox6]

*Ff. 1r-99v: Francesco Petrarca, rime dai «Rerum vulgarium fragmenta», disperse o a lui attribuibili e il sonetto di Antonio Beccari (da Ferrara), «Deh, dite 'l fonte donde nasce amore» - f. 99*bis*r-v: bianco - ff. 100r-107v: Petrarca, rime disperse LVIII, CXX, CXXII, LXXXVIII; sonetto di Giovanni Boccaccio, «Pallido, irato et tutto transmutato»; Petrarca, disperse CXXXVI, XLIII, CXV, LXVI, XC, LXIX, LXXX, LXXXIII, LXV, CXCVII; sonetto di Dante Alighieri, «Spesse fiate vegnommi a la mente»; sonetto di Giovanni Boccaccio, «Biasiman molti spiacevoli Amore»; Petrarca, disperse LXXII, LXIII, LX; sonetto di Giovanni Boccaccio, «Sì tosto come il sole a·nnoi s'asconde»; Petrarca, dispersa LIV; sonetto di Dante, «Due donne in cima de la mente mia»; sonetto di Sennuccio Del Bene, «Era nell'ora che·lla dolce stella»; Petrarca, disperse CXII, CXI, CVII, CVI, CLXXIX, CLXXVIII, LXXIII, CXXXI, XCIV, L, XXXII, sonetto di Dante, «Tanto gentile e tanto onesta pare»; Petrarca, disperse LXXIV, XLVII, CXVII, CXXV e «Rvf» 160 - f. 107*bis*r-v: bianco - ff. 108r-113r: indice dei capoversi - f. 113v: bianco - ff. 114r-137v: Petrarca, «Trionfi» - f. 138r: epitaffio di Petrarca - f. 138v: bianco.*

Venezia (?), sec. XV terzo quarto

Cart., ff. I, 138, II'; numerazione moderna a lapis, 1-138, con salto di un foglio dopo f. 99 (ora segnato f. 99*b*) e f. 107 (ora f. 107*b*); numerazione delle rime in rosso. Bianchi i ff. 99*b*r-v, 107*b*r-v, 113v, 138v. Fascicolazione: I-IX (12), X (6), XI (14), XII (10). Dimensioni: mm 282 × 131.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano esempla tutto il manoscritto salvo f. 138r, trascritto da una mano più tarda. Presenza di una giunta, forse della mano principale, a f. 107. Presenza di alcune *maniculae*.

Iniziali in rosso. Titoli dei capitoli dei *Trionfi* e rare rubriche in rosso.

Legatura antica (sec. XVIII) in cartone rivestito di pelle.

Storia del manoscritto: il codice è stato acquistato dalla Bodleian Library nel 1817. Tra i precedenti possessori troviamo Matteo Luigi (1727-1805) e Giuseppe (m. 1807) Canonici, Giovanni Perissinotti. Precedente segnatura: «Summ. Catal., n. 20117».

BIBLIOGRAFIA: Mortara *Mss. Canon. it.*, coll. 81-5 (con tavola); De Robertis *Censimento* II, pp. 257-8 (n. 182) (con bibliografia precedente); Mann *Petrarch Mss.*, pp. 386-8 (con tavola); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 547-8 (con tavola parziale); Piccini, *Matteo Albizzi. Rime*, p. 71; Piccini, *Sennuccio. Rime*, p. CII; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. CXI-CXIV (con tavola parziale); Limongelli *Poesie volgari*, p. 42; scheda disponibile su *MMOL*; scheda e digitalizzazione parziale su *Cabinet*; scheda redatta da G. Comiati disponibile su *PERI*.

Fonte dei dati: bibliografia
[L. Sacchini, 13.10.2022]

469

Oxford, Bodleian Library, Canon. ital. 70
[Ox7]

Ff. 1r-2v: bianchi - ff. 3r-142v: Francesco Petrarca, «Rerum vulgarium fragmenta» - f. 143r: Petrarca, nota obituaria di Laura - f. 143v: bianco - ff. 144r-181v: Petrarca, «Trionfi» - ff. 182r-188r: adespota (ma di Sicco Polenton), «Vita Petrarce» - ff. 188v-190r: Petrarca, «Rvf», I con il commento di Antonio da Tempo - f. 190v: lista di nomi di divinità mitologiche (ninfe, muse, furie, ecc.) - f. 191r: Pseudo Petrarca, «Versus de Musis»; Dante Alighieri dubbio, «Molti volendo dir che fosse amore» - ff. 191v-192v: venti quartine adespote volgari su Ottaviano Augusto - ff. 193r-199v: indice alfabetico dei capoversi di Petrarca, «Rvf» - ff. 199v-200r: Petrarca, «Africa» VI 885-918 - f. 200v: bianco.

Sec. XV terzo quarto

Membr., ff. IV, 198, IV' (secondo *PERI* ff. II, 200, III'); moderna numerazione a partire dal terzo foglio

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

di guardia anteriore (f. III = f. 1r). Bianchi ff. 1r-2v, 143v, 200v. Fascicolazione: I-XIII (10), XIV (12), XV-XIX (10). Dimensioni: mm 244 × 155.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano forse identificabile con «Frater ME» (o «HIE[ronimus]?); Secondo *Mann*, lo stesso copista sarebbe l'autore dei mss. Londra, British Library, Harley 3442 e Oxford, Bodleian Library, Canon. ital. 76 (Mann *Petrarch Mss*., p. 409).

Iniziali dei *Rvf* alternativamente in rosso e in blu; iniziali dei capitoli dei *Trionfi* in oro. L'iniziale «V» di *Rvf* 1 è istoriata e mostra Petrarca con una tunica rossa e blu mentre legge un libro rosso, a f. 3r. Iniziale «I» di *Rvf*, 264 in oro, a f. 101v. Presente una «N» iniziale in oro su uno sfondo a bianchi girari, a f. 144r. Il f. 3r è riccamente decorato con una cornice architettonica a bianchi girari e due medaglioni nei margini destro e basso, rappresentanti rispettivamente Laura e un libro rosso chiuso con una catena. Rubriche rosse per le canzoni e le ballate.

Legatura in cuoio rosso del sec. XVIII con decoratura in oro.

Sottoscritto: a f. 188r è presente la sottoscrizione del copista («Frater ME» o «HIE[ronimus]?).

Storia del manoscritto: il codice è stato acquistato dalla Bodleian Library nel 1817; precedenti possessori: Bernardo Trevisan, Iacopo Soranzo, Matteo Luigi (1727-1805) e Giuseppe (m. 1807) Canonici; Giovanni Perissinotti. Precedente segnatura: «Summ. Catal., n. 20122».

BIBLIOGRAFIA: Ullman *Petrarch's Books*, p. 86; Mortara *Mss. Canon. it.*, coll. 88-90 (con tavola completa); De Robertis *Censimento* II, pp. 258-9 (n. 183) (con bibliografia precedente); Pächt-Alexander *Illum. Mss. II*, p. 41 (n. 407); Mann *Petrarch Mss*., pp. 395-99 (con tavola completa); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 548-9 (con tavola parziale); schede disponibili su *Cabinet*, *MMOL*; scheda redatta da G. Comiati disponibile su *PERI*; digitalizzazione parziale su *Digital Bodleian*.

Fonte dei dati: bibliografia
[L. Sacchini, 11.11.2022]

470

Oxford, Bodleian Library, Canon. ital. 81 [Ox2]

Ff. i recto-*xx* verso*: 80 sonetti di Francesco Petrarca - ff. xxi* recto-*lx* verso*: 26 canzoni e sestine di Francesco Petrarca - ff. lxi* recto-*lxxiv* recto*: nove canzoni attribuite a Dante Alighieri, ma la prima di Guido Cavalcanti («Io non pensava che lo cor giammai») - ff. lxxiv* verso-*lxxv* verso*: bianchi - ff. lxxvi* recto-*140v: canzoni e capitoli di Simone Serdini - ff. 141r-142v: bianchi - ff. 143r-176v: Jacopo Sanguinacci, 15 canzoni - f. 177r-v: bianco.*

Venezia (?), sec. XV terzo quarto: il codice appartiene forse all'area veneziana in ragione dello stile delle decorazioni.

Cart., ff. II, 176, I'; numerazione principale coeva in romani (ff. i-clxxii); la numerazione di riferimento si ottiene attraverso la sequenza i-lxxx-viii*bis*, 89-178: con la numerazione originale seguita dalle correzioni della numerazione moderna a lapis. Presente una doppia numerazione originale per i ff. lxxxviii, lxlviii, cviii; tripla numerazione per f. cxxxviii; numerazione mancante per f. cxx. Bianchi i ff. lxxivv-lxxvv, 141r-142v, 177r-v; a f. Ir si trova un sommario del sec. XVII. Fascicolazione: I-VI (10), VII (12-1), VIII (4), IX-XII (10), XIII (10-1), XIV (10), XV (8), XVI-XVII (12), XVIII (10); il fasc. VII è privo di f. 1, il fasc. XIII è privo di f. 8. Dimensioni: mm 205 × 138.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano verga tutto il codice in scrittura corsiva minuscola. A f. IIIr si riscontrano una dedica abrasa e una nota di un'altra mano del sec. XV; a f. IIIv si trova un cartiglio con la scritta «PIV S. ALT.» del sec. XVIII.

Iniziali decorate ai ff. ir e xxir; altre iniziali alternativamente blu e rosse con fregi. A f. iii *verso* dipinto di un pino con appeso lo stemma della famiglia Morosini di Venezia. Rubriche in inchiostro viola.

Legatura in pelle di vitello dei decenni centrali del XVIII secolo.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto alla famiglia Morosini, poi a Iacopo Soranzo, a Matteo Luigi Canonici (1727-1805), a Giuseppe Canonici (m. 1807), a Giovanni Perissinotti ed è stato acquistato dalla Bodleian Library nel 1817. Precedente segnatura: «Summ. Catal., n. 20133».

BIBLIOGRAFIA: Mortara *Mss. Canon. it.*, coll. 97-100; De Robertis *Censimento* II, pp. 259-60 (n. 184) (con bibliografia precedente); Mann *Petrarch Mss*., pp. 415-6 (con tavola parziale); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 549-50 (con tavola parziale); Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 914-5 (n. 508); De Luca, *Sanguinacci, Canz*., p. 27; Scafaro, *Sanguinacci. Canz. Tesi*, pp. 83-4; scheda disponibile su *MMOL*; scheda e digitalizzazione parziale disponibile su *Cabinet*.

Fonte dei dati: bibliografia
[L. Sacchini, 06.06.2023]

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

471

Oxford, Bodleian Library, Canon. ital. 99 [Ox3]

Ff. 1r-39r: Dante Alighieri, rime - ff. 39r-67r: 174 ottave e una canzonetta («O vaghi occhi amorosi») di Lorenzo de' Medici - ff. 67v-70r: 16 ottave adespote (ma di Angelo Poliziano) - ff. 70v-73r: strambotti di Angelo Poliziano - ff. 73v-165v: ottave di diversi autori tra cui Angelo Poliziano - ff. 166r-168r: capitolo adespoto (ma di Simone Serdini o di Antonio Guazzalotri) «Per gran forza d'amor son mosso e spinto» - f. 168v: Francesco Petrarca, «Rvf» 365 - ff. 169r-171v: capitoli adespoti in morte di Lorenzo de' Medici - ff. 172r-176r: ecloga adespota «Damon, già son tanti anni e giorni e mesi» - ff. 176v-178v: 15 ottave di diversi autori - f. 179r: copia dell'ultima ottava di f. 178v ad opera di mano posteriore - f. 179v: bianco.

Firenze, sec. XV ex.

Cart., ff. II, 179, II'; numerazione principale moderna a lapis, 1-179, è presente anche una numerazione originale. Bianco il f. 179v; a f. Ir si trova un sommario del sec. XVII. Fascicolazione: I-IX (10), X (8), XI-XVIII (10). Dimensioni: mm 210 × 140.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano verga tutto il codice in scrittura umanistica. Presente un'integrazione di un verso apposta da una mano più tarda a f. 94r; presenza di rare postille attributive del sec. XVII.

Iniziale in oro su sfondo blu, verde e rosso a f. 1r; altre iniziali occasionalmente blu e rosse con fregi; a f. 1r margini con decorazioni floreali e rubriche in oro, nel margine inferiore due putti sorreggono lo stemma della famiglia Medici inserito in un anello d'oro.

Legatura in cartone rivestito di pelle rossa con fregi in oro dei decenni centrali del sec. XVIII.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto presumibilmente a Iacopo Soranzo e con certezza a Matteo Luigi Canonici (1727-1805), a Giuseppe Canonici (m. 1807), a Giovanni Perissinotti ed è stato acquistato dalla Bodleian Library nel 1817. Precedente segnatura: «Summ. Catal., n. 20151».

BIBLIOGRAFIA: Mortara *Mss. Canon. it.*, coll. 113-6; Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, p. LXXIII; De Robertis *Censimento* II, p. 261 (n. 186) (con bibliografia precedente); Maïer *Ange Politien*, pp. 217-9; Pächt-Alexander *Illum. Mss. II*, p. 31 (n. 322); Mann *Petrarch Mss.*, pp. 418-9 (con tavola parziale); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 551-2 (con tavola parziale e ulteriore bibliografia); scheda disponibile su *MMOL*; scheda e digitalizzazione parziale disponibile su *Cabinet*.

Fonte dei dati: bibliografia
[L. Sacchini, 07.06.2023]

472

Oxford, Bodleian Library, Canon. ital. 101 [Ox1]

Composito

*U. C. 1, ff. 1r- 61ar: Giovanni Boccaccio, «Ninfale fiesolano» (bianchi i ff. 54v-55v) - f. 61r-v: bianco - U. C. II, f. 61*bis*r-v: bianco - ff. 62r-104v: 26 rime attribuite a Dante Alighieri, tra le quali sono presenti «Io son sì vago de la bella luce» e «Quanto più fiso miro» di Cino da Pistoia; «Da·ppoi ch'i' ho perduto ogni speranza» di Sennuccio del Bene e «Virtù che 'l ciel movesti a sì bel punto» di Dante Alighieri pseudo - ff. 105r-109v: bianchi.*

Sec. XV e sec. XVI: la prima unità si data al secolo XV, la seconda al secolo XVI.

Cart., ff. II, 64 + 48, I'; numerazione a lapis: i-ii, 1-109, con ripetizione del n. 61 (61*a-c*; qui 61*bis*), che include il foglio di guardia posteriore. Presenti numerazioni parziali relative alle singole unità (cfr. infra). Bianchi i ff. 54v-55v, 61*a*v-61*c*v, 105r-109v.

Legatura del XVIII secolo in pelle e cartone.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Matteo Luigi Canonici (1727-1805), a Giuseppe Canonici (m. 1807) ed è stato acquistato dalla Bodleian Library nel 1817. Precedenti segnature: «n. 98», «Summ. Catal., n. 20153».

BIBLIOGRAFIA: Mortara *Mss. Canon. it.*, vol. XI, coll. 116-7; De Robertis *Censimento* II, pp. 262-3 (n. 187) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 552-4 (con tavola parziale); Piccini, *Sennuccio. Rime*, p. CIII; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 121; scheda disponibile su *MMOL*; scheda e digitalizzazione parziale su *Cabinet*.

U. C. I

Sec. XV

Cart., ff. II, 64; oltre alla numerazione complessiva (i-ii, 1-61), è presente una numerazione del sec. XVIII per la presente unità, 118-178, con salto degli attuali ff. 2, 4, 10. Fascicolazione: I-VIII (8). Dimensioni: mm 206 × 145.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano del XV secolo.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

U. C. II

Sec. XVI

Cart., ff. 48, I'; oltre alla numerazione complessiva (61-108), è presente una numerazione del sec. XVIII, 19-65, con salto dell'attuale f. 62. Dimensioni: mm 206 × 150.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: l'unità è esemplata da due mani corsive del secolo XVI. La prima opera ai ff. 62v-64v; la seconda ai ff. 65r-104v. Presenza di varianti ad opera della seconda mano e postille bibliografiche del sec. XVII o XVIII.

Rubriche in inchiostro marrone.

Fonte dei dati: bibliografia
[L. Sacchini, 22.12.2023]

473

Oxford, Bodleian Library, Canon. ital. 111
[Ox8]

F. 1r: bianco - ff. 1v-2v: rime di Niccolò Malpigli e adespote tra cui il sonetto trilingue «Mon chier amis loiaus plu che la mort» - ff. 3r-4r: incipitario - f. 4v: bianco - ff. 5r-19rb: rime di Antonio Beccari (da Ferrara), Francesco Petrarca («Rvf» e disperse), Giovanni Quirini, Ventura Monachi, Giovanni di Lambertuccio Frescobaldi, Giovanni Quirini dubbio, Domenico da Monticchiello, Guglielmo d'Otranto, altre attribuite a Zianin de' Garzoni (in scambio con Quirini) e adespote anche inedite - f. 19v: bianco - ff. 20r-73r: Dante Alighieri, «Inferno» I-XXXIX (fino al v. 54), con glosse tratte dal commento di Iacomo della Lana - ff. 73v-74r: bianchi - ff. 74v-85v: Dante Alighieri, «Inferno» XXIX dal v. 55 e canti XXX-XXXIV - f. 86r: bianco - ff. 86v-141r: Dante Alighieri, «Purgatorio», I-XXXIII, con glosse di Iacomo della Lana - ff. 141va-151vb: Dante Alighieri, «Paradiso» I-XI - ff. 152r-155v: Graziolo Bambaglioni, «Amor che movi il ciel per tua vertute», ovvero «Trattato delle volgari sentenze» - f. 156r: testo latino, due ottave volgari e un proverbio - f. 156v: Antonio da Tempo, «L'amico falso vien pur dal sereno» e traduzione latina con alcuni versi in volgare - f. 157r: ottava volgare e «Profezia astrologica» - f. 158r: prove di penna, disegni, un alfabeto volgare e alcune parole in caratteri ebraici - f. 158v: bianco.

Veneto, secc. XIV ex.-XV

Membr., ff. I, 158, I'; palinsesto; numerazione a penna a piè di pagina nel XVII o XVIII secolo, 1-158, proseguita modernamente a lapis 159 per il foglio di guardia posteriore. Bianchi i ff. 1r, 4v, 19v, 73v-74r, 86r, 158v. Fascicolazione: il codice è composto da ventidue fascicoli. Dimensioni: mm 345 × 230; specchio di scrittura: mm 30 [245] 70 × 25 [145] 60 (ff. 152r-155v; variabile).

Disposizione del testo: versi per lo più in colonna; quando commentati inquadrati dalle chiose. Due colonne a ff. 2r, 19r, 141v; tre colonne a ff. 3r-4r; ai ff. 10-12 una seconda colonna aggiunta in margine. Sonetti e ballate: per lo più versi a coppie (ff. 9r-v, 12v, 16v), ma incolonnati qualora aggiunti in un secondo momento (ff. 10r-12v, 19r); canzoni: a mo' di prosa (f. 5r-v) o incolonnate (ff. 7r-8v); capitolo *Le vage rime* a una colonna (ff. 10r-16r); *Commedia* a una colonna (ma su due colonne il *Paradiso*, di mano diversa); Graziolo de Bambaglioli, *Trattato delle virtù morali* a mo' di prosa, con segni per indicare gli a capo.

Note generali sulla scrittura: una mano principale (di impianto mercantesco), *a*, per i ff. 1v-141r, 152r-155v, 156v, 157v; una seconda mano, *b* (in *littera antiqua*), ai ff. 141v-151v, del secolo XV. Ai ff. 156r e 157r, 157v, 158r altre mani più tarde, del XV secolo, aggiungono rime, una profezia in volgare (f. 157v), annotazioni e prove di penna. Giunte di mano più tarda alla tavola delle rime di ff. 3r-4r. I copisti sono dubitativamente identificati con Zianin de' Garzoni (?); Biagio Raguseo (Blaxium Raguseum), magister Nicolaus de Messia doctor, Iachob zudio.

Descrizione linguistica: veneto per le mani *a* e *b*.

Due disegni a penna a f. 158r.

Legatura antica, del sec. XVIII, in cartone rivestito di pergamena.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Nicolò Trevisan («nota de Nichollo T(re)vixan de mis(er) ioachi(n) d(e) sanlucha. Cho(m)pra in piaza a i(n)chanto da s(er) Andrea d(e) ma[risc]cha[...]ch[.]o a di vi zener 1411 [le ultime due cifre trascritte su precedente 02] per ducati 9, d., 15, s. 27» (f. 1v). Precedente segnatura: «Summ. Catal., n. 20163».

BIBLIOGRAFIA: Mortara *Mss. italiani*, coll. 124-7; Moore *Contributions*, pp. 531-3; Barbi-Pernicone *Dante e Quirini*, pp. 110-1; Barbi *Lisetta*, pp. 233-45; De Robertis *Censimento* II, pp. 263-5 (n. 188) (con bibliografia precedente); Mann *Petrarch Mss.*, pp. 419-21; Balduino *Esperienze*, p. 273; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 948-55 (con tavola parziale); Duso, *Quirini. Rime*, pp. XVII-XXX (con tavola parziale); Duso *Sonetto trilingue*, *passim*; Bertelli *La Commedia*, p. 171; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 920-1 (n. 516); Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, p. 55; scheda disponibile su *MMOL*; scheda e digitalizzazione parziale su *Cabinet*; digitalizzazione parziale su *Digital Bodleian*.

Fonte dei dati: mf.
[E. M. Duso, 29.07.2010]

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

474

Oxford, Bodleian Library, Canon. ital. 114 [Ox4]

Ff. 1r-33r: Dante Alighieri, «Vita nova» - ff. 33v-63r: Dante Alighieri, rime - f. 64r-v: bianco - ff. 65r-189v: Dante Alighieri, «Convivio» - f. 190r: bianco - ff. 190v-196v: tavola delle rime.

Firenze, sec. XV seconda metà

Cart., ff. I, 196, I'; numerazione del sec. XVII a lapis, 1-65 (a cominciare dal secondo foglio), e continuata modernamente, 66-196, includendo il foglio di guardia posteriore. Il primo foglio non numerato e il foglio di guardia anteriore sono numerati modernamente i-ii. Bianchi i ff. 64r-v e 190v. Fascicolazione: I-IV (12), V (12+3), VI-XVI (12); aggiunti tre fogli nel fascicolo V. Dimensioni: mm 287 × 200.

Disposizione del testo: versi trascritti in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano identificata con quella del copista Filippo Benci. Presenza di correzioni e aggiunte attribuite a una mano recenziore.

Iniziali filigranate blu con fregi rossi ai ff. 1r, 33v, 65r; altre iniziali rosse con ornamenti a penna. Rubriche in inchiostro rosso.

Legatura del XVIII secolo in cartone rivestito di pelle rossa.

Storia del manoscritto: a f. 40v, entro un'iniziale, si trova raffigurato lo stemma della famiglia Benci. Il codice è appartenuto a Matteo Luigi Canonici (1727-1805), a Giuseppe Canonici (m. 1807) ed è stato acquistato dalla Bodleian Library nel 1817. Precedente segnatura: «Summ. Catal., n. 20166».

BIBLIOGRAFIA: Mortara *Mss. Canon. it.*, coll. 128-9; Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, pp. LV-LVI; De Robertis *Censimento* II, pp. 265-6 (n. 189) (con bibliografia precedente); Tanturli *Benci copisti*, pp. 297-8 (con tavola); Ageno, *Dante. Convivio*, vol. I*, pp. 37-8; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 556-7 (con tavola parziale); Banella *La «Vita nuova»*, p. 303; scheda disponibile su *MMOL*; scheda e digitalizzazione parziale su *Cabinet*.

Fonte dei dati: bibliografia
[L. Sacchini, 12.06.2023]

475

Oxford, Bodleian Library, Canon. ital. 263 [Ox263]

Ff. 1r-8r: testo in prosa di argomento politico su fatti veneziani - f. 8v: bianco - ff. 9r-38r: Francesco Petrarca, «Trionfi» - ff. 38v-46r: poemetto di Michele della Vedova sulla presa di Costantinopoli da parte dei Turchi - ff. 46v-47r: bianchi - ff. 47v-52r: novella di Giustino Polano - ff. 52v-56v: canzone adespota (ma di Puccino d'Antonio) «Pensando e rimembrando il dolce tempo» - f. 56v: canzone adespota «El no(n) e omo almo(n)do tanto sobrio» (forse variante di «Al mondo non è uom tanto aspro e sobrio» di Puccino d'Antonio) - f. 57r: sonetto adespoto (ma di Bindo Bonichi) «Un modo ci ha a viver co la gente» - ff. 57v-67r: due testi in prosa di argomento mercantile - f. 57v: bianco - ff. 68r-74r: serie di laude adespote - f. 75r: orazione in prosa per Maria Vergine - f. 75v: canzonetta adespota «Vedo ben quanto male» - f. 76r-v: bianco - ff. 77r-102r: rime sacre in diversi metri - f. 102v: bianco - f. 103r: capitolo adespoto a Maria Vergine «Ave rezina virgo gloriosa» - f. 103v: bianco - ff. 104r-123v: canzone alla Vergine «Piançiti celi che del'alto gremio» attribuibile a Leonardo Giustinian - f. 124r: storia di Attila in prosa - ff. 124v-127v: bianchi - f. 128r: sonetto adespoto «Se vuoi star sano osserva questa norma» - ff. 128r-130r: serventese adespoto «I' prego el pare e fiol e spirto santo» - f. 130v: bianco - f. 131r: capitolo adespoto (ma di Antonio Pucci) - ff. 131v-133r: bianchi - ff. 133v-143v: trattato sulle pietre preziose e le loro virtù - f. 144r: bianco - ff. 144v-153r: due profezie in versi - f. 153v: bianco - ff. 154r-155r: laude a Maria - ff. 155v-156r: storia di Erode - f. 156v: bianco - ff. 157r-164r: testo in prosa su Cristo - f. 164v: bianco - ff. 165r-167r: profezia in versi - f. 167v: «Salve, sancta veraze Ostia sacrata» di Gugliemo d'Otranto - ff. 168r-177r: esempi e racconti in prosa - ff. 177r-193r: quattro leggende su altrettanti santi - ff. 193v-195r: orazioni - f. 195v: bianco - ff. 196v-200r: lista di elettori del doge Nicolò Tron - f. 200v: bianco - f. 201r: lista dei dogi di Venezia - ff. 201r-202r: bianchi - f. 202v: breve nota.

Venezia, sec. XV terzo quarto: a f. 194r si legge la datazione «1471» tuttavia la cronologia della lista dei dogi trascritta a f. 201r arriva fino al 1480.

Cart., ff. I, 202; la numerazione di riferimento è restituita in maniera occasionale nel codice; presenti altre numerazioni. Bianchi i ff. 8v, 46v-47r, 76r-v, 102v, 103v, 124v-127v, 131v-133r, 144r, 153v, 156v, 164v, 200v, 201r-202v. Fascicolazione: I (8), II (14), III (16), IV (14-2), V-X (14), XI (14-1), XII-XIV (14), XV (14-1); fasc. IV mancante dei fogli esterni, fasc. XI privo di f. 3, fasc. XV privo di f. 1. Dimensioni: mm 294 × 220.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano principale verga i testi in scrittura corsiva.

Rubriche di mano più tarda.

Legatura in pelle di vitello dei decenni centrali del XVIII secolo.

Storia del manoscritto: una breve nota a f. 202v informa che «questo libro è stato leto a dì 7 sett. 1614 ind. 12 P. C.». Il codice è appartenuto a Iacopo Soranzo, Matteo Luigi (1727-1805) e Giuseppe (m. 1807) Canonici, poi a Giovanni Perissinotti ed è stato acquistato dalla Bodleian Library nel 1817.

BIBLIOGRAFIA: Mortara *Mss. Canon. it.*, coll. 237-40; Mann *Petrarch Mss.*, pp. 421-3 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: bibliografia
[L. Sacchini, 12.05.2023]

476

Oxford, Bodleian Library, D'Orville 552 [DOrv552]

F. 1r-v: bianco - ff. 2r-71r: Dante Alighieri, «Inferno» con il commento del Falso Boccaccio (a f. 44va si leggono i primi sei versi di Dante Alighieri, «Chi della pelle del monton fasciasse») - f. 71v: bianco - ff. 72r-186v: Dante Alighieri, «Purgatorio» con il commento di Iacomo della Lana interpolato con l'Ottimo commento per «Purgatorio» VII 64-XXI 33 - ff. 187r-311v: Dante Alighieri, «Paradiso» con l'Ottimo commento interpolato con quello di Iacomo della Lana per «Paradiso» XXVIII 79-XXXIII 145.

Toscana, 1448: la datazione si legge nella rubrica che introduce il *Paradiso*, nella quale il copista inserisce un riferimento al momento della copia («‹A›l nome di Dio amen et della vergine madre madonna santa Maria ed di tutti e suoi benedetti santi, anni Domini MCCCCxlviij die primo febraio qui comincia la disposicione del [segue lacuna]»).

Cart., ff. I, 311, I'; numerazione moderna a lapis, 1-312, che comprende anche i fogli di guardia anteriore e posteriore e con ripetizione del n. 184; bianco il f. 71v. Fascicolazione: I-XVIII (10), XIX (6), XX-XXXI (10), XXXII (5). Dimensioni: mm 280 × 200.

Disposizione del testo: testo e commento, alternati, sono disposti di norma su due colonne per *Inferno* e *Purgatorio*; prevale una disposizione tricolonnare per il *Paradiso*, con il testo al centro e il commento steso su due colonne.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano di Michele di Piero di Tomaso; scrittura di difficile classificazione, corsiva ma con separazioni tra le lettere e qualche elemento di *textualis*.

Spazio lasciato bianco per futuri capilettera miniati ad inizio canto; iniziali calligrafiche per ogni terzina o capoverso del commento; alcuni disegni esplicativi ai ff. 81r-v, 123v e 302r. Presenti rubriche.

Legatura moderna, recante sul dorso: «Opere di Dante MS».

Sottoscritto / *Colophon*: il copista, Michele di Piero di Tomaso, si sottoscrive a f. 186v («Explicit secunda canticha Dantis (et) sposition ecet. Deo gratias Amen. Questa seconda canticha scrisse Jo Michele dipiero ditomaso ede mia»).

Precedenti segnature: «461.g.5», «17430», «Auct. X. III.5».

BIBLIOGRAFIA: *Summary Cat. BL Oxford*, vol. IV, p. 139; *CMD-GB* II, n. 446; Corrado *Sonetto XCVII, passim*; Corrado *Nuovo testimone*; scheda disponibile su *MMOL*; digitalizzazione disponibile su *Digital Bodleian*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Digital Bodleian* / bibliografia
[L. Sacchini, 27.03.2025]

477

Oxford, Bodleian Library, Ital. d. 5 [Oxii]

F. 1r: nota di possesso di Edward Moore - f. 1v: note genealogiche della famiglia Buonaparte - ff. 2r-111r: Dante Alighieri, «Convivio» - ff. 111v-112v: bianchi.

Italia centrale, Toscana (?), 1453: la datazione, 18 maggio 1453, è apposta dal copista nel *colophon* di f. 111r (vedi infra); l'intera copia del codice sarà da collocare in tempi vicini.

Cart. (l'ultimo foglio, 112, è sostituito da un semifoglio membr.), ff. I, 111, I'; numerazione moderna a lapis, 1-113, che include anche i fogli di guardia. Bianchi i ff. 111v e 112r-v. Fascicolazione: I-III (8), IV (8-1), V-X (8), XI-XII (10), XII (12); nel fascicolo IV è caduto un foglio tra gli attuali ff. 38 e 39; incerta la composizione originale dell'ultimo fascicolo, dove sicuramente sono caduti due fogli tra i ff. 109 e 110 e l'ultimo, 112, è sostituito da un semifoglio membranaceo. Dimensioni: mm 290 × 195.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano in scrittura umanistica. Correzioni e aggiunte della mano del copista; presenti inoltre una nota di

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

mano coeva a f. 45v e altre annotazioni di mano moderna.

Iniziale decorata a f. 2r in oro su una decorazione a bianchi girari e ripresa del medesimo *pattern* decorativo nel basso margine con al centro uno stemma della famiglia Buonaparte; altre iniziali in blu o in rosso in maniera non sistematica. Rubriche saltuarie in rosso.

Legatura moderna in pergamena.

Colophon: «Fine alla terza cançona di maggio adi 18 1453» (f. 111r), da cui si ricava la datazione della trascrizione.

Storia del manoscritto: a f. 2r di mano diversa da quella del copista, si legge una nota di possesso di Pierantonio Buonaparte («Conuiuio di dante alighieri fiorentino | di pierantonio di benedetto | buona parte | e delli amici parenti editutti quelli | che se ne uolessino servire»). L'appartenenza alla famiglia Buonaparte (Bonaparte) è confermata dallo stemma a f. 2r e dalla presenza delle note genealogiche a f. 1v. Successivamente il codice è stato acquistato a Roma da Edward Moore (vedi nota di possesso a f. 1r) ed è poi stato donato al British Museum.

BIBLIOGRAFIA: Ageno, *Dante. Convivio*, vol. I*, pp. 36-7; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 557-8; Ceccherini *Convivio*, p. 398; scheda disponibile su *MMOL*; scheda e digitalizzazione parziale disponibile su *Cabinet*.

Fonte dei dati: bibliografia
[L. Sacchini, 10.07.2023]

478

Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile 163 [Pd2]

Ff. 1r-5r: Vincenzo Quirini, poemetto in ottava rima («Hor che nell'ocitano il sol s'asconde») - ff. 5r-68r: rime di vari autori, per lo più quattro- e cinquecenteschi, attribuite tra gli altri ad Andrea Navagero, Nicolò Tiepolo, Paolo Canal, Jacopo Sannazaro, Trifone Gabriele, Emilio di Meglio, Pietro Bembo, Pietro Barignano, Baldassarre Castiglione, Giovanni Antonio Mazzarelli, Ludovico Ariosto, Nicolò da Correggio, Antonio Tebaldeo, Girolamo Gualdo, Nicolò Delfin, Cornelio da Feltre, Vincenzo Quirini, Cesare Gonzaga, fra Paolo romito a Camaldoli (Tomaso Giustinian o Paolo Giustinian), Ercole Strozzi, Girolamo Verità; tra di esse compaiono anche le ballate di Dante Alighieri, «Deh, Violetta, che in ombra d'Amore» e «Donne, i' non so di ch'i' mi prieghi Amore» (ff. 66v-67r) - ff. 68v-96r: bianchi - f. 96v: versi e prove di penna.

Sec. XVI

Cart., ff. I, 96; sul margine superiore esterno si trova una numerazione antica a penna, 1-69, proseguita modernamente a lapis 70-96. Bianchi i ff. 68v-96r. Dimensioni: mm 205 × 151.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da una sola mano, con varietà di inchiostri. Versi e prove di penna a f. 96v di mano seriore. La mano di don Giovanni Pizzati (1733-1810), direttore della Biblioteca dal 1774 al 1810, aggiunge o completa, in capo a molti componimenti, i nomi degli autori, che erano stati indicati per lo più con iniziali o in forma abbreviata. Altri interventi attributivi di altra mano, forse dell'abate Jacopo Facciolati (1682-1769), al quale si deve anche l'indice degli autori presente sul piatto anteriore.

Legatura antica in pergamena floscia, parzialmente caduta.

Storia del manoscritto: appartenuto all'abate Jacopo Facciolati e passato per lascito alla Biblitoeca del Seminario di Padova. Precedente segnatura: «B. 5»

BIBLIOGRAFIA: Coi *Catalogus*, p. 176; De Robertis *Censimento* II, p. 267 (n. 191) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 561 (con tavola parziale); Strada *Ms. 163*, pp. 515-7 (scheda n. IX.11); Donnini, *Bembo. Rime*, vol. II, pp. 618-9 (con ulteriore bibliografia); Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. CXVI-CXVII (con tavola parziale); scheda redatta da C. Miotto disponibile su *NBm*.

Fonte dei dati: bibliografia
[C. Lorenzi, 04.12.2024]

479

Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile 375 [Pd3]

Pp. [1]r-348v: raccolta di testi in larga parte poetici, ma con la presenza di alcune sentenze in prosa, di 212 scrittori (con rappresentanza esigua anche di autori latini come Catullo, Cicerone, Giovenale, Lucano, ecc. e di passi delle «Sacre Scritture»); tra gli autori lirici volgari antichi si registra la presenza di Dante Alighieri, «Inferno» IX 61-63 (p. 11), «Negli occhi porta la mia donna Amore» (p. 39), «Deh pellegrini che pensosi andate» (p. 39), «Paradiso» XIX 78-80 (p. 230); Francesco Petrarca, «La gola e 'l somno et l'otïose piume» (p. 1), «Fresco ombroso fiorito et verde colle» (p. 41); Cino da Pistoia, «Sta nel piacer de la mia donna Amore» (p. 40); Fazio degli Uberti, «I' guardo in fra l'erbett' e per li prati» (p. 83) - pp. 349-355: tavola alfabetica degli autori - pp. 356-358: bianche.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Sec. XVIII

Cart., ff. II, 188; numerazione originale a penna, per pagine, 1-355, con le ultime 3 pagine numerate modernamente a lapis, 356-358; bianchi il f. [II]v e le pp. 356-358; il primo foglio di guardia è incollato alla coperta. Dimensioni: mm 206 × 148.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una sola mano, che compila anche l'indice alle pp. 349-355.

Rubriche dello stesso inchiostro del testo, presenti in maniera irregolare nel codice; segnalano l'argomento del componimento.

Legatura coeva in cartoncino, un tempo rivestito di carta marmorizzata; sul dorso: «Raccolta di sentenze e di varie poesie».

Stato di conservazione: cedimento consistente della cucitura.

BIBLIOGRAFIA: Coi *Catalogus*, p. 236; De Robertis *Censimento* II, pp. 267-8 (n. 192) (con bibliografia precedente); Messina *Censimento*, pp. 242-3; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 562; Donnini, *Bembo. Rime*, vol. II, p. 667; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 92; scheda redatta da C. Miotto disponibile su *NBm*.

Fonte dei dati: ms.
[L. Sacchini, 13.07.2023]

480

Padova, Biblioteca Universitaria 435 [Pd4]

Ff. 1r-10v: trattato latino di «ars dictandi» sulle tipologie di «salutationes» - f. 11r: estratto di lettera in volgare - ff. 11v-12v: bianchi - ff. 13r-17r: formulario di lettere in volgare che si chiude con due rime religiose adespote - f. 17v: bianco - ff. 18r-26v: formulario di lettere in volgare - ff. 27r-30v: rime adespote, tra cui il sonetto di Dante Alighieri dubbio, «Molti volendo dir che fosse amore» (assegnato a Dante, f. 27v) e rime di Domenico di Giovanni (il Burchiello), ma in qualche caso attribuite ad Antonio Pucci - ff. 31r-42v: formulario di lettere in volgare - ff. 43r-74v: formulario di lettere e orazioni, in latino e volgare - f. 75r-v: rime adespote - ff. 76r-123v: lettere in latino e volgare.

Secc. XV ex.-XVI in.

Cart. e membr. (ff. I, I' e ff. 21-22, costituenti un bifoglio, membr.), ff. I, 123, I'; nel margine inferiore interno si trova una numerazione moderna a lapis, 1-123; nel margine superiore esterno dei ff. 27-30 si legge una numerazione moderna a penna, inesatta, 26-29. Bianchi i ff. 11v-12v, 17v. Fascicolazione: I (12), II (18), III-IV (12), V (12-1), VI (10), VII-X (12); un foglio ritagliato tra gli attuali 59 e 60; presenti richiami di fascicolo. Dimensioni: mm 144 × 100.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è opera di due mani fondamentali, che si alternano (la seconda aggiunge spesso testi poetici), in italica.

Iniziali semplici in inchiostro rosso o bruno, in carattere maggiore. Rubriche in inchiostro rosso.

Legatura in cartone e mezza pergamena, ottocentesca.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto ai Francescani di Padova. Precedente segnatura: «Plut. 7 n. 46».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* II, p. 268 (n. 193) (con bibliografia precedente); Maïer *Ange Politien*, p. 225; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 563 (con tavola parziale); Pantarotto *Biblioteca*, pp. 101-2; Polak *Letter Treatises III*, p. 691.

Fonte dei dati: ms.
[C. Lorenzi, 06.05.2024]

481

Padova, Biblioteca Universitaria 541 [Pd541]

Ff. 1r-21v: rime attribuite a Leonardo Giustinian, Domizio Brocardo e numerose altre adespote, tra cui il sonetto «Falcon volar sopra rivere a guazo» di Matteo Correggiaio (f. 17v) e un testo di Jacopo Sanguinacci - ff. 22r-161v: serie di opere latine, integrali o parziali, talvolta adespote, tra cui il «De re uxoria» di Francesco Barbaro, il «De animalibus» di Aristotele, il «De vita solitaria» di Francesco Petrarca e le «Epistulae ad Lucilium» di Seneca, oltre a testi di Gasparino Barzizza e Guarino veronese - ff. 162r-164v: bianchi.

Veneto (?), sec. XV seconda metà: il contenuto del codice depone a favore di un'origine veneta, forse veronese (Cavedon *Ms. 541*, p. 503).

Cart. (f. 135 membr.), ff. V, 165, V'; numerazione moderna a inchiostro nero, 1-164, con ripetizione del numero 44 (a lapis è stata in seguito aggiunta l'indicazione 44*bis*). Bianchi i ff. 28r, 81v-82v, 114v, 121v, 127v-128v, 162r (sul *verso* un disegno), 164r-v. I ff. I-III e III'-V' sono stati aggiunti con il restauro del 1996. Fascicolazione: I (20), II (12-1), III (12), IV (16), V-VI (12) 12, VII (14), VIII (16), IX (22), X (30); diversi fogli sono stati asportati (resta visibile il segno del ritaglio): due dopo l'attuale 20 (ma si tratta di ff. che erano forse bianchi, solidali con IV-V, evidentemente aggiunti in un secondo momento), uno dopo f. 31,

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

cinque dopo f. 134 (di nuovo verosimilmente bianchi, poiché gli ultimi due sono solidali con I'-II'). Assenti i richiami di fascicolo. Dimensioni: mm 212 × 150 (il f. 135 di dimensioni leggermente inferiori).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: numerose mani che si alternano, in umanistica.

Iniziali in rosso; al centro di f. 163v (bianco, solo rigato) si trova uno schizzo di un volto di profilo. Rubriche in rosso fino a f. 55v, poi nello stesso colore bruno del testo.

Legatura moderna in pelle (a seguito del restauro del 1996); la legatura originaria è conservata a parte, come indicato nel contropiatto posteriore.

Stato di conservazione: acefalo e guasto nei primi fogli.

Storia del manoscritto: il codice proviene dal Monastero di Santa Giustina di Padova. Precedente segnatura: «A.G.5» (cfr. f. 1r).

BIBLIOGRAFIA: Cantoni Alzati *Biblioteca*, pp. 216-7 (con ampia bibliografia); Cavedon *Ms. 541*, pp. 503-5 (scheda n. IX.5); Esposito, *Brocardo. Rime*, pp. 16-8; Griggio-Kravina, *Barbaro. Dru*, pp. 136, 143 e 148; Scafaro, *Sanguinacci. Canz. Tesi*, pp. 85-6; scheda *RDP* redatta da G. Zava [01.06.2020].

Fonte dei dati: ms.
[C. Lorenzi, 06.05.2024]

482

Padova, Biblioteca Universitaria 2240 [Pd5]

Composito

Ff. 1r-481v: documenti vari sul papato e la politica ecclesiastica dei secc. XVII-XVIII, in latino e volgare - ff. 478v-479r: frottola adespota di argomento storico - f. 482r: Giovanni Quirini, capitolo ternario «Io credo in un Dio Padre Onnipotente», attribuito a Dante - ff. 482v-483r: i primi versi di due frottole adespote di argomento storico.

Secc. XV-XVIII

Cart., ff. III, 516, I'; presente una numerazione moderna (sec. XVIII o XIX), 1-483, che esclude i numerosi fogli bianchi tra fascicolo e fascicolo. Bianchi 7 fogli dopo f. 32, 3 fogli dopo f. 55, 1 foglio dopo f. 56, 5 fogli dopo f. 146, 1 foglio dopo f. 152, 2 fogli dopo f. 155, 2 fogli dopo f. 159, 5 fogli dopo f. 213, 2 fogli dopo f. 237, 1 foglio dopo f. 296, 2 fogli dopo f. 336, 1 foglio dopo f. 353, 1 foglio dopo f. 448; ai ff. I-III si trova un indice di mano tarda (De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 564). Fascicolazione: difficilmente precisabile la fascicolazione, data la particolare struttura complessiva e l'estrema varietà dei documenti raccolti; sono sicuramente ritagliati due fogli dopo l'attuale f. 14 e secondo De Robertis altri 3 fogli dopo il f. 152 (ibidem). Dimensioni: variabili, *max*. mm 315 × 210 ca.; specchio di scrittura: variabile.

Disposizione del testo: versi in colonna, tranne per la frottola dei ff. 478v-479r che riporta i versi trascritti a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: numerosissime mani, di norma una per fascicolo, dei secc. XV-XVIII.

Rubriche dello stesso inchiostro dei singoli testi.

Legatura moderna in cartone.

Storia del manoscritto: il codice è costituito dall'unione di 59 fascicoli o gruppi di fascicoli o fogli sciolti, di origine e provenienza diversa, talvolta con inserimento all'interno di singoli estratti di ulteriori fogli.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* II, p. 269 (n. 194) (con bibliografia precedente); Duso, *Quirini. Rime*, p. XXXVII; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 563-4 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: ms.
[C. Lorenzi, 06.05.2024]

483

Paris, Bibliothèque Mazarine 4039 [Ma]

Pp. 1r-151: poesie ed estratti di poesie, poemi e drammi in versi italiani di Giovan Battista Marino, Eustachio Manfredi, Giacomo Giuseppe Paradisi, Scipione Maffei, M.C. (traduzione del «Tempio di Cnido»), Torquato Tasso, Vincenzo da Filicaia, Giovan Battista Zappi, Giovan Battista Guarini, Pietro Metatstasio, Francesco Petrarca, Pellegrino Masseri, Silvio Stampiglia, Giovan Girolamo Felice Orsi, Ludovico Ariosto e di Dante Alighieri, «Donne ch'avete intelletto d'amore», «Amor che nella mente mi ragiona» (pp. 125-132) e «Inferno» XXXII 124-XXXIII 77 (episodio del conte Ugolino) - pp. [152] e seguenti: bianche.

Sec. XVIII

Cart., ff. II, 119; numerazione antica originale per pagine, 1-151, per il resto non numerato. Manca un foglio dopo p. 151; bianche le pp. 123-124, [152] e seguenti; a f. IIr si leggono l'intestazione, «Raccolta di Sonetti, Canzoni, Ariette, e diversi Passaggi de' migliori Poeti, scelti dalla Signora Contessa di Lusignan», e le iniziali «R.» e «L.» intrecciate. Dimensioni: mm 191 × 145.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una sola mano operante su tutto il codice.

Legatura originale in cartone rivestito di pelle di vitello con impresse le iniziali «R.» e «L.» coronate.

Storia del manoscritto: sul rovescio del piatto anteriore della copertina si trova l'*ex-libris* del conte di Luzignen. Il codice è stato raccolto da Leblond l'8 agosto 1799 dal deposito letterario Cordeliers. Precedente segnatura: «2069».

BIBLIOGRAFIA: Mazzatinti *Mss. italiani III*, p. 167; De Robertis *Censimento* X, pp. 228-9 (n. 398) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 565; scheda disponibile su *Calames*.

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime*
[B. Aldinucci, 17.11.2024]

484

Paris, Bibliothèque Nationale de France, it. 75 [Par75]

Ff. 1r-153r: Dante Alighieri, «Commedia» con note in volgare derivate dall'Ottimo commento e da quello del Falso Boccaccio (con Jacopo Alighieri, «Divisione», ai ff. 53v-54r, 103v, 153r); in margine a «Inferno» XXIII 3, a f. 35r si leggono i primi sei versi di Dante Alighieri, «Chi della pelle del monton fasciasse» - f. 153v: due epitaffi latini di Menghino Mezzani.

Umbria, 1389: la datazione si ricava dalla sottoscrizione del copista a f. 152v (vedi infra).

Cart., ff. VI, 153, VI'; nel margine inferiore esterno una numerazione moderna in cifre arabe, 1-153; numerazione antica in numeri romani, in alto, 1-154 (forse per caduta di un foglio tra f. 103 e f. 104); membr. i ff. VI e I'; a f. IVr si trova una descrizione del contenuto trascritta in data 14 aprile 1887. Bianco il f. 54v. Fascicolazione: varie operazioni di intervento sul codice non consentono di ricostruire la struttura originaria. Dimensioni: mm 365 × 215.

Disposizione del testo: testo dantesco al centro della pagina, con i versi in colonna, con il commento collocato nei margini attorno ad esso. Il testo dantesco è su singola colonna, il commento disposto su due colonne.

Note generali sulla scrittura: una mano principale, bastarda con elementi di cancelleresca, di Francesco di Andrea di Orvieto; presenza di estese note accanto al testo dantesco in modulo minore. Due altre mani (la prima in gotica; la seconda in scrittura posata) per i ff. 1 e 48 (vedi infra).

Illustrazioni assenti ma con spazi riservati per iniziali dei canti; presenti estese rubriche in latino in inchiostro rosso.

Legatura in cartone e pelle.

Sottoscritto / *Colophon*: a f. 152v, si legge la sottoscrizione del copista, Francesco di Andrea di Orvieto («Explicit primus, secundus et tertius liber Dantis Aldagherii de Florentia. Scriptus per me Franciscum magistri Andree de Urbe veteri sub annis Dominii Millesimo trecentesimo octuagesimo nono. Deo gratias. Amen»).

Storia del manoscritto: appartenuto a Giulio Mazzarino. Il codice è acefalo: ff. 1 e 48 sono stati sostituiti con nuova trascrizione del secolo XV (prima metà). Precedente segnatura: «2679» (f. IVr).

BIBLIOGRAFIA: Mazzatinti *Mss. italiani I*, p. 9; Petrocchi *Codici umbri*; Mazzanti *Falso Bocc. Tesi*, pp. 31-2; Boschi Rotiroti *Codicologia*, p. 136; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 942-3 (n. 541); Corrado *Sonetto XCVII*, *passim*; scheda e microfilm digitalizzato su *Bnf* e *Gallica*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Gallica* / bibliografia
[L. Sacchini, 17.03.2025]

485

Paris, Bibliothèque Nationale de France, it. 76 [Par8]

Ff. 1r-164r: Dante Alighieri, «Commedia» («Purgatorio», lacunoso) - ff. 164v-168r: capitoli di Jacopo Alighieri e Bosone da Gubbio - f. 168r: Butto da Firenze, «Alessandro lassò la segnoria» - f. 168v: bianco.

Toscana, 1 gennaio 1470: la datazione (1 gennaio 1469, secondo il calendario fiorentino) è inserita dal copista al termine della trascrizione a f. 164 («Finito adi p(ri)mo digenaio Mcccclxviiij»).

Cart., ff. III, 167, II'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione originale ii-clxviij, con salto del n. lxxxiij, e integrata da mano moderna A (f. II), 1 (f. 1) e 169 (f. I'). Bianchi i ff. 109v, 168v (qui soltanto alcune annotazioni); ai ff. IIv e I'r (numerato 169) si leggono delle scritture latine di altra mano (sec. XV ex. o XVI in.). I ff. II e I' membranacei. Dimensioni: mm 390 × 140.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una sola mano di Bonaccorso di Filippo Adimari, che si sottoscrive a f.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

168r (vedi infra). Presenza di correzioni e sporadiche note marginali in latino.

Descrizione linguistica: fiorentino per la mano unica.

Iniziali maggiori non realizzate; rubriche rosse fino a f. 109, poi lasciate in bianco, riprese da f. 148v fino alla fine.

Legatura antica del sec. XVIII, in cartone rivestito di pelle (De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 567).

Stato di conservazione: f. 60 rovinato con perdita di testo; sporadiche macchie.

Sottoscritto / *Colophon*: la trascrizione è datata a f. 164r (vedi sopra), mentre a f. 168r il copista si sottoscrive («Finito/e/ q(ue)sto libro scrittolo bonacorso di Filippo | adimarj.»). Nel codice si leggono vari *colophon* del copista.

Storia del manoscritto: sono presenti alcune note di possesso del sec. XVI, di difficile lettura. Tra queste: «Q(uest)o lib(r)o e di baroncello di [...] baroncel[...]», «Qv(est)o lib(r)o e di baronciello di L(orenz)o baroncellj» (f. Ir); altre ai ff. 2r e I'v (De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 567). Il codice è appartenuto a papa Pio VI (si individua come il codice n. 31 tra i sequestrati del 1798) e proviene dalla Bibliothèque Royale. Precedenti segnature: «Suppl. fr. 4144» (f. Ir), «7002.3» (f. Ir e 1r, cassata).

BIBLIOGRAFIA: Mazzatinti *Mss. italiani I*, p. 9; De Robertis *Censimento* X, pp. 230-1 (n. 400) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 566-7; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 943-4 (n. 542); Santoni *Adimari*, pp. 130-1 (con tavola); scheda disponibile su *Biblissima*; scheda e microfilm digitalizzato su *Bnf* e *Gallica*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Gallica* / bibliografia
[I. Tani, 26.01.2023]

486

Paris, Bibliothèque Nationale de France, it. 536 [Par9]

Ff. 1r-33r: volgarizzamento della «Monarchia» di Dante Alighieri - ff. 33v-118r: Dante Alighieri, «Convivio» - f. 118v: bianco.

Sec. XV

Membr., ff. II, 118, I'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione moderna, a penna, 1-118, su altra precedente, posta più in alto e spesso asportata per rifilatura. Bianco il f. 118v; prima di f. 1 è inserito un foglio, numerato A, di mano del sec. XIX con una nota sul codice di Giuseppe Campi. Fascicolazione: I-XI (10), XII (8); richiami regolari ma non sempre presenti. Dimensioni: mm 285 × 193.

Disposizione del testo: versi in colonna, copiati su due colonne.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano umanistica. In margine sono presenti postille linguistiche di Jacopo Corbinelli (1535-1590 ca.).

Iniziale figurata a f. 1r, con fregio ad oro e colori nel margine interno e superiore; allo stesso foglio, nel margine inferiore, ulteriore fregio con stemma. Altra iniziale a oro e colori a f. 33v; nel resto del codice iniziali a colori.

Legatura in cuoio con lo stemma Colbert.

Colophon: «Amen | Explicit Liber ip(s)ius Monarchie» (f. 33r).

Storia del manoscritto: a f. 1r, nel margine superiore, si legge la nota di possesso di Corbinelli («Di Iacopo Corbinellj.»). Precedenti segnature: «Ancien fonds 7764. 3», «Colbert 605» (cfr. f. 1r).

BIBLIOGRAFIA: Mazzatinti *Mss. italiani I*, p. 106; Shaw *Volgarizzamento*, pp. 64-6; Ageno, *Dante. Convivio*, vol. I*, pp. 38-9; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 568; Ricklin *Das missglückte Gastmahl*, pp. 373, 375; Bianchi *Corbinelli ALI*, p. 182; scheda *ALI* redatta da M. G. Bianchi [ALI_000848]; scheda e microfilm digitalizzato su *Bnf* e *Gallica*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Gallica*
[I. Tani, 17.11.2022]

487

Paris, Bibliothèque Nationale de France, it. 545 [Par1]

Ff. 1v-2v: bianchi - ff. 3r-10v: tavole originali delle rime di Petrarca e Dante - f. 11r: bianco - ff. 11v-53v: Francesco Petrarca, «Trionfi» (con i ff. 24v-25r, 29v-30r bianchi) - ff. 54r-190r: Francesco Petrarca, «Canzoniere» - f. 190v: bianco - ff. 191r-226v: Dante Alighieri, rime (in apertura e in ordine le trentuno della «Vita nova», seguite dalle canzoni) - ff. 227r-237v: Leonardo Bruni, «Vita di Dante» - ff. 238r-243v: Leonardo Bruni, «Vita di Petrarca».

Firenze, 1456: la datazione è riportata a f. 243v (vedi infra).

Membr., ff. III, 241, I'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione moderna a penna, 1-243 (a. 1873), comprensiva dei fogli di guardia II-III, numerati 2-3 e inseriti successivamente alla confezione del codice. Sulla controcoperta anteriore si trova un cartellino con la segnatura, sotto un altro cartellino con l'indicazione del contenuto. A f. 1r si legge l'estratto della lettera d'invio di Monsignor Vidman,

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

governatore di Fermo (a. 1708). Bianchi i ff. 1v-2v, 11r, 24v-25r, 29v-30r, 190v. I ff. II-III sono cartacei. Fascicolazione: I (8), II (12-1), III (12), IV-XXIV (10); presenti richiami, tranne tra il fasc. I (indici) e il II e tra il fasc. V (*explicit* dei *Trionfi*) e il VI; un foglio asportato nel momento della composizione tra il f. 21 e il f. 22 (il testo è continuo ed è regolare il richiamo). Dimensioni: mm 267 × 165, ma il f. 2 misura mm 265 × 198.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è scritto da una sola mano umanistica, *u*. Presenti correzioni marginali della mano principale o di altra coeva; cassati i tre sonetti di Petrarca contro la curia Avignonese (ff. 113v-114r).

Iniziale figurata a oro e colori con fregio a cornice a f. 12r, iniziali figurate a oro e colori con fregio minore su tre lati ai ff. 54r e 191r; iniziali figurate ad oro e colori con breve fregio (su uno o due lati) ai ff. 3r, 15r, 18r, 21r, 26r, 31r, 34r, 37r, 40v, 42v, 45v, 48v, 51v, 227r, 238r. Maiuscole di inizio terzina alternativamente blu e d'oro (ff. 12v-53v); iniziali di rima blu, iniziali di strofa alternativamente blu e d'oro (ff. 54v-226v). Grandi illustrazioni a piena pagina a oro e colori ad apertura di ogni *Trionfo* (ff. 11v, 25v, 30v, 40r, 48r, 51r). Rubriche ed *explicit* rossi, ma rubriche dorate in capitali su fondo azzurro ai ff. 12r, 54r, 191r (sezioni principali).

Legatura antica in cartone rivestito di pelle con fregi dorati e stemma papale (sec. XVIII).

Colophon: «NEGLIANNI DOMINI .MCCCLVI°. | DELMESE DI FEB|BRAIO FU CO(M)|PIVTO DI | SCRIV|ERE. ADI. | X | V | IIII°» (f. 243v), di mano del copista, dopo una rasura (forse contenente il nome del primo possessore).

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a papa Clemente XI, al secolo Giovanni Francesco Albani (1649-1721), donatogli nel 1708 da Mons. Vidman, a sua volta ricevuto dalla biblioteca di una «casa nobile»; secondo Mazzatinti il codice sarebbe stato acquisito dalla Bibliothèque Nationale de France nel 1798, insieme a quelli di papa Pio VI. A f. 12r è presente uno stemma abraso. Precedente segnatura: «Suppl. fr. 2373».

BIBLIOGRAFIA: Mazzatinti *Mss. italiani I*, p. 107; Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, p. LXIV; Moé *Les «Triomphes» de Pétrarque*, pp. 3-15; Pellegrin *Mss. Pétrarque France*, pp. 323-5; De Robertis *Censimento* X, pp. 232-3 (n. 402) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 568-70 (con tavola parziale); scheda disponibile su *Biblissima*; scheda e digitalizzazione su *Bnf* e *Gallica*.

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[E. Stefanelli, 21.02.2014]

488

Paris, Bibliothèque Nationale de France, it. 548 [Par2]

F. 1r: bianco - ff. 2r-9v: tavole originali delle rime per sezioni - f. 10r: bianco - ff. 10v-54r: Francesco Petrarca, «Trionfi» (con ff. 23v-24r, 29r, 39r, 47r, 50v-51r, 54v-55v bianchi) - ff. 56r-193v: Francesco Petrarca, «Canzoniere» - ff. 194r-199v: Leonardo Bruni, «Vita di Petrarca» - ff. 200r-201v: bianchi - ff. 202r-237v: Dante Alighieri, rime (in apertura e in ordine le trentuno della «Vita nova», seguite dalle canzoni) - ff. 238r-248v: Leonardo Bruni, «Vita di Dante».

Firenze, 1476: datazione presente ai ff. 199v e 248v (vedi infra).

Membr., ff. I, 248, III'; numerazione moderna a penna (a. 1889), 1-248, anche se De Robertis segnala: «numeraz. [...] 1-55, 66-75, 56-65, 76-248 e ult. 2 cc. n.n., che evidenzia l'inversione dei fasc. 6° e 7° e ne restaura l'ordine». Bianchi i ff. 1r, 10r, 23v-24r, 29r, 39r, 47r, 50v-51r, 54v-55v, 200r-201v. Dimensioni: mm 258 × 168.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una sola mano umanistica di Antonio Sinibaldi (vedi infra).

Titoli a lettere d'oro o a lettere o parole o righe alternate d'oro e blu o a lettere alternate rosse e blu, e così alcuni *incipit*; numeri dell'indice in rosso. Iniziali a oro e colori su fondo blu, le principali figurate, altre iniziali alternativamente blu e d'oro, o rosse. Fregi figurati a oro e colori tutt'intorno alla pagina ai ff. 11r e 56r, e intorno alle illustrazioni a piena pagina ai ff. 1v, 10v, 24v, 29v, 39v, 47v, 51v a fronte dei singoli *Trionfi*, fregi minori all'inizio delle sezioni minori. La decorazione è attribuita al miniatore fiorentino Francesco d'Antonio del Cherico. Rubriche del copista.

Legatura antica (sec. XVI per De Robertis, originale per Pellegrin) in cartone rivestito di seta cremisi con cornici, borchie, resti di fermagli d'argento dorato e smalti colorati.

Sottoscritto: il copista si sottoscrive a f. 199v («SCRIPTO PERMANO DANTONIO | SINIBALDI NELLANNO .M°CCCC°LXX°VI°. | INFIRENZE.») e a f. 248v («.MCCCCLXXVI. | ADI VLTIMO DI SETTEMBRE | SCRIPTO (ET) FINITO PER .A. | SINIBALDI | INFIRENZE.»).

Storia del manoscritto: secondo Delisle *Note sur un manuscrit*, il codice sarebbe stato confezionato per Lorenzo de' Medici, del quale si riconoscono gli

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

emblemi (f. 1v), e sarebbe stato offerto a Carlo VIII durante il suo passaggio a Firenze nel 1494. Una più recente ipotesi, ritenuta troppo fragile da Pellegrin, è stata avanzata da Csapodi-Gardonyi *Un manuscrit*, secondo cui il codice sarebbe stato allestito in occasione del matrimonio di Mattia Corvino con Beatrice d'Aragona e avrebbe fatto dunque parte della biblioteca Corviniana. Lo stemma a f. 11r rappresenta le armi di Luigi XII (De Robertis). Precedenti segnature: «39» (cartellino sulla controcoperta anteriore), «554» (controcoperta anteriore, sec. XVII, cassata), «1530» (sec. XVIII), «77682» (*recto* del foglio di guardia anteriore).

BIBLIOGRAFIA: Mazzatinti *Mss. italiani 1*, p. 108; Delisle *Note sur un manuscrit*, pp. 450-8; Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, p. LXIV; Csapodi-Gardonyi *Un manuscrit*, pp. 99-106; Pellegrin *Mss. Pétrarque France*, pp. 328-31; De Robertis *Censimento* X, pp. 233-4 (n. 403) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 570-2; scheda *PERI* redatta da G. Comiati; scheda e digitalizzazione disponibili su *Bnf* e *Gallica*.

Fonte dei dati: mf. / digitalizzazione *Gallica* / bibliografia [E. Stefanelli, 14.03.2014; ultimo aggiornamento I. Tani, 24.01.2024]

489

Paris, Bibliothèque Nationale de France, it. 554 [Par3]

Ff. 1r-27v: canzoni di Dante Alighieri, ma anche di Cino da Pistoia e l'adespota «Patrïa degna di trïumfal fama» - ff. 27v-30r: sonetti e ballate di Dante, ma anche di Cino e Cino dubbio - ff. 30r-34v: canzoni di Guido Guinizelli - ff. 34v-37v: sonetti di Guido Guinizelli, ma uno di maestro Rinuccino da Firenze in tenzone con Bonagiunta Orbicciani - ff. 37v-42r: canzoni di Guittone d'Arezzo - ff. 42r-50v: ballate e canzoni di Guido Cavalcanti, tra cui una di Cavalcanti dubbio - ff. 50v-57r: sonetti di Guido Cavalcanti, ma anche di Bernardo da Bologna, Amico di Dante, Guido Orlandi e Dante - ff. 57r-86v: sonetti e canzoni di Cino da Pistoia, ma anche di Dante, Onesto da Bologna, Terino da Castelfiorentino, Cino dubbio e l'adespota «Io mi sono tucto dato a trager oro» - ff. 86v-94r: rime di Dino Frescobaldi e una di Verzellino - ff. 94v-140r: rime di Franco Sacchetti, ma anche di Francesco Palmario, Ciscranna de' Piccogliuomeni, Bartolomeo da Castel della Pieve - ff. 140r-151r: canzoni di Niccolò Cieco - ff. 151r-152r: sonetti di Niccolò Cieco - ff. 152v-168r: capitoli in terza rima di Niccolò Cieco - ff. 168r-189r: capitoli in terza rima di Michele di Nofri del Giogante, Benedetto Accolti, Mariotto Davanzati, Francesco d'Altobianco Alberti, Antonio degli Agli - ff. 189r-204r: rime di Cino Rinuccini - ff. 204r-211r: sonetti e ballate di Bonaccorso da Montemagno il Giovane e il Vecchio - ff. 211r-215v: rime di Fazio degli Uberti, una di Antonio Beccari (da Ferrara) - ff. 215v-219v: rime di Sennuccio del Bene - ff. 219v-220v: sonetti di Giovanni Boccaccio - ff. 220v-227v: rime di Simone Serdini detto Saviozzo - ff. 227v-228v: rime di Franceschino degli Albizzi - ff. 228v-231v: canzone di Leonardo Bruni - ff. 231v-233r: due canzoni di Pier della Vigna, ma una di Stefano Protonotaro - ff. 233r-234r: sonetti di Lapo Saltarelli - f. 234r-v: ballate di Lapo Gianni - ff. 235v-238r: rime di Bonagiunta Orbicciani da Lucca - ff. 238r-240v: rime di Giacomo da Lentini, tra cui una di Giacomo da Lentini dubbio e una di Guglielmo Beroardi - ff. 240v-248r: rime di Lorenzo de' Medici - f. 248v: bianco - ff. 249r-251r: Francesco Petrarca, «Privilegium laureationis».

Sec. XVI in.: la datazione del codice si fonda sul tipo di filigrana (ff. 129-132).

Cart., ff. III, 251, I'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione a penna 1-251, di mano moderna (sec. XIX); segnatura dei fascicoli in basso al centro sul *recto* dei primi quattro fogli (es. Aj, Aij, Aiij, Aiiij). Bianco il f. 248v. Fascicolazione: I-XXXI (8), XXXII (3); richiami assenti. Dimensioni: mm 300 × 204; specchio di scrittura: mm 37 [203] 60 × 27 [114] 63.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: sono presenti due mani, entrambe in grafia umanistica. Una mano *a* per i testi in versi (ff. 1-248r), una mano *b* per il privilegio di laurea di Petrarca (ff. 249r-251r). Presenti postille bibliografiche a lapis di mano moderna.

Iniziale con fregi rossi sbiaditi a f. 1r; per il resto iniziali semplici, alternativamente verdi e rosse. Spazio bianco per l'iniziale del privilegio di laurea di Petrarca. Rubriche rosse di mano dei copisti.

Legatura in cartone rivestito di pelle con fregi dorati, ora con sopracoperta di carta inasportabile che ne impedisce l'esame (De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 572)

Sottoscritto / *Colophon*: «DEO GRATIAS» (f. 30r); «OMNIUM RERUM | VICISSITUDO | EST» (f. 248r). A f. 251r: «Ponceletus scriba senatus | Subscriptu(s) per me Thoma(s) quo(n)da(m) Joannis Gregorij dei gra(tia) | alme urbis prefecti auctoritate notariu(m) (et) scriba(m) sacri senatus».

Storia del manoscritto: a f. 1r si trova uno stemma a forma di cuore con «XX | VII» giallo in campo

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

azzurro. Il codice presenta l'identica raccolta di rime del Plut. 90 inf. 37 (L37, scheda n. 177) «da Dante a Giacomo da Lentini, dopodiché seguono, col nome dell'autore lasciato in bianco, alcune rime di Lorenzo de' Medici e il privilegio di laurea di Petrarca in latino» (De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 572). Precedente segnatura: «7767» (cfr. f. 1r).

BIBLIOGRAFIA: Mazzatinti *Mss. italiani II*, pp. 130-66; De Robertis *Censimento* X, pp. 234-5 (n. 404) (con bibliografia precedente); Bertolini *Certame*, pp. 23-4; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 572-4 (con tavola parziale e ulteriore bibliografia); Decaria, *F. Alberti. Rime*, p. XLIV; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 963-4 (n. 558); Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 92; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. CXVII-CXVIII (con tavola); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 122; Rea, *Lapo Gianni. Rime*, p. 145; scheda e digitalizzazione disponibili su *Bnf* e *Gallica*.

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[N. Morato, 01.02.2010]

490

Paris, Bibliothèque Nationale de France, it. 557 [Par4]

Ff. 1r-22v: rime di Bindo Bonichi - f. 23r: frammento del «Vangelo» di Giovanni (prologo) e «Ave Maria» in volgare - ff. 23r-27v: rime di vari autori, tra cui di Lapo Gianni, Dante Alighieri (con un frammento della «Vita nova»), Guido Cavalcanti e adespote - ff. 28r-75v: Giovanni del Virgilio, «Allegorie» sopra le favole d'Ovidio in prosa volgare - ff. 76r-82v: epistole varie e dicerie in volgare; due giunte nei margini ai ff. 76v e 80r, consistenti in un sonetto e un frammento di canzone di Francesco Petrarca - ff. 82v-83r: «Regole d'Amore» date al cavaliere bretone (dal «Libro di Gualtieri») - ff. 83r-84r: varie nozioni in volgare - ff. 84r-89v: epistole - ff. 90r-101v: sentenze di filosofi - ff. 102r-107r: «Cato» in volgare - ff. 107v-108r: bianchi - f. 108v: prove di penna, nota di possesso.

Firenze (?), *ante* 1446: il codice si data *ante* 1446 in base alla data di morte del presunto copista, Tommaso di Francesco Alderotti (vedi infra).

Cart., ff. III, 108, I', filigranato; nel margine superiore esterno si trova una numerazione moderna (a. 1886) a penna. Presenti altre numerazioni: a f. 8r doppia numerazione, all'attuale f. 14r numerazione precedente 15 poi cassato, a f. 19r 20, a f. 22r 23 (ricavato da 22) e 14 (entrambi cassati), a f. 23r 24 (ricavato forse da 23, apposto sopra un numero romano a lapis), a f. 24r a lapis XX‹I›V (espunzione a penna), a f. 25r a lapis XXV, a f. 26r a lapis e penna XXV[II] (aggiunti successivamente a penna II, per correggere XXVI a lapis), a f. 27r a lapis XXVIII, a f. 77r a lapis 76 (tutte le numerazioni descritte si trovano nel margine superiore esterno). Bianchi i ff. 107v-108r. Il primo foglio di guardia anteriore e quello posteriore non sono originali: I è attaccato alla controguardia del piatto anteriore, II-III costituiscono invece un bifoglio originale. Fascicolazione: I (12), II (12-2), III-VI (12), VII (12-4), VIII (12), IX (14), X (4); caduti due fogli nel II fascicolo, quelli che in origine dovevano essere il numero 22 e 23. I ff. 14/21, 15/20, 16/19, 17/18 costituivano e costituiscono la parte centrale del fascicolo; il f. 13 era solidale con un f. oggi caduto (y, che conteneva l'inizio del testo acefalo di f. 23r), che in origine seguiva l'attuale f. 21; dopo il f. 13 e prima di f. 14 si trovava l'attuale f. 22, solidale anch'esso con un f. oggi caduto (x, che in origine precedeva y). Rimasti sciolti i ff. 13 e 22, qualcuno ha pensato di portare 22 alla fine del fascicolo, in modo da ricomporre un quinterno, alterando però la continuità testuale. Caduti 2 ff. anche nel fasc. VII, dopo il f. 76, come risulta dalla mutilazione del testo con il quale finisce. Presenti richiami di fascicolo tranne tra il II-III per caduta di fogli. Dimensioni: mm 285 × 213 (f. II); specchio di scrittura: mm 24 [209] 53 × 38 [100] 74.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano bastarda, *u*, che esempla il codice; giunte di altra mano, *a*, ai ff. 76v e 80r. De Robertis non esclude che la mano del copista possa essere quella di Tommaso di Francesco Alderotti, autore della nota di possesso a f. 108v (vedi infra). La mano principale appone note e varianti ai margini (postillati fittamente i ff. 84r-86v). Note di un'altra mano ai ff. 76r, 79r e forse di una ancora diversa a f. 31. Prove di penna di varie mani a f. 108v. Note moderne, a lapis, a f. 6r e a ff. 24v-26v (numerazione progressiva dei testi lirici).

Iniziali alternativamente blu con fregi rossi e rosse con fregi viola. Maiuscole toccate di giallo. Segni paragrafali alternativamente rossi e blu. Rubriche generalmente rosse del copista.

Legatura antica (sec. XVIII) in cartone rivestito di pelle con impressioni in oro e stemma dei re di Francia. Sulla costola: «CANZONI | MORALI». A f. 1r, di mano del secolo XV, «MDCLXXVII» poi cassato.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Tommaso di Francesco Alderotti, f. 108v («Qvesto libro edi tommaso difranciescho Alderotty Cittadino fiorentino | p(o)p(o)lo di s(an)c(t)o Filice i(n)piaççа ghonfalone Ferça (et)c(etera)»). Si tratta di Alderotti del Quartiere di Santo Spirito, Gonfalone Ferza, nato intorno al 1390 e morto tra il marzo del 1444 e

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

il 1446; nel 1422 ambasciatore in Romania, presso il Duca d'Atene e di Cefalonia, per aprire nuovi canali commerciali ai mercanti fiorentini. In corrispondenza con i Medici e al servizio del condottiero Giacomo Caldora nel biennio 1438-1439. Attestata la sua presenza ad Anghiari e a Siena ed è uno dei personaggi della novella di Marabottino di Tuccio Manetti. Precedenti segnature: «740», «7778».

BIBLIOGRAFIA: Mazzatinti *Mss. italiani I*, pp. 109-10; De Robertis *Censimento* X, pp. 235-6 (n. 405) (con bibliografia precedente); Modigliani *Aporie e profezie*, pp. 65-6; Bessi-Marangoni *Marabottino*, pp. 65-7; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 574-5; Rinoldi *Il saladino in Italia*, pp. 244-5; Bettarini Bruni *Pelle chiabelle*, p. 13; Rea, *Lapo Gianni. Rime*, p. 145; Divizia *Paris BnF it. 557, passim*; Divizia *Volgarizzamento*, pp. 552-3; scheda e microfilm digitalizzato disponibili su *Bnf* e *Gallica*.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[E. Stefanelli, 08.09.2011]

491

Paris, Bibliothèque Nationale de France, it. 590 [Par12]

F. 1r-v: scritture avventizie, tra cui i versi «O Dio, drago va per pradu» e «P[ir]kì mi tradisti, fluri?» - f. 2r: disegno - f. 2v: bianco (solo un'annotazione) - ff. 3ra-50rb: volgarizzamento italiano in prosa dell'«Eneide» compendiata da frate Anastasio, con chiose marginali - f. 50v: bianco - ff. 51r-60ra: prosa latina di argomento enciclopedico e mitologico - f. 60rb: bianco - ff. 60va-65vb: tenzone tra Anton de Moros e Gonzalo de Avila, in castigliano - ff. 66r-79r: «Pianto per la morte di Paride», in italiano (annotazioni in catalano sulle ottave ai ff. 76v-77v) - f. 79v: Dante Alighieri dubbio, «Molti volendo dir che fosse amore» - ff. 80r-81v: liriche adespote in castigliano (f. 80v un disegno e f. 81r bianco) - ff. 82r-83r: prosa castigliana moraleggiante - ff. 83v-84r: bianchi - ff. 84v-86r: liriche adespote in castigliano - f. 86v: prove di penna e scritture avventizie.

Secc. XIV ex.-XV: secondo Mazzatinti *Mss. italiani I* il codice si data alla fine del Trecento; per Lagomarsini-Marrani *Nuovi recup.* si colloca invece nel sec. XV.

Cart., ff. III + II, 84, I' + II'; nel margine superiore esterno una numerazione 1-87, che include i due fogli di guardia antichi (1-2) e il primo posteriore (87). Bianchi i ff. 50v, 81r, 83v-84r; a f. 2v una mano del sec. XVI aggiunge un'annotazione sul codice. Dimensioni: mm 200 × 273; specchio di scrittura: variabile.

Disposizione del testo: testo su due colonne, tranne ai ff. 66r-80r, 81v, 84v, 86r su una colonna e ai ff. 82r-83r a piena pagina. Versi incolonnati.

Note generali sulla scrittura: esemplato da più mani. Ai ff. 3ra-50rb una prima mano in *littera textualis* (chiose marginali di altra mano); una seconda mano in *littera textualis* ai ff. 51ra-60ra; una terza mano ai ff. 60va-65vb, una quarta ai ff. 66r-79r (di altra mano le annotazioni in catalano nei margini dei ff. 76v-77v), altre mani nei restanti fogli. Sugli antichi fogli di guardia sono presenti numerose annotazioni collocabili nei primi anni del Quattrocento. Presenti correzioni e annotazioni marginali ai testi apposte sia dai copisti, sia da altre mani.

Iniziale filigranata in violetto e oro a f. 3r, ai ff. 3r-50r iniziali grandi in rosso su cinque o sei rr.; iniziali minori in rosso su due rr.; maiuscole toccate di rosso. Ai ff. 51r-60r spazi riservati. Nel resto del codice iniziali semplici dello stesso colore del testo o minimamente decorate. Disegno a lapis a f. 2r e a penna a f. 80v. Presenti rubriche rosse ai ff. 3r-50r e sporadicamente dello stesso inchiostro dei testi nelle sezioni successive.

Legatura in marocchino rosso con stemma di Francia impresso in oro.

Stato di conservazione: a f. 1 un piccolo strappo della carta complica la lettura del frammento siciliano.

Colophon: «Explicit liber Virgilij | deo gra(tia)s Am(en)» (f. 50r, in inchiostro rosso); «deo gra(tia)s amen» (f. 79r).

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto alla biblioteca dei re d'Aragona, come conferma «una menzione d'inventario del 1544 che registra il trasferimento del manoscritto nella «Librairie royale» di Fointanebleau, insieme ad altri manoscritti aragonesi precedentemente confluiti a Blois (1498) come bottino di guerra di Carlo VIII» (Lagomarsini-Marrani *Nuovi recup.*, p. 85). La provenienza aragonese è confermata dalla presenza a f. 1r di tre nomi di donne catalane – aggiunti da una stessa mano – che forse hanno avuto in prestito il codice («Lasenyora vjlaffranqua de panades | Lasenyora yoland dolzjneles | Laseyora Elfa de bjure») e dalla nota di f. 86v: «Acostunbre de aragon de buen ‹...› servjcjo» (cfr. Lagomarsini-Marrani *Nuovi recup.*, p. 85). Precedenti segnature: «Regius 7763» (f. 3r), «Dupuy II 1070» (f. 3r), «Rigault II 1308».

BIBLIOGRAFIA: Mazzatinti *Mss. italiani I*, p. 115; Mazzatinti *Biblioteca*, p. 105; Morel-Fatio *Le débat*, pp. 49-52; Lagomarsini-Marrani *Nuovi recup.*, pp. 85-6 (con tavola e bibliografia precedente); schede disponibili su *Biblissima* ed *Europeana Regia*; scheda e digitalizzazione disponibili su *Bnf* e *Gallica*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Gallica* / bibliografia
[I. Tani, 24.01.2023]

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

492

Paris, Bibliothèque Nationale de France, it. 1014 [Par10]

F. 1r: bianco - f. 1v: intestazione - ff. 2r-138r: Dante Alighieri, «Convivio» - f. 138v: bianco.

Sec. XV

Membr., ff. I, 138; nel margine superiore esterno una numerazione 1-138; a f. 1v di mano seriore: «Italien | Le Banquet du Conuiue de Dante Florentin | en Prose». Bianchi i ff. 1r-v e 138v. Dimensioni: mm 230 × 160.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano umanistica. Presenza di correzioni di mano del copista.

A f. 2r si trova un'iniziale a colori e oro, decorata a bianchi girari con fregio nel margine interno e superiore; allo stesso foglio, nel margine inferiore, ulteriore fregio con stemma non eseguito. Nel testo iniziali colorate. Rubrica a f. 2r.

Legatura in marocchino rosso con impresse a oro le armi di Francia.

Colophon: «.FINITO ILCONVIVIO DIDANTE. | FINIS» (f. 138r).

Storia del manoscritto: il codice proviene dalla Bibliothèque Royale (i numeri MMCCCXII e 1880 a f. 2r si riferiscono rispettivamente ai cataloghi del 1622 e 1645). Precedente segnatura: «7768» (cfr. f. 2r).

BIBLIOGRAFIA: Mazzatinti *Mss. italiani I*, p. 177; Ageno, *Dante. Convivio*, vol. I*, p. 39; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 576; scheda e micofilm digitalizzato disponibili su *Bnf* e *Gallica*.

Fonte dei dati: mf. *Gallica*
[I. Tani, 29.12.2022]

493

Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 4478 [Par4478]

Ff. 1r-293v: Giustiniano, «Digestum Novum» con la glossa di Accursio, alcuni frammenti volgari inseriti per chiudere la pagina del commento: f. 124r, «Govene dona dilitosa e bela» (2 vv.); ff. 128r e 132r «Lo primo asalto» (3 vv.); f. 129r «tute le done ch'io veço» (3 vv.); f. 130r «dico quella mia intenda[n]ça» (2 vv.); f. 134r «Veniti dulci amanti» (2 vv.); ff. 135r, 250r, 257r, 263r «Inimico de pietà che m'ai tradito» (2 vv.); f. 248r «Tu sai ben che de fede» (2 vv.); f. 262r «Gamai no seguirò toa falsa fide» (2 vv.).

Bologna, sec. XIV secondo quarto

Membr., ff. III, 293, III'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione antica 1-293. Dimensioni: mm 460 × 270.

Disposizione del testo: testo su due colonne al centro del foglio; il commento incornicia il testo in lettera più minuta ed è copiato su due colonne. All'interno del commento sono inseriti alcuni versi per completare lo spazio bianco delle colonne: i versi volgari aggiunti dalla mano *c* (vedi infra), di solito due o tre, sono trascritti di seguito e separati da interpunzione metrica.

Note generali sulla scrittura: il commento è esemplato da quattro mani, di cui *a* e *d* sono le principali. Nel dettaglio la mano *a* copia i ff. 1r-110r e 287rb-293v; la mano *b* i ff. 110v-121r; la mano *c* i ff. 121v-136v e 247v-267r; la mano *d* i ff. 137r-247r e 267v-287ra. Negli spazi vuoti ogni copista utilizza una modalità diversa per chiudere la pagina: la mano *a* solitamente inserisce il nome del commentatore, lo stesso vale per la mano *d*; la mano *b* impiega la formula «Communia communium vidimus audivimus dominum» oppure un ghirigoro; mentre la mano *c* aggiunge dei versi volgari (Careri *Versi volgari*, pp. 146-9).

Descrizione linguistica: nei versi volgari, mano *c*, si riconoscono tratti genericamente settentrionali, compatibili con la mano di uno scrivente bolognese (Careri *Versi volgari*, p. 150).

Ricco allestimento decorativo assegnato a un non meglio specificato «Maestro del codice Lat. 4478», di area settentrionale o bolognese. Due grandi illustrazioni occupano i ff. 1r e 137r; illustrazioni minori ai ff. 29r, 59v, 82v, 98v, 121v, 158r, 186r, 212r, e 257v. Presenti un'iniziale istoriata a f. 1r, grandi iniziali ornate ai ff. 29r, 59v, 82v, 98v, 121v, 137r, 158r, 186r, 212r, 240r, 257v; iniziali filigranate in rosso e azzurro, sia nel testo che nel commento; iniziali minori in rosso, con minima decorazione in azzurro; *pieds-de-mouche* in rosso e azzurro. Al centro del margine superiore, in rosso e azzurro, è indicato il numero del Libro (per ulteriori dettagli sulla decorazione si rimanda a *Mss. Italie. XIVe siècle II* e alla relativa bibliografia). Rubriche in inchiostro rosso.

Legatura in pelle con impressioni in oro.

Precedenti segnature: «908», «1673» (f. 1r).

BIBLIOGRAFIA: *Mss. Italie. XIVe siècle II*, pp. 71-3, tavv. IX, 29-31 (con bibliografia precedente); Persi *L'acquisizione*, pp. 3-4, 12-3 e *passim*; Careri *Versi volgari*, pp. 146-55, 159-61 (con riproduzione parziale); scheda e digitalizzazione disponibili su *Bnf* e *Gallica*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Gallica* / bibliografia
[I. Tani, 25.07.2024]

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

494

Paris, Bibliothèque Nationale de France, n.a. fr. 6771 [Par6771]

*Ff. 1r-52v madrigali e ballate generalmente adespoti, ma di autori italiani (Francesco Petrarca, Giovanni Dondi dell'Orologio, Federico II, Matteo Griffoni, Bindo d'Alesso Donati) musicati dai maestri dell'«Ars Nova»: presenti anche quattro testi in francese, uno dei quali musicato da Bartolino da Padova - ff. 41v-42v: bianchi - ff. 53r-119r: testi musicali quasi esclusivamente francesi, di vari autori della seconda metà del secolo XIV (ff. 53r-85v) e del periodo del Dufay (ff. 89v-119r); tra questi si leggono: un lacerto, forse, di un verso italiano, copiato nel margine inferiore nel f. 67v; due ballate di Francesco Landini (ma della seconda solo la partizione musicale e le prime due parole dell'*incipit*), con bianchi i ff. 86r-89r - ff. 119v-126r: bianchi.*

Padova o Venezia, sec. XV prima metà: dei tre repertori di cui si compone il codice, la prima, corrispondente ai ff. 1r-46r, 47v-52v, e la seconda, ai ff. 46v-47r, 53r-85v, sono databili al secolo XV in., mentre la terza, sopraggiunta più tardi, ff. 89v-119r, è ascrivibile agli anni '30-'40.

Cart., ff. I, 122, V', filigranato; tracce di numerazione antica, in numeri romani ([j]-xxviiij°), nel margine superiore esterno, sul *verso* dei ff. 1-29, ma oggi leggibile, e solo parzialmente, ai ff. 8v-9v, 11v-19v, 22v-29v. Una seconda numerazione antica, in cifre arabe (30-84), nel margine superiore esterno, nel *verso* dei ff. 30-84. Numerazione continua ma di mani diverse in cifre arabe (1-132), nel margine superiore esterno, nel *recto* dei ff. 1-132, comprensiva anche dei ff. 120-124 oggi caduti e dei fogli di guardia (numerata con 128 la striscia di rinforzo che segue il f. 127, poi ripetuto 128 sul f. che segue, per cui si ha sotto un'altra numerazione, a lapis: sul 128*bis* si legge 129; sul f. 129, 130; numerato a lapis anche il f. 132; seguono alle guardie quattro fogli non numerati, i primi tre contengono lacerti di carte pergamenacee). Sul contropiatto superiore si trova un cartellino con l'attuale segnatura e sotto, un altro cartellino con descrizione del codice. Fascicolazione: I-II (12), III (10), IV-V (14), VI (10), VII (12), 4, VIII (20), IX (20), 3 ff.; i ff. 85-88 non costituiscono un fascicolo (solidali 85/88, 86/87), ma sono stati inseriti in un secondo momento; il bifoglio 18/19 è forse un'aggiunta; sono caduti i ff. 120-124, mentre si esclude che gli attuali ff. 125-127 siano appartenuti al fasc. IX, poiché tutti portano, come 109-118, la marca della filigrana. Presenza di fasce in pergamena e carta (originari e non) a rinforzo dei fascicoli. Dimensioni: mm 271 × 213.

Disposizione del testo: testi disposti sotto la notazione musicale.

Note generali sulla scrittura: secondo l'analisi di Kurt Fischer, si riconsocono almeno sei mani, forse sette (anche se non sempre sono individuate differenze tra *b* e *c*). Una mano *a* (ff. 1r-39v, ff. 43r-44r, ff. 47v-52v), una mano *b* (ff. 39v-41r, ff. 45v-46r), una mano *c* (ff. 44v-45r), una mano *d* (ff. 12v-13r, ff. 46v-47r, ff. 53r-62v, ff. 65v-66r, ff. 72v-73r, la seconda strofa di *Gais et jolis, lies, chantant* f. 65r, *A discort son desir et esperance* f. 70r, *En tes doulz flans plains de virginité* f. 77v, la tavola ai ff. 126v-127r), una mano *e* (ff. 63r-84v, e forse anche il f. 85), una mano *f* (ff. 89v-119r). L'analisi di Fischer è stata revisionata da Nigel Wilkins, che ha affermato l'inconsistenza della differenza tra la mano *a* e la mano *e* (*scribe* I), così come della mano *c* e della mano *d* (*scribe* III), mentre ha riconosciuto, come il suo predecessore, una mano per i ff. 39v-41r e 45v-46r (*scribe* II), ai quali si aggiunge, forse, la trascrizione di f. 85. Per contro, l'indice non sarebbe stato composto dalla mano *d*, ma dallo *scribe* IV, corrispondente alla mano *f* di Fischer. Wilkins ha rintracciato, infine, l'esistenza di altre mani, non facilmente distinguibili, come quelle che occorrono ai ff. 65r e 70r. L'analisi più recente, che qui si segue, è quella di Nádas: copista *s*, ff. 1v-12v, 14r, 16v-24v, 26r, 28r-34r, 35r-36r, 48v, 49, 51 e aggiunte ai ff. 1r, 3r, 15r, 26v-27r, 28v-29r, 30v-31r, 33v-34r, 48v-49r e forse anche ai ff. 50v-51r; mano *t*, ff. 13, 14v-16r, 25, 26v-27v, 82r-84v e forse ff. 73r e 81; sue aggiunte ai ff. 14r, 17v, 18r, 26r; mano *y*, ff. 63r-72v, 77r-79r, e forse ff. 73v-76v; aggiunte ai ff. 75v-76r, 84r e forse ai ff. 34v e 74v-75; mano *v*, ff. 36v-37v, 85, aggiunte ai ff. 35v-36r; mano *x*, ff. 40r-41r, 45v-46r, aggiunte a f. 39v; mano *u*, ff. 38r-39v, 43r-44r, 50r-50v, 61v e forse i ff. 47v-48r, 52; sue aggiunte ai ff. 9v-10r, 62r; mano *w*, ff. 44v-45r, 46v-47r, 53r-61r, 62 e aggiunte ai ff. 12v-13r, 60v-61r, 65v-66r, 72v-73r, 77v; mano *z*, ff. 89v-119r e forse anche l'indice (ff. 126v-127r). Bianchi i ff. 41v-42v (ma preparati per la musica), 86r-89r (ff. 86-87 solo linee nei margini, f. 88 preparato per la musica, con iniziale a f. 88v), 119v-126r, 127v (ff. 125r-v, 126r, 127v con linee verticali). Indice originario dei testi francesi dei ff. 46v-85v, ai ff. 126v-127r (ordine alfabetico secondo la prima lettera del testo, poi raggruppati sotto ciascuna lettera secondo l'ordine di apparizione); indice moderno ai ff. 130r-131r, comprensivo di tutti i testi (registrati secondo l'ordine di apparizione).

Letterine guida generalmente non tracciate, ma capitali rosse ai ff. 1v-2r, 89v-96r, 99v-107r, capitali

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

rosse vuote ai ff. 96v-99r, 107v-115r. A f. 89v, spazio riservato per la lettera capitale che doveva essere la prima pagina della nuova sezione. Rubriche rosse ai ff. 25v, 26v, in inchiostro marrone a f. 25r.

Notazione musicale: notazione italiana mensurale nera, esagramma nero o rosso (8 esagrammi per facciata ai ff. 1r-88v, 7 ai ff. 89v-119r), con notazione francese mensurale con alcune note rosse piene e vuote.

Legatura moderna in pelle marrone, antica in pelle nera.

Storia del manoscritto: il codice è stato acquistato da Botté de Toulmont a Milano, il 15 ottobre 1834, nella vendita della Biblioteca Reina, da cui il codice deriva il nome (*Codex Reina*). Passato alla Bibliothèque Nationale de France alla morte di Toulmont. Precedente segnatura: «R. D. 9398» (f. 1r).

BIBLIOGRAFIA: Fischer *The Manuscript*, pp. 38-78; Wilkins *The Codex Reina*, pp. 67-73; Fischer *Rec. a Wilkins*, pp. 75-7; Corsi *Poesie musicali*, pp. LXIX-LXXI; Nádas *The Reina Codex*, pp. 69-114; Calenda, *Re Enzo. Rime*, p. CVIII; scheda *ArsNova* redatta da E. Stefanelli [08.10.2024]; scheda e tavola disponibili su DIAMM; scheda e digitalizzazione disponibili su *Bnf* e *Gallica*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Gallica* / bibliografia [E. Stefanelli, 08.10.2024]

495

Paris, Bibliothèque Nationale de France, n.a. fr. 7516 [Par7516]

Ff. 1r-145r: «Partonopeu de Blois» - ff. 145v-148v: originariamente bianchi, recano una silloge lirica trilingue (italiano, francese, provenzale) di area forse mantovana e riconducibile a due mani distinte (la prima ancora duecentesca, la seconda primo trecentesca).

Sec. XIII terzo quarto: tra i secc. XIII ex.-XIV in., le ultime carte del codice, originariamente bianche, vengono riempite da due copisti, forse d'area lombarda centro-orientale (Cremona o Mantova?), con una micro-silloge poetica di undici liriche (nove in volgare italiano, una in antico francese e una in provenzale).

Membr. (ff. di guardia cart. mod.), ff. II, 148, II'; numerazione moderna 1-148; a f. IIr intitolazione di mano moderna: «Li Romant | de | Parthénopeus | de Blois | XIVe Siécle». Fascicolazione: I-XI (8), XII (10-3), XIII (8), XIV (6), XV (10), XVI (6), XVII (10), XVIII (6), XIX (8-1); il fasc. XII, originariamente un quinione, è ridotto a sette fogli, il fasc. XIX manca di un foglio, rimasto bianco dopo la trascrizione del testo e per questo, probabilmente, asportato. Dimensioni: mm 194/6 × 105.

Disposizione del testo: su una sola colonna.

Note generali sulla scrittura: la mano *a* italiana, in *littera textualis* di modulo medio-piccolo, opera ai ff. 1r-145r ed è databile alla seconda metà del sec. XIII. Le mani *b*, in *littera textualis*, e *c*, minuscola cancelleresca, a cui pertengono le aggiunte avventizie ai ff. 145v-148v, sono databili rispettivamente alla fine del sec. XIII e all'inizio del sec. XIV. Presenza di note e correzioni.

Descrizione linguistica: i due copisti che aggiungono la silloge poetica sono forse d'area lombarda centro-orientale.

Iniziali filigranate ai ff. 3r, 7r (non realizzata), 36v; iniziali colorate o contornate di rosso; a f. 1r disegno di un cavaliere rappresentato frontalmente.

Legatura moderna in cartone marrone. Sul dorso (secondo quadrante) compare la scritta, a caratteri dorati su marocchino rosso: «ROMANT | DE | PARTHENOPEX | XIV SIECLE».

Colophon: «Listorie ici finerai | Qa(r) geplus ne(n) trouai | Esuns autres uos dit aua(n)t | Nele(n) creez ne ta(n)t ne quat | Qa(r) gauter mape plus ne(n)dist | Tres toz dedeo nos benist | Qi listorie auo(n)s oie | En para dis ten ions lauie» (f. 145r); di seguito: «Explicit lib(er) partolopei [*sic*] debleis | Adeo nos comandons (et) a ses leis | Qil nos fera dinfern garanz | Si atendons le suen comanz».

Storia del manoscritto: intorno agli ultimi decenni del secolo XIII il codice è entrato in possesso di un tale Sarcino de Lomellis («iste lib(e)r est Sa(r)cin[...] | lomellis»). Tra fine Duecento e inizio Trecento, quindi successivamente alla sottoscrizione di Sarcino, gli ultimi fogli (bianchi) del codice sono riempiti da due copisti con una micro-silloge poetica di undici liriche, tutte verosimilmente composte in Italia settentrionale. Nel corso del sec. XIV il codice è entrato a far parte della biblioteca dei Gonzaga (risulta regolarmente registrato nell'inventario del 1407) dove è rimasto fino al 1708, quando, alla morte di Ferdinando Carlo IV, il patrimonio librario dei duchi di Mantova è stato messo in vendita a Venezia. Il codice è entrato quindi in possesso di Bernardo Trevisan, che lo ha lasciato al fratello Francesco, vescovo di Ceneda e poi di Verona. Alla morte di quest'ultimo, è passato a Jacopo Soranzo e alla sua morte (1761) ha preso la via della Francia. Acquistato infine dalla Bibliothèque Nationale de France a un'asta del 1899 dal vecchio proprietario, il bibliofilo inglese Henry Yates Thompson.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

BIBLIOGRAFIA: De Bartholomaeis *Liriche antiche*, pp. 219-38; Formisano-Zaggia *Composizioni liriche*, *passim*; Leonardi *Due rilievi*, p. 455; Gresti *Osservazioni*, pp. 5-44; scheda *MAFRA* redatta da G. Mascherpa [05.06.2010]; scheda redatta da L. Gatti su *AtLiVe*.

Fonte dei dati: *MAFRA* / bibliografia
[B. Aldinucci, 03.12.2024]

496

Paris, Bibliothèque Nationale de France, n.a. lat. 1745 [Par5]

Composito

U. C. I, ff. 1r-4v: epistole esemplari in latino - ff. 5r-6r: previsioni metereologiche di capodanno per l'annata, oroscopi, brevi notizie, regole per uno scongiuro, frammento di un'orazione latina - ff. 6v-7v: bianchi - ff. 8r-15r: rime di Antonio Beccari (da Ferrara), Francesco Petrarca, Antonio Pucci, Voglino di Giovanni da Empoli, Bernardo di Maestro Piero, Matteo Correggiaio, Giacomo da Firenze, Dante Alighieri, Re Enzo, Folgòre da San Gimignano dubbio, Fazio degli Uberti e adespote; frammenti del «Tesoretto» di Brunetto Latini e del «L'Acerba» di Cecco d'Ascoli - f. 15v: bianco - U. C. II, ff. 16r-93v: Guido delle Colonne, «Historia destructionis Troiae» - f. 94r: epitaffi latini di Ettore e di Achille - ff. 94r-95v: «Notabilia libri Troianorum» (estratti), e a f. 95r tre ottave sulla «Guerra di Troia» - ff. 96r-98r: bianchi - f. 98v: prove di penna - f. 99r: bianco.

Sec. XIV seconda metà

Cart., ff. IV, 15 + 84, IV'; nel margine inferiore esterno una numerazione moderna a lapis 1-102, che conteggia i primi tre fogli di guardia posteriori; numerazione saltuaria moderna, identificativa dei fascicoli, 2-50, ai ff. 2r-96r (margine inferiore). Ricomposto sulla base di materiali diversi, probabilmente dopo la stesura dell'U. C. I, vergata dal copista *b*, postillatore anche dell'U. C. II, copiata precedentemente da *a*; quattro fogli di guardia iniziali non originari, segnati a partire dal secondo A, B, C; quattro fogli di guardia finali non originari, i primi tre numerati 100, 101, 102.

Legatura moderna del sec. XIX in cartone rivestito di pelle. Sul dorso: «GUIDO | DE COLUMPNIS | GESTA | PER GRECOS | ET | DESTRUCTIO TROIE | ACREDUNT [*sic*] | DOCUMENTA INEDITA».

Storia del manoscritto: a f. 99v nota di possesso di mano francese del sec. XV («Iste liber est mehy Petro Maguinetj que(m) deus ip(s)um b(e)n(e)dicat | amen q(ui)s sibj forabitur p(er) colu(m) suspendetur quis sibi aportabit | bonu(m) vinu(m) sibi dabit si sit femina in lecto sit posita et maguj | netus supra»); sotto forse «Pirroy». Il codice è appartenuto al barone Emanuele Bollati di Saint-Pierre che lo ha venduto alla Bibliothèque Nationale de France negli anni 1894-1895. Precedente segnatura: «R. D. 9154» (f. 1r, margine inferiore).

BIBLIOGRAFIA: Pellegrin *Mss. Pétrarque France*, pp. 273-4; Bertoni *Frammento «Tesoretto»*, pp. 211-6; De Robertis *Censimento* X, pp. 237-8 (n. 406) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 576-7; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 93; Berisso *Tempo vene*, pp. 5-6; Stefanelli *N.A.Lat. 1745* (con tavola parziale); Aldinucci, *Cecchi. Rime*, pp. 81-2.

U. C. I

Sec. XIV ex.

Cart., ff. 15, filigranato; presenti due numerazioni, oltre alle due moderne (dei fogli e dei fascicoli), a penna I-VII ai ff. 1r-7r (margine superiore esterno); originaria del fasc. II, *j-iij*, ai ff. 8r-10r (margine inferiore esterno). Bianchi i ff. 6v-7v, 15v. Fascicolazione: I (6+1), II (8); il f. 7 è incollato tra il I e II fasc. e non è originario, ma comunque antico (inserito probabilmente al momento della ricomposizione del codice). Dimensioni: mm 299 × 221 (f. 11r); specchio di scrittura: mm 19 [253] 29 × 20 [75 (25) 70] 38 (f. 9r); mm 19 [264] 23 × 23 [65 (12) 39 (8) 42] 32 (f. 12r).

Disposizione del testo: testi lirici disposti su due colonne (successione in verticale), ma irregolarmente per l'oscillazione dell'intercolumnio (due coll. ai ff. 8r-15r; tre coll. ai ff. 12r, 13v; quattro coll. al f. 12v).

Note generali sulla scrittura: un'unica mano, *b*, ai ff. 1r-5r, 8r-15r, e in tempi diversi (inchiostro più scuro, modulo diverso) ai ff. 5v, 6r; bastarda, di poco seriore ad *a*, della fine del sec. XIV.

Descrizione linguistica: secondo Bertoni, il copista è settentrionale e probabilmente emiliano (*Frammento «Tesoretto»*, pp. 215-6). Tuttavia, dall'analisi linguistica dell'intera sezione lirica, emergono tratti ascrivibili all'area mediana. Mancando alcuni tratti propri del territorio centrale, la patina del copista andrà ricondotta a centri definiti da Vignuzzi peri- o para-mediani (Vignuzzi *Volgare med.*, p. 359).

U. C. II

Sec. XIV seconda metà

Cart., ff. 84, filigranato; un'altra numerazione, oltre alle due moderne (dei fogli e dei fascicoli) originaria, 1-24, ai ff. 16r-39r (margine superiore esterno, centrale); invertiti i ff. 30-31. Bianchi i ff. 96r-98r, 99r. Fascicolazione: III-XVI (6); il f. 99 non è ori-

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

ginario, ma comunque antico e occupa il posto di un foglio caduto. Dimensioni: mm 298 × 200 (f. 18r); mm 304 × 214 (f. 27r); mm 302 × 222 (f. 95r).

Disposizione del testo: le tre ottave che si trovano a f. 95r sono disposte su una colonna.

Note generali sulla scrittura: si identificano tre mani. Una mano *a*, la principale, bastarda della seconda metà del XIV secolo, che trascrive i ff. 16r-94r; una mano *b*, esemplatrice della sez. I, appone note e disegni (ff. 16r, 17r, 19r, 20r, 21r, 26r, 46r) al testo di Guido delle Colonne e verga i ff. dell'ultimo fascicolo (ff. 94r-95v); le tre ottave trascritte a f. 95r sono copiate in uno spazio lasciato bianco precedentemente da *b*, da un'altra mano (*c*).

Maiuscole incipitarie rosse da f. 16r fino a f. 61v, poi da f. 89v fino a f. 92r; maiuscole toccate di rosso da f. 16r a f. 65r, poi da f. 84v a f. 94r; segnati i paragrafi in rosso, da f. 16r a f. 49v, poi da f. 91v fino a f. 93v. Rubriche rosse, forse di *a*, ai ff. 16r-92r.

Fonte dei dati: ms.
[E. Stefanelli, 13.09.2010]

497

Parma, Biblioteca Palatina, Pal. 19 [Pr5]

Ff. 1r-81v: Dante Alighieri, «Convivio» - ff. 82r-83v: epistola volgarizzata di San Bernardo al cavalier Raimondo - ff. 84r-92v: Goro Dati, «La sfera» - ff. [93]r-[100]v: bianchi.

Firenze, Carcere delle Stinche, 1 ottobre 1468: la datazione si ricava dalla sottoscrizione del copista (vedi infra).

Cart., ff. II, 100, II'; numerazione originale del copista 1-92, con gli ultimi 8 fogli bianchi e non numerati, ff. [93]-[100] (secondo Scarpa sono 7, per un totale di 99 fogli). Fascicolazione: I-X (10), ma per Cursi I-VIII (10), IX (8), X (12); segni di richiamo decorati posti al centro del margine inferiore (assente a f. 88v); un errore nella legatura, per cui la corretta successione dei fogli sarebbe 51-52, 54, 53, 55-56, 58, 57, 59-60. Dimensioni: mm 288 × 193 (Cursi); specchio di scrittura: mm 27 [211] 50 × 20 [60 (14) 61] 38 (Cursi).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano corsiva di base umanistica con elementi mercanteschi e cancellereschi di Piero del Nero, che si sottoscrive a termine della copia del *Convivio*. Presenti *maniculae* e integrazioni in margine di mano del copista.

A f. 1r si trova un'iniziale a oro e colori con fregio decorato a bianchi girari su tre lati; nel margine inferiore è collocato uno stemma abraso e sorretto da due figure; nel testo iniziali filigranate alternativamente in rosso e azzurro con disegni a penna. Rubriche in inchiostro rosso.

Legatura in cartone rivestito di pelle, con fregi dorati (sec. XIX).

Sottoscritto / *Colophon*: «Finis deo gratias / p(er)andrea | demedici nelle stinche adi | p(r)imo dottobre M cccc°Lxviij | Finis» (f. 81v).

Storia del manoscritto: sul *verso* di f. II è segnato «N° 155» (sec. XVIII) e a lapis si legge la datazione 1468; sotto si trova un cartellino che segnala il primo e il secondo testo come citati dalla Crusca.

BIBLIOGRAFIA: Scarpa *Andrea de' Medici*, pp. 194-5 (con ulteriore bibliografia); Ageno, *Dante. Convivio*, vol. I*, pp. 25-6; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 581; Cursi *Con molte sue fatiche*, pp. 188-9 (scheda n. 28); Cursi *Per Armando*, p. 60.

Fonte dei dati: digitalizzazione parziale / bibliografia
[I. Tani, 22.11.2021]

498

Parma, Biblioteca Palatina, Pal. 77 [Pr77]

Ff. 1r-2r: versi dedicati ai santi aquilani «Regraziemo Dio ch(e) nci à dotati» - f. 2r-v: «Laude della mortalitate» («Tu sì asperges de ongi negligenzia») - ff. 2v-3v: «Laude della pace» («Pace Dio etern(n)o ti volliamo chiamare») - ff. 3v-4v: «Laude della donna» («Piena de umilità salve regina») - f. 4v: «Laude intorno a Jesu» («Mirate a mi ch(e) sto quasù dipento») - ff. 4v-5v: «Le laude della morte» («Ho dolorosa morte ch(e) circundi») - ff. 6r-7v: «De Aquila» («O grande lutto omé pianto crudele») - ff. 8r [14r]-92v [109v]: Buccio di Ranallo, «Cronica» - f. 92v [109v; 208]: Butto da Firenze, «Alessandro lassò la segnoria»; f. 93r [110r; 209]: Andrea Orcagna, «Sempre si dice che un fa male a cento».

L'Aquila, 1464-1488

Cart., ff. VII, 105, VII'; i primi due fogli sono numerati A e B; i successivi con triplice numerazione araba. Una prima numerazione, antica, è apposta nel margine superiore esterno e va da f. Ar a f. Bv e da f. 14r a f. 110v. Una seconda numerazione, seisettecentesca, è continua da f. 1 a f. 110, con un errore a partire da f. 80 fino a f. 110, numerati rispettivamente 70 e 103. Infine una terza numerazione, ottocentesca, è apposta nel margine inferiore, 1-210. Fascicolazione: la foliazione originaria è andata per-

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

duta a seguito del restauro ottocentesco, perciò è possibile ricostruire solo approssimativamente la fascicolazione del codice, che si presume costituito da 7 fascicoli (I, ff. Ar-24v; II, ff. 25r-45v; III, ff. 47r-64v; IV, ff. 65r-82v; V, ff. 83r-90v più un bifoglio, ff. 91-92; VI, cc. 93r-100v; VII, ff. 101-108v più un bifoglio, ff. 109-110); caduti i ff. 1-4 e 102. Dimensioni: mm 283 × 215.

Disposizione del testo: i versi della *Cronica* di Buccio di Ranallo e dei sonetti sono disposti in un'unica colonna.

Note generali sulla scrittura: scrittura umanistica della seconda metà del sec. XV riferibile a una sola mano dal *ductus* chiaro ed elegante.

Descrizione linguistica: aquilano per la mano unica.

Le lettere iniziali delle strofe delle poesie e della *Cronica* di Buccio di Ranallo sono spesso rifinite in rosso e quelle iniziali della poesia a f. Bv e del poema a f. 14r sono finemente miniate; alcune iniziali delle strofe dei due sonetti conclusivi sono macchiate di rosso. Sono presenti tre disegni a penna: a f. Bv è raffigurato un grosso gatto su un ampio fregio verde sovrastato da un cartiglio, nel quale si legge: «Io so u(n) gacto che mangio li topi chi vole delli amici | provene pochi»; a f. 85v [78v] è rappresentata l'uccisione di Lalle Camponeschi da parte di Filippo di Taranto; a f. 110r [93r] è raffigurato un uomo in mezzo a dei fiori, ai lati del quale si legge: «La lengua è pocha e gran(n)e culpo serra | dov'è la pace ce mecte gra guerra».

Legatura in pelle della prima metà del sec. XIX.

Colophon: «Hoc opus fecit fieri francischus | cicci Mancini de baezano», a f. 93r, dopo il secondo e ultimo sonetto.

Storia del manoscritto: a f. 10r si legge il nome del probabile possessore, Bartholomeus Crispus.

BIBLIOGRAFIA: De Matteis, *Buccio. Cronica*, pp. LXI-LXIII; Carboni *Un sonetto*, p. 436; scheda *Manus OnLine* redatta da A. Anversa (ultima modifica S. Gorreri) [CNMD\0000115073]

Fonte dei dati: digitalizzazione parziale / bibliografia [I. Falini, 28.02.2024]

499

Parma, Biblioteca Palatina, Pal. 109 [Pr3]

Ff. 1ra-11va: rime di Dante Alighieri - ff. 11vb-19rb: rime di Fazio degli Uberti (ma alcune di Monaldo da San Casciano dubbio, Jacopo Cecchi, Bindo di Cione, Manettino da Firenze dubbio e adespote) - ff. 19rb-23va: Graziolo Bambaglioli, «Amor che movi il ciel tua vertute» («Trattato delle volgari sentenze») - ff. 23va-27va: rime di Antonio Beccari (da Ferrara), altre di Francesco Petrarca e Giannozzo Sacchetti - ff. 27vb-31rb: rime di Niccolò Soldanieri, Monaldo da San Casciano dubbio, Guglielmo Maramauro - ff. 31rb-41va: rime di Simone Serdini (un sonetto attribuito altrove a Francesco Davizi) - ff. 41va-57va: rime di Gano da Colle, Guido Cavalcanti pseudo, Bartolomeo da Castel della Pieve, Giovanni Boccaccio, Giovanni Boccaccio dubbio, Antonio degli Alberti, Francesco Petrarca, Giannozzo Sacchetti, Leonardo Bruni, Ciano del Borgo Sansepolcro, Sennuccio del Bene, Piero degli Albizzi, Brizio Visconti, Cino da Pistoia e adespote (tra cui una canzone edita da Cicciaporci tra le inedite di Cavalcanti) - ff. 57va-58va: proverbi in rima - ff. 58vb-59vb: tavola.

Sec. XV

Cart., ff. VII, 59, VI'; numerazione moderna nel margine superiore esterno 1-59; presente inoltre una numerazione seriore per colonne 1-232, completata da mano moderna 233-236; a f. 1v si trova un indice degli autori del sec. XVI. Sono stati aggiunti dal legatore sei fogli di guardia all'inizio e alla fine del codice (l'unico foglio di guardia originario è l'ultimo anteriore). Fascicolazione: I-VI (10); dedotta dai richiami di fascicolo (visibili ai ff. 10v, 20v, 30v, 40v, 50v), caduto probabilmente un foglio in fine. Dimensioni: mm 322 × 230.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano esempla il codice fino a f. 58v; segue la tavola dei componimenti redatta dalla stessa mano che inserisce la numerazione per colonne (Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 94).

Rubriche rosse.

Legatura palatina in pelle del sec. XIX in.

Storia del manoscritto: a f. 59v, nel margine superiore, si trova una nota di posesso di Girolamo di Benci di Nicolò di Pagolo Benci, «Q(ue)sto lib(r)o sje djGirolamo djbencj.djnich[...] | di pagholo bencj. [...]ita alapiaza djma|dona nelpopolo [...] Sant(o) Lorenzo chj | Lotrova P(er)amor [...] dicristo onipoten|te».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* I, pp. 266-7 (n. 100) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 581-3 (con tavola parziale); Piccini, *Sennuccio. Rime*, p. CIV; Arvigo, G. *Sacchetti. Rime*, pp. LV-LVII; Piccini, *Bruzio. Rime*, p. 43; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 94; Leporatti, *Boccaccio.*

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Rime, pp. CXVIII-CXIX (con tavola parziale); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 124; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, pp. 82-4; Cesaro, *Gano da Colle. Rime*, pp. 148-9 (con tavola parziale); scheda *Manus OnLine* redatta da ICDP-ICCU (ultima modifica F. Vezzani) [CNMD\0000367764].

Fonte dei dati: mf. / De Robertis, *Dante. Rime* [I. Tani, 26.01.2017]

500

Parma, Biblioteca Palatina, Pal. 245 [Pr4]

Composito

U. C. I, ff. 1r-10r: epistole di donna Brigida - ff. 10v-12v: bianchi - f. 13r-v: Francesco Petrarca, epistola - ff. 14r-33v: rime di Leonardo Bruni, Coluccio Salutati, Antonio Loschi, Niccolò Tinucci, Giovanni Gherardi da Prato, Giovanni Gherardi da Prato dubbio, Giovanni Pigli, Niccolò Malpigli, Dante Alighieri, Cino Rinuccini, Pietro de' Faitinelli, Jacopo Alighieri, Paolo dell'Abbaco, Antonio di Matteo di Meglio, Simone Serdini - f. 34r-v: bianco - ff. 35r-42v: rime di Mariotto Davanzati e Agnolo da Urbino - f. 43r-v: bianco - ff. 44r-54v: rime di Francesco d'Altobianco Alberti, Leonardo Dati, Antonio di Matteo di Meglio, Antonio di Guido, Giovanni Boccaccio, Riccio barbiere, Bosone da Gubbio, Medea Aleardi, Poggio da Terranova - f. 55v: bianco - ff. 55v-59v: testo in prosa - f. 60r-v: bianco - ff. 61r-66v: sonetti di Domenico di Giovanni (Il Burchiello) e burchielleschi - ff. 67r-68v: bianchi - ff. 69r-73v: testo in prosa - ff. 74r-77v: bianchi, con alcuni versi aggiunti - U. C. II, ff. 78r-132r: preghiere, salmi, una lode della pazzia, un'orazione, un capitolo ternario con incipit *«Ragion è ben, ch'ogni colle s'imbrini» e un altro testo in rima «La gloriosa fin d'ogni altra mole» entrambi sopra il palazzo dei Corsini, detto Le Corti - ff. 132v-133v: bianchi.*

Secc. XV e XVI: due unità codicologiche inizialmente indipendenti; le rubriche ai ff. 40r e 48v recano rispettivamente la datazione all'anno 1441 («Sonetto del detto Mariotto alcardinale di colon(n)a no|bilitandolo adj 5 di luglo 1441») e al 1446 («Sonetto del detto buffone mando apapa eugenio nel 1446»), costituendo un sicuro termine *post quem* per la prima unità codicologica.

Cart., ff. 76 + 57, I'; numerazione antica, 1-77, con salto del numero 69; seconda sezione non numerata; numerazione a registro dei ff. 13-60. Bianchi i ff. 10v-12v, 34, 43, 55r, 60, 67-68, 75-77 (pochi versi aggiunti da una mano seriore ai ff. 75v, 76v), 78, 104-105, 128, 129v, 132v-133v. Dimensioni: mm 224 × 146 (ff. 1-77); mm 212 × 141 (ff. 78-134).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: sei mani differenti, del sec. XV, operanti nella prima unità codicologica (ff. 1-74) e partitamente ai ff. 1r-10r (*a*), 13r-54v (*b*), 55v-59v (*c*), 61r-65r (*d*), 65r-66v (*e*), 70r-74v (*f*). Secondo Mazzotta la mano *b* sarebbe da identificarsi con quella di Niccolò Baldinotti. I rimanenti 57 fogli (seconda unità codicologica) sono di tre mani differenti del tardo sec. XVI, operanti rispettivamente ai ff. 79r-127v (*a*), 129r (*b*), 130r-132r (*c*).

Iniziali blu ai ff. 1r e 5v; rosse o toccate di rosso nella prima unità codicologica fino a f. 54v. Il resto del codice è monocromo. Rubriche rosse nella prima unità codicologica, fino a f. 54v.

Legatura antica in cartone e misto pelle.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* I, pp. 267-8 (n. 101) (con bibliografia precedente); Messina *Censimento*, p. 243; Bertolini *Certame*, p. 24; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I** pp. 584-5 (con tavola parziale); Decaria, *F. Alberti. Rime*, pp. XLIV-XLV; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, p. CXIX (con tavola parziale); Aldinucci, *Faitinelli. Rime*, pp. 43-4; scheda *Manus OnLine* redatta da ICDP-ICCU (ultima modifica F. Vezzani) [CNMD\0000367783].

U. C. I

Sec. XV seconda metà: una mano del sec. XVI aggiunge pochi versi ai ff. 75v e 76v.

Cart., ff. 76; numerazione antica 1-77, con salto del n. 69; numerazione originale per fascicoli ai ff. 13-60. Non è improbabile che il sesterno precedente, ff. 1-12, e i due quaderni seguenti, ff. 61-68 e 70-77, con filigrane diverse, facessero in origine parte a sé; richiami di fasc. ai ff. 26v, 38v, 50v. Dimensioni: mm 224 × 146.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: varie mani, fra cui forse quella di Niccolò Baldinotti (ff. 13r-54v, vedi sopra).

Fonte dei dati: digitalizzazione / De Robertis, *Dante. Rime* [B. Aldinucci, 07.12.2024]

501

Parma, Biblioteca Palatina, Parm. 1081 [Pr1]

Ff. 1-42v: Francesco Petrarca, sonetti dai «Rerum vulgarium fragmenta», con frammisti altri sonetti (anche in margine) dalle disperse e di Giovanni Boccaccio dubbio, Giovanni Boccaccio, Muzio Stramaz-

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

zo da Perugia, Dante Alighieri dubbio, Giacomo Colonna, Antonio Beccari (da Ferrara), Petrarca dubbio, Cecco Angiolieri, Folgóre da San Gimignano, Cecco d'Ascoli, Niccolò Beccari, Niccolò Beccari dubbio, Rinaldo (ser) da Cepparello, Dante Alighieri, Domenico di Giovanni (il Burchiello) e adespote - ff. 42v-49v: sonetti e canzoni due- tre- quattrocenteschi di Petrarca (disperse e «Rvf»), Giovanni Boccaccio, Bernardo Pulci, Dante Alighieri, Dante Alighieri pseudo, Boccaccio dubbio, Antonio Loschi, Niccolò Cieco, Simone Prodenzani, Burchiello, Antonio Pucci dubbio, Chiaro Davanzati, Giacomo da Lentini dubbio, Meo Abbracciavacca, Guittone d'Arezzo, Antonio Pucci, Braccio Bracci, Leonardo Bruni - ff. 50r-91v: Petrarca, canzoni, sestine, madrigali e ballate dai «Rvf» (con l'intrusione di una canzone di Fazio degli Uberti; sonetti e ballate aggiunti a margine); «Rvf» 28 e 128 (307 e 330) con il commento attribuito a Luigi Marsili - ff. 91v-92r: madrigali trecenteschi di Petrarca dubbio, Boccaccio, Franco Sacchetti, Stefano di Cino, adespoti - ff. 92v-120v: canzoni due- tre- quattrocentesche, con sonetti, ballate e cacce aggiunti a margine e negli spazi vacanti di Fazio degli Uberti, Federico Frezzi, Antonio di Matteo di Meglio, Cecco Angiolieri dubbio, Dante Alighieri pseudo, Re Enzo, Niccolò Malpigli, Cino da Pistoia, Cino da Pistoia dubbio, Petrarca, Dante, Odo delle Colonne, Simone Serdini, Nicolò del Preposto, Giannozzo Sacchetti, Ciano del Borgo Sansepolcro, Jacopo del Pecora da Montepulciano, Franco Sacchetti, Niccolò Soldanieri, Adriano de' Rossi, Antonio Beccari (da Ferrara) e adespote - ff. 1'r-XX'r: tavola alfabetica del contenuto, di mano di Pietro Vitali (sec. XIX).

Toscana occidentale (?), sec. XV

Cart., ff. VI, 119, XX'; numerazione moderna, 1-120; numerazione a penna anteriore alla caduta del f. 61 (sec. XVIII-XIX) 1-60, 62-120; f. 62 numerato 61 a lapis; la stessa mano numera 121-131 i ff. 1'-XX' contenenti la tavola sette-ottocentesca; nessuna traccia della numerazione antica, ma i rimandi incrociati apposti dalla mano *u* ai componimenti trascritti due volte rinviano al f. 4 come all'originario f. 37, ai ff. 9 e 18 come agli originari ff. 45 e 54, ai ff. 42 e 43 come agli originari ff. 82 e 83; fogli di guardia VI e XX moderni + 4 guardie moderne e antiche e posteriori aggiunte dal legatore. Fascicolazione: I (8), II (14), III (1+2), IV (8), V (1+2), VI (12), VII (1+3), VIII (6), IX (4), X (12), XI (1+2), XII (14), XIII (16), XIV (12); caduta di f. 61, successiva alla numerazione sette-ottocentesca (e alla redazione della tavola); anteriormente a questa fase, dai rimandi interni sopra segnalati si evince la caduta degli originari ff. 1-33, di 3 ff. nell'intervallo compreso tra gli attuali ff. 4 e 9 (almeno uno tra f. 8 e f. 9), di 4 ff. nell'intervallo compreso tra gli attuali ff. 18 e 42. Secondo Brambilla «a causa del recente restauro, la fascicolatura è difficile da individuare e, per la prima parte del codice, lascia qualche dubbio» (Brambilla *Parm. 1081*, p. 180). Dimensioni: mm 270 × 200; specchio di scrittura: mm 20 [215] 35 × 45 [90] 65; 40-43 righe di scrittura.

Disposizione del testo: versi in colonna; due colonne ai ff. 48r (in parte), 95v, 96v (in parte), 97v (in parte), 98r-v, 108v, 113r, 114r-v, 116v; una colonna il rimanente, con testi aggiunti nei margini destro o sinistro.

Note generali sulla scrittura: alle trascrizioni della mano principale *u* (mercantesca), si aggiungono tre componimenti di due mani, *a* (Gaspare Totti a f. 97v) e *b* (ff. 107v, 109v), che pure intervengono a correggere (f. 3v) e glossare (f. 44v) la trascrizione di *u*. Numerosi interventi rubricatorii e annotazioni di mano sette-ottocentesca riconducibili all'iniziativa di Pietro Vitali, cui si deve l'allestimento della tavola.

Descrizione linguistica: veneto per le mani *a* e *b*.

Iniziali «gotiche, alte diverse righe, in inchiostro bruno e in pochi fogli (ff. 20v-23v) rosso [...] (ff. 1r-44v, 50r-91v», altre «tracciate rapidamente a penna con forma allungata, fuori dall'allineamento del testo, ai ff. 45v-49v, 91v-120v» (Brambilla *Parm. 1081*, p. 189). Rubricato.

Legatura moderna in cartone rivestito di pelle di recente restauro, che conserva la vecchia costola in pelle.

Storia del manoscritto: appartenuto sul finire del sec. XVIII all'abate Fabio Vitali, proposto della Collegiata di Busseto, indi a Pietro Vitali suo parente. Precedente segnatura: «HH.III.113».

BIBLIOGRAFIA: Vitali *Lettera*; Costa *Parmense 1081*, pp. 81-108 (con tavola); Costa *Appendice*; De Robertis *Censimento* I, pp. 268-70 (n. 102) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 578-81; Brambilla *Parm. 1081*, pp. 177-89 (con tavola); Duso, *Quirini. Rime*, pp. XXXVII-XXXVIII; Arvigo, G. *Sacchetti. Rime*, pp. LVII-LVIII; Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 93-4; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. CXXI-CXXIV (con tavola parziale); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 123; Limongelli *Poesie volgari*, pp. 43-4; Litterio *Sonetti Pucci*, pp. 67-8; scheda *PERI* (con ulteriore bibliografia).

Fonte dei dati: mf.
[A. Pancheri, 10.07.2007]

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

502

Perugia, Archivio di Stato, Archivio Storico del Comune, Capitano del Popolo 1289 (vol. II) [Pgcp1289.2]

Su una cedolina volante e membranacea all'interno del registro II si conservano i versi della ballata «Dona, se del partire»

Parzialmente autografo

Perugia, 1289 e sec. XIII: la cedolina che conservava i versi è ritenuta da Baldelli coeva al registro (Baldelli *Una ballata*, pp. 5-7)

Membr., all'interno del volume II (il registro ne comprende sei) era inserita una cedolina membranacea volante con i versi della ballata *Dona, se del partire*.

Disposizione del testo: versi trascritti a mo' di prosa, ma dopo la ripresa è inserito un punto e i versi proseguono a capo; sono inserite barre dopo i primi due versi della sirma e la minuscola all'inizio del verso successivo, a stacco della similitudine finale (Baldelli *Una ballata*, p. 7)

Note generali sulla scrittura: Capitano del Popolo «Julianus de Gaytanis, civis brixiensis», notaio «Ognabenus vocayus Beninus de Calxano». I versi volgari sono trascritti da una mano coeva a quella del notaio, in minuscola notarile; l'accuratezza dell'assetto grafico-linguistico e metrico inducono Baldelli ad avanzare un'ipotesi di autografia.

Descrizione linguistica: il Capitano del Popolo e il notaio sono padani (lombardo-emiliani); Baldelli ritiene la mano responsabile della trascrizione dei versi appartenente allo stesso ambiente, con alcuni tratti riconducibili anche alle aree mediana e toscana (per l'analisi linguistica della ballata vedi Baldelli *Una ballata*, pp. 7-9).

Stato di conservazione: al momento di una successiva consultazione la cedolina volante risultava irreperibile; resta la riproduzione fotografica all'interno del saggio di Baldelli (Baldelli *Una ballata*).

Storia del manoscritto: secondo Baldelli la cedolina sarà stata inserita dal notaio Ognabenus de Calxano nel periodo di scrittura del registro (Baldelli *Una ballata*, p. 6).

BIBLIOGRAFIA: Baldelli *Una ballata*.

Fonte dei dati: Baldelli *Una ballata* / riproduzione fotografica [I. Tani, 22.10.2024]

503

Perugia, Biblioteca Comunale Augusta 1759 [Pg1759]

Composito

Ff. 2r-50v: testi vari (tra cui lezioni, orazioni e lettere), con numerosi fogli bianchi - ff. 51r-75r: rime di Dante Alighieri (tra cui anche la canzone «Patrïa degna di trïumfal fama»), Jacopo Cecchi, Cino da Pistoia pseudo, Cino da Pistoia, Fazio degli Uberti e attribuibili ad Andrea Basso, Jacopo Sannazzaro, Angelo Poliziano, Pietro Bembo, Gian Giorgio Trissino, Giovanni Della Casa, Vittoria Colonna, Ludovico Ariosto, Benedetto Gareth (Cariteo), Luigi Tansillo, Federico Asinari, Francesco Beccuti (il Coppetta), Eustachio Manfredi, Gian Pier Zanotti, Scipione Maffei, Giuseppe Ercolani, Nicolò Forteguerri, Antonfrancesco Grazzini (Lasca), Francesco Berni e due anonime - ff. 75v-279v: testi vari (tra cui lezioni, trattati e discorsi accademici), con numerosi fogli bianchi.

Sec. XVIII seconda metà

Cart., ff. I, 280, I'; numerazione moderna a lapis; presenti talvolta le numerazioni originali dei singoli fascicoli: ai ff. 39r-49r una paginazione da 1 a 21 probabilmente della stessa mano del testo che vi è copiato (lettera di Stefano Rota); ai ff. 50r-79r una numerazione da 1 a 59 probabilmente della stessa mano che copia i testi poetici; ai ff. 144r-156r una numerazione da 1 a 27 probabilmente della stessa mano che copia il discorso accademico; ai ff. 178r-213r una numerazione da 1 a 52. Bianchi i ff. 17r-v, 27v, 28v, 37r-v, 38v, 46r-49v, 50v, 76r-79v, 80v, 92r-93v, 94v, 110v-111v, 112v, 122v, 123v, 125r-130r, 139v, 142v-143v, 158v-159v, 160v, 175v-177v, 214v-215r, 225r-v, 228v, 243r-246v, 254r-v, 255v, 263r-v, 267v, 268v, 270v-272v, 273v, 274v, 277r-278v, 279v. Fascicolazione: composto da fogli sciolti (ff. 269 e 270) e fascicoli posseduti dall'erudito perugino Annibale Mariotti. Dimensioni: mm 285 × 200 (f. 28), mm 235 × 190 (f. 264).

Disposizione del testo: versi in colonna; i ff. 51r-75r recano il testo in due colonne.

Note generali sulla scrittura: il codice è per lo più di mano di Vincenzo Cavallucci, che opera ai ff. 2r-16v, 18r-27r, 94r-110r, 112r-122r, 123r-124v, 161r-175r. Si registrano varie mani di eruditi settecenteschi perugini: padre Giovenale Sacchi (ff. 51r-75r), Federico Cavaceppi (ff. 81r-91v, 113r-122r), Giovanni Cecchini (ff. 160r, 214r, 255r,), Francesco Briganti (f. 123r) e Annibale Mariotti (f. 274r).

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Lettere incipitarie decorate a inchiostro; disegni a f. 161r. Presenti rubriche ai ff. 2r, 18r, 29r, 39r, 51r, 81r, 95r, 112r, 124r, 178r, 216r, 256r, 275r.

Legatura in assi in cartone azzurro, dorso in tela beige, databile tra il 1925 e il 1935.

Storia del manoscritto: si tratta di carte sciolte e fascicoli posseduti dall'erudito perugino Annibale Mariotti, che costituivano le cosiddette «Carte Mariotti», acquistate dal comune di Perugia dalla famiglia Vitiani, erede di Mariotti, nel 1867. Precedente segnatura: «1763».

BIBLIOGRAFIA: Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 95; scheda *Manus OnLine* redatta da F. Grauso [CNMD\0000048240].

Fonte dei dati: riproduzione parziale / bibliografia [I. Falini, 13.03.2024]

504

Perugia, Biblioteca Comunale Augusta 3430 (codice del conte Francesco Piccolomini-Bandini di Siena) [PicBan]

Ff. 1r-2r: frammento di prosa sull'«Iliade» in latino («civitatis vidit Helenam…») - f. 2v: bianco - ff. 3r-5v: Folgóre da San Gimignano, «Corona dei mesi» - f. 6r-v: annotazioni sommarie riguardanti avvenimenti perugini dell'aprile 1351 - ff. 7r-8v: dodici sonetti perugini, adespoti e anepigrafi, ma di Ridolfo (da Pedemonte?), Pietro di Maestro Angelo e adespoti - ff. 9r-13v: annotazioni riguardanti avvenimenti perugini dall'aprile al settembre 1352 - ff. 13v-18v: cronaca perugina dal 23 ottobre 1353 al 9 maggio 1358 - ff. 19r-31v: cronaca perugina dall'agosto 1361 al 1372 - ff. 32r-34r: cronaca perugina dal settembre 1375 al gennaio 1376 - ff. 34v-35v: rapide annotazioni riguardanti avvenimenti perugini occorsi nel 1393 e nel 1398 - ff. 36r-43r: scritture relative al moto dei Bianchi del 1399 - f. 36v: bianco - ff. 37r-38v: narrazione del miracolo da cui ebbe origine il moto dei Bianchi - ff. 38v-39v: lauda «Misericordia virgo pia» - f. 40r-v: lauda «Stabat mater dolorosa» - f. 41r-v: lauda «Venit Iesus una die» - ff. 42r-43r: narrazione della visione di San Giovanni in Patmos in relazione all'origine del moto dei Bianchi - ff. 43v-44v: avvenimenti perugini occorsi dal 19 gennaio 1400 al 1403 - ff. 45r-48r: avvenimenti perugini occorsi nel 1404 - ff. 48v-49v: venuta di Pio II a Perugia il 1° febbraio 1459 - ff. 50r-54v: bianchi - ff. 55r-58v: annotazioni riferentesi ad avvenimenti perugini occorsi fra il 1421 e il 1438 - ff. 58v-59r: annotazioni riferentesi ad avvenimenti perugini occorsi fra il 1517 e il 1527 - ff. 59v-60r: annotazioni riferentesi ad avvenimenti perugini occorsi fra il 1370 e il 1379 - ff. 60v-61v: bianchi - f. 62r-v: annotazioni su avvenimenti perugini occorsi nel 1593 - ff. 63r-68v: bianchi - f. 69r-v: assedio della Magione del 20 agosto 1503 - ff. 70r-73v: bianchi - ff. 74r-78r: avvenimenti perugini occorsi fra il 1538 e il 1551 - f. 78v: bianco.

Perugia, 1337 (parzialmente datato) e sec. XVI med.: al centro del margine superiore di f. 1r si legge la data 1337, benché solo parzialmente decifrabile a causa della slabbratura della pagina, che segna verosimilmente l'inizio del confezionamento del codice.

Cart., ff. III, 78, II'; numerazione moderna a lapis nel margine superiore destro; numerazione antica a penna nel margine superiore destro, fino a f. 49, in alcuni luoghi parzialmente o totalmente scomparsa per rifilatura, slabbratura o evanizione. Un'altra numerazione antica a penna, capovolta, si trova nel margine inferiore sinistro dei ff. 45v-51v, 53v e 54v. Bianchi i ff. 2v, 36v, 50r-54v, 60v-61v, 63r-68v, 70r-73v, 76v, 78v. Fascicolazione: I (12), II (6), III (4), IV (6), V (16), VI (4), VII (6), VIII (24). Dimensioni: mm 300 × 115.

Disposizione del testo: sia i brani in prosa che i testi poetici sono esemplati su un'unica colonna. Nella trascrizione a mo' di prosa dei sonetti dei mesi di Folgóre da San Gimignano ai ff. 3r-5v e dei dodici sonetti perugini ai ff. 7r-8v la mano *b* separa i singoli versi con delle doppie barre oblique. Nei testi di Folgóre il copista distingue le quartine dalle terzine e un sonetto dall'altro mediante uno spazio più o meno marcato, mentre nella «tenzone-plazer» tra i poeti perugini i versi sono trascritti in un unico blocco e i componimenti sono separati l'uno dall'altro mediante un rigo orizzontale.

Note generali sulla scrittura: corsiva notarile di mani varie, dal terzo decennio del sec. XIV alla metà del sec. XVI. Varanini identifica quattro mani: *a* (ff. 1r-2r), *b* (ff. 3r-34r), *c* (ff. 34v-44v) e *d* (ff. 45r-48r). La corona dei mesi e la «tenzone-plazer» tra i perugini sono esemplati dalla mano *b*, che nella trascrizione di quest'ultima si mostra più ordinata e accurata, sia nell'impaginazione dei testi sia nella grafia. Da f. 48v in poi le scritture sono dovute a mani diverse; per i ff. 59v-60r Varanini identifica una mano quattrocentesca. Sulla base dei contenuti, lo stesso studioso nota che i ff. 50v-60r sono stati evidentemente vergati quando alcuni dei precedenti (almeno i ff. 58v e 59r) erano ancora bianchi. Presenza di note avventizie; appunti vari sul margine inferiore di f. 1r e ai ff. 27v, 50r e 78v; ai ff. 24v e

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

38v una mano moderna trascrive a lapis alcune porzioni di testo.

Descrizione linguistica: perugino.

Iniziali semplici; nei sonetti dei mesi è maiuscola generalmente solo l'iniziale delle strofe, mentre nei sonetti perugini sono maiuscole le iniziali di ciascun verso.

Legatura recente (1971) in pergamena con lacciuoli e tre tasselli dorsali in pelle.

Storia del manoscritto: il manoscritto è appartenuto alla biblioteca del nobile senese Francesco Piccolomini-Bandini. Come riferisce Varanini, alla fine degli anni Settanta del Novecento il codice si trovava presso un collezionista privato senese rimasto volutamente anonimo. Consegnato nei primi mesi del 2015 alla casa d'aste Minerva Auctions, il codice è stato messo in vendita il 3 febbraio 2016, ma è stato ritirato dall'asta e infine acquistato dalla Biblioteca Augusta di Perugia.

BIBLIOGRAFIA: Varanini *Giunta*, pp. 19-55; Morandi *Sonetti dei Mesi*; Bertolo *Il codice Senese*, pp. 1-3; Nocita *Per lo studio*, pp. 1-11; Nocita *Spigolature*, pp. 101-7.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Falini, 14.11.2022]

505

Perugia, Biblioteca Comunale Augusta C 43 (160) [Pg43]

*F. 1r-v: indice - ff. 2r-12r: «Storia del volto Santo di Lucca» - f. 12r: Matteo Maria Boiardo, «Orlando innamorato» (frammento) - ff. 12v-25r: «Vita versificata di Eufrosina di Alessandria» - ff. 25v-30v: «Lamento di Pisa» e risposta (altrove di Puccino d'Antonio) - f. 30v: Antonio Pucci, versi - ff. 31r-46r: sonetti di Cecco Angiolieri, Francesco Petrarca, Coluccio Salutati, Antonio Pucci, Domenico di Giovanni (il Burchiello), Matteo Correggiaio, Nicolò de' Rossi, Butto da Firenze [nuova segnalazione], Bindo Bonichi [nuova segnalazione], Jacopo Corsi e adespoti tra cui «E buon parenti dica chi dir vuole», «Chi a fa' vendeta se vole, pone mente» - ff. 46v-47r: scherzi poetici - ff. 47v-49r: sonetti adespoti - ff. 49v-50r: tenzone tra Benuccio Salimbeni e Bindo Bonichi - f. 50v: due sonetti ritornellati anonimi - ff. 51r-56r: sonetti di Jacopo Corsi e adespoti - ff. 56v-72r: rime di Simone Serdini e adespote - ff. 72v-87r: sonetti di Francesco Petrarca, Girolamo Malipiero, Niccolò Tinucci, Francesco Malecarni, Domenico di Giovanni (il Burchiello), Antonio Beccari e adespoti - ff. 87v-88v: canzoni di Francesco Petrarca e adespote - ff. 89r-90r: sonetti di Ventura Monachi e adespoti - ff. 90v-95v: canzone di Jacopo Sanguinacci e altre adespote - f. 96r: preghiera - ff. 96v-112r: rispetti, ma a f. 105v Boccaccio, «Filostrato» II 98 - f. 112r-v: sonetti adespoti - ff. 113r-117v: storia - ff. 118r-120r: «Visione di Venere» - ff. 120v-127v: novelle - ff. 128r-130r: lamentazione - ff. 131v-137r: novella - ff. 137v-151v: «Cantare di Fiorio e Biancifiore» - ff. 152r-225v: Giovanni Boccaccio, «Filostrato» (con f. 225 fuori posto) - f. 226r: lettera - f. 226v: prove di penna, prosa volgare e versi volgari (anche di Petrarca), anche f. 226 fuori posto - f. 227r: serie di rispetti e prove di penna, ripetuto più volte nel margine superiore, l'*incipit *di Francesco Petrarca «Io mi rivolgo indietro a ciascun passo» - f. 227v: orazione latina.*

Sec. XV

Cart., ff. I, 227, I'; presente una numerazione originale a penna, sul margine superiore esterno, fino a f. 224, con spostamento dei nn. 225 e 226 dopo 210 (il primo non numerato anticamente) e ultimi fogli non numerati. Presente altra numerazione moderna a lapis, posta nel margine superiore esterno, di dieci in dieci, 1-228, che numera 226 il secondo foglio dopo il 210 e numera 227-228 gli ultimi due fogli, includendo la guardia finale. Altra numerazione antica a f. 222 che numera 220 come quella originale; fogli di guardia moderni, filigranati; quello anteriore riporta indicazioni sullo spostamento del f. 225. Fascicolazione: I (13), II-VII (14), VIII (14), IX-XVI (14), XVII (4+1); nel fascicolo XVII si segnala la presenza di un carticino (tra ff. 227 e 228); richiami in inchiostro nero sul margine inferiore destro presenti in tutti i fascicoli fatta eccezione per l'VIII. Dimensioni: mm 320 × 205.

Disposizione del testo: versi disposti in colonna tranne nella seconda metà del f. 211v, nel f. 212r-v e nel f. 227v dove il testo è in prosa; a f. 227r il testo in versi è disposto su due colonne.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da una mano principale *a*; mentre sono di mano posteriore, *b*, i ff. 211v, 212r-v, 227r-v. Presenti alcune annotazioni disseminate nel codice dalla mano *b*.

Descrizione linguistica: l'«estensore del codice trascrive abbastanza liberamente i componimenti velandoli di una patina linguistica nordorientale: veneta continentale per Zaccarello [*scil.* Zaccarello *Rettifiche*, p. 96], emiliana e forse bolognese secondo Bentivogli [scil. Bentivogli *Silvestriano 289*, p. 45], vedi Litterio *Sonetti Pucci*, p. 68.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Iniziali semplici dello stesso inchiostro dei testi; rubriche in inchiostro nero ad opera della mano *a*.

Legatura moderna in cartone che riporta il titolo: «Rime anteriori al Cinquecento».

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. V, pp. 88-93 (con tavola); Bellucci, *Beccari. Rime*, p. XXII; Messina *Censimento*, pp. 244-5; Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, p. 56; Litterio *Ricezione*, pp. 214-5; Vitolo *Testo Filostrato*, pp. 213-6; Scafaro, *Sanguinacci. Canz. Tesi*, pp. 86-7; Litterio *Sonetti Pucci*, p. 68; digitalizzazione disponibile presso SISMEL-FEF.

Fonte dei dati: ms. / digitalizzazione / bibliografia
[V. Nardi - I. Tani, 31.10.2024]

506

Perugia, Biblioteca Comunale Augusta D 53 (235) [Pg1]

Ff. 2r-33v: Cicerone, «De officiis» - ff. 34r-35v: epistole di Seneca e San Paolo - f. 36r: bianco - ff. 36v-48r: Cicerone, «De amicitia» preceduto da un accessus - f. 48v: bianco - ff. 49r-51v: «De quattuor virtutibus» - ff. 52r-53r: Simone Serdini, «Novella monarchia iusto signore» - ff. 53v-55r: Dante Alighieri, «Le dolci rime d'amor ch'io solea» - ff. 55v-76v: prose latine e volgari, anche di interesse perugino, tra cui un'orazione adespota, due sermoni di Bonaccorso, «rector studii perusini» (ff. 61r-64r), un capitolo ternario sull'ingresso di Andrea Fortebracci (Braccio da Montone) a Perugia nel 1416 (f. 65), esametri latini, un epitaffio, una lettera a Martino IV, un'orazione del Podestà di Siena e due epistole.

Sec. XV

Cart., ff. I, 75, I'; una numerazione, a lapis, 1-77, che include i due fogli di guardia; oltre alle due guardie (1r-v, 77r-v) sono bianchi i ff. 36r e 48v. Dimensioni: mm 292 × 220.

Disposizione del testo: a due colonne i ff. 1r-48r e la seconda metà di f. 65r; versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: esemplato da tre diverse mani. Una mano *a* ai ff. 2r-55r; una mano *b*, di Battista dell'Orto (cfr. infra), ai ff. 55v-60v e ai ff. 73r-76v; una mano *c*, ai ff. 61r-72v (secondo De Robertis forse ancora *a*). Chiose dei copisti *a* e *b*; a f. 60v una nota di Battista dell'Orto avverte di un errore di trascrizione, ovvero che il testo dei ff. 55v-60v continua ai ff. 73r-76v («quere i(n) istius libri (et) i(n) qua(r)ta ca(r)ta et ibi reincipit ista or(ati)o et ibi finit»).

Rubriche rosse di mano del copista nella sezione copiata dalla mano *a*; sporadicamente anche nella sezione esemplata da *b*.

Legatura in cartone e pergamena.

Storia del manoscritto: a f. 2r si trova uno stemma non identificato. A f. 76v si leggono due note di possesso; la prima di Battista dell'Orto («Iste liber est Baptiste d(e) orto cuiq(ue) costitit duob(us) florenis cum dimidio»); la seconda di mano del secolo XV ex. o XVI in.: «Iste liber Ioan(n)is Petri Pascutij Bogliacci» (o «Bogliami»), De Robertis *Censimento* VIII, p. 271.

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. V, p. 104; De Robertis *Censimento* VIII, pp. 271-2 (n. 376) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 588-9 (con tavola parziale); Treggiari *Laurea del giurista*, p. 107, nota 49.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 01.03.2024]

507

Perugia, Biblioteca Comunale Augusta I 20 [Pg2]

Composito

F. IV: notizie sulla vita di Francesco Petrarca e alcuni versi aggiunti da una mano cinquecentesca - f. 1r: sommario - f. 2r-v: canzone di Dante Alighieri - f. 3r: bianco - f. 3v: versi di mano cinquecentesca - ff. 4r-44v: Francesco Petrarca, «Trionfi» - ff. 45r-48r: canzone di Simone Serdini - f. 48v: il sonetto apocrifo petrarchesco «Qui riposan quei casti e felici ossa» e la quartina «Mortal bellezza indarno si sospira» - ff. 49r-54v: capitolo di Sinibaldo da Perugia - ff. 54v-56v: rime di Sinibaldo da Perugia - f. 56v: sonetto adespoto - ff. 57r-62v: «Lamento di Pisa» e risposta di Puccino d'Antonio - ff. 63r-68r: canzoni adespote - ff. 69r-78v: capitolo di Domenico da Monticchiello - ff. 79r-83v: frottole in contrasto «O falso lusinghiere e pien d'inganni» e «Per certo che mi piace» - f. 83v: epitaffio - ff. 84r-90v: serventese di Gano da Colle - ff. 91r-93r: lamento adespoto - f. 93v: proverbi rimati - ff. 94r-97v: preghiere - ff. 98r-100v: sonetti attribuiti dal copista a Baldassarre Olimpo da Sassoferrato - ff. 101r-107v: iscrizioni, versi sacri in volgare e versi latini sacri e profani, appunti ed estratti vari, latini e volgari - f. 108r: sonetto di Domenico di Giovanni (il Burchiello) - f. 108v: sonetto «Tu che per consolar l'afritte genti» attribuito dal copista a Giuseppe Eritreo da Todi.

Sec. XIV

Membr., ff. I, 108, I'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione moderna a lapis, 1-108;

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

altra numerazione, 1-106, saltuaria e a tratti abrasa, a penna e a lapis, che inizia a f. 2, ripete il n. 96 e presenta una lacuna tra i ff. 73 e 74. Bianco il f. 3r e originariamente altri, ma utilizzati per aggiunte successive; i fogli di guardia sono entrambi incollati alle assi della coperta. Fascicolazione: I (4), II (10), III (8), IV-XI (10), XII (6); richiami in inchiostro nero sul margine inferiore interno, presenti dal fasc. II al V. Dimensioni: mm 173 × 125.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: mano *a* del sec. XV, ff. 1r-68v; mano *b* del sec. XV, ff. 69r-73v; mano *c* del sec. XV, ff. 74r-93v; mano *d* del sec. XVI, ff. 94r-97v; mano *e* del sec. XVI, ff. 98r-100v; si susseguono mani seriori nei fogli seguenti presenti in maniera disseminata anche nel resto del codice con giunte, annotazioni, preghiere e prove di penna. A f. 44v si legge: «scritto da uno da Todi»; di mano seriore rispetto ad *a* che copia quella sezione.

Descrizione linguistica: le mani sembrano appartenere all'area umbra.

Iniziali e fregio d'apertura a f. 4r lasciati in bianco; rubriche rosse al primo testo.

Legatura antica squinternata del sec. XVI, con costola moderna, in assi rivestite di pelle con impressioni, borchie e fermagli; viene riportato il titolo: «Miscellanea poetica».

Storia del manoscritto: stemma abraso a f. 4r.

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. V, pp. 165-6 (con tavola); De Robertis *Censimento* VIII, pp. 273-4 (n. 378) (con bibliografia precedente); Carrai *Due apocrifi*, p. 457; Piccini, *Sinibaldo. Rime*, pp. 205-6; Cesaro, *Gano da Colle. Rime*, pp. 149-50 (con tavola parziale); Cesaro *Processo*, pp. 89-90; scheda redatta da G. Comiati disponibile su *PERI*; riproduzione disponibile presso SISMEL-FEF.

Fonte dei dati: ms.
[V. Nardi, 31.10.2024]

508

Pesaro (Pesaro-Urbino), Biblioteca Oliveriana 328 [Ps328]

Composito

U. C. I: 124 lettere, databili dal 26 agosto 1730 al 5 gennaio 1735 - U. C. II: 151 lettere, databili dall'8 gennaio 1735 al 13 dicembre 1740; a f. 87 è trascritto il sonetto «Tanto à vertù zascun, quanto intelletto» di Guido Novello da Polenta - U. C. III: 181 lettere, databili dal 13 gennaio 1741 al 17 dicembre 1745 - U. C. IV: 197 lettere, databili dal 3 gennaio 1746 al 29 dicembre 1752 - U. C. V: 167 lettere, databili dal 12 gennaio 1753 al 27 gennaio 1759 - U. C. VI: 144 lettere, databili dal 13 marzo 1759 al 15 novembre 1763 - U. C. VII: 220 lettere, databili dal 3 gennaio 1764 al 23 dicembre 1769 - U. C. VIII: 217 lettere, databili dal 27 gennaio 1770 al 23 luglio 1774.

U. C. II

Sec. XVIII e 1736: la trascrizione del sonetto di Guido Novello da Polenta è riferibile al 1736; le lettere si collocano tra il 1735 e il 1740.

Cart., ff. 309; presente una numerazione, 1-309. Dimensioni: mm 160 × 218.

Note generali sulla scrittura: il sonetto di Guido Novello da Polenta è copiato da Annibale degli Abbati degli Olivieri; la trascrizione deriva da quella di Pompeo Compagnoni da un codice Barberiniano.

Legatura in pergamena.

Storia del manoscritto: l'unità fa parte dell'epistolario in otto tomi (U. C. I-VIII) di Annibale degli Abbati degli Olivieri (sec. XVIII) – d'interesse per lo studio delle antichità delle Marche e di Pesaro – con intercalati iscrizioni, distici latini, orazioni, notazioni e rime (di Marc'Antonio Talleoni, Cordara, Guido Novello da Polenta).

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XXXIII, pp. 105-8 (con tavola); Bettarini Bruni *Vanni di Buto*, p. 67.

Fonte dei dati: *IMBI*
[B. Aldinucci, 03.12.2024]

509

Pesaro (Pesaro-Urbino), Biblioteca Oliveriana 1144 [Ps1]

Pp. 25-386: poesie, con notazione musicale e senza, ordinate per forme metriche (sonetti, strambotti, rispetti, ottave, capitoli, canzoni), talvolta parziali e per lo più adespote (le rare attribuzioni sono a Gironimo Bartolini, Dionigi Atanagi, Pietro Albi, Livia e Ridolfo Fata, Antonio Giraldi, tra gli adespoti anche Serafino Aquilano, Tebaldeo, Francesco Petrarca e Giusto de' Conti), tra cui tre sonetti di Dante Alighieri («Tutti li miei penser parlan d'Amore», «Ne li occhi porta la mia donna Amore» e «Ne le man vostre, gentil donna mia», pp. 32-33), Jacopo Sanguinacci (solo incipit*), ma anche di Giovan Giorgio Trissino e il sonetto tradito dalla Giuntina del 1527 («Gran piacer, Signor meo, e gran disire»).*

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Sec. XVI seconda metà: il copista registra memorie relative al suo matrimonio del 1574 e alla morte del padre del 1592, rispettivamente alle pp. 104 e 80.

Cart., ff. I, 170; numerazione antica per pagine 25-386, da cui si rileva la perdita dei primi 12 fogli e di altri 11 nel resto del codice; sul foglio di guardia si legge: «Miscelanea [*sic*] Tempesta Biondi. Poesie del 1500». Dimensioni: non definibili, in quanto il codice, a volume aperto, è stato tagliato a forma di cuore; specchio di scrittura: non precisabile, data la forma particolare del codice.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una sola mano, che si sottoscrive in due luoghi (vedi infra), di Tempesta Blondi, ma con variazioni di inchiostro e *ductus* (se non si tratta di interventi di altre mani).

Rubriche dello stesso colore del testo.

Presente la notazione musicale.

Legatura in cartone rivestito di pelle.

Sottoscritto: a p. 367 si legge la sottoscrizione del copista Tempesta Blondi da S. Lorenzo in Campo («La tauola de tutte le stantie e sonette e capitoli e canzone poste per l'ordine d'alfabeto; de diversi autore racolte per me tempesta blondi da San Lorenzo in campo»). Il nome del copista compare anche a p. 104.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto alla famiglia Bonamini. Precedenti segnature: «535», «1193».

BIBLIOGRAFIA: Saviotti *Codice musicale*; *IMBI*, vol. XLV, pp. 62-80 (con tavola); Ivanoff *Das Pesaro- Manuscript*; Ivanoff *Eine zentrale Quelle*; Pantani *Trad. rime G. de' Conti*, p. 63; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 592-3 (con tavola parziale); Graziano *Ricercari per Liuto*; Scafaro, *Sanguinacci. Canz. Tesi*, p. 87.

Fonte dei dati: bibliografia
[C. Lorenzi, 06.06.2024]

510

Pesaro (Pesaro-Urbino), Biblioteca Oliveriana 1517 [Ps1517]

Composito

U. C. VI, ff. 26r-35v: rime, per lo più adespote, di autori quattrocenteschi (tra cui Leonardo Giustinian) e trecenteschi (Antonio Pucci, Jacopo Alighieri), cui segue il sonetto di risposta di Lapo degli Uberti a Guido Cavalcanti.

Secc. XVI-XIX: raccolta di fascicoli e carte sciolte risalenti a varie epoche.

Cart., ff. 318; a f. 26r, la mano di Vanzolini (vedi infra) scrive sul margine superiore: «Rime tratte da un codice posseduto dal M. Filippo Raffaelli di Cingoli, le quali attribuisce a Messer Simone Serdini Forestani, che scrisse tante *disperate*, delle quali alcuna è alle stampe ovvero al Boccaccio, sendoché la *Ruffianella* che a lui si attribuisce trovasi pur in questo codice».

Custodia di legno entro cui sono raccolti i vari fascicoli e carte sciolte che compongono il manoscritto.

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. XLV, pp. 223-31 (con tavola); Stefanin *P. e J. Alighieri*, pp. 55-6 (con tavola parziale).

U. C. VI

Cart., ff. 10; fogli sciolti numerati 26-35.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: la mano che copia i testi antichi ai ff. 26r-35v è stata identificata con quella di Giuliano Vanzolini (1824-1879).

Fonte dei dati: bibliografia
[A. Decaria, 08.06.2025]

511

Pesaro (Pesaro-Urbino), Biblioteca Oliveriana 1828/1 [Ps2]

Composito

U. C. I, ff. 1r-8v: Francesco d'Assisi, «Altissimu, onnipotente, bon Signore»; Pier della Vigna, «Amore, in cui disio ed ò speranza»; la canzone adespota «Patrïa degna di trïumfal fama» e due canzoni di Torquato Tasso - U. C. II, ff. 9r-266v: miscellanea poetica di composizioni italiane e latine adespote e di autori dal Sei all'Ottocento.

Secc. XVIII-XIX in.

Cart., ff. II, 266, II'; numerazione 1-266; bianchi i ff. 4v, 261v-266v; i fogli di guardia I' e II' sono lacerati. Dimensioni: variabili, *max*. mm 300 × 212.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: numerose mani dei secc. XVIII e XIX.

Legato senza coperta.

Storia del manoscritto: il codice 1828 è costituito da due volumi, per un totale di 74 fascicoli (il secondo, 1828/2, presenta una consistenza analoga al primo). Sulla base del frontespizio («Zibaldone -

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Poesie varie di autori del tempo suo e di alcuni antichi raccolte da Pietro Fabbri pesarese») si deduce il nome dell'allestitore del codice.

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. LII, pp. 139-50 (con tavola); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 125.

U. C. I

Sec. XIX in.

Cart., ff. 4; numerazione complessiva del codice 1-8. Dimensioni: mm 250 × 183.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: l'unità è esemplata da un'unica mano dei primi del sec. XIX.

Sulla prima facciata si trova un fregio a cornice a penna.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 593 (con tavola parziale); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 125 (con tavola).

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime* [L. Sacchini, 10.02.2025]

512

Philadelphia, PA, University of Pennsylvania Library. Rare Book and Manuscript Library, Codex 317 [Phi317]

Ff. 1r-49v: «Leggende di S. Domitilla» - ff. 50r-51r: «dodici articholi della fede», «dieci chomandame(n)ti della legie», «sette opere della miserichordia», «sette sacrame(n)ti della santa chiesa» in prosa e preghiere in rima - ff. 51v-56v: serventese dello Schiavo di Bari (Il Savio romano) - ff. 57r-76v: lungo testo in prosa sulla confessione - ff. 76v-84r: «Leggenda di S. Orsina» - ff. 84r-95r: «I fioretti tracti della storia della beatissima Lisabetta» - f. 95r-v: quattro brevi preghiere in prosa - ff. 95v-98v: orazione a Gesù Cristo di San Bernardo e altri brevi testi in prosa - ff. 98v-99r: orazione di Papa Giovanni XXII - f. 99r: sonetto di Guglielmo d'Otranto, «Salve, sancta veraze Ostia sacrata» - ff. 99v-103v: «Leggenda di S. Cristoforo» - f. 103v: sonetto caudato anonimo «Tra dì e notte son 24 ore» - ff. 104r-105r: estratto fortemente interpolato del «Liber de doctrina dicendi et tacendi» di Albertano da Brescia - f. 105v: precetti e preghiere di varia misura metrica, talvolta in rima - f. 106r: bianco - f. 106v: prova di penna recante le lettere dell'alfabeto - ff. 107r-129r: Simone Fidati da Cascia, «Ordine della Vita Cristiana» - f. 129v: prova di penna recante il primo verso dell'«Eneide» - ff. 130r-228v: letture per la messa - ff. 229r-235v: bianchi.

Toscana, sec. XV med.

Cart., ff. II, 235; numerazione antica in numeri arabi a inchiostro sul *recto*, in alto a destra, iscritta in un quadrato e perlopiù rifilata; numerazione moderna sempre in numeri arabi a penna sul *recto*, in basso a destra. Bianchi i ff. 229r-235v. Fascicolazione: I-IX (8), X (10), XI-XIV (8), XV (8-1), XVI (8), XVII-XIX (16), XX-XXII (16), XXIII (12-2). Dimensioni: attuali, mm 208 × 144 (in seguito alla rilegatura); supposte originali mm 219 × 146.

Disposizione del testo: a f. 99r versi a mo' di prosa disposti su 10 righe; a f. 103v versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: varie mani in scrittura corsiva. Presenza di integrazioni, espunzioni, sovrascritture, rasure e cassature delle stesse mani; rare note a margine.

Descrizione linguistica: probabilmente di area fiorentina.

Iniziali decorate in rosso ai ff. 1r, 1v, 3r, 4r e 4v; non eseguite le iniziali dei testi successivi per le quali è presente solo la letterina guida. Rubriche di mano dei copisti dello stesso inchiostro del testo, ma non sempre presenti.

Legatura dei primi del Cinquecento in piena pelle su assi di legno; fermagli mancanti.

Storia del manoscritto: il codice è stato acquistato dalla collezione di Bernard Rosenthal nel 1959. Precedente segnatura: «Ital. 75».

BIBLIOGRAFIA: Zacour - Hirsch *Mss. Univ. Penn.*, p. 108; Del Popolo *Guglielmotto*, pp. 77-88; Gualdo *Volgarizzamenti*, pp. 492-9 (con tavola); digitalizzazione e scheda disponibili su *Penn Libraries*.

Fonte dei dati: digitalizzazione e scheda *Penn Libraries* [I. Falini, 29.06.2022]

513

Piacenza, Biblioteca Comunale «Passerini-Landi», Landi 190 [La]

Ff. Ir: rime di Guittone d'Arezzo - f. Iv: Dante Alighieri, «Le dolci rime d'amor ch'io solea» - ff. IIr-IVv: notazioni e rappresentazione dell'inferno - ff. ira-cv: Dante Alighieri, «Commedia» - ff. cira-ciirb: capitolo di Bosone da Gubbio - ff. ciir-ciiirb: capitolo di Jacopo Alighieri («Divisione») - ff. ciiiv-[106]v: bianchi.

Genova, 1336: la datazione si legge nella sottoscrizione del copista Antonio da Fermo, a f. cv, ed

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

è confermata da una nota abrasa a f. IVv (vedi infra).

Membr., ff. IV, 106; numerazione antica, i-ciii, che esclude gli ultimi tre fogli (forse da considerare delle guardie); bianchi i ff. xxxiii *verso*, ciii *verso* e gli ultimi tre fogli non numerati; i ff. I-IV sono numerati modernamente a lapis, nel margine superiore esterno, 1-4. Fascicolazione: I-IV (8), V-VII (8), VIII (10), IX-XI (4), XII (10), XIII (6); cesura di fascicolo tra le cantiche (I-IV *Inf.*, V-VIII *Purg.*, IX-XII *Par.*); presenti richiami di fascicolo, anche a fine cantica (Boschi Rotiroti *Codicologia*). I ff. I-IV costituiscono un fascicolo indipendente. Dimensioni: mm 350 × 250; specchio di scrittura: mm 28 [250] 78 × 20 [81 (18) 78] 46 (Boschi Rotiroti *Codicologia*).

Disposizione del testo: testo disposto su due colonne; versi trascritti in colonna (ff. ir-ciiir) e a rigo pieno (f. I).

Note generali sulla scrittura: codice esemplato da una mano principale, bastarda su base cancelleresca di Antonio da Fermo (o da Firimo), che si sottoscrive a f. cv, copia i ff. i-c e forse anche ff. cira-ciiirb. Una mano coeva interviene sul testo con correzioni e integrazioni. Una terza mano, forse anteriore, copia i ff. Ir-v, IIv-IIIr, xxxiiv, lxviv, ciiiv e i successivi non numerati. Presenza di correzioni: una mano, coeva a quella del copista Antonio da Fermo, revisiona l'intera opera sulla base di un secondo manoscritto.

Descrizione linguistica: il colorito linguistico attribuibile al copista è di tipo mediano, probabilmente marchigiano; quello dell'antigrafo forse «fiorentino, ma ancora copiosamente segnato da vari relitti settentrionali» (Romanini *Mss. e postillati*, p. 54).

Iniziali di rima o di canto alternativamente in inchiostro rosso e blu. Le iniziali delle tre cantiche sono lasciate in bianco. Altre iniziali segnate in ocra. Iniziali di canto filigranate. Rubriche in inchiostro rosso.

Legatura moderna in cartone rivestito di pelle verde con fregi in oro; sul dorso: «DANTE | 1336».

Sottoscritto / *Colophon*: «Explicit liber Paradisi tertie | Comedie Dantis Aligherij de | Florentia Script(us) p(er) me Anto|nium defirimo Adpetitionem et | instantiam. Magnifici (et) Egregij | viri domini Beccharij de Becha|ria de Pap(a) Jmp(er)atorij militis | legumq(ue) doctoris Necnon honora|bilis P(ote)statis Ciuitat(is) (et) district(us) | Janue. Sub Anno Domini | Millo. ccc°. xxxvj°. Indict(ione) iiij° | temp(o)r(e) d(omi)nj B(enedicti) p(a)p(e). xij. Ponti|ficat(us) ei(us) A(n)no S(e)c(un)do | Deo Gratias Amen» (a f. cv).

Storia del manoscritto: il codice è stato esemplato da Antonio da Fermo, su commissione del podestà di Genova, Beccario de' Beccaria (ca. 1275-1356). Il nome del committente e la datazione sono confermati da una nota abrasa a f. IVv: «Iste liber qui dicitur Comedia dantis alacherij florentini Infernus purgatorius et paradixus etc. est | becharij de Becharia de Civitate papie sive ticinensi in provincia lombardie Imperatorij | Militis et legum doctoris filij condam domini Bech[...] militis regij filij condam domini Rycardi - | filij condam domini Nicole filij condam domini Vilani - filij condam domini Lanfranchi omnium de becaria - quem idemque | scribi fecit In civitate Ianue dum ibi esset potestas anno domini millesimo CCC XXX VI. et reddatur | eidem per illum ad cuius manus venerit [...] te suam habent dominus ipse abe[...]» (decifrata da Petrocchi *Radiografia Landiano*, p. 7). Il codice è appertenuto poi a Orazio Pencolini (1635-1713), il quale lo ha donato ad Artaserse Baiardi (1676-1767), come si deduce dalla nota di f. IIr: «Questo Libro. è di me. Artaserse Bayard. | Gentil° Parmigiano donatomi dal fu | Sig. Cau(alie)re Orazio Pencolini | di sempre onoranda memoria.». Successivamente è passato a Fiorenzo Zappieri, poi a Giuseppe Biavati e infine al marchese Ferdinando Landi (9 febbraio 1819).

BIBLIOGRAFIA: Petrocchi *Radiografia Landiano*; De Robertis *Censimento* I, pp. 271-2 (n. 104) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 594-5 (con tavola parziale); Boschi Rotiroti *Codicologia*, pp. 139, 163 e *passim*; Romanini *Mss. e postillati*, pp. 53-4; Cursi *Decameron*, p. 97, nota 84; Trovato *Tavola sinottica*, p. 239; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 989-90 (n. 581); Berisso *Codici liguri*, *passim*; Ameri *Scribi fecit*, *passim*; *Dante e la Liguria*, pp. 147-8, scheda n. 2; microfilm digitalizzato parzialmente disponibile su *Dante online*.

Fonte dei dati: mf.
[I. Tani, 9.02.2017]

514

Pisa, Archivio di Stato, Alliata 113 ins. 1 [Pi113]

Composito

U. C. I, ff. Ir-IIr: capitolo ternario adespoto (per errore il copista inizia a scrivere da f. Ir, ma si interrompe dopo i primi 8 vv. e ricomincia da f. Iv) - f. IIv: tavola dei dieci comandamenti, dei sette peccati mortali, dei sette sacramenti della Chiesa, dei cinque sensi del corpo, dei setti doni dello spirito santo, delle quattro virtù cardinali, delle tre virtù divine, delle sette opere di misericordia corporali e spirituali - ff. Ir-47v: rime di Tommasuccio da Foligno, Giovanni Sercambi e adespote - f. 48r: bianco - ff. 48v-74v: rime di Leo-

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

nardo Giustinian, Franco Sacchetti, Bindo Bonichi («Un modo ci ha a viver co la gente»), Antonio Pucci e adespote (a f. 74v, originariamente bianco, sono aggiunte successivamente ricette mediche per la febbre) - U. C. II, ff. 75r-112v: vangeli per la quaresima - U. C. III, ff. 113r-124v: componimento attribuito a «Magister Bernardus», miscellanea devozionale (considerazioni in prosa sul disprezzo delle cose terrene).

Sec. XV seconda metà e 1460 (parzialmente datato): a f. 75r, in apertura della seconda sezione, sul margine superiore, si legge dopo il *signum crucis* «1460». La data è restituibile con certezza all'intera seconda sezione, sia per motivi paleografici che per compattezza del testo.

Cart., ff. 127 (76 + 38 + 13); numerazione araba complessiva nel margine superiore esterno 1-124, che esclude i due ff. iniziali (contrassegnati da numerazione romana, I e II) e il foglio posto tra i ff. 113 e 114 poiché quasi totalmente strappato. Sono presenti tracce di un'altra numerazione caratterizzante la prima e terza unità codicologica. La prima sezione è ulteriormente numerata, sempre nel margine superiore esterno, in modo irregolare. Tale numerazione appare talvolta danneggiata e dunque non pienamente rilevabile. La terza unità è invece ulteriormente numerata, sempre nel margine superiore esterno, da 1 a 13; l'operazione di cartulazione è stata eseguita prima del verificarsi della lacuna collocabile tra i ff. 113 e 114 (vedi sopra): indice di ciò è l'omissione in questa ulteriore sequenza numerica del numero 2 che *ab antiquo* doveva essere stato vergato sul foglio ora quasi del tutto strappato. Bianco il f. 48r. Fascicolazione: I (20-2), II (20) [U. C. II]; I (13-1) [U. C. III]; la fascicolazione della I unità è irrestituibile dato che sulla sezione è stata eseguita una legatura fattizia di tipo archivistico. Nella II unità sono caduti due fogli nel I fasc., con conseguente perdita di testo; nella III unità il foglio anticamente numerato come 2 è strappato generando di conseguenza una lacuna nel testo. Dimensioni: variabili, ca. mm 217 × 157.

Disposizione del testo: versi in colonna, generalmente disposti su una, mentre su due ai ff. 1r-7v.

Iniziali semplici; rubriche vergate dalla stessa mano che esempla il testo, con inchiostro dello stesso colore dei testi.

Legatura documentaria moderna in pergamena con ribalta

Stato di conservazione: non ottimale, con coperta in parte staccata e con essa anche numerosi fogli.

Storia del manoscritto: a f. 124v una nota di possesso chiude la terza e ultima unità di cui è composto il codice: «Questo libro sie di Girolamo | di pietro di dondasso sicche chi | lachatta lor[.]nda effara»; la nota riguarda verosimilmente solo questa terza sezione del codice e non è estendibile a tutta la compagine. Il codice è custodito in un raccoglitore di cartone insieme agli inserti Alliata 113/2, 113/3, 113/4, 113/5, 113/6, 113/7. Precedente segnatura: «A» (cfr. la parte centrale del piatto anteriore, sec. XVI).

BIBLIOGRAFIA: Cian *Il cantare quattrocentesco*, *passim*; scheda *Codex*.

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[J. Tinti, 16.09.2024]

515

Pisa, Biblioteca Universitaria 720 [Pu720]

Ff. 1r-5v: i sette salmi penitenziali in volgare - ff. 5v-6v: «Ave virgo semper santa» - ff. 7r-15r: esercizi di aritmetica e cambi di valute - ff. 15v-16r: calendario dei giorni infausti - f. 16r: le ore propizie dei giorni della settimana - f. 16v: istruzioni per il calcolo in volgare - ff. 17r-19r: pratiche di onomanzia - f. 19v: preghiera latina, esametri latini - ff. 20r-21r: diagrammi e tavola per calcolare il ciclo lunare - ff. 21v-27r: calendario liturgico e dei santi - f. 27v: preghiera latina alla Vergine - ff. 28r-31v: commento in volgare al «Pater noster» - ff. 31v-32v: i dodici venerdì di digiuno indicati da Dio a San Pietro - ff. 33r-34r: Francesco Petrarca, «Rvf» 85 e 183, un'ottava estratta dal «Filostrato» di Giovanni Boccaccio (VIII 14) e un'ottava adespota isolata («Poso conte(n)to lasso ch(e)l mio core») - f. 34r-v: sonetto adespoto e inedito «Jo leuo locchy alcelo (et)poso int(er)ra» - ff. 34v-35r: Dante Alighieri dubbio, «Molti volendo dir che fosse amore» - ff. 35r-36v: rime di Francesco Petrarca («Rvf» 31 e 90 e disperse) - ff. 36v-37v: sonetti adespoti e inediti - f. 38r-39r: Francesco Petrarca, «Rvf» 272, 190 e il sonetto di Simone Serdini, «Ben e verace l'amor ch'io ti porto» - f. 39r-v: sonetto adespoto e inedito - f. 39v: Petrarca, dispersa - f. 40r: sonetto adespoto e inedito - ff. 40r-41r: Petrarca, «Rvf» 115 e 353 - f. 41r-v: sonetto «Non si po ref[…]ar ch(e) mal no(n) parle» (anche nel codice Ud, scheda n. 571, di Nicolò de' Rossi «Non si può afrenar che mal non parle») - ff. 41v-42r: Nicolò Malpigli, «Guardesi homai ciascun dal ben li sta» - f. 42r: sonetto adespoto e inedito - f. 42v: Giovanni Quirini, «Cor nebuloso, fredo piú che ghiaccia» - ff. 42v-43r: sonetto adespoto e inedito - f. 43r: Petrarca, dispersa - f. 43v: sonetto adespoto e inedito - ff. 43v-44r: Antonio Pucci, «I fra' minor de la povera vita» - f. 44r:

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Petrarca, «Rvf» 134 - f. 44r: sestina adespota - ff. 44v-45v: preghiere, ricette mediche contro la febbre e una sestina - ff. 45v-46r: inventario di beni - f. 46v: bianco - f. 47r: sonetto ritornellato inedito, «Misericordia creator(e) eterno» - f. 47r-v: Andrea Orcagna, «Sempre si dice che un fa male a cento» - ff. 47v-48r: Petrarca, «Rvf» 102 - f. 48r: Dante Alighieri, estratto da «Inferno» I (6 vv.) - f. 48r-v: sonetto ritornellato adespoto e inedito - ff. 48v-49r: Antonio Beccari (da Ferrara), «S'à leççer Dante mai caso m'accaggia» - ff. 49r-51r: diciotto sestine di argomento amoroso attribuite a Matteo Correggiaio, tra cui anche un serventese e la sestina di f. 45v - ff. 51r-53r: Giovanni Martini, «L'alta virtù di quel collegio santo» - f. 53v: Butto da Firenze, «Alessandro lassò la segnoria» - f. 53v: Boccaccio, «Filostrato» (II 121) - ff. 54r-55v: Bartolomeo di Castel della Pieve, «Cruda selvaggia fugitiva fera» - ff. 55v-58v: Petrarca, «Rvf» 366 - ff. 58v-59r: «Cristo abbia l'alme di quelle persone» attribuito ad Antonio Pucci o a Domenico di Giovanni (il Burchiello) - f. 59r: «Quattro dita di ghianda fa' qua lume» - f. 59v: Boccaccio, «Filostrato» (III 83) - ff. 59v-60v: testi di argomento sacro - f. 61r: scongiuro latino a Santa Apollonia - f. 61v: rimedi contro il morso di serpente - ff. 61v-62v: preghiere in latino per i carcerati - f. 63r: prove di penna - f. 63v: bianco.

Sec. XV e 1429 (parzialmente datato): la datazione di f. 5v «alli millj 429 | adj . 24 . de abrilj» (con 24 corretto poi su 26) è contestuale alla trascrizione dei salmi (ff. 1r-5v), mentre la trascrizione dei seguenti testi (ff. 5v-16v) dovrebbe essere leggermente seriore; a f. 46r, dopo l'inventario di beni, si legge «(et) fo adj 29 de marzo . M . 429 .»; infine a f. 20r si trovano diagrammi e una tavola per calcolare il ciclo lunare con la data 1425.

Cart., ff. I, 63, II'; presente una numerazione antica originale da 1 a 62, apposta dal copista, con ripetizione del numero 6, al quale segue correttamente il numero 8; l'ultimo foglio, costituito da un frammento dell'originaria guardia posteriore incollato su una carta, è numerato modernamente a penna 63. Bianchi i ff. 46v e 63v. Fascicolazione: I-II (16), III (14), IV (16); il f. 63 è incollato a un foglio di restauro. Dimensioni: mm 149 × 109 (f. 33); specchio di scrittura: variabile.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice si deve a una mano fondamentale che adotta una scrittura cancelleresca, con variazioni di penna, inchiostro e *ductus*.

Nel codice e in particolare nella sezione lirica (ff. 33r-59v) le iniziali di strofa (e talvolta anche quelle di verso) in alcuni casi sono toccate in inchiostro rosso. Rubriche ai ff. 27v, 61v-62r, apposte solitamente con lo stesso inchiostro del testo.

Legatura moderna in cartone di epoca fascista.

Sottoscritto: a f. 46r, in inchiostro più chiaro rispetto al testo che precede, al centro del margine inferiore del foglio si legge di mano del copista «domenicho | dome»; secondo Vitale Brovarone *Enciclopedie* sarebbe una sottoscrizione del copista, ma la natura dell'intervento lascia pensare piuttosto a una prova di penna, forse di altra mano rispetto al copista (Panno-Pecoraro *Affioramenti*, pp. 179-81).

Storia del manoscritto: di mano del copista a f. 63r si legge la nota «Mangifico [*sic*] (et) escel(enti)x(im)o domino domino [*sic*] | paulo de guinusis domino nostro | premetuendo | Nobilj viro s(er) Marcho martinj | Maziori suo honorandissime», scritta su un foglietto volante poi attaccato a un foglio di restauro; secondo Vitale Brovarone *Enciclopedie* è una prova di penna. Precedenti segnature: «Roncioni 83» (contropiatto anteriore, f. Ir e f. 1r). Nella scheda contenuta all'interno del codice si leggono altri numeri, non necessariamente tutte segnature: in rosso «686» (cassato) sotto, in rosso, «661»; la segnatura «Ms. 710» (numero di inventario assegnato da Mazzatinti), con il numero cassato e accanto è stato scritto «720»; ancora sotto, in rosso, la segnatura Roncioni.

BIBLIOGRAFIA: Vitelli *Codici Roncioni*, pp. 165-9 (con tavola parziale); *IMBI*, vol. XXIV, p. 60; Duso, *Quirini. Rime*, p. XXXVIII (con tavola parziale); Vitale Brovarone *Enciclopedie*, pp. 174-5; Panno-Pecoraro *Affioramenti*, pp. 162-81 (con ulteriore bibliografia).

Fonte dei dati: ms.
[M. Giordani, 04.04.2024]

516

Pisa, Scuola Normale Superiore, Barbi 1 [Pi2]

Ff. 1r-3r: rime di Dante Alighieri e Forese Donati - f. 3v: bianco - ff. 4r-8r: rime di Guido Cavalcanti, Amico di Dante, Dante Alighieri, Guido Orlandi - f. 8v: bianco - ff. 9r-28v: rime di Cino da Pistoia, Cino da Pistoia dubbio e Cino da Pistoia pseudo e adespote - f. 29r-v: bianco - ff. 30r-61v: rime di Giovanni Boccaccio, Guido Guinizelli, Rinuccino (maestro) da Firenze, Lapo Gianni, Bonagiunta Orbicciani, Dino Compagni, Bernardo da Bologna, Onesto da Bologna, Fazio degli Uberti, Antonio Beccari (da

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Ferrara), Franceschino di Ricco Albizzi, Pier della Vigna (ma Stefano Protonotaro), Lapo Saltarelli, Giacomo da Lentini, Giacomo da Lentini dubbio e Guglielmo Beroardi, Lapo degli Uberti, Francesco Ismera Beccanugi, Caccia da Castello, Lupo degli Uberti, Nuccio Piacente, Gianni Alfani - f. 61v: «Quel da chamino col coraggio gentile» attribuito a Ser Giovanni Simoni - ff. 62r-85v: rime di Noffo Bonaguide, Gianni Alfani, Monaldo da Sofena (ma anche Riccuccio da Firenze), Bonagiunta Orbicciani, Onesto da Bologna, Tomaso da Faenza, Baldo fiorentino, Polo Zoppo, Guido Orlandi (ma maestro Torrigiano da Firenze), maestro Rinuccino da Firenze, Rinaldo d'Aquino (ma anche Giacomo da Lentini) - f. 86r-v: bianco - f. 87r: Francesco Petrarca, «Me freddo il petto e di nodi aspri e gravi» - ff. 87r-95r: rime principalmente adespote e di Giacomo da Lentini dubbio, Francesco (mastro), Buonaccorso da Montemagno il Giovane (primi 6 vv. di un sonetto, poi cassati) e Bonagiunta Orbicciani - f. 95v: bianco - ff. 96r-98r: rime di Giovan Giorgio Trissino, Buonaccorso da Montemagno il Giovane, Pietro Bembo e adespote - f. 98v: bianco - ff. 99r-102r: rime di Sennuccio del Bene - f. 102v: bianco - ff. 103r-104v: Guittone d'Arezzo, «Amor, non ò podere» - f. 105r-v: bianco - ff. [106]r-[109]v: indice alfabetico dei componimenti - ff. [110]r-[111]r: elenco di poesie presenti nel «libro del Breuio» e trascurate da Bartolini - f. [111]v: bianco.

1564: la mano *b* (vedi infra) inserisce la nota che si legge a f. IVv («Rime antiche di diuersi authori | copiate con diligenza da un lib.o | scritto di mano dell'Abbate | ms Lorenzo Bartolini | hauuto infiorenza da | ms ... Bar-|tholini suo Ni-|pote . | Di xmbre . M . D M L xiiii»).

Cart., ff. XIII, III, III'; filoni verticali, vergelle orizzontali e filigrana al centro della metà del foglio, che dovrebbe raffigurare un angelo (ma è assente in Briquet); sebbene i fogli presentino uno spessore variabile, la filigrana è sempre la stessa per tutto il codice (fogli di guardia compresi). Nel margine superiore esterno è presente una numerazione antica originale, 1-105, sul *recto* di ciascun foglio, ad eccezione dei ff. 14 e 17 (che sono solidali) numerati rispettivamente 17 e 14 [*sic*] nell'angolo inferiore interno del *verso* (se ne potrà dedurre che la numerazione dei fogli è precedente alla trascrizione); gli ultimi sei fogli non sono numerati. Bianchi i ff. 3v, 8v, 29r-v, 86r-v, 95v, 98v, 102v, 105r-v, 111v. Fascicolazione: I-X (10), XI (6-1), XII (4), XIII (2); l'ultimo foglio dell'undicesimo fascicolo è stato asportato, molto probabilmente perché bianco (la trascrizione termina a f. 104v e il f. 105 è bianco). Dimensioni: mm 292 × 212 (f. 61r); specchio di scrittura: variabile, mm [31] 208 [53] × [55] 106 [51] (f. 61r).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è copiato da una mano fondamentale, *a*, di Cesare Calefati (sec. XVI, cfr. sopra la nota di f. IVv), responsabile della trascrizione ai ff. 1r-104v; degli indici degli autori e dei destinatari ai ff. VIr e VIIr, rispettivamente; dell'indice alfabetico delle rime ai ff. VIIIr-XIv (la stessa copia anche gli indici del codice Bologna, Biblioteca Universitaria 2448, B08, scheda n. 92). Una mano del sec. XVI, *b*, inserisce postille e varianti ai testi copiati dalla mano *a*; numera i testi negli indici compilati dalla mano *a*; inserisce la nota che si legge a f. IVv (cfr. sopra) e copia ai ff. 110r-111r l'elenco delle rime presenti nel «libro del Breuio» trascurate da Lorenzo Bartolini. Una mano del sec. XVI, *c*, è responsabile dei versi aggiunti (e poi cassati) ai ff. 78r e 93v, dell'indice dei capoversi ai ff. 106r-109v e delle varianti al f. 79r.

Legatura antica in cartone rivestito di pergamena; sul dorso si legge: «Rime antiche di diversi Autori».

Storia del manoscritto: una mano del sec. XVII appartenente ad Alessandro Maria Calefati, vescovo di Oria, discendente di Cesare Calefati, scrive la nota a f. IVv, datata 1620 («Questo Manoscritto fu scritto da Cesare Kalefati nell'anno soprascritto, | mentre dimorava in Fiorenza, come ricavo dall'Indice antico dei Mano.|scritti sistenti [*sic*] nella Biblioteca della mia Famiglia, e fatto nell'anno 1620. | Alessandro Maria Kalefati Vescovo di Oria»). A f. Ir una mano del sec. XIX appone la nota di possesso: «Ex libris Caroli Mormilis»; il codice è poi appartenuto a Michele Barbi che lo ha acquistato presso la libreria Marghieri di Napoli.

BIBLIOGRAFIA: Barbi *Bartoliniana*, p. 6; De Robertis *Censimento* VIII, pp. 275-6 (n. 380) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 598-9; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 97; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. CXXIV-CXXV.

Fonte dei dati: ms.
[M. Giordani, 08.04.2024]

517

Pistoia, Biblioteca Comunale Forteguerriana D.311 [Pe311]

F. Vv: tavola astronomica - ff. 1r-77r: Dante Alighieri, «Paradiso» (lacunoso) - ff. 77v-83r: capitoli sulla «Commedia» di Jacopo Alighieri e Bosone da Gubbio - ff. 83v-86v: capitoli sul «Paradiso» di Cecco

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

di Meo Ugurgieri e di Mino di Vanni d'Arezzo, con attribuzione a Mino - f. 88r: bianco - f. 88v: tavola astronomica - f. 89r-v: annotazioni diverse, di varia estensione, in volgare e in latino, tra cui, nel recto, *la favola del figlio d'Argo e, nella parte superiore del* verso, *una canzone di Cino da Pistoia «Quando potrò io dir: Dolce mio dio».*

Sec. XIV ultimo quarto

Cart., ff. V, 72, IV'; numerazione antica 1-47, 64-83, 85, 84, 86, 88-89, in inchiostro bruno sul margine superiore esterno, in molti casi caduta o parzialmente illeggibile per rifilatura, da cui emerge la perdita dei fogli originari 48-63 e 87 (quest'ultima è stata asportata, ma ne resta un esile frammento collocato tra i fogli numerati modernamente 85 e 84), nonché l'inversione tra 84 e 85. Numerazione moderna a lapis nel margine superiore esterno che compare dove la vecchia risulta rifilata (1-15); altra numerazione moderna nel margine inferiore, coincidente con quella antica. I primi quattro fogli di guardia anteriori e tutti quelli posteriori sono moderni di restauro, f. V membr. di recupero. Bianco il f. 88r. Fascicolazione: I (14), II (18), III (14), IV (4), V (16), VI (6-1); fascicolazione perturbata dal restauro, ma ricostruibile con sicurezza almeno per i primi 46 fogli (fascc. I-III); i fogli seguenti sembrano riconducibili a tre fascicoli (ff. 47-66; 67-82, 83-88), con 87, primo del foglio centrale del ternione, ritagliato. Resterebbe escluso 89, forse in origine una guardia, come sembra confermare il suo maggiore spessore. Boschi Rotiroti *Codicologia* ritiene invece che tutti i fogli successivi alla lacuna siano organizzati in un grande fascicolo, seguito da un bifoglio, ovvero IV (24), V (2). Dimensioni: mm 290 × 214 (ff. 37r, 68r); specchio di scrittura: mm 195 × 100 (ff. 37r, 68r).

Disposizione del testo: versi in colonna per la *Commedia* e i ternari, a mo' di prosa per l'unico testo lirico, i cui versi sono separati dal segno //.

Note generali sulla scrittura: una sola mano bastarda su base mercantesca. Rare, ma a volte estese, chiose marginali di mano del copista. A f. Vv si trovano brevi prove di penna di mano trecentesca.

Descrizione linguistica: secondo Trovato il codice potrebbe ascriversi all'area senese (Trovato *Tavola sinottica*, p. 240 e nota 55).

Iniziali di poesia rosse su tre righe, capoversi segnati di rosso e sporgenti rispetto allo specchio di scrittura. La canzone di Cino, adespota e anepigrafa, presenta iniziali in nero allineate sul margine esterno. Rubriche rosse di mano del copista.

Legatura moderna in mezza pelle con coperte di legno.

Colophon: «Explicit [...] cantica comedie dantis que tratat | deparadiso. Amen. Amen. Amen» (tutto eraso e di difficile lettura salvo l'ultimo *Amen*; a f. 77v, di mano del copista).

Storia del manoscritto: il codice proviene dal convento francescano di Giaccherino (presso Pistoia). A f. Vv si legge la nota di mano settecentesca: «Questa è la terza Cantica | della Comedia o sia Poema | del Diuino Poeta Toscano | Dante Aligieri | Lo scritto e antichissimo e dalla | qualità della carta, come anche da altri | argomenti lo giudico fatto nel secolo | medesimo in cui fiori lo Autore | cioè nel 1300 | Dal confronto, che ne hò fatto colla lezione | del Velutello toltine i modi antichi | conuiene interamente | E pero come che sia cosa imperfetta, non | lascia di auere il suo preggio, e merita | di essere custodita e conseruata | F. Candido da Vercelli 1739». Precedente segnatura: «847» (f. Vr, a lapis).

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. I, p. 261; *Mostra dantesca*, pp. 29-32; *Mss. med. PT*, pp. 105-6 (n. 227) e tav. CCXLIII; Boschi Rotiroti *Codicologia*, p. 139; Trovato *Tavola sinottica*, p. 240; Lorenzi Biondi, *Mino. Chiose*, pp. 93-4 (con tavola); Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, p. 993 (n. 585); digitalizzazione disponibile su *Dante online*; scheda *Codex* (con riproduzione parziale e ulteriore bibliografia); riproduzione disponibile presso SISMEL-FEF.

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[A. Decaria, 31.10.2024]

518

Pistoia, Biblioteca Comunale Forteguerriana, Documenti antichi 3 [Pe]

Fragm.

F. 1r-v: Dante Alighieri, due canzoni del «Convivio» («Amor che nella mente mi ragiona» e «Le dolci rime d'amor ch'i' solia»).

Sec. XIV seconda metà: secondo Savino il frammento è databile alla metà del secolo XIV (Savino *Ignoto testimone*, p. 214).

Membr., f. 1. Dimensioni: mm 315 × 220.

Disposizione del testo: versi copiati a mo' di prosa e strofe separate da una linea bianca (riga bianca anche tra i vv. 8 e 9 della seconda canzone).

Note generali sulla scrittura: una sola mano che copia i testi in semigotica.

Descrizione linguistica: su una base linguistica toscana si rilevano forme settentrionali, che palesano

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

nel testo la presenza di una mano transappenninica che copia da un modello toscano (Savino *Ignoto testimone*, p. 215).

Iniziali non realizzate.

Stato di conservazione: la membrana presenta numerosi guasti (fori, macchie, svanimento dell'inchiostro e margini lacerati). Al momento dell'ultima consultazione (2022) il frammento risultava irreperibile.

Storia del manoscritto: la membrana si trovava sul piatto anteriore della coperta di un esemplare di una stampa del sec. XV ex. (Ofredus Apollinaris, *Expositio et quaestiones in libros Aristotelis de anima*, Venezia, Boneto Locatello, per Ottaviano Scoto, 1496). Il lacerto, conservato nel convento dei frati minori di Colleviti, è stato rinvenuto nell'esemplare a stampa durante la compilazione di un catalogo degli incunaboli delle raccolte pubbliche e private di Pescia. Sul piatto dello stesso incunabolo si conservava un secondo frammento di un codice dantesco contenente parte del commento all'*Inferno* (Savino *Ignoto testimone*, p. 213).

BIBLIOGRAFIA: Savino *Ignoto testimone*; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 600.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 24.04.2020]

519

Ravenna, Archivio Storico Diocesano di Ravenna-Cervia, Pergamene 11518 ter [Ra11518]

F. 1r: pagina vendicionis in latino, datata 28 febbraio 1127, relativa a un'abitazione - f. 1v: capovolto, versi poetici in volgare con notazione musicale («Quando eu stava in le tu cathene» e il refrain «Fra tuti quî ke fece lu Creature»).

Ravenna, aprile-maggio 1226 e 28 febbraio 1127 (parzialmente datato): l'atto di vendita è datato al 28 febbraio 1127 e collocato a Ravenna («anno millesimo c xx septimo temporibus Onorii pape die ultimo mensis februarii indicione quinta in suburbio Ravenne»); in precedenza è stato ritenuto che la trascrizione del primo testo lirico fosse da collocare tra il penultimo decennio del XII secolo e l'inizio del XIII secolo, quella del secondo nei primi decenni del XII secolo (Stussi *Quando eu stava*). La notazione musicale è stata collocata tra la metà del XII secolo e i primi decenni del secolo successivo (Locanto *Notazioni musicali*). Più di recente la trascrizione dei testi volgari e della notazione musicale è stata invece legata al soggiorno ravennate della corte di Federico II (aprile-maggio 1226), vedi Mastruzzo-Cella *Quando eu stava*, pp. 110, 135-49 e *passim*.

Membr., f. 1. Dimensioni: taglio trapezoidale, con il bordo sinistro leggermente lunato, di mm 472 (454) × 220 (172); specchio di scrittura per il primo testo lirico mm 128 (121) × 84 (71) (distanziato circa 26 (11) mm dal margine sinistro e di circa 25 (18) mm dall'attuale margine superiore); per il secondo mm 10 × 100.

Disposizione del testo: entrambe le mani dispongono i versi a coppie, lasciando uno spazio tra i versi della coppia; la seconda mano conclude ogni verso con un punto a mezza altezza, mentre la prima tende a porre un punto in basso a fine rigo o alla fine del verso interno (Mastruzzo-Cella *Quando eu stava*, pp. 200-2). Per la disposizione dei testi e della notazione musicale vedi Locanto *Notazioni musicali*, pp. 125-8.

Note generali sulla scrittura: secondo Stussi il primo testo è esemplato da una mano in tarda minuscola ancora di base carolina (mano *A*), il secondo da un'altra mano in protogotica (mano *B*) e, nonostante la diversità grafico-stilistica, i testi lirici sarebbero stati trascritti a breve distanza di tempo (Stussi *Quando eu stava*). Altri studi hanno invece avanzato l'ipotesi che le due scritture e la notazione siano stati trascritti anche a notevole distanza di tempo, ma recentemente è stato notato che *Quando eu stava*, *Fra tuti quî ke fece lu Creature* e la notazione musicale sono vergati con lo stesso inchiostro (Mastruzzo-Cella *Quando eu stava*, p. 113). Mastruzzo e Cella ritengono le caratteristiche della mano *A* associabili a un soggetto di formazione giuridica, forse da identificare con Ugo di Guezzo, *advocatus* al servizio del cenobio femminile (sebbene non sia possibile un raffronto grafico diretto); la mano *B*, responsabile della trascrizione di *Fra tuti quî ke fece lu Creature*, è ritenuta identica alla mano *alfa* della pergamena 11807 dello stesso archivio e pertanto da identificare come un tecnico del diritto ravennate in stretto rapporto col Monastero (Mastruzzo-Cella *Quando eu stava*, rispettivamente pp. 187-92 e 83-112). Sul *verso* della pergamena sono presenti alcune note settecentesche.

Descrizione linguistica: entrambi i testi volgari presentano dei tratti settentrionali e altri attribuibili all'area mediana o centro-meridionale (ibridismo di trasmissione); tra le molte ipotesi si propende per vedere nella canzone *Quando eu stava* un prodotto di area settentrionale, con tratti padano-orientali, copiato da un copista mediano, forse originario delle Marche e attivo a Ravenna, in accordo con la stabile permanenza della pergamena in terra ravennate (Stussi *Quando eu stava*, p. 611, cfr. Tomasoni *Lingua versi ravennati*, p. 73). Mastruzzo e Cella suppongono

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

un originario tessuto meridionale estremo o siciliano, con alcuni ibridismi, sul quale si sono sovrapposti in fase di copia i tratti ravennati dei due scriventi, seppur con diverse modalità (la mano *A* probabilmente romagnola, ma esposta alla fricativizzazione bolognese delle dentali intervocaliche), vedi Mastruzzo-Cella *Quando eu stava*, pp. 211-39.

Notazione musicale: il *verso* della pergamena riporta un disegno musicale lacunoso e disposto su tre linee melodiche; inoltre su una quarta riga un breve insieme neumatico, che è l'apparente riproduzione di quello che dà inizio alla riga precedente, prima della linea divisoria verticale (Stussi *Quando eu stava*). Nell'estremo margine superiore sono presenti altri neumi, persi in parte per rifilatura. La stesura della notazione potrebbe non essere coeva a quella testuale, per cui vedi Locanto *Notazioni musicali*, ma cfr. per l'ipotesi contraria Mastruzzo-Cella *Quando eu stava*, pp. 202-4.

Stato di conservazione: la membrana risulta rifilata in basso, con perdita di testo (*notitia testium*) sul *recto*. Tra il novembre 1922 e il dicembre 1923 la pergamena è stata restaurata presso la Biblioteca Apostolica Vaticana.

Sottoscritto: la *pagina vendicionis* inizia col *signum* del notaio Alberto, segue il monogramma. Nella parte finale del *verso* si trovano i *signa manuum* del venditore e dei testimoni, poi, dopo il *signum*, «Ego Albertus Dei misericordia Ravennas tabellio haec pagina scripsi complevi» (Stussi *Quando eu stava*).

Storia del manoscritto: la pergamena è entrata nell'archivio del monastero femminile di Sant'Andrea Maggiore di Ravenna (demolito fra il 1806 e il 1818) probabilmente nella seconda metà del secolo XII o nei primi anni del XIII secolo (cfr. Mastruzzo-Cella *Quando eu stava*, p. 43).

BIBLIOGRAFIA: Stussi *Quando eu stava*; Locanto *Notazioni musicali*, pp. 123-46; Sabaino *Intonazioni d'amore*, pp. 85-117; Tomasoni *Lingua versi ravennati*; Lannutti-Locanto *Primi testi*; Mastruzzo-Cella *Carta ravennate*; Mastruzzo-Cella *Quando eu stava* (con bibliografia precedente); digitalizzazione disponibile su *ICPAL*.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 24.09.2017; ultimo aggiornamento 03.10.2024]

520

Ravenna, Biblioteca Comunale Classense 123 [Ra1]

Composito

U. C. I, ff. 1r-6v: Matteo Palmieri, «De temporibus», dall'origine del mondo al 1424 (con salto dal 47 d. C. al 783) e un indice della prima sezione del codice - U. C. II e III, ff. 10r-30v: Dati, «La sfera» (frammento acefalo e mutilo) - ff. 31r-34r: sonetti di Francesco Petrarca e a f. 32r Dante Alighieri dubbio, «Molti volendo dir che fosse amore», canzone di Petrarca e due sonetti di Coluccio Salutati e Antonio Loschi, anch'essi adespoti - ff. 34v-43v: salmi penitenziali in terza rima; distici latini - f. 43v: un sonetto adespoto di Niccolò Cieco - ff. 51r-52v: notizie, misure, ricette, sentenze, comandamenti e altre nozioni di catechismo - ff. liiii recto-*lxxxvii* verso*: piccola dottrina di Albertano per frammenti disordinati, «Dottrina del Savio Romano», «Libro di Cato de' costumi», «Abicì disposta» - ff. lxxxviii* recto-*lxxxxiiii* recto*: altra parte del trattato «De temporibus» - ff. lxxxxiiii* verso-*lxxxxv* verso*: lauda di Bartolomeo di Camillo Canigiani fatta in data 1476 in Sant'Agostino di Cortona.*

Firenze (?), sec. XV: ma la scrizione della seconda mano, ff. liiii *recto*-lxxxxiiii *recto*, è forse databile ai primi anni del sec. XV.

Cart., ff. III, 78, III' (secondo Gualdo, III, 4 + 34 + 40, III'; per De Robertis 77 ff.); numerazione antica, su altra forse originale asportata dalla rifilatura, I, 4-6, 10-19, 24-37, 41-45, 48-52, liiii-lxv, lxxxi, lxvii-lxviii, lxxviii, lxx-lxxvii, lxxviiii-lxxx, lxvi, lxxxiiii-lxxxxv, da cui risulta la perdita dei ff. 2-3, 7-9, 20-23, 38-40, 46-47, 53, lxviiii, lxxxii-lxxxiii. Presenti altre numerazioni. Fascicolazione: I (6-2), II (14-4), III (14), IV (14-4), V (12), VI (16), VII (12); richiami assenti. Dimensioni: mm 210 × 138 (f. 2r; U. C. I); mm 210 × 134 (f. 6r; U. C. II); mm 210 × 132 (U. C. III); specchio di scrittura: mm 16 (162) 32 × 12 (104) 22 (f. 2r; U. C. I); mm 10 (150) 50 × 11 (90) 33 (f. 6r: U. C. II); mm 19 (142) 49 × 14 (102) 16 (U. C. III), Gualdo *Volgarizzamenti*, p. 249.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: due mani principali, operanti rispettivamente ai ff. 1-52 e liiii *recto*-lxxxxiiii *recto* (forse anteriore alla prima). Una terza mano ai ff. lxxxxiiii *verso*-lxxxxv *verso*. Giunte varie di una mano del sec. XVI a f. 6v e un indice relativo alla prima sezione del codice di mano del sec. XVII, di mano del sec. XV-XVI a f. 42r. Appunti di altra mano del sec. XV a f. 52v, di mano del sec. XV o XVI a f. lxv *verso*.

Rubriche saltuarie, vergate con lo stesso inchiostro del testo.

Legatura in cartone e mezza pelle; sul dorso, impressa in oro: «M. PALMIERI | TRATTATO | DE | TEMPORIBUS».

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Storia del manoscritto: a f. 42r, di mano del sec. XV, «Sy questo libro ga me lo p(er)desse e capitasse in ma(n)o d(e) le persone sciente chemio [?] nom(m)e no(n) sapesse legga li uersi che sonno posite in ca(n)zone Di ser[?] d(e) mastro chiamato [?] fanc[...]»; «Nicolaus dandrea unihus spizzales». A f. 42v: «Cosimo mio salute». A f. lxxxxv *verso*, di mano del sec. XVII: «don(n)a Girolima». Secondo Gualdo la I unità è un fascicolo di riuso impiegato con funzione di guardia e per apporvi l'indice; le prime due unità sembrerebbero unite entro il sec. XV, al tempo dell'aggiunta dell'indice relativo alla II unità sull'ultimo foglio della I; la terza unità non compare nell'indice ed è possibile che sia stata aggiunta successivamente ma comunque in anni non troppo lontani (Gualdo *Volgarizzamenti*, p. 250).

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. IV, p. 177; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 601-2; Gualdo *Volgarizzamenti*, pp. 248-52 (con tavola).

Fonte dei dati: digitalizzazione / bibliografia
[B. Aldinucci - I. Tani, 08.12.2024]

521

Ravenna, Biblioteca del Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali 6 [Vg]

Ff. 1r-169r: Dante Alighieri, «Convivio» - ff. 169v-171v: bianchi.

Sec. XV

Cart., ff. VIII, 171, XII'; una numerazione moderna, 1-171, posta nel margine superiore esterno; altra numerazione antica da f. 8 a f. 50; bianchi i ff. 169v-171v. Fascicolazione: I-IV (10), V (8), VI-IX (10), X (8+1), XI-XVII (10), XVIII (4); nel fascicolo X è incollato un foglio all'interno del duerno mediano; presenti richiami. I ff. 35-36 dovrebbero seguire il f. 44, cfr. la nota inserita in *Conv.* II viii 8 (Ageno, *Dante. Convivio*, vol. I*, pp. 22-3). Dimensioni: mm 228 × 163.

Note generali sulla scrittura: esemplato in scrittura umanistica corsiva probabilmente da due mani, di cui la prima ai ff. 1r-50v e la seconda da f. 51r a 169r.

Iniziali non eseguite. Presente una rubrica a f. 1r.

Legatura in assi ricoperte di pelle decorata, con resti di borchie e fermagli.

Storia del manoscritto: a f. XIIv si legge l'inizio di una nota di possesso priva del nome. Precedenti segnature: «54» (Collezione del Marchese Paolo Ginori Venturi Lisci), «29».

BIBLIOGRAFIA: Ageno, *Dante. Convivio*, vol. I*, pp. 22-3; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, p. 431.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 14.03.2024]

522

Rimini, Biblioteca Civica «A. Gambalunga» SC-MS 723 [Gamb723]

Ff. 1r-38v: miscellanea di rime attribuite a Bernardino Rota, D. Duranti, Bernardo Tasso, A. B. Ghirardini, B. Gardani, A. Belloni, Serafino Aquilano, Antonio Tebaldeo, Gabriele Simeoni, Ottavio Gonzaga, Gregorio Casali, Cornelio Bentivoglio, Francesco de Lemene, Ferdinando Antonio Ghedini, M. G. Morri, Galeazzo di Tarsia, Annibal Caro, Bernardino Sapta, C. Passanti, Luca Valenziano, Angelo di Costanzo, Lucia Albani Avogadro, Giuliano Goselini, T. Ceva, P. di Montevecchio, F. Manzoni, Pietro Bembo, Giovanni Della Casa, Angelo Coloquio, Lodovico Sandeo, Alessandro Caperano, Bernardo Cappello, Raniero, Francesco Morra e, a f. 27r, di Cino da Pistoia il sonetto «Io fu' 'n su l'alto e 'n sul beato monte».

Rimini, 1820: il luogo e la datazione si leggono nell'intestazione («Raccolta | Di Sonetti Funebri | Di varj Autori | Rimini 1820»).

Cart., ff. 38; nel margine superiore esterno si trova una numerazione moderna a penna. Dimensioni: mm 131 × 196.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: esemplato da una sola mano.

Iniziali semplici dello stesso inchiostro del testo. Rubriche della mano principale e dello stesso inchiostro dei testi.

Legatura coeva in cartone.

Storia del manoscritto: il codice è stato donato da G. C. Mengozzi nel 1947. Precedente segnatura: «4.F.III.31».

BIBLIOGRAFIA: Tani, *Cappello. Rime*, p. 134 (con bibliografia precedente).

Fonte dei dati: digitalizzazione parziale / Tani, *Cappello. Rime*
[I. Tani, 22.02.2024]

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

523

Roma, Accademia Nazionale dei Lincei (Biblioteca Corsiniana) 44.B.5 [CoB5]

Composito

U. C. I, ff. 1r-20v: Leon Battista Alberti, «Apologi Centum» - U. C. II, ff. 21r-33r: Andrea di Giovanni Boni, capitolo «Della Villa» - ff. 33v-40v: bianchi - U. C. III, ff. 41r-45r: Alfonso de' Pazzi, rime - f. 45v: bianco - U. C. IV, ff. 54r-68v: Anton Francesco Grazzini (detto il Lasca), «Piangirida» - U. C. V, f. 69r-75v: rime di Dante Alighieri (estratti del «Convivio» dai libri II, III e IV) - ff. 76r-81v: compendio del libro XIII della «Nuova Cronica» di Giovanni Villani - ff. 82r-85v: Leonardo Bruni, «Vita di Dante» (mancante del «Proemio») - ff. 85v-88r: Leonardo Bruni, «Vita del Petrarca» - ff. 88r-93r: Giovanni Boccaccio, «Trattatello in laude di Dante» (estratti dai capp. II-XXVII, prima redazione) - ff. 93v-97v: bianchi - ff. 98r-129v: Antonio di Sant'Elpidio, volgarizzamento del «De Mulieribus claris» ridotto in fiorentino da Niccolò Sassetti (testo compendioso e mutilo nel finale).

Cart., ff. I, 129, I'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione continua in cifre arabe a inchiostro rosso; altra numerazione, in inchiostro scuro, ai ff. 45-68 e ff. 69-129, corrispondenti rispettivamente ai ff. 1-24 e 31-61 (cui segue 1-29; da f. 27 illeggibile) della seconda. Bianchi i ff. IV, IIV, 33V-40V, 45V, 61V, 93V-97V. Fascicolazione: I-II (10) [U. C. I], III (20) [U. C. II], IV (4) [U. C. III], V (24) [U. C. IV], VI (12), VII-XI (10) [U. C. V]; richiami assenti. Dimensioni: mm 220 × 140 (f. 2r).

Legatura moderna in pelle.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Giuliano de' Ricci (1543-1606), membro della famiglia Ricci di Firenze e nipote di Machiavelli, come dimostrano le note di possesso ai ff. 21r «n. 566 di Giuliano de Ricci» (corretto su 567), e 69r «n. 566 di Giuliano de Ricci». Precedente segnatura: «Cors. 1857».

BIBLIOGRAFIA: Dusio *Nuovo manoscritto*, pp. 120-3.

U. C. V

Sec. XV terzo quarto

Cart., ff. 62, filigranato; nel margine superiore esterno una numerazione antica a inchiostro «che procede progressivamente da 31-61 per poi riprendere da 1-29, manca a f. 30 (cfr. Dusio *Nuovo manoscritto*, p. 122). Fascicolazione: I (12), II-VI (10). Dimensioni: variabili, il primo senione, ff. 69-81, è di mm 218 × 136 (f. 69r), poi mm 220 × 140 (f. 83r).

Note generali sulla scrittura: corsiva mercantesca di unica mano, localizzabile a Firenze. Presenza di *marginalia* per il testo del *Convivio* e del volgarizzamento del *De mulieribus claris*.

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[D. Merola, 21.02.2025]

524

Roma, Accademia Nazionale dei Lincei (Biblioteca Corsiniana) 44.F.30 [CoF30]

Ff. 1r-3r: frammento adespoto e anepigrafo di «Inferno» I - ff. 4r-6v: chiosa a «Inferno» I 1, tratta dal volgarizzamento del commento di Guido da Pisa (I redazione) - ff. 7r-72r: Falso Boccaccio, commento all'«Inferno» (da II 43 a XXXIV 105) e a f. 47v i primi 6 vv. del sonetto del «Fiore» di Dante Alighieri, «Chi della pelle del monton fasciasse» - ff. 72v-136v: Falso Boccaccio, commento al «Purgatorio» - ff. 137r-141r: Falso Boccaccio, «Memoria di quatuordeci valentissimi homini romani» - ff. 141v-199r: Falso Boccaccio, commento al «Paradiso».

Sec. XV med.

Cart., ff. III, 199, III', filigranato; numerazione moderna (sec. XVIII) a inchiostro, 1-200, che include anche il primo foglio di guardia posteriore; sul margine superiore esterno tracce di altra numerazione, più antica, per lo più asportata dalla rifilatura. Bianchi i ff. 3v, 199v. Fascicolazione: I (16), II-IV (14), V-XII (16), XIII (16-3). Dimensioni: mm 287 × 212; specchio di scrittura: mm 23 [234] 30 × 25 [167] 20 (f. 63r), rigatura a mina di piombo.

Disposizione del testo: testo a piena pagina.

Note generali sulla scrittura: corsiva mercantesca di due mani coeve (sec. XV). La prima, *a*, responsabile dei ff. 1r-50v, dall'andamento più corsivo; la seconda, *b*, che copia il resto del codice, ff. 51r-199r, di tipo più posato e con elementi cancellereschi.

Per le iniziali presenza di sobrie filigrane in inchiostro rosso, per lo più rimaste incompiute. Titoli correnti fino a f. 50r.

Legatura moderna (sec. XVIII), assi in cartone e coperta in pelle. Dorso a cinque nervi con riquadri decorati e impressioni fitomorfiche. Nel secondo riquadro, impresso in oro su sfondo rosso: «Dante mss».

Precedente segnatura: «611» (primo riquadro del dorso, tassello in oro).

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

BIBLIOGRAFIA: Petrucci *Manoscritti corsiniani*, vol. I, p. 78; Mazzanti *Memoria*, pp. 443-4; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 1020-1 (n. 611); Corrado *Sonetto* XCVII, *passim*; scheda *ManusOnLine* redatta da M. Marchiaro [CNMS\0000099882].

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[D. Merola, 19.03.2025]

525

Roma, Accademia Nazionale dei Lincei (Biblioteca Corsiniana) 45.C.12 [Co1]

Ff. 1r-72r: rime di Dante Alighieri, Forese Donati, Guido Cavalcanti, Amico di Dante, Cino da Pistoia, Giovanni Boccaccio, Guido Guinizelli, maestro Rinuccino da Firenze, Lapo Gianni, Bonagiunta Orbicciani, Dino Compagni, Bernardo da Bologna, Onesto da Bologna, Fazio degli Uberti, Antonio Beccari, Franceschino di Ricco Albizzi, Stefano Protonotaro, Lapo Saltarelli, Giacomo da Lentini, Guglielmo Beroardi, Lupo degli Uberti, Francesco Ismera Beccanugi, Caccia da Castello, Nuccio Piacente, Gianni Alfani, Noffo Bonaguide, Monaldo da Sofena, Riccuccio da Firenze, Tomaso da Faenza, Baldo fiorentino, Polo Zoppo, Guido Orlandi, maestro Torrigiano da Firenze, Rinaldo d'Aquino, Francesco Petrarca, maestro Francesco, Buonaccorso da Montemagno il Giovane, Giovan Giorgio Trissino, Pietro Bembo, Sennuccio del Bene, Guittone d'Arezzo e adespote - f. 72v: bianco - ff. 73r-75v: epigrammi di Luigi Alamanni e un'ottava di Claudio Tolomei - ff. 76r-84v: bianchi - f. 85r: Guido Cavalcanti dubbio, «Sol per pietà ti prego, Giovanezza» - ff. 85v-86v: bianchi - ff. 87r-140r: componimenti rusticali di Bartolomeo del Bene, Giuseppe Brogi, Iacinto Cicognini, Francesco Baldovini, Gaspare Gozzi, Giovanni Marsili, Stefano Vai e adespoti - ff. 140v-146v: bianchi - ff. 147r-150v: rime di Stefano Vai, Canonico Nappini e un sonetto fidenziano - ff. 151r-152v: bianchi - ff. 153r-156r: rime di Bartolomeo del Bene - ff. 156v-158v: bianchi - ff. 159r-192r: rime di Angelo Poliziano e a lui attribuite, elegia latina del medesimo - ff. 192v-194v: bianchi - ff. 195r-202: rime di Lorenzo de' Medici - ff. 202v-206v: bianchi - ff. 207r-211v: diceria di Annibal Caro - f. 212r-v: bianco - ff. 213r-215v: rime adespote - ff. 216r-224v: bianchi - ff. 225r-253r: «Stanze» di Luigi Tansillo - ff. 253v-254v: bianchi.

Sec. XVIII: secondo De Robertis può datarsi alla seconda metà del secolo in quanto conserva un testo dato come stampato nel 1755 (De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 605).

Cart., ff. II, 254, I'; numerazione antica, 1-72, posta sul margine superiore esterno, proseguita da altra moderna, 73-254, in inchiostro rosso. Bianchi i ff. 72v, 76r-84v, 85v-86v, 140v-146v, 151r-152v, 156v-158v, 159v, 192v-194v, 195v, 202v-206v, 207v, 212r-v, 216r-224v, 253v-254v; il primo foglio di guardia anteriore e quello posteriore sono recenziori; il secondo foglio di guardia anteriore – originale e numerato I dalla mano che continua in inchiostro rosso la numerazione antica – è incluso nel primo fascicolo. Fascicolazione: I-II (12), III (14), IV-VII (12), VIII (16), IX-XI (8), XII (16), XIII (2), XIV (10), XV (8), XVI (16), XVII (8), XVIII (16), XIX (20), XX (4), XXI (20-4), XXII (6). Dimensioni: mm 247 × 180; specchio di scrittura: mm 43 [183] 21 × 25 [82] 73 (f. 58v).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: corsiva di due mani coeve del sec. XVIII. La prima mano, identificabile con quella di Nicola Rossi (cfr. Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 98), trascrive i ff. 1r-215v, la seconda i ff. 225r-253r. Presenti postille di mano moderna.

Legatura antica in cartone e mezza pelle.

Storia del manoscritto: il titolo apposto sull'originario foglio di guardia anteriore (f. Ir: «Rime antiche | di diversi autori copiate con diligenza | da un libro di mano | dell'Ab(at)e Mo(nsignor) Lorenzo Bartolini | avuto in Firenze da | un suo nipote | L'anno MDLXIIII di (Dicem)bre | e qui fedelmente | trascritte»), rivela che i ff. 1r-72r derivano da una copia della *Raccolta Bartoliniana*, e precisamente dal ms. 2448 della Biblioteca Universitaria di Bologna (Bo8, scheda n. 92), a sua volta copia parziale del ms. 53 dell'Accademia della Crusca (Bart, scheda n. 112), di cui vengono replicati tutti i testi trascritti nel medesimo ordine. Precedente segnatura: «Rossi XCIV».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* VIII, pp. 277-8 (n. 382) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 605-6; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 98; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, p. CXXVIII.

Fonte dei dati: ms.
[D. Merola, 19.03.2024]

526

Roma, Archivio Liberiano di Santa Maria Maggiore, Manoscritti senza segnatura [Lib]

Ff. 1ra-9vb: rime di Cino da Pistoia (tra cui i sonetti «Questa donna ch'andar mi fa pensoso» e «Non v'accorgete voi d'un che·ssi more» di Dante Alighieri, «Naturalmente chere ogne amadore» di

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Terino da Castelfiorentino dubbio e l'adespoto «Io mi sono tucto dato a trager oro»), Cino da Pistoia dubbio e vari scambi con Onesto da Bologna - ff. 10ra-11vb: rime di Guido Guinizelli, tra cui il sonetto di maestro Rinuccino da Firenze e uno scambio con Bonagiunta Orbicciani - ff. 11vb-13va: rime di Guittone d' Arezzo - ff. 13va-17vb: rime di Guido Cavalcanti (tra cui due ballate di Guido Cavalcanti dubbio e il sonetto «Morte gentil, rimedio de' cattivi» dell'Amico di Dante), uno scambio con Bernardo da Bologna e uno con Guido Orlandi (frammentario).

Sec. XV ex.: la datazione deriva dalle caratteristiche della mano e dalla filigrana, attestata a Lucca nel 1491, ovvero un'aquila crestata con il capo rivolto a sinistra e le ali spiegate, riconducibile a Briquet 85 (mentre a f. 4 si trova una filigrana con una libra non identificata), Polidoro *Framm. Liberiano*, p. 20.

Cart., ff. 17; nel margine superiore esterno si trova una numerazione a penna di mano seriore. Tracce di una paginazione precedente, posta al centro del margine superiore, di dieci in dieci (1, 11, 21 etc.), a f. 1r (171), a f. 6r (181), a f. 15r (161) e a f. 10r (151) che permette di ricostruire la sequenza originaria: secondo Polidoro 10r (151)-17v, 1r-9v (p. 188), con una lacuna di due fogli, 18-19 (pp. 167-170) tra i ff. 17v e 1r (Polidoro *Framm. Liberiano*, p. 20, ma vedi anche la ricostruzione di Breschi, secondo il quale il f. 19 era bianco, vedi Breschi *Framm. liberiano*, pp. 121-2 e *passim*). Fascicolazione: fogli sciolti; l'assenza di richiami e di segnatura non permette di ricostruire la fascicolazione originale; per Quaglioni si tratterebbe di due quinioni (Quaglioni *Una sconosciuta*, p. 73). Dimensioni: mm 280 × 200 (f. 8r); tra le 18 e le 45 linee di scrittura; a f. 9vb 27 linee (Polidoro *Framm. Liberiano*, p. 21), rigatura a colore.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano umanistica corsiva (per un'analisi dettagliata si rimanda a Cosma *Scrittura*). Annotazioni marginali di due mani più tarde. La prima ai ff. 2r, 3r, 11r aggiunge in margine note attributive o relative alla fonte; la seconda, nei margini sinistro e destro, in corrispondenza della maggior parte degli *incipit* annota a lapis la presenza degli stessi nelle edizioni a stampa e sottolinea nel testo alcuni termini (vedi Polidoro *Framm. Liberiano*, p. 21). Una mano ulteriore traccia una cifra, in forma assimilabile a un due posto tra due punti, in margine ad alcuni sonetti (vedi Breschi *Framm. liberiano*, p. 116). Presenti interventi correttori del copista, per cui vedi Breschi *Framm. liberiano*, pp. 131-4.

Descrizione linguistica: secondo Polidoro è ipotizzabile una collocazione in ambito toscano, mentre Breschi nota un fondo toscano, fiorentino, e ritiene che il copista sia attivo a Firenze, ma non fiorentino (Polidoro *Framm. Liberiano*, p. 20; Breschi *Framm. liberiano*, pp. 134-6).

Iniziali incipitarie in rosso; rubriche in rosso.

Storia del manoscritto: il frammento è un derivato della *Raccolta Aragonese*.

BIBLIOGRAFIA: Quaglioni *Una sconosciuta* (con tavola); Pollidori, *Orlandi. Rime*, p. 77; De Robertis *R. Aragonese*, p. 411, nota 1; Polidoro *Framm. Liberiano* (con tavola, trascrizione diplomatica dei testi, riproduzione parziale e bibliografia precedente); Cosma *Scrittura*; Breschi *Framm. liberiano*.

Fonte dei dati: riproduzione parziale / bibliografia
[I. Tani, 16.10.2024]

527

Roma, Biblioteca Angelica 1425 [An1]

Composito

U. C. I, ff. 3r-46r: «Parenesi, overo amonitione alli prencipi d'Italia per la concordia» - f. 46v: bianco - U. C. II, ff. 1r-28r: Antonio da Tempo, «Summa artis ritmice» - ff. 28v-29v: bianchi - ff. 1r-14v: rime di Dante Alighieri, Cino da Pistoia, Gherardo da Reggio, Gherarduccio (Garisendi) da Bologna, Guelfo Taviani, Niccolò Soldanieri (attribuito a Cino da Pistoia), Dante Alighieri dubbio (attribuito a Cino), Cino da Pistoia dubbio, Ventura Monachi, Onesto da Bologna, Onesto da Bologna dubbio, Ugolino Buzzola, Guglielmo eremitano, Guido Orlandi, Cecco Angiolieri, Benuccio Salimbeni, Bindo Bonichi - f. 15r-v: bianco - U. C. III, ff. 1r-4v, pp. I-XXXIX: Bocchi, «Historiae patriae quam studebat ab Urbe condita» liber XIII (restanti 10 fogli bianchi n.n.).

Secc. XVI-XVII

Cart., ff. I + II, 44 + VI, 44 + 34, II'; una prima numerazione moderna a lapis, complessiva, 1-46, che include le prime due guardie dell'U. C. I; nella seconda unità è presente una numerazione moderna 1-29 e 1-15; nella terza unità una numerazione moderna a lapis, 1-4, e una antica originale per pagine e in romani, I-XXXIX e ulteriori 10 fogli non numerati. Nella prima unità è bianco il f. 46v, nella seconda i ff. 28v-29v e il 15r-v della seconda serie numerica, nella terza unità è bianca l'ultima facciata dopo la numerazione in romani e i fogli non numerati [32]v, [33]v-[34]v; il codice è aperto da una guar-

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

dia, sul cui *recto* si legge un sommario del sec. XVIII, ed è chiuso da altre due. Dimensioni: mm 290 × 192 e mm 290 × 210 (un foglio di mm 328 × 210).

Disposizione del testo: versi in colonna; i versi della prima parte della II unità sono disposti su due colonne.

Note generali sulla scrittura: la prima unità è esemplata da una mano del sec. XVII, la seconda da una mano del sec. XVI, la terza da una mano del sec. XVI ex.

Legatura coeva in cartone rivestito in pelle con fregi d'oro; sulla costola: «Varia».

Storia del manoscritto: la II unità contiene copie tratte, in modo non sistematico, dal fascicolo conclusivo della Giuntina Galvani (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Nuovi acquisti e accessioni 332, Ga, scheda n. XVII), cfr. Russo *Tasso e Marino*. Tra le fonti Barbi segnala anche il codice XIII.C.9 della Nazionale di Napoli (N1, scheda n. 458). Precedente segnatura: «T. 7. 12».

BIBLIOGRAFIA: Narducci *Angelica*, pp. 603-5 (con tavola); Barbi *Rist. Studi*, pp. 409-11 (con tavola parziale); De Robertis *Censimento* VII, pp. 216-7 (n. 358) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 607-8 (con tavola parziale); Russo *Tasso e Marino*, pp. 47-8; Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, pp. 57-8; scheda *Manus OnLine* redatta da E. Sciarra [CNMD\0000101951].

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 10.08.2021]

528

Roma, Biblioteca Angelica 2303 [An2303]

Composito

F. 2r: tenzone di Luporo da Lucca a Castruccio Antelminelli - f. 2v: pentastico sul tumulo di Migdone - ff. 3r-10v: Egidio Colonna, «De regimine principum» (frammento di una versione romana) - ff. 11r-23v: rime attribuite a Benedetto Varchi - ff. 24r-52v: statuti della corte di Mercanzia di Firenze - ff. 55r-89v: relazione sullo stato della Repubblica Veneta al tempo dell'Interdetto di Paolo V - ff. 91r-139v: «Trattato del modo di comporre le tragedie e di alcune cose pertinenti ancora all'Epopea» - ff. 141r-146v: proverbi - ff. 147r-157v: «Gesù e Maria», operetta spirituale - f. 159r: un sonetto caudato - ff. 160r-212v: Galileo Galilei, «Lettere» - ff. 214r-22v7: «Capitoli della Congregazione della Buona Morte eretta nella Prioria di S. Michele a Castiglione del Piviere di Cercina dell'Anno 1730 sotto il titolo del Patrocinio di S. Giuseppe» - ff. 228r-246v: «Bacco in Romagna. Ditirambo inedito sulle tracce di quello del Redi» - ff. 250r-260v: capitolo di Giuseppe Cerretesi, «Il Viaggio da Napoli al Vesuvio», per la Principessa di Francavilla - ff. 262r-274v: «La Balestra del Sig. N. N.» - ff. 276r-280v: copia di una lettera di Lisabetta N. alla sorella, Lucrezia N., con risposta - ff. 281r-282v: presumibilmente bianchi.

Secc. XIV-XIX: composto di fascicoli di età diverse; il f. 2r, incollato al fascicolo seguente, è del sec. XV; il f. 2v e il f. 159r del sec. XVI, i ff. 3r-10v del sec. XIV; i ff. 11r-23v e 24r-52v del sec. XVI; i ff. 55r-89v del sec. XVII; i ff. 91r-139v, 141r-146v, 147r-157v, 214r-227v, 276r-280v del sec. XVIII; i ff. 160r-212v dei secc. XVIII-XIX; i ff. 228r-246v, 250r-260v, 262r-274v del sec. XIX.

Cart. (ff. 2, 11-213, 228-282) e membr. (ff. 3-10, 214-227), ff. I, 282, I'; numerazione moderna. Fascicolazione: composto di fascicoli di età e provenienza differenti. Dimensioni: variabili, *max*. mm 145 × 85.

Disposizione del testo: versi in colonna, ai ff. 3-10 testo su due colonne.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da numerose mani di epoche diverse (secc. XIV-XIX).

Iniziali semplici; ai ff. 3r-10v iniziali in rosso o in azzurro. Rubricato.

Legatura moderna in cartone e mezza pergamena.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Pietro Fanfani (1815-1879), come si legge sul *recto* del foglio di guardia anteriore («Appartenne a Pietro Fanfani»). Precedenti segnature: «2029», «Miscellanea N. 61. IV».

BIBLIOGRAFIA: Boffito *Bibl. egidiana*, parte II, p. 139; Bruni *Catalogo Egidio Romano*, parte II, p. 91; *IMBI*, vol. LXXVI, pp. 95-7 (con tavola); Gutiérrez *Biblioteca di S. Agostino II*, p. 124; Di Stefano *Preliminari*, p. 71; Pesce *Redazioni originali*, p. 395, nota 7; Giunta *Castruccio*, pp. 184-5; Papi *Il Livro*, pp. 205-7; scheda *Manus OnLine* redatta da E. Sciarra [CNMS\0000057701].

U. C. I

Cart., f. I; numerazione moderna dell'intero codice, 2. Fascicolazione: foglio incollato al fascicolo successivo. Dimensioni: mm 215 ×145; specchio di scrittura: mm 23 [166] 26 × 30 [63] 52.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: corsiva di mano del sec. XV.

Fonte dei dati: ms.
[D. Merola, 29.04.2024]

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

529

Roma, Biblioteca Casanatense, Ms. 433 [Ca]

Ff. 2r-7v: indice alfabetico delle rime e degli autori - ff. 8r-51v: canzoni di Dante Alighieri, ma una di Sennuccio del Bene - ff. 51v-60v: Dante Alighieri, sonetti della «Vita nova» e uno di Guido Cavalcanti - ff. 60v-67v: rime di Dante Alighieri, Sennuccio del Bene, Cavalcanti, Francesco Petrarca, Dino Frescobaldi, Cino da Pistoia, Botrico da Reggio, Cino da Pistoia dubbio, Dante Alighieri dubbio - ff. 68r-87v: canzoni di Cino da Pistoia, ma alcune sono ballate, altre sono di Cino dubbio - ff. 87v-107v: rime di Cino da Pistoia, Dante e Dante dubbio, Mula de' Muli, Giovanni (ser) di Meo Vitali, Bosone da Gubbio dubbio, Gherardo da Reggio, Niccolò Soldanieri, Gherarduccio Garisendi, Guelfo Taviani, Onesto da Bologna, Cino da Pistoia dubbio, Petrarca, Zampa Ricciardi - ff. 107v-113r: canzoni di Guittone d'Arezzo - ff. 113r-117v: canzoni e sonetti di Guido Guinizelli - ff. 117v-128r: rime di Guido Cavalcanti (l'ultima dell'Amico di Dante) - ff. 129r-149r: rime di vari poeti due-trecenteschi, ovvero Cecco Angiolieri, Guelfo Taviani, Onesto da Bologna, Ugolino Buzzola, Bosone da Gubbio, Immanuel Romano, Cangrande della Scala dubbio, Ventura Monachi, Giovanni di Lambertuccio Frescobaldi, Simone Ciati, Jacopo Alighieri, Antonio Beccari (da Ferrara), Petrarca e adespote - ff. 149v-153v: bianchi.

Toscana, sec. XVI prima metà

Cart., ff. I, 153; numerazione a macchina sul margine inferiore esterno, 1-153 (salvo 1 e 151-152, a mano, scritti a lapis); numerazione moderna a lapis, coincidente con quella di riferimento, 1-153, sul margine superiore esterno; antica (sec. XVII-XVIII) a penna 1-100, iniziante da f. 2 e proseguita a lapis fino a 104 (salta ff. 3 – o ripete 1 – e 11 e giunge quindi fino a f. 107 della cartolazione di riferimento), sul margine superiore esterno; numerazione antica e originale in cifre romane I-CXLI da f. 8 a f. 148 (i fogli restanti non sono numerati). Bianchi i ff. 149v-153v. Dimensioni: mm 302 × 187 e mm 154 × 195 il foglio inserito fra 1 e 2.

Disposizione del testo: versi in colonna, salvo che ai ff. 132-133, a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano, *a*, che redige anche (in rosso) l'indice alfabetico delle rime e quello degli autori ai ff. 2-7, appone la numerazione romana e i titoli correnti. Un altro indice degli autori, di mano secentesca, *b*, è a f. 1r, mentre quello dei capoversi, frammentario, scritto dalla mano tardo-cinquecentesca o primo-secentesca del foglietto aggiunto tra ff. 1 e 2, *c*, si riferisce ad un altro manoscritto. Varie aggiunte e correzioni di una mano cinquecentesca, *d*, e di diverse altre secentesche.

Descrizione linguistica: toscano per la mano *a*.

Iniziali ornate, ad oro e colori; quella di f. 8r presenta un fregio che gira tutta la pagina. Rubriche rosse.

Legatura in assi e marocchino rosso.

Stato di conservazione: asportate le iniziali dei ff. 89v, 94v, 139v, 145v; i primi fogli gravemente laceratì e restaurati nel 1966.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto alla famiglia Medici. A f. 8r si trova lo stemma casanatense, sotto il quale s'intravedeva uno stemma mediceo. Precedenti segnature: «Bco R. I. 12», «D. V. 5», «II. D. [...]» (secondo Pelaez «H. III. 6»).

BIBLIOGRAFIA: Pelaez *Rime antiche*, pp. XV-XXIII; Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, p. LXII; Barbi *Studi sul Canzoniere*, pp. 341-59 (con tavola); Moricca Caputi *Casanatense*, pp. 61-6 (con tavola); De Robertis *Censimento* IX, pp. 196-8 (n. 393) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 612-6; Piccini, *Sennuccio. Rime*, pp. CV-CVI (con ampia bibliografia); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 126-7; Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, pp. 58-9; scheda *Manus OnLine* redatta da I. Vercillo [CNMD\0000282625].

Fonte dei dati: mf.
[A. Decaria, 04.12.2008]

530

Roma, Biblioteca Casanatense, Ms. 3211 [Ca1]

Composito

U. C. 1, ff, 1r-2r: notizie sui rimatori senesi - f. 2v: bianco - ff. 3r-52r: rime di Bindo Bonichi, tra cui una canzone di Bindo di Cione, un sonetto di Bindo Bonichi dubbio e altri adespoti - ff. 52v-177v: rime di Bartolomeo Mocati da Siena, Ciscranna de' Piccogliuomeni, Franco Sacchetti (a Ciscranna de' Piccogliuomeni), Meo de' Tolomei da Siena, Nicola Muscia da Siena, Ugo di Massa da Siena e Ugo di Massa da Siena dubbio, anonimo (attr. ad Antonio di Cecco da Siena), Benuccio Salimbeni (a cui viene attr. anche il son. «Il sol che vi può dar riposo e lena»), anonimo (risp. a Benuccio), Folcachieri di Siena, Jacomo Tolomei, Giovanni Colombini, Caccia da Siena, Mico da Siena (canz. attr. da Boccaccio in «Decameron» X 7), Bartolomeo Mocati da Siena (cui viene attr. anche la canz. anonima «Madonna

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

dimostrare», e «Poi tanta caunoscenza» di Pier della Vigna), Cecco Angiolieri, Simone Serdini (a cui sono attr. anche i sonn. «Se fussi più savio, che non fù Salomone» «Signore Iddio, che 'l mondo volgi e giri», quest'ultimo di Dante Alighieri pseudo) - f. 178r-v: bianco - U. C. II, ff. 179r-283r: «Dialoghi tradotti dell'inglese» d'autore ignoto (ma sotto il nome d'Isacco) sulla religione riformata anglicana - ff. 283v-284v: bianchi - U. C. III, ff. 285r-286r: copia di una lettera di Geronimo Maria Pisano - f. 286v: bianco - U. C. IV, ff. 287r-314v: copie di lettere varie dei primi del sec. XVIII e di altri documenti di interesse storico-ecclesiastico - ff. 315r-316v: bianchi - U. C. V, ff. 317r-363v: copie di documenti della stessa epoca e di analogo soggetto - f. 364r-v: bianco.

Sec. XVIII prima metà

Cart., ff. I, 364, I'; sul margine inferiore destro si trova una numerazione moderna a macchina, 1-364, con inversione dei nn. 278-279; altra numerazione, più antica (sec. XVIII) e a inchiostro, posta sul margine superiore destro, 1-363, ma con errata indicazione dei ff. 362-363, attualmente anteposti ai ff. 361-362. Bianchi i ff. 1v, 2v, 178r-v, 179v, 283v-284v, 285v-286v, 288v, 292r-v, 297r-298v, 300r-v, 304v, 306v, 308v, 315r-316v, 319v-320v, 321v-322v, 324v, 326r-v, 334r-v, 336r-v, 346r-v, 347v-348v, 350v, 353v-356v, 362v, 364r-v. Dimensioni: variabili, *min*. mm 277 × 200 e *max*. mm 260 × 190.

Disposizione del testo: versi in colonna, prosa a piena pagina.

Note generali sulla scrittura: corsiva di diverse mani coeve (sec. XVIII). Una mano *a* ai ff. 1r-177v; una mano *b* ai ff. 179r-215v; una mano *c* ai ff. 216r-238r; una mano *d* ai ff. 285r, 301r-302v, 305r-308v, 317r-320v; una mano *e* ai ff. 287r-299v, 303r-304v, 309r-314v, 321r-363v, forse responsabile anche dell'indice delle cose contenute trascritto sui primi due fogli non numerati.

Legatura antica, del sec. XVIII, in cartone e mezza pergamena.

Storia del manoscritto: come dimostrato da Barbi, il codice è un derivato della *Raccolta Allacci* del 1661 (Barbi *Rist. Studi*, p. 442, nota 1); cfr. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. M.VI.127 (C7, scheda n. 606) e *Poeti antichi raccolti da codici M.ss. della Biblioteca Vaticana, e Barberina da Monsignor Leone Allacci* (Allacci, scheda n. XV).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* IX, pp. 198-9 (n. 394) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 616-7 (con tavola parziale).

U. C. I

Sec. XVIII prima metà

Cart., ff. 178; numerazione complessiva del codice, a macchina, nel margine inferiore esterno, 1-178, coincidente con l'altra numerazione, a penna, nel margine superiore esterno. Fascicolazione: I-XIV (12), XV (10). Dimensioni: mm 265 × 194; specchio di scrittura: mm 23 [225] 17 × 25 [119] 50 (f. 154r).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: la sezione è esemplata dalla mano *a*. Presenza di correzioni: la mano *a* è responsabile anche delle varianti, tratte «da altro codice», poste in calce all'ultimo sonetto trascritto a f. 54v.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[D. Merola, 09.10.2024]

531

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Fondi minori S. Onofrio 129 [R04]

Ff. 1r-2r: indice del volume; nella scripta inferior *ballate monostrofiche per lo più inedite e di Ceccolino de' Michelotti, Guido Novello da Polenta, Girardo da Castelfiorentino, Cino da Pistoia, Dante Alighieri e l'anonima «Quanto s'adorna honor vostra beltate» - ff. 2v-266v: «Decretali» di Gregorio IX con commento e postille - f. 267r: bianco - ff. 267v-268r: fogli di guardia antichi, trascritti a doppia pagina da una mano del sec. XIV ex. o XV in. - f. 268v: bianco.*

Sec. XIV e XV: il manoscritto è riconducibile al sec. XV, ma la *scripta inferior* a f. 1r-v appare del sec. XIV, come altra analoga a f. 2r.

Membr., ff. II, 264, II'; numerazione moderna a lapis comprensiva dei fogli di guardia anteriori e posteriori 1-268. Altra numerazione antica originale in numeri romani e arabi i-48, poi perduta, ai ff. 3-50. Bianchi i ff. 267r e 268v. I due fogli di guardia anteriori (ff. 1-2) sono palinsesti e nella *scripta inferior* sono leggibili, attraverso immagini digitali multispettrali, ballate monostrofiche (vedi infra e sopra). Fascicolazione: I (2), II-XXXIV (8), XXXV (2); assenza dei richiami. Dimensioni: mm 430 × 295 (f. 1).

Disposizione del testo: testo su due colonne incorniciato dal commento di modulo più piccolo pure su due colonne (Decretali di Gregorio IX); a doppia pagina i ff. 267v-268r, versi scritti a mo' di prosa nella parte abrasa, a tre colonne l'indice iniziale.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Note generali sulla scrittura: una mano fondamentale del sec. XV che scrive testo, commento e rubriche ai ff. 2v-266v in *littera textualis*. Di altra mano del sec. XIV ex. o XV in. i ff. 267v-268r. I ff. 1-2, adibiti in gran parte a indice del volume (1r-2r), sono palinsesti e la *scripta inferior*, a f. 1r-v appare del sec. XIV, come altra analoga a f. 2r. Queste due mani, *c* e *d*, sono rispettivamente una minuscola cancelleresca e una bastarda di ambiente notarile. Fitte postille interlineari e marginali di diverse mani del sec. XV

Descrizione linguistica: le mani *c* e *d* sono molto probabilmente riconducibili a copisti fiorentini.

Iniziali a colori, la prima figurata (f. 3r), altre rosse o blu, talune con fregi contrari; segni paragrafali rossi o blu. Rubriche rosse del copista principale.

Legatura in cartone rivestito di pelle.

Colophon: «H(ic) expliciu(n)t additio(n)es (et) lo(cu)pletiones ad testu(m) (et) glosas toti(us) libri d(e)c(re)taliu(m). c(om)po(s)te (et) i(n) scol(is) recitate p(er) Reuere(n)du(m) uiru(m) d(o)m(in)u(m) joh(annem) andree d(e) bono(n)ia doctore(m) de(cre)taliu(m). Et sc(ri)pte p(er) me Jacopum Jud(icem) de Jacoppis de pisto(r)io egubii du(m) in offitio appella(n)t p(r)eside(n)te(m) [...] anno do(min)i M[C]CCC xij i(n)ditio(ne) [...]» (f. 266v).

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Marziale di Giovanni Fortini, per cui vedi f. 2r, di mano del sec. XVII: «Bibliothecae S(anc)ti Honuphrij Martialis Jo: Fortini donavit an. 1613». Precedente segnatura: «Fondi minori 342».

BIBLIOGRAFIA: *BNCR Fondi minori*, vol. II, pp. 78-9; De Robertis *Censimento* VII, pp. 223-4 (n. 364) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 622-3; scheda *Manus OnLine* redatta da L. Martinoli (ultima modifica V. Longo) [CNMD\0000067036]; digitalizzazione disponibile su *BNCR digitale*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *BNCR digitale* / De Robertis, *Dante. Rime*
[B. Aldinucci, 05.12.2024]

532

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Fondi minori S. Pantaleo 8 [sP]

F. 1r-v: bianco - ff. 2r-54r: Dante Alighieri, «Commedia» («Inferno» I 113-XXXIV; «Purgatorio», I-IX) - f. 54v: bianco - ff. 55r-85v: Dante Alighieri, «Commedia» («Purgatorio», X-XXXIII) - ff. 86r-87r: capitolo pseudodantesco sugli usurai, «Come le tre sorelle, che un sol occhio» - f. 87rb-vb: bianco - ff. 88r-89r: capitolo pseudodantesco sui golosi, «Non era 'n tutto la veduta sciolta» - f. 89rb-vb: bianco - ff. 90r-131v: Dante Alighieri, «Commedia» («Paradiso») - f. 131vb: bianco - ff. 132r-133va: Bosone da Gubbio, capitolo sulla «Commedia» - f. 133vb: Giovanni del Virgilio, epitaffio «Theologus Dantes» - ff. 134r-136v: rime di Dante e Guido Cavalcanti - ff. 137r-144v: epistole di Dante, in volgare e latino - ff. 144r-146v: rime di Dante - f. 146v: sonetto latino attribuito a frate Ugolino.

Secc. XIV ex.-XV in.: a f. 42r si legge «Mccccxxviiij Martis xiij decembris»; Signorini data il manoscritto entro la metà del sec. XIV (*Dante e il suo tempo*, vol. I, p. 271).

Membr., ff. III, 147; numerazione progressiva antica (sec. XV), 1-146, con ripetizione di 137. Bianchi i ff. 42va-vb, 54v, 87rb-vb, 89rb-vb. Fascicolazione: I-IV (8), V (10), VI (8+1), VII-IX (8), X (8+1), XI (6-1), XII-XVIII (8), XIX (2); con richiami, ma caduti in seguito a rifilatura per V, VIII-IX, assenti per XVII-XIX, in X richiami per i fogli allegati. Dimensioni: mm 290 × 225; specchio di scrittura: mm 10 [241] 39 × 29 [ca. 80 (14) 80] 22 (testi su due colonne); 11 [251] 23 × 22 [177] 27 (testi a piena pagina).

Disposizione del testo: versi scritti a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da cinque mani principali, in minuscola cancelleresca. Mano *a*, del sec. XIV, ai ff. 2r-46v, 48rb-54rb, 55ra-56ra, 86ra-87rb, 88ra-89rb, con integrazioni e correzioni di mano *d*; mano *b*, del sec. XIV ex., ai ff. 56ra (a partire dal nuovo canto)-59vb, con correzioni, rifacimenti e integrazioni di mano *d*; mano *c*, del sec. XIV ex., ai ff. 60ra-61va e, con variazioni di carattere, ai ff. 61va-78vb, 80ra-85vb, con correzioni e integrazioni di mano *d*; mano *d*, di poco posteriore, ai ff. 47ra-48rb (47v-48r palinseste), 79r-v, 90ra-133vb e, con carattere più piccolo, ai ff. 134r-137v, 145r-147v e probabilmente la scrittura abrasa di f. 144v, oltre ai già detti interventi sullo scritto delle prime mani, e per lo più le rubriche; mano *e*, del sec. XIV ex. (forse dell'antico numeratore dei fogli), ai ff. 138r-144v, e della medesima gli *explicit* dei ff. 85vb e 89rb, le postille marginali alla sua stessa sezione, e le postille latine diffuse in tutto il codice. Altre postille coeve ai primi fogli; postille di mano di Celso Cittadini a f. 89rb e forse 2vb; alcune annotazioni di mano del sec. XV a f. 144v.

Iniziali semplici (ogni terzina nella *Commedia* e nei canti apocrifi, ogni strofe nei testi lirici); iniziali

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

filigranate (inizio di ogni canto della *Commedia*, dei due canti apocrifi ai ff. 86r-87v, dei testi lirici e di tutti gli altri testi del codice); iniziale ornata (inizio della seconda cantica); iniziale istoriata (inizio della terza cantica). Miniatura a f. 90ra. Rubriche in inchiostro rosso.

Legatura in pergamena su quadranti in cartone, dorso liscio.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Celso Cittadini (1553-1627) e a Pietro Francesco De Rossi (1591-1673); il codice faceva parte della biblioteca della Chiesa di San Pantaleo a Roma fino al 1875. Precedenti segnature: «Fondi minori 101», «498» (f. Ir).

BIBLIOGRAFIA: *BNCR Fondi minori*, vol. I, pp. 4-7; Giorgi *Aneddoto*; *Mostra Dante*, p. 49 (n. 57); De Robertis *Censimento* VII, pp. 224-5 (n. 365) (con bibliografia precedente); Jemolo-Morelli *S. Pantaleo*, pp. 31-4; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 623-5; Romanini *Altri testimoni*, p. 92; Pomaro *Parm e Cento*, p. 271; Grohovaz *Celso Cittadini ALI*, p. 166; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 1025-6 (n. 615); Mazzoni *Censimento*, p. 85; *Dante e il suo tempo*, vol. I, pp. 270-2 (tav. 127); scheda *Manus OnLine* redatta da V. Longo [CNMD\0000278810]; scheda *ALI* redatta da V. Grohovaz [ALI_000757]; scheda disponbile su *IDP*; digitalizzazione disponibile su *BNCR digitale*.

Fonte dei dati: ms.
[E. Zimei, 14.09.2004]

533

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Ges. 19 [R06]

Ff. 1r-v: Dante Alighieri, rime - ff. 2r-17r: Francesco Petrarca, rime - f. 17v: bianco - ff. 18r-20r: Angelo Poliziano, canzone «Monti valli antri e colli» - f. 20v: bianco - ff. 21r-22v: Antonio Tebaldeo, rime - ff. 23r-24v: bianchi - ff. 25r-31r: Jacopo Sannazzaro, «Egloga» IX e rime - ff. 31v-38r: Pietro Bembo, rime - f. 38v: bianco - f. 39r: Ludovico Ariosto, sonetto «La rete fu di queste fila d'oro» - ff. 39v-40v: Giovan Giorgio Trissino, rime - f. 41r: Agnolo Firenzuola, «Deh le mie belle donne ed amorose» - ff. 41v-42r: Giovanni Guidiccioni, rime - ff. 42v-69r: Berardo Tasso, rime - f. 69v: bianco - f. 70r: Francesco Beccuti, sonetto «Tal già coperta di ruine e d'erba» - f. 70v: bianco - ff. 71r-72v: Giovanni Della Casa, rime - f. 73r-v: bianco - ff. 74r-88r: Bernardino Rota, «Egloghe» (II, IX, X) - ff. 88v-89v: bianchi.

Sec. XVIII

Cart., ff. III, 89, II'; numerazione moderna a lapis, 1-89. Bianchi i ff. 17v, 18v, 20v, 23r-v, 24r-v, 38v, 50v, 69v, 70v, 73r-v, 88v, 89r-v. I ff. I, II, IV, V del sec. XX, guardia III del sec. XVIII. Fascicolazione: I-II (8), III-IV (6), V (2), VI (4+1), VII (8), VIII (8-1), IX (8), X-XIII (8); nel fasc. VIII un foglio asportato tra 48 e 49. Dimensioni: mm 147 × 104; specchio di scrittura: mm 27 [91] 29 × 15 [76] 13 (f. 1r).

Disposizione del testo: versi trascritti in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano corsiva del sec. XVIII.

L'intestazione con il nome dell'autore, che non si ripete per ogni componimento, apre la sezione di rime ad esso attribuite.

Legatura moderna (1951-1975) in pergamena di restauro che sostituisce altra precedente probabilmente dei secc. XVII-XVIII, come si può dedurre dal frammento cartaceo incollato sul piatto anteriore; lacci in pelle.

Storia del manoscritto: il manoscritto, con ogni probabilità proveniente dal Collegio Romano, è pervenuto alla Biblioteca Nazionale dopo il 1873, in seguito alla legge sulla soppressione delle corporazioni religiose. Secondo Petrocchi (Petrocchi, *Dante. Commedia*, p. 547) e Roddewig (Roddewig *Komödie*, p. 310) il codice conterrebbe degli *excerpta* dalla *Commedia*, ma dall'esame autoptico non si trova alcun riscontro. È possibile che alla base di tale indicazione vi sia stata confusione con altri codici del fondo gesuitico che trasmettono estratti dalle opere di Dante (Ges. 1288, ad es., contiene un commento alla *Commedia*), oppure che interventi di restauro troppo invasivi abbiano mutato la fisionomia originaria del codice, asportando il foglio o i fogli interessati (anche il microfilm non dà alcuna informazione utile, poiché eseguito nel 1991 e quindi dopo l'operazione di restauro). Precedente segnatura: «2148».

BIBLIOGRAFIA: *Catalogo Mss. Gesuitici*, pp. 6-7; De Robertis *Censimento* VII, pp. 222-3 (n. 363) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 622 (n. 363) (con bibliografia precedente); Donnini, *Bembo. Rime*, vol. II, p. 672; scheda *Manus OnLine* redatta da L. Martinoli [CNMS\0000040403].

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[D. Merola, 19.04.2023]

534

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Sess. 410 [R03]

Ff. 1r-26r: Dante Alighieri, rime - ff. 26v-36r: Leonardo Bruni, «Vita di Dante» - ff. 36v-41r: Leonardo Bruni, «Vita di Petrarca» - f. 41v: bianco.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Sec. XV

Cart., ff. II, 43, II', filigranato; numerazione moderna a lapis, 1-41. Bianchi i ff. 6r («fu lasciata questa faccia indrieto per errore ma | la chanzone [*scil. Le dolci rime d'amor ch'io solea*] segue nella faccia di là chome dee se | guitare»), 9r, 41v; l'indice delle cose contenute trascritto nel primo foglio di guardia anteriore si deve a Gioacchino Besozzi (vedi infra). Fascicolazione: I-IV (10), V (2+1); caduto il primo foglio; richiami presenti limitatamente all'ultimo foglio di ciascun fascicolo a partire da f. 10v fino a 30v. Dimensioni: mm 270 × 183; specchio di scrittura: mm 32 [164] 74 × 29 [83] 71 (f. 22r), rigatura a secco (con residui di colore) e mediante piegatura.

Disposizione del testo: in colonna e con ampi margini esterni per i versi (da f. 1r a 26r); a piena pagina per la prosa (da f. 26v a 41r).

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato in mercantesca libraria molto posata da una mano della prima metà del sec. XV. *Manicula* a penna a f. 6r. Annotazioni di mano coeva all'interno del piatto anteriore (sec. XV seconda metà). A f. 26v, nel margine superiore, annotazione di mano di Gioacchino Besozzi (1679-1755): «Queste due Vite sono di Leonardo l'Aretino stampate dal Redi in Firenze in 12.» (con riferimento all'edizione: L. Bruni, *Le vite di Dante, e del Petrarca scritte da Lionardo aretino cavate da un manuscritto antico della libreria di Francesco Redi e confrontate con altri testi a penna*, Firenze, all'Insegna della Stella, 1672).

Iniziali semplici, ma viene lasciato uno spazio bianco riservato alla decorazione, mai eseguita. Fino a f. 26r i componimenti sono distinti da uno spazio bianco (con la sola eccezione dei ff. 2r e 7v), senza rubriche. A f. 36r si legge: «Qui appresso seghuita la vita dello eximio poeta Messer francischo petrarcha poeta fiorentino».

Legatura coeva, con dorso e bindella in pelle di epoca moderna. Coperta in pelle, mezza pelle ed assi scoperte; fermagli e lacci sui piatti anteriore e posteriore.

Storia del manoscritto: il codice, provieniente dalla Biblioteca di Santa Croce in Gerusalemme, come testimonia il timbro imposto sul primo foglio di guardia anteriore riportante la dicitura «Abb. S. Crucis in Jerusalem. Ord. Cist.», è pervenuto alla Biblioteca Nazionale nel 1885, in seguito alla legge sulla soppressione delle corporazioni religiose del 1873. All'interno del piatto anteriore, in una nota di un possessore coevo, si leggono i nomi di Bartolomeo Bencivenni e Francesco Benincasa: «Questo Lib(r)o è di bart(olome)o di bencivenni di bart(olome)o di | bencivenni di franc(esc)o di s(er) beni(n)chasa dodo di | Leonena delo scharsa citadino fiorentino | e chiamasi Lib(r)o del chanzonier di dante | E più cie su La vitta dello esimio poetta | dante fiorentino | E più cie su La vitta dello esimio poetta messer francesco pettralcha». Segue il disegno a penna di uno stemma bipartito: nella metà di destra è rappresentata una stella a otto punte su fondo nero; a sinistra, separati da una banda diagonale vuota, sono rappresentati due soli. Tutto lo stemma è racchiuso da un motivo a cordellatura, compresa la bisettrice che divide le due sezioni. Infine, nel margine inferiore, la mano probabilmente del copista scrive: «Tu che chon q(u)esto libro ti trastulli | fa' che cholla luciernna non s'azuffi | Rendimel tosto et ghuardalo da fanciulli». Sul piatto posteriore compare anche il nome di Nicholaio Scarsi, forse un altro possessore. Precedenti segnature: «2092», «252», «CCCLXXIX», «CCCXXX», «Codex 212», «Codex CCXI».

BIBLIOGRAFIA: *Sessoriani*, pp. 110, 243; De Robertis *Censimento* VII, p. 226 (n. 366) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 626-7 (con tavola parziale); scheda *Manus OnLine* redatta da L. Martinoli [CNMS\0000041267]; digitalizzazione disponibile su *BNCR digitale*.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[D. Merola, 16.05.2023]

535

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Vitt. Eman. 397 [R0397]

Ff. 3r-4v: Dante Alighieri, rime - ff. 4v-7r: Guido Cavalcanti, rime - ff. 7r-18v: Cino da Pistoia, rime (tra cui anche Cino da Pistoia dubbio e Cino da Pistoia pseudo) - ff. 18v-19r: Giovanni Boccaccio, sonetto - ff. 19r-20v: Guido Guinizelli, rime (il son. «Gentil Donzella, di pregio nomata» è attribuito a maestro Rinuccino da Firenze) - ff. 20v-24r: Lapo Gianni, rime - f. 24r: Bonagiunta Orbicciani, sonetto a Guido Guinizelli - f. 24r-v: Dino Compagni, sonetto a Lapo Saltarelli - f. 24v: Bernardo da Bologna, sonetto a Guido Cavalcanti - f. 24v: Onesto da Bologna, sonetto a Cino da Pistoia - ff. 25r-26r: Fazio degli Uberti, rime - f. 26r: Antonio Beccari (da Ferrara), sonetto a Fazio - f. 26r: Franceschino di Ricco Albizzi, ballata - ff. 26r-27r: Pier della Vigna, canzone (attribuita a Stefano Protonotaro) - f. 27r-v: Lapo Saltarelli, rime - ff. 27v-29r: Bonagiunta Orbicciani, rime - ff. 29r-30r: Giacomo da Lentini,

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

rime (tra cui anche Guglielmo Beroardi e Giacomo da Lentini dubbio) - f. 30r-v: Lapo degli Uberti, sonetto a Guido Cavalcanti - ff. 30v-31v: Francesco Ismera Beccanugi, canzone - ff. 31v-33r: Caccia da Castello, ballata - f. 33r-v: Lupo degli Uberti, ballata - f. 33v: Nuccio Piacente, sonetto a Cavalcanti - f. 33v: Gianni Alfani, sonetto a Cavalcanti - f. 34v: Giovanni Simoni, sonetto - f. 34r-v: Noffo Bonaguide, canzone - ff. 34v-36v: Gianni Alfani, rime - ff. 36v-37r: Monaldo da Sofena, rime (una ballata attribuita a Riccuccio da Firenze) - ff. 37r-38r: Bonagiunta Orbicciani, rime - ff. 38r-39v: Onesto da Bologna, rime - ff. 39v-40v: Noffo Bonaguide, rime - ff. 40v-41r: Tomaso da Faenza, canzone - f. 41r-v: Baldo fiorentino, canzone - f. 42r-v: Polo Zoppo, canzone - ff. 42v-43r: Noffo Bonaguide, rime - f. 43r-v: Guido Orlandi, rime (un sonetto attribuito a maestro Torrigiano da Firenze) - f. 43v: maestro Rinuccino da Firenze, rime - ff. 43v-45r: Rinaldo d'Aquino, rime (tra cui una canzone di Giacomo da Lentini) - ff. 45r-48r: rime anonime e di vari autori, fra cui Francesco Petrarca, Giacomo da Lentini, Mastro Francesco - f. 48r-v: Bonagiunta Orbicciani, ballata - ff. 48v-49v: Buonaccorso da Montemagno (il Giovane), rime (tra cui sonetti di Giovan Giorgio Trissino e uno di attribuzione incerta) - ff. 49v-51r: Sennuccio del Bene, rime - f. 51r-v: Guittone d'Arezzo, canzone (in calce si trova la dedica al duca Corrado d'Osterletto che accompagna l'invio della canzone «Se de voi, donna gente») - f. 52r-v: Cino da Pistoia, rime (tra cui anche Cino da Pistoia dubbio) - ff. 52v-53r: il sonetto «Il forte nodo, e l'amoroso foco» attribuibile ad Agatone Drusi da Pisa - f. 53ar: Francesco Petrarca, rime - f. 53ar-br: sonetto adespoto a Simone Serdini e risposta di Serdini - ff. 53v-54v: bianchi.

1855: la datazione si ricava dall'ipotesi sull'identità del copista (vedi infra).

Cart., ff. I, 54, I', filigranato; numerazione continua e per pagine, a inchiostro, di mano del copista a partire dal primo testo trascritto (pp. 1-194); altra numerazione a lapis, che qui si segue, a partire dalla II guardia anteriore (non numerato f. 54); bianchi i ff. 53v, 54r-v; il f. 1 è incollato a quello della guardia anteriore. Fascicolazione: I (10), II (8), III-VI (8), VII (4); presenti richiami di fascicolo. Dimensioni: variabili, *min*. mm 220 × 155 (f. 7r); *max*. mm 200 × 145 (f. 13r); specchio di scrittura: variabile, mm 8 [196] 16 × 25 [78] 52 (f. 7r); mm 9 [179] 12 × 22 [68] 55 (f. 13r).

Disposizione del testo: versi in colonna; a f. 53r disposizione del testo su due colonne.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano corsiva del sec. XIX. Postille e varianti di mano del copista e di almeno un'altra mano coeva, che oltre a segnalare i testi noti mediante la dicitura «Edito» apposta sui margini, trascrive varianti e segnala le raccolte in cui i testi sono stampati. Quanto al copista, egli può essere identificato con Angel Gaetano Masetti Romani, libraio bolognese che nel 1830 esempla una copia del *De civica salute* o *Liber civicae salutis* (Minutelli *La miraculosa aqua*, p. XV), attualmente conservata presso la Biblioteca dell'Archiginnasio nel codice segnato B 1504, e nel 1843 una copia della *Cronica* di Messer Galeazzo Marescotti de' Calvi («Copia fedele fatta nell'anno 1843 da me Angelo Gaet. Masetti libraio bolognese»), conservata nel fondo Ambrosini 041 della Biblioteca di San Giorgio in Poggiale di Bologna (collocazioni precedenti: m.s. 277; arm. IV, 4). A ulteriore testimonianza della sua attività di copista, si segnala l'esistenza di alcune lettere scambiate con Francesco Selmi – volto già noto in ambito dantesco, avendo collaborato attivamente alle celebrazioni del 1865 – che lascerebbero supporre un rapporto di committenza.

Legatura moderna in cartone.

Storia del manoscritto: la prima notizia riconducibile al codice si deve a Barbi (Barbi *Bartoliniana*, p. 6), il quale tuttavia riporta la segnatura Vitt. Eman. 897. Tale segnatura, non trovando effettivo riscontro, è stata giudicata erronea da De Robertis (De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 839-40), che inserisce il codice nella sezione «Altri codici perduti». Si deve a Roberto Leporatti il merito di aver risolto l'incognita, identificando nel Vitt. Eman. 397 la raccolta citata con altra segnatura da Barbi e data come irreperibile da De Robertis (Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. CXXVIII-CXXIX). Non si può determinare con precisione quando e attraverso quali modalità il codice sia passato alla Biblioteca Nazionale di Roma, né altro si può ricavare dall'esame autoptico, salvo un riferimento trascritto su un cartellino incollato tra il dorso e il piatto anteriore e contrassegnato dai numeri «84» e «15» (il secondo dei quali scritto di modulo minuscolo e posto in pedice al primo), che potrebbe forse indicare una precedente collocazione del codice. Tuttavia, dagli inventari disponibili presso l'attuale sede si può solo dedurre che il codice, registrato col. n. 568804, è stato acquisito intorno al 1890, potendo stabilire il *terminus post quem* al dicembre 1889, anno dell'ultimo inventario tracciato (n. 566932), e il *terminus ante quem* al maggio 1891, anno in cui viene inventariato il n. 600178.

BIBLIOGRAFIA: *Catalogo Mss. Vitt. Eman.*, vol. I, p. 304; Barbi *Bartoliniana*, p. 6; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

839-40 (dato per irreperibile); Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. CXXVIII-CXXIX; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 122 (dato per irreperibile); scheda *Manus OnLine* redatta da L. Martinoli (ultima modifica C. Casetti) [CNMD\0000069117].

Fonte dei dati: ms.
[D. Merola, 24.07.2023]

536

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Vitt. Eman. 565 [R05]

*F. 12r: Bartolomeo Mocati (solo l'*incipit*) - ff. 12r-60r: Bindo Bonichi canzoni e sonetti (tra cui anche una canzone di Bindo di Cione) - ff. 60r-89v: rime di Franco Sacchetti, Meo dei Tolomei da Siena, Nicola Muscia, Ugo di Massa (tra cui alcune in realtà adespote), Cecco Angiolieri (anche frammentarie), Niccolò Cieco (un sonetto attribuito ad Antonio di Cecco da Siena), Bennuccio Salimbeni (anche frammentarie), Paolino da Siena Ingesuato, Caccia da Siena (attribuite a Mino di Federico), Mico da Siena, Bartolomeo Mocati da Siena, canzoni adespote siculo-toscane, Pier della Vigna («Poi tanta caunoscenza», vv. 1-17), Giovanni Colombini da Siena, amico di Antonio Pucci, Maestro Bernardo a Franco Sacchetti (solo l'*incipit*), Domenico di Giovanni (il Burchiello) - ff. 89v-90v: Cino da Pistoia, rime - ff. 91r-94v: Dante Alighieri, rime - ff. 94v-97v: rime di Messer Domenico (da Urbino?), Folgóre da San Gimignano, Giacomo da Lentini, Guido Orlandi, Lodovico Marradi, Maffeo de' Libri e adespote - ff. 98r-100r: prosa adespota e anepigrafica (datata 1212) - f. 100v: bianco - ff. 101r-111r: rime adespote - ff. 111v-113v: bianchi - ff. 114r-117r: «Vocaboli di Coll'Alto» - f. 117v: bianco - ff. 118r-127v: lista di poeti antichi visti da Allacci e conservati nelle biblioteche Vaticana, Barberiniana e Chigiana - f. 128r-v: bianco - ff. 129r-154r: rime di Malatesta Malatesti - f. 154v: bianco - f. 155r: Cino da Pistoia, rime (anche frammentarie) - f. 155v: Giuliano de' Medici, sonetto precedentemente attribuito a Guido Cavalcanti - ff. 156r-158v: Fazio degli Uberti, rime - ff. 158v-159r: Antonio Beccari, sonetto (attribuito a Fazio degli Uberti) - f. 159r: Antonio Pucci, sonetto (attribuito a Fazio degli Uberti) - ff. 159v-160r: rime adespote - ff. 160v-166r: Antonio Beccari, rime - ff. 166v-169v: Domenico Cavalca, sirventese - ff. 170r-171r: bianchi - ff. 171v-189r: carmina lat. e rime di Francesco Maria Molza - f. 189v: bianco - ff. 190r-192v: elegie «tratte da una Miscellanea Manoscritta | della Libreria Altieri p. 102.» - ff. 193r-196v: bianchi.*

Sec. XVIII

Cart., ff. II, 194, I' (più due guardie di restauro anteriori e posteriori), filigranato; nel margine superiore destro si trova una numerazione originaria del sec. XVIII (num. anticam. 1-196, includendo i ff. II e I'). Bianchi i ff. 2v, 8v-11v, 80r, 81v-83v, 100v, 111v-113v, 117v, 128r-v, 154v, 170r-171r, 189v, 193r-196v. Fascicolazione: I (10), II-IX (12), X (2), XI (12), XII-XIII (4), XIV (10), XV (20), XVI-XVIII (12), XIX (14-1); nel fascicolo XIX è asportato l'iniziale di fascicolo; presenti richiami. Dimensioni: variabili, *min*. mm 274 × 198 (f. 72r); *max*. 266 × 198 (f. 114r); specchio di scrittura: variabile, mm 18 [223] 33 × 14 [123] 61 (f. 72r); mm 16 [232] 18 × 12 [78] 108 (f. 114r).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: corsiva di varie mani, tutte coeve del sec. XVIII, che copiano dalla *Raccolta Allacci* del Chigiano M.VI.127 (C7, scheda n. 606), cfr. f. 2r, e da altri manoscritti antichi. La mano *a* trascrive i ff. 3r-79v e, dopo una breve interruzione, i ff. 84r-127v; la mano *b* i ff. 80v-81r; la mano *c* i ff. 129r-154r, 172r-189r; la mano *d* i ff. 155r-169v; la mano *e* i ff. 190r-192v e giunte ai ff. 1v e 2r. Presenti annotazioni ai ff. 127v, 128r, 171v forse della mano *e*.

L'intestazione con il nome dell'autore, che non si ripete per ogni componimento, apre la sezione di rime a esso attribuite.

Legatura moderna in cartone rivestito di pergamena.

Storia del manoscritto: come segnalato da Barbi, il codice è un derivato della *Raccolta Allacci* del 1661 (Barbi *Rist. Studi*, p. 442, nota 1); cfr. il Chig. M.VI.127 (C7, scheda n. 606) e *Poeti antichi raccolti da codici M.ss. della Biblioteca Vaticana, e Barberina da Monsignor Leone Allacci* (Allacci, scheda n. XV). Precedente segnatura: «Boncompagni 117».

BIBLIOGRAFIA: Narducci *Mss. Boncompagni*, p. 8; *Catalogo Mss. Vitt. Eman.*, vol. I, pp. 469-73; Narducci *Mss. Boncompagni 1892*, pp. 73-4 (con tavola); De Robertis *Censimento* VII, pp. 220-1 (n. 361) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 618-9 (con tavola parziale); Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 100; scheda *Manus OnLine* redatta da L. Martinoli (ultima modifica C. Casetti) [CNMD\ 0000069572].

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[D. Merola, 15.06.2023]

537

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Vitt. Eman. 1147 [R02]

Ff. 1r-18v: Francesco Petrarca, rime - f. 19r: Antonio Beccari, rime - ff. 19r-22v: Fazio degli

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Uberti, rime - f. 22v: Francesco Petrarca, «Rvf» 148 - f. 22v: sonetto «Per me non bucha ma ne sol ne luna» - f. 22v: sonetto «Vogha mi viene di stracciarmi i panni» - f. 22v: due versi di un sonetto adespoto, ma attribuito a Vanni Fucci nel Chig. L.IV.131 (C4, scheda n. 597) - f. 23r: Jacopo Alighieri, «Dottrinale» estratti, LI 1-30, LII (con 16 vv. spuri: un distico dopo il v. 10 e 14 vv. dopo il cap. LII) - f. 23v: Caccia da Cantare (canzone a Niccolò Soldanieri) - ff. 23v-25r: Niccolò Soldanieri, rime - f. 25r: Francesco Petrarca, «Rvf» 225 - f. 25r-v: Arcolano da Perugia, rime - f. 25v: Niccolò Soldanieri, rime - f. 25v: Franco Sacchetti, rime (sonetto ad Antonino di Casentino) - f. 26r: Matteo Frescobaldi, canzone (attribuita a Giovanni Boccaccio) - ff. 26v-27v: Giovanni Boccaccio dubbio, «Amico, se tu vuogli avere onore» - f. 27v: Dante Alighieri, «Cavalcando l'altr'ier per un cammino» - f. 28r: Giovanni Boccaccio dubbio, «Nascosi son gli spirti e l'ombre tolte» - ff. 28r-34v: Niccolò Soldanieri, canzoni - ff. 34v-36v: canzoni di Giannozzo Sacchetti, Franco Sacchetti, Antonio Beccari - f. 36v: Francesco Petrarca, «Rvf» 120 - f. 36v: Dante Alighieri, «Due donne in cima della mente mia» - f. 36v: Antonio Pucci, «Dica chi vuol ch'io tolgo a sostenere» (attribuito a Dante) - f. 37r-v: bianco - ff. 38r-46v: Dante Alighieri, canzoni distese - ff. 47r-48v: Dante Alighieri, canzoni del tempo della «Vita nova».

Sec. XV

Cart., ff. II, 48, II', filigranato; nel margine inferiore esterno numerazione a macchina da f. 3r a f. 45r, poi terminata a lapis (f. 6 diventa 8 per errore, ma la numerazione riprende correttamente dal f. successivo); non visibile, forse causa restauro, la numerazione a macchina dei ff. 2 (numerato a lapis), 20, 44 (numerato a lapis), 46-49; nel margine inferiore interno altra numerazione a lapis, che qui si adotta, 2-48 (ma sarebbe 1-48 per mancata numerazione del primo foglio); causa restauro, non visibili le numerazioni dei ff. 1, 6, 31, 43. Bianco il f. 37r-v. Fascicolazione: I-VIII (6); richiami assenti. Dimensioni: mm 290 × 219; specchio di scrittura: mm 30 [218] 43 × 20 [78] 14 [77] 31 (f. 11r); rigatura a secco (con residui di colore).

Disposizione del testo: versi su due colonne, ad eccezione di f. 23r (su tre colonne); versi disposti a mo' di prosa ai ff. 3r-5v.

Note generali sulla scrittura: corsiva mercantesca di varie mani. La mano *a* imposta varie trascrizioni, come si può dedurre dai ff. 2ra (primi 13 vv.), 18rb (vv. 1-3), 19ra (primi 16 vv.), 27vb (il sonetto dantesco «Cavalcando l'altr'ier per un cammino»), 28ra (fino alla seconda strofa), 29ra (vv. 1-4 del nuovo testo). La mano *b*, che ne continua le trascrizioni, ai ff. 1ra-2vb, 6ra-21vb, 34ra-36vb, 47rb-48va; la mano *c* ai ff. 3ra-5vb; la mano *d* ai ff. 22ra-27vb (tranne l'ultimo testo, che è trascritto dalla mano *a*); la mano *e* ai ff. 28ra (a partire dalla terza strofa)-33vb, 38va-47rb (tranne l'ultimo testo, trascritto dalla mano *b*). Postille in inchiostro rosso della mano *a*.

Iniziali semplici in rosso, toccate di giallo; sono poste fuori lo specchio di scrittura le iniziali in nero, toccate di giallo, volte a segnalare la partizione metrica dei componimenti. Rubriche rosse della mano *a*.

Legatura moderna in assi e fermagli.

Colophon: «finite le xv cançone di Dante» (f. 47r).

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Giovanni Guernieri da Firenze (sec. XV seconda metà); sulla carta incollata sul piatto posteriore si legge: «Questo libro e di me Giovanni ghuernieri da firenze». È poi appartenuto ad Annibale degli Abati Olivieri (1708-1789), il quale ne ha dato notizia ad Apostolo Zeno, che a sua volta ha risposto con una lettera in cui rimarcava la presenza nel codice di autori all'epoca poco noti, come Giannozzo Sacchetti, Jacopo Alighieri e Antonio Beccari da Ferrara (cfr. *Lettere di Apostolo Zeno cittadino veneziano*, Venezia, 1785, vol. III, pp. 16-7). Alla morte di Oliveri, la sua biblioteca ha formato il nucleo della Biblioteca Oliveriana di Pesaro. Nel 1814 il conte Giulio Perticari (1779-1822), che all'epoca faceva parte dei commissari deputati alla Biblioteca stessa, ha preso possesso del codice in cambio di un ms. di Plinio di sua proprietà, e lo ha utilizzato per pubblicare una canzone di Boccaccio nel «Poligrafo» (III, 20 giugno e 25 luglio del 1813). Il codice è quindi entrato a far parte della Biblioteca Perticari, almeno fino alla sua morte, dopo la quale essa è andata dispersa. Del codice se ne persero le tracce fino al 1946, anno in cui venne acquisito dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. Precedente segnatura: «34» (Biblioteca Oliveriana di Pesaro).

BIBLIOGRAFIA: *Catalogo Mss. Vitt. Eman.*, vol. II, pp. 456-65 (con tavola); Guarnaschelli *Notizia*, pp. 456-65 (con tavola); De Robertis *Censimento* VII, pp. 221-2 (n. 362) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 619-22 (con tavola parziale); Arvigo, *G. Sacchetti. Rime*, pp. LVIII-LIX; Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 100-1; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, p. CXXIX (con tavola parziale); scheda *Manus OnLine* redatta da L. Martinoli (ultima modifica V. Longo) [CNMS\0000043488]; digitalizzazione disponibile su *BNCR digitale*.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[D. Merola, 30.05.2023]

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

538

Roma, Collegio di S. Alessio Falconieri Alexianus 56 [Al]

Ff. 1r-12v: Marco Polo, «Il Milione» (frammento) - ff. 13r-17v: «Storia di Apollonio di Tiro» (acefala e mutila in fine) - ff. 18r-19r: «Storia di Maometto e della sua gente» (estratto da «Il Milione») - ff. 19r-22v: «Vindicta Salvatoris» volgare (mutilo in fine) - ff. 23r-39r: Francesco da Barberino, «Reggimento e costume di donna» (prima redazione, acefalo) - ff. 39r-41r: doppia serie alfabetica di proverbi di Garzo e Maestro Guidotto (frammentarie) - ff. 41r-42v: Aldobrandino da Siena, «Régime du corps» IV, volgarizzamento acefalo di Zucchero Bencivenni («La fisiognomica») - ff. 42v-44v: «Contrasto tra Cristo e Satana» (mutilo in fine) - ff. 45r-48r: Albertano da Brescia, «Trattato del dire e del tacere» (acefalo) - f. 48v: Francesco da Barberino, «Reggimento e costume di donna» (seconda redazione, frammento) - ff. 48v-53v: «Trattato delle virtù e dei vizi», estratto dai «Fiori e vita di filosafi e d'altri savi» e compilazione di quesiti - ff. 53v-58v: «Vite e detti dei filosofi» - f. 58v: Brunetto Latini, «Tresor» volgarizzato (frammento, L. IV, cap. 27).

Firenze (?), sec. XV in.: in base alla filigrana Besutti data il codice al secondo decennio del Quattrocento (Besutti *Reggimento*, p. 5).

Cart., ff. I, 58, I'; nel margine superiore esterno una numerazione moderna a lapis (e sul *verso* dei ff. da 23 a 44, nel margine superiore sinistro); ai tempi della consultazione di Besutti i fogli erano privi di numerazione; fogli di guardia moderni; tra i ff. 12 e 13 è stato inserito un altro foglio di rinforzo. Fascicolazione: composizione attuale I (12), II–III (5), IV (4), V (10), VI–VII (8), VIII (6), Sacchi *Historia Apollonii*, p. 57; richiamo in fine dei fasc. I, V. Besutti, che parla di fogli sciolti, ipotizzava che il codice fosse composto in origine da quinterni dandone la seguente organizzazione: un foglio staccato (f. 1), un quinterno (ff. 2-11), un foglio staccato (f. 13), due quinterni mutili (rispettivamente ff. 13-17 e 18-22), ulteriore quinterno mutilo (ff. 23-26), un quinterno (ff. 25-36), due quinterni privi del primo e ultimo foglio (rispettivamente ff. 37-44 e 45-52), un quinterno mutilo (ff. 53-58), cfr. Besutti *Reggimento*, p. 5. Anche secondo Sansone si tratta di codice slegato e organizzato in quinterni (Sansone, *Fr. Barb. Reggimento*, p. 230). Dimensioni: mm 292 × 200; specchio di scrittura: mm 30 (200) 62 × 30 (150) 40, Gualdo *Volgarizzamenti*, p. 252.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato probabilmente da un'unica mano corsiva mercantesca del secolo XV, in tempi diversi (secondo Besutti *Reggimento*, p. 5 e Sansone, *Fr. Barb. Reggimento*, p. 230 sarebbe una gotica corsiva). Presenti glosse marginali, *maniculae* e note. Si registra la presenza di note moderne a lapis, forse apposte da Besutti.

Descrizione linguistica: il colorito toscano occidentale individuato da Sacchi nel suo studio linguistico sul volgarizzamento dell'Apollonio è riscontrabile anche nel resto del codice; tuttavia Sacchi nota anche che per alcune opere, come il *Contrasto di Cristo e Satana*, esso potrebbe risalire all'originale, mentre per altre, come il *Reggimento*, si tratterà di una patina depositata dalla tradizione (Sacchi *Historia Apollonii*, p. 60 e pp. 85-92).

Iniziali decorate sommariamente, dello stesso colore del testo e di mano del copista, ai ff. 35r, 38v, 53v; nei restanti fogli spazi riservati per le iniziali e per alcune miniature ai ff. 23r, 25v, 27r, 32r.

Legatura recente in pergamena (al tempo della consultazione di Besutti il codice risultava slegato).

Storia del manoscritto: secondo Giunti *Né parlerai rimato* il lungo frammento barberiniano, acefalo e anepigrafo, è forse tratto da un compendio prosastico dei due trattati barberiniani realizzato da un compilatore. Il testimone conserva infatti il proemio e una parte della trattazione relativa alle donne, che Sansone ritiene una prima versione prosastica. Il codice dovrebbe provenire dal Convento di S. Marcello al Corso di Roma. Sacchi utilizza la segnatura Alexianus 56, ma più di recente Marsili indica la precedente (I 3), con la quale le sarebbe stato dato in visione il codice. La biblioteca del Collegio di S. Alessio Falconieri corrisponde alla biblioteca della Pontificia Facoltà Teologica «Marianum». Precedente segnatura: «I 3» (cfr. Besutti *Reggimento*).

BIBLIOGRAFIA: Besutti *Reggimento*, pp. 3-24; Sansone, *Fr. Barb. Reggimento*, pp. 230-1 e *passim*; Auciello *Alexianus*, *passim*; Robins *Apollonio*, pp. 11-4; Sacchi *Historia Apollonii*, pp. 56-61, 85-92 (con tavola), tav. III; Giunti *Né parlerai rimato*, pp. 73-4 e *passim*; Vaccaro *Arte*, pp. 40-1; Gualdo *Tradizione*, pp. 99-100 (con ulteriore bibliografia); Gualdo *Volgarizzamenti*, pp. 252-5 (con tavola); Marsili *Il Milione*, pp. 205-6 e *passim*.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 20.01.2023]

539

Rovereto (Trento), Biblioteca Civica «Girolamo Tartarotti» 3 [Rv]

Ff. 1r-15v: Dante Alighieri, rime della «Vita nova» - ff. 15v-45v: Dante Alighieri, canzoni - ff.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

45v-50v: Leonardo Bruni, canzoni - ff. 50v-52r: Guido Cavalcanti, «Donna me prega» - ff. 52v-62r: Dino del Garbo, «Commento» a «Donna me prega», nel volgarizzamento di Iacopo Mangiatroia - f. 61v: sonetto adespoto - f. [62]r-v: bianco.

Sec. XV

Membr., ff. 62, I'; numerazione recente a lapis 1-61 (ultimo foglio non numerato); sul f. 1r un numero in inchiostro antico, eraso, forse 66. Bianco il f. [62]r-v. Il f. I' è cartaceo. Fascicolazione: I-VI (10), VII (2); richiami regolari salvo che da VI a VII. Dimensioni: mm 195 × 124; specchio di scrittura: mm 20 [125] 50 × 14 [68] 42.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una sola mano, *u*, umanistica (il commento di Dino del Garbo in modulo molto più piccolo, a tutta pagina).

Descrizione linguistica: toscano per la mano *u*.

Iniziali miniate ai ff. 1r, 15v e 45v (di grandezza decrescente); iniziali semplici in blu, segni di paragrafo blu a inizio strofe. Rubriche rosse.

Legatura moderna in pergamena rigida, tagli in azzurro.

Stato di conservazione: il f. 1r è tagliato nella parte inferiore, presumibilmente in corrispondenza di uno stemma.

Storia del manoscritto: appartenuto a Girolamo Tartarotti, il codice è passato alla Biblioteca pubblica di Rovereto nel 1764.

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, p. LXIII (con tavola); Benvenuti *Mss. Rovereto I*, pp. 8-10 (con tavola); Fenzi *Canzone d'amore*, p. 168; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 628-9; *Mss. med. TN e prov.*, p. 139 (scheda n. 147), tav. CXXXIX; scheda *Manus OnLine* redatta da A. Paolini [CNMD\0000254011].

Fonte dei dati: ms.
[L. Leonardi, 17.4.2004]

540

Rovigo, Biblioteca Comunale (Biblioteca dell'Accademia dei Concordi), Silvestriano 289 [Rg]

Ff. 1r-45v: rime di Panfilo Sasso, Cecco d'Ascoli, Dante Alighieri, Andrea Orcagna, Domenico di Giovanni (il Burchiello), Antonio Beccari (da Ferrara), Simone Prodenzani, Niccolò Cieco, Niccolò Volpi (Volpe), Matteo Griffoni, Antonio Pucci, Francesco Petrarca dubbio (dispersa), Puccino d'Antonio, Simone Serdini, Francesco Malecarni, Francesco Petrarca, Burchiello dubbio, Jacopo Sanguinacci, Benedetto Morandi, Malatesta Malatesti, Terino da Castelfiorentino, Antonio Pucci dubbio e adespote - ff. 46r-54r: Dante Alighieri, estratti dalla «Commedia» - f. 54r: due terzine di commento a «Rvf» 2 attribuite a Francesco Filelfo - ff. 54r-64r: Fazio degli Uberti, estratti dal «Dittamondo» - ff. 64r-76v: Cecco d'Ascoli, estratti da «L'Acerba» - ff. 76v-82r: Francesco Petrarca, estratti dai «Trionfi» - ff. 82r-86v: Francesco Petrarca, estratti dai «Rvf» - ff. 86v-110v: rime di Niccolò Cieco, Bindo Bonichi, Francesco Benedetti, Andrea Vettori da Pisa, Jacopo Sanguinacci, Filippo Lapaccini, Carlo Valturri, Giovanni Tartaglia de' Mantelli, Simone Serdini, Niccolò Malpigli, Malatesta Malatesti e adespote.

Carpi (Modena) (?), sec. XV seconda metà e 1469: a f. 1r leggiamo una nota latina di Antonio Saini, datata al gennaio 1469 («[...] Anno M°CCCC°LXVIIII° de mense ienuari [...]»), che collocherebbe l'origine del codice a Carpi («Ego Antonius de Sainis scripsi hunc librum vulgarem Carpii in domo domini Taliani de Piis [...]»). Secondo Bentivogli la nota non può riferirsi con sicurezza alla trascrizione e avanza fondati dubbi sull'identificazione della mano di Saini con una dei copisti che operano sul codice (cfr. Bentivogli *Silvestriano 289*, pp. 39-41 e relativi rinvii bibliografici). A f. 1r oltre all'annotazione di Antonio Saini se ne trova una seconda datata gennaio 1478. A f. 110v una nota di lettura che colloca il codice a Bologna intorno alla metà del Cinquecento: «Legi Bononiae 1564 mense Januario. L.D.».

Cart., ff. I, 110, I'; numerazione moderna 1-110 su numerazione antica, cominciante da f. 2, in parte persa per rifilatura. Fascicolazione: I (10-2), II (10-1), III-IX (10), X (10-1), XI (10), XII (10-8+2); il I fascicolo è privo del secondo bifoglio, nel II e X è caduto un foglio e l'XI è ridotto al foglio centrale, più i ff. 107 e 108; richiami verticali. Dimensioni: mm 200 × 150.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una prima mano, *a*, copia i ff. 2r-76v, una seconda mano, *b*, i ff. 76v-110v; nessuna delle mani operanti sul codice sembra identificabile con quella di Antonio Saini (secondo *Mss. med. BL e RO*, p. 78 sarebbe da indentificare con la mano *b*). Nel margine superiore sono inserite delle didascalie sul contenuto dei singoli fogli (sec. XV o XVI). A f. IV varie annotazioni di Camillo Cessi (sec. XIX) sui componimenti adespoti conservati nel codice. Chiose poste in margine e in interli-

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

nea. La mano che copia la prima parte del codice inserisce anche delle varianti ai propri testi. Interventi di altre mani dei secc. XV e XVI (ff. 1r-v, 110v).

Iniziali e *pieds-de-mouche* in inchiostro rosso. A f. 19r una cornice a penna, replicata sul *verso*, con uno stemma con tre asterischi. Rubriche in inchiostro rosso.

Legatura in cartone (sec. XVIII).

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Girolamo Silvestri (sec. XVIII). Precedente segnatura: «7. 2. 46» (impropriamente: «Concordi 101»).

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. III, pp. 12-4 (con tavola); Bentivogli *Silvestriano 289* (con tavola); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 630-1; Bertelli *La Commedia*, p. 159; *Mss. med. BL e RO*, pp. 78-9 (scheda n. 89), tav. 89; Rati, *Lapaccini. L'excelsa*, pp. 352-3; De Luca, *Sanguinacci, Canz.*, pp. 28-9; Scafaro, *Sanguinacci. Canz. Tesi*, pp. 87-8; Litterio *Sonetti Pucci*, pp. 65-7; scheda redatta da L. Granata disponibile su *NBm*.

Fonte dei dati: mf. / bibliografia
[I. Tani, 10.02.2017]

541

San Daniele del Friuli (Udine), Biblioteca Civica Guarneriana 200 [sDn]

*F. 1r-v: Dante Alighieri, «Purgatorio» IV 43-114 - ff. 2r-90v: Dante Alighieri, «Inferno» e «Purgatorio» con commento volgare a «Inferno» I-III (Ottimo commento II redazione) e commento latino di Graziolo Bambaglioli a «Inferno» V-XXXIV 75; ai ff. 11r-18v una traduzione latina in esametri («Inferno» IV, VI e VII 85) affiancata al testo originale; non si rintracciano i versi della canz. di Bindo Bonichi citati nel commento a «Inferno» XVII; a f. 76v, all'interno del commento di Graziolo Bambaglioli a «Inferno» XXXII 27, sono inseriti l'*incipit *e i vv. 25-27 della canzone di Dante Alighieri, «Amor, tu vedi ben che questa donna»; bianco il f. 84r.*

Toscana (?), sec. XV in.

Membr., ff. VIII, 90, V'; nel margine inferiore esterno si trova una numerazione, moderna a lapis, 1-93, che include le prime tre guardie posteriori. Una seconda numerazione per pagine, 1-80, che parte da f. V (sec. XVIII), forse di mano di Fontanini. Altra numerazione moderna a lapis, 1-90, posta nel margine superiore esterno. Segnatura dei fascicoli, a-m, con numerazione anche all'interno della prima metà dei singoli fascicoli (a1, a2, a3, a4, a5, b1, etc.) posta nel margine inferiore esterno. Numerazione moderna delle ultime guardie anteriori, I-V; cartacee le guardie: i primi tre fogli non numerati sono aggiunti durante il restauro novecentesco (due bifogli, con la prima carta incollata al piatto anteriore); segue un bifoglio (due fogli incollati al centro, ff. I-II) e tre fogli che costituivano in origine un ternione (asportati i fogli successivi alla legatura (ff. III-V). Questi ultimi inseriti con probabilità da Giusto Fontanini, che vi appone alcune note. Le guardie finali sono settecentesche (ff. I'-II') e recenziori (ff. III'-V', due bifogli con l'ultimo incollato al piatto posteriore). Bianco il f. 84r. Fascicolazione: I (10), II-XI (8); richiami assenti ai fascicoli V e VI. Il codice è mutilo di almeno un fascicolo (vedi il richiamo posto a f. 90v). Dimensioni: mm 380 × 265 (i primi 10 fogli di formato minore: mm 370 × 267).

Disposizione del testo: versi in colonna; il testo è collocato al centro del foglio e il commento nei margini. Disposizione del testo su doppia colonna a partire da f. 10r, che ospita sulla colonna di destra la traduzione in esametri fino a f. 18v (poi è lasciato il corrispondente spazio bianco).

Note generali sulla scrittura: una mano principale di ser Paolo di Guido Puccini (la stessa di Firenze, Biblioteca Riccardiana 1004 e Paris, Bibliothèque Nationale de France, it. 24), copia in *littera textualis* il testo del poema, la versione in esametri latini e il commento; una mano successiva, quella di ser Piero Bonaccorsi (1410-1477), scrive in *notula* il commento del Bambaglioli. Annotazioni ai ff. IV-V, I'-III' di Giusto Fontanini e della la stessa mano a f. IIIr una breve nota di sommario.

Descrizione linguistica: secondo Contini la seconda parte del testo presenta una patina che potrebbe essere periferica oppure collocata fuori dalla Toscana (Contini *Ms. Guarneriano*, p. 418).

Iniziale figurata a f. 2r, iniziali decorate ai ff. 5r e 8r, filigranate ai ff. 13r, 15v, 18r (sec. XV in.); dal f. 20 spazi riservati. Illustrazioni policrome o acquarellate ai ff. 2r, 5r, 8r, 10v, 13r, 15v, 17v, 19v, 20r; secondo Ciardi Dupré una parte delle miniature sarebbero da attribuire a Bartolomeo di Fruosino, al quale si deve l'illustrazione dell'*Inferno* con il commento dell'Ottimo del codice parigino it. 74 (vedi Ciardi Dupré *Narrar Dante*, p. 89). Rubriche in inchiostro rosso in apertura dei singoli canti, volgari per *Inferno* I-IV, VIII-XXXIV e latine per *Inferno* V-VII, assenti per il *Purgatorio*.

Legatura moderna in pergamena.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Giusto Fontanini (1666-1736), per cui vedi la nota di possesso a f. IIr: «A. A.» (Archiepiscopi Ancyrani); Fontanini lo ha poi donato alla biblioteca di San Daniele del Friuli.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. III, p. 144; Fiammazzo *Il commento dantesco*, pp. 83-98; Ciardi *Dupré Narrar Dante*, pp. 89-90; Rossi, *Bambaglioli. Commento*, pp. XCII-XCIII, CXXXVI-CLVIII; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 632; Contini *Ms. Guarneriano*, pp. 417-8; Dorigo *Codici Commedia Friuli*, pp. 180-7; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 1033-4 (n. 623) (con bibliografia precedente); *Dante Guarneriano*, pp. 24-5 (con descrizione, riproduzione fotografica e trascrizione); Favaro *Prospettiva friulana*, p. 28 e *passim*; digitalizzazione e scheda disponibili su *Teca Guarneriana*; digitalizzazione disponibile su *Dante online*.

Fonte dei dati: digitalizzazione / *Dante Guarneriano*
[I. Tani, 10.02.2017]

542

San Giustino (Perugia), Archivio Bufalini, Sezione I, Busta 2 ter, fasc. 6b [SG]

Fragm.

Ff. 17r-20r: prosa latina sulla guerra di Troia - f. 20v: bianco - ff. 21r-24r: rime di Luporo da Lucca, Castruccio Antelminelli, Antonio Pucci, Fazio degli Uberti, Cecco d'Ascoli, Ventura Monachi, Antonio Beccari (da Ferrara), Francesco Petrarca e adespote - f. 24v: bianco

Veneto (?), sec. XIV seconda metà

Cart., ff. 8; numerazione moderna a lapis, 17-24; bianchi i ff. 20v e 24v. Fascicolazione: I (8).

Disposizione del testo: versi a coppie, divisi da barre oblique; fa eccezione l'ultimo verso di ogni terzina, che è lasciato isolato. Nei sonetti, in caso di coda finale, gli ultimi due o tre versi vengono scritti in colonna al centro del foglio, anziché uno di seguito all'altro (Piccini *Nuovo testimone*, p. 94)

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano di tipo cancelleresco.

Descrizione linguistica: secondo Piccini, «nel complesso, si rilevano fenomeni ascrivibili all'Italia settentrionale, cui del resto appartiene geograficamente almeno un autore certamente individuabile (Antonio Beccari da Ferrara), mescolati a tipi fonetici dell'Italia mediana. Quanto al copista di SG, indovinarne i tratti linguistici propri non è del tutto scontato: a prevalere sembrano comunque essere i tratti mediani, con particolare riferimento alla zona della Toscana orientale al confine con l'Umbria» (cfr. Piccini *Nuovo testimone*, pp. 109-12, la citazione da p. 112)

Stato di conservazione: tracce di umidità, nel margine esterno qualche perdita di materiale.

Storia del manoscritto: Piccini nota vari riferimenti testuali presenti nella raccolta lirica che potrebbero «orientare verso qualche alternativo centro veneto come polo di aggregazione del materiale» (Piccini *Nuovo testimone*, p. 95). Come altri esemplari dell'Archivio Bufalini, anche il presente manoscritto è un frammento di un antico codice.

BIBLIOGRAFIA: Mazzatinti *Archivi*, vol. IV, p. 53; Mercati-Giangamboni *Bufalini*, p. 34; Piccini *Nuovo testimone* (con tavola e riproduzione parziale); Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 101; Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, p. 59.

Fonte dei dati: Piccini *Nuovo testimone*
[I. Tani, 28.03.2018]

543

San Piero in Bagno (Forlì-Cesena), Collezione privata di Cesare Portolani, senza segnatura [Port]

Ff. 1r-35v: rime di Francesco Petrarca (dispersa), Antonio Pucci, Antonio Beccari (da Ferrara), Francesco Petrarca dubbio, Domenico di Giovanni (il Burchiello), Ventura Monachi, Petrarca (dai «Rvf»), Fazio degli Uberti, Giannozzo Sacchetti, Brizio (Bruzio) Visconti, Medea Aleardi, Ricciardo dei Conti Guidi di Bagno il Vecchio, Cecco d'Ascoli, Giovanni Boccaccio, Francesco Scambrilla, Benuccio Salimbeni, Coluccio Salutati, Antonio Loschi, Dante Alighieri, Gano da Colle, Sennuccio del Bene e adespote - ff. 36r-46v: bianchi - ff. 47r-51r: Leonardo Giustinian, «Io vedo ben ch'amore è traditore» - f. 51v: bianco - ff. 52r-54r: capitolo ternario adespoto - f. 54v: bianco - ff. 55r-62v: serventese adespoto - ff. 63r-71v: bianchi - ff. 72r-86r: Neri Pagliaresi, poemetto - f. 86v: bianco.

Sec. XV ultimo quarto: Emilio Pasquini data il codice all'ultimo quarto del secolo XV sulla base dell'unica mano e della filigrana che mostra un'aquila del tipo Briquet 83 (Firenze 1484).

Cart., ff. 86; presente un'unica numerazione a lapis, 1-86, apposta nel 1977 da Emilio Pasquini; bianchi i ff. 36r-46v, 51v, 54v, 63r-71v. Dimensioni: mm 140 × 200.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: esemplato da un'unica mano calligrafica e tardo-quattrocentesca in tempi diversi. A f. 86r una postilla di mano almeno cinquecentesca.

Iniziali in rosso per ogni componimento; rubriche in rosso.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Legatura originale in tavolette lignee e pelle, con borchie.

Stato di conservazione: il codice risulta in cattivo stato di conservazione con fogli slegati, numerosi fori da tarli, tracce intense di umidità e macchie di fango. Inoltre altre macchie, causate dall'inserimento copioso di fiori tra i fogli, comportano in molti casi la perdita parziale del testo.

Storia del manoscritto: probabilmente il codice è stato allestito da un frate per uso personale, infatti è appartenuto al convento di Santa Maria di Bagno, prima benedettino e poi, fino al 1808, camaldolese. Sfuggito alle spoliazioni napoleoniche, il codice è passato successivamente all'avvocato Stefano Biozzi e poi all'imprenditore Domenico Portolani (1886-1965), al cui pro-nipote, Cesare, appartiene attualmente.

BIBLIOGRAFIA: Pasquini *Un ignoto manoscritto* (con tavola); Piccini, *Sennuccio. Rime*, p. CVI; Piccini, *Bruzio. Rime*, p. 43; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 101; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, p. CXXX (con tavola parziale).

Fonte dei dati: Pasquini *Un ignoto manoscritto* [I. Tani, 19.08.2019]

544

Sevilla, Biblioteca Capitular y Colombina 7-1-32 [Se32]

Ff. [1]r-[13]r: indice - ff. [13]v-[16]v: bianchi - ff. 1r-84r: Nicolò de' Rossi, «Canzoniere», con a f. 39v la tenzone tridialettale, cui prendono parte Giovanni Quirini dubbio («Verço, co' tu sis struolego che montis»), Guercio da Montesanto («Ser Çuanino, eo sì me è ben pensòo») e Nicolò de' Rossi dubbio o Liberale da San Palagio («Sier Guerç e sier Çanin, ye pur ge diray»); ai ff. 42v-45v l'autocommento di Nicolò de' Rossi alla canzone «Color di perla, nobel margarita»; a f. 48r il tetrastico «O Povertà, como sei tu mia amica?» - f. 84v: tre sonetti di Nicolò Quirini - f. 85r: tenzone tra Luporo da Lucca e Castruccio Antelminelli e il sonetto adespoto «Nati di pescatori, o gente bretta» - f. 85v: una strofa di cinque endecasillabi («Vedestù mai arboro fiorire»); uno strambotto (ottava toscana), «Che t'azo fatto che me sei nemica?»; una sequenza di tre endecasillabi e mezzo, «O traditor amor, sia maledetto»; un componimento di 12 ottonari (più un tredicesimo depennato), «Mora quella ingrata cagna» - f. 86r: uno strambotto, «Se Dio ti fece, rosa, tanto bella»; sette versi in neogreco; un distico di endecasillabi; un alfabeto latino e greco; tre versi latini sulla conversione di San Paolo - f. 86v: bianco.

Sec. XIV secondo quarto: in base ad alcuni riferimenti testuali contenuti nelle rime di Nicolò de' Rossi, il termine *post quem* può essere fissato al 1328, quello *ante quem* al 1338; benché i due estremi non siano vincolanti per la trascrizione, alcuni elementi paleografici e codicologici, in relazione all'altro canzoniere rossiano, il Barb. lat. 3953 (B1, scheda n. 578), permettono di datare il codice di Siviglia in anni non troppo lontani (cfr. Brugnolo, *De' Rossi. Canzoniere*, p. XLVII).

Cart. (ff. [1]-[16]) e membr., ff. 16 + 82; una numerazione antica a penna, qui presa a riferimento, con i primi 16 fogli non numerati e recenziori (ff. [1]-[16]), poi 1-45, 47-51, 55-86; presente anche una numerazione moderna a lapis, 1-98; nei primi 16 fogli si trova l'indice alfabetico-topografico, riferito alla numerazione antica, dei capoversi (alcuni dei quali letti scorrettamente) di mano del sec. XVI-XVII. Bianchi i ff. [13]v-[16]v, 86v. Fascicolazione: I-V (8), VI (8-1), VII (6-3), VIII-XI (8); nel VI fascicolo, in origine un quaternione, è caduto il f. 46 e il bifoglio 42/47 non rispetta la sequenza lato carne-pelo; nel fascicolo VII, originario ternione, si riscontra la caduta dei ff. 52-54. Inoltre, il fasc. VI è stato inserito in un momento successivo, anteriorie alla numerazione antica, lasciando supporre che il codice fosse concepito inizialmente come una raccolta di sonetti (Brugnolo, *De' Rossi. Canzoniere*, pp. XLI-XLII). Dimensioni: mm 241 × 167.

Disposizione del testo: versi trascritti a mo' di prosa per le canzoni, a coppie su due colonne per i sonetti (le quartine su quattro righe, due versi per riga; le terzine pure su quattro righe, avendo ognuna di esse il primo verso su mezza riga, gli altri due sulla riga seguente), disposti normalmente tre per pagina (Brugnolo, *De' Rossi. Canzoniere*, p. XL).

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da varie mani in scrittura gotica corsiva e umanistica corsiva. Una mano *a* ai ff. 1r-21r, 22r-38v, 41r-45v; una mano *b*, di Nicolò de' Rossi, ai ff. 21v, 39r-40v, 49r-51v, con rappresentazione grafica dei sonetti; una mano *c* ai ff. 55r-84r (e richiami ai ff. 62v, 70v, 78v); una mano *d*, coeva o di poco posteriore, ai ff. 47r-48r; una mano *e* (simile alla mano *a*) a f. 84v; una mano *f*, della seconda metà del sec. XIV, a f. 85r; mano *g*, di Alessandro Cicogna, ai ff. 48r-v, 85v, 86r (vedi infra); mano *h* a f. 51r, nelle righe sottostanti il sonetto figurato. La mano di Alessandro Cicogna si sottoscrive a f. 86r (vedi infra) e nello specifico si possono assegnare i seguenti interventi: a f. 48r un tetrastico e due distici; a f. 48v un intero testo, con i

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

versi a mo' di prosa; a f. 85v una strofa di cinque endecasillabi, uno strambotto, una sequenza di tre endecasillabi e mezzo, un testo di 13 ottonari, con l'ultimo cassato; a f. 86r uno strambotto, sette linee in neogreco, un distico in endecasillabi assonanzati, un alfabeto latino e uno greco, un pronostico latino su San Paolo; secondo Formentin il tetrastico di f. 48r e la strofe di f. 85v potrebbero essere autografi di Cicogna (Formentin *Versi popolareggianti*, pp. 30-2). Significativa presenza di note; la mano *b* – assegnabile a Nicolò de' Rossi – è responsabile di numerose rasure, correzioni, integrazioni e aggiunte in varie sezioni del codice (per i dettagli vedi Brugnolo, *De' Rossi. Canzoniere*, p. XLIII); la mano *g* di Cicogna di diversi altri interventi marginali, disegni ornamentali e prove di penna.

Descrizione linguistica: veneto per le mani *b* e *g*.

Iniziali decorate in giallo ocra; a f. 1r in alto l'intestazione «Meser Nicholo de rosi doctore de leçe», poi sul *recto* e sul *verso* di ogni foglio, in alto sempre *ydem* (ma solo per i sonetti); nel VI fascicolo, al posto del consueto *ydem* è ripetuta la rubrica attribuitiva a Nicolò de' Rossi.

Legatura in pergamena antica.

Sottoscritto: a f. 86r si legge la sottoscrizione di uno dei copisti («Alesander Ciconia | scripsit»); vedi anche Formentin *Versi popolareggianti*, pp. 30-2.

Storia del manoscritto: sul codice si trova una nota di possesso di Nicola di Francesco Cicogna, anteriore a quella di Sanudo (vedi infra), a f. 85r: «hic liber est meij Nicolai Ciconia filij predorisimij [*sic*] domini Francisci» (il resto del testo risulta illeggibile), vedi anche Formentin *Versi popolareggianti*, pp. 31-2. Il codice è appartenuto a Marin Sanudo il Giovane, per cui cfr. la nota a f. [1]r: «n. 2671 Est Marini Sanuti Leonardi filij». Successivamente è stato acquistato da Fernando Colombo, probabilmente tra l'aprile e i primi di maggio del 1531 (nel 1520 secondo Scudieri Ruggieri *Canzoniere*, p. 37). Precedente segnatura: «n. 2671» (Sanudo, cfr. f. [1]r).

BIBLIOGRAFIA: Scudieri Ruggieri *Canzoniere*; Belletti *Mss. Colomb. e Barb.*, pp. 61-121; Elsheikh, *De' Rossi. Canzoniere*, p. XX; Brugnolo, *De' Rossi. Canzoniere*, pp. XL-XLVII, tavv. I-VI; *Cat. mss. Bibl. Colombina*, vol. I, pp. 417-8 (con tavola); Duso, *Quirini. Rime*, p. XXXVIII; Giunta *Castruccio*, p. 185; Brugnolo *Meandri XI*, pp. 363-4; Brugnolo *Meandri XII*, pp. 422-48; De Robertis *Scritture*, p. 11; Formentin *Versi popolareggianti*, pp. 29-38 (con riproduzione parziale); Granata *Nicolò de' Rossi ALI*, pp. 157-9, tavv. 5-8 (con ulteriore bibliografia); Spreafico *Canzone*, p. 481; scheda *ALI* redatta da L. Granata [ALI_001906]; scheda redatta da F. Sangiovanni su *AtLiVe*.

Fonte dei dati: bibliografia
[L. Sacchini - I. Tani, 18.01.2024]

545

Sevilla, Biblioteca Capitular y Colombina 7-1-48 [Se1]

F. 1r-v: bianco - ff. 2r-38v: «Madre de i Dio Verzene Maria | dominatrice de tuto l'universo» - ff. 39r-45v: Cecco d'Ascoli, «L'Acerba» - ff. 46r-53r: Francesco Petrarca, «Trionfi» - ff. 53r-59r: Dante Alighieri, «Commedia» estratti - f. 59v: Francesco Petrarca, «Trionfi» - ff. 60r-82v: altri estratti danteschi - ff. 83r-99v: Fazio degli Uberti, «Il Dittamondo» - ff. 100r-122r: rime di Francesco Petrarca, Simone Serdini, Antonio Beccari (da Ferrara), frate Stoppa de' Bostichi, la corona dei sonetti dei vizi di Fazio degli Uberti e di Dante Alighieri dubbio, «Molti volendo dir che fosse amore» (f. 113r-v) - f. 122v: bianco - ff. 123r-132v: poesie latine e volgari di Alessandro Agnello, un estratto dal «Morgante» di Luigi Pulci e altri carmi e inni latini adespoti (bianco il f. 128r-v); sentenze ed estratti da autori classici, Sant'Agostino, San Girolamo, Petrarca, Pier Paolo Vergerio e anonimi - f. 133r-v: bianco.

Ca. 1475 e 1479: datazione esplicita all'anno 1475 ai ff. 125v, 126v e 127r. A f. 132v una mano non riconoscibile annota l'anno «Mcccclxxviiij°».

Cart., ff. I, 131, II'; numerazione moderna a lapis 1-133, comprensiva dei fogli di guardia posteriori. Bianchi i ff. 1r-v, 122v, 128r-v, 133r-v. Il f. I è membranaceo. Fascicolazione: I (6), II-VIII (8), IX-XV (10). Dimensioni: mm 214 × 140.

Disposizione del testo: versi in colonna; testo disposto su due colonne solo nella prima parte di f. 123.

Note generali sulla scrittura: una mano principale, *a*, operante ai ff. 2r-122r, con variazioni di *ductus* e inchiostro; altre mani si susseguono nei fogli seguenti. Integrazioni e correzioni forse della mano *a*. Postille attributive di mano coeva.

Legatura tarda in pergamena floscia.

Storia del manoscritto: a f. 132r si legge una nota sull'acquisto del codice, datata al marzo del 1531 («Este libro costo 20 quatrines en mantua a 16 de março de 1531»). Precedenti segnature: «AA.Tab.141. N° 36» (Capitolare), «10947» (Colombino; di mano del sec. XVI).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* III, pp. 204-5 (n. 262) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 633-4 (con tavola parziale); *Cat. mss. Bibl. Colombina*, vol. I, pp. 435-7 (con tavola); Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 102.

Fonte dei dati: bibliografia
[B. Aldinucci, 16.11.2024]

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

546

Sevilla, Biblioteca Capitular y Colombina 7-5-40 [Se2]

Ff. 2r-33r: commento all'«Inferno» in latino in stesura continua distinta per capitoli (uno per canto del poema) e paragrafi, con citazioni di molti autori latini (classici, biblici e cristiani) e in volgare di due versi del «Paradiso» e di alcuni versi di due canzoni di Dante Alighieri (f. 4r: «Tre donne intorno al cor mi son venute», vv. 63-72; f. 30r-v: «Amor, tu vedi ben che questa donna», vv. 25-27) e di una canzone di Bindo Bonichi (f. 9r: «L'omo ch'è infelice», vv. 65-80) - f. 33v: bianco.

Sec. XIV: secondo Saverio Bellomo il manoscritto si data ai secc. XIV ex.-XV in. (Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, p. 1042).

Membr., ff. I, 32, I'; numerazione moderna a lapis complessiva, 1-34. Bianchi i ff. 33v-34v. Fogli di guardia cartacei. Dimensioni: mm 324 × 232.

Note generali sulla scrittura: scritto da una sola mano, di Graziolo Bambaglioli, in *littera textualis*.

Iniziali blu o rosse con fregi rispettivamente rossi o blu e maiuscole toccate di giallo; segni paragrafali rossi e blu. Rubriche rosse.

Legatura antica in pergamena floscia.

Sottoscritto: «Qui comi(n)ciano le chiose sopra lo ninferno del libro di da(n)te alighieri facte (et) copiate p(er) me s(er) Gratiuolo de banbalioni di bologna» (f. 2r).

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Hernando Colón (1488-1539), che lo ha acquistato a Padova nel 1531.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I** pp. 634-5; *Cat. mss. Bibl. Colombina*, vol. I, pp. 621-2; Romanini *Altri testimoni*, p. 92; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, p. 1042 (n. 630).

Fonte dei dati: mf. / De Robertis, *Dante. Rime*
[B. Aldinucci, 07.12.2024]

547

Siena, Archivio di Stato, Manoscritti C 60 I allegato A bis [SC60]

Ff. 1r-3r: note di debito e credito relative al 1438 - f. 3v: bianco - f. 4r-v: due sonetti caudati adespoti e inediti - f. 5r-v: note di credito e debito - ff. 6r-30v: rime, per lo più sonetti, di Domenico di Giovanni (il Burchiello), Bindo Bonichi, Fazio degli Uberti [nuova segnalazione], Paolo Lanfranchi, Ventura Monachi [nuova segnalazione], Antonio Pucci e adespote anche inedite - f. 31r: bianco - ff. 31v-32v: un testo di Niccolò Cieco, un frammento di sonetto e un sonetto ritornellato adespoto.

1438: ai ff. 1r-3r e 5r-v il copista e possessore riporta alcune note di spesa e di credito datate tra l'agosto e il settembre del 1438.

Cart., ff. 32; nel margine superiore esterno si trova una numerazione modena a lapis. Bianchi i ff. 3v, 13v, 31r. Fascicolazione: I (8-1), II-III (10), IV (6-1); tagliati il sesto foglio del I fascicolo e l'ultimo del fascicolo IV. Dimensioni: mm 148 × 110.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato in mercantesca da una sola mano, con cambi di inchiostro e di *ductus*; il copista e possessore si sottoscrive sul piatto posteriore (vedi infra). Presenti cassature e riscritture nell'interlinea di alcuni sonetti inediti, forse da interpretare come varianti d'autore. Alla mano principale si affiancano postille attribuite a Celso Cittadini (1553-1627).

Legatura antica, formata da un foglio di pergamena dai bordi ripiegati all'interno con dei rinforzi membranacei sul dorso. Sul piatto anteriore si trovano due stemmi (vedi infra); su quello posteriore esterno si legge un titolo («Memoriale») trascritto capovolto rispetto all'orientamento della scrittura nel codice, mentre su quello interno si trova la sottoscrizione del copista (vedi infra).

Sottoscritto: il copista e possessore si sottoscrive sul piatto posteriore della rilegatura pergamenacea («Inomine yh(e)s(us) omne genu|flettatur celestius tere|stius et infernorum || ladone dipietro delciarp.»).

Storia del manoscritto: al centro del piatto anteriore esterno si trova il disegno di una corona sormontata da un giglio e in alto il nome «Lodovic[o] diF[rancia?]», mentre all'interno è abbozzato uno stemma riconosciuto come di Celso Cittadini. Il codice fa parte di un faldone di documenti (C 60) diversi per qualità, formato e provenienza, riuniti alla fine del XIX secolo dall'archivista Alessandro Lisini, che li distinse in otto unità, e che conservano scritti vari dei secoli XVI-XVIII; oltre ai fascicoli e alle carte sciolte si trovano due codici manoscritti, che conservano il primo (C 60 I allegato A) una raccolta di rime settecentesche, e il secondo (C 60 I allegato A bis) un libro di conti dei primi anni del Quattrocento, su cui il possessore trascrisse diverse poesie (Cesaro *Due nuovi testimoni*, p. 337).

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

BIBLIOGRAFIA: Mazzi *Burchiello*, pp. 393-403 (con tavola); Cesaro *Due nuovi testimoni*, pp. 337-41 (con tavola).

Fonte dei dati: Cesaro *Due nuovi testimoni* [I. Tani, 16.01.2023]

548

Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati C.III.23 [Si22]

F. 1r: indice - ff. 2r-14r: poemetto anonimo «allo speziale» in 83 ottave mutilo delle prime 10 ottave - ff. 15r-99r: «Cronica dei fatti d'Arezzo» di Ser Gorello d'Arezzo - ff. 101r-109v: «Varie lezioni cavate da due mss. dell'Istoria di Ser Gorello del Sig. Balì Redi» - ff. 110v-135r: «Capitoli della Compagnia e Spedale di S. Andrea Apostolo e di Santo Honofrio» - ff. 137r-288v: trattato di Algebra e Geometria di Tommaso della Gazzaia - f. 289r: sonetto di Tommaso della Gazzaia «Chi 'n questo mondo vuol montare a stato» - f. 289v: sonetto di Benuccio Salimbeni a Bindo Bonichi, «A·ffine di riposo sempre affanno» - f. 290r sonetto di Tommaso della Gazzaia, «Poi non trovi posar, cessa l'affanno».

Secc. XVII ex.-XVIII in.

Cart., ff. II, 290, II'; nel margine superiore esterno una numerazione principale moderna a lapis, 1-291. Presenti altre numerazioni: una seconda, antica a penna, 1-286, nel margine superiore esterno da f. 2 a f. 290, con ripetizione del n. 139 e del n. 253 segnati come 139*bis* e 253*bis*, lacuna tra i ff. 277 e 278; una terza numerazione antica a penna saltuaria, nel margine superiore esterno; una quarta, antica a penna, 1-169, nel margine superiore esterno da f. 15 a f. 99; una quinta antica a penna 1-152, nel margine superiore interno da f. 137 a f. 287. Bianchi i ff. 14v, 99v, 100r-v, 110r, 135v, 136r-v, 290v. Sul primo dei due fogli di guardia finali (modernamente numerato come f. 291) è presente un indice sintetico del contenuto probabilmente da attribuire alla stessa mano responsabile della terza numerazione (vedi sopra). Fascicolazione: a causa della legatura non è possibile definire l'esatta organizzazione dei fascicoli; non sono presenti richiami. Dimensioni: mm 205 × 288.

Disposizione del testo: versi trascritti in colonna e a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: una mano *a* copia l'intero codice con una grafia corsiva ed è responsabile anche delle annotazioni e dei disegni presenti da f. 137 a f. 290. Di una seconda mano *b* l'indice a f. 1r e la seconda numerazione (cfr. sopra).

Presenti schemi e disegni principalmente di tipo illustrativo da f. 137 a f. 290; tavole ai ff. 265r-268v. Rubriche in inchiostro scuro.

Legatura in cartone e pergamena su cui si legge: «Miscellane | Storica | Letteraria».

Storia del manoscritto: «ANNO Domini MCCCCIII a di primo di giugno fu fatto questo libro al tempo del savio e discreto huomo Anbruogio d'Andrea Grafo Priore della detta conpagnia. | (et) d'Antonio di Landocerio di Nicholò Orlandi Speziale Camarlengo de lo Spedale e Conpagnia di Sancto Honofrio» (f. 134r).

BIBLIOGRAFIA: Arrighi *Tenuta delle botti*; Franci *Ms. C.III.23*.

Fonte dei dati: ms. / bibliografia [V. Nardi 29.05.2025]

549

Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati C.IV.16 [Si2]

Composito

U. C. I, ff. 1r-2r: introduzione - f. 2v: bianco - ff. 3r-49v: Bindo Bonichi, canzoni e sonetti (anche Bindo dubbio) - ff. 50r-51r: canzone di Bartolomeo Mocati da Siena - f. 51r: canzone di Ciscranna de' Piccogliuomeni - f. 52r: risposta di Franco Sacchetti - f. 52v: sonetto di Rinuccino (maestro) da Firenze erroneamente attribuito a Meo dei Tolomei - f. 53r: sonetto di Nicola Muscia da Siena - ff. 53v-55r: rime di Ugo di Massa - f. 55v: sonetto di Antonio di Cecco da Siena - f. 56r-v: rime di Benuccio Salimbeni - f. 56v: sonetto di risposta di Alberto Dei - f. 57r-v: canzone di Folcachieri di Siena - f. 58r: sonetto di Jacomo Tolomei - f. 58v: lauda di Giovanni Colombini - ff. 59r-60r: lauda di Paolino da Siena gesuato - ff. 60r-61r: canzone di Mino di Federico detto il Caccia - f. 61r-v: canzone «Moviti, Amore, e vattene a Missere» attribuita a Mico da Siena - ff. 62r-66r: rime attribuite a Bartolomeo Mocati da Siena - f. 66r-v: sonetti di Nuccio Piacente - ff. 67r-79r: sonetti di Cecco Angiolieri - ff. 79v-163r: rime di Simone Serdini (attribuite dal copista anche al padre, al figlio e al nipote dell'autore) - f. 163v: bianco - U. C. II, ff. 164r-166v: rime di Simone Serdini - ff. 167r-169v: bianchi - U. C. III, ff. 170r-194v: rime attribuite a Niccolò Salimbeni, Bernardo Ilicino e Simone Serdini - ff. 195r-196v: bianchi - U. C. IV, ff. 197r-293r: leggenda - ff. 293v, 295v: bianchi - U. C. V, ff. 296r-312r:

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

«Gesta di Tamerlano di Beltramo Mignanelli» - ff. 312v-313v: bianchi.

Sec. XVIII

Cart., ff. I, 165 + 6 + 26 + 100 + 17, II'; numerazione principale antica sul margine superiore esterno, 1-312, che salta il primo foglio e ripete il n. 159 (159*bis*). Presenti altre due numerazioni: la prima saltuaria a penna sul margine superiore destro, precedente rispetto alla principale, 96-131 da f. 49v a f. 67r, e 158-323 da f. 79v a f. 161r; la seconda analoga e anch'essa saltuaria 221-277 ai ff. 163r-192r, 1-189 ai ff. 197r-291r, 481 a f. 296r; non si rileva corrispondenza con le diverse unità codicologiche. Bianchi i ff. 2v, 163v, 167r-169v, 195r-196v, 292v, 293v, 295v, 312v-313v. Fascicolazione: a causa della legatura modernamente rifatta non è possibile definire l'esatta organizzazione dei fascicoli; richiami in inchiostro nero sul margine inferiore interno presenti su tutti i fogli. Dimensioni: variabili, *max*. mm 290 × 205, *min*. mm 277 × 195.

Disposizione del testo: versi disposti su una colonna nelle prime tre unità codicologiche, a mo' di prosa nelle ultime due.

Note generali sulla scrittura: una mano *a*, di Bartolomeo di Piero da Novara, copia due delle unità codicologiche, la prima e la quarta (ff. 1r-163r e 197r-292r); una mano *b* copia la seconda unità (ff. 164r-166v); una mano *c* la terza unità (ff. 170r-194v); una mano *d* la quinta e ultima unità del codice (ff. 296r-312r). Una mano del sec. XVIII ex. è responsabile del sommario iniziale. Ad opera di una mano diversa dalla principale una giunta di notizie a f. 293r datata 1721; una mano del sec. XIX per alcune annotazioni disseminate nel codice.

Ai ff. 285r-v e 286r-v sono presenti disegni di sigilli vari. Rubriche in inchiostro nero.

Legatura moderna del sec. XIX in cartone e pergamena che riporta il titolo «Benvoglienti, Miscellanea».

Sottoscritto: la prima e quarta unità del codice sono copiate da Bartolomeo di Piero da Novara, come si legge a f. 197r.

Storia del manoscritto: come indica Barbi il codice è un derivato della *Raccolta Allacci* del 1661 (Barbi *Rist. Studi*, p. 442, nota 1); cfr. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. M.VI.127 (C7, scheda n. 606) e *Poeti antichi raccolti da codici M.ss. della Biblioteca Vaticana, e Barberina da Monsignor Leone Allacci* (Allacci, scheda n. XV). Precedente segnatura: «26. A. 26».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* VII, pp. 227-8 (n. 367) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 636-7 (con tavola parziale); Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, p. 1043 (n. 631).

U. C. 1

Sec. XVIII

Cart., ff. I, 165; numerazione principale del codice 1-163, con il primo foglio non numerato e 159*bis*. Dimensioni: mm 290 × 205.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: l'unità è esemplata da un'unica mano *a* di Bartolomeo di Piero da Novara.

Rubriche in inchiostro nero della mano del copista.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[V. Nardi, 02.07.2024]

550

Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati H.VI.31 [Si3]

F. 1r: nota di possesso - f. 1v: bianco - ff. 2r-47r: Dante Alighieri, rime (alcune frammentarie) - ff. 47v-48v: bianchi (l'ultimo costituisce la prima guardia posteriore).

Sec. XIV ex.

Membr., ff. IV, 46, IV'; nel margine superiore esterno una numerazione moderna, 1-48, che include il foglio di guardia anteriore finale (f. IV) e posteriore iniziale (f. I'); nel margine superiore esterno si trova anche una paginazione antica (secc. XVI-XVII) realizzata in modo discontinuo da 1 a 91 con salti alle pp. 2 e 11. Per i fascicoli segnatura a registro a-e1 ancora seguibile. Presente una numerazione delle rime probabilmente apposta dalla stessa mano responsabile della paginazione (vedi sopra): si tratta di una numerazione di riscontro (sebbene con un paio di slittamenti al foglio precedente) con quella della *Giuntina di rime antiche* del 1527. I fogli di guardia IV e I' sono antichi, distinti dagli altri di restauro in quanto membr. e cartulati secondo numerazione moderna (rispettivamente 1 e 48); inoltre quello anteriore antico (f. IV) presenta nel margine superiore esterno una nota di possesso di Cosimo de' Medici (vedi infra); ff. I-III e II'-IV' cartacei. Bianchi i ff. IV, 47v-48v. Fascicolazione: I-II (10), III (12), IV (10), V (4). Dimensioni: mm 135 × 89; specchio di scrittura: mm 22 [85] 28 × 14 [59] 16, rigatura a colore.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Note generali sulla scrittura: esemplato da una sola mano in *littera antiqua*. Presenti rare note e glosse recenziori.

A f. 1r un'iniziale decorata in oro su fondo blu con fregio marginale; lettere in abbrivio di *incipit* realizzate col modulo più grande e con inchiostro rosso e blu in modo alternato (solo quella di f. 9v non presenta inchiostrazione né rossa né blu). Presenti *pieds-de-mouche* dal colore rosso e blu alternato. Rubriche vergate con un inchiostro dello stesso colore dei testi e dalla stessa mano che li esempla.

Legatura di restauro su assi rivestite di cuoio; taglio dorato.

Colophon: «Expliciunt Cantilene morales Egre|gii Poete Dantis allegherij ciui[s]|Florentini» (f. 45r).

Storia del manoscritto: a f. 1r una nota di possesso quasi del tutto evanita di Cosimo de' Medici («Di Cosimo De Medi|ci e degli amici»). Il codice si presenta come una miscellanea disordinata: l'ordine di copia delle rime è garantito dalle segnature originali dei fascicoli ma rispecchia anche lo stato dell'esemplare, con fogli fuori posto e conseguente interruzione dei testi, proseguiti dopo altri ad essi interposti. Il codice costituisce la prima delle cinque unità codicologiche che nel loro insieme componevano il manoscritto composito di natura fattizia con segnatura H.VI.31. Le cinque unità erano tutte assemblate entro una legatura moderna (secc. XIX-XX) su assi ricoperte in pelle impressa. Le cinque sezioni di varia provenienza ed epoca, diverse fra loro anche per tipologia grafica e formato, sono state oggetto di un restauro e rilegate autonomamente tra l'agosto e il dicembre del 2021 (a cura del laboratorio «Restauro carte pergamene e cuoio di Simone Martini» di Firenze). La precedente coperta è conservata separatamente insieme ai relativi fogli di guardia, di cui il terzo reca un indice del contenuto di mano del bibliotecario Lorenzo Ilari. A parte la prima unità qui descritta, le altre quatto, anch'esse ora rilegate in modo autonomo, contengono tutte materiale in lingua latina: unità II, *orationes et epistule* (sec. XV seconda metà); unità III, *Tractatus de creatione mundi* (sec. XIII ex.); unità IV, Gabriele da Volterra, *Carmen de profectione Magorum* (*post* 1460); unità V, Lucianus Samosatensisi, *Dialogi deorum* nel volgarizzamento di Livio Guidolotto (sec. XVI in.). Precedente segnatura: «H.IV.4»

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* VII, pp. 228-9 (n. 367) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 637-9 (con tavola della U. C. 1); *Biblioteca Intronati*, pp. 10-5; Tanganelli *Catalogo De Angelis*, p. 246; scheda e digitalizzazione disponibili su *BDS*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *BDS* / bibliografia [J. Tinti, 08.12.2024]

551

Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati H.X.2 [Si4]

Composito

*Ff. 1r-21v (prime tre sezioni): rime di Nuccio Piacente da Siena, Bindo Bonichi, Benuccio Salimbeni, Cecco Angiolieri (anche a Dante Alighieri), Guelfo Taviani (a Cecco), Ciscranna de' Piccogliuomeni, Franco Sacchetti (o Benci de' Sacchetti), Folcachieri di Siena, Bartolomeo Mocati, Caccia da Siena e di anonimi - ff. 21*bis*-82v (sezioni dalla quarta alla tredicesima): rime di Alessandro Piccolomini, Camilla Piccolomini de' Petroni, Virginia di mess. Achille Salvi, Girolama Biringucci, Virginia di mess. Marco Salvi, Frasia Marzi, Ottavio Salvi da Pienza, Folcachieri da Siena, Bartolomeo Mocati, Caccia da Siena, e altre rime anonime e adespote fra cui le stanze del Fisicoso Intronato (di mano moderna: «Gio. Batta Lapini») e un'ode riconducibile a Girolamo Gigli.*

Secc. XVI, XVII e XVIII: composto di diversi fascicoli e fogli di vari formati ed età.

Cart., ff. II, 82, II'; numerazione moderna 1-81 con ripetizione del n. 21 (21*bis*); numerazione precedente a partire da f. IIr, 33-42, 47-49, 52-59 e illeggibile a f. 21r; tracce ripetute di altre numerazioni, che mostrano come l'ordine attuale delle carte diverga da quelli antichi; bianchi i ff. 8r-v, 9r-v, 21v, 21*bis*r, 26r-v, 27r-v, 36r-v, 40v, 41r-v, 42r-v, 52v, 59r-v, 60r-v, 64r-v, 66v, 67v, 68v, 70v, 79v. A f. IIr un sommario dei secc. XIX-XX; a f. IIv una nota di mano del sec. XIX; presenza dell'intestazione cittadiniana a f. IIr: «Rime di alcuni autori senesi che si trovano con molte altre di altri autori in un antico volume scritto a penna nella Libraria Vaticana di Roma, con scolie di Celso Cittadini dell'Angelieri». Fascicolazione: fascicoli diversi (quaderni e duerni), alcuni mutili o smembrati; si distinguono almeno 13 sezioni diverse. Dimensioni: variabili, *min*. mm 195 × 135, *max*. mm 207 × 140.

Disposizione del testo: versi in colonna

Note generali sulla scrittura: varie mani, tendenzialmente una per fascicolo, di diversa età (secc. XVI, XVII e XVIII) fra cui sono riconoscibili quelle di Celso Cittadini (ff. II, 1-9, e forse anche ai ff. 17-19) e di Giulio Piccolomini (ff. 13-19 e 21). Compaiono chiose, aggiunte e annotazioni di più mani, variamente risalenti ai secc. XVI-XIX, che si distendono anche fino ai margini delle pagine; si individuano annotazioni di mano di Giulio Piccolomini nella sezione iniziale e, nella seconda, di Celso Cittadini (1553-1627) e forse ancora di Piccolomini.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Descrizione linguistica: senese.

Legatura moderna, del sec. XIX, in cartone e mezza pergamena.

Stato di conservazione: fogli con macchie di umidità, in particolare da f. 2 a f. 8, e strappi (f. 13r); rovinati i margini inferiori dei fogli del primo fascicolo, raramente con perdita parziale di annotazioni; restauri saltuari di singoli fogli. Non risulta restauro recente.

Storia del manoscritto: stemmi a penna ai ff. 4r e v, 5r, 10r, 12r, 13r, 18r, 28r. Precedente segnatura: «22».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* VII, pp. 229-31 (n. 369) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 640-1 (con tavola parziale); Grohovaz *Celso Cittadini ALI*, p. 163; Bettarini Bruni *Sulle raccolte*, p. 36; scheda *ALI* redatta da V. Grohovaz [ALI_000693].

Fonte dei dati: ms.
[G. Marrani, 26.04.2024]

552

Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati H.X.38 [Si5]

Ff. 1r-39r: sonetti, in parte adespoti, in parte attribuiti, non di rado indebitamente, a Lorenzo de' Medici o, più raramente, ad altri autori (il più rappresentato è Bernardo Accolti, un testo di Girolamo Benivieni); ai ff. 3v-4r il sonetto di Dante Alighieri dubbio, «Molti volendo dir che fosse amore» - ff. 39v-41r: capitolo ternario di Ludovico Ariosto (attribuito a Jacopo Sannazaro) - ff. 41r-58r: canzoni, sestine e l'egloga «Corinto» di Lorenzo de' Medici - ff. 58v-63v: due capitoli ternari di Pietro Bembo e Iacopo de' Servi - ff. 64r-70v: strambotti di Bernardo Accolti - ff. 71r-101v: Iacopo Nardi, «Amicizia» (commedia in versi), preceduta da un epigramma latino di Alessio Lapaccini e dalla dedica dell'autore a Lorenzo Strozzi.

Firenze, sec. XVI primo quarto

Membr., f. I, 101, I'; numerazione moderna (novecentesca) a lapis sul margine superiore esterno 1-101; fogli di guardia cartacei antichi, ma forse recenziori rispetto al codice. Fascicolazione: I-X (10), più un foglio finale aggiunto all'ultimo fascicolo (101); presenti richiami verticali (salvo che a f. 70, dove segue una rubrica che inaugura un nuovo, lungo testo); un foglio tagliato tra f. 90 e f. 91 (resta una striscia membranacea antica come le altre, ma il richiamo rivela che c'è continuità testuale tra i ff. 90 e 91), inserito per dare un corrispondente a f. 101, altrimenti sciolto e posto alla fine del codice. Dimensioni: mm 175 × 115 (f. 61r); rigatura a secco.

Disposizione del testo: versi in colonna. Sono lasciate in bianco diverse righe in certe parti del codice, a marcare delle sezioni metricamente omogenee o la fine o l'inizio di componimenti significativi (ff. 39r, 41r, 58r, 72v). A separare i vari componimenti è di norma solo una riga, che, per i testi attribuiti, accoglie la rubrica.

Note generali sulla scrittura: tutto il codice è di mano di Biagio Buonaccorsi, che trascrive i testi in modo estremamente accurato e senza apportare correzioni di rilievo. Rare annotazioni di qualche lettore antico. Una mano recenziore scrive un breve indice dei contenuti a f. 1r.

La prima iniziale (f. 1r), progettata su due righe, non è eseguita, come la prima rubrica del codice, per cui viene lasciato uno spazio di diverse righe, poi rimasto bianco. Le prime parole del testo che apre il manoscritto sono in rosso e capitali. Normalmente capitali e in rosso le iniziali di componimento, capitali e allineate all'esterno (come le iniziali assolute) le iniziali di quartina o terzina di sonetto, o di ottava, terzina, stanza di canzone ecc. In rosso anche le sigle degli interlocutori della commedia. A f. 63v ampia didascalia a piramide, che introduce una serie di strambotti di Accolti. Anche a f. 71r sono presenti 4 righe bianche, che dovevano ospitare la rubrica introduttiva della commedia di Nardi, che poi non fu tracciata. Rubriche rosse, di mano di Buonaccorsi, ma senza i cartigli presenti in altre antologie da lui allestite.

Legatura settecentesca in cartone rivestito in cuoio marrone.

Stato di conservazione: il codice è stato rifilato nella dimensione verticale, come rivela la mutilazione dei richiami, ma senza perdita di scrittura.

Storia del manoscritto: Zanato ritiene questo manoscritto «un prodotto professionale, uscito dall'officina del Buonaccorsi e destinato a un committente» (Zanato, *Medici. Canzoniere*, vol. I, p. 70), anche se esso non pare identificabile con nessuno dei manoscritti menzionati nel libro di ricordi del Buonaccorsi. Il codice è appartenuto alla famiglia senese dei marchesi Chigi Zondadari, che lo ha donato alla Biblioteca Comunale nel XIX secolo. Sul piatto superiore si legge, su cedola stampata riempita a penna, la vecchia segnatura (vedi infra) mentre il cartiglio incollato sul piatto posteriore riporta la provenienza: «CHIGI». Precedente segnatura: «Scansia | F | Casella | V | Volume | 10».

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

BIBLIOGRAFIA: Messina *Alcuni manoscritti*, pp. 285-94 (con tavola); De Robertis *Censimento* VII, pp. 231-2 (n. 370) (con bibliografia precedente); Zanato, *Medici. Canzoniere*, vol. I, pp. 70-1, 200-5; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 642-3 (con tavola parziale); Donnini, *Bembo. Rime*, vol. II, p. 631; Leporatti, *Benivieni. Canz. Son.*, p. 172; Machiavelli *Scritti*, p. 549; Vagni, *Castiglione-Gonzaga. Rime*, p. XCVIII; Vagni *Per una nuova edizione*, pp. 193-224; Mantoani *Antologie*, pp. 151-207 (con tavola).

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[A. Decaria, 03.11.2024]

553

Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati H.X.47 [Si6]

F. 2r-v: lettera dedicatoria del codice di Celso Cittadini al pronipote Ippolito Agustini - ff. 3r-16r: miscellanea di rime due-trecentesche, ovvero rime di Nuccio Piacente, Bindo Bonichi, Benuccio Salimbeni, Cecco Angiolieri, Guelfo Taviani, Ciscranna de' Piccogliuomeni, Franco Sacchetti, Folcachieri di Siena, Bartolomeo Mocati da Siena, Caccia da Siena, il sonetto «Chi cacciasse di Colle i Tancredeschi», la ballata «Noi monaci spendarecci» e a f. 15 un verso non identificabile (f. 10r-v bianco) - f. 16v: bianco.

Siena, 2 febbraio 1597: la datazione è riportata nella lettera dedicatoria del codice.

Cart., ff. I, 16; numerazione moderna in inchiostro rosso che ripete, correggendola, una numerazione anteriore (sec. XVIII) che probabilmente tiene conto di un diverso assetto del manoscritto, il cui ultimo bifoglio doveva in precedenza contenere il terzo quaderno. Numerazione originale (sec. XVI-XVII), a partire da f. I, 24, 14-22, 25-28, 64, 59 e che prova che il manoscritto si costituisce in base all'assemblamento di frammenti da un codice più ampio (il f. 2r testimonia peraltro la presenza di una numerazione ancora anteriore). Bianchi i ff. 1r, 10r-v, 16v. Fascicolazione: I-II (4), III (2), IV (4), V (2). Dimensioni: mm 200 × 142 (leggera rifilatura, che in alcuni fogli asporta parte delle glosse sul margine superiore); specchio di scrittura: irregolare, con tendenza a lasciare, fino a f. 14v, un margine inferiore di mm 50-70 per glosse e annotazioni lessicali.

Disposizione del testo: versi trascritti in colonna.

Note generali sulla scrittura: presenti due mani corsive moderne. La prima, mano *a*, di Celso Cittadini, ai ff. 1r-14v; la seconda, mano *b*, ai ff. 15r-16r. A Giulio Piccolomini, che sottoscrive anche il f. 1r, e a un'altra mano del sec. XVII si devono annotazioni e postille in aggiunta a quelle di Celso Cittadini.

Legatura moderna del sec. XIX in cartone e mezza pergamena.

Storia del manoscritto: a f. 12v stemma con croce bianca su fondo scuro e sei mezzelune iscritte sui due bracci. A f. I, con numerazione originale 24, l'intitolazione: «Miscellanee | Poesie di Senesi | e | di altri di carattere del | Cittadini | M.S. [...]», con successiva asportazione di una porzione di carta nella sezione centrale del foglio dove forse si completava la segnatura (resta visibile appena un tratto di penna sul margine superiore del foro). A f. 1r l'intitolazione: «RIME | d'alcuni antichi poeti sanesi, che si | truouano con quelle di altri diuersi | autori in quattro antichi uolumi scritti | a penna nella libraria Vaticana | di Roma. | con annotationi di Celso Cittadini». Il codice costituisce la raccolta dedicata da Celso Cittadini al pronipote Ippolito Augustini; è appartenuto successivamente a Giulio Piccolomini (a f. 1r si trovano sue annotazioni e la sottoscrizione).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* VII, pp. 232-3 (n. 371) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 643-4 (con tavola parziale); Grohovaz *Celso Cittadini ALI*, p. 163; Bettarini Bruni *Sulle raccolte*, pp. 36-7; scheda redatta da V. Grohovaz su *ALI* [ALI_ 000694].

Fonte dei dati: ms.
[G. Marrani, 27.10.2005]

554

Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati I.VI.31 [Si8]

Ff. 1r-147v: Dante Aligheiri, «Commedia» (da «Inferno» I 58 a «Paradiso» II 54) con chiose marginali adespote; ai ff. 1r-22v, «Inferno» I 61-XI col commento di Graziolo de' Bambaglioli (con citazione di versi da una canzone di Dante); ai ff. 72r-144v: «Purgatorio» con chiose latine marginali e interlineari (in qualche caso anche chiose volgari); ai ff. 145r-147v «Paradiso» I-II 54 con chiose latine a margine.

Secc. XIV ultimo quarto-XV primo quarto

Membr., ff. I, 148, I'; numerazione moderna, 1-147, sul margine superiore esterno (ottocentesca con ripetizione di 62, 62*bis*); fogli di guardia cartacei recenziori, abbastanza danneggiati, ma bianchi. Fascicolazione: I (8-1), II-VIII (8), IX (9), X-XIII (8), XIV (10), XV-XVI (8), XVII (10), XVIII (8); nel fasc. I caduto il primo foglio; richiami orizzontali (assenti solo alla fine del I e del II, dove il margine inferiore delle carte è danneggiato, peraltro senz'altra perdita di scrittura, e del IX, dove la fine del fascicolo coincide con la cesura fra le cantiche). Dimensioni: mm

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

310 × 225 (ff. 56 e 72), ma soprattutto il primo fascicolo è stato sottoposto a un'evidente rifilatura.

Disposizione del testo: i versi del poema sono ovviamente in colonna, mentre l'estratto della canzone *Tre donne*, incluso in una chiosa marginale di f. 1vb, è scritto a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: il testo è trascritto in larga parte da una sola mano, bastarda con elementi cancellereschi, ma si registrano significativi cambiamenti nel tracciato da f. 114r, tali da far sospettare che intervenga una mano più moderna, forse primo-quattrocentesca. Boschi Rotiroti *Codicologia* assegna a una diversa mano, «di qualità inferiore», la trascrizione dei ff. 114r-147v, mentre Roberto Ruini (Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*) ritiene che il manoscritto sia frutto dell'assemblaggio di due parti distinte (*Inferno*: ff. 1-71; *Purgatorio* e *Paradiso*: ff. 72-147), la seconda delle quali sarebbe stata trascritta direttamente dal notaio Matteo Petrucciani, attivo presso il comune di Perugia fino al 1426, mentre la prima sarebbe comunque riconducibile al suo ambiente. Anche nelle chiose (disposte tendenzialmente a cornice, anche se alcune si trovano più vicine al testo) si distinguono più mani: la più antica copia ff. 1r-22v, 145r-147v (quest'ultime recano poche annotazioni); mancano le chiose a ff. 23r-72v, mentre da f. 73r (inizio del Purgatorio) subentra un'altra mano. Presenti saltuarie note e *maniculae*, oltre a diverse prove di penna e annotazioni di mani recenziori.

Iniziali di terzina allineate a sinistra e toccate di giallo (solo fino a f. 15). Iniziale di canto su sei righe in rosso con fregi (f. 2r), ma per lo più non tracciate o in nero (ad es. ai ff. 4r, 39v). *Pieds-de-mouche* rossi per introdurre le chiose della prima mano (con sottolineatura in rosso dei versi ripresi dal testo); la prima iniziale di chiosa di ogni canto in rosso su due o tre righe. Da f. 16 mancano le parti in rosso. Riprendono le iniziali di canto da f. 57r, rosse con eleganti fregi blu che si espandono lungo il margine con motivi floreali (a f. 78r manca il fregio blu, a f. 91r l'iniziale è lasciata in bianco, a f. 114r il fregio è rosso). Da f. 116r a 122v mancano le iniziali (a 123r ritorna il tipo rosso con fregi blu; a 140v manca di nuovo l'iniziale, ma nel canto successivo riprende). Le iniziali di cantica sono grandi, rosse con fregio blu su 15 righe per il *Purgatorio* (f. 72r), su 9 per il *Paradiso* (f. 145r); l'iniziale dell'*Inferno* manca (è caduto f. 1r). Rubriche di apertura e chiusura di canto in rosso.

Legatura in cartone rivestito in pelle marrone. Titolo sul dorso, stampigliato: «DANTE | POEMA».

Storia del manoscritto: una busta inserita dentro il codice contiene due fogli sciolti di mano di Karl Witte, datati 10 novembre 1882 e intitolati: «Notizia | relativa a un cod. della Div. Comm. | asservato nella bibl. municipale di Siena». Il codice è appartenuto al convento di Monte Oliveto Maggiore nei secoli XVII-XIX; sul margine inferiore di f. 2r si legge la nota del bibliotecario senese Luigi De Angelis che testimonia che il manoscritto è entrato nella Biblioteca pubblica senese il 20 ottobre 1810. Il codice è identificabile con quello registrato con la segnatura Q.I.10 nel *Catalogo* di Luigi De Angelis (cfr. Tanganelli *Catalogo De Angelis*). Precedenti segnature: «B.[65?]» (sul dorso si legge, con qualche incertezza, la vecchia segnatura olivetana), «33» (controcoperta superiore su un cartiglio incollato), «n° 79» (controcoperta, a lapis).

BIBLIOGRAFIA: Rossi *Dictamina*, p. 89, nota 12; Rossi, *Bambaglioli. Commento*, pp. XCI-XCII; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 644-5 (con tavola parziale); Boschi Rotiroti *Codicologia*, p. 141; Trovato *Tavola sinottica*, p. 240; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 1046-7 (n. 636); Tanganelli *Catalogo De Angelis*, p. 252; scheda *Codex* (con riproduzione parziale e ulteriore bibliografia).

Fonte dei dati: ms.
[A. Decaria, 04.11.2024]

555

Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati I.VIII.36 [Si1]

Ff. 1r-24v: rime di Simone Serdini, Sinibaldo da Perugia, Francesco Petrarca e adespote - f. 25r-v: bianco - ff. 26r-39v: rime di Francesco Petrarca, Antonio Pucci, Domenico di Giovanni (il Burchiello), Antonio Guazzalotri, Francesco Malecarni e adespote - f. 40r-v: bianco - ff. 41r-44v: rime di Simone Serdini e Niccolò Malpigli - f. 45r-v: bianco - ff. 46r-54v: rime di Francesco Petrarca - ff. 55r-67r: rime di Alessandro Sozzini, Hysifil Cesary, «Dies irae» in volgare di Alessandro Guglielmi con un'epistola, rime di Ottaviano di Fosini, Giovanbattista Vannucci e adespote - ff. 67r-68v, 70r-72v: «Lamentazioni» di Geremia in versi sciolti - ff. 73r-110r: rime di Francesco Petrarca, Benuccio da Orvieto, Dante Alighieri, Cino da Pistoia, Guido Cavalcanti, Guido Guinizelli - ff. 110v-116v: bianchi.

Secc. XV ex. e XVI

Cart., ff. IV, 115, III', filigranato; numerazione moderna a penna, 2-116 (ripetuta a lapis nel margine destro), regolare (1-116), ma il f. 1 è trasposto dopo il f. 11, come lo sono i ff. 56 (antica numerazione 27) e il f. 69 (antica numerazione 28), che lo segue (la scansione corretta di lettura è: 55, 56-69, 57, ecc. e

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

poi 68, 70-71, ecc.). Si rintracciano altre numerazioni: 22 (f. 11v) e 23 (f. 12r); 77 (f. 41r), un numero in parte illeggibile a f. 54v (forse 172), forse (1)77 a f. 83r; di una stessa mano: 40 (f. 42v), 41 (f. 43r), 74 (f. 72v). Una numerazione antica, coeva alla sezione del sec. XVI (ff. 55-72): biffata, 26 (f. 55r), 29-40 (ff. 57r-68r), 27-28 (ff. 56r-69r), 41-43 (ff. 70r-72r) e un'altra a pagine, saltuaria e successiva alla detta trasposizione: biffata, 105 (f. 55r), 107-117 (ff. 57r-62r), forse 161 (f. 63r), 169 (f. 67r), 119 (f. 73r), e probabilmente della stessa anche i nn. 179 (f. 83r), 211 (f. 104r) e 265 (f. 111r); numerazione 3-10, ai ff. 74r-81r. Bianchi i ff. 25r-v, 40r-v, 45r-v, 110v, 111v-116v. Probabilmente una lacuna prima di f. 26, tra i ff. 40-41, 50-51, dopo il f. 54 e dopo il f. 73. A f. IVr note sul contenuto, sulla legatura e sulla datazione di mano ottocentesca. Fascicolazione: I (10), II (2), III (12), IV (1), V (14), VI (1), VII (10), VIII (4), IX (14), X (4), XI (10), XII-XIII (12), XIV (4); si registrano regolari richiami tra i ff. 12v-13r, 82v-83r, 94v-95r, 106v-107r. Tracce di colla e segni di inchiostro impresse da fascette di pergamena si individuano in corrispondenza dello spago ai ff. 6v-7r, 18v-19r, 76v-77r, 88v-89r, 100v-101r, 112v-113r (se originarie, provano l'unità codicologica delle sezioni attualmente divise). Si riconosce nel senione la forma originaria del I fascicolo, oggi diviso in un quinterno e un bifoglio; del fascicolo originario restano solidali i ff. 2/11, 3/10, 4/9, 5/8, 6/7 (spago tra 6v-7r e tracce di inchiostro impresse da fascette), mentre il bifoglio 1/12 è trasposto dopo il f. 11 e costituisce l'odierno fascicolo II. Si tratta probabilmente di un unico ms. del sec. XV ex. (ff. 1-54 e ff. 73-116), al quale furono aggiunti, già in epoca antica, i ff. 55-72 (sec. XVI), e successivamente i ff. 25, 40. Dimensioni: variabili, mm 203 × 140 (f. 14); mm 203 × 136 (f. 60); mm 203 × 139 (f. 79r). I margini sono molto ridotti a causa della rifilatura; specchio di scrittura: variabile, mm 11 [159] 33 × 23 [74] 43 (f. 14r); mm 21 [160] 22 × 34 [61] 41 (f. 60r, ma con oscillazioni); mm 6 [166] 31 × 34 [75] 30 (f. 79r).

Disposizione del testo: le liriche sono esemplate su un'unica colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano principale, *a*, esempla, postilla e appone varianti, in tempi diversi, forse con la collaborazione di altre mani secondarie, i ff. 1r-54v (correzioni e ritocchi di altro inchiostro ai ff. 26r-33v) e, in epoca diversa e con differenze di *ductus*, i ff. 73r-110r, 111r (sotto un'altra mano ripete il testo), dove si rintracciano anche note e postille di altra mano coeva (o della stessa) ai ff. 75r, 83r, 85r, 86r; da f. 76r forse due mani coeve (r1, r2, stessa tonalità di inchiostro), del sec. XVI, appongono saltuariamente l'indicazione del metro (non sempre corretta) e ritoccano minimamente la lezione e la *mise en texte* di alcuni componimenti. Una mano *b*, del sec. XVI, trascrive i ff. 55-72, poi aggiunti al nucleo preesistente; si rintracciano in questa sezione anche piccoli interventi, probabilmente di altra mano.

I testi adesposti sono stati talvolta corredati di rubriche in lapis o in inchiostro blu da mani moderne.

Legatura antica in cartone e moderna in pergamena.

Stato di conservazione: il codice è stato restaurato, ma il f. 81 è staccato e il f. 80 non è saldo.

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, p. LXXII; De Robertis *Censimento* VII, pp. 234-5 (n. 372) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, pp. 645-7; Piccini, *Sinibaldo. Rime*, p. 206; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 128; scheda *Codex* (con riproduzione parziale).

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[E. Stefanelli, 16.03.2013]

556

Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati I.IX.18 [Si7]

Ff. 1r-26v: Dante Alighieri, rime (anche Dante Alighieri pseudo) - ff. 27r-36v: Antonio Beccari (da Ferrara) rime, ma una canzone di Giannozzo Sacchetti e alcuni sonetti in corrispondenza con Francesco Petrarca - ff. 37r-40v: bianchi - ff. 41r-64v: Simone Serdini, rime - f. 64v: sonetto attribuito a Francesco di Tommaso Davizi - ff. 65r-100v: Fazio degli Uberti, rime, ma anche adespote e di Monaldo da San Casciano dubbio, Jacopo Cecchi, con appendice di altri autori (Gano da Colle, Guido Cavalcanti pseudo, Bartolomeo da Castel della Pieve, Matteo Correggiaio, Mino di Vanni d'Arezzo, Antonio Beccari, Giovanni Boccaccio, Boccaccio dubbio, Bindo di Cione, Dante Alighieri, Antonio Pucci e adespote) - ff. 101r-103v: rime adespote (ma anche di Francesco da Barberino e Niccolò Tinucci) e un sonetto attribuito a Leonardo Bonafé (Bonafedi) da Firenze - f. 104r: Antonio degli Alberti, lettera a Giovanni Bonafé (Bonafedi) - ff. 104r-116v: rime di Antonio degli Alberti, alcune in corrispondenza con Giovanni Bonafé (Bonafedi) - f. 117r-121r: rime di vari autori (Benuccio Salimbeni, Antonio Guazzalotri, Antonio degli Alberti) e adespote - ff. 121v-124v: bianchi.

Parzialmente autografo

Veneto, sec. XV in.

Membr., ff. I, 124, I'; nel margine superiore ester-

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

no una numerazione moderna 1-124; bianchi i ff. 37r-40v, 121v-124v; sulla controguardia anteriore si legge, su un cartellino, il contenuto del codice e una tavola degli autori (di mano moderna). A f. Ir è trascritta una nota di possesso (ca. sec. XVII) e nel rispettivo *verso* una formula («Ad liberandum equos adolorem et tortione(m) Ventris» etc.). A f. I'v si trovano due note e una prova di penna attribuibili a mani diverse. Fascicolazione: I-XV (8), XVI (4); con richiami fino al XII, mancanti tra il V-VI e tra l'VIII-IX. Dimensioni: mm 247 × 170; specchio di scrittura: mm 22 [161] 64 × 28 [88] 54.

Disposizione del testo: versi su una colonna.

Note generali sulla scrittura: si individua una mano principale *a*, in *littera textualis*, responsabile anche dell'inserimento di varianti (testi e rubriche da f. 1r a f. 100v; le «rime scelte» della *Vita nova* sono state trascritte in un secondo momento, negli spazi bianchi ancora disponibili ai ff. 25v-26v, 98r, 99r-100v). Una seconda mano *b* (testi e rubriche da f. 101r a f. 119r), di Giovanni Bonafé (Bonafedi) (ff. 104r e 117v). La canzone che si legge ai ff. 119v-121r è stata trascritta probabilmente da un'altra mano (*c*). Vari interventi seriori, tra cui quelli ai ff. 34v, 75v, 78v, 95r e, forse, 46v. Anche nel *colophon* di Wellesley, MA, Wellesley College, Margaret Clapp Library, Special Collections, MS P861 (Wls, scheda n. 683) si legge la firma di Giovanni Bonafé (Bonafedi).

Descrizione linguistica: la lingua di Giovanni Bonafé (Bonafedi), del quale si leggono sei sonetti scambiati con Antonio degli Alberti, è fiorentina, ma occorrono nella trascrizione alcuni tratti settentrionali legati soprattutto alla grafia.

Iniziale istoriata su campo d'oro (f. 1r); tre iniziali ornate su campo d'oro (ff. 27r, 41r, 65r). Lettere incipitarie dei testi filigranate alternativamente in rosso e azzurro; letterine guida non tracciate ai ff. 25v, 26v, 98r e da f. 99r a f. 119v. Maiuscole ornate e toccate di giallo (ff. 1r-101r); la prima riga del componimento delle canzoni è in maiuscole, alcune sono ornate con fregi rossi e neri; paragrafi segnati in rosso e azzurro ai ff. 58r-60r, con postille in rosso. Al f. 1r, in basso, stemma d'oro al toro passante di rosso, sormontato da un cimiero (della famiglia Bonafé). Miniature a opera del «Maestro della Novella» (f. 1r). Rubriche rosse dei rispettivi copisti, ma abrase ai ff. 112v-114r e ai ff. 115v-116v.

Legatura antica (secc. XV-XVI), in assi rivestite di pelle (impressioni e traccia di due fermagli).

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Lippo di Ghisileri (a. 1478, sulla controguardia posteriore: «Adj .9. de Mazo 1478. Jo Lippo di Ghisilerij | co(m)praj q(ue)sto Libro lire ... da vno maestro | Sta(m)pitore de librj. a Lugo: i(n) lo q(ua)le era Judice | delle aque i(n) la p(ro)ui(n)cia de Romagna. p(er) | lo Ill(u)st(rissi)mo Sig(no)re Mis(er)e Herchule ducha | de Fer(r)ara (et) c(etera)»); poi è probabilmente passato a Pierfrancesco Alessandri (ca. sec. XVII, f. Ir: «Dj Pierfran(ces)co Alessandri (et) a[micorum]»); infine al marchese Leopoldo Feroni di Firenze e poi alla Biblioteca degli Intronati per legato, in data 11 luglio 1850. Precedente segnatura: «246», del sec. XIX (cfr. controguardia anteriore, in alto, su cartellino).

BIBLIOGRAFIA: Iacometti *Manoscritti e edizioni*, pp. 196-207; Pasquini, *Saviozzo. Rime*, pp. LXXVI-LXXVIII; De Robertis *Censimento* VII, pp. 235-6 (n. 373) (con bibliografia precedente); Corsi *L'ed. di A. degli Alberti*, pp. 40-8; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 648-51; Borriero *La tradizione I*, pp. 141-70; *DBMI*, p. 545; Arvigo, *G. Sacchetti. Rime*, pp. LXIV-LXV; Borriero *La tradizione II*, pp. 89-135; Borriero *La tradizione III*, pp. 45-100; Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 102-3; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. CXXX-CXXXI (con tavola parziale); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 128-9; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, pp. 84-6; Banella *Rime e libri*, pp. 176-83; Stefanelli, *Alberti-Bonafé. Rime*, pp. 13-61, 87-98 (con tavola); Cesaro, *Gano da Colle. Rime*, pp. 151-2 (con tavola parziale); scheda *Codex* (con riproduzione parziale).

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[E. Stefanelli, 19.05.2009]

557

Speyer, Pfälzische Landesbibliothek, Rara A.D. 4 [Spe]

Ff. 1r-49v: le quindici canzoni distese di Dante Alighieri, in ordine canonico, con aggiunta di rime scelte dalla «Vita nova» e una seconda appendice con la ballata «I' mi son pargoletta» e il discordo trilingue «Aï faus ris». Segue una serie di altri tredici sonetti, tutti apparentemente sotto il nome di Dante, fra cui anche il sonetto di Lisetta nella redazione "toscana", ma comprendente anche due pezzi di Cino da Pistoia, tre di Dante Alighieri pseudo e «Molti volendo dir che fosse amore» di Dante Alighieri dubbio - f. 50r-v: bianco.

Sec. XV

Cart., ff. 50, filigranato; numerazione moderna a lapis 1-49, non comprensiva del f. 50 (bianco). Fascicolazione: I-V (10); richiami regolari di fascicolo. Dimensioni: mm 220 × 146.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano in minuscola umanistica. Presenti glosse, note e correzioni al testo.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Iniziale miniata a f. 1r; capilettera in blu per tutti gli altri componimenti. Presenza di rubriche rosse in lettere capitali ai ff. 3r, 4v, 6v, 10r, 12r, 14r.

Legatura di legno ricoperto di pelle scura con rilievo a treccia (sec. XV) e due ganci richiudibili verso il basso.

Stato di conservazione: restaurato nel 1981 da K. D. Lomp.

Storia del manoscritto: il codice proviene dal deposito della Gymnasialbibliothek dalla Dombibliothek II, Speyer, forse per tramite dei canonici Christoph Willibald von Hohenfeld oppure Anton Siegmund von Beroldingen, che studiarono in Italia.

BIBLIOGRAFIA: *Dante Speyer* (con facsimile); Marrani *Origini*, pp. 50-1; Marrani *Io son venuto*, pp. 184-5; Aldinucci *Quattro sonetti*, pp. 21-2; scheda disponibile su *Hss Census*.

Fonte dei dati: *Dante Speyer* [B. Aldinucci, 16.11.2024]

558

Stockholm, Kungliga Biblioteket V u 14

[StockVu14]

Composito

Ff. 1r-115v: «Foucon de Candie» - f. 116r: bianco - ff. 116v-117r: due testi provenzali (il primo, di 8 versi, è l'inizio della «Vita di Santa Margherita»; il secondo di 36 versi è un «Lamento alla Vergine») - f. 117v: il sonetto «Oimè, Amor, perché mi fai morire?» (sec. XIII) e un proverbio o aforisma a carattere misogino - f. 118r: il sonetto frammentario «Oimè! che 'l cuor non ò, anz'è in altru' balia» (11 versi, sec. XIII).

Veneto, sec. XIII ex. o XIV in.: Moreno, basandosi sui precedenti studi, data il codice al primo quarto del sec. XIII, ma Careri – servendosi dell'*expertise* di Marco Cursi – colloca la trascrizione del *Foucon* alla fine del XIII secolo o all'inizio del XIV. La mano che aggiunge i testi lirici italiani, secondo Moreno, è del secolo XIV, mentre per Careri del sec. XIII ex. o XIV in. (Careri *Due schede*, p. 15 e note 14, 15). I due sonetti sono comunque da ascrivere al Duecento.

Membr., ff. 118; numerazione moderna 1-118, con i primi quaranta fogli numerati ogni due sul *verso*; altra mano moderna numera di dieci in dieci (solo i ff. 21, 31, 41 etc.) e poi alla fine i ff. 115, 116, 117, 118. Bianchi i ff. 77r, 115v (solo l'ultimo verso della prima parte del *Foucon*) e 116r. Fascicolazione: I-II (12), III (12+1), IV (12-2) [U. C. I], V-IX (12), X (12-1) [U. C. II]. Dimensioni: mm 135 × 90.

Legatura antica in pergamena.

Storia del manoscritto: composto di due unità, unite *ab antiquo*, ma in sequenza erronea dato che Sb (vedi infra) conserva la prima parte del *Foucon de Candie*. Il codice è appartenuto con ogni probabilità a Claude Fauchet (1530-1601), bibliofilo francese, la cui biblioteca è stata smembrata tra il 1589 e il 1594, durante il suo esilio a Tours a seguito di Enrico III. Successivamente è passato a Paul Petau e nel 1659 è entrato nella biblioteca di Stoccolma della regina Cristina di Svezia (1626-1689). L'iscrizione «T. de Rabie» di f. Ir è forse da attribuire a Fauchet.

BIBLIOGRAFIA: Stephens *Handskrifterna Stock.*, pp. 120-5 (n. XLIV); Moreno *Antiche poesie italiane*, pp. 373-8 (con riproduzione dei ff. 117v-118r e ulteriore bibliografia); Busby *Codex and Context*, vol. II, pp. 629-31 e *passim*; Careri *Due schede*, pp. 15-6; Moreno *Microscopie*, p. 33 e nota 2; scheda *MAFRA* redatta da F. Saviotti; scheda del codice disponibile su *Biblissima*.

U. C. I (Sa)

Sec. XIII ex. o XIV in.

Membr., ff. 47; numerazione complessiva del codice 1-47. Fascicolazione: I-II (12), III (12+1), IV (12-2). Dimensioni: mm 135 × 90.

Note generali sulla scrittura: una mano, *a*, che copia l'intera unità in una gotica non formalizzata (cfr. Careri *Due schede*, p. 15, nota 14) e termina la trascrizione a f. 47v.

U. C. II (Sb)

Sec. XIII ex. o XIV in.

Membr., ff. 71; numerazione complessiva del codice 48-118. Fascicolazione: V-IX (12), X (12-1); caduto l'ultimo foglio; tra il VI e l'VIII fascicolo si riscontra una lacuna testuale. Dimensioni: mm 135 × 90.

Disposizione del testo: i versi sono trascritti in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano principale, *b*, che esempla il *Foucon de Candie* in gotica con qualche influenza cancelleresca (Careri *Due schede*, p. 15, nota 14), da f. 48r a f. 115v. Due diverse mani hanno utilizzato gli attuali ff. 116-118, lasciati in bianco dal primo copista del *Foucon* (l'ultimo foglio completamente occupato dal poema è il *recto* di f. 115, mentre sul *verso* si conserva un solo verso), per trascrivere due testi in provenzale (ff. 116v-117r, mano *c*, corsiva di base cancelleresca) e versi in italiano (ff. 117v-118r, mano *d* del secolo XIV o del secondo quarto del secolo XIV, che impiega una minuscola cancel-

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

leresca piuttosto elegante, ma non formalizzata, cfr. Careri *Due schede*, p. 15, nota 15).

Descrizione linguistica: la mano *d* che aggiunge i versi italiani sembra di area settentrionale.

La mano *d* (ff. 117v-118r) impiega lettere allungate e tratti di penna con funzione ornamentale; iniziali di modulo maggiore.

Stato di conservazione: in fase di accorpamento alla prima unità codicologica, la parte superiore dei fogli è stata rifilata anche con perdita di testo.

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[I. Tani, 14.02.2024 - L. Leonardi, 22.04.2024 (ms.)]

559

Strasbourg, Bibliothèque Nationale et Universitaire 1808 [Str]

Ff. 2r-26v: Dante Alighieri, «Vita nova» - ff. 27r-28v: bianchi - ff. 29r-44r: Dante Alighieri, rime - f. 44v: bianco - ff. 45r-115v: Dante, «Convivio», con ff. 45v e 51r bianchi - ff. 116r-121v: Leonardo Bruni, «Vita di Dante» - ff. 121v-124v: Leonardo Bruni, «Vita di Petrarca» - ff. 125r-126v: Leonardo Bruni, «Lunga quistion fu già tra' vecchi saggi» - ff. 126v-127r: Leonardo Bruni, «O Venere formosa o sacro lume» - f. 127v: bianco.

Sec. XV

Cart., ff. I, 126, II'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione moderna a lapis, 1-127, che include la guardia anteriore e salta il n. 88, assente negli ultimi fogli e affiancata da altra moderna a penna, più in alto, a partire dal salto, 88-127, e numera i due fogli di guardia posteriori 128-129. Presente altra numerazione antica, spesso evanida o persa per rifilatura, nell'estremo margine esterno. Bianchi i ff. 27r-28v, 44v, 45v, 51r, 127v. Alcuni fogli sono rilegati fuori posto: 53, 51, 52, 50. A f. Ir, nell'estremo margine superiore esterno si legge: «Firenze I.° Ott. 1831»; più in basso una nota ottocentesca che riporta uno stralcio dell'articolo uscito sulla rivista «Antologia» nel settembre del 1831 in cui si dava notizia del codice; segue un cartiglio a stampa con informazioni sul contenuto e altre notizie sull'esemplare. Dimensioni: mm 290 × 108.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano *a* copia i ff. 2r-26v e i ff. 125r-127r; una mano *b* i ff. 29r-44r; una mano *c* i ff. 45r-124v. Presenza di varianti e correzioni, in interlinea e in margine, delle mani *a* e *b* nelle due rispettive sezioni e di altre mani coeve nella sezione copiata da *b*. Per il *Convivio* note a margine, anche a lapis, varianti di altre mani e numerose *maniculae*.

Nella sezione della *Vita nova* e delle rime dantesche si trovano iniziali semplici e toccate di rosso (colore evanido); per il *Convivio* a f. 45r un'iniziale minimamente decorata e titolo in capitali, per il testo iniziali a colore, *pieds-de-mouche* rossi o dello stesso colore del testo. Rubriche dello stesso colore del testo o in rosso evanido.

Legatura moderna in cartone e mezza pelle.

Colophon: «Quifinisce lauita noua didante | coe ch(e)co(m)puose dante alighieri | gloriosissimo poeta fiorentino | cuius anima p(er) mis(er)icodiam dei | requiescat impacem amen | Et s(e)c(on)do alchuni questo libretto siuo|rrebbe scriuere dinanzi alcho|minciamento dellibro che tra|cta dellinferno | Laus tibi Chr(ist)e» (f. 26v); «Expliciunt cantilene clarissimi viri | dantis aligerj» (f. 44r); per gli altri testi «finis | Laus tibi Chr(ist)e» (f. 125v) o «finis».

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto alla famiglia Da Sommaia (cfr. f. 1r, al centro, è raffigurato su un cartiglio lo stemma), successivamente è entrato in possesso del libraio Piatti di Firenze e poi è passato a Karl Witte (a f. 2r, al centro del margine inferiore, si legge: «Prof. Witte»), che lo ha lasciato alla Biblioteca di Strasburgo. Precedente segnatura: «L Ital. 7» (cfr. a lapis a f. Ir).

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, p. LIV; De Robertis *Censimento* II, pp. 270-1 (n. 195) (con bibliografia precedente); Ageno, *Dante. Convivio*, vol. I*, pp. 39-40; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 652-4 (con tavola parziale); digitalizzazione disponibile su *Gallica*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Gallica*
[I. Tani, 23.07.2024]

560

Stresa (Verbano-Cusio-Ossola), Biblioteca del «Centro Internazionale di Studi Rosminiani» 2 [Rsm]

Ff. 1r-5v: brano sul modo di ascoltare la messa - ff. 5v-8r: brano sulla confessione - ff. 9v-10r: lettera di Publio Lentulo - ff. 10r-14r: tre passi del cosiddetto «Credo di Dante», «Diexe da dio habiamo commandamenti», «Prima superbia dogni mal radice», «Io scrissi già d'amor più volte rime» (Antonio Beccari da Ferrara) - ff. 14r-17r: tre discorsi politici - f. 17v: due modelli epistolari - ff. 18r-74r: raccolta di 63 leggende mariane - ff. 74-76r: 11 ottave adespote, «Ave Maria

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Sanctissimi salute» - ff. 76r-78v: 13 ottave adesposte, «Padre nostro del mondo redemptore» - ff. 78v-80v: 12 sestine adespote con congedo, «Ave maria di ançuli regina» - ff. 80v-89v: Brancaleone da Faenza, 53 ottave «Al nome de Dio voio començare» - ff. 90r-91r: serventese adespoto a Maria, mutilo almeno del primo verso - f. 91v: due sonetti, il primo adespoto, «La spada de l'uon sagio si è il sapere»; il secondo attribuito a Dante Alighieri, ma di Nicolò de' Rossi, «Fesso fos' eo enfin a lo belico» - f. 92r: sonetto adespoto (ma di Antonio Beccari) - ff. 92v-93r: due favole - ff. 93r-94v: sonetto adespoto (ma di Francesco Petrarca), seguito da una leggenda - ff. 94v-96v: 4 sonetti adespoti, ma il primo di Ventura Monachi («Se la Fortuna t'ha fatto signore») - ff. 96r-97v: sei sonetti adespoti (ma di Francesco Petrarca) - ff. 98r-100v: preghiera in latino - ff. 101r-102v: tre orazioni volgari - ff. 102v-104v: tre discorsi politici in volgare - ff. 104v-112v: modelli di epistole e discorsi.

Ferrara (?), sec. XV seconda metà: a f. 112v, sotto la sottoscrizione del copista (vedi infra), si legge una nota di possesso, di altra mano (corsiva), che colloca il codice in area ferrarese negli anni 1481-1482 (vedi infra).

Cart. (f. I membr.), ff. I, 112, I'; numerazione seicentesca a penna, 1-10, proseguita a lapis modernamente 11-112 in sostituzione di altra antica del sec. XVI 1-112 a cominciare da f. 2, da cui risulta la perdita di 109 antico; mutilo in fine. Dimensioni: mm 205 × 154.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una sola mano da identificare con un Niccolò non meglio precisabile che si sottoscrive a f. 112v (vedi infra). Rare postille lievemente recenziori; alcune note del sec. XVII.

Descrizione linguistica: la lingua del copista è un volgare illustre di stampo emiliano.

Iniziale a oro e colori con fregio a f. 1r, le altre alternativamente rosse con fregi viola e azzurre con fregi rossi. Rubricato.

Legatura antica di cui restano solo le assi.

Sottoscritto: a f. 112v compare la firma «Nicolo» della mano del copista principale.

Storia del manoscritto: a f. 112v compare una nota di possesso datata di Ludivigo d'Alisandro («Ludiujgo daljsandro siatenuto questo libro [...] mjse oto comenzade del 1481 adj 8 dem... comando el meso del 1482 adj 10 dezena [...] F(erra)ra»). Il codice proviene dalla Biblioteca dei Rosminiani di Monte Calvario di Domodossola; è stato acquistato da Antonio Rosmini dalla biblioteca Venier nel gennaio 1818 da un libraio di Padova (De Giorgi *Contini rosminiano*, p. 627, nota 110).

BIBLIOGRAFIA: Contini *Un manoscritto*; De Robertis *Censimento* IV, pp. 469-70 (n. 283) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 655-6 (con tavola parziale); De Giorgi *Contini rosminiano*, p. 627, nota 110; Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, pp. 59-60.

Fonte dei dati: bibliografia
[L. Sacchini, 16.01.2024]

561

Todi (Perugia), Archivio Storico Comunale, Consigli e riformanze 35 [Tod]

Ff. 1r-77v: documenti notarili in latino: «Reformationu(m) et p(ro)visionu(m) d(omi)nor(um) octo co(n)s(er)vatores status pacifici civitatis tud(er)ti script(um) p(er) damianum venturelle not(arium). MCCCXXXV»; sulla pergamena inferiore che protegge il fascicolo delle «Riformagioni» todine del 1335 sono trascritte due quartine del sonetto anonimo «Deh passa tempo del mondo fallace».

Todi (Perugia), *ante* 1335

Cart., ff. 77; numerazione in cifre arabe posta sul *recto* in alto a destra, di mano del copista. I primi due fogli sono numerati dal copista in cifre romane e recano una numerazione moderna a macchina in cifre arabe, sempre sul *recto* in alto a destra. I ff. 31v, 54v-56v, 72r-74r e 75r-78v sono bianchi (gli ultimi tre ff. non sono numerati). Fascicolazione: I (50-1), II (32-4); l'unità archivistica è data dall'unione di due fascicoli, composti entrambi da vari bifogli (25 bifogli il I e 16 il II). Il primo fascicolo si chiude a f. 49 perché è caduto il primo foglio, che non è però considerato nella numerazione di riferimento. Nel secondo fascicolo, che ha avvio da f. 50, è caduto il f. 57 e tre fogli prima dell'attuale f. 77 (che non è numerato) sono tagliati. Il f. 74, che componeva un bifoglio con il f. 57, è staccato. Dimensioni: mm 305 × 220 (I fascicolo); mm 300 × 230 (II fascicolo).

Disposizione del testo: gli atti notarili sono vergati in un'unica colonna centrale; presenza costante di note sul margine sinistro. Le quartine del sonetto *Deh passa tempo del mondo fallace* si trovano all'interno della terza di copertina della coperta che protegge le *Reformationum et provisionum* e sono vergate al centro, in alto. I versi, disposti in colonna, sono collegati tra di loro a due a due mediante un rudimentale raccordo nel margine destro.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Note generali sulla scrittura: un'unica mano, in gotica notarile, del notaio Damiano di Venturella.

Descrizione linguistica: todino per le quartine del sonetto; latino per il documento.

L'unico disegno, rudimentale, si trova a f. 1r, all'inizio del documento, in alto a sinistra; è di mano del copista ed è realizzato col medesimo inchiostro.

Legatura originale, del 1335.

Precedente segnatura: «armadio III, B. 35» (Todi, Archivio Comunale; cfr. Mancini *Due quartine*).

BIBLIOGRAFIA: Mancini *Due quartine*, pp. 71-3.

Fonte dei dati: ms.
[I. Falini, 06.09.2022]

562

Toledo, Archivo y Biblioteca Capitulares (olim Biblioteca del Cabildo) 104-6 [To]

Ff. 1r-27r: Giovanni Boccaccio, «Trattatello in laude di Dante» (I redazione) - f. 27v: bianco - ff. 29r-46v: Dante Alighieri, «Vita nova» (con le divisioni in margine) - f. 47r-v: bianco - ff. 48r-256r: Dante Alighieri, «Commedia», con gli argomenti in terza rima del Boccaccio che precedono ciascuna cantica (ai ff. 48r-51r, 117r-120r e 188r-190v) - f. 256v: bianco - ff. 257r-266v: Dante Alighieri, quindici canzoni distese - f. 267v: bianco.

Firenze, ca. 1350-1355

Membr., ff. II, 269, II'; numerazione antica 1-66 che salta il numero 28, un foglio dopo il 39 e uno dopo il 64 (numerati modernamente a lapis 392 e 642), proseguita da mano recenziore 67-267 con salto di un foglio dopo il 228 (numerato 282). Bianchi i ff. 27v, 47r-v, 51v, 120v, 256v e 267v. Fascicolazione: «tutti quaderni con regolari richiami (l'irregolarità è data dal cominciare ciascuna opera e ciascuna cantica, non però la serie finale delle canzoni, con un nuovo quaderno)» (De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 657); richiami e numerazione antica dei fascicoli in cifre arabiche, sul *recto* del primo foglio verso la piega. Dimensioni: mm 276 × 194.

Disposizione del testo: versi in colonna ai ff. 48r-256r, a mo' di prosa ai ff. 29r-46v, 257r-266v.

Note generali sulla scrittura: *littera textualis* di mano di Giovanni Boccaccio. Giunte e varianti marginali della mano di Boccaccio. Di altre mani (sempre del sec. XIV) la data 1372 a f. II'r, le parole vergate in mercantesca a integrazione di una rasura a f. 261v, le faccette paragrafanti e le *maniculae* ai ff. 1r, 6r-v e 7r; rari interventi di mani dei secc. XV e XVI.

Inizialie maggiore bipartita rossa e azzurra filigranata a f. 1r; azzurre filigranate delle opere (ff. 29r, 48r, 52r, 117r, 121r, 188r, 191r e 257r); medie e piccole rosse e azzurre filigranate; semplici piccole rosse e azzurre alternate; maiuscole toccate di giallo. A f. 267v busto di Omero coronato di alloro (visibile solo ai raggi ultravioletti) di mano di Boccaccio, cui si devono anche le relative didascalie. Rubriche rosse.

Legatura del sec. XVIII in assi ricoperte di cuoio marrone con fregi dorati, recante sul dorso l'indicazione del contenuto e lo stemma Zelada.

Storia del manoscritto: il codice di Giovanni Boccaccio è appartenuto al cardinale Francesco Saverio de Zelada (1717-1801) e dalla fine del sec. XVIII all'Archivio y Biblioteca Capitulares di Toledo.

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, pp. LIV-LV (con tavola); De Robertis *Censimento* III, pp. 205-6 (n. 263) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 657-8; Boschi *Rotiroti Codicologia*, p. 142; Romanini *Altri testimoni*, p. 93; Pomaro *Appunti su Ash*, p. 322; Trovato *Tavola sinottica*, p. 240; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, p. 1052 (n. 641); Cursi *Scrittura e libri*, pp. 133-4 e *passim*; Fiorilla-Cursi *Boccaccio ALI*, p. 53, tavv. 23b, 31c; Bertelli *Codicologia*, pp. 20-3; Cursi *Cronologia*, *passim*; Bertelli-Cursi *Bocc. copista*, *passim*; *Il Bargello per Dante*, pp. 300-2; Banella *Correzioni alla Vn*, *passim*; scheda *ALI* redatta da M. Cursi [ALI_001855] e scheda disponibile su *ENGB*.

Fonte dei dati: De Robertis, *Dante. Rime*; *Il Bargello per Dante*
[B. Aldinucci, 27.01.2022]

563

Toledo, Archivo y Biblioteca Capitulares (olim Biblioteca del Cabildo) 104-8 [To1]

Ff. [1]r-[160]r: Benvenuto da Imola, commento al «Purgatorio» (al v. 51 del canto XXIV sono citati i vv. 1-2 della canzone della «Vita nova», «Donne ch'avete intelletto d'amore» di Dante Alighieri) - f. [160]v: bianco (una nota sulla datazione).

Sec. XV primo quarto: due note, rispettivamente all'inizio e alla fine del codice (ff. 1r e 160v), esplicitano le datazioni 1413 e 1424 («1413, 14 Iulii», f. 1r, presumibilmente di mano del copista; «1424, die 8 nove(m)b(ris) (com)plevi videre [?] pe(n)sauri», f. 160v, di mano del copista o di un revisore).

Membr., ff. II, 160; nessuna numerazione presente; bianco il f. [160]v. Dimensioni: mm 330 × 240.

Disposizione del testo: scrittura a due colonne.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano in *littera textualis* semplificata. Postille marginali in rosso forse di altra mano.

Iniziale a oro e colori con fregio lungo i margini a f. 1r, altre iniziali a oro e colori; citazioni sottolineate in rosso, inizi di paragrafo in caratteri gotici più grandi, numerazione dei canti in rosso e in caratteri gotici.

Legatura moderna in pergamena; sul dorso si legge: «Dante, Purgatorio commentado».

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Javier de Zelada, bibliotecario della Biblioteca Vaticana.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* III, pp. 206-7 (n. 264) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 659; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, p. 1053 (n. 642).

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani - L. Sacchini, 03.01.2024]

564

Tours, Bibliothèque Municipale 2102 [Tou2102]

Ff. 1r-7r: indice delle rime - ff. 7v-8v: bianchi - ff. 9r-135v: Francesco Petrarca, «Canzoniere» all'interno e in coda però anche disperse e rime di Niccolò Malpigli, Matteo degli Albizzi, Giovanni Boccaccio, Benuccio Salimbeni e adespote - ff. 135v-167r: Francesco Petrarca, «Trionfi» - ff. 167v e [168]r-v: bianchi.

Firenze (?), sec. XV

Membr., ff. I, 168, I'; nel margine superiore esterno è presente una numerazione moderna a penna, 1-165, che salta f. 96 e ripete il 128, poi affiancata e corretta da altra numerazione moderna, 96-167, a lapis, a partire dall'errore di f. 96, che esclude l'ultimo foglio [168]. Bianchi i ff. 7v-8v, 167v, [168]r-v. Fascicolazione: I (8), II-XVII (10), cfr. scheda *RDP*. Dimensioni: mm 265 × 186.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da una mano umanistica del sec. XV, che compila anche l'indice iniziale. Correzioni della mano principale nella tavola e nel testo; presenti interventi sporadici di altre mani.

A f. 1r iniziale in oro in campo rosso e azzurro; nei successivi fogli riservati all'indice (ff. 1v-7r) iniziali semplici alternativamente in rosso e azzurro. A f. 9r una cornice a bianchi girari con iniziale ornata, in oro. All'interno della cornice, nel margine inferiore si trova uno stemma, su fondo oro, identificabile con quello della famiglia Buondelmonti; nei margini laterali due medaglioni con due profili. Ai ff. 94v e 135r iniziali a bianchi girari in apertura rispettivamente della seconda parte del *Canzoniere* e dei *Trionfi*. Le rime del *Canzoniere* sono introdotte da iniziali semplici alternativamente rosse e azzurre; i testi dei *Trionfi* da iniziali in oro in campo rosso o blu (dimensioni variabili). Presenti rubriche di mano seriore.

Legatura moderna in cartone.

Storia del manoscritto: a f. 9r si trova uno stemma forse della famiglia fiorentina dei Buondelmonti. Il codice è poi appartenuto alla famiglia Ginori Conti, all'avvocato Gustavo Camillo Galletti e a Raymond Marcel, da cui è stato lasciato alla sede attuale. Precedente segnatura: «65493» (Collection Abbé Marcel).

BIBLIOGRAFIA: Pellegrin *Mss. Pétrarque France*, pp. 508-10; Piccini, *Matteo Albizzi. Rime*, p. 72; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, p. CXXXIII; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 130; scheda *RDP* redatta da M. C. Camboni; schede e digitalizzazioni parziali disponibili su *Biblissima* e *Initiale*.

Fonte dei dati: digitalizzazione parziale / bibliografia
[I. Tani, 06.12.2024]

565

Treviso, Archivio di Stato, Archivio notarile Ib, 9 [TvA9]

Registro notarile; contiene a f. 19r la ballata adespota «Dòiate, dona, che per ti io moro».

1333

Registro redatto dal notaio Bartolomeo de Colombino nel 1333.

Note generali sulla scrittura: la ballata di f. 19r è trascritta dal notaio Bartolomeo de Colombino.

Descrizione linguistica: il testo lirico presenta alcuni tratti linguistici settentrionali e dell'area trevisano-padovana, con varie eccezioni. Stilisticamente la ballata si colloca «nella tradizione primotrecentesca della poesia per musica di ambiente settentrionale, ma di influsso toscano» (Brugnolo *Meandri V*, pp. 128-9).

BIBLIOGRAFIA: Brugnolo *Meandri V*, p. 127 e nota 43.

Fonte dei dati: Brugnolo *Meandri V*
[I. Tani, 25.02.2025]

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

566

Treviso, Archivio di Stato, Archivio notarile Ib, 68 [TvA68]

Ff. 1r-34v: atti del notaio Antonio de Nepote, quaderno di abbreviazioni del 1317; a f. 34r «De la soperciria, bella, lyegrame» e «Mentre che suy frescheta su li ram ' verdor»; a f. 34v «Ay, scire Can, franch om».

Treviso, 1315 e 1317: l'ultimo testo è trascritto nel 1315, mentre il quaderno del notaio è del 1317 (Brugnolo *Meandri* IV, p. 100 e *Meandri V*, p. 119).

Cart., ff. 34; quaderno redatto dal notaio Antonio de Nepote, attivo a Treviso tra il 1308 e il 1348.

Disposizione del testo: i primi due testi lirici occupano per intero il *recto* dell'ultimo foglio; i componimenti, trascritti uno di seguito all'altro, sono impaginati con attenta distinzione delle partizioni interne marcate anche da segni di paragrafo. L'ultimo testo, trascritto sul *verso* dell'ultimo foglio, vede le strofe marcate da un segno di paragrafo.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano del notaio Antonio de Nepote, responsabile anche della trascrizione in corsiva notarile dei testi lirici.

Descrizione linguistica: la veste linguistica dei primi due componimenti è marcatamente settentrionale, con rari tratti trevisani forse da imputare al trascrittore (Brugnolo *Meandri IV*, pp. 104-5). L'ultimo testo è italiano settentrionale, con forme e costrutti francesi o franco-italiani (Brugnolo *Meandri V*, pp. 119-20).

BIBLIOGRAFIA: Brugnolo *Meandri IV*, pp. 100-13; Brugnolo *Meandri V*, pp. 119-31.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 25.02.2025]

567

Treviso, Biblioteca Comunale 1445 [Tv1445]

F. 1r: tre distici - ff. 1v-2r: sonetto e capitolo adespoti - f. 2v: indice di testi lirici e una memoria del battesimo del 1529 di Nicolò Dal Legname - ff. 3r-10v: rime adespote e attribuite a Petrus Abbas - ff. 10v-11r: Cecco Angiolieri, «Per sì gran somma ò 'mpegnata la risa» - ff. 11r-20r: rime adespote e attribuite a Giovanni Pellegrini di Ferrara, Francesco Squarcione (Squarzone), Giacomo Antonio Benai, Antonio da Padova, Tebaldeo, Francesco d'Aviano notaio di Treviso - ff. 20v-21r: epistola amorosa in prosa attribuita a Pietro Maria - ff. 21v-26v: rime adespote - ff. 27r-30r: due epistole amorose, una in prosa e mutila in fine, l'altra in terza rima - ff. 30v-38r: rime adespote e un'epistola amorosa in prosa - f. 38r: Francesco Petrarca, «Che debb'io far? che mi consigli Amore» (prima stanza) - ff. 38v-40r: capitolo ternario adespoto - ff. 40v-58v: Paolo da Castello, due egloghe e un sonetto - ff. 59r-61r: due epistole amatorie, una in prosa, l'altra in versi - ff. 61v-65v: rime adespote - f. 66r: epistola amatoria in prosa - f. 66v: bianco - f. 67r-v: annotazioni, conti datati tra l'aprile e il luglio 1529.

Sec. XV seconda metà e sec. XVI: la seconda parte del codice è stata completata entro i primi tre decenni del Cinquecento poiché le date che vi sono sparse vanno dal 1513 al 1529.

Cart., ff. I, 67, I', filigranato; numerazione moderna a lapis; i primi due fascicoli (ff. 3-13) presentano una numerazione indipendente (probabilmente in origine facevano parte di un altro codice). Bianco il f. 66v. Fascicolazione: I (1), II (10-8), III (10-3), IV (10-6), V (6+5), VI (4+6), VII (12), VIII (10); ff. 1 e 2 volanti; il II fascicolo in origine era composto di 10 fogli, come risulta dalla segnatura in basso a destra (Ki, Kiii, Kiiii, Kv) e dalla numerazione da 91 a 98; anche il III fascicolo era composto di 10 fogli, data la vecchia numerazione in alto, al centro, in inchiostro rosso, da 107 a 110 (questo e il precedente fascicolo, dunque, in origine avevano la numerazione continua 91-100 e 101-110); il fascicolo VIII di 10 ff. originale, senza alcuna lacuna, come si può desumere dalla continuità dei testi con il fasc. precedente e con quello seguente. Caduta di un foglio tra f. 3 e f. 4, di otto fogli tra f. 9 e f. 10, di un foglio tra f. 23 e f. 24, di due fogli tra f. 27 e f. 28 e di un foglio tra f. 66 e f. 67. Dimensioni: mm 217 × 148.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da più mani. Dopo i ff. 1 e 2, di mano del sec. XVI, i primi due fascicoli (ff. 3-13) sono di un'unica mano della seconda metà del sec. XV; da f. 14 fino alla fine, scrittura di varie mani, tutte dei primi decenni del sec. XVI.

Nei primi due fascicoli (ff. 3-13) è impiegato un inchiostro a due colori, rosso e bruno: il rosso usato per le intitolazioni e per la numerazione, il bruno per la stesura dei testi.

Legatura moderna in cartoncino bianco, con tracce di tentativo di restauro alla cucitura dei fogli.

Storia del manoscritto: il manoscritto è appartenuto al cognato di Isepo dal Legname, figlio di Jacopo dal Legname, notaio e letterato di Treviso; in

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

seguito, intorno alla metà del sec. XVIII, è divenuto di proprietà dell'avvocato trevisano Giovanni Francesco Burchelati; poi se ne sono perse le tracce sino a quando, intorno al 1910, il bibliotecario Luigi Sorelli (1910-1942) lo ha acquistato da un antiquario di Oderzo e lo ha ceduto alla Biblioteca Comunale di Treviso nel 1942. Nel codice era presente un fascicolo di 6 fogli, staccato nel 1983 e inventariato a parte con segnatura «1648».

BIBLIOGRAFIA: Contò *Egloga di Busat e Croch*, pp. 55-84 (con tavola); Contini *Angiolieri a Treviso*, pp. 17-8; Mazzaro *Egloga rustica*; Colombo *Buzzati e Contini*, pp. 106-8.

Fonte dei dati: Contò *Egloga di Busat e Croch*; Mazzaro *Egloga rustica*
[I. Tani, 01.08.2019]

568

Treviso, Biblioteca Comunale 1597 [Tv]

Ff. 1r-3v: sei sonetti di Dante Alighieri - ff. 4r-79v: rime di o attribuite a Francesco Petrarca, Melchiorre Cesarotti, Lorenzo de' Medici, Angelo di Costanzo, Girolamo Gigli, Vincenzo Leonio, Carlo Maggi, Eustachio Manfredi, Pier Iacopo Martelli, Giuseppe Panvini, Vincenzo Monti, Diodata Saluzzo, Matteo Maria Boiardo, Annibal Caro, Torquato Tasso, Gabriello Chiabrera, Vincenzo Filicaia, Benedetto Menzini, Vittorio Alfieri, G. B. Pastorini, Teresa Zani, Prospero Manara, G. B. Felice Zappi, Giusto de' Conti, Berardino Rota, Francesco Coppetta, Benedetto dell'Uva, Francesco Redi, Iacopo Agnelli, Anton Francesco Rainieri, Marco Thiene, Francesco Molza, Giovan Pietro Zanotti, Pellegrino Salandri, Giovanni Della Casa, Giovan Battista Marino, Alessandro Guidi, Ferdinando Antonio Ghedini, Giuliano Cassiani, Domenico Lazzarini, Carlo Frugoni, Onofrio Minzoni, Durante Duranti, Antonio Tebaldeo, Luigi Alamanni, Cornelio Bentivoglio, Faustina Maratti Zappi, Quirico Rossi, Giovan Mario Crescimbeni, Antonio Zampieri, Iacopo Vittorelli, Francesco Frosini, Giovanni Giuseppe Orsi, Antonio Tornasi.

Sec. XVIII ex. o sec. XIX in.

Cart., ff. I, 79; numerazione principale moderna a lapis, 1-79; bianchi i ff. 66r-71v. Dimensioni: mm 192 × 140.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano del sec. XVIII ex. o XIX in.

Legatura moderna in carta; sul dorso: «Sonetti di diversi autori da Dante all'Alfieri».

Storia del manoscritto: il codice appartiene al legato Bailo. Precedente segnatura «2893».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* VII, pp. 237-8 (n. 374) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I** pp. 660-1 (con tavola parziale); Zanato, *Boiardo. Amorum*, p. XLVIII.

Fonte dei dati: bibliografia
[L. Sacchini, 29.01.2024]

569

Trier, Stadtbibliothek, Hs. 2285/2226 [Tr]

Ff. 2r-95r: Cecco d'Ascoli, «L'Acerba» (vv. 49-4867 con brevi giunte di gruppi di versi) - ff. 95v, 97r-v, 98v-99r: bianchi - f. 99v: il sonetto «Cecco, io so congiunto in terr'acquatica» (qui attribuito a Dante Alighieri; cfr. anche Ventura Monachi, «Gioanni, io son condutto in terra aquatica»), e la risposta di Cecco d'Ascoli, «Tu vien da lunge con rima balbatica».

Sec. XV in.

Cart., ff. I, 97; numerazione visibile solo a tratti, per via della rifilatura, dalla quale risulta il salto senza modifiche per il testo dei ff. 78-79. Dimensioni: mm 279 × 205.

Disposizione del testo: i versi de *L'Acerba* di Cecco d'Ascoli sono disposti in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano fondamentale dall'originario f. 2r a f. 95r copia *L'Acerba*; varie brevi giunte di altre mani di poco posteriori (tra cui quella che copia i due sonetti a f. 99v).

Legatura in cartone rivestito di carta marmorizzata e mezza pelle.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto ad Alessandro Padoani (cfr. f. Ir); a f. Ir si trova il timbro «EX MUSAEO FRANC. XAV. XRAUS». Il codice ha fatto parte della Biblioteca Boncompagni di Roma. Precedentiesegnature: «289», «343».

BIBLIOGRAFIA: Narducci *Mss. Boncompagni 1862*, pp. 155-6 (n. 343) (con sommario); Narducci *Mss. Boncompagni 1892*, pp. 172-3 (con trascrizione semidiplomatica dei due sonetti); Kentenich *Philol. Hss. Trier*, p. 8; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 662-3 (con tavola parziale); Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, p. 60.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Falini, 29.02.2024]

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

570

Trieste, Biblioteca Civica «Attilio Hortis». Museo Petrarchesco Piccolomineo, Petr. I 5 [Ts]

Ff. 1r-3r: incipitario dei capitoli e delle canzoni in ordine alfabetico - ff. 4r-13r: incipitario dei sonetti in ordine alfabetico - f. 13v: «Rvf» 172 (agg. seriore) - ff. 14v-64v: Francesco Petrarca, «Trionfi» - ff. 65r-82v: scelta di canzoni dai «Rerum vulgarium fragmenta» - ff. 83r-93v: scelta di sonetti dai «Rerum vulgarium fragmenta» - ff. 94r-97v: rime di Dante Alighieri o a lui attribuite, tra cui Guglielmo d'Otranto, Antonio Pucci dubbio, Folgóre da San Gimignano, Pietro dei Faitinelli, Cino da Pistoia, Dante Alighieri dubbio e adespote - ff. 98r-103r: Antonio Beccari (da Ferrara), «Credo» - ff. 103v-128v: rime di Simone Serdini da Siena o a lui attribuite, tra cui Antonio Beccari (da Ferrara) - ff. 129r-138r: rime di Jacopo Sanguinacci o a lui attribuite - ff. 138r-157v: rime di Giusto de' Conti - ff. 158r-161r: Francesco Petrarca dubbio, capitolo in terza rima - ff. 161v-166r: rime di Fazio degli Uberti, o a lui attribuite, tra cui una di Bartolomeo da Castel della Pieve - ff. 166v-175r: sonetti di Giovanni Antonio Romanelli - f. 175v: sonetto adespoto (agg. seriore) - f. III'r: «Rvf» 246 (agg. seriore) - f. III'v e controguardia posteriore: due sonetti attribuiti a Francesco di Filippo d'Ancona (agg. seriore).

Verona, sec. XV terzo quarto: ai ff. 14v e 169v si legge la datazione 1482, probabilmente apposta da uno dei possessori (cfr. infra; «deseste [?] die 15 Januarii 1482» e «1482 die 15 Januarii»). A f. 3v un ricordo datato «1534 adi 17 Augusto | Obiit papa Clemens» di mano ignota e di nuovo «1534» a f. 14r.

Cart., ff. I, 175, III'; nel margine inferiore esterno si trova una numerazione recente a lapis, 1-175 (cui si fa riferimento), che numera il foglio di guardia posteriore 1'. Nel margine superiore esterno è presente una numerazione originale 2-178 a inchiostro rosso, proseguita da mano seriore con il num. 179 a f. III', da cui si evince la caduta di un foglio in principio (numerazione antica 1) e di due fogli fra f. 13 e f. 14 (numerazione antica 15-16). Membr. le controguardie anteriore e posteriore e il f. III'. Fascicolazione: I (8-1), II (8-2), III-XVII (10), XVIII (12); caduto il primo foglio nel fasc. I e gli ultimi due fogli nel fasc. II; presenti richiami di fascicolo verticali. Dimensioni: mm 187 × 113; specchio di scrittura: mm 20 [129] 38 × 10 [6 | 63 | 8] 26.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano principale *a*, umanistica semicorsiva, di Felice Feliciano (1433-1479) da Verona, di cui sono presenti alcuni tipici segnali, tra cui lo stemma poi eraso a f. 14v; il motto «felicitas augusta», prima in scrittura distintiva bastarda di tipo tedesco a f. 14r poi in capitali in calce a f. 175r; la parola incipitaria «FELICE» decorata in lettere capitali azzurre con *manicula* alla canzone *Felice è chi misura ogni suo passo* di f. 132v (vedi Zamponi *Mss. petr. Trieste*, p. 54). Aggiunte di molte mani quattro-cinquecentesche: mano *b* (sec. XV ultimo quarto), che trascrive due versi a f. 175v e di nuovo gli stessi a f. III'r; mano *c* (sec. XV ultimo quarto), un sonetto di Petrarca allo stesso f. III'r; mano *d* (sec. XV ultimo quarto), un sonetto a f. 175v; mano *e* (sec. XV ex.), un sonetto a f. III'v e un altro sulla controguardia posteriore; mano *f* (sec. XVI in.), sette versi a f. 12v; mano *g* (sec. XVI prima metà), un sonetto di Petrarca a f. 13v; mano *h* (sec. XVI prima metà), un sonetto a f. 7r. Testi in versi di mano ignota, interamente depennati, a ff. 4v-5r. La mano di un lettore cinquecentesco aggiunge l'attribuzione «petrarcha» in margine ai capitoli dei *Trionfi*, mentre è probabilmente un'altra quella che vi appone dei brevi titoli; aggiunte minori di altre mani all'indice dei capoversi (*RDP*). Note, correzioni, richiami e *maniculae* di Feliciano e di altre mani.

Controfrontespizio dei *Trionfi* a f. 14v con titolo in capitali azzurre entro una cornice di cappi intrecciati, e nella parte inferiore della pagina, entro due motivi spirali a inchiostro rosso, stemma miniato di Feliciano, ora parzialmente eraso; *incipit* a f. 15r con grandi iniziali «LA» epigrafiche (11 rr.) a tutta giustezza con contorni ocra e interno azzurro intrecciate a racemi, con piccole volute foliacee, e primo verso in capitali azzurre «NOTE | CHE · SEGUI · LORRIBEL | CASO». Grandi capitali epigrafiche costruite secondo modelli geometrici (rr. 7-14), intrecciate a tralci o cordami secondo motivi estrosi, talora campite su fondi colorati a loro volta in fantasiose forme geometriche, all'inizio di ciascun capitolo dei *Trionfi* (ff. 19v, 23v, 28r, 31v, 36r, 40r, 44v, 48v, 51v, 55r, 58r, 61v e f. 158r) e di ciascuna canzone sia di Petrarca (ff. 65r, 68v, 74v, 76v, 78v, 80r, ma non le sestine) che degli altri (ff. 98r, 103v, 105v, 107v, 109v, 111v, 113v, 116r, 118v, 122r, 124v, 126v, 129r, 135v, 149v, 154r, 161v, 164r, 166v); talvolta la parola o il verso incipitario sono in maiuscole azzurre e rosse; spesso la fine di un componimento è segnata con una bordura foliacea o un piccolo motivo a racemo; iniziali degli altri testi semplici in rosso (1-2 rr.). Rubriche in rosso, raramente in azzurro (*RDP*).

Legatura originale del sec. XV in assi ricoperte di pelle, rinforzata sul dorso. Tracce di fermagli sui piatti; tagli superiore e anteriore colorati.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Colophon: «VULGARIUM | FINALE SEV | EXPEDITIO | TOTIUS OPUSCULI» (f. 175r).

Storia del manoscritto: sul codice sono presenti alcune note di possesso. La prima a f. 14r di «Thomaso de Villalucida» (sec. XV ultimo quarto), in grafia che imita quella del motto di Feliciano allo stesso foglio, accompagnata da monogramma composto dalle lettere «VTH»; lo stesso monogramma è apposto anche in basso a f. 14v e a f. 169v, seguito da due datazioni (vedi sopra). Altre note di possesso di Costantino Vaprio (secc. XV ex.-XVI in.) presenti sulla controguardia anteriore, con *signum* a croce con lettere «COA»; a f. 14r «costantinus» (che imita la grafia di Feliciano) e a f. 14v le iniziali «CO» apposte ai lati dello stemma di Feliciano. Il codice è stato acquistato il 15 settembre 1933 dalla libreria antiquaria U. Saba di Trieste (Zamponi *Mss. petr. Trieste*, p. 55). Segnature precedenti: «O C 38», «I.XLVI».

BIBLIOGRAFIA: Zamponi *Mss. petr. Trieste*, pp. 53-64 (con tavola); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 664-5; *Feliciano, Petrarca e gli altri* (con riproduzione fotografica); Benedetti *Percorsi*, pp. 37-42; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 103; Aldinucci *Recuperi*, p. 170 (con tavola parziale); Scafaro, *Sanguinacci. Canz. Tesi*, pp. 89-90; scheda *RDP-LIO* redatta da T. Salvatore e I. Tani [11.07.2020].

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 26.02.2025]

571

Udine, Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» 10 [Ud]

Ff. 1r-10v: tavola - ff. 11r-290v: rime adespote e di Jacopo Sanguinacci, Niccolò da Correggio, Leonardo Giustinian, Antonio Beccari (da Ferrara), Buonaccorso da Montemagno il Vecchio, Giovanni Boccaccio, Giovanni Boccaccio dubbio, Niccolò Tinucci, Francesco Petrarca, Dante Alighieri, Pietro dei Faitinelli, Malatesta Malatesti, Domenico di Giovanni (il Burchiello) (un sonetto attribuito ad Andrea Orcagna), Antonio Pucci, Cecco Angiolieri, Domenico (messer) da Urbino, Coluccio Salutati, Antonio Loschi, Matteo Correggiaio (ma una di Monaldo da Sofena), Niccolò Cieco, Pandolfo Malatesti, Simone Serdini, Francesco di Vannozzo, Ventura Monachi, Giusto de' Conti, Folgóre da San Gimignano, Bindo Bonichi, Nacchio di Pachio, Rosello Roselli, Leon Battista Alberti, Luigi Pulci, Gregorio Roverbella, Marco Piacentini, Francesco Malecarni, Pietro Montanari, Gabriele Malaguzzi, Nicolò de' Rossi, Medea Aleardi, Cecco d'Ascoli (due terzine estratte da «L'Acerba»), altre attribuite ad Antonio Nogarola, Giorgio Sommariva, Antonio di Matteo Bonsignori da Firenze (ma Giovanni Gherardi da Prato, «Giuoco d'amore», vv. 264-457), Leonardo Montagna, Giovanni Antonio Romanello, Andrea da Vigliarena, Francesco Accolti, Giovanni Nicola de Faellis, Francesco Aleardi, Alessandro Sforza, Caterina da Siena, Angelo Galli, Agostino Montagna, Francesco di Tarra, Ottolino da Brescia, Senofonte Filelfo, Ciriaco d'Ancona, Giovanni da Sassoferrato, Nicola da Montemaggiore, Ludovico Malvezzi, Ristoro di Piero Cachiani, Sandro dalle Botti, Eliseo Patavino, Gian Nicola Salerno, Iacopo Maffei, Bartolomeo da Oliveto, Geronimo da Salerno, Gaspare Sommariva, Giovanni Pellegrini, Solomone Ebreo, Giovanni Francesco de Poetis, Jacopo Languschi, Giovanni Mario Filelfo - ff. 291r-298v: profezia in prosa volgare (con versi di Giovanni Colombo aggiunti ai ff. 291v-292r) - f. 299r-v: testo (o testi) probabilmente in versi (interamente lacerato, il foglio è illeggibile).

1460-1470: l'allestimento progressivo del codice, che si presenta come un collettore di testi databili per lo più agli anni Sessanta del secolo, sarà da collocare tra il 1460 e 1470, dato che la datazione più avanzata si legge in una postilla a f. 195r (15 ottobre 1470), quella più antica nella rubrica di f. 77r («Invehectiva edita anno | d(omi)ni 1460 [...]).

Cart., ff. I, 298, I'; nel margine inferiore esterno si trova una numerazione moderna, a lapis, 1-299, con salto del n. 12; altra numerazione moderna, posta nel margine superiore esterno, 1-120, che si interrompe a f. 120 incluso. Più in basso, nel margine superiore esterno, ai ff. 1-298 è presente una numerazione antica a inchiostro rosso 5-291 – non sempre leggibile, ma da 279 sovrascritta da mano moderna – proseguita modernamente 292-321, dalla quale si deduce la perdita dei primi quattro fogli, di altri sei fogli tra gli attuali ff. 10 e 11, di un foglio tra i ff. 31 e 32 (di questo resta un frammento), altri due fogli tra i ff. 118 e 119, dieci fogli tra i ff. 205 e 206. Dell'ultimo foglio (f. 299) resta solo un frammento lungo il margine interno. Fascicolazione: I (18-8), II (10-2), III (10), IV (10-1), V-XII (10), XIII (10-2), XIV-XXVII (10), XXVIII (6), XXIX-XXX (10), XXXI (8); nel I fasc. sono caduti quattro fogli all'inizio e i solidali in fine (numerazione antica 1-4 e 15-18), nel II fasc. sono caduti i due ff. iniziali (numerazione antica 19-20), nel IV un foglio (numerazione antica 42) di cui resta un frammento, nel XIII due fogli (numerazione antica 130-131), caduto un interno quinterno tra i fascc. XXI e XXII (numerazione antica 219-228); presenti richiami verticali nel margine inferiore interno del *verso* alla fine dei fascc. II-V (ff. 18v, 28v, 37v, 47v),

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

X-XXI (ff. 107v, 117v, 125v, 135v, 145v, 155v, 165v, 175v, 185v, 195v, 205v), al centro del margine inferiore per i fascc. XXVII-XXVIII (ff. 265v, 271v). Dimensioni: mm 210 × 150.

Disposizione del testo: versi in colonna; il testo ai ff. 77r-86r disposto su due colonne.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da una mano principale, identificabile con quella di Felice Feliciano (1433-1479), con variazioni di inchiostro e *ductus*; alla stessa mano si deve anche l'indice dei capoversi delle rime (ff. 1r-10v). Date le notevoli oscillazioni della mano di Feliciano, resta controversa e dibattuta l'individuazione di altri mani coeve operanti sul codice, probabilmenti anche di collaboratori di Feliciano e forse anche nella tavola iniziale. Sicuramente una mano secentesca di Giovanni Colombo aggiunge i versi ai ff. 288v e 291v-292r, questi ultimi «per la Morte | d(el)l(a) Sua Cara | et amata consorte | la S(igno)ra Arthemisia | Otthelia; et di un fig(lio) et fig(li)a auti | con la detta». Presenti *maniculae* e sporadiche correzioni della mano di Feliciano o di mano coeva; rare postille di mano recenziore.

Presenza saltuaria di iniziali in inchiostro rosso o a colori su 2 o 3 rr.; presenti anche iniziali con fregi dello stesso colore del testo. In vari luoghi si trovano parole incipitarie in capitali dello stesso colore del testo o in rosso. A f. 13r iniziale su tre rr. blu con fregi rossi. A f. 24r iniziale decorata con fregio a graticcio e verso incipitario in lettere capitali in rosso. A f. 88v fregio a graticcio che incornicia il sonetto, trascritto in rosso, con rubrica in giallo in capitali. A f. 126r nel margine superiore si trova un fregio fogliato in rosso. Testi ai ff. 88r-96v in inchiostro rosso. Rubriche del copista in latino, spesso in inchiostro rosso o in capitali. Alcune rubriche aggiunte da altri mani.

Legatura recente in assi e pelle.

Stato di conservazione: alcuni fogli risultano danneggiati nei margini o presentano macchie.

Sottoscritto / *Colophon*: numerosi *colophon* chiudono testi o sezioni, in inchiostro anche rosso o in capitali. La mano principale era stata identificata da Fabris con quella di Lunardo da Brescia, sulla base della postilla di f. 195r, nel margine superiore: «Lunardo da brissa scrise die 15 otubrio 1470» (Fabris *Il codice Udinese Ottelio*).

Storia del manoscritto: il codice è entrato nella biblioteca pubblica nel 1870 per dono degli eredi di Tommaso Ottelio (cfr. i versi aggiunti ai ff. 291v-292r).

BIBLIOGRAFIA: Fabris *Il codice Udinese Ottelio* (con tavola); *IMBI*, vol. XLVI, pp. 12-49 (con tavola); Bertolini *Censimento* III, p. 425, nota 9; Comboni *Una nuova antologia*, pp. 171-2 (con tavola parziale e ampia bibliografia); Duso *Appunti*, pp. 72-3 (con tavola parziale); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 666-7 (con tavola parziale); Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. CXXXIII-CXXXIV (con tavola parziale); Comboni *Testi in pavano*, pp. 386-7, 390-1 (con tavola parziale); Aldinucci, *Faitinelli. Rime*, p. 44; Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, pp. 60-1; De Luca, *Sanguinacci, Canz.*, p. 29; Cittadini *Ottelio 10. Tesi*, pp. 17-103 (con tavola); Guerrieri *Gherardi lettore*, pp. 220-1; Niccolai *Feliciano. Tesi*, pp. 110-74 (con tavola); Scafaro, *Sanguinacci. Canz. Tesi*, pp. 90-1; scheda *RDP* redatta da T. Salvatore [06.07.2020]; digitalizzazione disponibile su *Teche Udine*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Teche Udine* [I. Tani, 17.06.2024; descrizione del contenuto M. Giordani, 29.06.2024]

572

Valladolid, Bibliotecas Universitaria y de Santa Cruz 332 [Vl]

Ff. 1r-7r: tavola - f. 7v: bianco - ff. 8r-132r Francesco Petrarca, «Rerum vulgarium fragmenta» - f. 132v: bianco - ff. 133r-165v: rime di Dante Alighieri, tra cui anche Cino da Pistoia e Cino da Pistoia dubbio - ff. 165v-186v: rime di Guido Cavalcanti, Guido Guinizelli, Bonagiunta Orbicciani, Federico II, Cino da Pistoia (anche dubbio), Onesto da Bologna, Pier della Vigna, Rinaldo d'Aquino, Lapo Gianni, Gianni Alfani, Re Enzo, Rinaldo d'Aquino, Mazzeo di Ricco, Saladino, Jacopo Cavalcanti, Noffo Bonaguide, Dino Frescobaldi, Guido Orlandi, maestro Rinuccino da Firenze, Nuccio Piacente - ff. 187r-222r: Francesco Petrarca, «Trionfi» - f. 222v bianco - ff. 223r-230r: Dante Alighieri, «Epistole» V e VII (volgarizzamento).

Secc. XV ex.-XVI in.

Membr., ff. I, 232, I'; numerazione moderna a matita blu, sbiadita o cancellata, 1-129 per i primi 129 fogli, indi saltuaria e risultante calata di un'unità (190) a f. 189, sostituita a partire da f. 9 da altra recenziore a matita nera 8*bis*, 8*ter*, 8*4ter*, 9-229 (che calcola cioè i primi 4 fogli ritagliati avanti il f. 8 come 1-4, appone il n. 8 ai 4 successivi, già 8-11, e prosegue regolarmente 9 ecc. dalla già 12). Bianchi i ff. 7v, 132v, 222v; del foglio di guardia finale resta solo una striscia interna; 16 fogli sono stati ritagliati per censura nel 1615 (vedi infra). Dimensioni: mm 289 × 170.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una sola mano, cancelleresca all'antica, la stessa del codice Med. Pal. 85 della Biblioteca Medicea Laurenziana (L85, scheda n. 153). Chiose marginali in rosso. Postilla di mano coeva a quella del copista a f. 127r.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Descrizione linguistica: fiorentino per l'unica mano.

Iniziali alternativamente blu e rosse; numerazione dei componimenti in rosso; nel lembo residuo di f. I' ci sono tracce di miniature. Rubriche della mano del copista in inchiostro rosso.

Legatura antica, forse del sec. XVI, in assi rivestite di pelle con borchie e resti di fermagli.

Stato di conservazione: a f. IV, di mano del sec. XVII, si legge una nota del 1615 da cui si apprende che sono stati asportati alcuni fogli (16) per censura («Vi este libro y lo expurgue por comission de los SS Ynquisodores secun el expurgatorio del ano de seiscientos y doce. ens Anton de Castro a once dias del mes de marco de seyscientos y quince [...] de la Fresay dela mora»).

Precedente segnatura: «Petrarca 39».

BIBLIOGRAFIA: Barbi-Pernicone *E' non è legno*, *passim*; Barbi, *Dante. Vita Nuova 1932*, pp. LXXXVI-XCII; Bertini *Un manoscritto*; De Robertis *Censimento* III, pp. 207-9 (n. 265) (con bibliografia precedente); Villar *Codices*, pp. 345-55; Pollidori, *Orlandi. Rime*, pp. 86, 136-8; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 668-9 (con ulteriore bibliografia); Decaria *Un copista*, pp. 249-50; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 131; Rea, *Lapo Gianni. Rime*, p. 146; scheda redatta da L. Sacchini disponibile su *PERI*; riproduzione disponibile presso SISMEL-FEF; scheda e digitalizzazione disponibili su *UVaDOC*.

Fonte dei dati: mf.
[L. Cuomo, 03.01.2013]

573

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 3088 [B14]

Composito

*F. 4r: Giacomo da Lentini, «Amor non vole ch'io clami» - ff. 4v-5v: Bindo Bonichi, rime - ff. 5v-6a: Bindo di Cione, «Quella virtù che 'l terzo cielo infonde» - f. 6r-v: Giacomo da Lentini, rime (la canzone «Donna, eo languisco e no so qua·speranza» è interrotta al v. 44) - ff. 6ar-13r: Simone Serdini, rime (solo l'*incipit *di «Madre di Cristo gloriosa e pura»; primi due vv. di «Domine ne in furore tuo arguas me») - ff. 13r-14r: Bindo Bonichi, «Chi è in aversitate» - ff. 14r-v: Dante Alighieri pseudo, «Signore Iddio, che 'l mondo volgi e giri» - ff. 14v-15v: testo adespoto - ff. 15v-22r: Simone Serdini, rime - ff. 24r-27v: elenco alfabetico di* incipit *di vari autori antichi, fra i quali Dante Alighieri, Guittone d'Arezzo, Cino da Pistoia, Dante da Maiano, Guido Guinizelli, Guido Orlandi, Lapo Gianni, Guido Cavalcanti, Noffo Bonaguide, Fazio degli Uberti, Giacomo da Lentini, Franceschino degli Albizzi, Federico II, Onesto da Bologna, Pier della Vigna - ff. 28r-183v: lista di* incipit *ed elenco di vari autori antichi, fra i quali Bindo Bonichi, Pieraccio Tedaldi, Guido Guinizelli, Bonagiunta Orbicciani, Guido Cavalcanti, Guido Orlandi, Cino da Pistoia, Giovanni Boccaccio, Francesco Petrarca, Franco Sacchetti, Onesto da Bologna, Franceschino degli Albizzi, Sennuccio del Bene, Fazio degli Uberti, Antonio Beccari (da Ferrara), Luchino Visconti, Ricciardo dei Conti Guidi di Bagno il Vecchio, Coluccio Salutati, Buonaccorso da Montemagno il Giovane, Federico di Geri d'Arezzo, Matteo Frescobaldi, Cino Rinuccini, Riccardo degli Albizzi, Nuccio Piacente, Ciscranna de' Piccogliuomeni dubbio, Bartolomeo da Castel della Pieve, Botrico da Reggio, Leonardo Bruni, Niccolò Cieco, Simone Serdini, Antonio di Matteo di Meglio, Malatesta Malatesti, Francesco d'Arezzo, Benedetto d'Arezzo, Mariotto Davanzati, Jacopo del Pecora da Montepulciano, Mino di Vanni d'Arezzo, Buonaccorso Pitti, Antonio Pucci, Sinibaldo da Perugia, Anselmo Calderoni, Niccolò Malpigli, Francesco Malecarni, Benedetto Accolti, Francesco d'Altobianco Alberti, Antonio degli Agli, Jacopo Cavalcanti e molti altri.*

Sec. XVII metà

Cart., ff. II, 183; numerazione 1-183; formato di ritagli prevalentemente oblunghi, spesso ricavati da fogli già utilizzati, anche spediti per (o compiegati in) lettera. Bianchi i ff. 22v, 23r-v, 59v, 62v, 71v, 89v, 90v, 96v, 108v, 114v, 115v, 157r, 165v, 173r. Dimensioni: variabili, i ritagli sono monatati su fogli di formato maggiore, mm 310 × 230 ca.

Note generali sulla scrittura: una mano fondamentale, della metà del sec. XVII, minuta e regolare, responsabile della maggior parte degli spogli di rime, con la collaborazione di altre mani coeve e di mittenti di lettere d'informazioni, anche di trascrizioni di testi.

Legatura in cartone e mezza pergamena.

Storia del manoscritto: stracciafogli di Leone Allacci (1586-1669) sui «Poeti antichi da lui raccolti» e in parte stampati nel 1661 (*Poeti antichi raccolti da codici M.ss. della Biblioteca Vaticana, e Barberina da Monsignor Leone Allacci*, scheda n. XV) e dell'altra raccolta dei «Poeti senesi» da lui compilata; la raccolta consiste in lunghi elenchi alfabetici e no di rime antiche, in un caso per riunione di striscioline, una per *incipit*, incollate in ordine alfabetico (ff. 24r-27v), talvolta per singoli autori, con indicazione anche

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

sommaria della fonte. La prefazione della stampa Allacci del 1661 si legge all'inizio. Precedente segnatura: «XXXVIII 104».

BIBLIOGRAFIA: Vattasso *Mss. petrarch. Vat.*, p. 172; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 709-10 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[D. Merola, 09.10.2024]

574

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 3662 [B4]

Ff. 1r-36r: Dante Alighieri, rime - f. 36v: bianco - ff. 36r-72r: Simone Serdini, rime (dubbio il sonetto «Quell'ardore ed incendio e sacra vampa», trascritto privo di rubrica ai ff. 71v-72r) - ff. 72v-73v: tre sonetti adespoti (resta qualche traccia della paternità di due sonetti su tre, benché l'indicazione risulti variamente abrasa: ‹Alphani› Apollini per il primo (il perugino?); ‹Alphanus Angelo› (Angelo Poliziano?) per il secondo).

Sec. XV

Membr., ff. VI, 73, I'; numerazione moderna a inchiostro (sec. XVIII), 1-73, che sostituisce altra, 1-36, ai ff. 37-72, poi cassata. A f. I si legge «raccominodato nel 1826» [*sic*]); ff. II-VI recenziori, del sec. XIX. Bianco il f. 36v. Fascicolazione: I- III (10), IV (10-1), V-VII (10), VIII (4); un foglio ritagliato tra f. 36 e f. 37; presenti richiami di fascicolo ornati. Dimensioni: mm 180 × 124; specchio di scrittura: mm 18 [122] 40 × 18 [77] 29 (f. 21r).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano semigotica (?); giunte di altra mano del sec. XV ex. ai ff. 72v-73r. La mano principale è responsabile anche delle varianti e delle integrazioni apposte a margine ai ff. 27r, 28r, 60r.

Iniziale con ampio fregio toccata in oro e colori (le altre sono in blu o rosso con fregi rossi, blu e viola). Capoversi leggermente fregiati in rosso (ff. 10v, 11r-v, 12r-v, 13r, 14v, 15r), in rosso e in nero (ff. 16r, 20v) o solo in nero (ff. 15v, 16r-v, 17v, 19r-v, 34r); segni di paragrafo in rosso da f. 62r a 65r. Rubriche in inchiostro rosso.

Legatura antica dei secc. XV-XVI, con costola rifatta modernamente; assi rivestite di pelle con impressioni e tracce di fermagli d'ottone.

Storia del manoscritto: Pasquini, anche per l'alto valore testimoniale che il codice rappresenta per le rime di Serdini, ipotizza con necessaria prudenza che la sigla impressa sui fermagli del piatto posteriore della legatura possa essere «SS», intesa come abbreviazione per «S(imone) S(erdini)». Se tale proposta venisse accettata, si prospetterebbero dunque due ipotesi, già peraltro esposte da Pasquini: il codice è passato fra le mani di Serdini e la sigla «SS» equivale pertanto a una nota di possesso (si ricordi che la mano che copia la quasi totalità del codice è coeva a Serdini); la sigla va intesa come mera indicazione del contenuto, con riferimento al principale autore antologizzato. Ma troppo poco visibile risulta l'indicazione perché se ne possa trarre qualsiasi ipotesi. Precedenti segnature: «XLIV 23», «n. ant. 1539».

BIBLIOGRAFIA: Santi *Barb. 3662*; Pasquini, *Saviozzo. Rime*, pp. LXII-LXIII (con tavola parziale); De Robertis *Censimento* VI, pp. 420-1 (n. 315) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 711-2 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[D. Merola, 04.07.2023]

575

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 3679 [B3679]

Ff. 9r-38r: laude anonime - f. 38v: orazioni - 39r-55r: rime di diversi autori quattrocenteschi, fra cui Filippo Scarlatti, Niccolò Cieco, Francesco d'Altobianco Alberti, Buonaccorso Pitti - ff. 55v-68v: un formulario di cancelleria - ff. 69r-88r: rime di diversi autori quattrocenteschi, fra cui Michele di Nofri del Giogante, Antonio di Matteo di Meglio, Francesco d'Altobianco Alberti, Antonio di Meglio, Giovanni di Maffeo da Barberino, Cosimo de' Medici dubbio, Michele di Nofri del Giogante e altri - ff. 88v-98v: rime di Buonaccorso da Montemagno il Giovane, Agnolo da Urbino a Mariotto Davanzati (e risposta), Betto Busini, Niccolò Tinucci, Filippo Scarlatti, Niccolò Cieco, Rosello Roselli, Buonaccorso Pitti, Antonio da Siena, Ludovico da Marradi, Giovannale Pandolfini, ma anche più antichi, come Francesco di Simone Peruzzi, Francesco Petrarca, Antonio Pucci, Matteo Frescobaldi (f. 89r, «Voi che guardate questo ch'è qui morto») e Cecco Angiolieri (f. 98v, «Chi dice del suo padre altro ch'onore») - ff. 99r-102v: laude.

Firenze, sec. XV med.

Cart., ff. IX, 94, I'; numerazione moderna, sul margine inferiore esterno, 1-102 a partire dalla seconda guardia anteriore. Numerazione antica (forse del sec. XVIII) 1-94 sul margine superiore esterno, che esclude le guardie. Nella medesima

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

posizione si conservano alcune tracce di un'ulteriore numerazione coeva al codice, quasi sempre eliminata dalla rifilatura. Bianco il f. 52v. Fascicolazione: I (4-2), II-IX (10), X (12); caduti due fogli alla fine del primo fascicolo. Dimensioni: mm 210 × 150.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: due mani coeve del XV secolo. Una mano *a* minuscola cancelleresca trascrive i ff. 2v, 9r-38v e 99r-102v; una mano *b* mercantesca i ff. 39r-98v. Brevi annotazioni di due mani seriori a f. 1r. Postille di mano recenziore (*c*), diversa dalle precedenti, ai ff. 42v, 71v, 91r, 98v.

Descrizione linguistica: fiorentino per le mani *a* e *b*.

Iniziali semplici.

Legatura originale in cartone e mezza pelle, in parte restaurata sui due piatti con una tela grezza di colore verde; sul dorso tassello in verde con scritta in oro: «VERSI | DI VARI»

Precedenti segnature: «num. ant. 1527», «XLIV. 40».

BIBLIOGRAFIA: Rabboni *Giogante*, pp. 171-2, 185-6; Rabboni, *Laudari e canzonieri*, pp. 21-5, 27-63; Bertolini *Certame*, pp. 12, 173; Ambrogio, *M. Frescobaldi. Rime*, pp. 34-5; Decaria, *F. Alberti. Rime*, pp. XXI-XXII.

Fonte dei dati: mf. /ms.
[A. Decaria, 04.01.2006 (mf.) - D. Merola, 21.02.2025 (ms.)]

576

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 3924 [B7]

Composito

F. 1r-v: lettera d'invio del codice al cardinal Barberini datata 1640 - ff. 2r-3r: indici - ff. 6r-225v: trattati «Dell'antichità delle armi, o insegne delle case» di Celso Cittadini; raccolta di luoghi notabili e sentenziosi di mano di Cittadini - U. C. I, ff. 227r-228r: Folcachieri di Siena, «Tutto lo mondo vive sanza guerra» - ff. 228r-229r: Bartolomeo Mocati da Siena, «Non pensai che distretto» - ff. 229v-230r: Mico da Siena, «Moviti, Amore, e vattene a Missere» - f. 230r-v: Caccia da Siena, «Per forza di piacer, lontana cosa» - ff. 231r-v: Nuccio Piacente, rime - ff. 231v-232v: Cecco Angiolieri, rime di corrispondenza - ff. 232v-233r: Benuccio Salimbeni, «A·ffine di riposo sempre affanno» (a Bindo Bonichi) - ff. 233r-236r: Bindo Bonichi, rime - f. 236v: sonetto adespoto «Chi cacciasse di Colle i Tancredeschi» - ff. 236r-238r: Bindo Bonichi, rime (anche Bindo Bonichi dubbio, «Ben credo più di cento volte avere») - U. C. II, ff. 242r-251r: stesse rime dei ff. 227r-238r, secondo il medesimo ordine - ff. 252r-253r: notizia su Ciscranna de' Piccogliuomeni di mano di Giulio Piccolomini - ff. 254r-255v: lettera datata 1457 - ff. 256r-275v: notizie varie e lettera autografa di Leone Allacci (a. 1661).

Secc. XV-XVII e 1457 (parzialmente datato): composto di diversi fascicoli di diversa età e formato; ai ff. 254r-255v si conserva una lettera datata 1457.

Cart., ff. I, 276, II'; numerazione moderna a inchiostro del sec. XIX, 1-277, con ripetizione dei numeri 124 e 256 e ultimo foglio non numerato. Numerazione originale, ma parziale, corrispondente a singoli fascicoli ai ff. 6-32; 36-82 (con salto di f. 81, aggiunto dopo), 83-86, 91-114, 116-119, 126-171 (con salto dei ff. 157-158 e numerazione rifatta su altra precedente), 172-179, 180-187, 188-204 (con salto di f. 199), 205-225 (con salto di f. 217), 227-238, 257-262. Bianchi numerosi fogli. Dimensioni: variabili, *max*. mm 295 × 215.

Note generali sulla scrittura: la mano principale, *a*, di Celso Cittadini (1553-1627) trascrive i ff. 34r-v, 81r-v, 83r-86v, 89r-225v, 226v-238r (con postille di altre mani recenziori, fra cui quella, a f. 238r, di frate Felice inquisitore in Siena), 257r-274v, e aggiunge postille, note e correzioni. La mano *b*, coeva di Cittadini, trascrive i ff. 6-31, mentre la mano *c*, anch'essa coeva, i ff. 36r-80v. La mano *d*, di Giulio Piccolomini, trascrive i ff. 1r-3v, fra cui la lettera d'invio del codice al cardinal Barberini datata 1640 (a f. 1r-v), una copia di una notizia su Ciscranna de' Piccogliuomeni ai ff. 239r-241r e forse f. 226v. La mano *e*, di un «amico» di Piccolomini, è responsabile dei ff. 242r-251r. Infine altre due mani: una quattrocentesca, *f*, che trascrive in una tarda minuscola mercantesca una lettera datata 1457 ai ff. 254r-255r, e un'altra, *g*, di Leone Allacci (1586-1669), responsabile di una lettera autografa a f. 275.

Legatura moderna (a. 1827) in cartone e mezza pergamena; tassello in pelle.

Storia del manoscritto: appartenuto a Giulio Piccolomini e da lui messo insieme. Leone Allacci si è servito dell'esemplare per la stampa *Poeti antichi raccolti da codici M.ss. della Biblioteca Vaticana, e Barberina da Monsignor Leone Allacci* del 1661 (Allacci, scheda n. XV); vedi anche il Chig. M.VI.127 (C7, scheda n. 606); cfr. Barbi *Rist. Studi*, p. 442, nota 1. Precedenti segnature: «XLV 18», «n. ant. 2179».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* VI, pp. 421-2 (n. 316) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

I**, pp. 712-4 (con tavola parziale); Grohovaz *Celso Cittadini ALI*, pp. 161-76 (con bibliografia precedente); Bettarini Bruni *Sulle raccolte*, pp. 37-8 e *passim*; scheda *ALI* redatta da V. Grohovaz [ALI_000658]; microfilm digitalizzato disponibile su *DigiVatLib*.

U. C. I

Sec. XVI ca.

Cart., ff. 13; numerazione complessiva del codice, 226-238; presente una numerazione moderna a inchiostro su altra precedente, 1-12. Fascicolazione: I (14-1); asportato l'ultimo foglio. Dimensioni: mm 216 × 146; specchio di scrittura: mm 20 [183] 13 × 27 [52] 67 (f. 229r).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: esemplato da Celso Cittadini. Postille e correzioni di Celso Cittadini e di altre mani recenziori. A f. 238r la mano di frate Felice, inquisitore in Siena, appone l'imprimatur nel febbraio del 1604.

Storia del manoscritto: si tratta della copia autografa destinata alla stampa della raccolta dei poeti senesi.

BIBLIOGRAFIA: Russo *Tasso e Marino*, p. 44.

U. C. II

Cart., ff. 10; numerazione complessiva del codice 242-251, moderna e a inchiostro; fogli ritagliati e di formato variabile. Fascicolazione: I (10); richiamo a f. 249v. Dimensioni: variabili, *min*. mm 266 × 145 (f. 242r), *max*. mm 213 × 143; specchio di scrittura: variabile, mm 10 [136] 67 × 25 [78] 40 (251r), mm 48 [189] 29 × 20 [75] 50) (f. 242r).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano corsiva della seconda metà del secolo XVII sec.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[D. Merola, 17.10.2023]

577

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 3945 [B8]

Pp. 4-261: rime attribuibili a Pietro Bembo (con parte delle «Stanze»), Girolamo Benivieni (traduzione volgare della versione latina di Angelo Poliziano dell'«Amore fuggitivo» di Mosco), Nicolò Machiavelli, Lorenzo de' Medici, Serafino Aquilano, Biagio Buonaccorsi, Giovanni Pico della Mirandola, Antonio Alamanni, Lorenzo di Pierfrancesco Medici, Iacopo Nardi, Piero di Bernardo Rucellai, Bernardo Accolti, rime adespote (tra cui Ludovico Ariosto e Baldassarre Castiglione), un epigramma latino, una commedia in ottava rima e alle pp. 165-166 «Molti volendo dir che fosse amore» di Dante Alighieri dubbio.

Firenze, sec. XVI in.: la datazione si ricava dalla presunta data di morte del copista, Biagio Buonaccorsi (1472-1520/21), e dal contenuto del codice.

Cart., ff. VI, 120, II'; numerazione nel margine superiore esterno, per pagine, 4-261 da cui risulta la caduta di due fogli iniziali (pp. 1-3), di vari fogli all'interno (pp. 24-27, 148-149, 192-199, 206-207, 224-225) e di due infine. Bianche le pp. 61, 63, 89. Dimensioni: mm 215 × 145.

Disposizione del testo: versi trascritti in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano identificata come quella di Biagio Buonaccorsi; a p. 261 si riscontra forse l'aggiunta di una seconda mano del sec. XVI. Sono presenti correzioni di altra mano alle pp. 4-18 e varie annotazioni attributive di mani recenziori in più luoghi del codice.

Iniziali a oro e colori; presenti saltuari ornamenti. Rubriche in inchiostro rosso; altri titoli in caratteri maiuscoli inclusi in cartiglio (De Robertis *Censimento* VI).

Legatura moderna del sec. XIX in cartone rivestito di pergamena, con tassello in pelle, ma secondo Donnini legatura moderna in cartone e pelle rossa (Donnini, *Bembo. Rime*, vol. II, p. 569).

Precedenti segnature: «XLV 39», «n. ant. 2204».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* VI, p. 423 (n. 317) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 714-5 (con tavola parziale); Donnini, *Bembo. Rime*, vol. II, pp. 568-9; microfilm digitalizzato disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib* / bibliografia
[I. Tani, 08.01.2024]

578

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 3953 [B1]

Pp. 1-24: «Storia di Troia» - p. 25: «Lettera di Isotta a Tristano» - pp. 25-26: canzone provenzale di Guilhem de Montanhagol («Nus hom non ual nen doi esser prisaz») - pp. 27-80: rime di Niccolò de' Rossi (la prima canzone seguita dalla «Exposicio»,

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

pp. 28-34), Bindo Bonichi, Guido Guinizelli, Cino da Pistoia, Cino da Pistoia dubbio, Lapo Gianni, Zoanne de Bonandrea, Dante Alighieri, Aulivier, Folgóre da San Gimignano, Stefano Protonotaro, Dante Alighieri pseudo, Niccolò Quirini e Guittone d'Arezzo - pp. 81-104: lettera dello pseudo Aristotele ad Alessandro e «Secretum Secretorum» - pp. 105-123: Guido Cavalcanti, «Donna me prega» con il commento dello Pseudo Egidio Romano - pp. 124-181: due canzoni e sonetti di Francesco da Barberino, Guglielmo d'Otranto, Folgóre da San Gimignano dubbio («Fior di virtù sí è gentil coraggio»), Pietro dei Faitinelli, Immanuel Romano, Folgóre da San Gimignano (corona dei mesi), Cenne de la Chitarra, Rinaldo d'Aquino dubbio, Giacomo da Lentini dubbio, Cecco Angiolieri, Dante, Guinizelli, Fabruzzo de' Lambertazzi, Abate di Napoli, Cino da Pistoia, Paolo Lanfranchi, Onesto da Bologna, maestro Rinuccino da Firenze, Fino d'Arezzo, Guittone, Guido Cavalcanti, Jacopo Mostacci, Pier della Vigna, Giacomo da Lentini, Nicola Muscia da Siena, Jacomo Tolomei, Bartolomeo da Sant'Angelo, Guido Novello da Polenta, Niccolò Quirini, Giuntino Lanfredi, Cecco Angiolieri, Re Enzo, Pilizaro da Bologna dubbio, Lapo Gianni, Gualpertino da Coderta, Albertino Cirologo, Guercio da Montesanto, Parlantino da Firenze, Cino da Pistoia dubbio, Meo di Bugno, Butto da Firenze, Guezolo da Taranto, Menegello, Francesco da Barberino, maestro Francesco - pp. 182-206: rime di Nicolò de' Rossi.

Parzialmente autografo

Treviso, 1325-1335

Membr., ff. I, 104; numerazione secentesca a pagine 1-206, con salto di due pp. dopo la 119. L'antica numerazione a carte non procede oltre f. 35. Precedono 16 carte recenziori contenenti un indice degli autori (secc. XVI-XVII) e una tavola alfabetica dei capoversi delle rime di Luigi Maria Rezzi (sec. XIX). Fascicolazione: I-II (8), III-IV (4), V-XIV (8); con richiami. Dimensioni: mm 230 × 170.

Disposizione del testo: le mani *a* e *c* trascrivono i versi a mo' di prosa; la mano *b* i versi a coppie.

Note generali sulla scrittura: sono presenti quattro mani. La mano *a* alle pp. 1-26; mano *b* alle pp. 37-45, 49-74, 81-125; mano *c* alle pp. 127-206; mano *d*, di Nicolò de' Rossi, si alterna a *b* e *c* alle pp. 27-36, 46-48, 74-80, con integrazioni e revisioni specie su *c*.

Descrizione linguistica: veneto per le mani *a*, *b*, *c*.

A f. I si trova il disegno di una ruota per trovare la Pasqua e a p. 126 rappresentazione allegorica del Trionfo d'Amore di Francesco da Barberino.

Legatura in pergamena bianca, restauro (2002) di altra del 1825.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto alla Biblioteca dei Barberini. Precedenti segnature: «1548», «XLV 47» (Barberini).

BIBLIOGRAFIA: Lega *Vat. Barb. 3953* (edizione diplomatica); De Robertis *Censimento* VI, pp. 424-6 (n. 318) (con bibliografia precedente); Brugnolo, *De' Rossi. Canzoniere*, p. XLVII e segg.; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 715-9 (con tavola parziale); Brugnolo *Meandri XII*; Granata *Nicolò de' Rossi ALI*, pp. 157-9, tavv. 1-4; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 50-1; Aldinucci, *Faitinelli. Rime*, pp. 44-6; Rea, *Lapo Gianni. Rime*, p. 143; *Dante e il suo tempo*, vol. I, pp. 205-6 (tav. 105); Spreafico *Canzone*, pp. 481-4; scheda *ALI* redatta da L. Granata [ALI_001905]; scheda redatta da F. Sangiovanni su *AtLiVe*; digitalizzazione disponbile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: mf. / De Robertis, *Dante. Rime*
[A. Decaria - G. Marrani, 04.04.2003]

579

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 3989 [B6]

Ff. 1r-120v: rime disposte in ordine alfabetico dell'Abate di Napoli, Albertino Cirologo, Alberto degli Albizzi, Andrea Malavolti, Andrea da Pisa, Angelo da San Gimignano, Anselmo Calderoni, Antonio degli Alberti, Antonio di Meglio, Antonio Cocco da Venezia, Antonio da Faenza, Antonio Beccari, Antonio medico, Antonio Piovano, Antonio Pucci, Astorre da Faenza, Attaviano da Perugia, Bandino, Bartolomeo da Sant'Angelo, Bartolomeo da Castel della Pieve, Leon Battista Alberti, Benno de Benedetti da Imola, Benuccio da Orvieto, Maestro Bernardo, Bernardo medico, Borscia da Perugia, Domenico di Giovanni (il Burchiello), Butto da Firenze, Castruccio Antelminelli, Cecco Nuccoli, Cenne de la Chitarra, Cucco Baglioni (attribuito a Checco di Valfreduzzo) - ff. 121r-128r: Cino da Pistoia, rime (tra cui Cino da Pistoia dubbio e Lapo Gianni) - ff. 129r-132v: rime di Cione Baglione, Cionello, Cola di messer Alessandro, Giuntino Lanfredi - ff. 133r-136v: bianchi - ff. 137r-140r: Dante Alighieri, rime (anche Dante Alighieri dubbio) - f. 140v: bianco - f. 141r: «Ser Chiaro, lo tu' dir d'ira non sale» (attribuito a Dello da Signa) - f. 141v: bianco - f. 142r: sonetto di Messer Domenico al Burchiello - f. 142v: bianco - f. 143r: Fabruzzo de' Lam-

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

bertazzi da Perugia, sonetto - f. 143v: bianco - ff. 144r-145v: Fazio degli Uberti, rime - ff. 146r-152v: bianchi - ff. 153r-155r: Filippo degli Albizzi, rime - ff. 155v-156v: bianchi - f. 157r: Fino d'Arezzo, sonetto - f. 157v: bianco - ff. 158r-165v: Folgóre da San Gimignano, rime (dubbio il son. «Fior di virtù sí è gentil coraggio») - f. 166r-v: bianco - ff. 167r-189r: rime di Francesco Intronta, Francesco Landini, Francesco Peruzzi, Francesco Ismera Beccanugi, Giovanni Benci, Gilio Lelli (ad eccezione del son. «Io non so a me de me remedio dare»), Zoanne de Bonandrea, Giovanni Gherardi da Prato, Giovanni Mendini da Pianettolo, Giraldello, Messer Giuliano, Gualpertino da Coderta, Guercio da Montesanto, Guezolo da Taranto, Guglielmo d'Otranto - f. 189v: bianco - f. 190r-v: Guido Cavalcanti, rime (ma un sonetto di Cino da Pistoia, f. 190v) - f. 191r: Cino da Pistoia, canzone (attribuita a Guinizelli) - f. 191v: bianco - f. 192r: Guido Novello da Polenta, «Tant'à vertù ciascun quant'à intelletto» - f. 192v: bianco - f. 193r-v: Guido Orlandi, rime - ff. 194r-196v: Guittone d'Arezzo, rime (ma un sonetto di Guido Guinizelli, f. 195r-v, e uno di Re Enzo, ff. 195v-196r) - ff. 197r-214v: bianchi - ff. 215r-216r: Onesto da Bologna, rime - f. 216v: bianco - f. 217r: sonetto «Chi cacciasse di Colle i Tancredeschi» - f. 217v: bianco - f. 218r: Amico di Antonio Pucci, sonetto «Amico, che così teneramente» - f. 218v: bianco - f. 219r: Giacomo da Lentini, «Amor è uno disio che ven da core» - f. 219v: bianco - f. 220r: Jacopo Mostacci, «Solicitando un poco meo savere» - f. 220v: bianco - f. 221r: Lamberto di Francesco, «Quel cerchio che se gira per lo mondo» - f. 221v: bianco - f. 222r: Lapo Gianni, «Amor, eo chero mia donna in domìno» - f. 222v: bianco - ff. 223r-227r: rime di Leonardo prete da Prato, Leonardo Bruni, Ludovico da Marradi, Luporo da Lucca, Maffeo de' Libri - ff. 227v-241v: bianchi.

Sec. XVII

Cart., ff. I, 243, I'; numerazione originale a inchiostro, 1-227, che esclude i primi 2 fogli bianchi (forse originariamente predisposti per l'indice, che non è stato compilato) e con ripetizione del n. 192, salto del n. 211 e n. 133 trascritto erroneamente per 223 (ma senza conseguenze); restanti fogli non numerati. Oltre ai primi 2 fogli, sono bianchi i ff. 2v, 3v, 5v, 6v, 7v, 8v-16v, 23v-24v, 27v, 29r-30v, 41r-42v, 43v, 44v-46v, 48v-50v, 51v, 52v, 53v, 55v-58v, 59v, 61r-62v, 63v, 68r-v, 96r-98v, 99v-100v, 109v, 113v, 115v-120v, 129v, 130v, 131v, 133r-136v, 140v, 141v, 142v, 143v, 146r-152v, 155v-156v, 157v, 166r-v, 168v, 170v, 171v-176v, 180v, 182v, 184v, 186v, 188v, 189v, 191v, 192v, 197r-214v, 216v, 217v, 218v, 219v, 220v, 221v, 222v, 224v, 225v, 226v, 227v-241v; ff. I e I' recenziori del sec. XIX; a f. II (ma I originario) nel margine superiore destro si legge: «Poesie diverse volgari raccolte da Leone Allacci, già stampate dall'istesso». Fascicolazione: I (18), II-III (4), IV (6), V (12), VI-VII (4), VIII (8), IX (4), X (4+2), XI-XII-XIII (8), XIV (6), XV (2), XVI (8), XVII (12), XVIII-XIX (8), XX (16), XXI (4), XXII (8), XXIII (12-1), XXIV-XXV (2), XXVI (34), XXVII (28); nel fascicolo X è inserito un bifoglio, caduto un foglio nel XXIII; presenti richiami. Dimensioni: mm 270 × 194; specchio di scrittura: mm 20 [234] 16 × 22 [87] 85 (f. 95r).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano corsiva del sec. XVII; dalla distinzione di penne e inchiostri utilizzati e dalla presenza di fogli rimasti bianchi è possibile ipotizzare che la compilazione del codice, mai giunta a termine, sia avvenuta in tempi diversi. Presenza di correzioni a lapis (cfr. per es. f. 137r).

Legatura moderna (a. 1805) in cartone e mezza pergamena; sul dorso, in un tassello in pelle, maiuscole auree: «Allacci | Poesie | Ant.».

Precedenti segnature: «N° mod. CC» (incompleto), «XLV 83».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* VI, pp. 427-8 (n. 319) (con bibliografia precedente); Messina *Censimento*, p. 253; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 720-1 (con tavola parziale); Giunta *Castruccio*, p. 182; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 109.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[D. Merola, 24.10.2023]

580

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 3999 [B9]

Ff. 1r-8r: Nicola Villani, «Annotazioni» alle rime di Francesco da Barberino - f. 8v: bianco - ff. 9r-10v: copia di una lettera di Roberto re di Gerusalemme - ff. 11r-12v: Franco Sacchetti, novella di Antonio Pucci - ff. 13r-25v: rime principalmente di Franco Sacchetti e Antonio Pucci, ma anche di Andrea Vettori da Pisa (con attribuzione a Maso della Tosa), adespote tra cui «Amico che così teneramente» e «Un à tre figlie e vuol maritar l'una» e un probabile rifacimento di Bindo Bonichi dubbio, «Puossi rendere usura e mal tolletto» - ff. 26r-56v: «Vita di Franco Sacchetti», in due redazioni, rubriche alle sue novelle e indice delle sue rime e lettere, con note attributive -

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

f. 57r-v: frammento di canzone adespota («Se vuoi che di tua cetra») - f. 58r-v: note su Sacchetti - ff. 59r-69v: Federigo Ubaldini, «Appunti sulla vita di Sacchetti» - ff. 70r-77v: Federigo Ubaldini, «Appunti su Dante e la sua famiglia» e Francesco da Buti, biografia di Dante tratta dal proemio del «Commento» - f. 78v: bianco - ff. 79r-81v: Dante Alighieri e Forese Donati tenzone - f. 82r: sonetto adespoto «Biondello e Ciacco» (attribuito a Dante, cfr. f. 81v) - f. 82v: sonetto adespoto (altrove attribuito a Pucci) «Non fu maggior romor sabato santo» - ff. 82v-83r: Niccolò Soldanieri, «Perch' io mal quel che tu rauni guardi» (attribuito allo Schicca) - f. 83v: bianco - ff. 84r-224v: Federigo Ubaldini, annotazioni sulla «Commedia» con all'interno citazioni di versi latini, greci e volgari, tra cui anche un frammento del sonetto di Cecco Angiolieri dubbio («Un marcennaio intende a grandeggiare», f. 107r) e alcuni frammenti dall'«Orlando Furioso» di Ludovico Ariosto - ff. 225r-242r: Federigo Ubaldini, «Annotazioni sui luoghi del Petrarca imitati da Dante» - f. 242v: bianco - ff. 243r-246v: Torquato Tasso, «Annotazioni su Dante».

Sec. XVII

Cart., ff. 290, i'; numerazione originale, 1-246, con ripetizione del n. 61 e della serie 81-90, ripetuta due volte (81'-90' e 81''-90''); salto di un foglio tra f. 135 e f. 136 e dei nn. 106, 144, 145, 162, 196; numerosi fogli bianchi, tra cui alcuni aggiunti e non numerati (2 dopo f. 10, 1 dopo f. 22, 2 dopo f. 25, 2 dopo f. 29, 2 dopo f. 69, 2 dopo f. 75, 1 dopo f. 83, 4 dopo f. 82', 1 dopo f. 83', 3 dopo f. 93', 2 dopo f. 107, 2 dopo f. 185, 2 dopo f. 188, 1 dopo f. 242). Altri fogli sono stati ritagliati: 1 dopo f. 69, 2 dopo f. 104, 1 dopo f. 123, 1 dopo f. 206, 1 dopo f. 242; sui ff. 55v, 88r, 122r, 156r, 166r incollati ff. di formato più piccolo non numerati. Dispongono di una propria numerazione, continua e originale (1-20), i ff. 61, 61*bis*-69. Dimensioni: variabili, *max.* mm 280 × 200.

Disposizione del testo: testo a piena pagina o a mezza colonna per le parti in prosa; versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano principale del sec. XVII, identificata con quella di Federigo Ubaldini (1610-1657), operante in tempi diversi, come suggeriscono gli inchiostri e il *ductus* adottati, trascrive i ff. 1r, 9r-10r, 10*ter*v, 30r-35v, 39r-56v, 59r-83r, 84r-246v. Quanto ai ff. 2r-8r, 11r-25v, 40r-46v non si può escludere che Ubaldini si giovasse dell'aiuto di un suo amanuense, limitando i suoi interventi a correzioni e giunte. Ad altre mani coeve è invece da imputare la trascrizione dei ff. 26r-29v, 36r-38v e probabilmente di f. 58r-v. Presenti numerosi interventi correttori e note marginali.

Iniziali semplici; decorata quella di f. 26r; sporadici abbozzi di disegni (f. 212v).

Legatura moderna (sec. XIX) in cartone rivestito di pergamena.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* VI, pp. 428-30 (n. 320) (con bibliografia precedente); Stefanini *Tenzone*, p. 127, note 22 e 27; Borriero *Considerazioni*, pp. 403-4; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 721-2 (con tavola parziale); Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. I, pp. 480-1 (n. 48); microfilm digitalizzato disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib* / bibliografia [D. Merola - I. Tani, 30.08.2024]

581

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 4000 [B10]

Composito

Ff. 1r-407v: miscellanea letteraria di Federigo Ubaldini contenente annotazioni, citazioni intorno ad autori antichi e moderni, spogli di manoscritti – in part. dei mss. Vat. lat. 3214 (V2, scheda n. 631), Vat. lat. 3196, Barb. lat. 3953 (B1, scheda n. 578) –, elenchi alfabetici di rime, etc.; si citano rime o frammenti di rime di poeti antichi, tra i quali Marino Ceccoli, Pieraccio Tedaldi, Niccolò Quirini, Folgóre da San Gimignano, Pietro dei Faitinelli, Nicolò de' Rossi, Onesto da Bologna, Dante Alighieri (anche dalla «Commedia»), Forese Donati, Guido Cavalcanti, Re Enzo, Lapo Gianni, Cino da Pistoia, Inghilfredi, Federico II, Cecco Angiolieri, Rinaldo d'Aquino, Ubertino (messer) di Giovanni del Bianco d'Arezzo, Guittone d'Arezzo, Luporo da Lucca, Castruccio Antelminelli, Jacopone da Todi, Stefano Protonotaro, Nicola Muscia da Siena, Guido Novello da Polenta, Meo dei Tolomei, Guido Guinizelli, Bonagiunta Orbicciani, Federigo dall'Ambra, Dino Frescobaldi, Lemmo Orlandi, Guido Orlandi, Dello da Signa, Immanuel Romano, Cenne de la Chitarra, Matteo Frescobaldi, Lapo Saltarelli, Riccardo degli Albizzi, Giovanni dell'Orto, Simone Rinieri da Firenze, Bonagiunta monaco, Dino Compagni, Lupo degli Uberti, Lippo Pasci de' Bardi, Iacopo Mostacci, Pier della Vigna, Giacomo da Lentini, Mazzeo di Ricco, Fazio degli Uberti, Antonio Beccari (da Ferrara), Caccia da Castello, Jacopo Cecchi, Guglielmo eremitano, Ugolino Buzzola e altri.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Sec. XVII

Cart., ff. 430; numerazione originale, 1-407, con salto dei nn. 77, 176, 192, 193, 218, 261, 267, 276, 277, 292, 298, 300, 310, 314, 347, 366, 372, 376 (il n. 19 scambiato, senza conseguenze, per 18); hanno un'altra numerazione, originale e a pagine, i ff. 154-174 (1-42), 202-208 (47-60), 342-343 (1-4), 345-356 (5-26), 359-363 (27-36), 365, 367-371 (37-48). Composto di carte e fascicoli di varia qualità e formato. Molti fogli bianchi, non numerati, probabilmente aggiunti in un secondo momento: 1 dopo f. 15, 1 dopo f. 21, 1 dopo f. 34, 1 dopo f. 41, 4 dopo f. 49, 1 dopo f. 63, 3 dopo f. 67, 1 dopo f. 74, 1 dopo f. 79, 1 dopo f. 100, 1 dopo f. 104, 1 dopo f. 105, 3 dopo f. 109, 1 dopo f. 151, 1 dopo f. 214, 1 dopo f. 230, 1 dopo f. 244, 1 dopo f. 247, 1 dopo f. 259, 1 dopo f. 266, 1 dopo f. 269, 1 dopo f. 282, 1 dopo f. 285, 1 dopo f. 289, 3 dopo f. 319, 1 dopo f. 339. Dimensioni: variabili, *max*. mm 275 × 200.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano corsiva di Federigo Ubaldini (1610-1657), cui si affiancano altre mani coeve, probabilmente di suoi collaboratori. Sulle porzioni di testo trascritte dai collaboratori, Ubaldini interviene con correzioni, integrazioni e annotazioni.

Legatura moderna (secc. XIX-XX) in cartone e mezza pergamena.

Storia del manoscritto: il codice dovrebbe essere una delle fonti della *Raccolta Allacci* (Barbi *Rist. Studi*, p. 442, nota 1); cfr. il Chig. M.VI.127 (C7, scheda n. 606) e *Poeti antichi raccolti da codici M.ss. della Biblioteca Vaticana, e Barberina da Monsignor Leone Allacci* (Allacci, scheda n. XV). Precedenti segnature: «XLV 94», «n. ant. 2904».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* VI, pp. 430-3 (n. 321) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 723-6 (con tavola parziale); Piccini, *Sennuccio. Rime*, pp. LXXIII-LXXIV; Giunta *Castruccio*, p. 182; Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 109-10; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 52-5; Aldinucci, *Faitinelli. Rime*, p. 50; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, p. 86; microfilm digitalizzato disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib* / bibliografia [D. Merola, 28.10.2024]

582

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 4001 [B4001]

Ff. 1r-89v: Francesco da Barberino, «Reggimento e costumi di Donna» (a f. 4v «Conoscer sé, a voler esser grande» e a f. 5v «Donna, il cantar soave» di Guido Guinizelli dubbio; a f. 17r «I' son sì fatto d'una visïone» di Francesco da Barberino).

Sec. XIV: in base alle filigrane, Giunti propende per abbassare la datazione agli ultimi decenni del sec. XIV, se non all'inizio del sec. XV (Giunti *Né parlerai rimato*, p. 73, nota 2).

Cart., ff. III, 90, III'; numerazione seriore posta nel margine superiore esterno 1-89, che non conteggia il foglio bianco tra i ff. 12 e 13. Fascicolazione: I-V (16), VI (12); richiami di fascicolo. In fase di legatura del codice il secondo foglio è stato incollato al rovescio, per cui il *verso* e il *recto* risultano invertiti. Dimensioni: mm 280 × 210.

Disposizione del testo: testo disposto a piena pagina; ai ff. 68v-70r su due colonne.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano di copista fiorentino in gotica semicorsiva con elementi della minuta cancelleresca italiana. Presenza di cassature, sovrascritture, correzioni in margine.

Descrizione linguistica: toscano/fiorentino per la mano principale.

La prima iniziale del testo (f. 1r) in rosso con una raffigurazione di un uomo con un libro tra le mani. Tutte le iniziali delle venti parti e quelle delle novelle sono alternativamente in rosso e blu. Segni paragrafali in rosso e blu. Al principio delle singole parti sono lasciati in bianco degli spazi, di misura variabile, destinati in origine a ospitare delle miniature, mai realizzate.

Legatura in marocchino rosso scuro con dorature sulla costola e sul taglio dei fogli.

Stato di conservazione: gli ultimi fogli sono gravemente danneggiati, tanto che il testo a f. 89v risulta illeggibile.

Sottoscritto: «Alnome didio . / questo libro ee di Luccha di Vi[...] di Giovanj | di Luccha difirençe . / ilquale libro . fufatto (et) conpilato p(er)lo va|lente (et) sauio giudicie Mess(er) franciesco dabarberino . / al quale | [...] nome barberino . / trattando sopra becostumj che adon(n)e | (et) adonçelle siconuiene usare secolarj (et) rilegiose», a f. IIIr, di mano del copista. Secondo Giunti il compilatore è *Latta da Firenze*, mentre leggeva *Lucca* Baudi di Vesme (vedi Baudi *Del reggimento*, p. XVI; Giunti *Né parlerai rimato*, p. 97).

Storia del manoscritto: il Cappon. 50 (Capp50, scheda n. 590) è *descriptus* del presente codice, di cui riproduce anche la sottoscrizione di f. IIIr. Precedenti segnature: «2997», «XLV. 95».

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

BIBLIOGRAFIA: Baudi *Del reggimento*, pp. XIII-XVIII e *passim*; Sansone, *Fr. Barb. Reggimento*, pp. XV-XVII; Giunti *Né parlerai rimato*, *passim*; microfilm digitalizzato disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: mf. / Sansone, *Fr. Barb. Reggimento*
[I. Tani, 10.03.2017]

583

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 4028 [B4028]

Ff. 1r-116v: Francesco da Barberino, «Trattato d'amore», a f. 115r-v la canzone di Francesco da Barberino, «Io non descrivo in altra guisa Amore» (seguita dal commento latino); a f. 116r: ottave di Maza Mazinghi, datate 1533.

Ante 1348 e secc. XIV-XV: per Egidi il codice si data al Tre-Quattrocento. Secondo Panzera, in base alle filigrane, il codice si può datare al primo quarto del Trecento (Panzera *Per l'edizione*, p. 100); datazione confermata in parte da Bischetti, secondo la quale il codice sarebbe stato allestito quando l'autore era ancora in vita, ovvero prima dell'aprile 1348 (cfr. Bischetti *Mss. Documenti d'Amore*, p. 26). A f. 116r leggiamo la nota: «Composti da Maza Mazinghi 1533 di luglio», seguita da quattro ottave.

Cart., ff. I, 100, I'; numerazione irregolare 1-116. Fascicolazione: I-IV (8), V (10), VI (8), VII (10), VIII-IX (8), X (10), XI (8), XII (6); secondo la ricostruzione di Panzera, ma imperfetta, gli ultimi tre fascicoli sarebbero così organizzati XI (8), XII (10-2), XIII (5+1). Dimensioni: mm 210 × 285.

Disposizione del testo: il codice è l'unico a presentare una *mise en page* simile ai due testimoni d'autore, ovvero i Barb. lat. 4076 (B4076, scheda n. 586) e Barb. lat. 4077 (B4077, scheda n. 587), cfr. Bischetti *Mss. Documenti d'Amore*, p. 26. Pur conservando il solo testo volgare, l'impostazione del foglio permette di ipotizzare che fossero previsti anche il testo latino e il commento.

Note generali sulla scrittura: il testo volgare è scritto da almeno tre mani (Panzera *Per l'edizione*, p. 100). Della mano del presunto possessore, Maza (cfr. sopra e infra), anche la numerazione e alcune postille marginali ai documenti.

Rubriche in rosso fino a f. 89.

Storia del manoscritto: secondo Egidi, nello spazio riservato alla prima miniatura (f. 29), il possessore del codice avrebbe aggiunto un componimento e il proprio nome («Maza mazegni composuit [...] 33 [...]»).

BIBLIOGRAFIA: Egidi, *Fr. Barberino. Doc.*, vol. IV, pp. XXVIII-XXXII; Panzera *Per l'edizione*, pp. 100-1; Supino Martini *Documenti*, p. 946; Bischetti *Mss. Documenti d'Amore*, p. 26

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[D. Merola (ms.) - I. Tani, 21.02.2024]

584

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 4035 [B2]

Ff. 1r-122v: raccolta di rime di poeti del XIV secolo (tutte canzoni ad eccezione di un sonetto, due capitoli e un frammento), ovvero di Dante Alighieri, Benuccio da Orvieto, Fazio degli Uberti, Franco Sacchetti, Sennuccio del Bene, Francesco Petrarca, Tommaso de' Bardi, Antonio Bonsignori, Niccolò Soldanieri, Antonio Beccari (da Ferrara), Lorenzo Moschi, Francesco da Barberino, Domenico da Montecchiello, Gano da Colle, Uberto da Lucca, Cino da Pistoia, Guido Cavalcanti (in realtà Dante) e adespote (tra cui una di Simone Serdini) - f. 123r: tavola degli autori incompleta di mano di Luigi Maria Rezzi - f. 123v: bianco - f. 124r-v: tavola dei capoversi di Rezzi - ff. [125]r-[146]v: bianchi.

Sec. XV

Cart., ff. I, 146; nel margine superiore esterno si trova una numerazione antica 1-123, con 124 aggiunto da una mano del sec. XIX e ff. 125-146 non numerati. Bianchi i ff. 123v, [125]r-[146]v; a f. Ir, di mano probabilmente di Rezzi: «Canzoni | Di Poeti Antichi»; e sotto: «Vedi in fine le due tavole de' nomi degli autori e de' capoversi delle canzoni». Fascicolazione: tutti sesterni + 2 fogli. Dimensioni: mm 288 × 205.

Disposizione del testo: versi in colonna salvo a ff. Iv (alla fine) e 93v-94v.

Note generali sulla scrittura: una mano principale, *a*, trascrive i ff. 1r-120v; una mano coeva, *b*, i ff. 120v-122v. Indice degli autori e dei capoversi di Luigi Maria Rezzi, ai ff. 123r, 124r-v. Presenza di postille probabilmente di Leone Allacci (1586-1669). Presenti interventi correttori di mano dei due copisti.

Iniziali delle rubriche e dei testi lasciate in bianco; ai ff. 120v-122v iniziali semplici di mano del copista *b*. Nella sezione principale rubriche della mano *a* (ff. 1r-120v); rubrica della mano *b* a f. 121r. A f. 2r una rubrica aggiunta da mano seriore.

Legatura in cartone e mezza pelle moderna (1825), cfr. contropiatto anteriore.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Precedenti segnature: «XLV, 129», «N. A. 1547» (anche a f. 1r), «N. M CC» (contropiatto anteriore), «XIV B 10» (f. 1r).

BIBLIOGRAFIA: Vattasso *Mss. petrarch. Vat.*, p. 155; De Robertis *Censimento* VI, pp. 433-4 (n. 322) (con bibliografia precedente); Bettarini Bruni *Un quesito*, pp. 33-6; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 726-9 (con tavola parziale); Piccini, *Sennuccio. Rime*, p. LXXIV; De Robertis *Visita di controllo*, pp. 151, 152, 154; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 110; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 51; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, pp. 86-7; Cesaro, *Gano da Colle. Rime*, pp. 118-9 (con tavola parziale); microfilm digitalizzato disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: mf. / De Robertis, *Dante. Rime*
[L. Sacchini, 11.10.2022]

585

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 4036 [B3]

ff. Ir-IIIv: indice cinquecentesco degli autori - p. 1: stralcio di prosa bilingue (latino e volgare) e probabile inizio di una poesia trascritta per errore - pp. 1-25: rime principalmente di autori perugini, ovvero Marino Ceccoli, Ugolino da Fano, Cecco Nuccoli, Gilio Lelli, Marfagnone, Manfredino perugino, Paolo Giantoschi, Bosone da Gubbio, Neri Moscoli, Cino da Pistoia, Guido Cavalcanti - p. 25: epistola latina forse di Marino Ceccoli - pp. 26-28: bianche - pp. 29-87: rime di Neri Moscoli e corrispondenti, cioè Simone da Pierile, Manuello, Attaviano da Perugia, Cione Baglione dubbio, Pucciarello e Marino Ceccoli - pp. 88-120: rime in tenzone di Cecco Nuccoli, Ridolfo da Pedemonte, Manfredino perugino, Cionello, Neri Moscoli, Bosone da Gubbio, Pietro da Perugia, Pietro di maestro Angelo, Bandino, Gilio Lelli, Marino Ceccoli, Ugolino da Fano, Giraldello, Lamberto di Francesco, Borscia da Perugia, Trebaldino Manfredini, Cucco Baglioni, Cola di messer Alessandro, Ceccolo e adespote - pp. 121-130: rime di Dante Alighieri e una di Guido Cavalcanti - p. 131: Marino Ceccoli, epistola in latino a Rodolfo di Pedemonte - pp. 132-173: rime di Marino Ceccoli, Fazio degli Uberti, Bosone da Gubbio, Domenico Scolari, Antonio Beccari, Neri Moscoli e adespote - p. 174: bianca - pp. 175-178: frate Stoppa de' Bostichi, «Apri le labbra mie, dolce Signore» - pp. 179-180: bianche - pp. 181-188: rime di Antonio Beccari - pp. 189-192: rime di Dante - p. 192: cronica del 1353 - pp. 193-196: atto notarile.

Perugia, *ante* 1347: l'atto notarile riportato alle pp. 193-196 è datato 1347 (precede a p. 192 una prosa cronachistica aggiunta successivamente e relativa al 1353).

Cart., ff. III, 98; numerazione (XIX sec.) a pagine 1-196 e I'; numerazione originale del copista con sequenza 5-6, 8-12, 16-20, 29-101, 103-111, 126-129. Fascicolazione: I (11-5), II (22-11), III (27), IV (21), V (15), VI (15-1), VII (4); sono caduti 31 fogli, come si deduce dalla numerazione originaria (mancano gli originari ff. 1-4, 7, 13-15, 21-28, 102, 112-125). Dimensioni: mm 285 × 205.

Disposizione del testo: sonetti in colonna, canzoni e sonetti rinterzati a mo' di prosa, delle due ballate presenti nel codice, la prima (p. 68) in colonna, la seconda (p. 76) a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: mano principale *a* (forse notarile), mani secondarie *b* (pp. 171-173 e p. 192), *c* (pp. 175-178 e pp. 181-188), *d* (pp. 193-196), *e* (pp. 21, 81, 121, 122 e 189).

Descrizione linguistica: perugino per la mano *a*; forse emiliano per la mano *b*.

Iniziali filigranate; rubriche rosse.

Legatura moderna in cartone e mezza pergamena.

Precedenti segnature: «XLV 130», «n. ant. 2229».

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, p. LXIX; De Robertis *Censimento* VI, pp. 435-6 (n. 323) (con bibliografia precedente); Bettarini Bruni *Perugini* (con tavola); Berisso *Raccolta perugini*; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 729-31; Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 110-1; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 51-2; Di Silvestro *Dittico*, p. 22; microfilm digitalizzato disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: ms. / mf.
[M. Berisso, 14.04.2004]

586

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 4076 [B4076]

Ff. Ir-VIIIr: indice dell'opera - f. VIIIv: bianco - ff. 1r-101v: Francesco da Barberino, «Documenti d'amore» - f. 102r-v: originariamente bianco.

Parzialmente autografo (?)

Sec. XV

Membr., ff. IV + VIII, 102, IV'; nel margine superiore esterno una numerazione moderna 1-102. I primi quattro fogli di guardia anteriori e quelli posteriori non sono numerati, i successivi fogli anteriori sono numerati in romani nell'angolo superiore esterno I-VIII. Oltre ai fogli di guardia, sono bianchi il f. VIIIv e originariamente il f. 102r-v (un'aggiunta sul

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

recto). I ff. I-II, III'-IV' sono cartacei. Fascicolazione: I (8), II- XVIII (6); incertezze nell'individuazione della fascicolazione, descritta in vari modi da Petrucci, Panzera e infine Albertazzi, per cui vedi l'analisi di Bischetti *Mss. Documenti d'Amore*, pp. 15-6. Il quaderno iniziale contenente l'indice dovrebbe essere aggiunta seriore; al centro del margine inferiore, entro riquadri, sono presenti richiami regolari (dalla digitalizzazione non risulta visibile quello di f. 6v). Dimensioni: mm 300 × 222.

Disposizione del testo: l'indice dell'opera è disposto su tre colonne. Il testo volgare è posto al centro del foglio, mentre il testo latino è collocato su due colonne ai lati e nella parte inferiore del foglio. Il testo latino è poi inquadrato dall'apparato delle glosse, vergato in modulo minore.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da due mani. La prima mano, gotica tondeggiante (per Supino Martini corsiva cancelleresca), responsabile di tutto il testo italiano e dei ff. 99v-101v, secondo Petrucci identificabile con quella di Francesco da Barberino. La seconda mano, di un copista professionista, in una gotica posata esempla il testo latino e il commento. L'indice è copiato da una mano italiana della seconda metà del Trecento; a f. 102 un'aggiunta posteriore nel margine superiore (4 rr.). All'interno del commento alcune sospensioni di scrittura potrebbero indurre a ipotizzare la presenza di ulteriori mani (vedi Petrucci *Minima Barberina*, pp. 1007-8). Riprendendo in parte l'ipotesi di Egidi, Bischetti ritiene invece che il codice sia stato vergato «da un solo copista che adopera grafie differenti (almeno nell'aspetto) con la volontà consapevole di diversificare i tre blocchi testuali» (Bischetti *Mss. Documenti d'Amore*, p. 19). Per un'analisi delle mani e per l'ipotesi che i due codici Barb. lat. 4076 e 4077 (B4077, scheda n. 587) non siano autografi e neppure idiografi, vedi Supino Martini *Documenti*, in particolare pp. 949-51; inoltre la stessa studiosa ritiene che la mano principale – presente anche nell'altro codice barberiniano – possa appartenere a un copista professionista, che differenzia stile e modulo per testo, glossa e marginalia (ivi, p. 954). Presenti interventi correttori su rasura, interlineari e marginali attribuibili alla mano principale.

Nell'indice si trovano iniziali e segni di paragrafo alternativamente in rosso e blu; nel resto del codice iniziali disegnate dello stesso colore del testo, a doppia filettatura e poste entro riquadri. Iniziali minori toccate in rosso. Il codice è corredato da un ricco apparato iconografico di 27 miniature di argomento allegorico e tecnico-scientifico, strettamente collegate al testo e poste all'inizio di ogni Documento. L'apparato illustrativo è tradizionalmente ritenuto di area senese ma di recente ricondotto all'ambito fiorentino (cfr. Panzera *Per l'edizione*, p. 94 e nota 9 con ulteriori rimandi bibliografici e Petrucci *Minima Barberina*). Presenti rubriche in inchiostro rosso.

Legatura del sec. XIX in pergamena rigida; sul dorso entro un tassello di pelle rossa: «BARBERINO | DOCUMENTI | D'AMORE».

Stato di conservazione: i primi fogli (escluso l'indice) presentano macchie di umidità nella parte inferiore.

Colophon: «Explicit apparatus compositus p(er) Franciscu(m) de Barberino utriusq(ue) iuris scolare(m). Et hic e(st) finis libri ponendo glosas de cor|pore libri huius q(uo)d b(e)n(e) [...]» (f. 101v).

Storia del manoscritto: sulla base dell'identica impaginazione rispetto al Barb. lat. 4077 (B4077, scheda n. 587), si può ritenere che i due codici abbiano avuto lo stesso modello oppure che il Barb. lat. 4077 derivi direttamente dal presente manoscritto. Il codice è appartenuto a Meffeo Barberini, futuro Urbano VIII, prima del 1603 (per l'ipotesi vedi Nardelli *Minima Barberiniana*, p. 1011). Precedenti segnature: «XLVI - 18» (segnatura Barberini, cfr. *verso* del piatto anteriore), «1525» (f. IIIv).

BIBLIOGRAFIA: Egidi, *Fr. Barberino. Doc.*, vol. IV, pp. XVI-XXIII; Goldin *Testo e immagine*, p. 133, nota 3 e *passim*; Petrucci *Minima Barberina*, pp. 1006-9; Nardelli *Minima Barberiniana*; Panzera *Per l'edizione*, pp. 93-6; Supino Martini *Documenti*, pp. 945-54; Giunti *Né parlerai rimato*, pp. 72, 97-101 e *passim*; Bischetti *Mss. Documenti d'Amore*, pp. 15-34; Lorenzi *Varianti*; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib* / bibliografia [I. Tani, 16.11.2022]

587

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 4077 [B4077]

Ff. 1r-89r: Francesco da Barberino, «Documenti d'amore» (testo italiano lacunoso, traduzione latina solo ai ff. 1r-5r, glossa in latino solo a f. 1r) - f. 89v: bianco.

Parzialmente autografo (?)

Sec. XIV

Membr., ff. II, 90, II'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione moderna 1-89, con salto di un foglio tra i nn. 37 e 38, poi numerato 37A. Segnatura dei fascicoli sul primo foglio, nel margine inferiore, a partire dal secondo attuale, III-X,

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

da cui si rileva anche la caduta dell'intero secondo fascicolo; ulteriore segnatura dei fascicoli apposta sul *verso* dell'ultimo foglio, spesso rifilata. Bianco il f. 89v. I ff. I-II, I'-II' sono cartacei. Fascicolazione: I-IX (10); caduto un fascicolo dopo il primo; la maggior usura dei ff. 10v (ultimo del fasc. I) e 11r (primo dell'originale III fasc.) lascia ipotizzare che il I fascicolo – dopo la caduta del II – sia rimasto staccato dal resto del codice. Dimensioni: mm 308 × 233.

Disposizione del testo: versi in colonna; testo volgare al centro del foglio. Dove presente, il testo latino è collocato su due colonne ai lati e nella parte inferiore del foglio e poi inquadrato dall'apparato delle glosse.

Note generali sulla scrittura: secondo Petrucci il codice è esemplato da tre mani. La prima è identificabile con quella di Francesco da Barberino ed è responsabile dei ff. 1r-8r, 22v-23r, 45v-46r, 49v-50r, 52v-53r, 54v-55r, 58v, 59r, 73v-74r, 76v-79r, 81v-82r, 84v-85r, 87v-98r. La seconda in minuscola cancelleresca copia i ff. 8v-10v; la terza gotica di modulo incostante i ff. 11r-22r, 23v-45r, 46v-49r, 50v-52r, 53v-54r, 55v-58r, 59v-73r, 74v-76r, 79v-81r, 82v-84r, 85v-87r. A queste si aggiunge un'ulteriore mano che scrive il testo latino su rasura a f. 1r e un'altra ai ff. 1v-5v per la traduzione latina (Petrucci *Minima Barberina*, pp. 1007-9). Secondo Bischetti una mano *a* ai ff. 1r-8r (testo italiano, traduzione latina e glossa), ff. 22v-23r, 45v-46r, 49v-50r, 52v-53r, attribuibile a Francesco da Barberino; una mano *b* ai ff. 8v-10v (testo italiano); una mano *c* ai ff. 11r-14r; una mano *d* ai ff. 14r-22r e 23v-45r; una mano *e* ai ff. 46v-49r, 50v-52r, 53v-54r, 55v-58r, 59v-73r, 74v-76r, 79v-81r, 82v-84r, 85v-87r (Bischetti *Mss. Documenti d'Amore*, p. 23). Per l'analisi delle mani e l'ipotesi che i due codici Barb. lat. 4076 (B4076, scheda n. 586) e 4077 non siano autografi e neppure idiografi, vedi Supino Martini *Documenti*, in particolare pp. 950-1. Le correzioni e le istruzioni per i miniatori sono presumibilmente di mano di Francesco da Barberino.

Iniziale decorata a f. 1r; altre iniziali semplici a penna, altre toccate in rosso. L'apparato iconografico è parziale e limitato a 18 illustrazioni, tracciate a penna e ad acquarello (nel codice Barb. lat. 4076 sono 27); la paternità barberiniana dei disegni è stata messa in dubbio da Supino Martini, che ipotizza piuttosto che Francesco da Barberino si sia limitato eventualmente all'esecuzione dei disegni preparatori (Supino Martini *Documenti*, p. 948). Rubriche in inchiostro rosso.

Legatura del sec. XVII in pelle rossa.

Stato di conservazione: restaurato nel 1998 (vedi cartellino del laboratorio di restauro sul *verso* del piatto posteriore). L'ultimo fascicolo è imbrachettato con una striscia di pergamena ricavata da un documento notarile trecentesco.

Storia del manoscritto: secondo Egidi il codice potrebbe rappresentare una prima copia incompiuta dell'opera, eseguita in Provenza negli anni 1309-1313 (Egidi, *Fr. Barberino. Doc.*, pp. XXV-XXVII). Inoltre, sulla base dell'identica impaginazione rispetto al Barb. lat. 4076 (B4076, scheda n. 586), è stato ritenuto che i due codici abbiano avuto lo stesso modello oppure che il presente abbia preso a modello il 4076. Sull'incompiutezza dell'esemplare, riprendendo un'ipotesi di Maria Cristina Panzera, Lorenzi riscontra un elevato numero di mende di varia natura e ipotizza che questa possa essere stata la ragione all'origine della decisione dell'autore di abbandonare il codice per approntare in seguito una nuova copia, forse coincidente proprio con il Barb. lat. 4076 (Lorenzi *Varianti*, p. 48). Nel margine inferiore di f. 1r si legge la provenienza Strozzi: «Di Carlo di Tommaso Strozzi 1650». Precedenti segnature: «XLVI - 19» (Barberini, cfr. il *verso* del piatto anteriore), «N. A. 2511» (f. IIv). Il «n. 750» (secc. XVII-XVIII ?) di f. 11r potrebbe essere una probabile collocazione, soprattutto nel caso in cui il codice sia rimasto privo del primo fascicolo per un certo lasso di tempo (vedi sopra).

BIBLIOGRAFIA: Egidi, *Fr. Barberino. Doc.*, vol. IV, pp. XXIII-XXVIII; Goldin *Testo e immagine*, p. 136, nota 3 e *passim*; Petrucci *Minima Barberina*, pp. 1006-9; Nardelli *Minima Barberiniana*; Panzera *Per l'edizione*, pp. 96-100; Supino Martini *Documenti*, pp. 945-54; Giunti *Né parlerai rimato*, pp. 72-3; Bischetti *Mss. Documenti d'Amore*, pp. 21-34; Lorenzi *Varianti*; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib* / bibliografia [I. Tani, 16.11.2022]

588

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 4086 [B15]

Composito

U. C. I, ff. 1ra-6vb: volgarizzamento della I «Deca» di Tito Livio (frammento) - ff. 7ra-49ra: Dante Alighieri, «Convivio» - ff. 49rb-51v: bianchi - ff. 52ra-86vb: volgarizzamento del «De Amore» di Andrea Cappellano («lo Gualtieri») - f. 87r-v: bianco - ff. 88ra-110va: compendio dell'«Eneide» di Andrea Lancia («Libro del Virgilio») - ff. 110vb-111r: bianchi - U. C. II, ff. 111va-112vb: «Parlamento di Scipione e Annibale» - ff. 113ra-115vb: sonetti attribuiti ad Andrea Orcagna, ma in realtà anche di Domenico di Giovanni (il Burchiello) e alcuni inediti - ff. 116r-

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

118v: bianchi - ff. 119r-128r: «Libro d'Arfosacho mathematico» - f. 128v: bianco - ff. 129r-130r: note astrologiche relative agli anni 1444-1447 (f. 129v bianco) - f. 130v: bianco.

1320-1340 e sec. XV: secondo Ceccherini, sulla base della filigrana e della scrittura, la parte più antica del codice è databile tra la fine degli anni Venti e gli anni Trenta del Trecento (Ceccherini *Convivio*, p. 390). I ff. 113-130 sono esemplati da due mani quattrocentesche (Azzetta *Vat. Barb. Lat. 4086*, p. 34); le note astrologiche ai ff. 129r e 130r riguardano gli anni 1444 e 1447.

Cart., ff. I, 130, I'; nel margine superiore esterno una numerazione complessiva, 1-130. Bianchi i ff. 49rb-51v, 87r-v, 110vb-111r, 116r-118v, 128v, 129v e 130v. Fascicolazione: I (6), II-III (16), IV (16-3), V-VI (16), VII (16-1), VIII (14), IX (6), X (12); richiami entro cartigli ai fascc. V e VI (Azzetta *Vat. Barb. Lat. 4086*, p. 34). Dimensioni: mm 310 × 226.

Disposizione del testo: testo copiato su due colonne, tranne che ai ff. 119r-128r, 129r, 130r. Nel *Convivio* i versi sono trascritti a mo' di prosa, in colonna quelli dei ff. 113ra-115vb.

Note generali sulla scrittura: secondo Azzetta si rileva la presenza di una mano *a* ai ff. 1r-110v, mercantesca semicorsiva del Trecento; una mano *b* ai ff. 111v-112v, minuscola cancelleresca di poco posteriore; una mano *c* ai ff. 113r-128r, corsiva mercantesca con influssi umanistici, del sec. XV; una mano *d* ai ff. 129r e 130r, corsiva del sec. XV. In riferimento al *Convivio*, Ceccherini parla di un'unica mano, le cui caratteristiche potrebbero rimandare a quella di un notaio, anche se l'ipotesi è poco probabile (Ceccherini *Convivio*, p. 393). Tranne che negli ultimi fogli, in margine al *Libro del Virgilio* sono presenti glosse con rimandi alfabetici in inchiostro rosso. Correzioni dei copisti.

Descrizione linguistica: fiorentino.

A f. 2rb un'iniziale in inchiostro rosso; per il *Convivio* a f. 7ra si trova un'iniziale rossa filigranata, poi iniziali rosse e toccate di rosso; le citazioni all'interno della prosa sono in rosso. Ai ff. 52ra-86vb e 88ra-110va inziali rosse, anche filigranate, e toccate di rosso; presenti *pieds-de-mouche* in rosso. Ai ff. 111va-112vb e 113ra-115va iniziali semplici dello stesso inchiostro del testo. La colonna b di f. 115v è in inchiostro rosso. Rubriche e didascalie in inchiostro rosso ai ff. 52ra-86vb e 88ra-110va; a f. 88ra di mano coeva con inchiostro bruno: «Vergilio». Rubriche rosse, di mano seriore, probabilmente della mano *c*, aggiunte ai ff. 13ra-b, 20vb, 21ra, 31r-v, 111v, 113ra-b e forse ai ff. 121r-128r.

Legatura in cartone e mezza pelle del sec. XIX (cfr. *verso* piatto anteriore); sul dorso: «DANTE | CONVIVIO | GVALTIERI | O DELL'AMOR | VIRGILIO | VOLGARE».

Stato di conservazione: i primi fogli sono deteriorati, soprattutto nei margini, anche con perdita di testo. Il codice è stato restaurato di recente, con interventi anche sul precedente restauro (del sec. XIX?).

Sottoscritto: nel codice, secondo Azzetta, è possibile scorgere tracce di sottoscrizioni del copista: «andre» (f. 11v, margine inferiore); «ann», «an», «andre» (f. 12r, margine inferiore interno); «Andrea di [...]io» (f. 38v, margine inferiore), mentre a f. 38r, si trova del testo della stessa mano, cassato (cfr. Azzetta *Vat. Barb. Lat. 4086*, p. 36). Tuttavia non si può escludere che siano note di possesso.

Storia del manoscritto: il codice si compone di una prima parte trecentesca, riservata al *Convivio*, con un'aggiunta ancora del sec. XV e una seconda sezione quattrocentesca. Secondo Azzetta però il codice si compone di due sezioni, ovvero i ff. 1-110 e 119-130, mentre i ff. 111-118, legati alla prima unità, inizialmente bianchi sarebbero stati successivamente utilizzati da due mani diverse (cfr. Azzetta *Vat. Barb. Lat. 4086*, pp. 34-5). Precedenti segnature: «XLVI 28», «N° A. 1546», «N° M. CC.» (cassata), cfr. *verso* piatto anteriore.

BIBLIOGRAFIA: Schneider *Barb. Lat. 4086*; Messina *Censimento*, p. 254; Azzetta *Vat. Barb. Lat. 4086*, pp. 33-42; Ageno, *Dante. Convivio*, vol. I*, pp. 29-30 (con tavola sintetica); Cursietti *Ricorriamo*, p. 527; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 733-4; Arduini *Implicazioni*, p. 91, nota 3 e p. 109; Ceccherini *Convivio*, pp. 390-4; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib* / bibliografia [I. Tani, 23.11.2022]

589

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 4106 [B5]

F. 1r-v: bianco - ff. 2r-250r: Boccaccio, «Decameron» (ff. 7r-8v bianchi) - f. 250v: canzone adespota (ma Dante Alighieri), «Donna pietosa e di novella etate» - f. 252r-v: bianco.

Sec. XV

Cart., ff. II, 250, II'; numerazione antica del copista [I]-252, da cui emerge la caduta dei ff. 238, 251. Sul f. Iv sono stati incollati due foglietti con notizie su Boccaccio databili ai sec. XVI-XVII. Bianchi ff. 1r-v, 7r-8v, 252r-v; guardie cartacee. Fascicolazione: I

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

(8), II-XX (12), XXI (16-2); presenti richiami al centro del margine inferiore. Dimensioni: mm 335 × 332.

Disposizione del testo: versi e prose disposti in duplice colonna.

Note generali sulla scrittura: esemplato da un'unica mano, in mercantesca, secondo Marco Cursi, con *ductus* semi-corsivo; lo stesso studioso rileva la presenza di integrazioni di una mano quattrocentesca, semigotica, ai ff. 49r, 55r, 71v, 221v e forse la *manicula* di f. 223v (per altri dettagli sulle mani vedi Cursi *Decameron*, p. 168). Annotazioni sui margini e varianti di mano cinquecentesca (cfr. Cursi *Decameron*, p. 168); presenti alcune correzioni del copista (cassature).

Iniziali filigranate, alternativamente blu e rosse con fregi rossi e viola (assenti ai ff. 100r, 227v); a f. 9r grande iniziale blu con fregio rosso. Rubriche in inchiostro rosso, di mano del copista.

Legatura moderna (XX secolo ?) in cartone con rivestimento di pergamena e tassello di pelle; secondo Cursi è seicentesca, in pelle chiara su cartone (Cursi *Decameron*, pp. 167 e 168).

Precedenti segnature: «XLV 48», «n. ant. 1551».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* VI, p. 438-9 (n. 326) (con bibliografia precedente); De Robertis *Tradizione*, pp. 6, 70-3, 75-6; Branca *Studi sulla tradizione*, *passim*; Scarpa *Ancora su «occi»*, p. 46; Cursi *Tradizione*, pp. 757, 760, 762, 765, 769-70, 772-3; Branca *Ancora su una redazione*, *passim*; Branca *Prime proposte*, *passim*; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 734 (con tavola parziale); Cursi *Un copista-letterato*, pp. 84, 86; Cursi *Decameron*, pp. 168-9, tav. 63 e *passim*; microfilm digitalizzato disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib* / bibliografia [L. Sacchini, 12.10.2022]

590

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Cappon. 50 [Capp50]

Pp. 1-736: «Reggimento e costumi di Donna» di Francesco da Barberino (a p. 36 due versi attribuiti a Ugolino Buzzola; di Guido Guinizelli dubbio a p. 40 «Donna, il cantar soave» e a p. 52 «Conoscer sé, a voler esser grande»; alle pp. 163-164 «I' son sì fatto d'una visïone» di Francesco da Barberino).

29 settembre - 27 ottobre 1667: la datazione si ricava dalla sottoscrizione di f. IIIr («[...] ques-|ta copia da ‹...›[...] comin-|ciata li 29. Settembre, | e terminata li 27. Ottobre | del 1667.»).

Cart., ff. III, 368, II'; nel margine superiore esterno una numerazione coeva, per pagine, 1-736, con 175 corretto su 159. Dimensioni: mm 273 × 169 (Sansone, *Fr. Barb. Reggimento*).

Disposizione del testo: il testo è copiato piegando il foglio a metà verticalmente e scrivendo sulla colonna destra; la colonna sinistra è riservata ai nomi degli interlocutori e a saltuarie postille. Il testo è scritto a mo' di prosa, ma le citazioni interne all'opera sono in alcuni casi sottolineate. Il sonetto alle pp. 163-164 ha i versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano. Correzioni della mano principale (cassature, sovrascritture, integrazioni); la stessa mano inserisce postille e note nella colonna di sinistra. Alcuni interventi a lapis di mano del sec. XVIII (?).

Legatura in cuoio con fregi in oro (Sansone, *Fr. Barb. Reggimento*).

Sottoscritto: a f. IIIr (vedi sopra) il nome del copista, o meglio le sue iniziali, non sono chiaramente leggibili perché sovrascritte; Baudi legge «questa copia da me M. G.», poi corretto in «N. N.» (Baudi *Del reggimento*, pp. XVIII-XIX).

Storia del manoscritto: a f. IIIr viene riprodotta la sottoscrizione del codice Barb. lat. 4001 (B4001, scheda n. 582), anche lì a f. IIIr: «Al nome di Dio questo libro | e e [*sic*] di Luccha di Giovanni | di Luccha di Firenze: il | qual libro fù [*sic*] fatto, e con-|pilato per lo valente, e sa-|vio Giudicie [*sic*] Messer Fran-|ciesco [*sic*] da Barberino, al qua|le [...]». *Descriptus* del Barb. lat. 4001 (B4001), il codice è vergato su commissione del cardinale Francesco Barberini; secondo Sansone il 17 settembre 1667 il manoscritto è stato inviato in dono a Barberini da Carlo Strozzi (Sansone, *Fr. Barb. Reggimento*, p. XVII).

BIBLIOGRAFIA: Baudi *Del reggimento*, pp. IX-XIII, XVIII-XXV e *passim*; Salvo-Cozzo *Mss. Capponiani*, p. 42; Sansone, *Fr. Barb. Reggimento*, pp. XVII-XVIII; Giunti *Né parlerai rimato*, p. 73; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib* / bibliografia [I. Tani, 29.11.2022]

591

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Cappon. 183 [Capp183]

Ff. 1r-2v: rime volgari adespote di Francesco Petrarca, Giovanni Quirini [nuova segnalazione], Francesco Petrarca dubbio e Giovanni Boccaccio dubbio - 3r-141v: Francesco Petrarca, «Rerum vulgarium fragmenta» («Canzoniere») - ff. 142r-179r: Francesco Petrarca, «Trionfi» - f. 179v: bianco.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Sec. XV terzo quarto

Cart., ff. I, 179, I'; nel margine superiore esterno è apposta una numerazione a penna del sec. XVIII, 1-179; nel margine superiore esterno si trovano tracce anche di una numerazione originale, persa quasi completamente per rifilatura, ma che coincide con l'altra. Fascicolazione: I-XIV (10), 1 (I), XV-XVII (10), XVIII (10-2); nel fasc. XVII sono caduti gli ultimi due fogli, forse bianchi. Presenti richiami verticali nel margine inferiore esterno, parzialmente asportati dalla rifilatura (*RDP*). Dimensioni: mm 226 × 160 (f. 1r); specchio di scrittura: mm 26 [158] 42 × 24 [87] 49 (*RDP*).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: esemplato da una mano umanistica corsiva. Presenti sporadiche correzioni, postille e integrazioni della mano principale e di altre mani coeve.

Spazi riservati per le iniziali; rubriche assenti.

Legatura moderna in pergamena su piatti in cartone; taglio azzurro. Sul dorso si legge: «MANOS | CRITTO».

Storia del manoscritto: appartenuto a Giovanni di Boninsegna (sec. XVI in.), come si evince dalla nota apposta a f. 179v e datata al 1510 («Iesus anno 1510 addì primo digenaio. Questo libro è di Giovanni di Boninsegnia [...]»). Successivamente il codice è appartenuto ad Alessandro Gregorio Capponi (1683-1746), come dimostrano il timbro della Biblioteca Capponiana apposto nello spazio riservato all'iniziale di f. 1r e la data dell'acquisto, 1717, aggiunta nel margine inferiore («A.G.C. Ottobre 1717»); alla sua morte il codice è passato alla Biblioteca Vaticana.

BIBLIOGRAFIA: Salvo-Cozzo *Mss. Capponiani*, pp. 254-5; Vattasso *Mss. petrarch. Vat.*, pp. 247-8; Leporatti *Ricc. 1103*, p. 103; Critelli *Collezione Capponi*, pp. 155-7; Limongelli *Poesie volgari*, p. 33; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib / RDP*
[I. Tani, 03.12.2024]

592

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Cappon. 190 [Capp2]

Ff. 1r-154r: Dante Alighieri, «Convivio» - f. 154v: bianco.

Sec. XV

Membr., ff. II, 154, VI'; numerazione nel margine superiore esterno, 1-154. Bianco il f. 154v. Fascicolazione: I-XV (10), XVI (10); richiami di fascicolo regolari; l'ultimo fascicolo dovrebbe includere i sei fogli non numerati in fine del codice. Dimensioni: mm 238 × 168.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano umanistica posata. Presenza di sporadiche correzioni, anche di mano seriore.

A f. 1r iniziale ornata a colori e oro, a bianchi girari, con fregio nel margine interno; altre iniziali in azzurro su due rr., quelle che introducono le stanze delle canzoni su una riga. I versi citati all'interno del *Convivio* sono in inchiostro rosso; quelli premessi ai trattati II-IV sono trascritti in colonna.

Legatura in pelle bazzana marrone; sul dorso le armi di Pio VI.

Colophon: «.Explicit.», «.Deo gratias» (f. 154r).

Storia del manoscritto: a f. 1r, nel margine superiore, si trova l'*ex libris* di Alessandro Gregorio Capponi (1683-1746), ovvero il timbro della Biblioteca Capponiana; sul *verso* dello stesso foglio, al centro del margine inferiore, si legge la data dell'acquisto (settembre 1734) con le iniziali del Marchese Capponi («A.G.C.»).

BIBLIOGRAFIA: Salvo-Cozzo *Mss. Capponiani*, p. 264; Ageno, *Dante. Convivio*, vol. I*, p. 31; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 736; Critelli *Collezione Capponi*, p. 156; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib*
[I. Tani, 23.11.2022]

593

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Cappon. 262 [Capp1]

Ff. 1r-29r: volgarizzamento di Alberto della Piagentina del «De consolatione philosophiae» di Boezio - ff. 29v-30r: Feo Belcari, «Lauda di Santa Caterina» - f. 30v: bianco - ff. 31r-61r: Dante Alighieri, «Vita nova» - f. 62r: 17 versi della canzone di Dante Alighieri «Amor che nella mente mi ragiona» - ff. 62v, [63]r-[65]v: bianchi.

Sec. XV

Cart., ff. I, 65; numerazione del sec. XVIII, 1-62, con 3 fogli non numerati in fine (ff. [63]-[65]). Bianchi i ff. 30v, 61v, 62v, [63]r-[65]v. Dimensioni: mm 271 × 201.

Disposizione del testo: versi in colonna per i ff. 1r-30r e per la giunta finale di f. 62r; a mo' di prosa i versi della seconda sezione.

Note generali sulla scrittura: due mani principali, entrambe del XV secolo. La mano *a* copia i ff. 1r-

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

30r; la mano *b* i ff. 31r-61r; una terza mano *c* del sec. XVI ex. è responsabile della giunta dei versi danteschi a f. 62r. A f. 61r si trova una nota di una mano del sec. XV, «A. B.».

Iniziali alternativamente blu e rosse con fregi rossi e viola; *explicit* in rosso a f. 61r. A f. 31r rubrica in inchiostro blu.

Legatura moderna dei secoli XIX-XX in cartone rivestito di pergamena.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto al marchese Alessandro Gregorio Capponi (1683-1746), le cui iniziali si trovano a f. 1r insieme alla data di acquisto («(otto)bre 1717») e al timbro della Biblioteca Capponiana.

BIBLIOGRAFIA: Salvo-Cozzo *Mss. Capponiani*, p. 353; Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, pp. XXII-XXIII; De Robertis *Censimento* VI, pp. 440-1 (n. 328) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 736-7 (con tavola parziale); Favero *Tradizione manoscritta*, pp. 95-6; Critelli *Collezione Capponi*, pp. 155-8; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib* / bibliografia [L. Sacchini, 07.07.2023]

594

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. A.VII.217 [C217]

F. Ir: citazione volgarizzata da «Ecl.» 10, 16 seguita da altre varie annotazioni - f. Iv: bianco - ff. 1r-143r: Flavio Magno Aurelio Cassiodoro, «Liber variarum formularum» - f. 143v: «Oratio cassiodori» - ff. 144r-154v: Cassiodoro, «Liber de anima» - f. 155r: giaculatorie - f. 155v: citazione dal capitolo XI, «Qualiter principem deceat esse severum», del «Viridarium principum Andreae de Pace», seguita dalla tenzone fra Pietro de' Faitinelli da Lucca (detto Mugnone) e L. da Pisa - f. 156r: formula di scongiuro dall'«Ecce Crux Domini» - f. 156v: bianco - ff. 159r-173v: notazioni e commenti di età moderna alla tenzone - f. 174r-v: bianco.

Sec. XIV

Membr. (ff. 159-174 cart.), ff. II, 156, II' + 16; numerazione antica 1-156; numerazione moderna complessiva a macchina 1-174. Inserto, cartaceo e di dimensioni ridotte, rilegato in epoca moderna in fine di codice (ff. 159-174). Il f. Ir (cfr. infra) doveva originariamente trovarsi in fine alle opere di Cassiodoro, di seguito all'attuale f. 154v; infatti, sono ancora visibili le tracce materiali di un'asportazione del foglio dalla sua sede originaria in uno scampolo di pergamena in tutto coincidente e compatibile con la striscia di pergamena mancante al foglio ricollocato a inizio codice. Dimensioni: mm 315 × 227.

Disposizione del testo: i testi in latino sono disposti su due colonne; i sonetti della tenzone in volgare sono invece trascritti con i versi appaiati per rigo nelle quartine, mentre nelle terzine a ogni coppia viene fatto seguire un verso isolato, più il ritornello.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano trascrive le opere di Cassiodoro; più mani, forse operanti in momenti diversi, sono invece responsabili delle aggiunte ai ff. Ir, 155r-156r; una mano moderna trascrive l'inserto finale aggiunto a commento della tenzone. Presenza di correzioni, note e glosse apposte alle opere di Cassiodoro.

Iniziali alternativamente rosse e blu nelle opere di Cassiodoro, alcune riccamente miniate. Rubriche rosse nelle opere di Cassiodoro; dello stesso inchiostro bruno del testo nei sonetti in tenzone.

Legatura moderna, in pelle e impressioni in oro; sul dorso il titolo: «CASSIODORI | EPIST(OLE) ET DE | ANIMA» e la precedente segnatura «MISCELLANEA DELLA BIBLIOTECA CASANATENSE 83».

Colophon: «Guai a lat(er)ra chel gharzone la ghou(er)na [Ecl. 10, 16] | Ciuitatis in p(o)p(u)lo su(n)t a(n)i(m)i dispares (et) uota seco(n)dia. Na(m) q(uo)d uni placet alterj displicet q(uo)d unus app(ro)bat increpat alius (et) q(uo)d unu(m) letificat solet aliu(m) (con)tristare. Quor(um) temerarios motus n(is)i prudentis ducis rationis freno sedula cura (com)pesceret ilico letiferis ictibus de(cer)ta(n)tes ad inuice(m) unita(m) (con)geriem disgregare(n)t. Qui regende ciuitatis igi(tur) puero sceptru(m) dedit q(uod) in ruina(m) decidet uiolentis impetibus u(e)l redigatu(r) in cinerem ca(usa)m p(rae)stat. Magister francischus de sarzana. | Iste liber est B(ar)tholomei de Romanis [*soprascritto a Bonciatty o Boncianty?*] quem composuit Cassiodorus Romanus et Intitullauit Cassiodorus Variar(um) i(n) quo expendidit sexdeci(m) ducati(m) que(m) cu(m)difficultate et no(n) sine p(re)cib(us) amicor(um) vix h(abe)re potuit» (f. Ir). A testimonianza della precoce attenzione a cui è stato sottoposto il manoscritto, tali notazioni sono trascritte da una mano moderna su un foglio cartaceo incollato sul contropiatto anteriore.

Precedente segnatura: «83» (sul dorso dell'attuale legatura, cfr. sopra).

BIBLIOGRAFIA: Aldinucci, *Faitinelli. Rime*, pp. 46-7.

Fonte dei dati: ms. [B. Aldinucci, 26.01.2023]

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

595

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. L.IV.110 [C6]

Ff. 1r-34v: Dante Alighieri, rime - ff. 35r-62r: rime di Guido Cavalcanti, Sennuccio del Bene, Bindo Bonichi, Fazio degli Uberti - f. 62v: bianco - ff. 63r-65r: rime adespote, ma di Angelo Galli - f. 65v: bianco - ff. 66r-74r: poemetto in ottave - ff. 74v-[75]v: bianchi.

Sec. XV

Cart., ff. IV, 75, III'; numerazione antica 1-72 con salto di un foglio dopo 69 e di uno dopo 70, corretta modernamente 1-74 con l'ultimo foglio non numerato; bianchi i ff. 62v, 65v, 74v-[75]v; quattro guardie anteriori e tre posteriori aggiunte con la legatura. Nel *verso* di f. V si legge un sommario di mano dei secc. XVI-XVII. Fascicolazione: i primi 64 fogli sono organizzati in quattro fascicoli di 8 fogli ciascuno (richiamo soltanto a f. 16v). Dimensioni: mm 220 × 140.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: scritto da una mano principale (ff. 1r-62r) e da altre due (la prima, coeva, ff. 63r-65v; la seconda, secc. XV ex.-XVI in., forse francese, ff. 66r-74r). Postillato dalla mano principale e da altra coeva.

Iniziali decorate blu o verdi con fregi rossi oppure rosse con fregi blu o verdi nella prima sezione (ff.1r-62v). Rubriche rosse nella prima sezione (ff. 1r-62v).

Legatura in cartone e pergamena verde, con insegne chigiane.

Precedenti segnature: «2332», «578».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* VI, pp. 443-4 (n. 330) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 738-40 (con tavola parziale); Piccini, *Sennuccio. Rime*, pp. LXXIV-LXXV; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 112; microfilm digitalizzato disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: mf. / bibliografia
[I. Tani, 11.01.2017]

596

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. L.IV.122 [C5]

Ff. 1r-4r: Celso Cittadini, «Vita di Guido Cavalcanti» - f. 4v: bianco - ff. 5r-27r: Guido Cavalcanti, rime tra cui anche Guido Cavalcanti dubbio, Amico di Dante e Cino da Pistoia - f. 27v: bianco - ff. 28r-32v: lista di varianti raccolte da Francesco Sadoleto in un suo esemplare a stampa - ff. 33r-64v: «Esposizione» dello Pseudo Egidio Romano a «Donna me prega» con citazioni tratte da Ovidio e Andrea Cappellano - ff. 65r-71v: «Annotazioni» di Celso Cittadini sull'esposizione dello Pseudo Egidio Romano.

Secc. XVI ex.-XVII in. (*ante* 1602): dalla nota di f. Ir si apprende che il codice è stato trascritto prima del 1602 (vedi infra); e, stante la data riportata nella lettera di dedica a Luca de' Cavalcanti trascritta a f. IIIr, probabilmente intorno all'ultimo decennio del sec. XVI («pr(im)o d'Aprile MDXCI»).

Cart., ff. IV, 71; è presente un'antica numerazione a inchiostro 1-71; bianchi ff. 4v, 27v; tra i fogli di guardia anteriori è aggiunto successivamente un foglio fra I e II e segnato I per mancata numerazione del primo foglio; sul *recto* del secondo foglio di guardia è riprodotto un frontespizio con un'ara accesa e il motto «Celsa petit». Fascicolazione: I (4), II-IV (8), V (4), VI-IX (8) X (6+1); presenti richiami. Dimensioni: mm 205 × 140; specchio di scrittura: mm 27 [148] 30 × 35 [73] 32 (f. 13r).

Disposizione del testo: versi in colonna; per le parti in prosa il testo è notevolmente decentrato verso il margine esterno (sul *recto*) e verso il margine interno (sul *verso*), forse per lasciare spazio a eventuali chiose, mai eseguite.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato in corsiva da Celso Cittadini (1553-1627), come attesta anche la nota aggiunta da mano coeva trascritta a f. Ir («Questo volume è scritto di mano del S(egretario) Celso Cittadini, e fu stampato in Siena dà Silvestro Marchetti nel 1602 [...] dedicandolo al Sig(no)r Belisario Bolgarini dice haverlo in Roma pochi anni prima copiato, e donato al Sig(no)r Luca Cavalcanti con pensiero, che l'havesse fatto stampare etc.»). Postille, integrazioni e varianti di mano di Celso Cittadini.

Iniziali semplici; le rime, limitatamente ai ff. 1r-14v, e i capitoli del *Commento* a *Donna me prega* sono numerati in rosso.

Legatura antica (sec. XVII) in pergamena floscia.

Storia del manoscritto: secondo Barbi, per la sua trascrizione, Cittadini si sarebbe avvalso della Giuntina suttina, ovvero di Roma, Biblioteca Angelica, Aut. 7.10 (Su, scheda n. XXIV), postillata dal Sadoleto, e di un suo supplemento manoscritto (Barbi *Studi sul canzoniere*, pp. 387-8).

BIBLIOGRAFIA: Barbi *Studi sul Canzoniere*, pp. 382-8; Casella *Canzone d'amore*, p. 120; Favati, *Cavalcanti. Rime*, p. 84 e segg.; De Robertis *Censimento* VI, pp. 444-5 (n. 331) (con

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

bibliografia precedente); Di Franco Lilli *Cittadini*, p. 99; Fenzi *Canzone d'amore*, p. 177; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 740-1 (con tavola parziale); Grohovaz *Celso Cittadini ALI*, pp. 161-76; scheda *ALI* redatta da V. Grohovaz [ALI_000661].

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[D. Merola, 25.01.2024]

597

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. L.IV.131 [C4]

Composito

Ff. IIr-XIVv: indici e tavole - ff. 1r-486r: miscellanea di rime dei sec. XIII-XVI, con rime di Jacopo Mostacci, Saladino, Jacopo d'Aquino, Pace (ser) notaio, Bonagiunta Orbicciani, Cino da Pistoia dubbio, Albertuccio della Viola, Riccuccio da Firenze, Onesto da Bologna, Monaldo da Sofena, Giacomo da Lentini, Guglielmo Beroardi, Guido delle Colonne, Mazzeo di Ricco, Galletto pisano, Guittone d'Arezzo, Bartolomeo Mocati da Siena, Federico II, Ruggeri d'Amici, Arrigo Testa da Lentino, Inghilfredi da Lucca, Tomaso da Faenza, Pietro Morovelli, Rinaldo d'Aquino, Jacopo Alighieri, Bartolomeo da Castel della Pieve, Francesco Petrarca («Rvf» e disperse), Antonio Beccari (da Ferrara), Ricciardo dei Conti Guidi di Bagno il Vecchio, Bindo di Cione, Fazio degli Uberti, Monaldo da San Casciano dubbio, Niccolò Soldanieri, Brizio (Bruzio) Visconti, Giovanni Boccaccio dubbio, Sennuccio del Bene, Giannozzo Sacchetti, Pierozzo Strozzi, Folgóre da San Gimignano, Cenne de la Chitarra, Ciano del Borgo Sansepolcro, Bindo Bonichi, Benuccio (Bonuccio) da Orvieto, Gano da Colle dubbio, Braccio Bracci, Pietro Alighieri, Gano da Colle, Franco Sacchetti, frate Stoppa de' Bostichi, Tommaso de' Bardi, Francesco Petrarca dubbio, Francesco Peruzzi, Pescione dei Cerchi, Benuccio Salimbeni, Pietro dei Faitinelli, Guglielmo Maramauro, Giovanni Boccaccio, Domenico da Monticchiello, Matteo Correggiaio, Antonio Pucci, Alesso di Guido Donati, Bindo Bonichi dubbio, Guido Cavalcanti, Dante Alighieri, Forese Donati, Cino da Pistoia, Dante Alighieri dubbio, Antonio da Siena, Niccolò Malpigli, Alberto degli Albizi, Coluccio Salutati, Adriano de' Rossi, Niccolò Cieco, Arrigo di Castruccio, Piero (ser) da Monte Rappoli, Matteo Frescobaldi, Nanni Pegolotti, Andrea Vettori da Pisa, Ciscranna de' Piccogliuomeni, Antonio piovano, Filippo Scarlatti, Ventura Monachi, Vanni Fucci dubbio, Bindo d'Alesso Donati, Salvi (ser), Guido Guinizelli, Pier della Vigna, Paolo dell'Abbaco, Lapo Saltarelli, Bernardo da Bologna, Guido Orlandi, Annibal Caro, Noffo Bonaguide, Dante da Maiano e adespote - ff. 486v-491v: bianchi.

Sec. XVI secondo terzo

Cart., ff. XIV, 491, II'; numerazione meccanica 1-491 al centro del margine inferiore, più sporadicamente in quello esterno o interno. Nel margine superiore esterno è presente una numerazione più antica per pagine, seicentesca, da 1 a 108 affiancata e poi continuata da una mano settecentesca fino al numero 973 (con un salto da 596 a 599): nei fogli in cui le due si affiancano la seconda non è quasi mai visibile a causa della rifilatura. A partire dal f. 209r, nel margine inferiore esterno restano tracce di una paginazione tardo cinquecentesca che alterna cifre arabe e romane rispettivamente sul *recto* e sul *verso* di ciascun foglio: le frequenti incongruenze non sono dovute all'alterazione della struttura, che almeno per le parti in cui questa numerazione è presente (fino all'attuale f. 270v) si può certamente escludere. I fogli di guardia anteriori presentano due diverse numerazioni, una sul margine superiore esterno degli ultimi cinque, in cifre romane, l'altra a lapis che include anche i precedenti, in cifre arabe, da 1 a 13 sul margine inferiore esterno. Il copista (*a*) appone una segnatura alfabetica (includendo le lettere K, X, Y e il segno «(Et)» e raddoppiando e triplicando le lettere una volta esaurita la serie) all'inizio di ciascun fascicolo a partire dal IX (primo della terza unità codicologica): nel fasc. XIV la segnatura è posta sul secondo foglio e nel XX è assente (ma continua regolarmente nel seguente). A partire dal fasc. LXXX, nella stessa posizione, è presente un altro tipo di segnatura, simile al tipo "a registro", che associa a una lettera dell'alfabeto il numero di carte dell'intero fascicolo, interrompendosi col fascicolo LXXXVII (H4, ma il fascicolo è in verità un quaternione al quale sono stati rimossi due fogli). Un'ulteriore segnatura fascicolare semplicemente alfabetica che precede quest'ultima è associata ai fascc. LXXXV-LXXXVII (in LXXXVI = G4, la lettera alfabetica è soprascritta alla vecchia B). Al foglio 387 sono associate per errore del copista le segnature I4 e D (la seconda depennata). Ancora una serie alfabetica A-H riprende col fasc. LXXXIX fino al fasc. XCVI. Bianchi i ff. 53v-54v, 76r-78v, 162r-v, 184v-186v, 294r-v, 356v, 393r, 398r, 404v, 406v, 435v, 439v-440v, 447r-v, 448v, 466r-v, 485r, 486r-491v. Fascicolazione: I (6), II-III (8), IV (6), V (10), VI (6), VII (10-1), VIII (8), IX (4), X (8), XI-LXVII (4), LXVIII (8), LXIX-LXXVIII (4), LXXIX (6), LXXX-LXXXVI (4), LXXXVII (8-2), LXXXVIII-XCVI (4), XCVII (18), XCVIII (8-4), XCIX (4-1), C (6-1), CI-

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

CIII (4), CIV-CV (6), CVI (2+1), CVII (8-2); nell'assemblaggio del manufatto è stato invertito l'ordine dei fascc. CI-CIII; nel fasc. XV gli attuali ff. 91-94 si sarebbero dovuti succedere secondo l'ordine 92, 91, 94, 93. Dal fasc. VII è caduto un foglio tra gli attuali 46-47; un altro è andato perduto rispettivamente nei fascc. XCIX e C. Al fasc. XCVIII, originariamente quaternione, sono stati asportati 4 fogli bianchi. Pure un quaternione era probabilmente il fasc. CVI, dal quale sono stati rimossi due fogli originarî ed è stato poi aggiunto nel sec. XVII un nuovo bifoglio, al quale è stato ulteriormente asportato un foglio. I due ultimi fogli sono stati rimossi dal fasc. CIV. Dimensioni: variabili, ca. mm 210 × 155 (f. 1r).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano principale, *a*, del secondo terzo del secolo XVI trascrive con ampie variazioni di stile, modulo e corsività i ff. 63r-484v. I ff. 1r-53r sono copiati da una mano *b* della stessa età, responsabile pure delle trascrizioni eseguite con inchiostro più chiaro ai ff. 55r-62v. Sono presenti note di Federigo Ubaldini ai ff. 3r, 26v, 31v, 37r, 136v, 337r, 370r; più rare, quelle di una mano di poco anteriore (ff. 69r, 73r, 74r, 114r). La tavola degli autori ai ff. 485v-486r è di mano di Giovan Mario Crescimbeni (1663-1728). A f. Ir è una nota del sec. XIX relativa alla trascrizione di sei sonetti e alla pagina in cui sono contenuti: «Si desidera che ogni Sonetto venga copiato in mezzo foglio separato; e che in capo a ciascuno venga riportata la letterale intestazione del testo, se vi sarà». Tavola dei testi ordinata per autori di mano del sec. XIX ai ff. IIIr-VIIIr, seguita da un'altra degli autori e dei testi di mano di Giuseppe Cugnoni (1824-1908) ai ff. IXr-XIIIv. Numerosi segni d'attenzione e sporadiche note a sanguigna e a lapis.

Iniziali semplici di modulo maggiore dello stesso inchiostro impiegato per copiare i testi. Rubriche tracciate con lo stesso inchiostro dei testi.

Legatura chigiana in pelle verde con impressioni in oro sui piatti (due ordini di cornici geometriche) e sul dorso, solo parzialmente preservata da un restauro.

Storia del manoscritto: composito di tre diverse unità codicologiche precocemente riunite. Alla prima corrispondono i fascc. I-VII; alla seconda il solo fasc. VIII; i restanti fascicoli sono stati assemblati dallo stesso copista responsabile della loro trascrizione. Nel sec. XVII il codice è entrato in possesso di Federigo Ubaldini (1610-1657), che se ne è servito, citandolo come «nostro MS.» o «Ms. Ubal.», nella sua edizione dei *Documenti d'Amore* di Francesco da Barberino (Roma, Mascardi, 1640). Il codice è stato identificato dallo stesso Barbi (Barbi *Studi sul canzoniere*, pp. 506-8) con quello segnalato come «di Mario Milesio» negli stessi *Documenti d'Amore* (Tavola delle voci, f. k_4r); nell'indicazione del nome personale nella stampa antica va però evidentemente riconosciuto un refuso: il possessore va infatti identificato con l'antiquario Marzio Milesi Sarazani (ca. 1570-1637), del quale Ubaldini ha curato l'edizione postuma delle opere di papa Damasio per interessamento del cardinale Francesco Barberini. A f. 10 è presente il timbro novecentesco «R.B.C.» della biblioteca Chigiana. A f. 486v la nota: «A.F. Massèra | (Febbraio 1904, Roma)». Precedenti segnature: «2323», «580» (entrambe sul contropiatto anteriore, su cartigli).

BIBLIOGRAFIA: Barbi *Studi sul Canzoniere*, pp. 291-4, 463-87, 506-8; De Robertis *Censimento* VI, pp. 445-8 (n. 332) (con bibliografia precedente); Piccini *Un rimatore*, pp. 130-1; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 742-5 (con tavola parziale); Arvigo, *G. Sacchetti. Rime*, pp. LXI-LXII; Piccini, *Bruzio. Rime*, pp. 35-6; Giunta *Alberto Albizi*; Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 112-3; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. CXL-CXLII (con tavola parziale); Aldinucci, *Faitinelli. Rime*, pp. 47-8; Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, p. 63; Limongelli *Poesie volgari*, pp. 31-3; Cesaro, *Gano da Colle. Rime*, pp. 119-21 (con tavola parziale); scheda *RDP* redatta da D. Pecoraro [27.01.2020]; microfilm digitalizzato disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: ms. / *RDP*
[D. Panno-Pecoraro, 27.01.2020]

598

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. L.v.167 [C167]

Ff. 1r-270r: Dante Alighieri, «Commedia», con chiose latine alle prime due cantiche - ff. 270v-273r: Jacopo Alighieri, «O voi che siete dal verace lume» - ff. 273r-276v: Bosone da Gubbio, «Però che sia più fructo et più dilecto» - ff. 277r-278v: versi profetici in latino - f. 278v: adespoto il sonetto «Nel mondo stando dove nulla dura» attribuibile a Butto da Firenze.

Bologna (?), sec. XV med.

Membr., ff. III, 278, III'; nel margine inferiore esterno una numerazione apposta con numeratore meccanico, 1-278; nel margine superiore una numerazione moderna, a penna, 1-92, fino a f. 92, poi ogni dieci fogli, a lapis. I fogli di guardia anteriori sono numerati I, Ia, II; quelli posteriori IV-VI. Bianchi i ff. 90r-v, 180v; tra il primo e secondo foglio di guardia anteriore si trova un foglio di formato minore con alcune notizie sul codice. Fascicolazione: I-IV (10), V (12), VI-VIII (10), IX (8), X-XVIII (10), XIX-XXVII (10), XXVIII (6), XXIX (2); al centro del margine

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

inferiore richiami regolari. Cesura dei fascicoli tra le tre cantiche. Dimensioni: mm 248 × 172.

Disposizione del testo: versi in colonna; il sonetto di f. 278v ha i versi delle quartine a coppie e quelli delle terzine a coppie con il terzo verso isolato.

Note generali sulla scrittura: una mano bastarda cancelleresca di Bartolomeo de' Bartoli, che si sottoscrive in vari luoghi (vedi infra).

Per la *Commedia* iniziali filigranate in rosso e azzurro e iniziali delle terzine toccate di giallo. Ai ff. 270v-276v iniziali filigranate in azzurro e rosso, inziali in rosso e toccate di giallo. Ai ff. 277r-278v iniziali alternativamente in rosso e azzurro. Iniziale semplice dello stesso inchiostro del testo per i versi di f. 278v. Rubriche in latino di mano del copista, in inchiostro rosso. Per il testo volgare di f. 278v rubrica in latino dello stesso inchiostro.

Legatura in pelle.

Sottoscritto / *Colophon*: il copista si sottoscrive nel *colophon* alle tre cantiche. Nel primo caso a f. 89v: «Explicit prima cantica siuepars | comedia Dantis aldigherij deflo|rentia inqua tractatur de Inferno. | Deo gra(tia)s Amen. B(ar)tolom(eus).deb(ar)tolis. s(cripsi)»; nel secondo a f. 180r: «[...] Ba(r)tolome(us) debartolis. s(cripsit)»; infine a f. 270r: «[...] Ego Bartholomeus debartolis sc(ri)psi.»

Storia del manoscritto: a f. 278v, nel margine superiore esterno, si trova una nota in ebariaco che potrebbe testimoniare la permanenza del codice in una zona ad ampia presenza di comunità ebraiche, ovvero Ferrara, Modena e dintorni (Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. I, p. 498). Precedenti segnature: «n 320», «1154», «1174» (cfr. *verso* del piatto anteriore).

BIBLIOGRAFIA: Boschi *Rotiroti Codicologia*, p. 113 e *passim*; Trovato *Tavola sinottica*, p. 231; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. I, pp. 496-8 (n. 66); Melchionda *Antiquior*, pp. 406-12; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib*
[I. Tani, 28.11.2022]

599

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. L.v.169 [C169]

Ff. 1r-187v: Francesco da Barberino, «Documenti d'Amore».

Sec. XVII

Cart., ff. VII, 187 III'; nel margine inferiore esterno una numerazione moderna a macchina, 1-187, che sostituisce altra originale e continua, 1-362, posta nel margine superiore esterno, poi cassata. Bianchi i ff. 4r-v, 90r-v, 95r-v, 102r-v, 108v, 114v, 162v, 167r-v, 171v, 175v, 181r-v, 186r-v. Fascicolazione: I (10), II-III (6), IV (12), V (4), VI (12), VII (4), VIII (12), IX (4), X (12), XI (4), XII (12), XIII (4), XIV (12), XV (4), XVI (12), XVII (4), XVIII (12), XIX (4), XX (12), XXI (4), XXII (12), XXIII (4), XXIV (4+1); presenza di richiami. Dimensioni: mm 223 × 154; specchio di scrittura: mm 26 [173] 24 × 35 [55] 64 (f. 30r).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: corsiva di unica mano del sec. XVII. La mano principale è responsabile anche delle correzioni marginali in inchiostro nero; presenza di note di altre mani coeve. Glosse e correzioni (su rasura) a lapis di mano di Federico Ubaldini, che si è servito del codice e lo ha revisionato, come attesta la nota autografa apposta sul *verso* di f. VI: «Io Fed(eric)o Ubald(i)ni hò rivisto q(uest)o libro, [?] ne vi hò trovato cosa che no(n) sia degna delle [?] stampe. Q(ues)to 28. di Novemb(re) 1637.».

Legatura antica in pelle tinta di verde con fregi in oro (sec. XVII).

Precedenti segnature: «2327» (cfr. controguardia anteriore), «406».

BIBLIOGRAFIA: Panzera *Per l'edizione*, pp. 102-3, nota 31.

Fonte dei dati: ms.
[D. Merola, 11.03.2024]

600

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. L.v.176 [C2]

Ff. 1r-13r: Giovanni Boccaccio, «Vita di Dante» (II compendio) - ff. 13r-28v: Dante Alighieri, «Vita nova» - ff. 29r-32v: Dino del Garbo, «Commento» a «Donna me prega» di Guido Cavalcanti - f. 33r-v: bianco - f. 34r: Giovanni Boccaccio, carme «Ytaliae iam certus honos» - ff. 34v-43r: canzoni di Dante Alighieri - ff. 43v-79r: rime di Francesco Petrarca (f. 72v bianco) - f. 79r: Giovanni Boccaccio, carme «Ytaliae iam certus honos» (vv. 1, 3) - f. 79v: bianco.

Parzialmente autografo

Toscana, sec. XIV: probabilmente da datare agli anni 1363-1366.

Membr., ff. VI, 79, II'; numerazione antica (forse del sec. XVII) 1-79 eseguita in sostituzione di una precedente numerazione quasi scomparsa per rifilatura o svanimento d'inchiostro, che presuppone

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

però l'asportazione di tre fogli ritagliati fra il 32 e il 33, e con ripetizione del n. 48, dunque cancellata e rinumerata modernamente (sec. XIX) da 49 a 81 fino a tutto il f. II' (da f. 50 fino a f. 81 la numerazione è stata recentemente ripetuta a lapis nell'angolo inferiore destro); i ff. I-V hanno numerazione recente a lapis *a-e*, e il f. VI ha numerazione I. Segue numerazione cinquecentesca a pagine, leggibile solo nel *verso* 18-72 (corrispondente a ff. 1v-28v della numerazione di riferimento, ovvero *Vita di Dante* e *Vita nova*) e 2-8 (ff. 29v-32v, *Donna me prega* col commento garbiano), da cui si evidenzia un diverso ordinamento delle sezioni. Bianchi i ff. 33r-v, 72v, 79v; ff. I-II, V cartacei. Fascicolazione: I-III (4), IV (4), V (4-3), VI (5), VII-XI (4), XII (1); il IV fascicolo è composto da 4 fogli, il VI da 5, mentre il fascicolo XII si limita a un foglio, palinsesto sul *recto*; asportazione di 3 fogli (forse bianchi) fra i ff. 32 e 33 della numerazione di riferimento. Richiami regolari fra i quaderni, salvo che dopo il f. 28. Dimensioni: mm 266/269 × 182/186.

Disposizione del testo: versi trascritti a mo' di prosa, tranne che a f. 6r (epitaffio del virgiliano in morte di Dante trascritto entro la *Vita*), a ff. 29r-32v (*Donna me prega* di Guido Cavalcanti, il cui testo è trascritto al centro della pagina con le glosse di commento diposte tutto attorno in due colonne ai lati) e a f. 34r (carme *Ytaliae iam certus honos*). Presenti postille di Jacopo Corbinelli (1535-1590 ca.).

Note generali sulla scrittura: una sola mano identificabile con quella di Giovanni Boccaccio.

Descrizione linguistica: toscano per l'unica mano.

Iniziale in oro e colori (con l'aggiunta più tarda di fregio e stemma a piè di pagina) a f. 1r, le successive, all'inizio di ogni sezione, più alte e con fregi bicolori rossi e blu; le altre, a inizio componimento, più piccole, alternate rosse e blu con fregi del colore contrario. Segni di paragrafo alternativamente rossi e blu. Rubriche in inchiostro rosso di mano di Boccaccio.

Legatura chigiana in pelle verde, fortemente deteriorata e rifatta modernamente (parte della costa precedente è incollata all'interno del piatto anteriore).

Storia del manoscritto: a f. *e recto* di mano di Fabio Chigi, a lapis, si legge una nota da cui si apprende che il codice è anticamente appartenuto a Jacopo Corbinelli, a cui risalgono buona parte delle postille e chiose più tarde, al Conte Federigo Ubaldini e a Fabio Chigi («Lassato p(er) legato a Papa Ale-|ssandro VII dal Conte federigo | Ubaldino, ch(e) l'acquistò da | Parigi, oue l'haueua por-|tato seco Jacobo Corbinelli | Fiorentino, autore delle postil-|le moderne, e come fuoriusci-|to era andato in Francia a | ricouerarsi dalla Regina Ca-|terina de' Medici»). Costituiva un unico codice insieme al Chig. L.VI.213. Precedenti segnature: «1279», «1280», «317».

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, pp. XIX-XXII; Barbi, *Dante. Vita Nuova 1932*, pp. XXII-XXV; Branca-Ricci *Hamilton 90*, pp. 49-67, 58-61; De Robertis *Censimento* VI, pp. 448-50 (n. 333) (con bibliografia precedente); De Robertis *Cod. Chig. L. V. 176*, pp. 26-7; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 745-7; Bianchi *Corbinelli ALI*, p. 18; Trovato *La tradizione*, pp. 74-7; Cursi *Scrittura e libri*, p. 129 e *passim*; Fiorilla-Cursi *Boccaccio ALI*, pp. 48-9, tavv. 12 e 13c; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. CXXXIX-CXL (con tavola parziale); Bertelli *Codicologia*, pp. 4-6; Cursi *Cronologia*, *passim*; Bertelli-Cursi *Bocc. copista*, *passim*; schede *ALI* redatte da M. Cursi [ALI_001818] e M. G. Bianchi [ALI_000815]; scheda *PERI* redatta da L. Sacchini; scheda disponibile su *ENGB*; digitalizzazione disponbile su *DigiVatLib*.

Fonti dei dati: mf. / De Robertis, *Dante. Rime*
[G. Marrani, 15.11.2003]

601

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. L.VI.219 [C9]

Ff. 1r-3v: bianchi - f. 4r: indice dei capoversi dei capitoli di Francesco Petrarca, «Trionfi» - f. 4r-v: indice dei capoversi delle rime di Dante Alighieri - f. 4v: indice dei capoversi di una selezione di rime adespote (ma di Francesco Petrarca) - ff. 5r-40v: Francesco Petrarca, «Trionfi» - ff. 41r-64v: rime di Dante Alighieri - f. 65r: bianco - ff. 65v-70v: rime adespote (ma di Francesco Petrarca, «Rvf» 360-365, 237-239) - f. 70v: colophon *- ff. 71r-72v: bianchi.*

Venezia, 1441: la datazione si desume dal *colophon* a f. 70v (vedi infra).

Cart., ff. I, 72, I'; numerazione continua antica del copista, 1-72. Bianchi i ff. 1r-3v, 65r, 71r-72v; i fogli di guardia sono frammenti di messale o corale con l'indicazione delle intonazioni di preghiere; i ff. I, I' sono membranacei. Sul piatto anteriore compare il titolo di mano del copista «Trionfi del petrarccha. Chanzone di dante. Più sonetti». Dimensioni: mm 293 × 210.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano di Michele di Lodovico Marmi, che si sottoscrive a f. 70v (vedi infra). A f. 18r presenza di brevi annotazioni nel margine destro di una mano più tarda.

Iniziali lasciate in bianco.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Legatura coeva in assi e in pelle con fermagli.

Sottoscritto / *Colophon*: «Iscritto p(er)michele dilouicho marm(m)j dafire(n)ze Inuinegia delmese digiungnio 1441» (f. 70v).

Precedenti segnature: «N. A. 2281», «546».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* VI, p. 451 (n. 334) (con bibliografia precedente); Pellegrin *Mss. Vaticane*, pp. 91-2; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 747-8 (con tavola parziale); De Robertis *Visita di controllo*, p. 151; scheda *PERI* redatta da L. Sacchini.

Fonte dei dati: bibliografia
[L. Sacchini, 21.04.2023]

602

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. L.VIII.301 [C11]

Composito

U. C. I, ff. 1r-2v: indici topografico degli autori e alfabetico dei capoversi di mano del sec. XIX - ff. 3r-4v: bianchi - ff. 5r-63v: Francesco da Barberino, «Documenti d'Amore» (lacunoso) - U. C. II, ff. 64ra-66rb: canzoni, ballate, sonetti e madrigali di Franco Sacchetti - ff. 66v-69v: bianchi - U. C. III, ff. 70r-76r: canzoni di Dante Alighieri e Fazio degli Uberti - ff. 76r-113v: rime di Franco Sacchetti, Fazio degli Uberti, Cino da Pistoia, Cino da Pistoia dubbio, Dino Frescobaldi, Niccolò Cieco, Simone Serdini, Franceschino di Ricco Albizzi, Leonardo Bruni e Cino Rinuccini (per lo più adespote, ma talvolta con postille attributive seriori) - U. C. IV, f. 114ra-vb: canzone, ballata, sonetti, madrigale di Franco Sacchetti e il sonetto di Ciscranna de' Piccogliuomeni - U. C. V, ff. 115ra-vb: frammento di capitolo in terza rima di Niccolò Cieco - ff. 116ra-rb: frammenti di capitoli in terza rima di Niccolò Cieco - ff. 116rb-vb: frammento di capitolo in terza rima di Antonio degli Agli - U. C. VI, ff. 118r-119v: Jacopone da Todi, «Profezia» - U. C VII, ff. 120r-127r: canzoni di Dante e Fazio degli Uberti, per lo più adespote - ff. 127v-128v: bianchi - U. C. VIII, ff. 129r-136v: rime varie adespote di autore non identificato - ff. 137r-[139]v: bianchi.

Secc. XIV ex.-XVI: le unità codicologiche si datano tra la fine del secolo XIV e il secolo XVI (vedi infra).

Cart., ff. IV, 59 + 6 + 44 + 1 + 3 + 2 + 9 + 8, III'; numerazione complessiva del codice, a macchina 1-137, con i numeri 138 e 139 erroneamente numerati 188 e 189 (cfr. infra); bianchi i ff. 3r-4v, 66v-69v, 127v-128v, 137r-139v.

Legatura del sec. XVIII in cartone rivestito di pergamena verde, con fregi dorati e armi dei Chigi.

Storia del manoscritto: composto di otto codici frammentari uniti in epoca antica, come testimonia la numerazione dei ff. 61-134 (sec. XVI); il primo codice (sec. XIV ex.), ff. 5-63, mutilo in principio, in mezzo e in fine, contiene un frammento dei *Documenti d'Amore* di Francesco da Barberino; il sesto (sec. XV), ff. 118-119, contiene la *Profezia* di Jacopone da Todi. Precedenti segnature: «2305», «756».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* VI, pp. 453-4 (n. 336) (con bibliografia precedente); Bertolini *Certame*, p. 13; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 750-2 (con tavola parziale); Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 113-4.

U. C. I

Sec. XIV ex.

Cart., ff. 59, cui precedono 5 fogli aggiunti nella rilegatura; oltre alla parte iniziale e a quella finale, sono caduti dei fogli anche tra ff. 51 e 52 e tra 62 e 63; numerazione a macchina posta nel margine inferiore esterno, 1-63; numerazione antica nel margine superiore esterno, 1-6 (ff. 5-10) e, di mano del sec. XVI, 55-57 (ff. 61-63). Fascicolazione: I (16), II (16), III (8-7), IV (7-4). Dimensioni: mm 284 × 218; specchio di scrittura: mm 34 [190] 60 × 42 [112] 64.

Disposizione del testo: testi su una colonna salvo che ai ff. 43r-44v e 48r-58v, su due; versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: l'unità è esemplata da un'unica mano.

Iniziali grandi e ornate all'inizio di ogni parte; grandi rosse all'inizio di ogni documento, maiuscole nere con barra obliqua rossa fuori dallo specchio di scrittura per le strofe, le regole e i mottetti distinti anche da paragrafature laterali rosse (per le regole e per i mottetti indicazione numerica in rosso a destra del testo). Rubriche rosse di mano del copista.

Stato di conservazione: l'intera unità è poco leggibile perché in gran parte dilavata dall'umidità.

U. C. II

Sec. XV seconda metà

Cart., ff. 6; numerazione a macchina nel margine inferiore esterno, 64-69; numerazione antica nel margine superiore esterno, del sec. XVI, 58-63. Fascicolazione: I (6). Dimensioni: mm 284 × 218; specchio di scrittura: mm 22 [222] 40 × 19 [75 (14) 75] 35.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: l'unità è esemplata da un'unica mano.

Iniziali di componimento, probabilmente colorate o ornate, assenti ma indicate da letterine guida; iniziali semplici esterne allo specchio di scrittura, nel margine o nell'intercolumnio, segnalano l'inizio di strofe. Rubriche rosse del copista (ma saltuarie).

U. C. III

Sec. XVI ex.

Cart., ff. 44; numerazione a macchina posta nel margine inferiore esterno, 70-113; numerazione antica nel margine superiore esterno, del sec. XVI, 64-107. Fascicolazione: I (5-6), II (8), III (6-5), IV (10), V (4); caduto almeno un fascicolo dopo il V e un foglio tra i ff. 111 e 112. Richiami tra i fascicoli III e il IV, tra il IV e il V, tra il V e il VI (caduto). Dimensioni: mm 284 × 218; specchio di scrittura: mm 29 [195] 60 × 31 [116] 71.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: due mani coeve. Una mano *a*, che opera ai ff. 70r-76r; una mano *b*, ai ff. 76r-113v.

Iniziali di componimento, probabilmente colorate o ornate, assenti ma segnalate, a volte da letterine guida, a volte da un disegno a matita della lettera; iniziali semplici esterne allo specchio di scrittura segnalano l'inizio di strofe. Rubriche rosse solo ai ff. 76r-79r.

BIBLIOGRAFIA: Pasquini, *Saviozzo. Rime*, pp. CLXVII, CCXCI-CCXCIII; Balbi, *Rinuccini. Rime*, p. 58.

U. C. IV

Sec. XV

Cart., f. 1; numerato a macchina nel margine inferiore esterno 114; numerazione antica nel margine superiore esterno del sec. XVI, 108; numerazione più antica, ancora nel margine superiore esterno, del sec. XV, 22j. Fascicolazione: I (1); sono caduti vari fogli prima e dopo. Dimensioni: mm 284 × 210; specchio di scrittura: mm 22 [224] 38 × 10 [74 (14) 72] 40.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il foglio è esemplato da un'unica mano.

Iniziali di componimento, forse colorate o ornate, assenti ma segnalate da letterine guida; iniziali semplici esterne allo specchio di scrittura segnalano l'inizio di strofe.

U. C. V

Sec. XV

Cart., ff. 3; numerazione a macchina nel margine inferiore esterno, 115-117; numerazione antica nel margine superiore esterno, del sec. XVI, 109-111; a f. 117 nel margine inferiore esterno, sotto il numero a macchina, si legge una numerazione a registro A.1 (forse apposta della stessa mano che copia il foglio). Fascicolazione: I (3); fascicolati insieme posteriormente, vari fogli caduti prima e dopo. Dimensioni: mm 284 × 210; specchio di scrittura: mm 10 [240] 30 × 15 [85 (15) 80] 20 (ma molto variabile).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: tre mani diverse. Una mano *a* a f. 115; una mano *b* a f. 116; una mano *c* a f. 117 (ma molto simili la prima e la terza).

U. C. VII

Sec. XV ex.

Cart., ff. 9; numerazione a macchina nel margine inferiore esterno, 120-128; numerazione antica nel margine superiore esterno, del sec. XVI, 114-122; ai ff. 121-124 nel margine inferiore verso l'esterno si legge, anche se in gran parte rifilata insieme al margine, la segnatura antica A.2, A.3, A.4, A.5. Fascicolazione: I (10-1). Dimensioni: mm 284 × 215; specchio di scrittura: mm 24 [180] 80 × 25 [130] 60.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: unità esemplata da un'unica mano.

Iniziali di componimento, forse colorate o ornate, assenti ma segnalate da letterine guida; iniziali semplici esterne allo specchio di scrittura segnalano l'inizio di strofe.

U. C. VIII

Secc. XV-XVI

Cart., ff. 8, cui si aggiungono 3 fogli nella rilegatura; numerazione a macchina nel margine inferiore esterno, 129-137 + (erroneamente per 138-139) 188-189, scritti a mano; numerazione antica nel margine superiore esterno, del sec. XVI, 123-130; ai ff. 129-132 nel margine inferiore molto all'esterno si legge la segnatura A.j, A.ij, A.iij, A.iiij. Fascicolazione: I (8). Dimensioni: mm 284 × 215; specchio di scrittura: mm 30 [198] 56 × 28 [115] 72.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: unità esemplata da un'unica mano.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Iniziali di componimento e di strofe leggermente più grandi, esterne allo specchio di scrittura.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [G. Santini, 18.02.2005]

603

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. L.VIII.305 [Ch]

Ff. 1r-6v: canzoni e ballate di Guido Guinizelli, Guido Cavalcanti, Lapo degli Uberti (sonetto indirizzato a Cavalcanti), e Guido Cavalcanti dubbio - ff. 7r-27v: Dante Alighieri, «Vita nova» - f. 27v: canzone di Cino da Pistoia - f. 28r-v: bianco - ff. 29r-55v: canzoni e ballate di Dante Alighieri, Cavalcanti, Cino da Pistoia, Cino da Pistoia dubbio, Francesco Ismera Beccanugi, Caccia da Castello, Lupo degli Uberti, Lapo Gianni, Dino Frescobaldi, Dino Frescobaldi dubbio e «Io mi sono tucto dato a trager oro» - ff. 56r-63r: sonetti di Guido Cavalcanti, Nuccio Piacente, Bernardo da Bologna, Gianni Alfani, Amico di Dante, Guido Orlandi, Dante Alighieri, Dante Alighieri dubbio, Cino da Pistoia, Guinizelli, Forese Donati - ff. 63v-70r: canzoni e ballate di Cino da Pistoia, Noffo Bonaguide, Gianni Alfani, Monaldo da Sofena, Riccuccio da Firenze, Bonagiunta Orbicciani, Onesto da Bologna, Lapo Gianni, Tomaso da Faenza, Baldo fiorentino, Polo Zoppo - ff. 70r-78r: sonetti di Cino da Pistoia, Cecco Angiolieri, Noffo Bonaguide, Dante, Dino Frescobaldi, maestro Rinuccino da Firenze, Cino da Pistoia dubbio, Dante da Maiano e varie adespote - ff. 78r-84r: canzoni e ballate di Federico II, Re Enzo, Giacomo da Lentini, Rinaldo d'Aquino, Tiberto Galliziani, Pier della Vigna, Chiaro Davanzati, Percivalle Doria, Monte Andrea, Giacomino Pugliese, Guido delle Colonne, Mazzeo di Ricco e Saladino - ff. 84r-120r: rime di Cino da Pistoia, Re Enzo, Jacopo Cavalcanti, Arriguccio, Dante Alighieri pseudo, Onesto da Bologna, Cino da Pistoia dubbio, Terino da Castelfiorentino dubbio, Ugolino Buzzola, Noffo Bonaguide, Cavalcanti, Chiaro Davanzati dubbio, Lapo Saltarelli, Terino da Castelfiorentino, Guittone d'Arezzo, Cecco Angiolieri, Nicola Muscia da Siena dubbio, Abate di Tivoli, Giacomo da Lentini, messer Ubertino di Giovanni del Bianco d'Arezzo, Cecco Angiolieri dubbio, ser Manno, Polo Zoppo, maestro Pietro da Bologna, Dello da Signa, maestro Rinuccino da Firenze, Federigo dall'Ambra, Monaldo da Sofena, Verzellino, Dino Frescobaldi, Rustico Filippi, Bondie Dietaiuti, Meo dei Tolomei, Nicola Muscia da Siena, Nicola Muscia da Siena dubbio, Guido Orlandi, maestro Torrigiano da Firenze, Guinizelli, maestro Francesco, Folgóre da San Gimignano e adespote - f. 120r: sonetti di Francesco Petrarca - f. 120v: sonetti di Petrarca - f. 121r: canzone di Petrarca - f. 121v: aggiunta seriore.

Firenze, sec. XIV med.

Membr., ff. VI, 122, II'; numerazione moderna in cifre arabe (sec. XX), eseguita con strumento meccanico (margine inferiore esterno), 1-124 (sono numerati anche i fogli di guardia posteriori); numerazione del sec. XV in cifre arabe di modulo grande, ff. 1-19, e in numeri romani mescolati a cifre arabe, ff. 20-29 (margine superiore esterno, inchiostro nero), entrambe con alcune cancellature e correzioni; alla stessa mano sembrerebbe appartenere la numerazione in cifre arabe, completamente abrasa, ff. 31-41 (margine superiore esterno, inchiostro nero); numerazione del sec. XV (?) in cifre arabe di modulo piccolo, sporadicamente visibile da f. 1 a f. 121, incompleta, in parte asportata da rifilatura e in parte abrasa (margine superiore esterno, inchiostro nero); resti di numerazioni antiche incomplete, sec. XV (?), dovute a diverse mani, in cifre arabe in parte cancellate e asportate da rifilatura, ff. 1-10 (margine superiore esterno, inchiostro nero); numerazione di mano probabilmente moderna, sec. XIX, in cifre arabe poi biffate con barrette orizzontali, ff. III-VI (3, 4, 5, 6) (centro del margine superiore, inchiostro nero); numerazione di mano moderna, sec. XIX, in numeri romani, ff. I-VI (margine superiore esterno, inchiostro nero); numerazione di mano moderna, sec. XIX o XX, in cifre arabe per lo più abrase, nn. 1-130 (margine superiore esterno, matita), comprendente cioè i fogli di guardia anteriori e posteriori. Fascicolazione: I-III (8), IV (4), V (6), VI-X (8), XI (4), XII-XV (8), XVI (12); con richiami, tranne che alla fine del fasc. IV, che si chiude a f. 28, con f. 28r-v bianco. In origine però i ff. 115-118 del fasc. XVI erano posti tra i ff. 76 e 77 del fasc. XI, per cui, anteriormente alla perturbazione, su cui cfr. Borriero *Nuovi accertamenti* e Borriero *Chigiano*, i due fascicoli erano entrambi dei quaderni: XI (8), XVI (8). Dimensioni: mm 285 × 227 (i ff. III-VI sono di dimensioni leggermente inferiori: mm 283 × 216); specchio di scrittura: mm 20 [225] 40 × 29 [173] 24.

Disposizione del testo: versi trascritti di seguito (a mo' di prosa) e separati da interpunzione metrica per le canzoni, ballate (canzoniere e *Vita nova*). I sonetti rinterzati, il mottetto, il discordo (*Canzoniere*), i sonetti (*Canzoniere* e *Vita nova*) e i sonetti rinterzati (*Vita nova*): due versi per rigo separati da interpun-

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

zione metrica. Nel sonetto di f. 92r, *Non so s' è per mercé che mi vien meno*, di sedici versi, i primi otto versi sono trascritti due per rigo, i rimanenti otto sono esemplati uno di seguito all'altro e separati da interpunzione metrica.

Note generali sulla scrittura: esemplato da quattro mani minuscole cancelleresche. La mano *a* è responsabile della trascrizione di quasi tutti i componimenti contenuti nel codice e della *Vita nova* (ff. 1r-27v, 29r-120r). La mano *b*, identificabile con Coluccio Salutati (1331-1406), esempla una canzone di Cino da Pistoia al termine della *Vita nova* (f. 27v). Le mani *c* e *d* (entrambe del sec. XIV, seconda metà) trascrivono, alla fine del *Canzoniere*, rispettivamente tre sonetti (f. 120r), e quattro sonetti più una canzone di Petrarca (ff. 120v-121r).

Descrizione linguistica: fiorentino per tutte le mani.

Iniziali filigranate rosse e azzurre con fregi contrari; segni di paragrafo alternativamente rossi e azzurri. Rubriche in inchiostro rosso (mano *a*).

Storia del manoscritto: tra i possessori antichi troviamo Antonio Salutati, Coluccio Salutati e Carlo di Tommaso Strozzi (1587-1670). Vedi infatti la nota di possesso parzialmente erasa (sec. XV), a f. 121r: «Liber s(er) antonij d(omi)nj c[...]l[...]j de s(er) [...]l[...]t[...]»); a f. 121r, nota di possesso visibile: «Liber ‹est›[s(er)] Antonij Dominj Colucij»; *est*, biffato da tre lineette orizzontali, è sostituito in interlinea da *s(er)*; *de Salutatis* è depennato con due lineette orizzontali. Probabile possessore anche Lodovico Girolamo di Giovanfrancesco di Nicolaio di Piero da Meleto (sec. XV), vedi f. 121v: «lodouicho. Girolamo. digouanfrancescho. di nicholaio. di piero dameleto | esto. inbotega. di benedeto. di tucco. manetj. echonpagnjo. efranc|escho dinjcholaio. Dameleto fattj. addj. 4. dimaggo. 154», con *m*, parte della *e*, *le*, parte della *t* e *o* di *dameleto* ripassati con inchiostro più scuro. La cifra «Cxxij», vergata a f. 1r (margine superiore esterno), preceduta da «C[arta]» (la *C* e la parte inferiore della *a* sono visibili alla lampada di Wood, cfr. anche Signorini *Chigiano*, p. 225), rimanda ad un'antica catalogazione: la cifra coincide infatti con il numero dei fogli del codice, secondo il sistema bibliografico adottato da Coluccio Salutati (cfr. Ullman *Humanism*, p. 192), a cui dunque il libro è appartenuto. Stemmi dei Chigi agli angoli di una cornice d'oro tracciata all'interno dei piatti anteriore e posteriore. Nel risguardo anteriore la cifra «574» (vedi infra) è vergata due volte: la prima occorrenza, in inchiostro nero sbiadito, è biffata da due lineette orizzontali in inchiostro nero più brillante, lo stesso utilizzato per tracciare la cifra «2298» (vedi infra); il numero «574» viene riscritto sotto da una mano recenziore. L'indicazione «2298» è, molto probabilmente, una segnatura chigiana successiva a quella indicizzata sul finire del XVIII secolo da Guerrini Fulginate *Codicum*. Precedenti segnature: «2298», «574» (cfr. risguardo anteriore).

Sigla De Robertis: C[1].

BIBLIOGRAFIA: Bartsch *Beiträge* (con tavola); Molteni-Monaci *Chigiano* (edizione diplomatica); Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, pp. XVII-XIX; Barbi, *Dante. Vita Nuova 1932*, pp. XIX-XXII; De Robertis *Censimento* VI, pp. 455-7 (n. 337) (con bibliografia precedente); Borriero *Quantum illos*; Borriero *Nuovi accertamenti*; Borriero *Antologia lirica*; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 752-9 (con tavola parziale e bibliografia); Signorini *Chigiano*; Borriero *Chigiano*; Pomaro *Parm e Cento*, pp. 273-4; *Coluccio Salutati*, pp. 298-301, n. 94; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 55-6; Frosini *Codice di periferia*, pp. 74-86; Sangiovanni, *T. di Faenza, Rime*, pp. 15-6; Rea, *Lapo Gianni. Rime*, p. 144; *Il Bargello per Dante*, pp. 144-6; *Dante e il suo tempo*, vol. I, pp. 172-4 (tav. 87); Nardi *In vetulam*, pp. 11-2; scheda disponibile su *Testimoni VN* (con trascrizione parziale); digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: ms.
[G. Borriero, 15.12.2004]

604

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. M.IV.79 [C8]

Ff. IIr-IVv: indici - ff. 1r-17v: canzoni e sonetti di vari autori due-trecenteschi, ovvero Fazio degli Uberti, Antonio Beccari, Francesco Petrarca, Cecco d'Ascoli, Giovanni Boccaccio, Sennuccio del Bene, Guido Cavalcanti, Bindo di Cione, Gano da Colle dubbio e adespote (anche inedite) - ff. 17v-45v: Dante Alighieri, le 15 canzoni, altre canzoni, sonetti e una ballata della «Vita nova» - ff. 45v-65r: canzoni, capitoli, ballate, sonetti, frottole di vari autori due-trecenteschi, cioè di Butto da Firenze, Dante, Antonio Beccari, Guido Guinizelli, Coluccio Salutati, Cino da Pistoia, Bartolomeo da Castel della Pieve, Petrarca e molte adespote (spesso inedite) - ff. 65r-105r: canzoni, sonetti e capitoli di Simone Serdini (Saviozzo), ma due di Pandolfo Malatesti - ff. 105r-129v: canzoni, sonetti e capitoli di Malatesta Malatesti - ff. 129v-137r: sonetti, madrigali e ballate adespoti, spesso inediti (una canzone di Francesco Petrarca, due testi di Antonio degli Alberti, uno in tenzone con Franco Sacchetti) - ff. 137r-200v: frottole, canzoni, sonetti, capitoli e ballate (spesso adespoti) prevalentemente di autori quattrocenteschi (Francesco Accolti, Buonaccorso da Montemagno il Vecchio, Niccolò Cieco, Angelo Poliziano, Francesco Malecarni, Simone Serdini,

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Leonardo Bruni, Bernardo Cambini, Antonio di Guido, Petrarca, Antonio Beccari, Matteo Frescobaldi, Antonio degli Alberti, Giovanni Bonafedi (Bonafé), Rosello Roselli, Francesco Malecarni, Leon Battista Alberti, Francesco Scambrilla, Dante Alighieri, Malatesta Malatesti, Niccolò Tinucci, Boccaccio, Fazio degli Uberti, Francesco d'Altobianco Alberti, Matteo Frescobaldi, Nanni Pegolotti, Benuccio Salimbeni, Antonio Pucci, Ventura Monachi, Andrea de' Medici (il Butto), Filippo Scarlatti, Mariotto Davanzati).

Firenze (?) o Pistoia (?), sec. XV ultimo terzo

Cart., ff. IV, 202, III'; numerazione antica, 1-200, con salto di un foglio dopo 147 (147/2) e dopo 148 (148/2) e 152 scritto per 151 senza conseguenze. Fascicolazione: I (10), II-XXV (8); richiami verticali con iniziale filigranata, in parte rifilati. Dimensioni: mm 205 × 135 (De Robertis indica 227 × 137); specchio di scrittura: mm 20 [135] 50 × 19 [74] 42.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano cancelleresca all'antica (*u*), identificabile con quella di Tommaso Baldinotti da Pistoia (1451-1511), vissuto per lo più tra Firenze e Pistoia. Rare note di mano coeva alla principale. Varianti di mano del sec. XVI (*b*) soprattutto ai ff. 17v-43v di Lorenzo Strozzi; altre postille di mano cinque-secentesca (*a*). Ai ff. II-IV (numerati modernamente a lapis I-III) è un indice degli autori e uno alfabetico dei capoversi, compilati nella seconda metà del sec. XIX da Giuseppe Cugnoni.

Descrizione linguistica: toscano centrale per la mano *u*.

A f. 1r un'iniziale grande (su 4 rr.), dorata e ornata con fregio a colori e bianchi girari che si estende ai margini; filigranate e maiuscole le iniziali di testo o di strofa (in blu), iniziali di verso ocra o rosse. A f. 1r stemma dei Baldinotti da Pistoia, dotato della stessa decorazione a bianchi girari. Rubriche rosse non regolarmente.

Legatura moderna, del sec. XX, in cartone rivestito di pergamena, che reimpiega i resti del rivestimento in pergamena verde con fregi dorati e le insegne dei Chigi della vecchia coperta.

Precedenti segnature: «581» (f. 1r, poi cassata e riscritta al centro della pagina), «2328» (di altra mano).

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, pp. LXXII-LXXIII; Barbi, *Dante. Vita Nuova 1932*, p. LXXXIV; De Robertis *Censimento* VI, pp. 457-8 (n. 338) (con bibliografia precedente); Trolli, *Malatesti. Rime*, pp. 44-5; Bertolini *Certame*, pp. 13-4; D'Agostino *Testi musicali*, pp. 393-6; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 759-61; Decaria-Zaccarello *Codice Dolci*, pp. 132, 135 (con notizie sul copista); Decaria, *F. Alberti. Rime*, pp. XXII-XXIII, CXCVII-CCV (con ulteriore bibliografia); Zaccarello *Reperta*, pp. 315-6; Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 114-5; Zaccarello *Baldinotti ALI*, p. 15; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, p. CXLII (con tavola parziale); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 57-8; Tani *Due nuovi testimoni*, pp. 420-2; Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, pp. 63-4; Decaria *Poeti copisti*, pp. 31-5; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, pp. 87-9; Decaria *L. Strozzi*, pp. 131-4; Cesaro, *Gano da Colle. Rime*, pp. 121-2 (con tavola parziale); scheda *ALI* redatta da M. Zaccarello [ALI_001995]; microfilm digitalizzato disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: mf. / bibliografia
[A. Decaria, 31.01.2005]

605

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. M.V.104 [C104]

Ff. 1r-40v: volgarizzamento pisano della «Practica Geometrie» di Leonardo Pisano - ff. 41r-44r: bianchi - f. 44v: la ballata «S'io usasse far lamento» e i due sonetti «Mante fiate non pò demostrare» e «Dulci semblanti et amorusi veio».

Siena, sec. XIV in.

Membr., ff. II, 44, II'; numerazione, 1-46, apposta in alto a destra da mano seriore e che include i fogli di guardia posteriori; bianchi i ff. 41r-44r; i ff. I-II, I'-II' cartacei. Fascicolazione: I (12), II (12), III (10), IV (12-2); presenti richiami al termine dei fascicoli I-III. Il fascicolo IV manca del decimo e undicesimo foglio, il dodicesimo e ultimo è solidale col primo: i due ff. risultano mancanti probabilmente da epoca antica, in quanto presumibilmente bianchi. L'ultimo foglio ha il *verso* usurato: sicuramente fungeva da coperta. Dimensioni: mm 257 × 165.

Disposizione del testo: versi trascritti a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: almeno cinque mani si succedono nella scrittura del corpo del manoscritto. Mano *a* fino a f. 4r, mano *b* fino a f. 13v, mano *c* fino a f. 36r, mano *d* fino a f. 40v, mano *e* limitatamente a f. 40v. Una sesta mano *f* è responsabile dei testi poetici a f. 44v.

Descrizione linguistica: secondo Baldelli le rime furono trascritte a Siena da una mano trecentesca in base ai tratti linguistici mediani (Baldelli *Rime siculo-umbre*, p. 263).

Sui margini del testo del volgarizzamento si trovano frequenti disegni geometrici a penna.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Legatura in pergamena flessibile dei secc. XVI-XVII (Feola, *L. Pisano. Volg.*, p. 31).

Storia del manoscritto: nel margine inferiore di f. 25r (primo del fasc. III), di mano del sec. XVI si legge una nota di possesso («Amoreuol pegno lassato a Ippolito Agustini LAbbate Giulio Tuti in memoria della nostra amicizia lanno 1594»); tale nota lascia supporre che il codice si trovasse a Siena alla fine del sec. XVI e che probabilmente passasse alla biblioteca Chigi per acquisto diretto o per donazione di Celso Cittadini o Federico Ubaldini (Baldelli *Rime siculo-umbre*, p. 262 e Feola, *L. Pisano. Volg.*, p. 32 e nota 5).

BIBLIOGRAFIA: Baldelli *Rime siculo-umbre*, pp. 255-61; Feola, *L. Pisano. Volg.*, pp. 31-2.

Fonte dei dati: ms.
[L. Leonardi, 02.11.2005]

606

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. M.VI.127 [C7]

Ff. 1r-3v: indice delle rime divise per autore e metro - f. 4r: notizie su alcuni autori senesi - f. 4v: bianco - ff. 5r-6r: indice alfabetico dei capoversi (mano del sec. XIX) - ff. 6v-7v: bianchi - ff. 8r-9r: Bartolomeo Mocati da Siena, «Non pensai che distretto» - ff. 9v-11v: bianchi - f. 12r-56v: rime di Bindo Bonichi, Bindo Bonichi dubbio, Bindo di Cione e adespote - f. 57r-v: bianco - ff. 58r-178r: rime di Ciscranna de' Piccogliuomeni, Franco Sacchetti (a Ciscranna), Meo de' Tolomei da Siena, Nicola Muscia da Siena, Ugo di Massa da Siena, Cecco Angiolieri (e Dante Alighieri), anonimo (attr. ad Antonio di Cecco da Siena), Benuccio Salimbeni (a cui viene attr. anche il son. «Il sol che vi può dar riposo e lena»), Alberto «detto» (ma nel ms. non viene mai citato prima), Folcachieri da Siena, Jacomo Tolomei, Giovanni Colombini, Paolino da Siena gesuato, Caccia da Siena, Mico da Siena, Monaco da Siena (tra cui anche Bartolomeo Mocati da Siena e Pier della Vigna), Nuccio Piacente, Simone Serdini (tra cui anche Pandolfo Malatesti) e adespote - ff. 178v-183v: bianchi.

Sec. XVII

Cart., ff. VI, 184; numerazione originale, 1-180, con ripetizione del numero 58 (58/a), continuata per gli ultimi tre fogli (181-183) da mano moderna; bianchi i ff. 4v, 6r-7v, 9v-11v, 42r-43v, 57r-v, 58/a r-v, 59v-60v, 61v-62v, 65r-66v, 78r-v, 79v-80v, 82r-v, 84r-v, 85v-86v, 87v-88v, 90v, 92r-v, 94r-v, 100r-v, 178v-183v. Sull'ultima guardia anteriore la mano principale appone il titolo: «RIMATORI ANTICHI | SANESI | Posti insieme | da | LEONE ALLACCI | l'Anno 1661»; secondo Pasquini potrebbe essere di mano di Allacci (1586-1669), cfr. Pasquini, *Saviozzo. Rime*, p. LXVIII. Fascicolazione: I-III (6), IV (10), V (6), VI (10), VII (6+1), VIII (6), IX-XI (2), XII (4), XIII (8), XIV (4), XV (6), XVI (4), XVII (6), XVIII (4), XIX (2), XX-XXVIII (8), XXIX (6), XXX (6-1); presenti richiami. Dimensioni: mm 263 × 190; specchio di scrittura: mm 18 [232] 13 × 20 [111] 59 (f. 79r).

Disposizione del testo: versi in colonna; ai ff. 5r-6r testo disposto su due colonne.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano corsiva del sec. XVII, *a*, probabilmente di uno scriba al servizio di Leone Allacci. Ai ff. 5ar-6ar, una mano del sec. XIX, identificabile forse con quella di Giuseppe Cugnoni (1824-1908), compila un indice alfabetico dei capoversi (per Pasquini è invece autografo di Allacci, cfr. Pasquini, *Saviozzo. Rime*, p. LXVIII).

Legatura antica (sec. XVII) in cartone rivestito di pergamena verde con fregi in oro (oggi la coperta anteriore è staccata dal dorso).

Storia del manoscritto: come dimostrato da Barbi, dalla presente *Raccolta Allacci* derivano il codice 3211 della Biblioteca Casanatense (Ca1, scheda n. 530), il C.IV.16 della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena (Si2, scheda n. 549) e il 565 della Nazionale di Roma (Ro5, scheda n. 536); inoltre Allacci si giovò liberamente tanto del Barb. lat 3924 (B7, scheda n. 576) quanto del Barb. lat. 4000 (B10, scheda n. 581), «come appare evidente a chi confronti testi e notizie» (Barbi *Rist. Studi*, p. 442, nota 1). Precedenti segnature: «2286», «400».

BIBLIOGRAFIA: Barbi *Rist. Studi*, p. 442, nota 1; Pasquini, *Saviozzo. Rime*, pp. LXVIII-LXX; De Robertis *Censimento* VI, p. 459 (n. 339) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 761-3 (con tavola parziale); Borriero *La tradizione III*, p. 71; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. I, pp. 503-4 (n. 74).

Fonte dei dati: ms.
[D. Merola, 9.02.2024]

607

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. M.VII.142 [C3]

Composito

U. C. I, ff. Ira-IVva: indici - ff. Vr-VIv: bianchi - f. VIIr-v: sommario del manoscritto - f. VIIIr-v: bianco - ff. 1r-19r: Giovanni Boccaccio, «Vita di Dante» - f.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

19v: bianco - ff. 20r-87r: rime di Dante Alighieri, Cino da Pistoia, Buonaccorso da Montemagno il Giovane, Buonaccorso da Montemagno il Vecchio, Bonaccorso Pitti, Giovanni Boccaccio, Antonio Pucci, Antonio Beccari (da Ferrara), Francesco Petrarca, Franco Sacchetti, Pieraccio Tedaldi, Piero di Maffeo Tedaldi, Bartolomeo da Castel della Pieve, Jacopo Alighieri, Paolo dell'Abbaco, Ricciardo dei Conti Guidi di Bagno il Vecchio, Guido di Bagno, Neri Carini, Fazio degli Uberti, Sinibaldo da Perugia, Antonio degli Alberti, Giovanni Bonafedi (Bonafé), Francesco Alfani, Lorenzo de' Medici, Guido Guinizelli, Guittone d'Arezzo, ancora una sezione di Franco Sacchetti, Sennuccio del Bene, Franceschino di Ricco Albizzi, Giovanni Boccaccio, Cino Rinuccini e adespote tra cui la canzone «O povertà, come tu sei un manto» (attribuita a Guido Cavalcanti), «Tu che hai lo spirto dritto a gentilezza» e «Patrïa degna di trïumfal fama» (attribuita a Dante) - ff. 87v-89v: bianchi - ff. 90r-99r: tavola dei capoversi delle rime - f. 99v: bianco - U. C. II, ff. 100r-111r: rime di Guido Guinizelli, maestro Rinuccino da Firenze [nuova segnalazione], Bonagiunta Orbicciani, Guittone d'Arezzo, Guido Cavalcanti - ff. 111r-123r: rime di Cino da Pistoia e Cino da Pistoia dubbio (anche frammenti) e uno scambio con Onesto da Bologna - ff. 123r-125v: rime di Dino Frescobaldi - ff. 125v-154r: rime di Franco Sacchetti (anche frammenti) - ff. 154r-157v: rime di Niccolò Cieco - f. 158r-v: bianco - ff. 159r-248v: rime di Lorenzo de' Medici - f. 249r: bianco - ff. 249v-315v: rime di Lorenzo de' Medici - f. 316r: bianco - f. 316v-335v: rime di Lorenzo de' Medici - f. 336r-v: bianco - ff. 337r-348r: Lorenzo de' Medici, «Commento» - ff. 348v-349r: bianchi - ff. 349v-432r: Lorenzo de' Medici, «Commento» - f. 432v: bianco.

Sec. XVI

Cart., ff. VIII, 99 + 333, I'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione a penna 1-433, con salto del n. 159 (caduto e probabilmente bianco); altra numerazione moderna a macchina, posta nel margine inferiore esterno, 1-432. Bianchi i ff. 19v, 87v-89v, 99v, 158r-v, 249r, 316r, 336r-v, 348v-349r, 432v. Fascicolazione: I-VIII (10), IX (10-1), X (10), XI-XV (10), XVI (10-1), XVII-XXIII (8), XXIV (10), XXV (8), XXVI (12), XXVII-XXXV (8), XXXVI (10), XXXVII (8), XXXVIII-XLIII (10), XLIV (8), XLV-XLVI (10), XLVII (8); nella prima unità codicologica i fascicoli sono numerati a registro (aj-Iiiiij) fino al IX, di cui è caduto l'ultimo foglio, presenti richiami regolari (*RDP*); caduto un foglio alla fine del XVI fascicolo (159 della precedente numerazione). Dimensioni: mm 290 × 204.

Disposizione del testo: versi in colonna; su due colonne l'indice iniziale.

Note generali sulla scrittura: una mano diversa per ciascuna delle due unità codicologiche. Mano *a* dei primi del sec. XVI copia i ff. 1r-99r; la mano *b* del sec. XVI i ff. 100r-432r. L'indice ai ff. Ira- IVva è di Giuseppe Cugnoni (1824-1908); di una mano del sec. XVII il sommario a f. VIIr-v. Postille e annotazioni, in entrambe le unità, sia della mano *a* sia di altre posteriori.

A f. 1r un'iniziale su due rr., con fregi dello stesso colore; nel resto del codice iniziali semplici. Presenti rubriche, anche attributive aggiunte da mano seriore.

Legatura antica in pergamena (sec. XVII) fortemente deteriorata; sul dorso si legge: «Rime di diversi Autori antichi manoscritti» leggibile solo in parte (*RDP*).

Storia del manoscritto: la I unità codicologica è appartenuta a Girolamo de' Rossi, vescovo di Pavia dal 1530 al 1564 (cfr. f. 1r: «Diuerse cose antiquissime composte p(er) diuersi authori, et sono del R(everen)do | monsignor hieronymo di rossi protonotario ap(osto)lico et de li suoi | amici Et prima Incomincia la uita di Dante»); inoltre, secondo Barbi, l'unità deriva dalla *Raccolta Aragonese* e, per gli altri testi, da un antigrafo comune anche al Riccardiano 1118 (R118, scheda n. 348), cfr. Barbi *Studi sul Canzoniere*, pp. 281-3. Segnatura precedente: «1124» (cfr. contropiatto anteriore).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* VI, pp. 460-1 (n. 340) (con bibliografia precedente); Zanato, *Medici. Canzoniere*, pp. 8-10; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 763-5 (con tavola parziale); Piccini, *Sennuccio. Rime*, pp. LXXVII-LXXVIII; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 115; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. CXLII-CXLIII (con tavola parziale); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 56-7; Lodone *F. Alfani*, p. 149; scheda *RDP* redatta da M. C. Camboni [27.01.2020]; microfilm digitalizzato disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib* / bibliografia [I. Tani, 06.09.2024]

608

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. M.VII.LIV [C10]

Ff. 1r-44v: Dante Alighieri, rime - ff. 45r-47v: bianchi.

Sec. XV

Membr., ff. I, 47, II'; numerazione moderna a

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

lapis, 1-49, che include anche le guardie posteriori; i quinterni serbano traccia di una numerazione coeva in colore rosso, successivamente asportata dalla rifilatura (dunque non sempre del tutto visibile), che marca la prima metà di ciascun quinione: a1, a2 etc., fino e1, e2 etc. (poi ripetuti in arabi [1-5] da una mano del XV sec.). Bianchi i ff. 45r-47v; guardia anteriore numerata da mano moderna a lapis I; ff. I'-II' cartacei. Fascicolazione: I-IV (10), V (8-1); regolari richiami a fine fascicolo. Dimensioni: mm 147 × 109; specchio di scrittura: mm 24 [87] 36 × 21 [63] 25.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da una mano umanistica molto posata del sec. XV.

Iniziale di tipo umanistico caratterizzata da una pronunciata verticalizzazione delle decorazioni e dai soliti motivi fitomorfi a incastro bianco. Anche la scelta cromatica sembra ricondurre alle miniature umanistiche, specie per il contorno blu (molto spesso) e per il contrasto fra rosa e verde. Lettera toccata in oro.

Legatura antica dei secc. XV-XVI; assi rivestite in pelle, con impressioni e resti di fermagli, taglio dorato.

Storia del manoscritto: sulla prima guardia posteriore si legge un'ampia nota sul codice di mano del XVII secolo («Queste sono Canzoni di Dante | ms. dalle quali uene sono | alcune commentate da lui | med(esim)o nel suo amoroso Conui=|uio, come quella = | Voi che intendendo il t(er)zo Ciel mouete | e = | Amor che nella mente mi ragiona | e = | Le dolci rime che d'Amor solia per | Delle quali ui è una inegrabile | testimonianza nella Vita delmed(esim)o | Dante scritta da Lionardo Aretino, | ch'è l'altro m(ano)scrito mandatomi, | ... ne fa' onorata menzio=|ne giudicando le più belle | queste Sue: | Amor che muoui sua uirtù dalCielo | Come il sol lo splendore | e = | Tredonne intorno alcor mi sono uenute | e = | Donne ch'auete intelletto di Amore. | la quale è laprima nel Sudretto ms. | come la prima qui notata è ... | Notisi l'ultima canzone in tre | lingue, latina francese e prouen|zale, e toscana. | d'ottimo ms. p(er) riscontrare gli errorj | che nelle stampe facilmente occor=|rono, e p(er) uenerenza di antichità»). Precedente segnatura: «R. VII. LIV».

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, p. LXXIII; De Robertis *Censimento* VI, pp. 461-2 (n. 341) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 766-7 (con tavola).

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [D. Merola, 14.12.2023]

609

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. lat. 2321 [Ott3]

Ff. 1r-47v: Dante Alighieri, rime, tra cui anche una ballata di Guido Cavalcanti, due sonetti di Dante Alighieri pseudo e una canzone di Jacopo Cecchi, nonché diversi componimenti di Cino da Pistoia o Cino da Pistoia dubbio - ff. 47r-49r: «Sestine credute di Dante» - ff. 50r-59v: Guido Cavalcanti, rime (ai ff. 53v-54r una ballata di Guido Cavalcanti dubbio) - ff. 60r-76v: Dante da Maiano, rime - ff. 77r-89v: Guittone d'Arezzo, rime (anche una di Benedetto Accolti, una di Giovan Giorgio Trissino, altre di Guittone d'Arezzo dubbio e adespote) - ff. 90r-102v: rime di Franceschino degli Albizzi, Fazio degli Uberti, Lapo Gianni, Noffo Bonaguide, Onesto da Bologna, Guido Guinizelli, Bonagiunta Orbicciani, Giacomo da Lentini, Guido delle Colonne, Pier della Vigna, Re Enzo, Federico II - ff. 103r-119r: rime di Fazio degli Uberti, Nicolò de' Rossi, Cino da Pistoia (ai ff. 106r-107v canzone di Cino da Pistoia dubbio»), Guido Cavalcanti e la canzone «Patrïa degna di trïumfal fama» - ff. 120r-128v: rime di corrispondenza di Cino da Pistoia, Guido Cavalcanti, Dante da Maiano, Dante Alighieri, Onesto da Bologna, Chiaro Davanzati, Guido Orlandi, Salvino Doni, Ricco da Varlungo, Cione Baglione - f. 128v: il sonetto «Amor fatto tiranno della mente» (attribuito a Guittone d'Arezzo) - ff. 129r-133r: appendice di varianti tratte dalla Giuntina Sabio 1532 - f. 133v: bianco - ff. 134r-142r: indice per autori e capoversi - f. 142v: bianco.

1603: nel margine inferiore esterno del frontespizio si legge: «M.D.C.III».

Cart., ff. II, 142, I'; numerazione originale a inchiostro, 1-142 (n.n. il primo foglio con il frontespizio); bianchi ff. 133v, 142v; sul secondo foglio di guardia anteriore, oggi staccato dalla legatura, è incollato un ritaglio di carta della coperta originale; il primo foglio di guardia anteriore e quello posteriore sono del XIX secolo. Fascicolazione: I (4) II (2), III-XVIII (8), XIX (8+1); regolari richiami a fine fascicolo. Dimensioni: mm 260 × 193; specchio di scrittura: mm 48 [179] 33 × 25 [108] 60 (f. 34r).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano corsiva del sec. XVII; giunta di altra mano coeva a f. 128v.

Legatura moderna (sec. XIX) in cartone rivestito di pergamena e tassello.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Stato di conservazione: il codice è stato malamente restaurato; ogni facciata è coperta da una protezione trasparente molto ingiallita che complica la lettura.

Storia del manoscritto: copia esplicita, salvo l'omissione del libro V e qualche minimo spostamento, della ristampa veneziana procurata dai fratelli Sabio nel 1532 (Giunt2, scheda n. XII) della Giuntina di rime antiche del 1527 (Giunt, scheda n. X), di cui vengono riprodotti anche l'appendice di varianti e il *colophon* (f. 133r). Le due sestine del libro XI della stampa veneziana vengono trascritte come «credute di Dante» in coda alle canzoni del medesimo nel libro IV (ff. 47r-49r). A f. 24r la trascrizione di *Così nel mio parlar* è ridotta ai primi 3 versi, mentre a f. 59v quella di *Donna me prega* ai primi 2 versi. Sul frontespizio, a f. IIr, di mano del copista, «Francisci D[...]lini» (poi cassato), e più sotto, di altra mano coeva, si legge la nota di possesso di Filippo Torelli, (sec. XVII; «Ex libris Philippi R[...]ij Torelli»). Precedenti segnature: «3121», «S. VI. Cod. 97», «R. VI. 7», «V.552» (sul frontespizio).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* VI, pp. 462-4 (n. 342) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I** p. 767; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 116; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 58; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, p. 89; microfilm digitalizzato disponbile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[D. Merola, 18.01.2024]

610

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. lat. 2864 [Ott1]

F. 1r: tavola del codice - f. 1v: bianco - ff. 2ra-87ra: Dante Alighieri, «Commedia» - ff. 87ra-89ra: capitoli di Bosone da Gubbio e Jacopo Alighieri - f. 89v: bianco - ff. 90ra-97va: chiose di Mino di Vanni d'Arezzo sopra la «Commedia» - f. 97vb: sonetti adespoti, ma di Butto da Firenze, Antonio Beccari e Andrea Orcagna - ff. 98ra-106va: canzoni di Dante Alighieri - ff. 106va-107vb: bianchi - ff. 108ra-110vb: poemetto adespoto.

Agosto 1459: la datazione si legge nella sottoscrizione di f. 2r (vedi infra).

Cart., ff. II, 110, I'; una numerazione antica 3-112 al centro del margine superiore, da cui risulta la caduta di due fogli iniziali; una seconda numerazione 1-110 nel margine superiore esterno (sec. XVI-XVII). Bianchi i ff. 1v, 89v, 106va-107vb. Fascicolazione: I (15), II-VI (16), VII (15). Dimensioni: mm 287 × 207

Disposizione del testo: su due colonne.

Note generali sulla scrittura: codice esemplato da Piero Guittoni, che si sottoscrive a f. 2r; lo stesso copia anche i codici Acquisti e doni 326 (AD5, scheda n. 127) e 327 (AD1, scheda n. 128) della Biblioteca Medicea Laurenziana.

Iniziali maggiori in inchiostro rosso e blu, iniziali minori toccate in rosso; segni di paragrafo rossi e blu. Rubriche in inchiostro rosso.

Legatura moderna, del sec. XIX, in cartone rivestito di pergamena.

Sottoscritto: a f. 2r si legge la sottoscrizione datata del copista Piero d'Antonio di ser Bartolomeo Guittoni («[...] scritta p(er)me piero dantonio dis(er) bar|tolomeo ghuittonj Cittadjno darezzo scritto | gliannj dj cristo 1459 delmese daghosto»).

Storia del manoscritto: a f. 110v una nota di possesso di mano quattrocentesca di Mazio di Luca di Feo («Questo libro edimazio dilucha difeo»). Appartenuto a Philip de Stosch (vedi lo stemma sulla guardia anteriore). Precedente segnatura: «2757».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* VI, pp. 464-5 (n. 343) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 768-9 (con tavola parziale); Lorenzi Biondi, *Mino. Chiose*, pp. 59-61 (con tavola); Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. I, pp. 508-9 (n. 79); digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: mf. / bibliografia
[I. Tani, 16.09.2017]

611

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. lat. 3332 [Ott2]

Ff. 1r-2v: bianchi - ff. 3r-149v: Dante Alighieri, «Convivio» - f. 150r-v: bianco.

1462: il copista data la propria trascrizione sul primo foglio di guardia anteriore (vedi infra).

Cart., ff. I, 150; nel margine superiore esterno si trova una numerazione moderna a penna, 1-50. Bianchi i ff. 1r-2v e 150r-v. Fascicolazione: I-XV (10); presenti richiami. Dimensioni: mm 285 × 200.

Disposizione del testo: versi delle canzoni trascritti in colonna.

Note generali sulla scrittura: esemplato in una corsiva ordinata da Matteo di Nicolaio di Matteo Lachi, che si sottoscrive sul primo foglio di guardia anteriore (vedi infra).

In apertura del testo, un'iniziale miniata a oro e colori, con fregio a bianchi girari nel margine supe-

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

riore e interno; allo stesso foglio, nel margine esterno, si trovano due stemmi, il primo di Antonio Maria Salviati. Altre iniziali azzurre; i versi citati all'interno del commento sono in inchiostro rosso.

Legatura in cartone e pergamena.

Sottoscritto: sul *recto* del primo foglio di guardia anteriore si legge la sottoscrizione datata di Matteo di Nicolaio di Matteo Lachi («Questo libro e dimatteo dinicholaio dimatteo Lachj. | Scrisse disua mano lan(n)o 1462»).

Storia del manoscritto: nel margine inferiore di f. 3r si legge la nota di possesso del Cardinale Giovanni Salviati («IO: CAR: de SALVIATIS:» apposta dopo il 1517, anno della nomina cardinalizia). A f. 3r, nel margine esterno si trovano due timbri, uno rosso con lo stemma Salviati-Conti e un secondo nero, più in basso, con l'«Ex lib. bibl. dom. Salviati» (cfr. Simone *Da una svista*, p. 389). Precedente segnatura: «1489» (f. 3r, sopra lo stemma di Salviati).

BIBLIOGRAFIA: Ageno, *Dante. Convivio*, vol. I*, pp. 31-2; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 771; Ceccherini *Convivio*, p. 399; Simone *Da una svista*, pp. 387, 389 e fig. 2 (p. 402).

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 05.12.2022]

612

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 750 [P750]

Ff. 1r-178r: «Digestum novum» glossato - f. 178v: Pseudo Bernardo di Chiaravalle, Epistola «De cura rei familiaris» - ff. 178v-179v: «Tabula doctrinae iuris civilis ex Digesto» - f. 179v: alcune canzoni provenzali, una ballette francese; ballata di Francesco da Barberino («Angeli, poi che 'l ciel s'averse a quella») a altri testi di lirica italiana trecentesca.

Italia nord-occidentale, secc. XII-XIII e sec. XIII ultimo quarto - XIV prima metà: le glosse sono del sec. XIII; i testi di f. 179v sono stati aggiunti in più tempi tra l'ultimo quarto del Duecento e la prima metà del Trecento.

Membr., ff. II, 179, I'; numerazione posta nel margine superiore esterno 1-179; presenti altre numerazioni. Dimensioni: mm 390 × 255.

Disposizione del testo: il *Digestum* è copiato su due colonne, mentre le glosse sono vergate nei margini circostanti. I testi provenzali sono copiati a mo' di prosa e inseriti nella «parte rimasta libera a destra della colonnina, che contiene la sezione finale della tavola del *Digesto* su una colonna larga 160 mm, e proseguono in basso, a partire dalla fine della tavola latina a tutta pagina» (Careri *Nuova pagina*, p. 245). I versi della ballette sono copiati di seguito e separati dal punto metrico, andando a capo a inizio strofa e sono sovrapposti ai testi provenzali. I versi della ballata di Francesco da Barberino sono «scritti di seguito, senza separazione, e le terzine sono introdotte da un segno di paragrafo e solo alla fine del ritornello e della seconda terzina chiuse da punti. Non sono utilizzate maiuscole» (Careri *Nuova pagina*, p. 260).

Note generali sulla scrittura: alla mano principale (ff. 1r-178r) e alle varie dei glossatori (sec. XIII), si aggiungono più mani nei fogli finali. Qui una mano corsiva di base cancelleresca, dell'ultimo quarto del sec. XIII, trascrive quattro o cinque testi provenzali. Una mano della prima metà del Trecento trascrive le prime tre strofe della ballette francese; una mano diversa, ma contemporanea, copia il testo di Francesco da Barberino e potrebbe forse identificarsi con quella di uno dei glossatori (vedi ad es. f. 70va), cfr. Careri *Nuova pagina*, p. 259. Presenza di correzioni, integrazioni, sovrascritture, rasure al testo, alle glosse e alle aggiunte seriori.

Iniziali in rosso e blu nel testo del *Digestum*; segni di paragrafo in rosso, blu e nero. Rubriche in rosso.

Legatura in cartone rivestito di pergamena.

Stato di conservazione: ad eccezione della prima canzone, i testi provenzali di f. 179v sono stati erasi e coperti da altre scritture.

Storia del manoscritto: a f. 7v, nel margine inferiore, si trova la nota del possessore Jacopo de Palude («p. d. jacobi de palude de midiolan(o) y[...] [...]»). Altre note dello stesso ai ff. 148r (erasa, nel margine inferiore), 147v, 174r-v, 175v (cfr. Careri *Nuova pagina*, p. 242). A f. 179v: «die p(ri)mo ap(ri)lis digestum novu(m) vitalis extimat(us) f[...]» (margine superiore); «d(omi)ni Vitalis digestum novu(m) ex[...] f[...]» (margine inferiore). I due interventi di tale *dominus Vitalis* (f. 179v) appartengono alla tipologia «delle note di stima inserite dai bidelli su mss. di studenti o maestri, caratteristiche dello *Studium* pavese», e quindi attesterebbero «un possibile passaggio del codice a Pavia» (Careri *Nuova pagina*, p. 244).

BIBLIOGRAFIA: *Codd. Palat. Lat. I*, p. 271; Careri *Nuova pagina*; scheda *MAFRA* redatta da S. Resconi; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Digivatlib* /
Careri *Nuova pagina*
[I. Tani, 24.01.2018]

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

613

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 753 [P753]

Ff. 1r-215v: «Digestum novum» (L. XXXIX-L) - f. 216r: varie formule e sentenze in latino, provenzale e volgare, breve statistica sulla città di Milano, cinque sonetti tra cui uno di Fabruzzo de' Lambertazzi e uno di Guido Guinizelli - f. 216v: estratti di leggi carolinge e germaniche, cui seguono due profezie e un proverbio in dialetto gallo-italico; in margine sono riportati alcuni eventi lombardi e un sonetto incompleto («[N]on si cognosce pienamente il bene»).

Milano (?) o Italia settentrionale (?), sec. XIII e secc. XIII ex.-XIV in.: secondo Casini il foglio finale (f. 216) è stato compilato con probabilità tra il 1307 e 1311, poiché a questi anni «appartengono alcuni fatti di Lombardia registrati sommariamente in uno dei margini» e continua affermando che le «giunte sono tutte anteriori al 1321, al quale anno si riferisce un breve carme latino per conoscere quando cade la Pasqua, il quale, mancando ormai lo spazio nel foglio finale, fu trascritto invece nell'interno del codice», Casini *Studi*, p. 326 (vedi in margine alle glosse di f. 28r la data «MCCC | XXJ»). Tuttavia Sorrento nota giustamente che i testi di f. 216 sono esemplati da più mani e in tempi diversi, pertanto l'ipotesi di Casini risulta infondata. Ancora Sorrento propone di collocare le aggiunte dell'ultimo foglio fra la fine del sec. XIII e l'inizio del XIV, cfr. Sorrento *Una pagina medievale*, pp. 229-30.

Membr., ff. III, 208, I'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione antica per carte, 1-216, con ripetizione dei numeri 51 e 82 e salto dei numeri 170-179, e una numerazione in romani non sempre visibile; nelle guardie iniziali si trova un sommario del contenuto. Dimensioni: mm 340 × 225.

Disposizione del testo: il *Digestum* è copiato su due colonne, con le glosse a cornice. I versi dei primi due sonetti di f. 216r sono disposti a mo' di prosa, ma divisi da una linea obliqua e da una curva fra quartine e terzine. Nei restanti testi i copisti vanno «a capo ad ogni coppia delle quartine e ad ogni terzina, salvo nel quarto che ha ambedue le terzine scritte di seguito» (Casini *Studi*, p. 327). In base a tale disposizione lo studioso ipotizza che i primi fossero stati trascritti a memoria e la teoria sarebbe confermata dalla patina dialettale e dalla lacuna del secondo sonetto in questione (cfr. ibidem).

Note generali sulla scrittura: il testo principale è esemplato da almeno due mani. Una mano *a* ai ff. 1ra-72vb, 84ra-215rb, una mano *b* ai ff. 75vb-83vb, 215va-b. Ai ff. 1r-215v i margini sono totalmente occupati da glosse, apposte da più mani. I testi di f. 216 sono stati aggiunti da diverse mani, alcune delle quali operanti anche nei margini del testo latino.

Descrizione linguistica: Casini, sulla base dei caratteri dialettali presenti nei sonetti di Fabruzzo de' Lambertazzi e Guido Guinizelli e per la presenza della statistica sulla città di Milano, ipotizza che il codice sia allestito in area milanese (Casini *Studi*, pp. 326-7), mentre per Sorrento i caratteri dialettali dei due testi sono collocabili in area settentrionale (Sorrento *Una pagina medievale*, p. 230). Inoltre Sorrento fa notare la presenza della nota nel margine superiore di f. 216rb e conclude che «l'esistenza di un dotto possessore del *Digestum*, abitante tra Milano e Pavia, è cosa normale» (Sorrento *Una pagina medievale*, p. 232).

Iniziali filigranate alternativamente rosse e azzurre; segni di paragrafo alternativamente in rosso e azzurro e dello stesso colore del testo. A f. 216r-v si trovano iniziali semplici dello stesso inchiostro del testo; in alcuni casi l'inizio dei testi o le partizioni metriche sono marcati da segni di paragrafo spesso toccati di rosso; sul *verso* dello stesso foglio anche iniziali azzurre e rosse filigranate. Didascalie in inchiostro rosso; anche a f. 216v.

Legatura in pergamena e cartone.

Storia del manoscritto: nel *verso* dell'ultimo foglio di guardia anteriore si legge la nota di possesso del patrizio veneziano Francesco Cappelli («ISte liber e(st) Mag.ci et Cl.mi Equitis ac Comitis D(omi)ni fran.ci | | Capellj patritij Venetj Prouisoris Arimin(ensis)[?] (etc)»). A f. 216rb, nel margine superiore, si trova un lacerto di un passo parzialmente perduto: «die. iouis sa(nc)to . XXVIIIJ . m(en)sis marcii . existente papie Jo». Precedenti segnature: «C. 135», «814», «665» (tutte cassate, f. Ir).

BIBLIOGRAFIA: Codd. *Palat. Lat. I*, pp. 271-2; Casini *Studi*, pp. 328-9; Sorrento *Una pagina*; Sorrento *Una pagina medievale*; riproduzione disponibile presso SISMEL-FEF; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: mf. / bibliografia
[I. Tani, 26.07.2016]

614

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Patetta 734 [Pa2]

Ff. 1r-81v: miscellanea di testi dei sec. XVII-XIX attribuiti a Clemente Bondi, Francesco De Lemene, Onofrio Minzoni, Giovanni Battista Cotta, Vincenzo Monti, Carlo Innocenzo Frugoni, Vincenza Filicaia, Onofrio Menzini, Salomone Fiorentino, canonico

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Angelo Cagnola, prete Spiridione Mariani, prete Luigi Bogliacco, Giovanni Battista Zappi, Ugo Foscolo, Giuliano Cassiani, Torquato Tasso, Giovanni Della Casa, Giuseppe Parini, Giovanni Bartolomeo Casaregi, Ercole Maria Zonotti, Francesco Frosini, Quirico Rossi, Nicolò Franco, Marcantonio Gavriana, Ortensia di Guglielmo, San Filippo Neri, Giovanmario Crescimbeni, Metastasio, Ceresola, Rondinelli, Iacopo Ferretti, Ippolito Pindemonte, Goudard, Massucco, Monara, Grismondi, Mattioli, Giovan Pietro Zanotti, Scipione Maffei, abate Barzini (volgarizzamento del «Dies irae»), Rosini, Lorenzo Pignotti, «Batracomiomachia» in versi sciolti, estratto del canto IX della «Gerusalemme liberata» di Torquato Tasso; a f. 17v, il sonetto di Francesco Petrarca, «Li angeli electi et l'anime beate» e a f. 18r il sonetto di Dante Aligheiri, «Tanto gentile e tanto onesta pare» - ff. 83r-84v: indice dei testi - f. 85r-v: bianco.

1832: sul rovescio del piatto anteriore una mano del secolo XIX, probabilmente quella del copista (vedi infra), appone la data «10 maggio 1832».

Cart., ff. I, 85, I'; sul margine inferiore esterno si trova una numerazione moderna a macchina, 1-85, che sostituisce altra precedente, per pagine, a inchiostro (1-163, a partire da f. 1v e ultimi 3 ff. n.n.) di mano del copista e posta sul margine superiore esterno; bianco f. 85r-v. Fascicolazione: I-II (8), III-IV (6), V-VI (8), VII (6), VIII (10-1), IX (10), X (8), XI-XII (4). Dimensioni: mm 192 × 152; specchio di scrittura: variabile, *min*. mm 60 [93] 39 × 28 [72] 52 (f. 18r), *max*. mm 15 [165] 12 × 29 [73] 50 (f. 63r).

Disposizione del testo: versi in colonna, ad eccezione dei ff. 41v-43v (su due colonne). A f. 60r-v prefazione in prosa della *Batracomiomachia* (il testo è fortemente decentrato verso il margine esterno sul *recto*, verso quello interno sul *verso*, mm 38 [144] 10 × 28 [119] 5, f. 60r).

Note generali sulla scrittura: un'unica mano corsiva del sec. XIX, forse da attribuire a Giovanni Giacomo Schiavini, come sembra suggerire la nota apposta a f. 1r («Raccolta | Di Varie Poesie | Ad uso | di Giovanni Giacomo Schiavini | Crema | 1832.»).

Legatura originale in cartone e mezza pelle; sul dorso: «Raccolta di varie poesie».

Storia del manoscritto: sul rovescio del piatto anteriore, sul margine superiore interno, si alternano due mani diverse. La prima, coeva (sec. XIX), trascrive la nota: «Bor. e Gio. Schiavini»; la seconda, probabilmente quella del copista, appone la data 1832 (vedi sopra).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 773-4 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: ms.
[D. Merola, 14.02.2024]

615

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Patetta 746 [Pa3]

Ff. 1r-52v: antologia di rime attribuite a Rondinelli, Villa, Vincenzo Monti, Salomone fiorentino, Manara, Girolamo Tagliazucchi, Giovan Pietro Zanotti, Francesco De Lemene, Onofrio Minzoni, Minto, Francesco Beccuti (detto il Coppetta), Giovanni Battista Cotta, Pagani Casa, Fausto Moratti, Scipione Maffei, Faustina Maratti, Marc'Antonio Focense, Girolamo Gigli, Sandro delle Botti, Antonio Zampieri, Vittoria Colonna, Antonio Gatti, Tornese, Pietro Bembo, Jacopo Sannazaro, Luigi Alamanni, Giovanni Guidiccioni, Grassetti, Bernardo Tasso, Brusati, Monfredini; ai ff. 36r e 37r-v, tre sonetti di Dante Alighieri.

Secc. XVIII-XIX

Cart., ff. 54; numerazione moderna a macchina 1-53 (il primo foglio doveva fungere da coperta); a f. 1r si legge l'intestazione: «Piccola antologia poetica». Fascicolazione: I (54); presenti richiami.

Dimensioni: mm 150 × 98; specchio di scrittura: mm 19 [95] 36 × 15 [69] 14 (f. 36r).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano corsiva dei secc. XVIII ex.-XIX in.

Rubriche collocate in calce al testo.

Legatura attualmente assente; il codice è chiuso fra due cartoni legati insieme da lacci color grigio.

Precedenti segnature: «XLVII», «M. I 49» (su un cartellino incollato a f. 1r).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 774-5 (con tavola parziale); Donnini, *Bembo. Rime*, vol. II, p. 659.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[D. Merola, 14.02.2024]

616

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1110 [Re2]

Ff. 1r-7v: incipitario - ff. 7v-8r: Francesco Petrarca, «Africa» (VI 885-918) - f. 8v: bianco - ff. 9r-148v:

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Francesco Petrarca, «Rerum vulgarium fragmenta» («Canzoniere»), con disperse - f. 149r-v: Francesco Petrarca, «Nota de Laura» - f. 149v: Dante Alighieri dubbio, «Molti volendo dir che fosse amore» - f. 150r-v: bianco - ff. 151r-189r: Francesco Petrarca, «Trionfi» - ff. 189v-198r: Sicco Polenton, «Vita Francisci Petrarce» - f. 198r: «Nomina musarum» (distici elegiaci) attribuito a Francesco Petrarca - ff. 198v-200r: «Rvf» 1 con commento dello Pseudo Antonio da Tempo - f. 200r: «Nomina nympharum (et) proprietas earum» - f. 200v: «Nomina musarum (et) proprietas earum».

Italia nord-orientale, 1463: la datazione si legge nel *colophon* di f. 189r (vedi infra).

Membr., ff. III, 200, III'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione moderna a penna 1-200; i primi due fogli di guardia posteriori (ff. I'-II') sono numerati a lapis 201-202. Bianchi i ff. 8v, 150r-v. Fascicolazione: I (8), II-XIV (10), XV (12), XVI-XXI (10); presenti richiami di fascicolo. Dimensioni: mm 205 × 132 (f. 55r); specchio di scrittura: mm 16 [148] 41 × 18 [74] 40 (*RDP*).

Disposizione del testo: testo su una colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano, umanistica libraria, che si sottoscrive con un acronimo a f. 189r (vedi infra).

Iniziali grandi in azzurro e iniziali in rosso nell'indice iniziale. A f. 9r iniziali su 8 rr. in oro e fregio a bianchi girari su sfondo rosso, verde e azzurro. A f. 9r i primi versi in capitali con lettere alternativamente rosse e brune. Nel *Canzoniere* iniziali semplici (2 rr.) alternativamente azzurre e rosse; *pieds-de-mouche* azzurri per le partizioni metriche e alcuni versi (anche parzialmente) in rosso e saltuariamente in capitali. A f. 149r iniziale decorata in oro su sfondo rosso, verde e azzurro; primi versi in capitali con lettere alternativamente rosse e brune. Per i *Trionfi* iniziali decorate in oro su sfondo rosso, azzurro o verde. Al centro del margine inferiore di f. 9r, entro un serto di alloro decorato (forse in origine destinato ad accogliere uno stemma), si trova un libro incatenato con lucchetto. A f. 200v disegno di modello orbitale geocentrico con pianeti e zodiaco. A f. 9r rubrica rossa in capitali, nel resto del codice rubriche in rosso, anche in capitali.

Legatura dei secc. XVIII-XIX in pelle su piatti in cartone; sul dorso gli stemmi di Pio IX e del Cardinale Angelo Mai.

Sottoscritto / *Colophon*: «Finis. Sit laus christo omnipotenti deo. FR. ME. FA. PE. De Bond. subscripsi. 1463» (f. 189r).

Storia del manoscritto: appartenuto anticamente a Bortolomeo Caliger (sec. XVI); per cui vedi la nota di f. II'r (f. 202r): «questo libero [*sic*] sie di mi bortolo[...] | Caliger ala insegna | il Corier ipiaza»). Ancora nel Cinquecento è stato acquistato da tale Marcantonio (sec. XVI), vedi la nota a f. IIr: «mi marchantonio | chonprai questo petrar|cha p(er) doi schudi e mezo». Successivamente è appartenuto a Pierre Michon Bourdelot (1610-1685), come dimostra la nota «Bourdelot» nel margine superiore di f. 1r, passato poi con la sua biblioteca alla regina Cristina di Svezia (1626-1689), la cui collezione è stata acquistata nel 1690 dalla Biblioteca Vaticana. Segnature precedenti: «1761», «17» (cfr. f. IIr).

BIBLIOGRAFIA: Vattasso *Mss. petrarch. Vat.*, pp. 102-4; De Robertis *Censimento* VI, pp. 465-6 (n. 344) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 775 (con tavola parziale); Leporatti *Ricc. 1103*, p. 103; scheda *RDP* redatta da T. Salvatore [07.01.2020]; scheda *PERI* redatta da G. Comiati; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib* / *RDP* [I. Tani, 14.03.2025]

617

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1973 [Re1]

Ff. 1r-2v: versi latini attribuiti ad Antonio Panormita - ff. 2v-3r: versi latini - f. 3v: bianco - ff. 4r-98v: rime di Giovan Francesco Suardi, Leonardo Giustinian, Jacopo Sanguinacci, Francesco Petrarca («Rvf» e disperse), Simone Serdini, Antonio Beccari (da Ferrara), Giovanni Boccaccio, Pucciarello da Firenze (Paolo dell'Aquila?), Pietro dei Faitinelli, Fazio degli Uberti, Matteo Frescobaldi, Guido Guinizelli, Nicolò de' Rossi, Giovanni Quirini, Dante Alighieri, Francesco Petrarca dubbio, altre adespote anche inedite e varie prose latine - f. 99r: epistola volgare - f. 99v: bianco.

Ferrara (?) o Veneto (?), sec. XV terzo quarto: Canova, sulla base della prosa destinata alla celebrazione del matrimonio (f. 58v), propende per datare, almeno una parte del codice, tra il 1452 e il 1471; tesi confermata anche dall'assenza nella miscellanea dei grandi nomi toscani e settentrionali di fine secolo (Canova *Reg. lat. 1973*, pp. 67-8). «In q(u)odam Iuditio m(agist)ri Blasij de parma anno cur(r)ente .86.», a f. 48r; si tratta quindi del 1386, riferendosi a Biagio Pelacani da Parma, morto nel 1416 (Canova *Reg. lat. 1973*, p. 66).

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Cart., ff. I, 100, I'; numerazione del sec. XVII, 2-98, integrata da mano seriore ai ff. 1 e 99, che salta il foglio che si trova tra 75 e 76, su cui una mano moderna segna a lapis 75a (Piccini, *Sinibaldo. Rime*, p. 201). Una seconda numerazione antica, del sec. XV, a partire da f. 7 e regolarmente da f. 10, 8-106 fino a f. 96, da cui risulta la caduta di un foglio prima di f. 8 e dei ff. 38, 50-51, 98-99, 102-103, 105. Bianchi i ff. 3v, 56v, 93v, 97v, 99v; guardie moderne. Dimensioni: mm 332 × 240 (f. 99 ridotto a mm 197 × 225, incollato su altro recenziore inserito a supporto).

Disposizione del testo: testo su due colonne ai ff. 5r-v, 11v-12r, 15v-16r, 24r, 28v-35r (parz.), 48r-55v, 58v (parz.), 59r-92r, 92v (ma testo solo sulla col. a), 93v-94v, 95v-96v, 97r (ma testo solo sulla col. a), 98r-v. Versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da una sola mano, con sensibili variazioni di *ductus* e inchiostro, che lascia numerosi spazi bianchi e che torna con correzioni e aggiunte, anche in seconda colonna. Il nome del copista, Simone, compare in più luoghi del codice, come ai ff. 32v e 37r (cfr. Quaglio *Giustinian silloge*, p. 359; Canova *Reg. lat. 1973*, pp. 71-3; secondo Duso il nome del copista sarebbe Simone Reperio, come si evince da f. 32v cfr. Duso, *Quirini. Rime*, pp. XXXVIII-XXXIX). Ai ff. 50vb, 91rb, 92va, 95v-97r, 98r-v si trovano delle giunte di altra mano, forse del sec. XVI; una terza mano a f. 95r e rare postille di una mano del sec. XVI.

Descrizione linguistica: la lingua del codice è emiliano-veneta.

Iniziali semplici dello stesso inchiostro; presenti alcuni disegni a penna nei margini, spesso abbozzati. Rubriche in inchiostro nero.

Legatura moderna in assi e pelle.

Storia del manoscritto: i precisi riferimenti a Borso d'Este come signore e a San Giorgio come protettore (f. 58v) fanno propendere Canova per una collocazione del manoscritto in area ferrarese (Canova *Reg. lat. 1973*, p. 68). In virtù del materiale raccolto il codice potrebbe essere stato plausibilmente allestito da un ecclesiastico (vedi Canova *Reg. lat. 1973*, pp. 70-1). Precedente segnatura: «555».

BIBLIOGRAFIA: Vattasso *Mss. petrarch. Vat.*, p. 107; Cinquini *Un'importante silloge* (con tavola); De Robertis *Censimento* VI, pp. 466-7 (n. 345) (con bibliografia precedente); Messina *Censimento*, pp. 259-60; Quaglio *Giustinian silloge*, p. 359; De Robertis *A norma di stemma*, pp. 111, 113, 115, 125-9, 139-40, 145-6; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 776-7 (con tavola parziale); Duso, *Quirini. Rime*, pp. XXXVIII-XXXIX; Piccini, *Sinibaldo. Rime*, p. 201 e *passim*; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. CXLIII-CXLIV (con tavola parziale); Canova *Reg. lat. 1973*; Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 116-7; Aldinucci, *Faitinelli. Rime*, p. 48; Canova *Dispersioni*, pp. 98-100, 118-20, 133, 194-215; De Luca, *Sanguinacci, Canz.*, p. 30; Scafaro, *Sanguinacci. Canz. Tesi*, pp. 91-2: digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: ms. / mf. / bibliografia
[I. Tani, 05.04.2019]

618

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ross. 18 [Rossi]

Pp. 1-279: Francesco Petrarca, «Rerum vulgarium fragmenta» («Canzoniere») - pp. 280-354: Francesco Petrarca, «Trionfi» - pp. 355-368: indice alfabetico dei «Rerum vulgarium fragmenta» - p. 368: indice alfabetico dei «Trionfi» - pp. 369-374: Francesco Petrarca, «Triumphus Fame» Ia - pp. 374-382: Francesco Petrarca, disperse - ff. 382-385: rime di corrispondenza tra Francesco Petrarca e Geri Gianfigliazzi, Giovanni Dondi dell'Orologio, Sennuccio del Bene e Giacomo Colonna (delle risposte di Petrarca viene copiato solo il primo verso) - pp. 385-392: canzoni di Guido Cavalcanti, Dante Alighieri e Cino da Pistoia (citate in «Rvf» 70).

Secc. XV ex.-XVI in. e *post* agosto 1514: De Robertis sulla base del contenuto ipotizza che il codice discenda dall'Aldina stampata a Venezia nell'agosto del 1514.

Membr., ff. V, 198, V'; presente una paginazione originale, 1-392, apposta al centro del margine inferiore, con il primo foglio non numerato (*recto* e *verso*), al centro del quale si legge in inchiostro rosso: «LE COSE VOLGARI | DI MESSER | FRANCESCO PETRARCHA», e il foglio (*recto* e *verso*) tra p. 354 e 355. Bianchi il foglio non numerato e il 314. Fascicolazione: I-XIX (10), XX (8); presenti richiami di fascicolo fino a p. 178, inseriti contestualmente alla paginazione nel margine inferiore interno del *verso* dell'ultimo foglio di ciascun fascicolo. Dimensioni: mm 174 × 115; specchio di scrittura: mm 16 [123] 35 × 14 [67] 34 (p. 245), rigatura a secco.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice si deve a una mano che scrive in corsiva umanistica e imita i caratteri e l'impaginazione dell'aldina (De Robertis, *Dante. Rime*); una seconda mano sempre in corsiva

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

ripassa (o riscrive) il primo verso di *Rvf* 114 (p. 93) che era stato deliberatamente abraso (anche *Rvf* 136-138 alle pp. 123-124 sono stati obliterati per mezzo di rasura).

Legatura moderna in pelle su piatti di cartone con fregi dorati, neri e a secco; la pelle della legatura precedente è stata incollata ai piatti, con l'eccezione della pelle del dorso che è stata incollata sulla controguardia anteriore (cfr. Piccini, *Sennuccio. Rime*).

Storia del manoscritto: presente un cartiglio con lo stemma rossiano incollato alla controguardia anteriore. Il codice è appartenuto a Giovan Francesco de' Rossi (1796-1854), alla cui morte è passato insieme alla raccolta rossiana alla Compagnia di Gesù; nel 1877 la raccolta è stata trasferita al Collegio dei Gesuiti di Vienna e successivamente, nel 1921, è stata donata alla Biblioteca Vaticana. Precedente segnatura: «VIIa.18.» (cfr. controguardia anteriore, a lapis)

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* VI, p. 468 (n. 346) (con bibliografia precedente); Pellegrin *Mss. Vaticane*, pp. 108-9 (con tavola parziale); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 777-8 (con tavola parziale); Piccini, *Sennuccio. Rime*, pp. LXXVIII-LXXIX; scheda *RDP* redatta da A. Ducoli e T. Salvatore [10.01.2020]; scheda *PERI* redatta da G. Comiati; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib* / bibliografia [M. Giordani, 10.06.2024]

619

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ross. 489 [Ross2]

Ff. 1r-5v: Leonardo Bruni, «Vita di Dante» - ff. 6r-64v: rime adespote, ma di Dante Alighieri - ff. 21r-46r: rime adespote, ma di Francesco Petrarca («Rvf» 292-366) - f. 46v: bianco - ff. 47r-83r: Francesco Petrarca, «Trionfi» - f. 83v: breve nota di altra mano.

Sec. XV

Membr., ff. VI, 83, VI'; numerazione principale a stampa, 1-83. Presenti altre numerazioni parziali: 191-199; 1000-1010; 111; seguono 2 ff. la cui numerazione non è leggibile perché caduta; numerazione anteriore, presumibilmente del copista, 118-149; 160-183. Bianco il f. 46v. Dimensioni: mm 230 × 165.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano; una breve nota parzialmente in latino e in volgare di un'altra mano a f. 83v.

Iniziali in oro su sfondo blu ai ff. 1r, 59r, 62v, 68v, 78r, 80v; iniziali in oro su bianchi girari ai ff. 6r, 47r; iniziali in blu per gli altri capoversi. Rubriche in inchiostro rosso.

Legatura in pelle posteriore alla copiatura del manoscritto.

Colophon: «facto fini pia laudetur uirgo maria amen» (a f. 83r di mano del copista).

Storia del manoscritto: nel margine superiore interno del contropiatto anteriore si trova la stampa di stemma araldico in bianco e nero. Precedente segnatura: «IXa 179».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* VI, pp. 468-9 (n. 347) (con bibliografia precedente); *Pellegrin Mss. Vaticane*, pp. 111-3; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 778-9 (con tavola parziale); scheda *PERI* redatta da G. Comiati; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Digivatlib* / bibliografia [L. Sacchini, 21.04.2023]

620

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ross. 1117 [Ross3]

Ff. 1r-6v: rime attribuite a Leonardo Montagna, Giorgio Sommariva e rime di Francesco Petrarca («Rvf»), Domenico di Giovanni (il Burchiello), Bartolomeo da Castel della Pieve, altre adespote - f. 7r: Dante Alighieri, «Tanto gentile e tanto onesta pare» - ff. 7v-32r: rime attribuibili a Sommariva, Marco Piacentini, Alessandro da Pesaro e rime di Francesco Petrarca («Rvf» e dispersa), Angelo Galli, Francesco Accolti, Giovanni Antonio Romanello, Burchiello, Giusto de' Conti, Leonardo Giustinian, Pandolfo Malatesti, Francesco Malecarni e adespote tra cui «Dogliome Amor, omè, caro signore» - f. 32v: bianco - ff. 33r-43r: rime di Giusto de' Conti, Petrarca («Rvf» e disperse), Luigi Pulci, Niccolò Cieco, Romanello e Cecco d'Ascoli [nuova segnalazione], Leonardo Giustinian, altre attribuibili a Domizio Brocardo, Ottolino da Brescia, Sommariva, e adespote tra cui «Constrecto a mal mio grado lacrimando» - f. 43v: bianco - ff. 44r-46r: rime adespote - ff. 46v-53r: rime di Giorgio Sommariva - f. 53v: sonetto di Francesco Accolti - ff. 54r-74v: 83 strambotti adespoti e anepigrafi - ff. 75r-81r: rime di Giusto de' Conti e Petrarca («Rvf»), altre adespote - ff. 81v-85r: canzone di Jacopo Sanguinacci - ff. 85v-89v: canzone di Fazio degli Uberti - ff. 89v-92r: canzone di Bartolomeo da Castel della Pieve - ff. 92r-96r: due serventesi di Leo-

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

nardo Montagna - f. 96v: sonetto «Se 'l tempo a IIII e a VII e VIII tarda» - ff. 97r-107r: Francesco Petrarca, «Triumphus Pudicitiae» e «Triumphus Mortis» I - f. 107v: Petrarca, «Rvf» 346.

Sec. XV terzo quarto (probabilmente 1460-1470) e 1479: il sonetto di f. 96v riporta la didascalia «Pronosticatio cuiusdam prophetie. | 1579», ma la data sarà da correggere in 1479.

Cart. e membr. (ff. 20-21, 32, 58, 64, 74, 85, 96, 107 membr.), ff. VIII, 107, VI'; nel margine inferiore destro si trova una numerazione moderna a lapis saltuaria, di 10 in 10, 1-107 (solo 1, 10, 20, 30, 40, 50, 70, 80, 90, 100, 107); altra numerazione antica nel margine superiore destro a partire da 12 (corrispondente a 1 della numerazione moderna) a 21 (f. 10 mod.), 25 (f. 11 mod., dunque sono perduti 3 ff.), 28 (f. 14 mod.), poi perduta a tratti e sostituita da un'altra numerazione moderna a lapis, 31-46 (f. 47 perduto), 48-58 (f. 59 perduto), 60-69 (ff. 70-71 perduti, ma il numeratore moderno ha assegnato il n. 70 a f. 72), 72 ecc., con successive perdite dei ff. 83, 93, 95, 107, 119, per cui la numerazione mod. viene via via calando rispetto a quella antica, che si arresta a 130. Bianchi i ff. 1r-v (alcuni nomi aggiunti), 32v e 43v. Il penultimo foglio di guardia anteriore è un ritaglio di carta di mm 60 × 106 (f. VII); f. VIII, membr. di mm 136 × 112. Fascicolazione: I (12-1), II (12-2), III (12), IV (12-1), V (12-2), VI (12-1), VII (12-2), VIII (12-1), IX (12-1), X (12-1); il codice è acefalo (mancano i primi 11 ff., con buona probabilità parzialmente coincidenti con la tavola degli *incipit*) ed è privo di numerosi fogli anche internamente (22-24, 47, 59, 70-71, 83, 93, 95, 107, 119). Dimensioni: mm 194 × 132.

Disposizione del testo: versi disposti in colonna; i sonetti occupano ciascuno un foglio, mentre gli strambotti sono copiati a coppie in ogni foglio.

Note generali sulla scrittura: una sola mano, di Felice Feliciano (1433-1479). Giunte e postille di altre mani ai ff. 30v, 73v, 77r, 106v, 107r.

In uno dei fogli iniziali non numerati e a f. 21r si trovano due iniziali dentro a graticci a nastri intrecciati e dipinti a due colori, presenti anche in altri codici felicianeschi. Altre iniziali fatte di serpenti ai ff. 54v, 55r, 55v, 56r, 56v, 60v, 61v. *Maniculae* con manica decorata o nude, cartigli rossi e altri disegni decorativi, come foglioline e corone. Feliciano alterna inchiostro nero e rosso e scrive in blu il settenario nei sonetti caudati.

Legatura in pelle marrone; sul dorso: «GIORG | SOMMAR | RIME».

Storia del manoscritto: dopo la dispersione della Biblioteca Saibante il codice è stato acquistato dal bibliofilo romano Gianfrancesco de Rossi; nel 1854 la sua biblioteca è stata donata alla Compagnia di Gesù e in seguito trasportata prima a Vienna poi a Lainz per poi rientrare a Roma nel 1921, anno in cui è entrato a far parte della Biblioteca Vaticana. Precedenti segnature: «Saibante 494», «Plut. XI 256».

BIBLIOGRAFIA: Comboni *Una nuova antologia*, pp. 168-76 (con tavola parziale), tavv. 26, 27 (con ampia bibliografia); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 779-80 (con tavola parziale); Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 117-8; Comboni *Testi in pavano*, pp. 388-91 (con tavola parziale); Niccolai *Feliciano. Tesi*, pp. 79-109 (con tavola); Scafaro, *Sanguinacci. Canz. Tesi*, p. 92; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib* / bibliografia [I. Falini - I. Tani, 04.07.2024]

621

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 686 [U1]

F. 1r: bianco - f. 1v: intestazione - ff. 2r-150v: Dante Alighieri, «Convivio» - f. 151r-v: bianco - ff. 152r-176v: Dante Alighieri, le quindici canzoni.

Sec. XV e 1474-1482: la datazione del codice può essere collocata tra il 1474 e il 1482, ovvero tra la data di conferimento delle insegne ducali a Federico da Montefeltro (vedi stemma a f. 2r) e la sua morte, cfr. anche il codice Urb. lat. 687 (U2, scheda n. 622).

Membr., ff. III, 177, III'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione antica 1-176, con l'ultimo foglio non numerato. Bianchi i ff. 1r, 151r-v, 177r-v. Dimensioni: mm 259 × 170.

Disposizione del testo: i versi delle canzoni del *Convivio* e quelli ai ff. 152r-176v sono trascritti in colonna.

Note generali sulla scrittura: esemplato da un'unica mano umanistica libraria. Per il *Convivio* sono presenti postille in margine, in inchiostro rosso e di mano del copista.

A f. 2r iniziale in oro (7 rr.) decorata a colori, con ricco fregio figurato nel margine interno, superiore e inferiore; all'interno del fregio, in basso, si trova lo stemma di Federico da Montefeltro, con le iniziali «F(ridericus) D(ux)». Nel *Convivio* ogni capitolo si apre con un'iniziale alternativamente in rosso o azzurro su 3 rr. e prima parte del testo in inchiostro rosso (lo stesso vale per le stanze delle canzoni); all'interno del testo le citazioni dei versi sono in

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

rosso. A f. 152r iniziale in oro e colori (4 rr.) e fregio nel margine interno; ai ff. 152r-176v iniziali semplici alternativamente in rosso e azzurro. A f. 1v a piena pagina occhio colorato con fregi in oro e colori, con al centro l'intestazione del volume in oro in campo rosso: «IN QVESTO | VOLUME SICON|TIENE ILCO(N)VIVIO | DIDANTE POETA | FIORENTI(N)O». A f. 2r rubrica in blu e rosso di mano del copista, in caratteri grandi. Ai ff. 152r-176v rubriche in inchiostro rosso, della stessa mano, la prima aperta da un'iniziale semplice in azzurro.

Legatura in cartone rivestito di pelle con fregi dorati e armi di Pio VI e del cardinale Francesco Saverio Zelada, bibliotecario della Vaticana.

Colophon: «.finis. | Deo gratias. Amen» (a f. 150v, in rosso); «Qui finischono le quindeci cançone delchia|ro poeta Dante allighieri fiorentino. Amen | .Deo gratias.» (a f. 176v, in rosso e preceduto da segno di paragrafo azzurro).

Precedente segnatura: «550».

BIBLIOGRAFIA: Stornajolo *Codd. Urb. Lat.*, vol. II, p. 189; De Robertis *Censimento* VI, pp. 469-70 (n. 348) (con bibliografia precedente); Ageno, *Dante. Convivio*, vol. I*, pp. 32-3; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 781-2 (con tavola); Arduini *Ricc. 1044*, p. 79; Arduini *Implicazioni*, pp. 111-2; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib*
[I. Tani, 07.12.2022]

622

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 687 [U2]

F. 1r: bianco - f. 1v: pagina miniata - ff. 2r-55r: rime di Dante Alighieri o a lui attribuite, fra cui di Dante Alighieri pseudo, Giotto di Bondone, Cino da Pistoia dubbio e adespote (anche inedite) - f. 55v: bianco - ff. 56r-81r: «Chiose» alla «Commedia» di Dante di Mino di Vanni d'Arezzo e di Cecco degli Ugurgieri - ff. 81r-84r: capitolo dantesco di Jacopo Alighieri - ff. 84r-88v: capitolo ternario di Antonio Beccari («Io scrissi già d'amor più volte rime») - ff. 88v-89r: inizio del «Vangelo» di San Giovanni in terza rima - ff. 89v-90r: «Magnificat» in terza rima - ff. 90v-97v: salmi penitenziali in terza rima - ff. 97v-100v: leggenda di San Sebastiano - ff. 100v-102r: preghiera alla Vergine Maria in terza rima - f. 102v: bianco - ff. 103r-167r: rime di Simone Serdini, Bindo di Cione, Francesco Petrarca, Menghino Mezzani, Francesco da Battifolle, ovvero il Lamento del Conte di Poppi, con la risposta di Pellegrino da Castiglion Fiorentino e un altro suo componimento e rime adespote - f. 167v: bianco.

Sec. XV (1474-1482): il codice sarà da collocare tra il 1474 e il 1482 per la presenza dello stemma di Federico da Montefeltro (morto nel 1482), con le insegne ducali, conferitegli nel 1474.

Membr., ff. III, 166, I'; numerazione antica (secc. XVII-XVIII) 1-167 a cominciare dall'antiporta con salto del numero 22; tracce di segnatura dei fascicoli, andata perduta per rifilatura. Bianchi i ff. 1r, 55v, 102v, 167v. Fascicolazione: I (11), II-XV (10), XVI (15); «la fascicolazione è ricostruibile grazie ai richiami verticali posti in fondo al margine interno del *verso*» dell'ultimo foglio di ogni fascicolo (assente quello alla fine del X fasc., che coincide col termine di una sezione). Nel primo fascicolo probabilmente il primo foglio è aggiunto; incerta la composizione dell'ultimo, cfr. Lorenzi Biondi, *Mino. Chiose*, p. 61. Dimensioni: mm 303 × 192.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una sola mano (che probabilmente lascia le sue iniziali a f. 102r: «P. P.»; solo «P.» a f. 167r), cui si aggiungono postille di mano del sec. XV ex. o XVI in. a f. 1v, altre del sec. XVII o XVIII a f. 106r; indice di mano del sec. XVIII ai ff. Ir-IIIr.

A f. 1v grande occhio a oro e colori con occhi minori racchiudenti i titoli delle sezioni del codice («Canzone et soniti di Dante Aldigerio»; «Canzone de Simone da Siena»; «Epithoma de le Comedie de Da(n)te») in azzurro e oro. A f. 2r titolo in oro e grande iniziale ad oro e colori con ricco fregio figurato che gira tutta la pagina e con lo stemma di Federico duca d'Urbino (miniatore ferrarese, 1478-1480). Altre iniziali a oro e colori ai ff. 56r e 103r; altre azzurre o rosse. Rubriche ed *explicit* rossi o rossi e blu.

Legatura antica (sec. XVIII) tipica dei codici Urbinati in in cartone rivestito di pelle rossa con fregi dorati e le armi di Pio VI e del cardinale Francesco Saverio Zelada.

Precedenti segnature: «551», «874».

BIBLIOGRAFIA: Stornajolo *Codd. Urb. Lat.*, vol. II, pp. 190-4; De Robertis *Censimento* VI, pp. 470-1 (n. 349) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 782-5; Lorenzi Biondi, *Mino. Chiose*, pp. 61-2 (con tavola); Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. I, pp. 518-9 (n. 95); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 58-9; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib* /
De Robertis, *Dante. Rime*
[B. Aldinucci, 10.08.2016]

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

623

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 697 [U697]

Ff. 1r-47v: Cecco d'Ascoli, «L'Acerba» (estratti) - ff. 48r-49v: rime di Giovanni Quirini, un sonetto di Matteo Mezzovillani, un sonetto attribuito a Michele da Firenze con la risposta di Nicoleto del Priore - f. 49ar-v: bianco - ff. 50r-51v: «Fiore di Filosofi e di molti savi» - ff. 51v-53v: sentenze, proverbi in volgare, preghiere - f. 53v: sonetto adespoto - f. 54r: varie formule in prosa - f. 54v: bianco - ff. 54ar-57v: versi di Antonio Pucci - f. 57v: due aneddoti volgari in prosa - ff. 58r-59r: laude della Vergine (l'inizio del testo è a f. 91r) e a f. 59r un sonetto ritornellato sull'immagine della Vergine esposta in San Marco a Venezia - f. 59v: bianco - ff. 60r-73v: rime di Dante Alighieri pseudo, Giovanni Quirini, Domenico di Giovanni (il Burchiello), Fazio degli Uberti, Antonio Beccari, Francesco Petrarca, Rustico Filippi dubbio, Matteo Correggiaio, Antonio da Tempo, Jacopo da Imola, Cecco Angiolieri, Andrea Zamboni, Federico II, altre attribuite ad Andrea da Firenze, Andrea di Nisi, Zanino Pestaruolo e adespote - ff. 73v-80r: Cecco d'Ascoli, «L'Acerba» estratti - f. 80v: bianco - ff. 81r-86r: «Ammonimenti de savio» - ff. 86r-89v: «Interrogatio» per i confessori - ff. 89v-90v: preghiera alla Vergine - ff. 90v-91r: orazione latina - f. 91r-v: lauda alla Vergine - ff. 92r-107v: Cecco d'Ascoli, «L'Acerba» (estratti) - f. 108r-v: versi latini (frammento).

Sec. XIV seconda metà

Cart., ff. I, 110, I'; numerazione a penna, 1-108, che non tiene conto dell'errato ordinamento dei fogli, con ripetizione dei numeri 49 e 54 (numerati rispettivamente 49*a*, 54*a*). Su f. 108 è inserito un frammento di formato minore, proveniente da altro codice. L'ordine corretto dei fogli è 1-47, 92-107, 74-80, 48-57, 91, 58-73, 81-90, 108. Richiami di fascicolo ai ff. 15v, 31v, 47v, 73v, 107v. Dimensioni: mm 285 × 218.

Disposizione del testo: il testo è disposto a piena pagina per la prosa (con alcune eccezioni); per la lirica su una o due colonne, versi in colonna e a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da una sola mano, la stessa che interviene anche in margine; il testo di f. 108 è copiato da altra mano (forse del sec. XV).

Descrizione linguistica: veneto per la mano principale.

Iniziali in inchiostro rosso su 4 rr. ai ff. 1r-47v, 74r-80v, 92r-107v in apertura di ciascun libro, mentre per i singoli capitoli si trovano iniziali su 3 rr. in inchiostro blu, poi alternativamente in rosso e blu; le iniziali dei singoli versi sono semplici in inchiostro rosso. Ai ff. 48r-49v, 60r-73v iniziali semplici in rosso (f. 50r decorata, su 3 rr., in inchiostro blu; ff. 63r, 66r su 3 rr. in rosso). Ai ff. 54*a*-57v, 87r-91v iniziali decorate in inchiostro blu e rosso e iniziali semplici in rosso. A partire da f. 58r le iniziali dei singoli versi sono spesso toccate in rosso. Ai ff. 81r-86v iniziale ornata in inchiostro rosso e blu su sei righe, iniziali semplici in inchiostro rosso e blu. Rubriche in inchiostro rosso, ai ff. 59r-68r, 89v in inchiostro nero con l'iniziale toccata in rosso.

Legatura in pergamena, con due stemmi, oggi sbiaditi, ma dei cardinali bibliotecari Pio IX e Antonio Tosti (vedi Duso, *Quirini. Rime*, p. XXX).

BIBLIOGRAFIA: Stornajolo *Codd. Urb. Lat.*, vol. II, pp. 198-202 (con tavola); Duso, *Quirini. Rime*, pp. XXX-XXXI (con ampia bibliografia); Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 118; Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, p. 64; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib*
[I. Tani, 02.01.2017]

624

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 1439 [U3]

Ff. 1r-14r: Leonardo Bruni, «Isagogicon Moralis Disciplinae» - ff. 14r-18v: Seneca, «De remediis fortuitorum» - ff. 18v-28v: Seneca, «De moribus» - ff. 29r-31r: Seneca, «Epistule morales ad Lucilium» - ff. 31r-35v: Seneca, «De istitutione morali» - ff. 35v-39v: lettere di Seneca e San Paolo - ff. 39v-40v: Leonello d'Este, «Orazio coram sigismundo imperatore» - ff. 40v-92r: orazioni e copie di lettere dei e ai Visconti, del e al Re di Francia - ff. 92v-96v: versi latini di argomento sacro, nozioni varie - ff. 97r-104r: Domenico Cavalca, sonetti «delle trenta stoltizie» - f. 104v: detti proverbiali in latino - ff. 104v-109v: un capitolo attribuito a Dante Alighieri, altri versi adespoti e «Ave, diana stella, che conduci» di Antonio Beccari (da Ferrara) - f. 109v: «Precepta iuris» - f. 110r-v: «Ave Maria» disposta, adespota - f. 110v: testo latino, cassato - ff. 111r-115r: due testi adespoti in versi - ff. 115v-118r: «Epistula S. Bernardi ad quendam nobilem de cura familiaris utilius gubernande» e il «Vangelo» di San Giovanni in versi - f. 118r: «Deh passa tempo del mondo fallace» - ff. 118v-122r: lettere politiche - ff. 122v-123r: bianchi - ff. 123v-

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

*128r: lettere politiche - f. 128v: sonetto di Ludovico Marradi e la risposta di Francesco d'Altobianco Alberti - ff. 129r-136v: testi in latino - ff. 136v-140v: rime di Jacopo Sanguinacci, Domenico di Giovanni (il Burchiello) e una canzone adespota - ff. 141r-145v: orazioni e testi latini - f. 145v: sonetto adespoto - ff. 146r-147v: testi latini - ff. 147v-155r: rime varie adespote, una canzone di Giorgio Anselmi - f. 155r: orazione latina - ff. 155v-167r: rime di Bindo Bonichi, Pucciarello da Firenze (Paolo dell'Aquila?), il sonetto del «Fiore» di Dante Alighieri («Chi della pelle del monton fasciasse») e rime adespote (anche inedite) - ff. 167v-168v: esametri e una lettera del 1467 - f. 168*bis*r-v: bianco - f. 169r: due sonetti adespoti - f. 169v: testo latino ed esametri - ff. 170r: versi di Leonardo Giustinian e adespoti - f. 170v: bianco.*

Casoli (Chieti), sec. XV seconda metà: a f. 168v è trascritta una lettera del copista con datazione 1467; il luogo si ricava dalla sottoscrizione del copista Bongiovanni d'Agnella (vedi infra).

Cart., ff. I, 171, I'; numerazione antica, 1-170, con salto di un foglio bianco dopo il 168 (il 168*bis*). Bianchi i ff. 122v-123r, 168*bis*, 170v. Dimensioni: mm 210 × 160.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: scritto da un'unica mano di certo «Bonioannem de Agnella» presso Casoli (Chieti), per cui cfr. il *colophon*. Presenti integrazioni interlineari, correzioni marginali, cassature e riscritture.

Iniziali semplici, toccate di rosso. Rubricato.

Legatura antica in pergamena con resti di legacci.

Sottoscritto / *Colophon*: il copista Bongiovanni d'Agnella si sottoscrive ai ff. 39r («Hec omnia scripta su(n)t i(n) terra Casoli p(er) me Bo(n)Joha(nn)em»), 40v («Sermonem sc(crip)tum p(er) me Bo(n)Jo(hannem) d. Al. (et) al(iis) c(i)rcu(m)stantib(us) q(ua)ndo assumpsit me i(n) cancellarium suum») e 50r («R(ubrica) l(itte)rar(um) patentium factar(um) p(er) me BonJoha(nn)em de Agnella cancelariu(m) Mag(nifi)ci et potentis d(omini) Alex(andri) Sforzie»).

Precedenti segnature: «1027», «Cassa vecchia 4. 116», «Cassa nuova 57. 721».

BIBLIOGRAFIA: Stornajolo *Codd. Urb. Lat.*, vol. III, pp. 330-40 (con tavola); De Robertis *Censimento* VI, pp. 472-3 (n. 350) (con bibliografia precedente); Contini *Fiore*, pp. 478-9; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 785-86 (con tavola parziale); digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib* / De Robertis, *Dante. Rime*
[M. Minucci - B. Aldinucci, 09.11.2017]

625

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 2909 [V2909]

Ff. 1r-32r: Cicerone, «De natura deorum» - ff. 32v-54r: Cicerone, «De divinatione» - f. 54v: «Manti son queil ke 'n superlativo» e altri due sonetti per buona parte evanidi.

Francia e Italia, secc. XII-XIII

Membr., ff. I, 54, I'; numerazione posta nel margine superiore esterno 1-54. Dimensioni: mm 205 × 150.

Disposizione del testo: testo latino su due colonne; i versi del primo sonetto sono vergati a coppie.

Note generali sulla scrittura: il codice sembra comporsi di due sezioni, di cui la prima (ff. 1-20) di origine francese, la seconda (ff. 21-54) italiana. La mano che aggiunge il sonetto a f. 54v è databile alla seconda metà del XIII secolo; i testi poetici evanidi e conservati nella secondà metà del foglio 54v sembrano vergati da una mano coeva. Presenza di glosse, note e correzioni.

Iniziale filigranata in inchiostro blu e rosso a f. 1r (con fregio nel margine) e a f. 32v; iniziali in rosso e azzurro a f. 32v. Rubrica in capitali in inchiostro rosso e azzurro alternati a f. 1r, in rosso a f. 32v.

Legatura in pelle marrone.

BIBLIOGRAFIA: Fohlen *Eugène IV*, pp. 352-3; *MCLBV III 2*, pp. 27-8; Mainini *Un sonetto*, pp. 174-5; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: mf. / Mainini *Un sonetto*
[I. Tani, 07.10.2019]

626

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3142 [V3142]

F. 1r-v: bianco - ff. 2r-34v: Francesco Petrarca, «Trionfi» - ff. 35r-36r: bianchi - f. 36v: sonetto caudato adespoto - f. 37r: bianco - ff. 37v-38r: due frammenti lirici (tra cui «L'alta virtù di quel collegio santo» di Giovanni Martini) [nuova segnalazione] e quattro versi della canzone di Bindo Bonichi, «Guai a chi nel tormento» - f. 38v: versi in catalano.

Secc. XIV-XV

Membr., ff. II, 39, I'; numerazione 1-38, antica fino a f. 24r, poi proseguita a lapis, con l'aggiunta di 22*a* (f. n.n.). Bianchi i ff. 1r-v, 35r-v, 36r, 37r. Dimensioni: mm 222 × 147.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Disposizione del testo: versi in colonna ai ff. 2r-34v.

Note generali sulla scrittura: una mano principale, *a*, del sec. XV è responsabile dei ff. 2r-34v (*Trionfi*). Una mano *b* del sec. XVI trascrive il sonetto caudato a f. 36v e altre due mani del sec. XV, *c* e *d*, i due frammenti in versi a f. 37v. Una mano coeva aggiunge in cortesana alcune righe in catalano.

Iniziali alternativamente in rosso e blu, con fregi, nella sezione dei *Trionfi* di Petrarca (ff. 2r-34v).

Legatura in pelle marrone, con fregi dorati e le armi di Pio VI e del cardinale Francesco Saverio Zelada, bibliotecario della Vaticana.

Storia del manoscritto: appartenuto al doge Francesco Foscari (1423-1457); per cui cfr. la nota di f. 38r: «Illustrissimo ac Serenissimo Principi et Ex(cellentissi)mo | domino domino francischo foscari inclito ducy | Veneciar(um) domino suo Sing(ularissi)mo». Successivamente è appartenuto a Traiano Boccalini (1556-1613); per cui cfr. la nota a f. 1r: «Cosmus Coratius dono dedit D. Traiano Boccalino | VIII. id Maij MDLXXXIV.».

BIBLIOGRAFIA: Vattasso *Mss. petrarch. Vat.*, pp. 7-8; Guerrini *Trionfi*, p. 173; Guerrini *I tempi e' luoghi*, pp. 165, 183, 206, 210; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib* / bibliografia [I. Tani, 04.02.2019]

627

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3198 [V8]

F. 1r: segnatura del codice da parte di una mano del sec. XVIII - f. 1v: segnatura del codice seguita da un verso latino di mano del sec. XVI e indicazione del contenuto del codice di mano di Fulvio Orsini - ff. 2r-9v: indice dei capoversi delle poesie di Petrarca e Dante - f. 9v: sottoscrizione e nota di mano del sec. XVI - ff. 10r-148r: Francesco Petrarca, «Rerum vulgarium fragmenta» - ff. 148v-186r: Francesco Petrarca, «Trionfi» - f. 186v: bianco - ff. 187r-192r: Leonardo Bruni, «Vita di Petrarca» - f. 192v: bianco - ff. 193r-229r: Dante Alighieri, canzoni distese e «Vita nova» - ff. 229v-232r: capitolo adespoto sulla «Commedia» (ma di Simone Serdini) «Come per dritta linea l'occhio al sole» - f. 232v: bianco - ff. 233r-243v: Leonardo Bruni, «Vita di Dante» - ff. 244r-245v: bianchi.

Sec. XV: a f. 9v datazione esplicita «1516» da parte di una mano posteriore (vedi infra).

Membr., ff. II, 246; numerazione continua a lapis, 1-245, con f. 95*bis* non numerato. A f. IV si deve a una mano del XVI secolo un verso latino «O spes falaces [*sic*] hominum fragilemq(ue) fortunam» seguito dal titolo e nota di possesso di mano di Fulvio Orsini: «Petrarca, Le Poesie, con alcune can-|zone, e sonetti di Dante, con le lor vi-|te scritte da Leonardo Aretino, in perga-|mena in 4°. | Ful. Vrs.». Bianchi i ff. 186v, 192v, 232v, 244r-245v. Dimensioni: mm 203 × 138.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: umanistica di un'unica mano. Presenza di rare note e integrazioni nei margini da parte della mano principale.

Iniziali decorate in oro con fregi a intreccio ai ff. 10r, 149r e 193r; iniziali in oro ai ff. 187r, 233r-v; iniziali in turchino per ogni altro capoverso. Ritratto del Petrarca a colori a f. 1v. Rubriche in rosso.

Legatura antica (presumibilmente del sec. XVIII) in cartone e pelle con fregio e tagli dorati; sul dorso impressi gli stemmi di Clemente XII e di Angelo Maria Quirini.

Colophon: «FINITA LA VITA NVOVA DI DANTE» (f. 229r).

Storia del manoscritto: a f. 1v si trova la nota di possesso di mano di Fulvio Orsini (vedi sopra). A f. 9v, nota di commissione di mano del sec. XVI: «Q(ues)to libro ofatto sc(r)iv(e)re Iopro d(e)barth. da | mos [?] deghallj [?] p(er) p(or)tarlo chome | q(ue)sto anno 1516»; segue altra nota della stessa mano: «Damtte elpetrarcha moltty anni | siafaticharono Imchompore q(ue)sti | sonetti e Io molti ani liostudia|ti p(er)amore d(e)Lucresia A. | H. Ch. E. H. p. p. d. A. S. S. | edesoma pazia adamardonna| diqualunq(ue) sortta sisia». A f. 148r, in una nota, viene asserito che le rime sono state trascritte e riscontrate «dal originale del Petrarcha» che è poi passato in dono a Coluccio Salutati. Nel margine inferiore di f. 10r è collocato lo stemma della famiglia degli Albizi.

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, pp. LXIV-LXV; Vattasso *Mss. petrarch. Vat.*, pp. 17-20; De Robertis *Censimento* V, pp. 105-6 (n. 301) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 672-3 (con tavola parziale); Guerrini *I tempi e' luoghi*, pp. 182, 197, 210; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. I, pp. 520-1 (n. 98); scheda *PERI* redatta da G. Comiati; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib* / bibliografia [L. Sacchini, 21.03.2025]

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

628

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3210 [V18]

Ff. 1r-171v: Pietro Bembo, «Prose della volgar lingua» (stesura completa con correzioni); all'interno citazioni da Francesco Petrarca, Giovanni Boccaccio (nessuna dalle rime), Dante Alighieri, Bonagiunta Orbicciani, Guido Cavalcanti, Lupo degli Uberti, Re Enzo, Giovanni Villani («Nuova cronica»), Guido delle Colonne (volgarizzamento «Historia destructionis Troiae»), Guido Guinizelli, Stefano Protonotaro (attrib. a Pier della Vigna), Cino da Pistoia, Pietro dei Crescenzi (volgarizzamento «Ruralium commodorum libri»), Brunetto Latini («Tesoretto»), Lapo Gianni, Federico II, Guido Orlandi, Francesco Ismera Beccanugi, Gianni Alfani e dal «Novellino».

Autografo

Post 1521 - *ante* 1525: il codice conserva una redazione delle *Prose* prossima e anteriore a quella della *princeps*, mentre la filigrana (Brescia 1521) dei fogli e altri dati materiali e testuali permettono di collocare l'inizio della trascrizione nella tarda primavera del 1521 (cfr. Vela, *Bembo. Prose*, pp. XXXVI-XLVIII).

Cart., ff. II, 204 (170 + 34), I', filigranato; nel margine superiore esterno numerazione autografa 1-170, con 153 su 152 e integrata da mano moderna a lapis per i fogli aggiunti, ovvero 11*bis*, 11*ter*, 19*bis*, 19*ter*, 57*bis*, 93*bis*, 104*bis*, 114*bis*, 115*bis*, 115*ter*, 115*quarter*, 115*quinquies*, 115*sexies*, 115*septies*, 115*octies*, 115*novies*, 115*decies*, 115*undecies*, 115*duodecies*, 138*bis*, 143*bis*, 146*bis*, 147*bis*, 148*bis*, 151*bis*, 154*bis*, 156*bis*, 159*bis*, 160*bis*, 167*bis*, 167*ter*, 168*bis*, 171*bis*. Una mano moderna, a lapis, segna i fascicoli 1-17 nel margine inferiore interno di ogni primo foglio. Bianchi i ff. 11*bis recto-verso*, 11*ter recto-verso*, 38r-40v, 85r-90v, 93*bis verso*, 102*bis verso*, 114*bis verso*, 115*bis verso*, 115*septies recto*-115*duodecies verso*, 138*bis verso*, 143*bis recto*, 146*bis verso*, 147*bis recto*, 148*bis recto*, 150v, 151*bis verso*, 156*bis recto*, 159*bis recto-verso*, 160*bis recto*, 167*ter recto-verso*, 168*bis verso*. A f. IIr di mano di Fulvio Orsini: «Bembo Le prose scritte in papiro di mano sua | in foglio. Ful. Urs.». Fascicolazione: I (10), II (10+4), III-V (10), VI (10+1), VII-IX (10), X (10+1), XI (10+2), XII (10+13-1), XIII (10), XIV (10+1), XV (10+4), XVI (10+5), XVII (10+3), un foglio; la struttura fascicolare è di base in quinterni, con aggiunta di fogli in alcuni fascicoli. Nel II fasc. sono inseriti due fogli dopo il f. 11 e due dopo il f. 19; nel VI è inserito un carticino (mm 120 × 208) tra i ff. 57 e 58; nel X un carticino di forma irregolare (mm 104/145 × 215) inserito tra i ff. 93 e 94, si può anche ipotizzare la caduta o l'asportazione di un ulteriore carticino all'inizio del fascicolo per la presenza di cera sul f. 91r. Nell'XI è inserito un carticino (mm 135 × 201) tra i ff. 102 e 103 e un foglio (mm 290 × 215) tra i ff. 104 e 105 legato nel fascicolo. Nel XII fascicolo è inserito un carticino (mm 185 × 205 mm) tra i ff. 114 e 115 e tra i fogli centrali, 115-116, sono aggiunti sei bifogli, dove è caduto il solidale di 115*sexies*; nel XIV è aggiunto un foglio tra i ff. 138 e 139 (perso il solidale tra i ff. 132 e 133). Nel XV fasc. è inserito un bifoglio con il primo foglio tra i ff. 143 e 144 e il secondo tra i ff. 147 e 148; un carticino (mm 72 × 220) tra i ff. 146 e 147 e un secondo carticino (mm 165 × 205) tra i ff. 148 e 149; presente anche un ritaglio (mm 80 × 40) incollato nel margine sinistro di f. 146v. Nel XVI è aggiunto un bifoglio con il primo foglio tra i ff. 151 e 152 e il secondo tra i ff. 159 e 160 e un altro bifoglio tra i ff. 154 e 155 e ff. 156 e 157; più un carticino (mm 70 × 212) tra i ff. 160 e 161. Nel XVII è aggiunto un bifoglio inserito tra i ff. 167 e 168; un carticino (mm 70 × 220) tra i ff. 168 e 169. Dopo l'ultimo fascicolo si aggiunge un foglio (mm 290 × 210). Dimensioni: mm 315/332 × 215/220 (l'escursione è dovuta alla piegatura del fascicolo o alla rilegatura, Vela, *Bembo. Prose*, p. XXIII).

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato interamente dalla mano di Pietro Bembo. Il testo presenta interventi correttori e varianti di mano di Bembo; nonché rimandi a stampe e manoscritti (per i dettagli vedi Vela, *Bembo. Prose*, pp. XXXII-XXXVI).

Intestazioni ai tre libri.

Legatura moderna in cartone e pelle; sul dorso impressa in oro la segnatura.

Storia del manoscritto: conservato probabilmente nella biblioteca di Padova, il codice è stato venduto nel 1582 dal figlio di Pietro Bembo, Torquato, a Fulvio Orsini; in seguito alla morte di quest'ultimo è passato poi alla Vaticana per lascito testamentario (Vela, *Bembo. Prose*, p. XXII).

BIBLIOGRAFIA: Vela, *Bembo. Prose*, pp. XXII-XLVIII; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 673; Tavosanis, *Bembo. Prose*; Cursi *Decameron*, p. 243 e p. 246, nota 63; Danzi *Bembo ALI*, pp. 50, 58, 60; scheda *ALI* redatta da M. Danzi [ALI_00184]; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib* / Vela, *Bembo. Prose*
[I. Tani, 10.02.2023]

629

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3212 [V9]

Ff. 1r-6r: indice - f. 6v: bianco - ff. 7v-11r: canzoni di Leonardo Bruni - ff. 11r-40r: rime di Niccolò

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Cieco - ff. 40r-65r: rime di Simone Serdini - ff. 65r-96v: rime di Antonio di Matteo di Meglio - ff. 96v-99v: capitolo di Simone Serdini - ff. 99v-108r: rime di Antonio di Matteo di Meglio - ff. 108r-128r: canzoni di Bindo Bonichi - ff. 128r-136v: rime di Malatesta Malatesti - ff. 136v-144v: canzoni di Francesco Accolti - ff. 145r-157r: canzoni di Benedetto Accolti - ff. 157v-165r: canzoni di Mariotto Davanzati - ff. 165r-171r: canzoni di Antonio Beccari (da Ferrara) - ff. 171r-175v: canzoni di Niccolò Soldanieri - ff. 176r-239r: rime di Jacopo del Pecora da Montepulciano, Mino di Vanni d'Arezzo, Bonaccorso Pitti, Antonio Pucci, Sinibaldo da Perugia, Anselmo Calderoni, Niccolò Malpigli, Fazio degli Uberti, Bartolomeo da Castel della Pieve, Francesco Malecarni, Benedetto Accolti, Mariotto Davanzati, Francesco d'Altobianco Alberti, Antonio degli Agli, Simone Serdini - ff. 239r-259r: Goro Dati, «La Sfera» - ff. 259r-261r: capitolo attribuito dal copista a un anonimo frate minore dell'Osservanza («Chi 'nanzi a tutte cose esser vuol salvo») - f. 261v: bianco.

1450-1466

Membr., ff. I, 261, II'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione antica originale 1-261; bianchi i ff. 6v e 261v. Dimensioni: mm 233 × 160.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una sola mano, che trascrive anche la tavola ai ff. 1r-6r.

Grande iniziale dorata a f. 7r, con fregio ad oro e colori con meandri e figure che gira tutta la pagina; a piè di pagina stemma gonzaghesco; iniziali di testo in oro con fregio a colori; altre iniziali alternativamente dorate e blu. Rubriche rosse.

Legatura in cartone e pelle rossa, con fregi in oro (secc. XVIII-XIX).

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Ludovico Gonzaga (1412-1478), per cui è stato scritto (vedi lo stemma nel margine inferiore di f. 7r e la nota di f. 1r: «scripto a contemplatione del Illustrissimo signore Mess(er) Lodouico da Gonçaga marchese di mantoa»). Passato successivamente a suo figlio, Gianfrancesco (1446-1496) e poi a Fulvio Orsini (1529-1600), per cui vedi a f. IIr «Ful. Vrs.», che appone anche l'intestazione («Poesie di varij Poeti del tempo del | Petrarca, in pergamena in 4°»).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* V, pp. 106-7 (n. 302) (con bibliografia precedente); Bertolini *Certame*, p. 29; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 674-5 (con tavola parziale); Marcelli *Canzone*, pp. 105-6; Decaria, *Davanzati. Canzoni*, pp. 78-80, 91-101; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. I, pp. 522-3 (n. 101); Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 104; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. CXXXV-CXXXVI (con tavola parziale); digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib* / bibliografia [A. Decaria - I. Tani, 06.10.2014; descrizione del contenuto V. Nardi, 05.11.2024]

630

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3213 [V3]

Ff. 2r-18v: indice alfabetico delle rime - ff. 19r-39v: bianchi - ff. 40r-42v: canzoni e sonetti attribuiti a Giacomo da Lentini, tra cui anche Guglielmo Beroardi e Giacomo da Lentini dubbio - ff. 43r-49v: bianchi - ff. 50r-51v: due canzoni attribuite a Pier della Vigna, ma una di Stefano Protonotaro - ff. 52r-59v: bianchi - f. 60r-v: sonetti di Lapo Salterelli - ff. 61r-69v: bianchi - ff. 70r-76v: canzoni e sonetti di Dino Frescobaldi - ff. 77r-79v: bianchi - ff. 80r-81v: ballate di Lapo Gianni - ff. 82r-89v: bianchi - ff. 90r-92v: canzoni e sonetti di Bonagiunta Orbicciani - ff. 93r-99v: bianchi - ff. 100r-112r: sonetti di Pieraccio Tedaldi - ff. 112v-119v: bianchi - ff. 120r-146r: le quindici canzoni di Dante - ff. 146v-149v: bianchi - ff. 150r-158r: canzoni, sonetti e ballate attribuiti a Dante Alighieri, tra cui anche Dante dubbio, «Patrïa degna di trïumfal fama», rime di Cino da Pistoia, Cino da Pistoia dubbio e il «Credo» di Antonio Beccari da Ferrara - ff. 158v-169v: bianchi - ff. 170r-176v: canzoni e sonetti attribuiti a Guido Guinizelli, tra cui anche maestro Rinuccino da Firenze, Bonagiunta Orbicciani - ff. 177r-189v: bianchi - f. 190r: canzone di Guido Cavalcanti (mutila) - ff. 190v-199v: bianchi - ff. 200r-201r: una canzone e due sonetti di Guido Cavalcanti - ff. 201v-204r: bianchi - ff. 204v-205r: sonetti di Guido Cavalcanti e Guido Orlandi - ff. 205v-229v: bianchi - ff. 230r-258v: sonetti, canzoni e ballate di Cino da Pistoia (anche dubbio e rime adespote, tra cui «Io mi sono tucto dato a trager oro») e corrispondenti (Onesto da Bologna) - ff. 259r-269v: bianchi - f. 270r-v: lettera mandata da Lorenzo de' Medici a Federico d'Aragona insieme alla Raccolta Aragonese - ff. 271r-274v: rime di Francesco Petrarca - ff. 275r-276v: Schizzo di Valchiusa e frammenti latini di Petrarca - ff. 276v-277va: sonetti di Petrarca - ff. 277vb-289v: bianchi - ff. 290r-295r: rime di Giovanni Boccaccio, ma anche «Venite pulcellette e belle donne» (la «Ruffianella») e di Antonio Pucci il sonetto «Tu mi sè intrato sì forte nel

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

core» - ff. 295v-309v: bianchi - ff. 310r-358v: rime di Franco Sacchetti - ff. 359r-369v: bianchi - ff. 370r-371r: ballate di Franceschino degli Albizzi - ff. 371v-379v: bianchi - ff. 380r-383v: rime di Sennuccio del Bene - ff. 384r-389v: bianchi - ff. 390r-405v: rime di Antonio Beccari - ff. 408r-419v: bianchi - ff. 420r-434v: sonetti e canzoni di Fazio degli Uberti (un testo di Luchino Visconti) - ff. 435r-439v: bianchi - ff. 440r-446v: sonetti e canzoni di Riccardo da Battifolle - ff. 447r-449v: bianchi - f. 450r-v: sonetti di Coluccio Salutati - ff. 451r-459v: bianchi - ff. 460r-462v: rime di Lionardo Caviani da Prato - ff. 463r-469v: bianchi - ff. 470r-479r: rime di Buonaccorso da Montemagno il Giovane e il Vecchio - ff. 479v-489v: bianchi - f. 490r-v: due sonetti attribuiti a Federico di messer Geri d'Arezzo (ma uno di Petrarca) - ff. 491r-499v: bianchi - ff. 500r-509r: rime di Matteo Frescobaldi, ma anche di Matteo Frescobaldi dubbio, ser Giovanni, Luigi Pulci, Andrea Calmo, Francesco d'Altobianco Alberti - f. 509v: bianco - ff. 510r-527v: rime di Cino Rinuccini (che lo scriba chiama Francesco Rinuccini) - ff. 528r-529v: bianchi - ff. 530r-535r: canzoni di Riccardo degli Albizzi - ff. 535v-539v: bianchi - f. 540r: sonetto di Nuccio Piacente - ff. 540v-579v: bianchi - ff. 580r-583v: canzoni di Bartolomeo da Castel della Pieve - ff. 584r-589v: bianchi - f. 590r: ballata di Bettrico d'Arezzo - ff. 590v-599v: bianchi - ff. 600r-603v: rime di Bindo Bonichi (una di Bonichi dubbio e una di Bindo di Cione) - ff. 604r-609v: bianchi - ff. 610r-613r: canzone di Leonardo Bruni - ff. 613v-619v: bianchi - ff. 620r-622v: tre sestine e un sonetto di Leon Battista Alberti - ff. 623r-629v: bianchi - f. 630r: sonetti di Muzio Stramazzo da Perugia - ff. 630v-687v: bianchi.

Sec. XVI prima metà

Cart., ff. II, 671, I'; numerazione antica originale, 2-687, con perdita di f. 1 e asportazione di 406-407, 638-639 (una mano recenziore corregge 640-641 in 638-639) e, prima che venisse apposta la numerazione, di un foglio fra 631 e 632; salto da 544 a 555, da 643 a 645 (645-647 corretti da mano coeva in 644-646) e da 646 a 648. Bianchi i ff. 19r-39v, 43r-49v, 52r-59v, 61r-69v, 77r-79v, 82r-89v, 93r-99v, 112v-119v, 146v-149v, 158v-169v, 177r-189v, 190v-199v, 201v-204r, 205v-229v, 259r-269v, 277vb-289v, 295v-309v, 359r-369v, 371v-379v, 384r-389v, 408r-419v, 435r-439v, 447r-449v, 451r-459v, 463r-469v, 479v-489v, 491r-499v, 509v, 528r-529v, 535v-539v, 540v-579v, 584r-589v, 590v-599v, 604r-609v, 613v-619v, 623r-629v, 630v-687v. Fascicolazione: I (8), II-LXVII (10); perdita di un foglio a inizio codice, due dopo 405, uno dopo 631 e due dopo 637; presenti richiami saltuari. Dimensioni: mm 285 × 212; specchio di scrittura: variabile.

Disposizione del testo: testo su due colonne ai soli ff. 277r-v e 630r; versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano fondamentale, *a*, cancelleresca italica, di Antonio Lelli o Lelio (1465-1527/1530), che imposta la raccolta e assegna i fascicoli V-LXIII ai singoli autori, segnandone il nome a capo pagina, numerando i fogli e avviando per lo più la copia con l'indicazione dell'*incipit* e lasciando ad altri la prosecuzione, ma talvolta proseguendo direttamente, e spesso integrando le copie altrui con nuovi testi, annotazioni, correzioni; avvia anche l'indice di ff. 2r-18v, poi completato da altri. La mano *a* copia i ff. 70r-76v, 92v, 154r-155r, 170r, 190r, 200r-201r, 204v-205r, 220r, 243r-251r, 256v, 258r-v, 270r-271v, 272r-277v, 290r-291r, 292v-294r, 310r-311r, 324r-330r, 341r, 350v-356v, 360r, 380r-v, 390r-395r, 420r-423r, 432r-434v, 442v-446v, 460r-v, 462r-v, 478r, 479r, 502r-503v, 508v-509r, 540r, 560r, 570r, 581v-583v, 590r, 630r. Altre mani, coeve e in collaborazione, compilano il resto: mano *b*, ff. 40r-42v, 50r-51v, 60r-v, 80r-81v, 90r-92r, 251r-256r, 311r-319v, 345v-350r, 370r-371r, 380v-383v, 423r-424v, 470r-472r (con qualche postilla di mano diversa, sec. XVI, e di altra recenziore, sec. XVIII ?); mano *c*, ff. 100r-112r, 120r-146r, 230v-231v, 256v-258r, 271v-272r (?), 291r-292v, 294r-295r, 356v-358v, 395r-405v, 423v-426r, 427v-432r, 440r-441v, 442r (?), 490r-v, 530v-535r, 603r-v; mano *d*, ff. 150r-154r, 171r-176v, 231v-233r, 235v-240r, 240v; mano *e*, ff. 155r-158r, 478r-v; mano *f*, f. 230r; mano *g*, ff. 233r-235v, 240r, 320r-323v, 330r-341r; mano *h*, ff. 240v-243r, 426v-427r, 450r-v, 460v-462r, 462v, 500r-502r, 503v-508r, 530r-v, 580r-581v, 600r-v, 620r-622r; mano *i*, ff. 341v-345v, 472v-477v, 510r-527v, 610r-613r; mano *k*, ff. 600v-601r, 602r-603r; mano *l*, f. 601r-v (secondo De Robertis *l*, f. 601r, ma cfr. Graffigna *Vat. lat. 3213*, p. 218). Brevi giunte di altre mani cinquecentesche ai ff. 33v, 133v.

Iniziali semplici. Il nome dell'autore compare all'inizio di ogni sezione ed è ripetuto sul margine superiore di ogni foglio.

Legatura in cartone rivestito di pergamena (sec. XVIII).

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto al bibliofilo Fulvio Orsini, a f. IIr si legge: «Ful Urs.», ma scritto dalla mano del bibliotecario settecentesco della Vaticana G. S. Assemani. Precedente segnatura: «Libri vulgari, 11» (Orsini).

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

BIBLIOGRAFIA: Vattasso *Mss. petrarch. Vat.*, pp. 21-4 (con tavola parziale); Barbi *Studi sul Canzoniere*, pp. 183, 269-88; De Robertis *Censimento* V, pp. 108-10 (n. 303) (con bibliografia precedente); Frasso *Vat. lat. 3213*; Graffigna *Vat. lat. 3213*; Balbi, *Rinuccini. Rime*, pp. 59-60; Ambrogio, *M. Frescobaldi. Rime*, p. 34; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 676-80; Decaria, *Davanzati. Canzoni*, pp. 78-101; Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 104-5; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. CXXXVI-CXXXVII (con tavola parziale); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 59-60; Decaria *Matteo Frescobaldi*, pp. 62-5; Decaria, *Albizzi. Rime*, p. 49; Canova *Dispersioni*, pp. 144-8; Rea, *Lapo Gianni. Rime*, p. 146; Decaria *L. Strozzi*, p. 144; Bettarini Bruni *Sulle raccolte*, *passim*; scheda *PERI* redatta da L. Sacchini; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*; riproduzione disponibile presso SISMEL-FEF.

Fonte dei dati: mf.
[A. Decaria, 08.11.2005]

631

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3214 [V2]

Ff. 1r-3r: tavola delle rubriche delle novelle - ff. 3r-87v: «Il Novellino» - f. 88r: bianco - ff. 88v-90r: ballate di Guido Cavalcanti - ff. 90r-92v: canzoni di Guido Guinizelli - ff. 92v-97v: canzoni di vari autori della Scuola Siciliana (Re Enzo, Federico II, Giacomo da Lentini, Guido delle Colonne, Rinaldo d'Aquino, Mazzeo di Ricco) - ff. 97v-103r: canzoni e ballate di vari lirici duecenteschi (Monaldo da Sofena, Riccuccio da Firenze, Guido Cavalcanti, Bonagiunta Orbicciani, Giacomo da Lentini, Picciòlo da Bologna, Onesto da Bologna e adespote) - ff. 103r-111v: canzoni e ballate di Cino da Pistoia e Cino da Pistoia dubbio - ff. 111v-116v: canzoni e ballate di vari lirici duecenteschi (Caccia da Castello, Giovanni dell'Orto, Tomaso da Faenza) - ff. 116v-125r: ballate e canzoni di Lapo Gianni - ff. 125r-127r: ballate di Lupo degli Uberti, Guido Guinizelli dubbio, Dante Alighieri - ff. 127r-128v: due canzoni di Dino Frescobaldi - ff. 128v-130r: ballate di Guido Orlandi - ff. 130v-132v: ballate e sonetti di vari autori (Bonagiunta monaco, Giovanni dell'Orto, Guinizelli, Mazzeo di Ricco) - ff. 133r-134r: sonetti di Bonagiunta Orbicciani - ff. 134r-142v: sonetti di rimatori due-trecenteschi (Guinizelli, Guido Cavalcanti, Dante, Cino da Pistoia dubbio, maestro Rinuccino da Firenze, Jacopo Cavalcanti, Re Enzo, Dino Frescobaldi, Federigo dall'Ambra, Arriguccio, Monaldo da Sofena, Onesto da Bologna) - ff. 142v-147v: sonetti di Cino da Pistoia (con l'inserzione di un sonetto di Chiaro Davanzati dubbio) - ff. 147v-149r: sonetti di vari autori (Lapo Saltarelli, Guido Cavalcanti, Guglielmo eremitano, Guido Orlandi, Bonagiunta Orbicciani) e una stanza di canzone di Guido Cavalcanti - ff. 149r-151r: sonetti di Guido Orlandi e corrispondenti (Guido Cavalcanti, Bonagiunta monaco, con l'inserzione di un sonetto adespoto) - ff. 151r-154v: sonetti, stanze di canzone e ballate di vari autori (in prevalenza Guido Orlandi, ma anche di Guinizelli, Rustico Filippi, Lemmo Orlandi, Noffo Bonaguide, Dante, Dino Compagni, Lupo degli Uberti) - ff. 154v-155v: sonetti di Lippo Pasci de' Bardi - ff. 155v-160r: sonetti di Cino, Dante, messer Ubertino di Giovanni del Bianco d'Arezzo, Guittone d'Arezzo, Guido Cavalcanti, Guido Orlandi, Cino da Pistoia - ff. 160v-163v: sonetti di Cino da Pistoia e uno scambio con Dante - ff. 163v-164v: sonetti di Guittone, Onesto da Bologna, Francesco Ismera Beccanugi, Dello da Signa e adespoti - ff. 164v-167r: sonetti di Guido Cavalcanti - ff. 167r-170r: sonetti di Dante, Dino Compagni, Lapo Saltarelli, Monte Andrea, Ugolino Buzzola e adespoti - f. 170r-v: stanza di canzone adespota e mutila in fine.

1523: per la datazione cfr. la lettera di Pietro Bembo a Giulio Camillo Delminio del 18 novembre 1523 (Travi, *Bembo. Lettere*, vol. II, pp. 192-3, n. 457).

Cart., ff. I, 170, I'; numerazione moderna a macchina 1-170 sul margine inferiore esterno. Numerazione antica (XVI sec.) sul margine superiore esterno 1-167, che comincia da f. 3 e sostituisce, spesso riscrivendola, quella originale, in gran parte asportata dalla rifilatura e corrispondente alla moderna (pur tralasciando la correzione a f. 114). Bianco il f. 88r. Fascicolazione: I-XVII (10); con richiami, un foglio è stato ritagliato senza conseguenze tra 83 e 84. Dimensioni: mm 283 × 209.

Disposizione del testo: versi a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano, identificata da Petrucci con quella di Antonio Sallando (Petrucci *Storia e geografia*, tav. 53). Postille di varie mani cinque-seicentesche, tra cui quella di Pietro Bembo (1470-1547).

Descrizione linguistica: bolognese per l'unica mano.

Iniziali filigranate; rubricato.

Legatura antica dei secc. XVIII-XIX in cartone rivestito di pergamena.

Storia del manoscritto: il codice è stato realizzato su commissione di Pietro Bembo per cura di Giulio Camillo Delminio. Fulvio Orsini (cfr. la nota di pos-

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

sesso a f. 1r: «Ful. Urs.») lo ha acquistato poi da Torquato Bembo, figlio di Pietro, nel 1582. Precedenti segnature: «XXX» (scritta da Bembo sul taglio superiore), «Libri Vulgari, 10» (Fulvio Orsini).

BIBLIOGRAFIA: Manzoni *Canzoniere vaticano 3214*, pp. 72-82 (con tavola parziale); Pelaez *Rime antiche*, pp. VII-XIV; De Robertis *Censimento* V, pp. 110-112 (n. 304) (con bibliografia precedente); Petrucci *Storia e geografia*, tav. 53; Pollidori, *Orlandi. Rime*, p. 65; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 680-4 (con tavola parziale); Danzi *Bembo ALI*, p. 55; Tura *Pietro Bembo lettore*, pp. 627-8; Sangiovanni, *T. di Faenza, Rime*, p. 18; Rea, *Lapo Gianni. Rime*, p. 146; scheda *ALI* redatta da M. Danzi [ALI_000276]; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*; riproduzione disponibile presso SISMEL-FEF.

Fonte dei dati: mf.
[A. Decaria, 28.01.2005]

632

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3217 «Tavola Colocciana» [V3217Tav]

F. 1r: intestazione - f. 1v: bianco - f. 2r: seconda intestazione «petrarca siculi Re Roberto Barbarino» - f. 2v: bianco - ff. 3r-113r: glossario di Colocci dei termini petrarcheschi con vari fogli bianchi - f. 113v: bianco - ff. 114r-255r: glossario di Colocci dei termini dei poeti siciliani con vari fogli bianchi - ff. 255v-256v: bianchi - ff. 257r-264v: glossario di Colocci dei termini di re Roberto con vari fogli bianchi - ff. 265r-299r: glossario di Colocci dei termini di Francesco da Barberino con vari fogli bianchi - f. 299v: bianco - ff. 300r-307r: appunti su poeti portoghesi - f. 307v: bianco - ff. 308r-368v: serie di parole, annotazioni e tavole dei capoversi di poeti del XIII e XIV secolo con vari fogli bianchi.

Roma, sec. XVI prima metà

Cart., ff. I, 368, I'; non numerato originariamente; la numerazione oggi visibile risale al 1962. Bianchi i ff. 1v, 2v, 34v, 49v, 52v, 57v, 60v, 67v, 78v, 87v, 91r-v, 113v, 129v, 133v, 135v, 148r, 150v, 161v, 162r-v, 164v, 172r-v, 174r-v, 181v, 194r-v, 200r-v, 201v, 202r-v, 205v, 208v, 219v, 220r-v, 221v, 226v, 243v, 244r-245v, 255v, 256r-v, 258v, 263r-v, 267v-268v, 269v, 273r-274v, 278v, 280v, 282v, 287v, 290v, 291v, 298v, 299v, 307v, 314v, 319r, 320r, 322v, 323v-324v, 327r-328v, 332v, 337v-338v, 339v-340v, 341v-343v, 344v-345v, 346v-347v, 348v, 350v, 352v-353v, 354v, 355v, 356v, 357v, 359r-v, 360v-361v, 362v, 363v-364v, 367v, 368r. Dimensioni: mm 296 × 217.

Disposizione del testo: disposizione irregolare delle colonne che passano in maniera non sistematica da una a tre.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da Angelo Colocci. Presenza di correzioni e cassature dello stesso.

Storia del manoscritto: il codice è passato alla Biblioteca Vaticana nel 1602 assieme ai libri di Fulvio Orsini, al quale apparteneva; lo troviamo descritto nell'*Inventarium librorum Fulvi Ursini* ed è dalla descrizione ivi contenuta che deriva l'iscrizione di f. 1r («INDEX verbor(um) seu Vocum collectus per Angelum Colotium ex Pertrarcha, Siculo, Rege Roberto, Barbarino») scritta da Giuseppe Simone Assemani, bibliotecario del XVIII secolo, e allo stesso foglio, della stessa mano, sotto si legge «Ful. Urs.».

BIBLIOGRAFIA: Vattasso *Mss. petrarch. Vat.*, p. 166 (con tavola parziale); D'Heur *Nomenclature*; Bologna *Sull'utilità*, pp. 547, 550-2, 568, 579 e tavv. IIb e VIII; Blanco Valdés *Vat. Lat. 3217*; Bologna *Copia colocciana*, pp. 112-4, 121 e tavv. IV, V, IXb; Brea *De los lemosini*, tavv. IIIa-b; Blanco-Domínguez *Zibaldone*; Bernardi *Colocci ALI*, p. 80 (con bibliografia precedente); scheda *PERI* redatta da L. Sacchini; scheda *ALI* redatta da M. Bernardi [ALI_003288]; scheda *TraLiRO* redatta da S. Marcenaro [28.03.2013]; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib*
[L. Sacchini, 22.10.2022]

633

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3793 [V]

*Ff. 1*r-7*r: tavola topografica delle canzoni (incompleta) - ff. 7*v-1': bianchi - ff. 1r-4r: canzoni di Giacomo da Lentini - ff. 4r-6v: canzoni di vari lirici della Scuola Siciliana (Ruggieri d'Amici, Giacomo da Lentini, Tomaso di Sasso, Guido delle Colonne, Re Giovanni, Odo delle Colonne) - ff. 7r-30v: canzoni di Rinaldo d'Aquino, Arrigo Testa da Lentino, Paganino da Serzana, Pier della Vigna, Stefano Protonotaro, Jacopo d'Aquino, Jacopo Mostacci, Federico II, Ruggerone da Palermo, Cielo d'Alcamo, Giacomino Pugliese, Ruggieri Apugliese, Galletto pisano, Giacomo da Lentini dubbio, Guido delle Colonne, Mazzeo di Ricco, Re Enzo, Percivalle Doria, Compagnetto da Prato, Castra, Neri de' Visdomini, Neri Poponi, Inghilfredi da Lucca anche dubbio, Jacopo e altri testi di anonimi - ff. 31r-32r: canzoni di Guido Guinizelli - ff. 32r-35r: canzoni di vari autori, per lo più pisani e senesi (Re Enzo, Tomaso da Faenza, Tiberto Galliziani, Galletto*

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

pisano, Lunardo del Guallacca, Betto Mettefuoco, Ciolo de la Barba di Pisa, Folcachieri di Siena, Bartolomeo Mocati da Siena, Caccia da Siena) - ff. 35r-37r: canzoni di Bonagiunta Orbicciani - ff. 37v-38v: canzoni anonime, una delle quali di Guido Guinizelli - ff. 39r-53v: canzoni di Guittone d'Arezzo - ff. 53v-63r: canzoni di vari autori, per lo più fiorentini (Arrigo da Castiglia, Pier della Vigna, Folco di Calabria, Carnino Ghiberti, Pietro Morovelli, Federico II, Guglielmo Beroardi, Incontrino de' Fabrucci, Brunetto Latini, Bondie Dietaiuti, Pacino Angiulieri, Pallamidesse Bellindote, Terino da Castelfiorentino, Finfo, Monaldo da Sofena, Filippo Giraldi, Alberto da Massa, mastro Francesco, frate Ubertino e anonimi) - ff. 63v-82v: canzoni di Chiaro Davanzati - ff. 82v-86v: canzoni di Ciacco dell'Anguillaia di Firenze, Baldo da Passignano e anonime - ff. 87r-93v: canzoni di Monte Andrea e corrispondenti (Tomaso da Faenza e Chiaro Davanzati) - ff. 94r-98v: canzoni di Stefano Protonotaro, Bonagiunta Orbicciani, Neri de' Visdomini, Lapuccio Belfradelli, Polo Zoppo, Rinaldo d'Aquino, Monte Andrea, Guido delle Colonne e anonime - ff. 98v-99v: sonetti e una canzone di Panuccio dal Bagno e una canzone di Dante - ff. 99v-101r: canzoni dell'Amico di Dante - ff. 101v-104r: ballate di Ciuccio e liriche di altri rimatori (Mino del Pavesaio, Bartolo Loffi, Nacchio di Pachio e anonime) - ff. 104v-106v: indice degli autori delle canzoni - ff. 107r-110v: bianchi - ff. 111r-112r: sonetti di Giacomo da Lentini e corrispondenti (Abate di Tivoli e un anonimo) - ff. 112r-113r: sonetti, per lo più anonimi, di vari (Ugo di Massa da Siena, Megliore degli Abati e Rinaldo d'Aquino) - ff. 113r-114r: sonetti di Chiaro Davanzati - ff. 114r-118v: sonetti, per lo più anonimi, di vari (maestro Rinuccino da Firenze, Giacomo da Lentini, Guido Guinizelli, Chiaro Davanzati, Gonella Antelminelli, Balduccio di Arezzo, Bondie Dietaiuti e Cino da Pistoia dubbio) - ff. 119r-126r: sonetti di Guittone d'Arezzo - ff. 126v-131r: sonetti di Jacopo da Leona, Guido Guinizelli, Monaldo da Sofena, Mino da Colle, maestro Torrigiano da Firenze, Bonagiunta Orbicciani, maestro Francesco, maestro Rinuccino, Compiuta Donzella, Guido Orlandi, Lapo Saltarelli, Cione Baglione, Orlanduccio orafo, Bartolino Palmieri e anonimi - ff. 131r-132v: sonetti di Monte Andrea - ff. 133r-138v: sonetti di Chiaro Davanzati - ff. 138v-139r: sonetti di Giano - ff. 139r-140v: sonetti di Monte Andrea - ff. 141r-148v: tenzoni fra vari autori toscani duecenteschi (Rustico Filippi, Bondie Dietaiuti, maestro Rinuccino, Pacino Angiulieri, Chiaro Davanzati dubbio, Monte Andrea, Schiatta Pallavillani, Terino da Castelfiorentino, Cione Baglione, Pallamidesse Bellindote, Polo Zoppo, Francesco da Camerino, Orlanduccio orafo e anonimi) - ff. 149r-150v: sonetti di Guittone d'Arezzo (tenzoni fittizie) - ff. 150v-154v: sonetti di Chiaro Davanzati (tenzoni fittizie) - ff. 154v-156v: tenzoni (fittizie e reali, con Guittone d'Arezzo e Cione Baglione) di Monte Andrea e Chiaro Davanzati - ff. 157r-159v: tenzoni di vari autori (Bonagiunta Orbicciani, Guido Guinizelli, Monaldo da Sofena, Mino da Colle, Chiaro Davanzati dubbio, Pacino Angiulieri, Puccio Bellondi, Monte Andrea, messer Ubertino di Giovanni del Bianco d'Arezzo e anche anonimi) - f. 160r: sonetti di Monte Andrea - ff. 160r-164v: sonetti di Rustico Filippi (uno è di Pietro Morovelli) - f. 165r: sonetti anonimi e uno di Cione Baglione - ff. 165r-168v: sonetti di Monte Andrea e corrispondenti (Cione Baglione, ser Beroardo, Federigo Gualterotti, Chiaro Davanzati e Lambertuccio Frescobaldi) - f. 169r: sonetti di vari (Piero Asino, Jacopo da Leona e Monaldo da Sofena) - f. 169r-v: sonetti di Monte Andrea - ff. 169v-170r: sonetti, per lo più in tenzone, di vari autori (Giacomo da Lentini dubbio, Compiuta Donzella, Monte Andrea, Lapo del Rosso e anonimi) - f. 170v: sonetti di Jacopo da Leona - f. 171r-v: sonetti di Rustico Filippi - f. 172r-v: sonetti di Monte Andrea, Maglio e anonimi - ff. 173r-179r: sonetti dell'Amico di Dante - f. 179r-v: sonetti anonimi e di Lupo degli Uberti, Nuccio Piacente e Fabruzzo de' Lambertazzi da Perugia.

Firenze, sec. XIII ex.

Membr., ff. I + 8 + I', 180; numerazioni antiche sul margine superiore esterno (sec. XVI ?) separate 1-8 (qui indicate con 1*-8*) e 1-179, con l'ultimo foglio non numerato, così come i ff. 108-110, bianchi. Numerazione più antica 1-163 che salta il quaderno XV (ff. 103-110) e omette di numerare l'ultimo (ff. 173-180, perché ancora bianco?) e un foglio fra 134 e 137. Tale numerazione risulta comunque posteriore alla perdita di un foglio nel secondo quaderno e degli interi quaderni XVI e XVII. Fascicolazione: I (8), II (8-2), III-XV (8), XVIII-XIX (8), XX (6), XXI-XXIII (8), XXIV (6), XXV (8+2), XXVI (8); numerati a piè della rispettiva prima carta. I fascicoli XVI e XVII sono stati soppressi perché inutilizzati. Nel fascicolo XXIV è probabilmente caduto il bifoglio centrale. Dimensioni: mm 272 × 169.

Disposizione del testo: versi a mo' di prosa.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Note generali sulla scrittura: varie mani di tipo protomercantesco. Mano *a*, fondamentale, trascrive i ff. 1r-98v (fino al testo cccv incluso e indice dei capoversi corrispondenti), 111r-172v. Altre due mani, minuscole cancelleresche coeve e in collaborazione, operarono estesamente nel codice: *b*, ff. 99v-101r (testi cccvj-cccxj e relativi capoversi nell'indice), 173r-179r (fino a tutto il primo sonetto); *c*, ff. 98v-99r (testi non numerati). Ulteriori mani coeve e di poco posteriori compilano i ff. 101v (testo cccxij) e 179r (secondo sonetto): *d*, ff. 102r-103r (testi cccxiij-cccxv); *e*, f. 103r (ultimo testo non numerato); *f*, f. 103v (testo cccxvj e capoversi cccxij-cccxvj nell'indice); *g*, f. 104r (testo cccxvij e relativo capoverso nell'indice?); *h*, f. 104r (ultimo testo non numerato); *i*, f. 172v (dopo lo scritto di *a*); *l*, f. 179r (un distico fra primo e secondo sonetto); *m*, f. 179r (terzo sonetto, meno un avvio di altra mano, *o*); *n*, f. 179v. Ulteriori ritocchi e postille di mani coeve e posteriori. Varie postille di mano di Angelo Colocci (*q*); altre poche recenziori, fra cui *r* (f. 146v), *s* (f. 165r), *t* (f. 170r).

Descrizione linguistica: fiorentino per tutte le mani.

Iniziali ornate in nero su due-quattro righe.

Legatura in cuoio e cartone del sec. XIX, restaurata.

Storia del manoscritto: f. 1r, di mano dei secc. XIV ex.-XV in., una nota di possesso, poi in parte cassata (dopo la *f* di *fui* dalla riproduzione non si riesce a decifrare altro: riporto la trascrizione che ne dà De Robertis: «Io fui di nic[ol]o | alberghatore»). Il codice è appartenuto poi ad Angelo Colocci (1474-1549), che ne ha fatto trascrivere i testi nel Vat. lat. 4823 (V4, scheda n. 638).

Sigla De Robertis V[1].

BIBLIOGRAFIA: Grion *Liederhandschrift* (con tavola); D'Ancona-Comparetti *Antiche rime* (edizione interpretativa); Egidi *Libro de varie romanze* (edizione diplomatica); De Robertis *Censimento* V, pp. 113-5 (n. 305) (con bibliografia precedente); Giunta *Ipotesi sulla morfologia*; *Canzonieri Origini (V)* (con tavola); Petrucci *Mani e scritture*; Antonelli *Struttura materiale*; Palma *Aspetto materiale*; Larson *Lingua Vaticano*; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 684-7 (con ulteriore bibliografia); Sanguineti, *Rug. Apugliese. Rime*, p. 106; Bernardi *Colocci ALI*, p. 92; Ceccherini *La cultura grafica*; Sangiovanni, *T. di Faenza, Rime*, p. 15; *Dante e il suo tempo*, vol. I, pp. 204-5 (tav. 104); Brancato *Meccanismi*; riproduzione disponibile presso SISMEL-FEF; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: *Canzonieri Origini (V)*
[A. Decaria, 13.3.2006]

634

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4778 [V16]

Ff. 1ra-74va: Dante Alighieri, «Convivio» - ff. 74vb-[78]r: bianchi - f. [78]va-b: Fazio degli Uberti, «Il Dittamondo» (L. 2, cap. 3).

Sec. XV

Cart., ff. I, 78, I'; nel margine superiore esterno una numerazione 1-74 che esclude gli ultimi quattro fogli (secondo Ageno e De Robertis sono tre fogli). Dimensioni: mm 290 × 205.

Disposizione del testo: tutto il codice è su due colonne; i versi sono in colonna.

Note generali sulla scrittura: il *Convivio* è esemplato da un'unica mano, umanistica; nell'ultimo foglio una mano coeva aggiunge il testo di Fazio degli Uberti. Presenti correzioni della mano principale e sporadici interventi marginali; presenti inoltre *maniculae*, postille in margine (anche in rosso).

A f. 1ra iniziale in oro filigranata in azzurro, con fregio nel margine interno; nel testo iniziali alternativamente rosse e azzurre filigranate in rosso. A f. [78]va-b iniziali semplici dello stesso inchiostro dei versi. I versi all'interno del *Convivio* sono in inchiostro rosso. Per il *Convivio* rubriche in rosso per i capitoli e i testi lirici; nell'ultimo foglio, f. [78]v, dello stesso colore del testo.

Legatura in cartone e pelle.

Colophon: «Amen . finis | DEO . GRATIAS» (f. 74va); «finis» (f. [78]vb).

BIBLIOGRAFIA: Ageno, *Dante. Convivio*, vol. I*, pp. 28-9; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 687; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib*
[I. Tani, 02.12.2022]

635

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4779 [V17]

Ff. 1r-92r: Dante Alighieri, «Convivio» - ff. 92v-93v: bianchi.

Sec. XV

Cart., ff. II, 93, III'; nel margine superiore esterno una numerazione antica 1-93; presente un'altra numerazione precedente, visibile solo nei primi fogli, che parte dal n. 2 e da cui si rileva la caduta del

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

primo foglio. Bianchi i ff. 92v-93v. Dimensioni: mm 295 × 220.

Disposizione del testo: il testo del *Convivio* è copiato a piena pagina, i testi lirici anche su due colonne. I versi sono incolonnati.

Note generali sulla scrittura: esemplato da un'unica mano. Presenti correzioni di mano del copista.

Legatura in cartone e pelle.

BIBLIOGRAFIA: Ageno, *Dante. Convivio*, vol. I*, p. 29; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 688; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib* [I. Tani, 02.12.2022]

636

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4784 [V4784]

Ff. 9r-125v: Francesco Petrarca, «Rerum vulgarium fragmenta» («Canzoniere»), con disperse - ff. 125v-130v: rime di Francesco Petrarca, Matteo degli Albizzi, Giovanni Boccaccio dubbio, Giovanni Boccaccio, Benuccio Salimbeni - ff. 130v-164r: Francesco Petrarca, «Trionfi» - f. 164v: bianco.

Sec. XV seconda metà

Membr., ff. I, 156, I'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione antica 9-164, in alcuni casi persa per rifilatura. Presente una numerazione parziale dei componimenti, relativa ai soli sonetti (22-56); bianco il foglio 164v. Fascicolazione: I (1), II-XVI (10), XVII (6-1); il primo fascicolo è ridotto a un singolo foglio e nel fasc. XVII è caduto l'ultimo foglio. Presenti richiami regolari. Dimensioni: mm 255 × 173.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: esemplato da un'unica mano con alcune variazioni; integrazioni a margine forse della mano del copista.

Iniziale in oro a bianchi girari a f. 130v; in oro in campo blu, verde, rosso con fregi per alcune canzoni del *Canzoniere* di Petrarca. Iniziali alternativamente rosse e blu per gli altri metri del *Canzoniere* e all'interno dei *Trionfi*.

Legatura in cartone e pelle.

BIBLIOGRAFIA: Vattasso *Mss. petrarch. Vat.*, pp. 45-7; Barber *Petrarch and Stramazzo*, p. 4; Piccini, *Matteo Albizzi. Rime*, p. 60; scheda *RDP* redatta da M. C. Camboni [27.01.2020]; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib / RDP* [I. Tani, 25.03.2025]

637

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4787 [V4787]

Ff. 1r-139v: Francesco Petrarca, «Canzoniere» con annotazioni di Angelo Colocci - f. 140r-v: sonetti attribuiti a «M. A. d. F.», di cui due di Antonio Pucci e il sonetto «Deh passa tempo del mondo fallace» - f. 141r-v: bianco - ff. 142r-178r: Francesco Petrarca, «Trionfi» con annotazioni di Angelo Colocci - f. 178v: bianco - ff. 179r-181r: canzone sui «Trionfi» attribuita ad Alberto Orlandi («Beato el prego to cortese et almo») - f. 181v: sonetto attribuito a «Jo. S.» e ottava attribuita a «N. E.» - f. 182r: sonetto attribuito a «A. de. Fr.» e sonetto attribuito a «Jo. S.» - f. 182v: due ottave, una adespota e la prima attribuita a «N. Co. E.»; N(icolai) Co(lotii) E(sinen), secondo Vattasso - f. 183r: un sonetto di Nicola da Montefalco e sonetto attribuito a «F. C.» - ff. 183v-188v: bianchi - f. 189r: Domenico di Giovanni (il Burchiello), «Io mi scontrai per via in un babbion» - ff. 189v-191v: bianchi - f. 192r-v: brevi paragrafi in latino su alcuni membri della famiglia Colocci - ff. 193r-194v: sonetti (il primo, il terzo e il quarto caudati) adespoti ma di Tommaso Cingulo (Cingolo).

Sec. XV ultimo quarto e sec. XVI prima metà: il codice si data alla fine del Quattrocento, sicuramente *ante* 1494 (morte del copista Niccolò Colocci), mentre le postille andranno datate nella prima metà del sec. XVI, ovvero *ante* 1549 (morte di Angelo Colocci).

Cart., ff. II, 194, II'; nel margine superiore destro si trova una numerazione originale, 1-194; bianchi i ff. 141r-v, 178v, 183v-188v e 189v-191v. Dimensioni: mm 211 × 135.

Disposizione del testo: versi in colonna; tutti i testi sono disposti in un blocco centrale, con le annotazioni ai *Rvf* e ai *Trionfi* distribuite in un'unica colonna a destra e più raramente a sinistra.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano mercantesca di fine Quattrocento, ovvero da Niccolò Colocci, padre di Angelo, a cui si devono invece le postille in corsiva cinquecentesca. Le annotazioni marginali ai *Rvf* dimostrano che il suo autore, Angelo Colocci (1474-1549), aveva accesso al Vat. lat. 3195 e si riferiscono per lo più all'ordine delle poesie; quelle al testo dei *Trionfi* riguardano, invece, soprattutto, le varianti di lettura. Sono inoltre presenti alcune *maniculae*.

A f. 157r iniziale in rosso contenente un volto femminile. Sono presenti *pieds-de-mouche* a fianco

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

delle lettere incipitarie degli *incipit* dei *Rvf* in inchiostro rosso o blu, senza una precisa alternanza; lettere incipitarie (anche delle varie partizioni in cui sono divise le rime dei *Rvf*) macchiate di rosso con una linea obliqua. Lettere incipitarie dei *Trionfi* alternatamente rosse e blu, lettere incipitarie delle terzine macchiate di rosso con una linea obliqua. Per le altre rime abbiamo alcuni casi di *pieds-de-mouche* in inchiostro rosso o blu e di lettere incipitarie, anche delle varie partizioni, macchiate di rosso con una linea obliqua. Iniziale della canzone di Orlandi a f. 179r in rosso. Rubriche rosse in lettere capitali ai ff. 1r, 142r, 144v, 150v, 153v, 175v; rubrica dello stesso inchiostro del testo a f. 179r, con iniziale macchiata di rosso con una linea obliqua e integrata in inchiostro bruno (corretto anche il nome dell'autore).

Legatura in cuoio con impressioni in oro.

Colophon: «finito Libro Reddam(us) grat(iam) ch(rist)o» (f. 139v, finiti i *Rvf*).

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Pietro Bembo, a Pio VI e a Francesco Saverio de Zelada, cardinale bibliotecario (cfr. gli stemmi sul dorso).

BIBLIOGRAFIA: Vattasso *Mss. petrarch. Vat.*, pp. 50-3; Guerrini *Trionfi*, pp. 173 e 177; Guerrini *Per un'ipotesi*, pp. 25 e 28; Bernardi et al. *Vat. lat. 4787*; Bologna *Il punto*, p. XII; Bologna *Biblioteca Colocci*, pp. 17-8; Bernardi *Ricostruzione*, pp. 53 e 61; Brea *De los lemosini*, pp. 248 e 254-5; Bernardi *Colocci ALI*, p. 82; Peroni *Circolazione*; scheda *PERI* redatta da L. Sacchini; scheda *ALI* redatta da M. Bernardi [ALI_003307]; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib* / bibliografia [I. Falini 26.11.2024]

638

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4823 [V4]

Composito

*Ff. 1r-25r: rime di Dante Alighieri, Cino da Pistoia, Antonio Beccari (da Ferrara), Francesco Petrarca, Guido Cavalcanti, Fazio degli Uberti, Folgóre da San Gimignano dubbio («Fior di virtù sí è gentil coraggio»), ser Gaudio, Ventura Monachi, Ciano del Borgo Sansepolcro, Cino da Pistoia dubbio e adespote - ff. 25v-26r: bianchi - ff. 26*ar-f*v: tavola alfabetica delle canzoni del Vat. lat. 3793 - ff. 26*gr-n*v: tavola alfabetica parziale dei sonetti contenuti nel Vat. lat. 3793 - f. 27r-112v: copia delle canzoni dal Vat. lat. 3793 di Giacomo da Lentini, di vari lirici della Scuola Siciliana, ovvero Ruggieri d'Amici, Giacomo da Lentini, Tomaso di Sasso, Guido delle Colonne, Re Giovanni, Odo delle Colonne, Rinaldo d'Aquino, Arrigo Testa da Lentino, Paganino da Serzana, Pier della Vigna, Stefano Protonotaro, Jacopo d'Aquino, Jacopo Mostacci, Federico II, Ruggerone da Palermo, Cielo d'Alcamo, Giacomino Pugliese, Ruggieri Apugliese, Galletto pisano, Giacomo da Lentini dubbio, Guido delle Colonne, Mazzeo di Ricco, Re Enzo, Percivalle Doria, Compagnetto da Prato, Castra, Neri de' Visdomini, Neri Poponi, Inghilfredi da Lucca anche dubbio, Jacopo e altri testi di anonimi (con bianchi i ff. 63v-66v) - ff. 113r-115v: canzoni di Guido Guinizelli - 116r-159r: copia delle canzoni dal Vat. lat. 3793 di vari autori, per lo più pisani e senesi (Re Enzo, Tomaso da Faenza, Tiberto Galliziani, Galletto pisano, Lunardo del Guallacca, Betto Mettefuoco, Ciolo de la Barba di Pisa, Folcachieri di Siena, Bartolomeo Mocati da Siena, Caccia da Siena), di Bonagiunta Orbicciani, canzoni anonime, una delle quali è di Guido Guinizelli, altre di Guittone d'Arezzo - ff. 159r-304v: copia delle canzoni del Vat. lat. 3793 di vari autori, per lo più fiorentini (Arrigo da Castiglia, Pier della Vigna, Folco di Calabria, Carnino Ghiberti, Pietro Morovelli, Federico II, Guglielmo Beroardi, Incontrino de' Fabrucci, Brunetto Latini, Bondie Dietaiuti, Pacino Angiulieri, Pallamidesse Bellindote, Terino da Castelfiorentino, Finfo, Monaldo da Sofena, Filippo Giraldi, Alberto da Massa, mastro Francesco, frate Ubertino e anonimi), di Chiaro Davanzati, Ciacco dell'Anguillaia di Firenze, Baldo da Passignano e anonime, di Monte Andrea e corrispondenti (Tomaso da Faenza e Chiaro Davanzati), di Stefano Protonotaro, Bonagiunta Orbicciani, Neri de' Visdomini, Lapuccio Belfradelli, Polo Zoppo, Rinaldo d'Aquino, Monte Andrea, Guido delle Colonne e anonime, sonetti e una canzone di Panuccio dal Bagno e una canzone di Dante, canzoni dell'Amico di Dante, ballate di Ciuccio e liriche di altri rimatori (Mino del Pavesaio, Bartolo Loffi, Nacchio di Pachio e anonime) - f. 308r-444v: copia dei sonetti del Vat. lat. 3793 di Giacomo da Lentini e corrispondenti (Abate di Tivoli e un anonimo), sonetti, per lo più anonimi, di vari (Ugo di Massa da Siena, Megliore degli Abati e Rinaldo d'Aquino), sonetti di Chiaro Davanzati, maestro Rinuccino da Firenze, Giacomo da Lentini, Guido Guinizelli, Chiaro Davanzati, Gonella Antelminelli, Balduccio di Arezzo, Bondie Dietaiuti, Cino da Pistoia dubbio, Guittone d'Arezzo, Jacopo da Leona, Monaldo da Sofena, Mino da Colle, maestro Torrigiano da Firenze, Bonagiunta Orbicciani, maestro Francesco, maestro Rinuccino, Compiuta Donzella, Guido Orlandi, Lapo Sal-*

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

tarelli, Cione Baglione, Orlanduccio, Bartolino Palmieri e anonimi, altri sonetti di Monte Andrea, Chiaro Davanzati, Giano; tenzoni fra vari autori toscani duecenteschi (Rustico Filippi, Bondie Dietaiuti, maestro Rinuccino, Pacino Angiulieri, Chiaro Davanzati dubbio, Monte Andrea, Schiatta Pallavillani, Terino da Castelfiorentino, Cione Baglione, Pallamidesse Bellindote, Polo Zoppo, Francesco da Camerino, Orlanduccio orafo e anonimi), sonetti di Guittone d'Arezzo, Chiaro Davanzati (tenzoni fittizie), tenzoni (fittizie e reali, con Guittone d'Arezzo e Cione Baglione) di Monte Andrea e Chiaro Davanzati, tenzoni di vari autori (Bonagiunta Orbicciani, Guido Guinizelli, Monaldo da Sofena, Mino da Colle, Chiaro Davanzati dubbio, Pacino Angiulieri, Puccio Bellondi, Monte Andrea, messer Ubertino di Giovanni del Bianco d'Arezzo e anche anonimi), sonetti di Monte Andrea, Rustico Filippi (uno è di Pietro Morovelli), anonimi e uno di Cione Baglione, altri sonetti di Monte Andrea e corrispondenti (Cione Baglione, ser Beroardo, Federigo Gualterotti, Chiaro Davanzati e Lambertuccio Frescobaldi), sonetti di vari (Piero Asino, Jacopo da Leona e Monaldo da Sofena), sonetti di Monte Andrea, altri per lo più in tenzone, di vari autori (Giacomo da Lentini dubbio, Compiuta Donzella, Monte Andrea, Lapo del Rosso e anonimi), sonetti di Jacopo da Leona, Rustico Filippi, Monte Andrea, Maglio e anonimi, dell'Amico di Dante, Lupo degli Uberti, Nuccio Piacente e Fabruzzo de' Lambertazzi da Perugia - f. 445r-v: bianco - ff. 446r-449r: rime provenienti da una fonte diversa dal Vat. lat. 3793 di Senuccio del Bene, Cino da Pistoia dubbio, Giovanni Boccaccio, Dante Alighieri, Cino da Pistoia, Tommaso da Messina, Francesco Petrarca, Dante Alighieri dubbio e adespote - ff. 449v-450v: bianchi - f. 451r-v: indici non riconducibili al materiale presente nel manoscritto - f. 452r-v: bianco - f. 453r-456v: componimenti adespoti in siciliano - ff. 457r-458r: indice dei nomi dei poeti - f. 458v: bianco - ff. 459r-477v: serie di tavole alfabetiche dei componimenti.

Parzialmente autografo

Sec. XVI prima metà

Cart., ff. II, 490; presente una numerazione antica originale 1-456, con ripetizione del numero 391 (391*a* a lapis) e i ff. 91-98 e 99-112 scambiati di posto dal legatore; proseguita da mano moderna a lapis, 457-477, con aggiunta di 463*a* e salto di 12 ff. dopo il 26; il fascicolo aggiunto dopo f. 26 è numerato ff. 26*a*-*n*. I numeri 1, 2, 4-5, 6-21, 23, 25 scritti sui precedenti 13, 87, 89-90, 81-96, 98, 100 per spostamento di un fascicolo da una precedente fonte al presente codice; i numeri 145-151, 152 sui precedenti 146-152, 145 per spostamento di un foglio. Bianchi i ff. 4r-v, 6v, 22v, 25v-26r, 63v-66v, 206v-210v, 262r-266v, 305v-306v, 353v-354v, 429r-431v, 445r-v, 449v-450v, 452r-v, 458v, 465v, 469r-v. Dimensioni: mm 290 × 205 (bislunghi i ff. 453-456: mm 290 × 105).

Disposizione del testo: testo copiato su colonna singola, a due colonne i ff. 1r-v, 10v, 13r, 14r-20v, 24r, 28v-31r, 32r-33v, 34v-41v. Versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano principale, *b*, copia la maggior parte dei testi: ff. 26*a*-*f*, 43r-304r, 307r-449r; una seconda mano coeva, *a*, di Angelo Colocci (1474-1549), copia i ff. 1-42r, 457r-458r, 462r-477v; giunta di una terza mano (o di *b*) a f. 42r-v, di una quarta mano i ff. 453r-456r. Presenza di numerose note metriche, esegetiche, retoriche, intertestuali, linguistiche e di correzioni di mano dello stesso Colocci: la mano *a* di Colocci integra il testo con numerose annotazioni; note di mani del sec. XVII ai ff. IIr, 27r e 67r. Rubriche a penna in inchiostro nero.

Legatura antica (sec. XVII-XVIII) in cartone rivestito di pergamena.

Storia del manoscritto: la sezione principale (ff. 27r-445v) costituisce una copia del canzoniere Vat. lat. 3793 (V, scheda n. 633); prima (1-26) e dopo (446-52) sono aggiunti altri testi. Sulla copertina del codice compare l'errata segnatura «Vat. Lat. 4623».

BIBLIOGRAFIA: Casini *Libro d'Augubio*, pp. 34-8 (con tavola parziale); Vattasso *Mss. petrarch. Vat.*, pp. 53-4; Barbi *Studi sul Canzoniere*, pp. 64-77; De Robertis *Censimento* V, pp. 115-8 (n. 306) (con bibliografia precedente); Bologna *Sull'utilità*, *passim*; Bologna *Copia colocciana*, pp. 105-52; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 688-91 (con tavola parziale); Piccini, *Sennuccio. Rime*, pp. LXXII-LXXIII; Bernardi et al. *Vat. lat.* 4787, pp. 207-8 e *passim*; Blanco-Domínguez *Vat. lat. 4823*, pp. 199-210; Bernardi *Ricostruzione*, pp. 60-1; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 106; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. CXXXVIII-CXXXIX (con tavola parziale); Bernardi *Colocci ALI*, p. 93 (con ulteriore bibliografia); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 60-2; Vatteroni, *Monachi. Sonetti*, pp. 61-2; scheda *ALI* redatta da M. Bernardi [ALI_003473]; scheda *RDP* redatta da M. C. Camboni [28.09.2020]; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib* / bibliografia [L. Sacchini, 15.02.2024]

639

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4830 [V6]

Ff. 1r-v: due canzone mutile - ff. 2r-16r: rime di Simone Serdini, Antonio Guazzalotri, Bartolomeo

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

da Castel della Pieve, Dante Alighieri (due canzoni mutile), Antonio Pucci e canzone acefala - ff. 16r-19v: poemetto «Piramo e Tisbe» - ff. 19v-21r: «Morale per la rotta del Borgo a San Sepolcro» - ff. 21v-25r: Lamento del Conte di Poppi (Francesco da Battifolle) e risposta di Pellegrino da Castiglion Fiorentino - ff. 25v-29r: rime di Bindo di Cione e frate Stoppa de' Bostichi - ff. 29r-31r: capitolo ternario adespoto - ff. 31r-33r: «Venite pulcellette e belle donne» («Ruffianella» attribuita a Giovanni Boccaccio) - ff. 33r-34v: canzone di Antonio Beccari (da Ferrara) - ff. 35r-47v: Francesco Petrarca, rime - f. 48r-v: Dante Alighieri, «Io sento sì d'Amor la gran possanza» (vv. 1-77) - ff. 49r-53r: Francesco Petrarca, rime - ff. 54r-61r: rime di Francesco Petrarca, Antonio Beccari (da Ferrara), Coluccio Salutati, Antonio Loschi, Nanni Pegolotti, Giovanni Gherardi da Prato, Niccolò Cieco, Cosimo de' Medici, Leonardo Giustian, Simone Serdini, Jacopo Sanguinacci (frammento) - ff. 61v-62r: bianchi - ff. 62v-63r: «Lettera di Artaxers soldato di Babilonia» - f. 63v: bianco - ff. 64r-72r: «Novella del grasso legnaiuolo» - ff. 72r-76r: «Novella di Seleuco e Antioco» - ff. 76r-90r: rime di Antonio di Matteo di Meglio, Giovanni Tartaglia de' Mantelli, Malatesta Malatesti, Niccolò Cieco - ff. 90v-91v: Fazio degli Uberti, corona dei sette vizi - ff. 91v-175v: rime di Niccolò Cieco, Antonio di Matteo di Meglio, Tracolo da Rimini, Domenico di Giovanni (il Burchiello), Malatesta Malatesti, Lodovico Marradi, Francesco d'Altobianco Alberti, Matteo Frescobaldi, Antonio da Siena, Petrarca (rime e «Trionfi»), Mariotto Davanzati, Niccolò Tinucci, Filippo Scarlatti, Antonio Pucci, Matteo Frescobaldi, Luporo da Lucca, Castruccio Antelminelli, Antonio Beccari (da Ferrara), Dante Alighieri pseudo, Giovanni Gherardi da Prato, Filippo Brunelleschi, Andrea dei Michieli (Squarzola o Strazzola), Fazio degli Uberti, Burchiello (o Niccolò Soldanieri), Malatesta Malatesti, molte rime adespote (anche frammentarie) - ff. 176r-193v: Burchiello, sonetti (a f. 190v scambio con Anselmo Calderoni) - ff. 194r-196v: Francesco Scambrilla, rime - f. 196v: sonetto di Francesco Accolti («I sum inamorà de vu' sì fis») - ff. 197r-211v: Goro Dati, «La sfera» - ff. 211v: Pastorella anglo-normanna - f. 212r: elenco di parole rare - f. 212v: «Profezia dell'abate Gioacchino» - f. 213r-v: Antonio di Matteo di Meglio, «Crudel Rinaldo cavalier superbo» - ff. 215r-222r: Antonio Pucci, «Contrasto delle donne» acefalo («Nuova canzon di femine tristizia») - ff. 222v-224v: «Visione di Venus» («Già le sue chiome d'oro s'atrecciava») - ff. 224v-229v: «Già Febo co' cavalli giva correndo» - ff. 230r-232v: notizie su alcune città toscane - ff. 233r-243v: Stefano Finiguerri, poemetto «Lo studio d'Atene», frammento (dal v. 73 al v. 881) («Di tutto il cerchio che l'Europia cigne»).

Sec. XV, secc. XV ex.-XVI in. e anni 1447, 1457: a f. 230r la mano principale aggiunge la data 1447 e a f. 232v una seconda mano registra una nota datata 1457.

Cart., ff. I, 243, I'; numerazione antica (secc. XVII-XVIII) 1-243 con ripetizione del n. 197 (197*a*) e salto del n. 214. Questa ne sostituisce una più antica del sec. XV, 15-49, proseguita da mano recenziore (sec. XVI) 50-266, da cui risulta la caduta dei ff. 1-14 all'inizio, 16-17 tra f. 1 e f. 2, 52 fra f. 32 e f. 33, 77 tra f. 54 e f. 55, nonché il salto dei nn. 43-44 (cfr. continuità di testo da f. 42 a f. 45, ora ff. 25-26), mentre il f. mancante tra 11 e 12 è l'attale 48, già 68, in continuità testuale con f. 12, già n.n., ma che doveva essere 69, pure mancante, come 70. Così tra i ff. 111 e 112 (ant. 134 e 135) un frammento testimonia di un f. caduto prima della numerazione antica; i ff. 157-158 (ant. 181, 180) sono invertiti. Bianchi i ff. 61v-62v, 63r. Fascicolazione: nel codice sono presenti rari richiami di fascicolo, che non consentono di ricostruire la fascicolazione originale, che è stata cancellata completamente dal restauro. Dimensioni: mm 282 × 100 ca. (i fogli sciolti sono stati montati su altri recenziori di formato maggiore, mm 282 × 175).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è frutto della collaborazione tra due mani coeve, in semigotica libraria, e molto simili, alle quali si aggiungono più tardi degli abbozzi poetici e il lavoro di composizione di una terza (sec. XV ex. o XVI in.; vedi a f. 97r: «tuus Iulius Celius», forse collettore del codice), quando altre mani hanno portato il contributo di integrazioni e giunte minori. La prima mano opera ai ff. 1r-58r, 113r-141v, 142v-147v, 150r-158v, 176r-190v, 191v-193v, 197r-212r, 215r-229v; della seconda mano alcune integrazioni a f. 191r, dopodiché riprende la prima, 212v-213v, 22r e ff. 64r-92v, 233r-243v. Le due mani si intrecciano, con altre, ai ff. 230r-232v. Numerosi interventi di altre mani (per cui vedi De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, p. 692). Presenza di correzioni.

Iniziali semplici dello stesso inchiostro del testo. A f. 53r si trova un disegno a penna acquarellato di una cerva, di mano del sec. XV; al collo dell'animale, su una fascia rossa, in oro si legge: «NOLI ME | TANGERE | QUIA CAESARIS SUM». Un secondo disegno è stato

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

ritagliato a piè di f. 152r e ne resta solo un cartiglio con scritto «KATERINA» in lettere dorate. A f. 102v si trovano alcuni schizzi a penna. Presenti rubriche dello stesso inchiostro del testo.

Legatura moderna del sec. XIX ex. o XX in cartone rivestito di pergamena.

Stato di conservazione: il codice è stato sottoposto a un restauro significativo nel XIX secolo, che ha visto i fogli originali montati su carte moderne; ancora in epoca moderna il codice dovrebbe essere stato sottoposto a ulteriori interventi di restauro, sebbene meno invasivi. Alcuni fogli sono lacerati, in rari casi con perdita di testo (ff. 54, 195, 196).

Storia del manoscritto: nel 1576 il codice è stato donato alla Biblioteca Apostolica Vaticana da Annibale Zoilo, cantore della cappella pontificia; per cui cfr. f. 243v: «Bibliothece Vaticane. | Annibal Zoilus: Ro(manus) | dono dedit. | 1576.».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* V, pp. 119-20 (n. 307) (con bibliografia precedente); Messina *Censimento*, p. 249; Ciociola *Un'antica pastorella*, pp. 724-9; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I*, pp. 691-3; Decaria *Francesco Alberti*, p. 55; Giunta *Castruccio*, p. 182; Marcelli *Due nuovi testimoni*, pp. 201-8 (con tavola incompleta); Decaria, *F. Alberti. Rime*, p. XXIV; Marcelli *Capitolo*, pp. 146-7; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 107; Scafaro, *Sanguinacci. Canz. Tesi*, pp. 92-3; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib* / bibliografia [I. Tani, 15.09. 2017]

640

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4835 [V4835]

Ff. 1r-255v: laude attribuite e attribuibili ai Bianchi di Perugia, Jacopone da Todi, Guglielmo d'Otranto («Salve, sancta veraze Ostia sacrata»), Bonaventura da Bagnoregio, Papa Innocenzo VI, Papa Giovanni XXII, S. Hermann-Joseph von Steinfeld, Bernardo di Chiaravalle, Adam de Saint-Victor, Servi della Vergine, Conradus Gemnicensis (alias Konrad von Haimburg), Anselmo da Lucca, Sant'Agostino, Tommaso d'Aquino, Geoffroy du Loroux (alias Geoffroy Babion) e anonime.

Perugia (?), sec. XV prima metà: luogo e datazione sono indicati da Renzi-Mori *Vat. Lat. 4835*, pp. 55-9.

Cart., ff. II, 255, II'; numerazione posta nel margine superiore esterno, 1-255, probabilmente di poco posteriore alla stesura del codice. Fascicolazione: I-XI (16), XII (15), XIII-XVI (16); presenza di richiami a fine fascicolo nel margine inferiore esterno ai ff. 48v, 64v, 80v, 96v, 112v, 128v, 144v, 160v, 191v, 223v. Dimensioni: mm 147 × 110; specchio di scrittura: mm 27 [74] 46 × 27 [48] 35 (f. 115r).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: corsiva di unica mano (sec. XV), di modulo piccolo e leggermente inclinata verso destra. Della mano del copista sono anche le varianti marginali e le correzioni, quest'ultime apposte, con inchiostro diverso, negli interrighi e senza che sia espunto il lemma corretto. In rosso le didascalie che corredano le liriche.

Legatura antica del sec. XV in pelle di color rosso; nei piatti una doppia riquadratura impressa in oro con rosette agli angoli.

BIBLIOGRAFIA: Coluccia-Corchia *Guglielmotto*, pp. 285-6; Renzi-Mori *Vat. Lat. 4835* (con ampia descrizione e tavola).

Fonte dei dati: ms. / Renzi-Mori *Vat. Lat. 4835* [D. Merola, 13.04.2024]

641

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5133 [V11]

Ff. 1r-127r: Maffeo Vegio, «De felicitate et miseria», elegie latine (Poggio, Leonardo Bruni, Giovanni Marrasio, Gasparino Barsizza; apocrife di Lentulo, Ponzio Pilato), sermones *o orazioni in latino, «Vita di Aristotele» di Guarino Guarini, versi latini di Giovanni Marrasio, Cipriano, Guarino Guarini, Girolamo Guarini, Battista Pallavicino, opuscoli di Virgilio, Ilias latina, orazioni, «declamatio in Lucretiam» di Coluccio Salutati, estratti in prosa e versi, con bianchi i ff. 33r-v, 65v-66v, 90r-v, 93v, 95r-96v, 118v-119r, 121r-122v, 124v - ff. 127v-130v: bianchi - ff. 131r-132v: testi lirici in volgare adespoti e di Nicolò de' Rossi («Fesso fos' eo enfin a lo belico» attribuito a Dante Alighieri), Leonardo Giustinian e Francesco Petrarca - ff. 138r-139v: bianchi - f. 140r: epitaffio latino - f. 140v: bianco.*

Sec. XV

Cart., ff. I, 141, I'; numerazione originale, 1-140, posta nel margine superiore esterno, che esclude un foglio bianco inserito posteriormente dopo f. 8; bianchi i ff. 33r-v, 65v-66v, 90r-v, 93v, 95r-96v, 118v-119r, 121r-122v, 124v, 127v-130v, 138r-139v, 140v. Fascicolazione: caduto in antico un fascicolo, come provano il testo di f. 114v, privo del proseguimento nel f. 115, e l'indice di mano dei secc. XV-XVI (f. 1r) che segnala la presenza di «Fr(atr)is Stuppae p(ar)m(en)sis prouerbia satis

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

inepta», ma assente nel codice. Dimensioni: mm 207 × 145.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: codice esemplato da numerose mani. Mano *a*, ff. 1r-26r, 97r-104v, 123r-124r (?), 125r-127r, 133r-v; mano *b* (o forse ancora *a*), ff. 27r-32v, 94r-v, 131r-132v, 140r; mano *c*, ff. 34r-42v, 134r-135v (forse la mano successiva); mano *d*, ff. 43r-65r, 134r-135v (forse la mano *c*); mano *e*, ff. 67r-89v (con postille di mano coeva), ff. 91r-93r, 133v; mano *f*, ff. 105r-114v; mano *g*, ff. 115r-117v, 120r; mano *h*, ff. 118r, 119v; mano *i*, ff. 136r-137v. Postille di mani diverse, ff. 52v (sec. XVII), 64v (sec. XVI in.), per cui vedi De Roberti, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 694.

Iniziali semplici, dello stesso colore del testo e saltuariamente in inchiostro rosso (ma non per i versi volgari). Rubricato.

Legatura in cartone rivestito di pelle rossa (secc. XVIII-XIX).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* V, pp. 121-2 (n. 309) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 694-5 (con tavola parziale); digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib* / De Robertis, *Dante. Rime*
[I. Tani, 03.10.2017]

642

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5225 [V5]

Composito

Ff. 1r-1073v (voll. I-IV): rime attribuite a Niccolò Amanio, Marco Cavallo, Pietro Barignano, Iacopo Sannazaro, Gian Giorgio Trissino, Matteo Bandello, Girolamo Verità, Francesco Molza, Giovanni Muzzarelli, Battista Orologio, Andrea Navagero, Giovanni Andrea dell'Anguillara, Giacomo Marmitta, Matteo Pizzamani, Donato Rofia, Antonio Casario, Nicola Taipo, Presepio Gallo, Mario Marri da Cesena, Giovanni Della Casa, Solidano Solidani, Cosimo Rucellai, Lodovico Domenichi, Silvestro Alati, Battista Frescobaldi, Cesare Petrucci, Giovanni Battista Strozzi, Pier Francesco Giambullari, Lorenzo Strozzi, Pietro Bembo, Bernardo Segni, Gregorio Cassiani, Baroccio Genovese, Michelangelo Buonarroti, Giovanni Nerchiati, Antonio Landi, Filippo Strozzi, Francesco Contrini, Antonio Flaminio, Giovanni Pico della Mirandola, Giovanni Pontano, Girolamo Delio, e così via, oltre a rime adespote, di autori classici latini, e traduzioni dal greco - U. C. I (vol. II), ff. 451r-456v: rime di Guido Cavalcanti, Dante Alighieri (una attribuita nel codice a Puccio Bellondi o Bellundi), Cino da Pistoia, Girardo da Castelfiorentino e l'inedito «Cui vertù move mai non s'affatica» attribuito nel codice a Puccio Bellondi.

Secc. XV-XVII e XVI prima metà: i quattro volumi conservano materiale dei secc. XV-XVII, mentre il secondo volume, costituito dai ff. 451-456, si data alla prima metà del sec. XVI.

Cart., ff. I, 241 + II, 240 + 286 + 299 (4 voll.); numerazione principale antica apposta nel momento della riunione dei materiali: 1-19, 234, 233, 235-245, 20-232, 246-1073, che comprende i ff. I-II del II vol., da cui viene il disordinamento dei ff. 233-245; 4 ff. dopo f. 20 sono numerati 2 volte perché ripiegati (ff. 21-28). Bianchi i ff. 32r-v, 77v-82v, 85r-138v, 148v-149v, 150v, 155v, 159r-v, 164v, 168r-169v, 176r-v, 188v, 190v, 223v-224v, 234v, 245v, 246v-247v, 275r, 280v, 286r-v, 292r-v, 297r-v, 305v, 314r-321v, 326r-327v, 328v, 329v, 330v-331v, 343v-347v, 373v, 374v, 381v-382v, 396v, 401v, 410v, 420v, 421v, 429v, 430v, 435r-v, 442r, 444v, 445v, 446v, 448v, 461v, 462 v, 470v, 473v, 476r-477v, 478 v, 482v, 488v, 489v, 490v, 494r-v, 496v-498v, 499v, 500v, 501v, 504v-505v, 511r-v, 512v, 513v, 517r-v, 523v, 536v-537v, 541v, 548v-549v, 563r-v, 567v, 572v, 575r-576v, 584v, 596v, 600v, 609v-610v, 622r-v, 625v-626v, 634r-v, 635v, 648v, 654v, 657v-658v, 662r-v, 666r-v, 671v-672v, 673v, 674v, 679v, 686v, 690r-v, 694v, 695v, 702v, 706v, 710v, 714v, 718v, 722r-v, 727v-728v, 732v, 736r-v, 754r-v, 758r-v, 761v-762v, 773r-774v, 779v, 793v-796v, 797v, 811r-814v, 815v, 830v, 831r-v, 835v-836v, 849v, 855v, 856v, 857v, 862r-865v, 868v-869v, 871v-873v, 875r-v, 880v-881v, 882v-885v, 891r-v, 894r-895v, 898r-899v, 926r-v, 931v, 935v, 938v, 939v, 943v, 949v, 955r, 958v, 961v, 968r-v, 970v, 972r-v, 976v, 980v-981v, 985r, 997v, 1011r-1012v, 1013r, 1016r-v, 1022r-v, 1043v, 1054v-1057v. Dimensioni: formati vari, legati in 4 voll. di mm 230 × 155.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: mani varie, generalmente una per ogni fascicolo o frammento, raramente più d'una.

Legatura in cartone e pergamena dei secc. XIX-XX.

Storia del manoscritto: nota di possesso a f. 779r in apertura di un fascicolo di 18 fogli, «Di meser

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

P.F.G.» (Pier Francesco Giambullari?). Secondo Barbi, sono evidenti le affinità di contenuto e di lingua tra il fascicolo considerato ed il ms. Marciano it. IX. 191 (Mc1, scheda n. 566); tuttavia non si può parlare di derivazione diretta del primo dal secondo (Barbi *Studi sul Canzoniere*, pp. 44-5).

BIBLIOGRAFIA: Barbi *Studi sul Canzoniere*, pp. 44-5 (con tavola parziale); De Robertis *Censimento* V, pp. 122-3 (n. 310) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 695-8 (con tavola parziale); Donnini, *Bembo. Rime*, vol. II, pp. 576-8; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 62-3; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

U. C. I

Sec. XV prima metà

Cart., ff. 6 (del II vol.); numerazione complessiva dei quattro volumi, 451-456. Dimensioni: mm 178 × 120. Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano, simile a quella di Antonio Isidoro Mezzabarba (1485-1564).

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib*
[L. Sacchini, 10.03.2024]

643

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 7182 [V7]

Composito

Ff. 1r-60r: Lorenzo Bonincontri da San Miniato, «Fastorum libri» - ff. 60v-63v: bianchi - ff. 64r-96v: Rodolfo Iracinto, epigrammi - ff. 97r-135v: Pietro Corsi, epigrammi e altre opere - f. 136r: inserto di altro codice con versi latini - ff. 136v-139v: bianchi - ff. 140r-143r: opere latine di Giano Lascaris e Jacopo Sannazaro e altre adespote - f. 143v: bianco - ff. 144r-159v: opera latina di Girolamo Fracastoro - ff. 160r-222v: varie opere poetiche in latino di Pier Francesco Giustolo - ff. 223r-225v: bianchi - ff. 226r-246v: ancora opere di Pier Francesco Giustolo - ff. 247r-265v: rime di Dante Alighieri - ff. 265v-269r: canzone di Cino da Pistoia dubbio e lauda adespota - ff. 269v-270v: bianchi - ff. 271r-273r: Pietro Dietisalvi, «Il bell'occhio d'Apollo dal cui guardo» e disperse di Francesco Petrarca - ff. 273v-274v: bianchi - f. 275r-v: rime adespote - ff. 276r-278r: «lais» portoghesi - ff. 278v-280v: bianchi - ff. 281r-294v: rime provenzali di vari autori, tra cui Arnaut Daniel - ff. 295r-333v: rime di Folchetto da Marsiglia con traduzione di Bartolomeo Casassagia - ff. 334r-335v: bianchi - ff. 336r-337v: appunti di geografia in latino - ff. 338r-340v: bianchi - ff. 341r-357v: dramma pastorale adespoto («Trastullo d'Amore») - ff. 358r-359v: bianchi - ff. 360r-472v: varie opere in latino, tra cui il «De raptu Prosperpinae» di Claudiano, con commento anonimo al Libro I - ff. 473r-474v: giudizio anonimo in volgare su una pastorale sconosciuta - ff. 475r-477v: rime adespote di un prigioniero di Corte Savella a Roma - f. 478r-v: bianco - ff. 479r-484v: rime di Bernardino Rota - ff. 485r-492v: rime di Dante Alighieri - ff. 493r-494v: appunti di mitologia e geografia in volgare e in latino - ff. 495r-496r: bianchi - f. 496v: sonetto adespoto - ff. 497r-499v: Giovanni Pico della Mirandola, «Quieta vita» - f. 500r-v: bianco.

Secc. XV, XVI, XVII: fascicoli e sezioni di età diverse.

Cart. (a stampa i ff. 442-464; Roma, Schureuer, 1475 ca.), ff. III, 501, III'; numerazione antica a penna, 1-500, con salto di due fogli rispettivamente dopo gli attuali 371 e 399 (numerato a lapis 399A) e il salto del numero 445; la numerazione attuale è parzialmente rifatta fino a f. 52 su precedente ant. (forse originaria), coincidente fino a f. 48, mentre gli attuali ff. 49-52 sono riscritti su precedenti 57-60. Bianchi i ff. 60v-63v, 136v-139v, 143v, 223r-225v, 269v-270v, 273v-274v, 278v-280v, 334r-335v, 338r-340v, 358r-359v, 478r-v, 495r-496r, 500r-v; il a f. 136r, originariamente bianco, è incollata una striscia di carta verticale con testo latino. Fascicolazione: difficilmente precisabile data la particolare struttura complessiva; De Robertis nota che «diversi fascicoli sono il risultato dello smembramento di fascicoli più ampi, i cui segmenti vennero legati separatamente e talvolta con alterazione dell'ordine» (ff. 194-246 e 260-409; ff. 247-270 e 485-492 (cfr. infra); ff. 287-294 e 304-325; ff. 295-303 e 326-335; ff. 336-359 e 493-496; e forse ff. 97-127, 128-132, 133-135, 136-139. Sono frammentari i fascicoli 144-159 (mutilo in fine), 160-167 (mutilo in fine), 168-193 (acefalo), 281-286 e 418-441 (mutili in fine); vedi De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 700. Un foglio è stato ritagliato dopo il n. 98 (il frammento è numerato 98*a*). Dimensioni: assai variabili a seconda dei fascicoli, *max*. mm 222 × 150; specchio di scrittura: estremamente variabile.

Disposizione del testo: versi in colonna; il f. 192 ha il testo su due colonne.

Note generali sulla scrittura: esemplato da numerosissime mani, di norma una per fascicolo, dei secc. XV-XVII; la mano dei ff. 276-280, secondo De Robertis, è probabilmente transalpina (cfr. De

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 700). Una nota recente, a lapis, posta sulla controguardia anteriore informa su un'inversione dei fogli che conservano i versi danteschi, così come già segnalato da Domenico De Robertis: «il corpus dantesco si presenta diviso | in due "spezzoni, legati a distanza e in | ordine inverso", cioè ff. 485r-492v, 247r-269r || [21 aprile 2017]» (cfr. De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 700). Postille marginali manoscritte anche ai fogli a stampa (ff. 442-464). Presenti postille di Angelo Colocci (1474-1549); altre postille di Pietro Bembo (1470-1547) che interessano le rime di Dante. Rubriche sempre dello stesso inchiostro dei singoli testi.

Legatura in cartone rivestito di pergamena.

Storia del manoscritto: il codice è costituito da numerosi fascicoli manoscritti e a stampa riuniti. Appartenuto ad Angelo Colocci. Precedente segnatura: «7220».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* V, pp. 125-7 (n. 311) (con bibliografia precedente); Pellegrini *Testi italiani* (con tavola parziale); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 700-2 (con tavola parziale); Lorenzo Gradín *Colocci*; Danzi *Bembo ALI*, p. 55; Bernardi *Colocci ALI*, p. 94 (con ulteriore bibliografia); schede *ALI* redatte da M. Bernardi [ALI_003477] e M. Danzi [ALI_000278]; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib* / De Robertis, *Dante. Rime*
[C. Lorenzi, 31.05.2024]

644

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 8914 [V12]

F. Ir-v: bianco - ff. IIr-Xv: indice dei capoversi - f. Xv: bianco - ff. 1r-34v: rime di Francesco Petrarca (tra cui una dispersa), Simone Serdini, Leonardo Giustinian (anche dubbio), Jacopo Sanguinacci, il sonetto «Li buon parenti, dica chi dir vòle» (Cecco Angiolieri dubbio), Fazio degli Uberti (estratti dal «Dittamondo», L. 1, cap. 25, vv. 1-6; L. 1, cap. 19, vv. 1-6; L. 2, cap. 20, vv. 76-78 [nuova segnalazione]); il madrigale «Nel chiaro fiume dilettoso et bello» [nuova segnalazione]; Matteo Correggiaio («Deh, che faranno gli occhi miei lontani» [nuova segnalazione]) e adespote (anche inedite) - ff. 35r-37v: carmina ed epitaffi latini - ff. 38r-68r: serie di carmina latini con una breve prosa e due sonetti adespoti a f. 68r - ff. 68v-69v: carmina ed epigrammi - ff. 70r-76r: rime di Antonio di Matteo di Meglio, «L'alma pensosa e 'l corpo vinto e stanco» [nuova segnalazione]; Francesco Malecarni (attribuibile), «Sarà pietà in Silla Mario e Nerone»; Francesco Petrarca (anche una dispersa); attribuito a Dante Alighieri (ma probabilmente di Coluccio Salutati), «O discaciato dal cielo da Michael» [nuova segnalazione], in presunta tenzone con «un abbate», «Can sacrilego bislingue mendace»; il sonetto attribuito a Dante «O nova biblioteca in cui s'asconde» (imitazione di «O novella Tarpea, in cui s'asconde» di Antonio Beccari); Nicolò de' Rossi, «Fesso fos' eo enfin a lo belico»; rime di Gabriele Malaguzzi (una attribuita a Giovanni Pellegrini altrove), Antonio Pucci, e adespote (alcuni inedite) tra cui «Nium non è gentil per sua richeza» (attribuito a Martino da Firenze) - ff. 76v-83v: epistole latine - f. 83v: sonetto adespoto «Pria retornarebe il Pado al seno», ma di Francesco Petrarca (dispersa) o Nanni Pegolotti - ff. 84r-92/2r: «Proverbiae Senecae» - ff. 92/2r-98r: raccolta anonima di sentenze - ff. 98r-117r: testi pseudosenechiani compresa la corrispondenza fittizia tra Seneca e San Paolo - ff. 117v-120r: rime e laude adespote in volgare, tra cui Giovanni Pellegrini, «Hor te piaza Maria bella» - ff. 120r-156v: carmina latini con alcune composizioni adespote in volgare ai ff. 137v-140r, 140v (Giovan Francesco Suardi, «Piangendo e sospirando el tristo core»), 141r (Burchiello, «Ficcami una pennuccia in un baccello»).

Sec. XV seconda metà

Cart., ff. I, 167, I'; numerazione antica, a penna nel margine superiore esterno, 1-156 con ripetizione di 92 (92/2), 150 e salto del 138; perdita di tre fogli fra 69 e 70, due ritagliati dopo 141 e altri dopo 146 e in fine; i primi fogli sono numerati da mano moderna a lapis, nel margine superiore esterno, I-X; bianchi i ff. Ir-v e Xv. Dimensioni: mm 202 × 148; di formato ridotto i ff. I-X, mm 194 × 130.

Disposizione del testo: versi in colonna; testo su singola colonna ad eccezione di f. 129r, a due colonne.

Note generali sulla scrittura: una mano principale, *a*, identificata da Quaglio con Giovanni da Carpi, verga i ff. 1r-35v, 38r-68r, 70r-140v, 147r-v; giunte, postille e integrazioni di una seconda mano coeva, *b*, ai ff. 15v-16v, 18v-19r, 27v-32r, 33v-34v, 72v-73r, 84v-92/2r, 98v-117r, 131r-132v; integrazioni e giunte di una terza mano, *c*, ai ff. 68v, 69v, 123v-124r, 128v-129r, 141v-146v, e probabilmente anche ai ff. 36r-37v, in continuazione con *a*; sempre in continuazione con *a* anche la mano *d* ai ff. 148r-150v; giunte a piè di pagina ai ff. 141r e 142r; postille di un'altra mano del sec. XV ex., a cui forse sono da attribuire le giunte ai ff. 140v-142r; indice ai ff. IIr-Xr di mano dei secc. XVIII-XIX.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

A f. 1r iniziale su 3 rr. non realizzata e sostituita da un'iniziale a inchiostro; presenti inoltre iniziali rosse sporadiche nella sezione copiata dalla mano *a*. Rubriche dello stesso colore del testo e sporadicamente in rosso nella copia della mano *a* e in qualche punto della copia di *b*.

Legatura antica (secc. XVII-XVIII) in cartone rivestito di pelle.

Stato di conservazione: presenti varie macchie di umidità.

BIBLIOGRAFIA: Vattasso *Mss. petrarch. Vat.*, p. 73; De Robertis *Censimento* V, pp. 127-8 (n. 312) (con bibliografia precedente); De Robertis *Semita*, pp. 24-48; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 702-3 (con tavola parziale); Scafaro, *Sanguinacci. Canz. Tesi*, p. 94; scheda diponibile su *Biblissima*; digitalizzazione disponibile su *DigiVatLib*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *DigiVatLib* / bibliografia [L. Sacchini - I. Tani, 08.07.2024]

645

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 9530 [V22]

Composito

U. C. 1, ff. 109r-111r: descrizione del contenuto del ms. C. 35 sup. della Biblioteca Ambrosiana di Milano (Am1, scheda n. 436) - f. 111v: bianco - ff. 112r-128v: rime adespote e di diversi autori, fra i quali Domenico di Giovanni (il Burchiello), o a lui attribuite, Antonio Pucci (alcune attribuite nel codice a Simone Serdini e Ciano del Borgo Sansepolcro), Filippo Scarlatti, Filippo Lapaccini, Francesco Scambrilla, Francesco Petrarca, Fazio degli Uberti, Mariotto Davanzati, tenzone tra Luporo da Lucca e Castruccio Antelminelli, Cino da Pistoia (a Dante Alighieri), Antonio Beccari, Matteo degli Albizzi, Niccolò Cieco - ff. 129r-136v: rime adespote e lista di varianti del «Triumphus Cupidinis» di Francesco Petrarca (cap. III), di alcune rime di Petrarca e del «Credo» di Dante (ma di Antonio Beccari da Ferrara) - ff. 136v-138r: «Frottola de' Barattieri e Giocatori» - ff. 138v-141v: bianchi.

Sec. XIX: costituito da fascicoli di formato, natura (alcuni sono a stampa) e consistenza varia, scritti da varie mani.

Cart., ff. I, 272, I'; numerazione continua a macchina, 1-272; ritagliato l'ultimo foglio. Dimensioni: variabili, *min*. mm 235 × 178 (f. 152r), *max*. mm 277 × 194 (f. 127r); specchio di scrittura: variabile *min*. mm [21 (186) 28 × 60 (90) 28)] (f. 152r) a *max*. mm [15 (242) 20 × 30 (84) 80] (f. 127r).

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato in corsiva da diverse mani coeve (sec. XIX), ma la principale è quella del cardinale Angelo Mai (1782-1854).

Legatura originale (sec. XIX) in cartone e mezza pergamena.

Stato di conservazione: il codice riversa in un precario stato di conservazione e la consultazione è limitata.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto al cardinale Angelo Mai, come emerge dal cartellino con l'*ex libris* incollato sul piatto anteriore: «BIBLIOTHECA CARDINALIS ANGELI MAII». Precedenti segnature: «16», «Bb.V.16».

BIBLIOGRAFIA: Vattasso *Mss. petrarch. Vat.*, p. 74; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 704 (con tavola parziale); Giunta *Castruccio*, p. 182; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 108.

U. C. 1

Sec. XIX

Cart., ff. 34; numerazione complessiva del codice, a macchina, 109-142; a f. 139v si legge: «Antiche Poesie Toscane | tratte dal Codice Ambrosiano C. 35 (piano sup.) scritto nel | secolo XV.» (indicazione poi cassata). Fascicolazione: I (34). Dimensioni: mm 277 × 194; specchio di scrittura: mm [15 (242) 20 × 30 (84) 80] (f. 127r).

Disposizione del testo: versi in colonna, ad eccezione dei ff. 109r-111r, 129r-131v (su due colonne) e dei ff. 136v-138r (a piena pagina).

Note generali sulla scrittura: corsiva di unica mano (sec. XIX). La mano del copista è responsabile anche delle correzioni e delle chiose marginali.

Fonte dei dati: ms. [D. Merola, 26.02.2024]

646

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 10273 [V14]

Ff. 2r-3v: bianchi - ff. 4r-86r: Dante Alighieri, rime tra cui però due sonetti di Giovanni Quirini, una canzone di Iacopo Cecchi, sonetti e una ballata di Dante Alighieri dubbio, un sonetto e una ballata di Cino da Pistoia, un sonetto di Cino da Pistoia dubbio, il sonetto adespoto «Da quella luce che 'l suo corso gira» (f. 49r), le due sestine adespote «Amor mi

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

mena tal fiata a l'ombra» e «Gran nobiltà mi par vedere a l'ombra» (ff. 52r-v e 53r-v), la canzone adespota «O patrïa degna di trïumfal fama» (ff. 79v-81r) - ff. 86v-88r: rime di Dante Alighieri pseudo - ff. 88v-90v: rime di corrispondenza di Cino da Pistoia, Guido Cavalcanti, Dante da Maiano, Dante Alighieri - f. 91r: notizia biografica su Dante Alighieri - 91v: bianco.

Sec. XIX: falsificazione di un codice quattrocentesco ad opera di Anicio Bonucci.

Cart., ff. IV, 90, IV'; numerazione moderna a macchina, 1-91, che include l'ultimo foglio di guardia anteriore. A f. 1r, di mano del sec. XIX ex.: «Codice prezioso per la bontà della lezione e pel quale si determina quali sieno veramente le Rime del grande Allighieri. Bonucci». Bianchi i ff. 2r-v, 3r-v, 91v. Fascicolazione: I (2), II-IV (6), V (10), VI-VII (6), VIII (8), IX (10), X (6), XI-XIII (8). Dimensioni: mm 175 × 115; specchio di scrittura: mm 45 [87] 43 × 18 [68] 29 (f. 73r).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: corsiva di unica mano (sec. XIX) che imita una scrittura del sec. XV. Il copista è stato riconosciuto come lo stesso che ha vergato il Vat. lat. 10272, altra falsificazione, che riporta a f. 268r la seguente sottoscrizione: «Iohan(n)e di ser nicholaio de s(an)c(t)o miniato».

Qualche rubrica rossa, cfr. ad es. ff. 86v, 88v, 89r-v, 90r.

Legatura moderna (sec. XIX) in cartone rivestito di pelle color verde scuro.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* V, pp. 130-1 (n. 314) (con bibliografia precedente); Gorni *Dante perduto*, pp. 143-56 (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 705-6; Duso, *Quirini. Rime*, p. XXXIX; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 63-4; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, p. 89.

Fonte dei dati: ms.
[D. Merola, 28.02.2024]

647

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 12657 [V19]

Pp. 5r-529v: Ludovico Antonio Muratori, «Della perfetta poesia italiana», primi due libri; all'interno incipit *e stralci di rime di vari autori antichi, fra cui Francesco Petrarca, Guido delle Colonne, Bonagiunta Orbicciani, Dante Alighieri, Pietro da Siena, Guido Cavalcanti, Guittone d'Arezzo, Cino da Pistoia, Giovan Giorgio Trissino (ma attribuito a Guittone d'Arezzo), Fazio degli Uberti, Antonio Beccari (da Ferrara), Ricciardo dei Conti Guidi di Bagno il Vecchio e rime adespote.*

Autografo

Secc. XVII ex.-XVIII in. (*ante* 1706): il manoscritto è allestito in preparazione della *princeps* (1706) della *Perfetta poesia italiana*, come si evince dai richiami ai fascicoli della stessa apposti dal tipografo durante la composizione.

Cart., ff. II, 265, III'; numerazione originale e continua a inchiostro per pagine, 1-529, posta sul margine superiore esterno (I fasc. n.n.); ultima pagina incollata su f. I' e un foglio incollato a p. 244. Fascicolazione: I-II (4+1), III-XIV (6), XV (4), XVI (8), XVII (4), XVIII (8), XIX (4), XX (8), XXI (4), XXII (8), XXIII (4), XXIV (8), XXV (4), XXVI (8), XXVII (4), XXVIII (8), XXIX (4), XXX (8), XXXI (4), XXXII (8), XXXIII (4), XXXIV (8), XXXV (4), XXXVI (8), XXXV; presenza di richiami. Dimensioni: mm 320 × 215; specchio di scrittura: mm 17 [286] 17 × 76 [111] 28 (p. 11).

Disposizione del testo: a piena pagina ma fortemente decentrato (sul margine esterno per il *recto*, su quello interno per il *verso*) per lasciare spazio a eventuali giunte e correzioni.

Note generali sulla scrittura: esemplare autografo della *Perfetta poesia italiana* (titolo corretto sul primitivo *La riforma della poesia*) di Ludovico Antonio Muratori (1672-1750). Presenza di numerosi interventi correttori e redazionali.

Legatura moderna (sec. XIX) in cartone rivestito di tela e mezza pelle.

Storia del manoscritto: come appare evidente dalla nota di Luigi Lodi apposta a f. I, il codice è appartenuto originariamente alla Biblioteca Palatina (odierna Estense) di Modena: «Modena, 31 Ottobre 1868. | Esaminato e con diligenza confrontato il carattere | del presente Codice con quello delle lettere autografe | di Lodovico Antonio Muratori che si conservano in questa | Biblioteca Palatina. il sottoscritto non esita a dichiarare | che il presente pregevolissimo codice è stato scritto di | mano propria dal medesimo Lodovico Antonio Muratori | In fede». In seguito il codice è passato in mano a privati ed è finito per essere donato alla Vaticana da Erminio Giasone, suo ultimo possessore. Vedi anche Modena, Biblioteca Estense Universitaria, Archivio Muratoriano filza 6, fasc. 1 (Est8, scheda n. 446).

BIBLIOGRAFIA: Zanato, *Medici. Canzoniere*, pp. 16-7; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 706-7 (con tavola parzia-

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

le); Donnini, *Bembo. Rime*, vol. II, p. 662; Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 108.

Fonte dei dati: ms.
[D. Merola, 08.03.2024]

648

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 12986 [V12986]

Ff. 1r-2v: frammento di altro codice («ordo missae») - ff. 3r-10v: calendario - ff. 11r-29v: inni temprali e santorali - ff. 29v-30v: officio di Santa Caterina - ff. 31r-98v: salterio romano feriale, con aggiunte in margine - ff. 98v-106r: inni di lode con antifone e altri testi liturgici - ff. 107r-304v: «Ordo breviarii secundum consuetudinem romanae curiae» - ff. 305r-420v: santorali vari - ff. 421r-465: ufficio dei defunti e della Vergine, benedizione della mensa e altri testi liturgici; a f. 465r-v la canzone «Lasscio tapino, como so 'ngannato» - ff. 466r-482v: ufficio della Trinità «secundum morem romanae Ecclesiae», ufficio del «Corpus Domini» - ff. 483r-484v: ufficio della «Visitazione», frammento da altro codice.

Roma, secc. XIII ex.-XIV in.: secondo Manzari le miniature sono da datare sicuramente all'ultimo quarto del Duecento (Manzari *Scheda nr. 161*, p. 208 e Manzari *Nuovi materiali*, p. 264 e nota 74).

Membr., ff. 484; gli ultimi due fogli del codice sono in realtà delle guardie palinseste ricavate da un registro di grande formato in minuscola cancelleresca del secolo XIII, parzialmente recuperabile con la lampada di Wood, sono stati riscritti nel XV secolo. Fascicolazione: I (2), III–IV (10), V–XI (8), XII–XIII (10), XIV–LII (8), LIII (10), LIV (8), LV (2+1), LVI (10), LVII (6), LVIII (2); il primo fasc. è costituito da un frammento di altro manoscritto contenete un'*ordo missae* (Manzari *Scheda nr. 161*, p. 207). Dimensioni: mm 245 × 185.

Disposizione del testo: il testo è copiato su due colonne; i versi volgari di f. 465r-v sono trascritti due per rigo, tranne gli ultimi due separati da una leggerissima barra inclinata, di solito doppia, come punteggiatura metrica a segnare la divisione tra versi contigui.

Note generali sulla scrittura: esemplato in *littera textualis* da una mano databile tra l'ultimo decennio del XIII secolo e i primi anni del XIV secolo, con vari interventi di altre mani a partire da f. 461r. Il testo lirico volgare è vergato da una mano cancelleresca professionale della prima metà del XIV secolo, su f. 465, inizialmente lasciato bianco. Nel calendario a f. 6r, in data 13 maggio, si registra un'inserzione su rasura da parte di una mano del XV secolo.

Descrizione linguistica: nel testo si riscontrano tratti linguistici di significativa antichità e caratteri di volgare centromeridionale che lo collocano in un'area laziale-campana, o forse meglio romana (Condello *Tracce*, p. 34).

Le iniziali sono opera di vari miniatori, alcuni francesi (26 iniziali figurate e istoriate; 40 decorate); per una descrizione dettagliata si rimanda a Manzari *Scheda nr. 161*, pp. 207-8. Secondo Manzari l'apparato miniato presenterebbe caratteri decisamente parigini (vedi Manzari *Nuovi materiali*, p. 264) e anche le iniziali filigranate sono francesizzanti (ivi, p. 265). L'analisi dell'apparato decorativo aveva suggerito una datazione orientata al secolo XIII, piuttosto che al XIV secolo (cfr. sopra).

Legatura in carta marezzata marrone.

Storia del manoscritto: destinato all'uso della comunità frascescana, il codice è rimasto stabilmente a Roma. Infatti nel XV e XVI secolo (forse ancora nel XVII secolo) è appartenuto alla chiesa di Santa Maria ad Martires, o Santa Maria Rotonda, come si desume dalla *dedicatio* del calendario e dalle varie note di possesso apposte in più luoghi del codice: del sec. XIV ex. o XV, a f. 465v, erasa, «Istud breviarium est Riccha(r)di Petri magistri Iohannis [...] ecclesie sancte Marie Rotunde»; altre dei secoli XV-XVII ai ff. 2r, 2v, 482v, 484r.

BIBLIOGRAFIA: Salmon *Mss. liturgiques BAV I*, p. 197, scheda n. 419; Salmon *Mss. liturgiques BAV II*, p. 174, scheda n. 448; Salmon *Mss. liturgiques BAV III*, p. 92, scheda n. 306; Manzari *Scheda nr. 161*; Condello *Tracce*, pp. 19-23; Manzari *Nuovi materiali*, pp. 264-5, 275.

Fonte dei dati: bibliografia
[I. Tani, 29.05.2018]

649

Vaucluse (Avignon), Archives Départementales de Vaucluse 1 F 54 [Av54]

Coperta del piatto anteriore: serie di ricordanze - ff. 1r-3v: serie di ricordanze e problemi - ff. 4r-6r: disegni di animali esotici e fantastici - ff. 6v-7r: serie di ricordanze - ff. 7v-8r: testo adespoto (ma di Antonio Pucci), «I' priegho la divina maestade» - ff. 8v-15v: bianchi - f. 16r: nota su un monastero locale - f. 16v: due sonetti adespoti «I' non posso trovare acresiastichо», «Uva e ficho, pera e mela e mora» - f. 17r: Dante Alighieri, «Aï faus ris, pour quoi traï aves» (attribuita a Francesco Petrarca) - f. 17v: Francesco

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Petrarca, «Salve, cara Deo tellus sanctissima, salve» - f. 18r-v: tavola per il computo della Pasqua con spiegazione del suo funzionamento - f. 19r: singola ricordanza - ff. 19v-27v: bianchi - f. 28r: tre problemi - ff. 28v-38r: bianchi - f. 38v: itinerario di viaggio - ff. 39r-41r: tavole numeriche - f. 41v: bianco - ff. 42r-44v: appunti sulla mercatura - f. 45v: bianco - ff. 46r-63r: appunti sulla mercatura - f. 63v: bianco - ff. 64r-70r: appunti sulla mercatura - f. 70v: bianco - ff. 71r-88r: appunti sulla mercatura - f. 88v: bianco - f. 89r: sonetti di Antonio Pucci, «Quando 'l fanciul piccolino isciocchegia» (attribuito a Dante Alighieri) e di Francesco Petrarca, «S'io pensai mai che chi il sa pensar pensi» (attribuito a Bartolomeo da Castel della Pieve) - f. 89v: un sonetto di Francesco Petrarca e uno di Domenico di Giovanni (il Burchiello) - f. 90r: sonetti adespoti, «Di te, bel fiore, i' sono inamorato», «Alta clemenza, bel sembiante humano» - ff. 90v-92r: bianchi - ff. 92v-99r: serie di ricette - ff. 99v-104v: bianchi - ff. 105r-109r: serie di problemi - ff. 109v-116v: bianchi - ff. 117r-118r: testi devozionali - f. 118v: bianco - f. 119r-120r: serie di ricette - ff. 120v-122r: bianchi - ff. 122v-123r: serie di ricette - ff. 123v-124v: bianco - f. 125r-v: serie di ricette - f. 126r: bianco - ff. 126v-135r: ricette, problemi e appunti su monete - f. 135v: bianco - ff. 136r-138v: ricette e ricordanze - coperta del piatto posteriore: ricette e ricordanze - ff. [a]r-[b]r: ricette - f. [b]v: testo adespoto provenzale, «Chi vol ousir la chonplancia» - f. [c]r: didascalia di segni a penna - f. [c]v: bianco - f. [d]r-v: questionario amministrativo a stampa con appunti sulla donazione del codice - ff. [e]r-[f]v: fogli dattiloscritti sul contenuto del codice.

Secc. XIV ex.-XV in. (*ante* 1425): le più tarde *ricordanze* di Francesco Bentaccordi risalgono al 1425, le più antiche al 1397 (entrambe sul *recto* del piatto anteriore); in ogni caso il codice non sarà successivo al 1425 che è anche la data di morte del suo autore e copista.

Cart., ff. 138; in fondo al codice si trovano tre fogli sciolti antichi, ff. [a-c], e tre moderni [d-f] (il f. [b] era collocato tra il f. 122 e il f. 123); nel margine inferiore esterno si trova una numerazione moderna a lapis, 1-138. Altre quattro numerazioni presenti: le due antiche, di mano di Bentaccordi (vedi infra), interessano i ff. 39-138, sono collocate in alto a destra e sovrapposte (la prima numera ff. 28-105, 32-53 e la seconda ff. 58-156); una numerazione moderna a penna, in alto a sinistra, computa da 1 a 100 solo i ff. che recano tracce di scrittura o di disegni; un'altra mano più recente ha numerato a lapis alcuni dei ff. privi di quest'ultima numerazione. Bianchi i ff. 2v, 8v-15v, 19v-27v, 28v-38r, 41v, 45v, 63v, 70v, 88v, 90v-92r, 99v-104v, 109v-116v, 118v, 120v-122r, 123v-124v, 126r, 135v. Fascicolazione: I (16), II (22), III (30), IV-V (24), VI (22); Ceccherini e Swift ipotizzano che in origine, ovvero negli ultimi anni del Trecento, il codice fosse composto da quattro fascicoli e successivamente sfascicolato per accogliere gli attuali sei (Ceccherini-Swift *Descriz. cod.*, p. 26). Dimensioni: mm 305 × 113.

Note generali sulla scrittura: esemplato da un'unica mano mercantesca di Francesco Bentaccordi (m. 1425).

Disegni di animali esotici e fantastici ai ff. 4r-6r; disegni a penna ai ff. 95r-v, 97r, 106r-v, 109r, 119v, 127r, 138v; riproduzione di sei talismani a f. [c]. Rubriche di mano del copista in nero.

Legatura con coperta originaria in pergamena floscia con lacci di chiusura.

Storia del manoscritto: una nota sul *recto* del piatto anteriore informa sulla morte di Bentaccordi («Liber Francisci Bartholi, qui decessit in hospitali pauperum Carpentorratia, anno M IIII XXV, de mense decembris»).

BIBLIOGRAFIA: Brambilla-Hayez *Mem. Bentaccordi*; Brambilla *Letture domestiche*; Ceccherini-Swift *Descriz. cod.*; Ceccherini *Comm. paleog.*; Portet *Il disegno*.

Fonte dei dati: bibliografia
[L. Sacchini, 14.03.2024]

650

Venezia, Archivio di Stato, Maggior Consiglio. Registri 1. Comune I (1232-1282) [Va]

Registro delle delibere del Maggior Consiglio di Venezia, di mani seriori alcuni frammenti poetici in forma di tracce, tra cui a f. 2r il sonetto adespoto «Chi d'anzel vol veder propria figura» (solo prima quartina); f. 27v Guido Guinizelli, «Omo ch'è saggio non corre leggero» (solo le due quartine del sonetto); f. 78r il frammento adespoto «Questa zoveneta | vezola al presente»; f. 113v Dante Alighieri, «Inferno» III 1-17 e «Purgatorio» XI 1-24; f. 123v Dante, «Purgatorio» VI 1-8; Dante Alighieri pseudo, «Tuto el mondo me par mal canzato»; Meo di Bugno, «Tuto il tempo del mondo m'è avenuto» (primi 5 vv. e v. 8 intercalato fra terzo e quarto verso).

1232-1282 e sec. XIV: il registro è del secolo XIII, relativo agli anni 1232-1282, con giunte di mani seriori del sec. XIV.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Membr., ff. II, 141; una numerazione moderna a lapis 1-143, che include le due guardie anteriori e tiene conto della perdita dei ff. 12-21 (il primo ritagliato e i restanti asportati completamente). Presente una numerazione antica, 1-123, a partire da f. 22 nel margine superiore esterno, che denuncia la perdita di un foglio tra gli attuali 64 e 65; altra numerazione antica, 2-154, in parte evanita, a partire da f. 2 nel margine inferiore esterno, che denuncia il salto dei nn. 71-72 (non si rileva perdita di fogli) e la caduta di due fogli tra gli attuali 6 e 7, di un altro prima dell'attuale 22 (verosimilmente il f. oggi ritagliato, all'epoca ancora presente), di quattro fogli tra gli attuali 27 e 28, di un foglio tra gli attuali 64 e 65 (stessa perdita segnalata dall'altra num. ant.), di un foglio tra gli attuali 80 e 81. Fascicolazione: la caduta di numerosi fogli (almeno 9) rende difficile l'individuazione della fascicolatura originale. Dimensioni: mm 405 × 290, con il f. I di dimensioni inferiori, mm 395 × 245 ca.

Note generali sulla scrittura: una mano principale, *a*, in *littera textualis* (con frequenti autenticazioni da parte dei notai Giovanni Magno e Matteo de Crescentio), con brevi giunte di altre mani successive nei ff. rimasti inizialmente bianchi.

Iniziali semplici in inchiostro rosso; rubriche in inchiostro rosso.

Legatura moderna in assi e finta pelle.

Sottoscritto: frequenti autenticazioni dei due notai Giovanni Magno e Matteo de Crescentio.

Storia del manoscritto: registro delle delibere del Maggior Consiglio di Venezia, nei cui fogli rimasti inizialmente bianchi mani successive hanno apposto prove di penna, inclusi frammenti poetici in forma di "tracce".

BIBLIOGRAFIA: Gualandi *Accenni*; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 787 (con tavola parziale); digitalizzazione disponibile su *ASVE-moreveneto*.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[C. Lorenzi, 02.02.2023]

651

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. IV.1795-1798 (10653-10656) [Mc10]

Composito

Vol. I, f. Ir: bianco (ma è presente la rigatura musicale) - ff. Iv-69v: rime varie, tra cui due canzoni, un madrigale, una ballata e un sonetto di Francesco Petrarca, la canzone di Dante Alighieri «Amor, da che convien» e la ballata di Dante Alighieri dubbio «Donne, io non so di che mi preghi Amore», tutte adespote - ff. 70r-79r: bianchi (ma è presente la rigatura musicale) - ff. 79v-87v: altre rime varie - ff. 88r-94v: bianchi (ma è presente la rigatura musicale) [i voll. II-IV presentano lo stesso contenuto].

Sec. XV in.

Cart., vol. I, ff. II, 94, III'; vol. II, ff. I, 95, III'; vol. III, ff. II, 91, I'; vol. IV, ff. II, 96, III'; numerazione moderna a lapis nell'angolo inferiore destro (tale numerazione è stata rifatta in epoca recente, cancellando la precedente, e dunque non corrisponde più a quella indicata da De Robertis); nell'angolo superiore destro è presente una numerazione originale di mano del copista dei singoli pezzi per ciascun volume (o meglio, per ciascuna delle due sezioni di cui è composto ogni volume); nelle guardie anteriori di ciascun volume è presente un indice alfabetico dei componimenti di mano del copista. Fascicolazione: vol. I, I-VI (8), VII (6), VIII-XII (8); vol. II, I-VI (8), VII (8-1), VIII-XII (8); vol. III, I-VII (8), VIII (8-1), IX-XI (8), XII (6-2); vol. IV, I-XII (8); nel vol. II è caduto il f. II (contenente parte dell'indice) e un foglio tra gli attuali 48 e 49; nel vol. III è caduto un foglio tra gli attuali 63-64 e due fogli in chiusura. Dimensioni: mm 143 × 216; specchio di scrittura: variabile.

Disposizione del testo: a mo' di prosa in corrispondenza della notazione musicale e talvolta in colonna in appendice al testo musicale.

Note generali sulla scrittura: una sola mano per i testi poetici di tutti e quattro i volumi; d'altra mano coeva la notazione musicale.

Iniziali ornate in colore bruno, probabilmente della stessa mano del copista della musica.

Legatura antica (forse del sec. XVIII) in cartone rivestito di pelle con impressioni e fregi dorati; su ciascun volume è impressa una lettera dorata al centro: «S(oprano)», «A(lto)», «T(enore)», «B(asso)».

Storia del manoscritto: si tratta di quattro volumi rilegati in modo indipendente, che contengono testi lirici provvisti di notazione musicale; i testi sono ripetuti in ognuno dei quattro volumi (che corrispondono quasi del tutto, salvo minime divergenze di impaginazione) per ciascuna delle quattro voci. I voll. I e IV sono dono dell'allora Ministero dell'Educazione Nazionale (1929), mentre i voll. II e III sono stati acquisiti nel 1930.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* IV, pp. 472-3 (n. 285) (con bibliografia precedente); Luisi *Apografo miscellaneo*; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 790-1 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: ms.
[C. Lorenzi, 24.10.2022]

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

652

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. IX. 127 (6278) [Mc127]

Ff. 1r-144v: Dante Alighieri, «Inferno» (lacunoso e acefalo, mancano I-V, VI 1-102, VII 40-96, XI 10-66, XXVIII 31-33) e «Purgatorio» (lacunoso, mancano XXVIII 112-48, XXIX-XXXIII) con chiose latine all'«Inferno», desunte dal commento di Benvenuto da Imola, e rare in volgare al «Purgatorio» (a f. 37v si legge la prima quartina del sonetto XCVII del «Fiore», «Chi della pelle del monton fasciasse»).

Sec. XIV med.: secondo Boschi Rotiroti *Codicologia* il codice si colloca nella seconda metà del Trecento.

Cart., ff. III, 144, III'; nel margine superiore esterno è presente una numerazione moderna 1-144, affiancata nei primi fogli da una numerazione antica, parziale e spesso corretta che inizia da 14, poi corretto in 15 (forse 14 su 15) e giunge a 44 (f. 29). Si rileva la presenza di altre numerazione parziali. Fogli di guardia non numerati. Bianco il f. 70v. Fascicolazione: I (10), II (12), III (14), IV-XII (12); caduto un fascicolo all'inizio del codice (forse setterno), cfr. Boschi Rotiroti *Codicologia*, p. 143 e Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, p. 1071. Presenti richiami al centro del margine inferiore. Dimensioni: mm 290 × 220; specchio di scrittura: mm 31 [215] 43 × 34 [83] (4) [75] 25 (Boschi Rotiroti *Codicologia*).

Disposizione del testo: il testo dantesco è copiato sulla colonna di sinistra, mentre le glosse sono vergate sulla colonna di destra (in alcuni casi occupano anche il margine superiore o inferiore del foglio). Versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il testo dantesco e alcune chiose (ff. 1r-53v) sono esemplati in cancelleresca da una mano *a* del secolo XIV. Nelle chiose si registra la presenza di altre mani coeve: una mano *b*, bastarda su base cancelleresca, a f. 5v; una mano *c* bastarda per chiose e annotazioni a *Inferno* XXIII-XXIV (ff. 37v-43r), che aggiunge anche la fortunata quartina del sonetto del *Fiore* a f. 37v (secondo Contini la mano è quattrocentesca); una mano *d*, bastarda su base mercantesca, per le chiose al *Purgatorio* (ff. 103r-144v). Una mano del secolo XV, bastarda, è responsabile delle rubriche a *Inferno* VII-XIV (Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, p. 1071). Intervento di una mano del secolo XIX a f. 87r che inserisce un rimando alla canzone 331 del *Canzoniere* di Petrarca.

Descrizione linguistica: codice di area toscana (Boschi Rotiroti *Codicologia*).

Iniziali di cantica e canto filigranate, alternativamente in rosso e azzurro con motivi contrari; iniziali di terzina toccate di rosso e sporgenti nel margine. Spazi riservati per le rubriche; aggiunte da mano seriore per i primi canti (cfr. sopra).

Legatura in pergamena.

Stato di conservazione: perso parzialmente il margine inferiore e laterale dell'attuale f. 1, con perdita di testo.

Storia del manoscritto: il codice è giunto alla Biblioteca Marciana nel 1797 per lascito testamentario di Giacomo Nani (cfr. cartellino sul *verso* del piatto anteriore). Precedenti segnature: «CIII.2», «J.7» (cassata), «L.V.3» (cassata), tutte sul *verso* del piatto anteriore; «146» (segnatura Nani, cfr. dorso della coperta e cartellino sul *verso* del piatto anteriore).

BIBLIOGRAFIA: Contini *Fiore*, pp. 480-1 nota; Boschi Rotiroti *Codicologia*, p. 143; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, p. 1071 (n. 661) (con ulteriore bibliografia); scheda *Manus OnLine* redatta da M. Romano (ultima modifica M. Susy) [CNMD\0000299115]; digitalizzazione disponibile su *Internet culturale*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Internet culturale* / bibliografia [I. Tani, 17.01.2023]

653

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. IX. 132 (5436) [Mc132]

Ff. 1r-4r: prosa latina (frammento del «Tractatus» di Pietro Ispanico?) - ff. 4v-7v: Bindo di Cione del Frate, «Quella virtù che 'l terzo cielo infonde» - ff. 8r-10r: frate Stoppa de' Bostichi, «Se la Fortuna o 'l mondo» - f. 10r: Antonio Beccari (ma attribuito a Benuccio Salimbeni), «Al tradimento non po' reparare» - f. 10v: Bindo Bonichi, «Fra l'altre cose non lievi a portare» - f. 10v: Bindo Bonichi dubbio, «Ogn'uom vorria trovar amici tali» - f. 11r: Benuccio Salimbeni, «A fine di riposo sempre affanno» - f. 11r-v: Bindo Bonichi, «Mostraci il mondo prode e dacci danno» - f. 11v: Bindo Bonichi, «Mentisti mondo ch'i' t'ho conosciuto» - f. 12r: Benuccio Salimbeni, «Quanto si può de' sanza disnore» - f. 12r: sonetto adespoto «Fusse possibil di cambiar suo stato» - ff. 12v-16r: Francesco Petrarca, «I' ho tanto taciuto» - ff. 16v-17r: bianchi - f. 17v: sonetto adespoto «Discese negli apostoli lo spirito santo» - f. 17v: Tone d'Ugho Ciunghi, «De le magior virtù, o Dessario», sonetto.

Siena (?), sec. XV: a f. 21r si legge «Anno 1405».

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Membr., ff. 21; numerazione moderna a lapis 1-21; numerazione antica a penna con salti e incongruenze: 9-18, 176-181, 184 (ma frutto di correzione), un f. n.n., 182-184. Non è precisabile il numero dei ff. caduti (un foglio è sicuramente stato asportato dopo l'attuale f. 14). Fascicolazione: I (10), II (12-1). Dimensioni: mm 135 × 104.

Disposizione del testo: i testi lirici sono disposti in colonna.

Note generali sulla scrittura: due mani (rispettivamente ai ff. 1r-4r e 4v-16r), entrambe in semigotica, la prima di piccolissime dimensioni.

Iniziali in rosso fino a f. 4r; poi assenti (rimane solo la letterina guida); rubriche di colore bruno.

Legatura ricavata da una carta ripiegata di altro manoscritto.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Giacomo Nani. Precedente segnatura: «n° 152» (Nani).

BIBLIOGRAFIA: Bellucci, *Beccari. Rime*, p. XXVII; Pancheri *Col suon chioccio*, p. IX, nota 2.

Fonte dei dati: ms.
[C. Lorenzi, 26.10.2021]

654

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. IX. 182 (6284) [Mc182]

Ff. Av-Ev: indici e tavole - ff. 1r-42v: scritture ascetiche in latino e in volgare - ff. 43r-104v: laude di Jacopone da Todi - ff. 104v-275r: laude e rime religiose di vari autori, tra cui Leonardo Giustinian, Antonio Beccari (da Ferrara), Giovanni Quirini (ff. 123v-12v, 261r-v) - ff. 275r-286r: Enselmino da Montebelluna, «Pianto della Vergine» - ff. 286v-289v: rubriche e tavole - f. 290r-v: «Del Dante contra agli erranti» (requisitoria contro gli astrologi sull'autorità di «Purgatorio» XV 61-97) - ff. 291r-303r: brevi trattati in latino di carattere religioso-escatologico.

Venezia, ca. 1475-1477: messo insieme a Venezia tra il 1475 e il 1477 (cfr. f. Br).

Cart., ff. I, 5 + 304; i primi fogli sono numerati con lettere alfabetiche (A, F, B, C, D, E), segue una numerazione 1-303 in rosso, con un foglio non numerato tra i ff. 295 e 296. Dimensioni: mm 287 × 210.

Disposizione del testo: versi a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato in umanistica dalla sola mano di Fra' Mauro, monaco camaldolese (Fra' Mauro Lapi?).

Iniziali alternativamente in rosso e blu; tra i ff. 1r e 6r si trovano 24 rozze miniature che illustrano il contenuto del trattato *De lapsu hominis per peccatum*. Rubriche in rosso.

Legatura antica in pelle rossa su tavola, impressa a secco, e borchie di ferro nel margine destro.

Storia del manoscritto: a f. 3r si trova lo stemma dell'ordine camaldolese; l'esemplare proviene dalla Biblioteca di S. Mattia di Murano. Il codice è attualmente escluso dalla consultazione diretta. Precedenti segnature: «n° 40» (Biblioteca di S. Mattia), «CIV.8».

BIBLIOGRAFIA: Andreose *Censimento Marciana*, pp. 26-8 (con ampia bibliografia); Duso, *Quirini. Rime*, p. XL; Arvigo, *G. Sacchetti. Rime*, pp. LXVI-LXVII (con ulteriore bibliografia); digitalizzazione disponibile su *Internet culturale*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Internet culturale* / Andreose *Censimento Marciana*
[C. Lorenzi, 26.10.2021]

655

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. IX. 191 (6754) [Mc1]

Ff. 1r-33v: Dante Alighieri, canzoni, tra cui però Sennuccio del Bene, Dante Alighieri pseudo e Cino da Pistoia dubbio - ff. 33v-55v: Dante Alighieri, «Vita nova» - ff. 56r-64v: sonetti di o attribuiti a Dante e suoi corrispondenti, tra cui anche Cino da Pistoia (anche dubbio), Dante pseudo, Dante dubbio, Aldobrandino Mezzabati, Chiaro Davanzati, Puccio Bellondi e adespote - ff. 65r-68v: bianchi - ff. 69r-103r: rime di Cino da Pistoia (tra cui Guido Guinizelli, Nicolò de' Rossi, Cino da Pistoia dubbio, Dante Alighieri, Dante Alighieri dubbio e adespote) e corrispondenti (Onesto da Bologna), con ff. 81r-v, 84v-88v bianchi e un testo di Francesco da Barberino - f. 103v: bianco - ff. 104r-121v: rime di Guido Cavalcanti (tra cui Cino, anche dubbio, Giovanni Quirini, Guittone d'Arezzo) e corrispondenti (Dante), e scambio di sonetti fra Reolfino da Ferrara e Aldrovandino da Padova, altre adespote - ff. 121v-128v: raccolta di ballate di minori primo trecenteschi (Botrico da Reggio, Girardo da Castelfiorentino, Guido Novello da Polenta, Gianni Alfani, Nuccio Piacente, Giovanni Quirini e adespote) - ff. 129r-137v: Francesco Petrarca, rime disperse (ma anche di Matteo degli Albizzi e Petrarca dubbio) e di corrispondenti, ovvero di Pietro Dietisalvi, Sennuccio del

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Bene, Giacomo Colonna, Geri Gianfigliazzi, Giovanni Dondi dall'Orologio, Muzio Stramazzo da Perugia, Antonio Beccari (attr. Jacopo Garatori) e un'epistola volgare a f. 136v - f. 138r-v: bianco - ff. 139r-142r: epistola volgarizzata - ff. 142v-148v: bianchi.

1509: la datazione si legge nella sottoscrizione del copista a f. Ir («[...] MDIX del mese di maggio», vedi infra).

Cart., ff. I, 150; numerazione antica (sec. XVI) 1-143 a cominciare dal secondo foglio, con ripetizione del n. 37 (37*bis*), proseguita da due mani moderne 144-146 e 147-148. Segnatura dei fascicoli di mano del copista per lo più asportata dalla rifilatura, parzialmente leggibile per i primi quattro (a1-a5 ... d1). Fascicolazione: I-XV (10); richiami alla fine dei primi sei fascicoli. Dimensioni: mm 202 × 142; specchio di scrittura: mm 130 (150 per le lettere) × 75 (110 per le parti a mo' di prosa o in prosa).

Disposizione del testo: versi per lo più in colonna, a mo' di prosa nella giunta a ff. 101v-103r.

Note generali sulla scrittura: una sola mano di Antonio Isidoro Mezzabarba (1485-1564), corsiva umanistica (?) fitta e minuta. Mezzabarba è responsabile anche di numerose varianti (alcune ricavate dal suo esemplare) e contrassegna con un piccolo cerchio le rime ritenute inedite.

Iniziali semplici; rubriche dello stesso inchiostro del testo.

Legatura moderna in cartone rivestito di pelle, con l'antico taglio dorato.

Sottoscritto: a f. Ir, di mano del copista, «Ie(su) Ch(rist)e | Io Antonio Isidoro [*Isidoro per richiamo del margine*] Mezzabarba veneto de luna e laltra legge minimo de i scolari ho scritto tutto questo lib‹b›ro di | mia propria mano, nulla mutando ouero aggiunge(n)do | di quello, che io in antiquissimi lib‹b›ri trouai scritto. | Ad laudem Dei et gloriosae Virginis etc. | MDIX del mese di maggio».

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto ad Apostolo Zeno (1668-1750), dopo la morte del quale insieme a tutti i suoi codici è passato per legato al convento dei Domenicani di Venezia detto dei Gesuati, e, una volta soppresso il monastero nel 1810, è stato assegnato definitivamente alla Marciana nel 1821 con l'intera libreria. Precedenti segnature: «201» (A. Zeno), «CIV.I», «LV.4».

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, pp. L-LI; De Robertis *Censimento* IV, pp. 474-7 (n. 287) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 793-7 (con tavola parziale e ulteriore bibliografia); Duso, *Quirini. Rime*, pp. XL-XLI; Cavedon *Ms. It.IX.191*, pp. 520-3 (scheda n. IX.14*bis*); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 132-3; Banella *La «Vita nuova»*, p. 303; Limongelli *Poesie volgari*, p. 44; digitalizzazione disponibile su *Internet culturale*.

Fonte dei dati: ms.
[F. Gambino, 18.12.2003]

656

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. IX. 203 (6757) [Mc3]

Composito

Ff. 1r-244v: rime di o attribuite a Iacopo Sannazaro, Pietro Bembo (anche due lettere in volgare), Niccolò Delfino (una lettera in volgare), Lelio Cosmico, Vincenzo Quirini, Luigi Alamanni, Niccolò Tiepolo, Marcantonio Magno, Giovan Maria Terzio, Pellegrino Zambeccari, Guido Cavalcanti (ma in realtà Jacopo Alighieri, ff. 37r-38v), Antonio Roncione pisano, Filippo Frescobaldi, Ercole Strozzi, Antonio Tebaldeo, Baldassarre Castiglione, Ludovico Ariosto, Niccolò da Correggio, Girolamo dal Gualdo vicentino, Giovan Francesco Valerio, Bernardo Accolti, Pietro Berignano, Cornelio Castalio (Gastaldi) da Feltre, Valerio Superchio, Cino da Pistoia («Madonna, la pietate», f. 42v), Dante Alighieri («Io sento pianger l'anima nel core», f. 78v), Paolo da Castello, Antonio Mezzabarba, Girolamo Ramo, Santo Barbadico, Bernardo Cappello, Marino Lamberti, Luca Bonfio, Ugolino Martelli, Andrea Navagero, Giovanni Aurelio Augurelli, Girolamo Verità, Battista della Torre, Camilla Scarampa, Giovanni Muzzarelli, Veronica Gambara, Z. Carlo, Giovanni Cotta, Giovanni Sorro, Trifon Gabriele, Maria da Gambara, Paolo da Canale, Tommaso Giustinian, Giovanni Brevio, il Beatiano, Niccolò Amanio, Giovan Giorgio Trissino, Giovanni Giorgio Bresciano, frate Mariano, Francesco Maria Molza, Broccardo, Francesco Capodilista, G. B. Gallo romano, Carlo Capello, Lodovico di Lorenzo Martelli, Giovan Battista Bernardi da Lucca, Giovanni Guidiccioni, Giovanni Boccaccio («Dante, se·ttu nell'amorosa spera», f. 228v), Francesco Berni e varie rime adespote tra cui anche Fazio degli Uberti (ff. 41r-42r) e ancora Cino da Pistoia (f. 79r-v) e Dante Alighieri (f. 163r).

Sec. XVI in.

Cart., ff. IV, 245, III'; numerazione moderna e a lapis, collocata nel margine inferiore esterno (1-2, 2*bis*, 3-245, comprendente f. I'). Presente una secon-

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

da numerazione, antica e a penna, posta nel margine superiore esterno, dei secc. XVI-XVII, perduta per i primi due fogli, 2 a f. 2*bis* (conferma che f. 1 è fuori posto: contiene infatti testi frammentari). Parallela alla numerazione moderna fino a f. 35; assente a f. 31, ma integrata in epoca più recente, in sostituzione della 31 ant. perduta; riprende, corretta su precedente, 31-66 (ff. 36-71 mod.), salta 72 (inserito successivamente: il richiamo di f. 71v rimanda a 73r, ant. 67), prosegue regolarmente fino a 137 (f. 143 mod.), ripete 137 (f. 144), salta 148, per cui 149 reca il n. 141, salta 165, per cui a f. 173 abbiamo il n. 166, salta il n. 175, per cui il n. 176 va a f. 182 e prosegue fino alla fine senza altre irregolarità (n. 238 a f. 244). Questa è rifatta su una numerazione più antica (sec. XVI). Vedi De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 798. Bianchi i ff. 21v, 31r-v, 72v, 83v, 238r; fogli di guardia di provenienza diversa e non numerati; a f. IIIr-v si trova l'indice degli autori di mano di Marco Forcellini, segretario di Apostolo Zeno; la stessa mano a f. IIv, nell'estremo margine superiore, scrive: «Rime di diversi». Dimensioni: mm 205/208 × 140/146.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: esempalto da numerose mani, coeve, che si integrano vicendevolmente. Mano *a* ai ff. 1r-20v, 22r-27v, 36r (?), 36v, 44v, 60v-63r, 85v-87v, 101r-103v, 116v, 153v-157v, 159r-162r, 163v, 167v-201v; mano *b* ai ff. 28r-30v, 32r-35v, 37r-42v, 45r-58r, 63v-64v, 70r-71r, 77v-80r, 81r-85v, 89r-100v, 104r-115v, 117r-145v, 150r-151r, 163r; mano *c* ai ff. 43r-44r, 58v-60v, 80v, 115v-116r, 146r-149v, 151v-153v, 158r-v, 162v (?), 164r-167v, 202r-208v, 213v-215v, 216r-v, 229r-236r, 236r-237r (?), 238v-240r, 244r-v; mano *d* ai ff. 65r-69v, 71v, 73r-77r, 88r-v; mano *e* (= *c* ?) ai ff. 209r-211v, 215v-216r, 217r-228v; mano *f* ai ff. 212r-v, 240v-243v; mano *g* (= *c* ?) ai ff. 236r-237r. Giunte di altre mani ai ff. 21r, 36r, 72r, 213r, 237v (vedi De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 798). Frati aveva ipotizzato che la mano responsabile della copiatura dei testi di Isidoro Mezzabarba fosse quella dello stesso autore, nonostante riscontrasse evidenti differenze nel *ductus* rispetto agli altri codici di sua mano (vedi Frati *Ms. It. IX. 203*, in particolare le conclusioni di pp. 198-9). Sporadici interventi correttori, alcuni testi cassati. Presenti note di mani coeve e seriori.

Iniziali semplici dello stesso inchiostro dei tesi; presenti rubriche attributive dello stesso inchiostro dei testi, nella maggior parte dei casi di mano del copista che esempla il testo.

Legatura recente in assi e pelle.

Stato di conservazione: il codice, che è stato restaurato, presenta alcuni fogli lacerati o mutili, varie macchie d'umidità e l'inchiostro in alcuni casi evanido.

Storia del manoscritto: appartenuto ad Apostolo Zeno (1668-1750), di cui resta l'*ex libris* sul rovescio del piatto anteriore; poi è passato al Convento dei Gesuati di Venezia (dal 1750 al 1821). Precedenti segnature: «collocaz. 6757», «n. 298» (Zeno), «CIV.I», «LXVI.7», «Sa OO.IX» (f. IIr).

BIBLIOGRAFIA: Frati *Ms. It. IX. 203*; De Robertis *Censimento* IV, pp. 477-9 (n. 288) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 798-800; Donnini, *Bembo. Rime*, vol. II, pp. 640-2; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. CXLVI-CXLVII (con tavola parziale); Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 120; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 133-4; Tani, *Cappello. Rime*, pp. 124-5; digitalizzazione disponibile su *Internet culturale*.

Fonte dei dati: ms. / mf.
[I. Tani, 04.07.2017]

657

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. IX. 204 (6879) [Mc4]

Ff. 1r-46r: «Cantare di Camilla» di Pietro canterino da Siena (acefalo e parziale) - f. 46v: sonetto di Dante Alighieri «Negli occhi porta la mia donna amore» e sonetto di Leon Battista Alberti - ff. 47r-77v: rime religiose e morali per lo più adespote, tra cui la canzone alla Vergine di Francesco Petrarca e una lauda di Leonardo Giustinian - ff. 78r-91v: rime morali per lo più adespote ma di vari autori, tra cui nove sonetti di Bindo Bonichi e due sonetti di Antonio Beccari (da Ferrara) - ff. 92r-98r: «Consigli di non pigliar moglie», in prosa - ff. 99r-112v: rime varie, adespote, tra cui le «Noie» di Antonio Pucci, sonetti di Petrarca e la ruffianella pseudoboccacciana «Venite polzellette et belle donne» - f. 113r-v: bianco - ff. 114r-149r: sonetti adespoti ma di Giovanni di Domenico (il Burchiello) e di burchielleschi - ff. 149v-150r: altre rime adespote - ff. 150v-151r: bianchi - f. 151v: una ricetta - ff. 152r-161v: dicerie e protesti adespoti, in volgare e in latino - ff. 162r-165v: bianchi - ff. 166r-197v: altre rime adespote, tra cui il serventese di Simone Serdini «O magnanime donne, in cui beltade» - ff. 198r-199r: carme latino.

Sec. XV seconda metà: a f. 198r si trova la datazione 17 marzo 1582 («Mcccc°lxxxij adi xvij marzo»), apposta dalla mano *g* (cfr. infra).

Cart., ff. IV, 205, I'; numerazione antica a penna 1-199 con due ff. n.n. dopo i num. 9 e 20, con salto

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

del num. 76, con ritorno indietro da 125 a 122 e con ripetizione del num. 182. Bianchi i ff. 113r-v, 150v-151r, 162r-165v (salvo appunti più tardi e prove di penna, come del resto in alcuni fogli scritti), 182v, 184r-188v, 190v; guardie anteriori antiche e moderne; posteriori moderne. Fascicolazione: I (10), II (14), III (10), III (14-1), V (10), VI (8), VII (10+2), VIII (14-1), IX (14), X (10-1), XI-XIV (10), XV (4-1), XVI (16-3), XVII (12), XVIII (14-1), XIX (10); nel fascicolo VII è inserito un bifoglio volante aggiuntivo, nel fasc. XV – tra ff. 149 e 150 – è stata asportato un foglio, infine è aggiunto un foglio sciolto in apertura di fasc. XIX. Dimensioni: mm 213 × 141; specchio di scrittura: variabile.

Disposizione del testo: i testi lirici sono disposti in colonna.

Note generali sulla scrittura: almeno sette mani principali, per lo più coeve (cfr. De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 800), con giunte minori di altre mani. Postille di mani recenziori (secc. XVIII-XIX) e a f. Ir un sommario di mano di Marco Forcellini, segretario di Apostolo Zeno.

Descrizione linguistica: linguisticamente non precisabile, ma si rilevano alcuni componimenti di autori di area senese.

Rubriche saltuariamente presenti, in colore bruno.

Legatura moderna in pelle, che sostituisce quella antica in cartone descritta da De Robertis.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto ad Apostolo Zeno (1668-1750) ed è passato poi al Convento dei Gesuati di Venezia (dal 1750 al 1821). Precedenti segnature: «n° 299» (Zeno), «CIV.2», «LXVI.4», «Sa RR. 1*».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* IV, pp. 479-80 (n. 289) (con bibliografia precedente); Messina *Censimento*, p. 264; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 800-1 (con tavola parziale); Bentivogli *Note*, 287-306.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[C. Lorenzi, 12.07.2022]

658

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. IX. 213 (6881) [Mc13]

Composito

U. C. I, ff. 1r-8v: Anton Francesco Doni, «Vita dello infame Aretino» (autografa) - ff. 9r-14v: bianchi - U. C. II, f. 15r-v: originariamente bianco - ff. 16r-18v: Vincenzo Quirini, rime - ff. 19r-20r: rime di Dante Alighieri e Cino da Pistoia - ff. 20r-31r: rime di Guido Novello, Girardo da Castelfiorentino, Nuccio Piacente da Siena, Girolamo Quirini, Tommaso Giustinian, Paolo Canal, Trifone Gabriele, Niccolò Delfino - ff. 31r-72v: rime di Niccolò Tiepolo, Andrea Navagero, Paolo Canal, Iacopo Sannazaro, Giovanni Cotta, Girolamo Verità, Giacomantonio Benallio, Lelio Taurello da Fano - U. C. III, ff. 73r-96v: Niccolò Crasso, «Venezia conservata» in ottava rima - ff. 97r-98v: bianchi - U. C. IV, ff. 99r-148v: Francesco Moneti, «Cortona convertita» in ottava rima.

Parzialmente autografo

Venezia (?), sec. XVI e XVII

Cart., ff. V, 14 + 58 + 26 + 50, V'; numerazione complessiva 1-149, che include 1'. Le U. C. II-IV presentano una precedente numerazione continua 1-134 che conferma come i tre codici fossero stati riuniti già in epoca antica; quando poi si è aggregata anche l'U. C. I, tale numerazione è stata sostituita (barrando o correggendo la precedente) da quella complessiva attualmente in uso. Bianchi i ff. 9r-14v, 15r-v (salvo annotazioni, conti e prove di penna recenziori), 73v, 74v, 97r-98v, 106v. Fascicolazione: I (14), II (18), III-IV (20), V (8-2), VI (16), VII-VIII (8), IX (12), X-XI (8), XII (6); il fasc. I è costituito da fogli che risultano essere la metà destra di 7 ff. di formato doppio, tanto è vero che a partire da f. 8 si legge una numerazione posta trasversalmente nell'angolo inferiore destro; nel fascicolo V sono stati asportati due fogli (fra gli attuali 74 e 75); i fogli che compongono il fasc. VI sono inseriti all'interno di due bifogli che fungono da fogli di guardia dell'U. C. III. Dimensioni: mm 212 × 158 (U. C. I e II); mm 205 × 150 (U. C. III); mm 196 × 136 (U. C. IV); specchio di scrittura: ampiamente variabile.

Disposizione del testo: i testi lirici sono disposti in colonna.

Note generali sulla scrittura: cinque mani, di cui la prima di Anton Francesco Doni (ff. 1r-8v). Nella II unità una mano del sec. XVI; nella III due mani coeve del sec. XVII; nell'unità IV una mano del sec. XVII ex. A f. IV un indice di mano di Marco Forcellini, segretario di Apostolo Zeno.

Rubriche in colore bruno, ove presenti.

Legatura antica (sec. XVIII) in cartone rivestito.

Storia del manoscritto: composito, costituito da quattro diversi codici (ff. 1r-14v, 15r-72v, 73r-98v, 99r-148v), gli ultimi tre già riuniti nel sec. XVII. Il codice è appartenuto ad Apostolo Zeno (1668-

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

1750). Precedenti segnature: «n° 353» (Zeno), «CIV.2», «Sa LXIII.5».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* IV, pp. 480-1 (n. 290) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 801-3; Girotto *Doni ALI*, pp. 200, 207; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 135; scheda *ALI* redatta da C. A. Girotto [ALI_000941].

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[C. Lorenzi, 15.07.2022]

659

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. IX. 257 (6365) [Mc257]

Ff. 2r-60v: Felice Feliciano, canzoniere per Pelegrina da Campo - ff. 61r-106v: rime varie di Giovanni Boccaccio, Felice Feliciano, Iacopo da Monte Cenere e adespote - ff. 107r-163v: rime religiose di Felice Feliciano, Antonio Beccari (da Ferrara), Butto da Firenze, Francesco Petrarca e adespote (tra cui un capitolo ternario di Giovanni Quirini).

Parzialmente autografo

Bologna o Verona, sec. XV (tra la fine del sesto e l'inizio dell'ottavo decennio) e 1469: a f. 60v si leggono la data 1469 e il luogo, riferiti al canzoniere del Feliciano che precede, ovvero «Verone. opus absolutum post festum s(an)cti Ioannis b(ap)t(istae)».

Cart., ff. IV, 162, II'; numerato anticamente a penna 2-163, con il f. IV (contenente un indice moderno degli autori di Marco Forcellini) numerato I in epoca moderna. Fascicolazione: I (10-2), II-VII (10), VIII (10-2), IX-X (10), XI (8), XII (10), XIII (8), XIV-XVII (10); è caduto il bifoglio esterno del I fascicolo (nel margine inferiore dell'attuale f. 9v si legge di una mano ant. «manca una carta); due fogli tra gli attuali 70 e 71 sono state asportati. Dimensioni: mm 178 × 124; specchio di scrittura: piuttosto variabile.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una sola mano, di Felice Feliciano (1433-1379). Presenti postille di altra mano.

Iniziali solo in rari casi in rosso; di norma soltanto in inchiostro bruno. Rubriche in rosso.

Legatura moderna in pelle scura, su cui sono stati incollati resti dei piatti antichi in pelle con impressioni a secco.

Colophon: a f. 60v a chiusura del canzoniere del Feliciano per Pelegrina da Campo.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto ad Apostolo Zeno (1668-1750). Precedenti segnature: «n° 468» (Zeno), «CIII.1», «Sa JJ 1».

BIBLIOGRAFIA: Mitchell *Felice Feliciano*, p. 220; Duso, *Quirini. Rime*, pp. XLI-XLII (con bibliografia precedente); Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. *CXLVIII-CL*; Soranzo *Feliciano*, p. 307; scheda redatta da F. Sangiovanni su *AtLiVe*.

Fonte dei dati: ms. / Duso, *Quirini. Rime*
[C. Lorenzi, 26.07.2022]

660

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. IX. 292 (6097) [Mc9]

Pp. 1-4: rime di Dante Alighieri e Forese Donati - pp. 4-9: rime di Guido Cavalcanti dubbio, Guido Cavalcanti, Amico di Dante, Dante Alighieri, Guido Orlandi - pp. 10-35: rime di Cino da Pistoia e Cino da Pistoia dubbio (a p. 23 «Io mi sono tucto dato a trager oro») - pp. 36-106: rime di Giovanni Boccaccio, Guido Guinizelli, maestro Rinuccino da Firenze, Lapo Gianni, Bonagiunta Orbicciani, Dino Compagni, Bernardo da Bologna, Onesto da Bologna, Fazio degli Uberti, Antonio Beccari, Franceschino di Ricco Albizzi, Stefano Protonotaro, Lapo Saltarelli, Bonagiunta Orbicciani, Giacomo da Lentini, Guglielmo Beroardi, Giacomo da Lentini dubbio, Lupo degli Uberti, Francesco Ismera Beccanugi, Caccia da Castello, Nuccio Piacente, Gianni Alfani, Noffo Bonaguide, Monaldo da Sofena, Riccuccio da Firenze, Onesto da Bologna, Tomaso da Faenza, Baldo fiorentino, Polo Zoppo, Guido Orlandi, maestro Torrigiano da Firenze, Rinaldo d'Aquino e adespote - pp. 106-116: rime di Francesco Petrarca, Giacomo da Lentini, maestro Francesco, Buonaccorso da Montemagno il Giovane, Bonagiunta Orbicciani e adespote - pp. 117-120: rime di Giovan Giorgio Trissino, Buonaccorso da Montemagno il Giovane, Pietro Bembo - pp. 120-124: rime di Sennuccio del Bene - pp. 124-[128]: rime di Guittone d'Arezzo, Cino da Pistoia e Cino da Pistoia dubbio.

1753: nel primo foglio non numerato si legge l'intestazione datata («Rime antiche mano | Scritte di diversi autori | dell'anno | 1753»).

Cart., ff. I, 71, I'; numerazione antica per pagine 1-127 a partire dal primo foglio contenente i testi, ovvero il settimo, e primi sei fogli (contenenti anche l'indice) e ultima pagina non numerati (ff. [1]-[6] e p. [128]). Presente la segnatura, posta sulla prima carta di ogni fascicolo nel margine superiore interno da A a I (*NBm*). Fascicolazione: I-VIII (8), IX (6); il

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

primo fascicolo è composto dai primi sei fogli, fino a p. 4 (*NBm*). Dimensioni: mm 312 × 210.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: esemplato da un'unica mano, che copia anche le tavole inziali ai ff. [1]r-[6]v (con giunte di altra mano). Nel testo sono presenti vari interventi: note e glosse in margine, varianti testuali e correzioni (gli stessi presenti nel codice Bologna, Biblioteca Universitaria 2448, Bo8, scheda n. 92).

Rubricato.

Legatura in cartone rivestito di pergamena.

Storia del manoscritto: al primo foglio non numerato si legge l'intestazione del codice bolognese 2448 (Bo8, scheda n. 92): «Rime antiche di diversi authori | copiate con diligenza da un Lib(ro) | scritto di mano dell'Abbate | m. Lorenzo Bartholini | havuto in firenza da | m. [*spazio bianco*] Bar.|tholini suo ni:|pote || Di xbre M. D. L. XIIII.»; si tratta infatti di una copia della *Raccolta Bartoliniana*. Il codice proviene dalla biblioteca di Giacomo Morelli. Precedenti segnature: «collocaz. 6097», «118» (Morelli), «CIV.8».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* IV, pp. 482-3 (n. 291) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 803; Lorenzi, *Fazio. Rime*, pp. 120-1; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, p. CL; scheda redatta da A. Giachery disponibile su *NBm*.

Fonte dei dati: mf. / bibliografia
[I. Tani, 21.05.2018]

661

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. IX. 333 (6081) [Mc6]

Ff. 1r-28v: rime di Dante Alighieri, tutte adespote - ff. 28v-42v: rime di Dante Alighieri dalla «Vita nova» - f. 42v: Dante Alighieri, sonetto «Non vaccorgete voi d'un che·ssi more,» (in carattere estremamente piccolo).

1512: la datazione si legge nel *colophon* di f. 42v (vedi infra).

Cart., ff. I, 42, I'; numerato anticamente 1-42. Fascicolazione: I-V (8), VI (2). Dimensioni: mm 205 × 138.

Disposizione del testo: versi trascritti in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano in umanistica, con postille di altre due mani più tarde.

Iniziali lasciate in bianco, tranne che ai ff. 1r e 28r, in cui l'iniziale a penna, probabilmente dello stesso copista, è ornata con fregio floreale (che a f. 1r corre lungo tre lati e a f. 28r su uno); a f. 1r in basso uno stemma a penna, non riconoscibile. Le poche rubriche presenti sono in inchiostro bruno.

Legatura antica (sec. XVI) parzialmente rifatta in epoca moderna sulla costola, in assi rivestite di pelle con impressioni e resti di due fermagli metallici.

Colophon: «Finita Lauita nuoua Di Danthe poeta Fiorentino excellentissimo (et) scritta permano [*segue una riga illeggibile*] Deo gratias. Anni D(omi)ni MDxii chominciato» (f. 42v).

Storia del manoscritto: il sonetto trascritto a f. 42v era stato posto tra le dubbie da Barbi, talvolta assegnato a Cino da Pistoia, ma più di recente è stato ricondotto a Dante da De Robertis. Anticamente il codice è appartenuto Giacomo Morelli. Precedenti segnature: «512» (Morelli), «CIV.1»

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, p. LXV; De Robertis *Censimento* IV, pp. 483-4 (n. 292) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 803-5 (con tavola parziale).

Fonte dei dati: ms.
[C. Lorenzi, 15.07.2022]

662

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. IX. 352 (6487) [Mc8]

Ff. IIIr-IVv: indice manoscritto dei capoversi - ff. 1r-26r: canzoni di Dante Alighieri - ff. 26r-39v: sonetti e una ballata di Dante Alighieri (ma all'interno compaiono 12 sonetti di Simone Serdini attribuiti a Dante), compresi i testi della «Vita nova» sin qui esclusi - ff. 40r-49r: altre canzoni dantesche - ff. 49v-[50]v: bianchi.

Sec. XVI

Cart., ff. IV, 50, IV'; numerato anticamente a penna 1-49, con l'ultimo foglio non numerato [50]. I ff. II e III' sono membranacei. Fascicolazione: I-V (8), VI (10). Dimensioni: mm 228 × 163.

Disposizione del testo: in colonna.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano in italica.

Maiuscole in rosso e blu, con le iniziali di ciascun componimento in oro. Solo a f. 1r l'intero verso incipitario a lettere d'oro e capoversi alternativamente blu e oro. Ai ff. 1r e 13r l'iniziale è posta entro un riquadro decorato a colori blu, rosso e verde. Rubriche in inchiostro scuro.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Legatura moderna in cartone rivestito di pelle scura.

Storia del manoscritto: il codice è stato acquistato nel 1826, come indica il cartellino apposto nel contropiatto anteriore. Precedenti segnature: «collocaz. 6487»; De Robertis indica la vecchia segnatura marciana «CIV.2», ma nel codice al momento tale indicazione è assente.

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, pp. LXVI-LXVII (con tavola); De Robertis *Censimento* IV, pp. 484-5 (n. 293) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 805-7; Duso, *Quirini. Rime*, p. XLII.

Fonte dei dati: ms.
[C. Lorenzi, 18.07.2022]

663

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. IX. 364 (7167) [Mc2]

Composito

U. C. I, ff. 1r-23r: Girolamo Verità, «Già cominciava il giovenetto anno» - ff. 23v-29v: bianchi - U. C. II, ff. 30r-36v: rime adespote e una canzone attribuita a Girolamo Verità - f. 37r-v: bianco - U. C. III, ff. 38r-49r: rime di Cino da Pistoia, ma una di Guido Cavalcanti e una di Dante Alighieri dubbio - f. 49v: bianco - ff. 50r-55v: rime di Cavalcanti - f. 55v: frammento di un sonetto di Guittone d'Arezzo - ff. 56r-58r: rime adespote - f. 58v: bianco - ff. 59r-60r: rime di Girardo da Castelfiorentino - f. 60v: bianco - ff. 61r-78v: rime di Girardo da Castelfiorentino, Guido Novello da Polenta, Nuccio Piacente, Botrico da Reggio, Francesco Petrarca (disperse), Matteo degli Albizzi, Petrarca dubbio, Dante Alighieri e adespote - ff. 79r-85v: bianchi - U. C. IV, ff. 86r-89v: rime di Guido Novello da Polenta, Gianni Alfani, Cino da Pistoia, Girardo da Castelfiorentino - U. C. V, ff. 90r-97v: tre canzoni attribuite ad Antonio Benalio - U. C. VI, ff. 98r-100v: un testo acefalo attribuito a Benalio e rime di Dante Aligheiri dubbio, Cino da Pistoia e Dante - f. 101r-v: bianco - f. 102r-v: due ballate di Cino da Pistoia e Dante - f. 103r-v: bianco - U. C. VII, f. 104r: bianco - ff. 104v-187r: raccolta di lettere latine e volgari allestita da Marin Sanudo, contenente molte epistole a lui dirette o da lui inviate (Verona, 1501-1502); presenti anche alcuni testi lirici in latino e volgare; bianchi i ff. 161v, 166v, 173v, 178v, 183v-184r - ff. 187v-193v: bianchi - U. C. VIII, ff. 194r-206r: «L'Ariosto in purga per il mal francese, poema in ottava rima d'incerto autore» - ff. 206v-207v: bianchi - U. C. IX, f. 208r-v: bianco - ff. 209r-245v: commedia anepigrafa di Francesco di ser Leone M. T. (1570) - U. C. X, ff. 246r-278r: raccolta di carmi latini di argomento sacro e d'occasione, molti adespoti e di Bernardo Stefoni; bianchi i ff. 254v, 263v, 276v-277v - f. 278v: bianco.

Secc. XVI-XVII

Cart., ff. I, 280, I'; una numerazione complessiva a lapis 1-278, che parte da f. 3r. Presenti altre numerazioni parziali per le singole unità codicologiche. Bianchi i ff. 23v-29v, 37r-v, 49v, 58v, 60v, 79r-85v, 101r-v, 103r-v, 104r, 161v, 166v, 173v, 178v, 183v-184r, 187v-193v, 194v, 206v-207v, 245r, 254v, 263v, 276v-277v, 278v. Dimensioni: variabili, *min*. mm 198 × 138, *max*. mm 215 × 160 (De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 807).

Legatura in cartone, del sec. XVIII.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto alla famiglia Contarini, vedi infatti le note di f. 245v («Zaane Contarina», «Marco Contarini»). Sul *verso* del piatto anteriore è incollato un cartellino a stampa del sec. XIX: «Legato Nobile Girolamo Contarini 1843», segue a penna la segnatura. Precedenti segnature: «n° 59» (Contarini), «CVII.5*».

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* IV, pp. 485-7 (n. 294) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 807-9; Piccini, *Matteo Albizzi. Rime*, p. 76; Panaroni, *Verità. Trionfo*, p. 288; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 133; Limongelli *Poesie volgari*, p. 45; Baldassari *Note*, p. 293, nota 2; riproduzione disponibile presso SISMEL-FEF.

U. C. I

Sec. XVI

Cart., ff. II, 31; numerazione complessiva del codice 1-29, tagliati tre fogli all'inizio del codice.

Note generali sulla scrittura: l'unità è esemplata da un'unica mano umanistica del sec. XVI. A f. 1r annotazioni di mano del XIX secolo; correzioni al testo della mano principale.

Rubricato.

U. C. II

Sec. XVI e 1526: dopo l'ultimo verso si legge la datazione 1526.

Cart., ff. 8; numerazione complessiva del codice 30-37. Fascicolazione: I-II (4).

Note generali sulla scrittura: l'unità è esemplata da due mani del sec. XVI, una per fascicolo. La seconda

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

mano (ff. 34r-37v) è identificabile con quella di Marin Sanudo, che copia anche la settima unità codicologica.

U. C. III

Sec. XVI in.

Cart., ff. 48; numerazione complessiva del codice 38-85; presente una numerazione originale 29-76.

Note generali sulla scrittura: l'unità è esemplata da un'unica mano, la stessa che copia i ff. 99r-100v, 102r-v della sesta unità codicologica. Note di mano del sec. XIX. La mano principale riporta varianti trascritte insieme al testo da un originale con doppie lezioni.

U. C. IV

Sec. XVI in.

Cart., ff. 4; numerazione complessiva del codice 86-89.

Note generali sulla scrittura: l'unità è esemplata da un'unica mano del sec. XVI in.

U. C. V

Sec. XVI ex.

Cart., ff. 8; numerazione complessiva del codice 90-97.

Note generali sulla scrittura: l'unità è esemplata da un'unica mano del sec. XVI ex.

U. C. VI

Sec. XVI in.

Cart., ff. 6; numerazione complessiva del codice 98-103.

Note generali sulla scrittura: esemplato da due mani del sec. XVI in., f. 98 e ff. 99-100, 102; la seconda è la stessa mano che copia la terza unità codicologica.

U. C. VII

Sec. XVI

Cart., ff. 90; numerazione complessiva del codice 104-193.

Note generali sulla scrittura: l'unità è esemplata da una mano del XVI secolo, identificabile con quella di Marin Sanudo, la stessa che copia anche i ff. 34r-37v (seconda unità codicologica).

U. C. VIII

Sec. XVII

Cart., ff. 14; numerazione complessiva del codice 194-207.

Note generali sulla scrittura: l'unità è esemplata da una mano del XVII secolo.

U. C. IX

Sec. XVI ex.

Cart., ff. 38; numerazione complessiva del codice 208-245; presente una numerazione antica 1-35, a partire dal terzo foglio con l'ultimo foglio non numerato (in origine era la guardia finale).

A f. 209 disegno a penna di un'Annunciazione.

Storia del manoscritto: a f. 208r si trova il n. 4489.

U. C. X

Secc. XVI, XVII

Cart., ff. 33, I'; numerazione complessiva del codice 246-278.

Note generali sulla scrittura: l'unità è esemplata da varie mani dei secc. XVI e XVII. Tagliato un foglio tra gli attuali ff. 259 e 260.

Fonte dei dati: mf. / De Robertis, *Dante. Rime*
[I. Tani, 22.12.2016]

664

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. IX. 491 (7092) [Mc7]

Ff. 1r-42r: Dante Alighieri, «Vita nova» - ff. 42v-65v: rime di Dante - ff. 65v-66r: rime di Cino da Pistoia e Cino dubbio - ff. 66v-67r: rime di Dante - ff. 67r-76v: rime di Guido Cavalcanti (una dell'Amico di Dante, f. 75r-v) - ff. 76v-84v: rime di Cino e Guittone d'Arezzo - ff. 87r-88v: bianchi.

Sec. XVI

Cart., ff. II, 88, II'; numerazione a lapis 1-90, che include i due fogli di guardia posteriori; segnatura dei fascicoli (A, B, ecc.). Fascicolazione: I (14), II (14), III (12), IV (12), V (12), VI (12), VII (12); presenti richiami. Dimensioni: mm 205 × 140.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una sola mano umanistica (*u*).

Descrizione linguistica: toscano per la mano *u*.

Lettera incipitaria decorata a colore; iniziali capitali alternativamente blu e rosse; altre iniziali ornate. Presente una sola rubrica, in capitali, che introduce la *Vita nova*.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Legatura antica (sec. XVIII) in cartone e mezza pergamena.

Storia del manoscritto: appartenuto a Ottavio Bordone (?) («Ottauio Bordone 73», f. II'v, sec. XVI-XVII). Precedenti segnature: «73» (Bordone, vedi sopra), «CIV.2» (piatto ant. interno), «N. 5327» (f. Ir).

BIBLIOGRAFIA: Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, pp. LII; De Robertis *Censimento* IV, pp. 488-9 (n. 296) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 810-2 (con tavola parziale); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 134-5; Banella *La «Vita nuova»*, p. 304.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[L. Leonardi, 01.10.2005]

665

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. IX. 529 (10629) [Mc5]

Pp. 1-5: raccolta di sonetti e tenzoni di Cino da Pistoia e di suoi corrispondenti (Cacciamonte, Binduccio da Firenze, Niccola, Picciòlo da Bologna, Mula de' Muli e adespote) - pp. 5-8: sonetti di Dante Alighieri - pp. 9-10: sonetti di Cino da Pistoia adespoti (uno è di Noffo Bonaguide e viene forse implicitamente attribuito a Cino) - pp. 11-12: sonetti di anonimi, apocrifi attribuiti a Giacomo da Lentini (ma di Rustico Filippi, Bondie Dietaiuti)i, sonetti illeggibili, altri di Dante, Mula de' Muli e Cino da Pistoia.

Sec. XIV prima metà: secondo Savino il codice è databile all'inizio del Trecento (Savino *Corrispondente Cino*, p. 20).

Membr., ff. 6; numerazione moderna a pagina in cifra arabe 1-12; numerazione alfabetica moderna con inchiostro nero nel margine sinistro (a, b, c, d, e): l'autore pare lo stesso dei *marginalia* segnalati per i sonetti di Dante; una mano moderna a f. 2 segna in cifre arabe a matita nel margine destro «10» sottolineato in corrispondenza del testo n. 10, e a f. 3 «11» sottolineato, in corrispondenza del n. 11; nel margine sinistro dell'*incipit* dei nn. 16, 17, 18 vergati a matita in cifre arabe i nn. 12, 13, 14. Fascicolazione: I (4), II (4-2). Dimensioni: mm 205 × 160; specchio di scrittura: variabile a ogni componimento e ogni foglio, mm 0/15 [190] 0 × 20 [75/140] 63/6.

Disposizione del testo: versi a coppie, tranne i primi due testi di f. 8, coi versi a mo' di prosa; versi sempre separati da un punto. Ogni testo è separato dall'altro da una riga vuota; la *mise en page* distingue le terzine dei sonetti: due versi più il terzo a capo (eccetto gli ultimi due sonetti di f. 3, per motivi di spazio con i tre versi dell'ultima terzina sullo stesso rigo); talvolta un segno posto sul margine sinistro (*v*) segnala l'inizio delle quartine e, soprattutto, delle terzine.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano, *u*, corsiva gotica (?). Qualche correzione di mano coeva (*a*), postille di mano moderna.

Iniziali semplici.

Storia del manoscritto: appartenuto nella seconda metà del sec. XIX all'avv. Scappucci, indi all'avv. C. Bologna (e noto appunto come ms. Bologna); acquistato dalla Biblioteca Marciana nel 1903. Descritto solo nel catalogo manoscritto (1904) e nella descrizione catalografica inedita redatta da Pietro Zorzanello ad uso dei lettori della Marciana (1945).

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* IV, pp. 489-90 (n. 297) (con bibliografia precedente); Savino *Corrispondente Cino*, p. 20; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 812-3 (con tavola parziale); Sangiovanni *Tre sonetti inediti*, pp. 9-11; Carrai-Marrani *Canz. E e fram. Mc5*; Signorini *Minima postilla*; digitalizzazione disponibile su *Internet culturale*.

Fonte dei dati: ms.
[F. Gambino, 19.09.2003]

666

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. IX. 589 (9765) [Mc589]

Ff. 1r-46v: rime di Domenico Venier, a f. 34r-v excerpta *dalle rime di Guittone d'Arezzo (versi isolati, parte di versi o singole parole, spesso sicilianismi).*

Parzialmente autografo

Post 1550: il codice è stato utilizzato da Domenico Venier a partire dal 1550 per un decennio circa, come testimonia la nota posta nel margine superiore di f. 1r («Cominciato del 1550 Sette(m)bre»).

Cart., ff. III, 46, I'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione moderna a lapis 1-46; a f. IIIr, a lapis di mano moderna, si legge: «Canzoniere | di | domenico Venier». Dimensioni: mm 325 × 220.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è quasi completamente autografo di Domenico Venier (1517-1582), i ff. 19r-v, 20r-21r, 22r, 41r, 42r-v sono esemplati da una seconda mano, di tipo calligrafico, ma la mano di Venier è comunque presente nelle note marginali o nelle correzioni interlineari. Venier interviene sui propri testi, sia in margine che nell'interlinea (scarsi gli interventi nei primi venti fogli). Molti testi sono interamente cassati tramite una linea trasversale.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Descrizione linguistica: la lingua degli estratti guittoniani non è pisanizzata; per quanto concerne le citazioni selezionate da Venier vediamo che in molti casi si tratta di sicilianismi (Bianco *Quarantena guittoniana*, p. 91).

Legatura in pelle e dorso in pergmana dove si legge: «DOM. | VENIER | CANZONIERE».

Stato di conservazione: alcuni margini risultano rovinati.

Storia del manoscritto: il codice nasce come raccolta di testi definitivi di Domenico Venier, ma si trasforma successivamente in copia di lavoro. La mano di Venier aggiunge a f. 34r-v una serie di estratti dai sonetti di Guittone d'Arezzo: Monica Bianco ha classificato la testimonianza stretta collaterale del codice Laurenziano Redi 9 (L, scheda n. 186), vedi Bianco *Quarantena guittoniana*. A f. Ir si legge la segnatura «It. IX. 539» corretta in «589».

BIBLIOGRAFIA: Balduino *Petrarchismo veneto*, pp. 13-4; Bianco *Quarantena guittoniana*, pp. 89-115; Bianco *Domenico Venier ALI*, pp. 373-4; scheda *ALI* redatta da M. Bianco [ALI_001495]; digitalizzazione disponibile su *Internet culturale*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Internet culturale* / bibliografia
[I. Tani, 01.02.2018]

667

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. IX. 679 (12041) [Mc14]

Composito

Pp. 1-288: rime di Dante (anche dalla «Vita nova» e dal «Convivio») o a lui attribuite (e in realtà di Cino da Pistoia, Guido Cavalcanti, Sennuccio del Bene, Jacopo Cecchi, Antonio Beccari, Dante Alighieri pseudo e altri) e dei suoi corrispondenti (Cino da Pistoia, Guido Cavalcanti, Dante da Maiano).

Sec. XIX med.

Cart., ff. II, 144; numerazione originale a penna per pagine 1-288. Dimensioni: mm 190 × 145.

Disposizione del testo: versi trascritti in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano, di Emilio Teza (1831-1912).

Rubriche nello stesso inchiostro bruno del testo.

Legatura in cartoncino.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Emilio Teza, che lo ha trascritto in giovane età; conserva una raccolta di rime di Dante, tratte da edizioni a stampa, principalmente dall'edizione Zatta del 1758.

BIBLIOGRAFIA: De Robertis *Censimento* IV, pp. 490-2 (n. 298) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 813-4; Piccini, *Sennuccio. Rime*, pp. CVII-CVIII; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 135-6; Aldinucci, *Cecchi. Rime*, p. 90.

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[C. Lorenzi, 10.07.2024]

668

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. X. 26 (6716) [Mc26]

Composito

U. C. I, ff. 1r-33v: Dante, «Vita nova» - f. 34r-v: bianco - U. C. II, ff. 35r-84r: Dante, «Convivio».

Ante 1482: il codice è appartenuto a Luca della Robbia, morto nel 1482.

Cart., ff. I, 84, I'; numerato modernamente a penna 1-84; bianco il f. 34r-v; ff. I e I' membranacei. Fascicolazione: I-III (10), IV (4), V-IX (10). Dimensioni: mm 289 × 226.

Disposizione del testo: il codice è trascritto a una colonna nell'U. C. I, a due colonne nell'U. C. II. I versi sono trascritti in colonna.

Note generali sulla scrittura: due mani, una per ciascuna unità. La prima (ff. 1r-33v) in umanistica, la seconda (ff. 35r-84v) in una bastarda su base mercantesca. Varie postille marginali, tra cui alcune di mano di A. M. Biscioni.

Iniziali semplici in inchiostro bruno per entrambe le unità. Rubriche in rosso per entrambe le unità.

Legatura antica in assi e pelle, con tracce di fermagli.

Storia del manoscritto: codice composito, che riunisce (verosimilmente già da epoca antica) due codici coevi di due mani distinte. È appartenuto a Luca di Simone della Robbia (1400-1482), per cui cfr f. IIv: «Questo libro e di lucha di simone della robbia»; a Tommaso Giuseppe Farsetti (1720-1791), che appone a f. 84v una lunga nota sul valore del codice, utilizzato da Biscioni per l'edizione della *Vita nova* del 1723. Precedente segnatura: «CIV.5».

BIBLIOGRAFIA: Ageno, *Dante. Convivio*, vol. I*, pp. 26-7; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 814-5; Decaria *Un copista*, pp. 244, 246; Arduini *Il Convivio*, p. 127; Arduini *Implicazioni*, pp. 103, 109, 112; Sarnecka *Luca della Robbia*, p. 297; Banella *La «Vita nuova»*, p. 304; digitalizzazione disponibile su *Internet culturale*.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime*
[C. Lorenzi, 18.07.2022]

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

669

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. XI. 34 (6959) [Mc34]

Ff. 1r-135r: Dante Alighieri, «Convivio» - ff. 135v-136v: bianchi.

Sec. XV

Cart., ff. II, 136, II'; numerato anticamente a penna 1-136 (nel finale poco visibile a causa di una macchia di umidità che interessa l'angolo sup. destro). Su f. IIv è incollato un ritaglio di giornale de «La Venezia» del 1886, che reca un breve articolo di segnalazione del codice. Fascicolazione: I-XVII (8). Dimensioni: mm 288 × 226. Dopo f. II seguono due fogli di dimensioni ridotte (mm 242 × 148) contenenti una valutazione del codice e del testo del *Convivio* in esso trasmesso.

Disposizione del testo: versi a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: un'unica mano, in minuscola cancelleresca.

Grande iniziale di *incipit* dell'opera (a f. 1r) in blu con filettatura in rosso. Le altre iniziali semplici in rosso; maiuscole toccate in giallo. Rubriche in rosso (all'inizio di ciascun trattato).

Legatura moderna in cuoio con impressioni.

Storia del manoscritto: posseduto da Giacomo Nani. Precedenti segnature: «n° 37» (Nani), «CVI.1», «LXI.6».

BIBLIOGRAFIA: Ageno, *Dante. Convivio*, vol. I*, pp. 27-8; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 815.

Fonte dei dati: ms. / De Robertis, *Dante. Rime* [C. Lorenzi, 22.07.2022]

670

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. XI. 66 (6730) [Mc11]

Ff. 1r-17v: indice - ff. 18r-380v: miscellanea poetica, storica ed erudita di ambito veneto, documenti storici e notazioni di carattere storico-pratico; presenti rime di o attribuite ad Andrea dei Michieli (Squarzola o Strazzola), Jacopo Sanguinacci, Angelo Beolco (Ruzzante), Antonio Brocardo, Antonio Cammelli (il Pistoia), Antonio Isidoro Mezzabarba, Antonio Tebaldeo, Antonio Vinciguerra, Baldassarre Castiglione, Benedetto Gareth (Cariteo), Bernardo Accolti, Bernardo Bellincioni, Curzio da Marignolle, Dragonetto Bonifacio dubbio, Francesco di Vannozzo, Francesco Maria Molza, Francesco Petrarca, Galeotto del Carretto, Giovanni Muzzarelli, Giovanni Tartaglia de' Mantelli, Girolamo Muzio, Girolamo Verità, Leonardo Trevisan, Ludovico Ariosto, Luigi Alamanni, Luigi Pulci, Niccolò da Correggio, Niccolò Malpigli, Nicolò Amanio, Jacopo Sannazzaro, Panfilo Sasso, Pietro Aretino, Pietro Barignano, Pietro Bembo, Serafino Aquilano (Ciminelli) dubbio, Simone Serdini, Veronica Gambara, Vincenzo Calmeta, tra gli autori più antichi a f. 34r sonetto ritornellato di Antonio Beccari (da Ferrara), ai ff. 19v e 328v due ballate di Giovanni Boccaccio, a f. 308r una canzone di Dante Alighieri, ai ff. 310v e 310v-311r due ballate di Cino da Pistoia, a f. 310r la dispersa di Petrarca «Donna mi vene spesso nella mente» - ff. 381r-383v: bianchi.

Veneto, sec. XVI seconda metà: nel codice sono presenti varie datazioni della seconda metà del Cinquecento.

Cart., ff. I, 385, III'; numerazione moderna a lapis 1-383, con ripetizione del n. 84 ed esclusione dei due fogli incollati sul *verso* di f. 114; salto di tre fogli: il primo dopo f. 211, uno dopo 216 e uno dopo 323, lacerati e ridotti a un lembo lungo la cucitura. Nel tratto 46-51 ne sostituisce un'altra moderna a lapis 56-62, crescente di una decina, e da f. 50 ancora di un'unità (61), probabilmente per allineamento a una precedente numerazione antica. Presenti altre numerazioni antiche «rispecchianti i successivi incrementi subiti dal codice». I fogli della tavola sono numerati da mano del sec. XVIII per pagine, 1-32, che prosegue 33-35 (mano recenziore) alle tre successive facciate dell'antico codice (ff. 17r-18r); per ulteriori dettagli sulle numerazioni vedi De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 816 e soprattutto De Robertis *Censimento* IV, pp. 493-5. Bianchi i ff. 17r-v, 20r-21v, 53v, 61r-v, 65r-66v, 81v, 85r, 115r, 144r-147v, 149v-150r, 155v-172v, 175v-178v, 191v, 194r-199v, 207v-210v, 212r-213v, 220r-223r, 226r-228r, 253v-258v, 262v-264v, 277r-v, 280r-281v, 282v, 308v, 331v, 334v-335v, 337v-343v, 362v, 369v, 370v-372v, 375v, 381r-383v. Numerosi spazi bianchi anche fra i testi; il foglio di guardia anteriore e il terzo posteriore sono moderni. Fascicolazione: I-II (12), III (15), IV (10), V (4), VI (12), VII (15), VIII (16), IX (18), X (32), XI (19), XII (12), XIII (7), XIV (8), XV (14), XVI (18), XVII (4), XVIII (10), XIX (7), XX (14), XXI (12), XXII (4), XXIII (20), XXIV (12), XXV (16), XXVI (12), XXVII (10), XXVIII (9), XXIX (10), XXX (8); i ff. 1r-16v sono aggiunti successivamente e ospitano un sommario di Marco Forcellini, segretario di Apostolo Zeno. Per la complessa composizione del codice cfr. De Robertis *Censimento* IV; per approfondi-

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

menti sulla struttura del codice vedi Romei *Scritti di Pietro Aretino*, pp. 10 e sgg. Dimensioni: variabili, mm 280/285 × 100/105.

Disposizione del testo: versi in colonna, prosa a piena pagina. Saltuariamente i versi sono disposti su due colonne.

Note generali sulla scrittura: secondo De Robertis si tratta di una sola mano che opera in tempi diversi e con notevoli variazioni di *ductus*, penna e inchiostro, anche nello stesso testo. Di questa si individuano due varietà principali, quella esemplificata ai ff. 18-19 e quella dei successivi 22-24 (ma già a f. 24 si possono individuare due varietà). A questa si affiancano per giunte e integrazioni altre mani di difficile individuazione (De Robertis *Censimento* IV, p. 495 anche per ulteriori dettagli sulle mani minori). Numerose correzioni nella tavola iniziale; nei testi sono presenti cassature, sovrascritture, varianti in margine e in interlinea. Nella prosa saltuarie glosse marginali.

Iniziali semplici; a f. 333r un piccolo disegno a penna, a f. 334r uno più grande.

Presente una notazione musicale per i testi a f. 50r.

Legatura moderna in cartone e mezza pergamena.

Stato di conservazione: molti fogli sono lacerati o corrosi.

Storia del manoscritto: il codice proviene dalla raccolta di Apostolo Zeno (1668-1750), da cui è passato nel 1750 al convento dei Domenicani in Venezia (Gesuati), fino alla soppressione del 1810. A partire dal 1821 è entrato a far parte della Biblioteca Marciana. Precedenti segnature: «collocaz. 6730», «140» (Zeno), «CVI.1».

BIBLIOGRAFIA: Cristofari *Marc. It. XI. 66* (con tavola); De Robertis *Censimento* IV, pp. 493-7 (n. 299) (con bibliografia precedente); Romei *Scritti di Pietro Aretino*, pp. 9-20 (con tavola); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 816-7; Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. CLII-CLIII (con tavola parziale); Scafaro, *Sanguinacci. Canz. Tesi*, pp. 98-9; scheda redatta da A. Giachery disponibile su *NBm*; riproduzione disponibile presso SISMEL-FEF.

Fonte dei dati: mf. / bibliografia
[I. Tani, 28.03.2017]

671

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. Z. 63 (4753) [McZ]

*Ff. 1r-6v: bianchi - ff. 7r-35r: Dante Alighieri, rime (ma una di Dante Alighieri pseudo) - ff. 35v-36r: Cino da Pistoia, canzone - f. 36v: bianco - ff. 37r-84r: rime di Guido Cavalcanti, Dante pseudo, Cino da Pistoia dubbio, Jacopo Alighieri, Dante Alighieri, Lapo Gianni, Ciano del Borgo Sansepolcro, Fazio degli Uberti, Antonio da Tempo, Cino da Pistoia, Bosone da Gubbio e anonime (anche inedite) - ff. 84v-86v: bianchi - f. 86*bis*: «O qual mio fier destin qual dura et grieue» - ff. 87r-88r: tavola del codice - ff. 88v-136r: bianchi - f. 136v: Alessandro Contarini, ballata - f. 137r: bianco - ff. 137v-139r: scrittura burlesca - f. 139v: bianco.*

Venezia, 1531-1534: luogo e datazione si ricavano dalla sottoscrizione di Alessandro Contarini a f. 84r («[...] s(ed) MDXXXI eum | ‹es› exemplaui:. Venetijs», vedi infra); altra datazione si legge nell'indice a f. 88r: «M D X X X IIIJ | il di xvij d' | Agosto».

Cart., ff. II, 139 + I, II'; una numerazione antica 1-78 (sec. XVI), da f. 7r fino a 84r, ad essa si riferisce l'indice di Alessandro Contarini (ff. 87r-88r); una seconda numerazione 1-139 (sec. XVII o XVIII), che esclude il foglio inserito successivamente tra ff. 86 e 87 (86*bis*). Bianchi i ff. 1r-6v, 36v, 84v-86v, 88v-136r, 137r, 139v. Dimensioni: mm 230 × 165 (il foglio aggiunto tra i ff. 86 e 87, di formato minore).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: una mano fondamentale di Alessandro Contarini (1486-1553), che prosegue la copia a distanza di tempo nei ff. 78r-84r, rivede la parte già copiata, aggiunge l'indice ai ff. 87r-88r (integrato da mani recenziori) e varie giunte nei fogli successivi (ff. 136v, 137v-139r). Presenza di correzioni.

Iniziale in monocromo con fregio su due lati, altre iniziali filigranate rosse e azzurre con fregi contrari principalmente nella prima sezione, rosse nella seconda; iniziali minori toccate in colore, *pieds-de-mouche* a colore per segnalare le partizioni metriche. A f. 7r un fregio nel margine superiore ed esterno con il ritratto di Dante; nel margine inferiore si trova lo stemma dei Contarini blu e oro sorretto da due putti. Rubriche rosse.

Legatura antica marciana del sec. XVIII in cartone rivestito di pelle.

Sottoscritto / *Colophon*: a f. 84r si legge il *colophon* con la sottoscrizione datata di Contarini («Laus omnipotenti Deo | M D X X X IIIJ | EGO Alexander Contarenus | [raptim] | Die XViJ Augusti | Secundum vernaculu(m) siue Floren|tinum sermonem cu(m) emenda|ui s(ed) MDXXXI eum | ‹es› exemplaui:. Venetijs».

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto alla famiglia Contarini fino al 1713, quando è passato alla Biblioteca Marciana. Sul margine interno di f. 7v si trova l'*ex libris* marciano: «MDCCXXII HIERONYMI VENERII EQVITIS ET D. M. PROCURATORIS PRAESIDIS CVR [...]». Precedenti segnature: «collocazione 4753» (Contarini), «CIV.7», «LIV.6».

BIBLIOGRAFIA: Frati *Mss. it. Marciana*, vol. I, pp. 59-62 (con tavola); De Robertis *Censimento* IV, pp. 470-2 (n. 284) (con bibliografia precedente); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 788-90 (con tavola parziale); Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, p. 1089 (n. 680); Lorenzi, *Fazio. Rime*, p. 121; Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, p. 136; Rea, *Lapo Gianni. Rime*, p. 144; scheda *Manus OnLine* redatta da M. Romano (ultima modifica M. Susy) [CNMD\0000300054]; microfilm disponibile presso SISMEL-FEF; digitalizzazione disponibile su *Internet culturale*.

Fonte dei dati: mf.
[I. Tani, 22.07.2016]

672

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. XIV. 223 (4340) [Mc223]

Ff. 1r-8r: rime adespote, ma quasi tutte (salvo una) di Francesco Petrarca - f. 8v: bianco - ff. 9r-23r: rime adespote di Giovanni Quirini (tra cui una di Botrico da Reggio), seguite da un sonetto di Antonio Pucci e uno anonimo - f. 23v: bianco - f. 24r-v: rime adespote (tra cui un sonetto ritornellato di Francesco di Vannozzo) - ff. 25r-26r: il carme latino «Ytalie sublimis honor, generosa Petrarce» di Giovanni Boccaccio - f. 26v: bianco - ff. 27r-36v: rime di Giovanni Dondi dall'Orologio e dei suoi corrispondenti - ff. 37r-42r: carmi latini adespoti (ma di Lovato Lovati, Albertino Mussato e Giambono Favafuschi) - ff. 42v-44v: Giovanni Boccaccio, «De vita et moribus domini Francisci Petracchi de Florentia» - ff. 45r-46v: iscrizioni romane in latino, raccolte da Giovanni Dondi - ff. 47r-68v: epistole latine di Giovanin Dondi - ff. 69r-78v: Piero Crescenzio, ultimi due libri della «Ruralium Commodorum opera».

Sec. XIV ex. o XV in.

Cart., ff. I, 78, I'; numerazione moderna 1-78. Si legge una precedente numerazione identica a quella moderna 1-78, più sbiadita; è inoltre presente fino a f. 47r una numerazione antica 1-93 per pagine. Fascicolazione: I (10), II (16), III (10), IV (8), V (6), VI-VII (8), VIII-IX (6). Dimensioni: mm 292 × 218; specchio di scrittura: variabile.

Disposizione del testo: in colonna (ma per alcuni metri con disposizione che prevede due versi per riga).

Note generali sulla scrittura: verosimilmente una sola mano, in cancelleresca (in passato ritenuta di Giovanni Dondi). I ff. 27-36 presentano tuttavia una scrittura e un *ductus* leggermente diversi, sicché De Robertis li riteneva di mano diversa coeva (Robertis *Censimento* IV, p. 497); per Duso, invece, sono vergati dalla stessa mano principale, benché trascritti in momento diverso (Duso, *Quirini. Rime*, p. XXXII).

Iniziali in colore bruno, senza alcuna decorazione; rubriche in colore bruno.

Legatura moderna (sec. XIX) in cartone ricoperto in mezza pelle.

Storia del manoscritto: anticamente appartenuto alla famiglia Dondi (Giovanni Dondi?); poi a Roberto Papafava (cfr. Folena *Il primo imitatore*, p. 315, nota 16) e a Giacomo Morelli (su tali possessori antichi cfr. Morelli *Operette*, vol. II, p. 289). Precedenti segnature: «XCIX.5», «n. 1656» oppure «n. 1738» (Papafava), «n° 11» (Morelli).

BIBLIOGRAFIA: Morelli *Operette*, vol. II, p. 289; De Robertis *Censimento* IV, pp. 497-8 (n. 300) (con bibliografia precedente); Folena *Il primo imitatore*, pp. 314-6; Rossi *Dondi e Vannozzo*, pp. 77-80; Duso, *Quirini. Rime*, pp. XXXI-XXXIV (con ampia bibliografia pregressa); Daniele *Del Dondi, del Petrarca*, pp. 394-5; scheda redatta da F. Sangiovanni su *AtLiVe*; digitalizzazione disponibile su *Internet culturale*.

Fonte dei dati: ms. / Duso, *Quirini. Rime*
[C. Lorenzi, 26.07.2022]

673

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. XIV. 271 (4577) [Mc271]

Ff. 1r-3r: «Joannis Dorse epistola ad Enricum ebredunensem archiepiscopum» - ff. 3r-20v: profezie politiche e scritti astrologici in latino - f. II'r: vari testi latini non identificabili - f. II'v: la ballata in volgare «Sovrana ballata placente».

Sec. XIII seconda metà

Membr., ff. I, 20, III'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione moderna a lapis 1-20; il f. I' è costituito da un foglio moderno ripiegato recante indicazioni sul codice e sul contenuto; il f. II' è un foglio membr. ripiegato e legato in appendice come foglio di guardia, ma che in origine fungeva da coperta del codice (è ancora visibile, esternamente, il titolo: «Opus astrologie»). I ff. I, II' cartacei. Fascicolazione: I (4), II-III (8). Dimensioni: mm 265 × 170; per il f. II, mm 405 × 245 ca.

Disposizione del testo: testo su una colonna per il codice, su due per il foglio di guardia che fungeva da coperta. Versi trascritti a mo' di prosa.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Note generali sulla scrittura: presenti due mani all'interno del codice (una ai ff. 1r-4v, l'altra ai ff. 5r-20v); diverse altre mani, non facilmente identificabili, nell'interno della coperta, ora f. II'.

Descrizione linguistica: toscano scritto da un veneto; secondo Larson la ballata *Sovrana ballata placente* sarebbe «dovuta a un poeta ghibellino, probabilmente toscano (la coloritura veneta del testo sembra attribuibile alla copia)» (Larson *Appendice*, p. 1141).

Iniziali maiuscole toccate di rosso; rubriche in colore bruno, racchiuse da riquadro tracciato in inchiostro rosso.

Legatura moderna in pelle.

Precedente segnatura: «LXXXIII.5».

BIBLIOGRAFIA: *CLPIO*, p. XL; Larson *Appendice*, p. 1141.

Fonte dei dati: ms. / *CLPIO*
[C. Lorenzi, 24.10.2022]

674

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. Z. 478 (1661) [McZ478]

Composito

*Ff. 1r-13r: Arrigo da Settimello, «Elegia» - ff. 13r-18r: Francesco Petrarca, traduzione latina della novella di Griselda - ff. 18v-24r: Giovanni Bonandrea, «Brevis introductio ad dictamen» - ff. 24v-28v: bianchi - ff. 29r-30r: Bene da Firenze, «Candelabrum» (frammento) - ff. 30r-54r: silloge di «auctoritates» e proverbi - ff. 54v-56r: testo latino sul profeta Daniele - f. 56v: bianco - ff. 57r-58r (U. C. 1): rime di Francesco Petrarca («Rvf» 264, 134, 265 e 61), Fazio degli Uberti, Francesco da Barberino, Mino di Vanni d'Arezzo e adespote (anche in forma frammentaria) - ff. 58v-60r: bianchi - ff. 60v-61r: prosa latina - ff. 61v-62v: bianchi - ff. 63r-67v: trattato di grammatica - ff. 68r-68*bis*v: bianchi - ff. 69r-70r: trattato di ortografia di «Anthoniolus de Calcina cremonensi» - f. 70v: bianco - ff. 71r-75v: versi e prose latini - ff. 76v-78v: Iacobus de Calcinia, glossario latino-volgare - f. 79r-v: «Pater Noster» in versi volgari - f. 80r: bianco - f. 80v: disegno - f. 81r-v: «De cura rei familiares» altrove attribuita a San Bernardo o «Bertrandus» - ff. 82v-83v: Iacobus de Calcinia, glossario latino-volgare - ff. 84r-91v: prose latine e volgari di vario argomento - ff. 92r-103r: Guido Faba, «Summa dictaminis» - f. 103v: disegno - ff. 104r-105r: bianchi - f. 105v: disegno - f. 106v: bianco - f. 106r: disegno.*

Sec. XIV e 1352 (parzialmente datato): nei vari studi il codice è datato anche alla metà o alla fine del Trecento; a f. 81v si legge, di mano del copista, la data 1352 («Explicit M ccc lii die x Aprilis»).

Cart., ff. III, 28 + 34 + 45, II'; numerazione a penna nel margine superiore esterno, 1-106, che salta un foglio bianco dopo il 68, numerato attuamente 68*bis* aggiunto da mano moderna a lapis. Bianchi i ff. 24v-28v, 56v, 58v-60r, 61v-62v, 68r-v, 68*bis*r-v, 70v, 80r, 104r-105r, 106v; le prime due guardie anteriori e quelle posteriori sono seriori; il f. III è membranaceo. Dimensioni: variabili, mm 296 × 219 *min.*, mm 303 × 235 *max*.

Disposizione del testo: ai ff. 54v-56r, 71r-75v, 79r-v, 80v, 82r, 87r-91r, 92r-103r testo su due colonne, parzialmente ai ff. 57r, 57v, 58r, 81v; su tre colonne ai ff. 76r-78v, 82v-83v; nel resto del codice testo a piena pagina.

Note generali sulla scrittura: si rileva la presenza di tre mani principali del sec. XIV, corrispondenti alle tre partizioni del codice, cui si aggiungono altre mani, più o meno coeve, tra queste una mano minuscola cancelleresca ai ff. 57r-58v.

Descrizione linguistica: per quanto concerne il glossario di *Iacobus de Calcinia*, secondo Arcangeli e Aresti, non emerge una lingua di «fondo lombard*o* [...] percors*o* [...] da tracce di tipo ligure-emiliano», come sostenuto in precedenza, si tratta di un ligure piuttosto marcato, di tipo genovese «raramente intersecato da linee di forza esocentriche che muovano verso il latino o verso l'autorevole modello volgare della liminare Toscana (Arcangeli-Aresti *Nomina*, p. 11 e p. 20, da cui la citazione).

A f. 1r spazio riservato all'iniziale; iniziali semplici dello stesso inchiostro del testo; ai ff. 13r-18r iniziali alternativamente azzurre e rosse con fregi contrari; nel testo *pieds-de-mouche* alternativamente rossi e azzurri e iniziali toccate di rosso. Ai ff. 18v-24r iniziali alternativamente rosse e azzurre (in alcuni casi con minimi fregi contrari), iniziali minori toccate di rosso e *pieds-de-mouche* alternativamente rossi e azzurri. Ai ff. 29r-53r spazi riservati. Ai ff. 63r-66v iniziali su 2 rr. dello stesso colore del testo (a f. 63r decorata e su 6 rr.), *pieds-de-mouche*, poi spazi riservati fino a f. 67v. Ai ff. 69r-70r spazi riservati per le iniziali maggiori, quelle minori dello stesso inchiostro del testo. Ai ff. 74r-75v iniziali decorate in giallo e minori toccate di giallo; *pieds-de-mouche* gialli. ff. 76r-78v toccate di rosso con *pieds-de-mouche* rossi. A f. 84r iniziali dello stesso colore del testo, su 2 rr., iniziali minori toccate di rosso e *pieds-de-mouche* rossi. Ai ff. 84v-85v toccate o decorate in giallo. A f. 92r iniziale rossa su 7 rr., iniziali rosse o nere su 3 rr. e

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

minori toccate di giallo; nei fogli successivi, fino a f. 103, spazi riservati o iniziali semplici. Nel resto del codice iniziali semplici. Disegni a penna ai ff. 80v, 103v, 105v, 106r. Presenza sporadica delle rubriche; ai ff. 18v-24r, 92r in rosso; ai ff. 29r-53r dello stesso colore del testo e di mano del copista.

Storia del manoscritto: a f. 1r, sulla destra, si trova l'*ex libris* marciano. Il codice si compone di tre blocchi, secondo Lorenzi, riuniti in età antica, cui si aggiunge il *folio* costituito dai ff. 57-58 (Lorenzi *Nuovo testimone*, pp. 11-2).

BIBLIOGRAFIA: Alessio *Tradizione Candelabrum*, pp. 118-20 (con tavola); Arcangeli-Aresti *Nomina*, p. 9, nota 3; Lorenzi *Nuovo testimone*, pp. 11-5 (con tavola parziale e bibliografia precedente); digitalizzazione disponibile su *Internet culturale*.

U. C. I

Sec. XIV ex.

Cart., ff. 2; numerazione complessiva del codice 57-58. Dimensioni: mm 297 × 220.

Disposizione del testo: le canzoni sono trascritte a mo' di prosa; i sonetti a coppie su due colonne, con i versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: i testi sono copiati da un'unica mano, in minuscola cancelleresca.

Descrizione linguistica: toscano con venature settentrionali. Secondo Lorenzi nel lacerto si riscontra una diffusa patina fiorentina, con sporadici tratti genericamente settentrionali da imputare a qualche copista nella trafila della copia (Lorenzi *Nuovo testimone*, pp. 13-4).

Storia del manoscritto: secondo Lorenzi la provenienza del *folio* è estranea al resto del codice e in base alle pieghe presenti sui fogli (una verticale a metà foglio e tre orizzontali) suppone una circolazione indipendente, con il f. 58v, bianco, che fungeva da coperta (come dimostra la maggior usura del foglio nei due riquadri inferiori di destra), cfr. Lorenzi *Nuovo testimone*, p. 12.

Fonte dei dati: digitalizzazione *Internet culturale* / Lorenzi *Nuovo testimone*
[I. Tani, 19.09.2024]

675

Venezia, Collezione Giustinian Recanati I. IV (473) [Gr4]

Ff. 1r-45r: Caterina de' Vigri, operetta morale (l'originale è del 1463) - ff. 45v-50r: lettera che narra gli avvenimenti miracolosi dopo la morte della santa, datata luglio 1467 - f. 50v: bianco - ff. 51r-74v: serie di altre operette di argomento religioso - ff. 75r-87v: quarantasette componimenti poetici (per lo più laudi), tra cui undici sonetti di Giovanni Quirini.

Sec. XV seconda metà e *ante* 1470: secondo Luisi, *Giustinian. Laudario* il codice si data entro il 1470.

Cart., ff. II, 87, II'; numerazione moderna a lapis in modo saltuario, con errore di conteggio (risultano infatti 86 fogli). Fascicolazione: I (10), II (8), III-V (10), VI (2), VII (12), VIII (2), IX (2), X-XI (10), XII (2-1); in fine si trova il solo foglio iniziale di un fascicolo andato perduto. Dimensioni: mm 218 × 144.

Disposizione del testo: versi disposti in colonna.

Note generali sulla scrittura: diverse mani, con scrittura umanistica, bastarda o *littera textualis*.

Iniziali in rosso, a volte con filettatura a inchiostro; rubriche in inchiostro rosso.

Legatura moderna, in pelle nera con parti dell'antica legatura in pelle bruno scuro e decorazioni a secco sui piatti; tracce di antichi fermagli sul lato esterno del piatto anteriore.

Precedenti segnature: «A.I*», «Falck 7».

BIBLIOGRAFIA: Luisi, *Giustinian. Laudario*, vol. I, pp. 117-22; Duso, *Quirini. Rime*, p. XLIII.

Fonte dei dati: bibliografia
[C. Lorenzi, 26.08.2022]

676

Venezia, Collezione Giustinian Recanati II. CXX [Gr120]

Ff. 1r-159v: centouno componimenti (laude e rime sacre) di autori noti (Leonardo Giustinian, Jacopone da Todi, Antonio Beccari da Ferrara, Giovanni Quirini) e anonimi - ff. 160r-189r: Enselmino da Montebelluna, «Lamentatio beate Virginis», adespota e priva dell'«oratio» iniziale (ciascun capitolo e l'«oratio» conclusiva sono trascritti come se fossero laude indipendenti) - ff. 190r-209v: altre quindici rime sacre in continuazione delle precedenti sezioni.

Sec. XV med.

Membr., ff. I, 210, I'; numerazione antica a penna 1-209, con ripetizione del numero 108. Fascicolazione: I-XXI (10). Dimensioni: mm 200 × 140.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Note generali sulla scrittura: una sola mano in *littera textualis* posata con influssi umanistici. Brevi giunte di altre due mani più tarde ai ff. 209v-1'v (una tavola del contenuto) e a f. 1r e nella controguardia anteriore (un inno e una nota in latino).

Iniziali di componimento miniate in vari colori su fondo oro; a f. 1r nei margini inferiore, superiore e di sinistra sono presenti ricchi motivi floreali (Luisi, *Giustinian. Laudario*, vol. I, p. 11 propone un rapporto con il «Maestro dell'Antiphonarium Q di S. Giorgio»). Altre maiuscole di inizio verso toccate in giallo. Stemma a f. 1r nel margine inferiore, ma irrimediabilmente compromesso: si trattava di uno scudo con fondo in oro, dal quale è stato raschiato un elemento al centro (forse un animale); una mano successiva ha ridisegnato i contorni a penna, aggiungendo poi all'interno una serie di linee orizzontali e verticali. Rubriche in rosso.

Legatura antica (sec. XV) in assi di legno rivestite di pelle scura, con impressioni a secco di motivi geometrici.

Storia del manoscritto: tra gli antichi possessori del codice si annoverano Giovanni Piacentini (secc. XV ex.-XVI in.), di cui si conserva la nota di possesso sulla controguardia anteriore; Pier Caterino Zeno (1666-1732), padre somasco. Precedenti segnature: «N. 54» (erasa), «N. 40» (entrambe della Biblioteca dei Padri Somaschi della Salute di Venezia), «G.2» (erasa), «B.I*».

BIBLIOGRAFIA: Luisi, *Giustinian. Laudario*, vol. I, pp. 3-35 e *passim*; Duso, *Quirini. Rime*, pp. XLII-XLIII; Andreose *Censimento III*, pp. 29-30.

Fonte dei dati: bibliografia
[C. Lorenzi, 30.08.2022]

677

Venezia, Museo Civico Correr, Correr 15 [Vc15]

Pp. 1-11: rime attribuite a Dante Alighieri - pp. 12-59: rime attribuite a Francesco Petrarca - pp. 60-99: rime attribuite a Pietro Bembo, Giovanni Della Casa, Giusto de' Conti, Giovanni Guidiccioni - pp. 100-101: rime attribuite a Cino da Pistoia - pp. 102-486: rime attribuite a Giovanni Antonio Romanello, Lorenzo de' Medici, Angelo di Costanzo, Luigi Alamanni, Jacopo Sannazzaro, Vittoria Colonna, Alfonso d'Avalos, Francesco Maria Molza, Bernardo Tasso, Ludovico Ariosto, Girolamo Fracastoro, Marco Tiene, Bernardo Cappello, Galeazzo di Tarsia, Giovanni Battista Zappa il Vecchio, Giulio Camillo Delminio, Filippo Neri, Claudio Tolomei, Benedetto Varchi, Lelio Capilupi, Petronio Barbato, Francesco Beccuti (il Coppetta), Girolamo Parabosco, Giovanni Battista Giraldi, Niccolò Franco, Anton Franco Rainieri, Annibal Caro, Bernardino Rota, Lodovico Patruno, Luigi Tansillo, Benedetto dell'Uva, Torquato Tasso, Giovanni Battista Guarini, Giovanni Battista Marino, Tommaso Stigliani, Mariano Bellacqua, Gabriello Chiabrera, Franco Ottavio Magno Cavalli da Casale, Arcangelo Leanti, Luca Valenziano, Paolo Rolli, Carlo Maria Maggi, Ottavio Rucellai, Vincenzo da Filicaia, Alessandro Guidi, Benedetto Menzini, Pier Antonio Bernardoni, Francesco del Teglia, Giovanni Battista Zappi, Ercole Aldovrandi, Vincenzo Leonio, Petronilla Paolini Massimi, Mario Crescimbeni, Faustina Maratti Zappi, Niccolò Forteguerri, Eustachio Crispi, Giuseppe Paolucci, Girolamo Gigli, Anton Maria Salvini, Giuseppe Orsi, Pietro Ottoboni, Antonio Tommasi, Filippo Leers, Girolamo Preti, Domenico Clementi, Angelo Somai, Antonio Galeani, Bernardo Spada, Marcantonio Lavaiana, Gaetana Passerini, Eustachio Manfredi, Giovanni Battista Cotta, Giovanni Battista Pastorini, Domenico Lazzarini, Domenico Cerasola, Alalcona Giuseppe, Alessandro Pegolotti, Giacomo Riccati, Ercole Maria Zanotti, Scipione Maffei, Francesco Lorenzini, Biagio Schiavo, Antonio Sforza, Giovanni Battista Ciapetti, Antonio Zampieri, Alessandro Botta Adorno, Bartolomeo Casaregi, Girolamo Tagliarucchi, Girolamo Barruffaldi, Carlo Innocenzo Frugoni, Francesco Maria Zanotti, Giovanni Pietro Zanotti, Fernando Antonio Ghedino, Giovanni Antonio Volpi, Giuseppe Ercolani, Quirico Rossi, Giovanni Battista Richieri, Ottaviano Pellegrino, Alessandro Sebastiani, Girolamo Spolverini - pp. 487-488: bianche - pp. 487-544: indice.

Sec. XVIII ex.

Cart., ff. IV, 270; numerazione originale per pagine (o meglio per componimento, dato che ogni componimento occupa una pagina) 1-486, proseguita poi modernamente a lapis, 487-544, negli ultimi fogli, contenenti un indice del codice di altra mano. Caduti numerosi fogli, alcuni già al momento della compilazione del codice, dato che la numerazione originale ne tiene conto (come ad es. tra le pp. 10-11, 22-23 e 36-37); altri, invece, sono asportazioni successive: è il caso delle pp. 165-166 e 329-330, oggi assenti. Bianche le pp. 487 e 488. Dimensioni: mm 113 × 82.

Disposizione del testo: versi in colonna.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Note generali sulla scrittura: esemplato da un'unica mano.

Disegno di un paesaggio con elementi architettonici in stile neoclassico a f. IIr. Rubriche nello stesso colore bruno del testo.

Legatura in cartone rivestito di pergamena.

Precedenti segnature: «A 52» (contropiatto anteriore), «Aggiunte mss. 346» (f. Ir).

BIBLIOGRAFIA: Martignone *Catalogo Tasso*, p. 235; Donnini, *Bembo. Rime*, vol. II, p. 673; scheda *Manus OnLine* redatta da B. Vanin [CNMD\0000029607]; scheda redatta da S. Salis disponibile su *NBm*.

Fonte dei dati: ms. / *NBm*
[C. Lorenzi, 10.07.2024]

678

Verona, Biblioteca Capitolare CCCCXLV (288) [Vr1]

Ff. 1r-16r: Dante Alighieri, «Vita nova» con inserito il sonetto di Guido Cavalcanti, «Vedeste al mio parere», in risposta al primo del libro - ff. 16r-24r: canzoni di Dante Alighieri - ff. 24v-26v: sonetti di Dante Alighieri e Cino da Pistoia (uno di Cino da Pistoia dubbio) - ff. 27r-29r: sonetti di Guido Guinizelli e Guido Cavalcanti - f. 29r-v: canzone «Madonna el fino amor» di Guido Cavalcanti e «Al cor gentil» di Guido Guinizelli, mutila - f. 30r-v: sonetti di Lapo degli Uberti, Giovanni dell'Orto e Tommaso da Faenza - ff. 31r-34v: sonetti e canzoni di Cecco Angiolieri, Dino Compagni, Lapo degli Uberti (attribuito a Francesco Ismera Beccanugi), Lapo Salterelli, Matteo paterino, Salvi (ser), Jacopo de' Garatori, Pietro Alighieri, Paiaio da Lucca (frate), Gidino da Sommacampagna e un sonetto adespoto attribuito a Francesco (mastro).

Italia settentrionale, secc. XIV ex.-XV in.: sulla collocazione e datazione del codice vedi l'analisi di Capelli *Dante, dantismi*, pp. 795-801.

Cart., ff. IV, 34, I'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione da 1 a 34 a matita nera in cifre arabe; nel margine superiore al centro una numerazione moderna per pagine, a matita rossa, 1-68; resti di altra numerazione antica (sec. XV) in cifre romane, anteriore alla caduta di alcuni fogli, per cui: ff. ij-vj = 2-6, viij-xxv = 7-24, xx[.] = 25, xx[..] = 26, xxx[.] = 27, xxx[.] = 28, xxxv = 29, xxxvij = 30, xliij-xlvj = 31-34. Fascicolazione: I (14), II-III (8), IV (4); nessuna segnatura dei fascicoli, solo un richiamo a f. 14v; lacune dopo i ff. 14 (sono caduti probabilmente tre fogli, 26, 29, 30). La numerazione antica in numeri romani indica che la consistenza originaria del codice doveva essere di una cinquantina di fogli. Dimensioni: mm 310 × 210.

Disposizione del testo: le canzoni sono trascritte a mo' di prosa, con distinzione delle stanze e, occasionalmente, delle partizioni interne alle stanze; i sonetti sono copiati con i versi a coppie per le quartine e le terzine su un'unica riga.

Note generali sulla scrittura: una mano unica, corsiva cancelleresca; di un'altra mano coeva prove di penna e un paio di righe in latino a f. 19r. Postille bibliografiche e attributive di mano del sec. XIX nei fogli di guardia e accanto alle rubriche dei componimenti dei ff. 16r-34v (mons. G. B. C. Giuliari).

Descrizione linguistica: *koiné* settentrionale-padana con indizi di superstrato di copia veneto-occidentali; per l'analisi linguistica si rimanda a Capelli *Dante, dantismi*, pp. 801-3.

Iniziali semplici, su una riga, spesso esorbitanti dal margine esterno dello specchio di scrittura, a marcare il capoverso. Rubriche nere.

Legatura in carta.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto a Scipione Maffei (1675-1755), cfr. Maffei *Verona illustrata*, vol. II, col. 62.

BIBLIOGRAFIA: *Verona illustrata*, vol. II, col. 62; Casini *Manoscritti di rime II*, pp. 116-28 (con tavola); Barbi, *Dante. Vita Nuova 1907*, pp. XLIX-L; Barbi, *Dante. Vita Nuova 1932*, pp. LIV, CCLIX-CCLXIII; De Robertis *Censimento* II, pp. 271-4 (n. 196) (con bibliografia precedente); *Mss. Capitolare Verona*, pp. 441-3 (con tavola); Giunta *Matteo Paterino*; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 820-2 (con tavola parziale); Capelli *Dante, dantismi* (con tavola); Sangiovanni, *T. di Faenza, Rime*, p. 18.

Fonte dei dati: ms. / mf. / bibliografia
[R. Capelli, 30.10.2006]

679

Verona, Biblioteca Capitolare DCCCXX (DCCCXXIV) [Vr2]

Composito

U. C. 1, ff. 1r-36v: «Libro di Sidrach» - ff. 37r-39r: «Lettera del Prete Gianni» - ff. 39v-40v: Cornelio Tacito volgarizzato - ff. 41r-44v: Garzo, «Acciò che si' a piacere» - ff. 44v-48v: canzoni attribuite a Dante Alighieri, ma di Cino da Pistoia e la canzone adespota «Patrïa degna di trïumfal fama» - ff. 49r-63v: Giovanni Boccaccio, «Vita di Dante» - ff. 64r-70v: due prose d'argomento politico - ff. 71r-73v: capi-

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

tolo ternario di Simone Serdini - U. C. II, ff. 74r-89v: Cicerone volgarizzato - U. C. III, ff. 90r-102r: volgarizzamento del «De Senectute» di Cicerone - ff. 102va-103va: rime di Dante, Cino da Pistoia, Sennuccio del Bene, Giovanni Boccaccio - U. C. IV, ff. 104r-117v: rime di Guido Cavalcanti (tra cui però anche l'Amico di Dante e Dante Alighieri) e corrispondenti, ovvero Nuccio Piacente, Bernardo da Bologna, Guido Orlandi e Dante Alighieri - f. 118r-v: bianco - ff. 119r-126r: sonetti di Buonaccorso da Montemagno il Giovane e il Vecchio - f. 126v: bianco - f. 127r: orazione di San Tommaso - f. 127v: bianco.

Sec. XV

Cart., ff. II, 73 + 16 + 14 + 24, II'; numerazione complessiva a penna 1-127 (proseguita 128-129), ripassata da mano moderna; tracce di una numerazione antica completamente asportata dalla rifilatura nella prima unità; su f. IV è incollato un foglio recenziore di formato minore, su cui si legge un sommario (sec. XVIII, con giunte di altre mani). Bianchi i ff. 118r-v, 126v, 127v. Fascicolazione: caduto un foglio nel primo fascicolo, che termina a f. 15 con il richiamo a quello seguente. Testi interrotti in fine dei ff. 29v e 117v. Dimensioni: mm 278 × 215.

Disposizione del testo: versi in colonna; ai ff. 74r-103v testo su due colonne.

Note generali sulla scrittura: una mano principale, identificata con quella di Antonio di Tuccio Manetti (1423-1497) – che verosimilmente ha unito le varie sezioni del manoscritto – copia i ff. 1r-73v, 102v-127v e postilla i ff. 47v-48r. Una seconda mano è responsabile dei ff. 74r-89v e, in tempi diversi e con carattere più minuto, dei ff. 90r-102r. Varie postille cinquecentesche e recenziori: di mano del sec. XVI ai ff. 37v, 54r e di altra cinquecentesca a f. 55v, di altra ancora ai ff. 93v, 95v. Una postilla, forse di Gian Jacopo Dionisi, a f. 54v. A partire da f. 44v si trovano varie postille bibliografiche di mani dei secc. XVIII-XIX.

Iniziali rosse e iniziali minori toccate di rosso a ff. 1r-39r, poi lasciate in bianco fino a f. 73; iniziali rosse d'altro tipo nella seconda e terza sezione. Rubriche rosse, di minio e inchiostro, apposte dalla mano principale nella prima sezione e dalla seconda mano nella sezione successiva.

Legatura antica in cartone rivestito di pergamena.

Stato di conservazione: macchie d'acqua nel quadrante superiore esterno.

Storia del manoscritto: il codice è giunto alla Capitolare di Verona per legato di M. Dionisi, che aveva ricevuto il codice in dono da Angelo Maria Bandini (1726-1803) nel 1789, prima della sua partenza da Firenze, vedi infatti la nota di mano di Dionisi Gian Jacopo a f. IIr: «Questo prezioso Codice mi fu regalato dal Sig. Can. Bandini nel Giugno 1789. | prima di partir da Firenze: mille grazie. | Gian Jacopo Dionisi Can. | morto ai primi d'Agosto 1803. Requiescat in pace.». È appartenuto anche ad Alessandro Guiducci, cfr. le note a f. Ir: «Comp(r)o da Aless(and)roguiduccj | f 1.10 -» e a f. IIr: «Comp(r)o da Aless(and)ro Guiducci, | f 1. 10 -». Precedenti segnature: «DCCCXXIV», «Dionisi 9» (cfr. *recto* del piatto anteriore, sec. XVIII ex.), «CVIII n. 37» (*verso* del piatto anteriore, sec. XVII o XVIII).

BIBLIOGRAFIA: Marchesini *Un codice poco noto* (con tavola); Barbi *Studi sul Canzoniere*, pp. 329-30 (con tavola parziale); De Robertis *Censimento* II, pp. 274-5 (n. 197) (con bibliografia precedente); De Robertis *Manetti copista*, pp. 381-4; *Mss. Capitolare Verona*, pp. 598-600 (con tavola); Bartolucci *Nuovo testimone*; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 823-5 (con tavola parziale); Piccini, *Sennuccio. Rime*, pp. CVIII-CIX; Bartolucci *Niuno huomo*; Malato-Mazzucchi *Cens. Commenti*, vol. II, pp. 1095-6 (n. 687); Leporatti, *Boccaccio. Rime*, pp. CLV-CLVI (con tavola parziale); Manzi *Rime spurie di Dante. Tesi*, pp. 137-8; riproduzione disponibile presso SISMEL-FEF.

Fonte dei dati: mf. / De Robertis, *Dante. Rime*
[I. Tani, 17.10.2017]

680

Vicenza, Biblioteca Comunale (Civica) Bertoliana 117 [Vb]

Ff. 1r-88r: Giovanni Boccaccio, «Filostrato» (assenti le ottave 30-33 della parte VIII e l'intera parte IX) - ff. 88v-91r: rime volgari adespote e di Francesco Petrarca, Dante Alighieri, Antonio Pucci, Domenico di Giovanni (il Burchiello), Butto da Firenze, Francesco Petrarca dubbio - f. 91v: varie scritture, tra cui una nota di possesso - f. 92r-v (foglio di guardia posteriore): due rime adespote.

5 giugno 1437: la datazione si ricava dalla sottoscrizione del copista Iacopo Cipelli («[...] Anno domini Mccccxxxvij die quinto Juni», cfr. infra).

Cart., ff. 91, I'; una prima numerazione coeva 1-90, con salto di un foglio dopo il quarto, in cifre romane e in inchiostro rosso, ricorretta recentemente a lapis, 1-91; una seconda numerazione moderna, posta nel margine superiore esterno, 1-92, che include la guardia posteriore membranacea, ovvero f. I'. Segnatura nel primo fascicolo, j-vjjjj°. Fascicolazione: I-VII (12), VIII (7); presenti richiami. Dimensioni: mm 205 × 147; specchio di scrittura: mm 12 [145] 48

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

× 16 [96] 35 (ff. 1r-88r); mm 14 [150] 41 × 15 / 5 / 5 / 5 [85] 32 (ff. 89r-91v).

Disposizione del testo: versi in colonna.

Note generali sulla scrittura: Iacopo Cipelli esempla il testo di Boccaccio (vedi la sottoscrizione infra); altre mani coeve i componimenti lirici; sulla guardia posteriore sono presenti giunte di altre due mani dei secoli XV e XVI.

Iniziale filigranata in rosso e inchiostro. Presenti segni di paragrafo in inchiostro rosso e maiuscole toccate in rosso nel primo fascicolo; nei fascicoli successivi maiuscole toccate o evidenziate di verde, azzurro e giallo.

Legatura moderna del sec. XIX, con piatti in cartone e dorso in pergamena.

Sottoscritto / *Colophon*: a chiusura del *Filostrato*, a f. 88r, si legge la sottoscrizione di Iacopo Cipelli, in data 5 giugno 1437 («scriptus per me Jacobum de Cipellis [...] completus Anno domini Mccccxxxvij die quinto Juni»).

Storia del manoscritto: a f. 90v si legge la nota di possesso di Iulianus de Ançolis de Cremona (sec. XV prima metà), «IVLIANUS DE | ANÇOLIS DE CREMONA». Precedenti segnature: «498», «G.6.8.37», «G.7.1.98».

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. II, p. 80 (con tavola); De Robertis *Censimento* II, p. 276 (n. 198) (con bibliografia precedente); *MDI IV*, pp. 21-2 (scheda n. 9); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 826 (con tavola parziale); *Mss. med. VI*, p. 53 (scheda n. 81), tav. 81; Vitolo *Testo Filostrato*, pp. 239-41; scheda redatta da E. Zanotto disponibile su *NBm*.

Fonte dei dati: mf. / bibliografia
[I. Tani, 10.07.2018]

681

Volterra (Pisa), Archivio Storico, A (nera) 7 [VoArch7]

Composito

Coperta interna anteriore: «Gentile madonna d'amore» - registri I-IX: documenti notarili in latino.

Volterra (Pisa), ca. 12 novembre 1317 e 1315-1319: la filza comprende documenti datati tra il dicembre del 1315 e il giugno del 1319; i registri vergati da ser Vito di ser Ghino, la cui mano coincide con quella della traccia poetica, sono il primo (dicembre 1315 - gennaio 1316) e il terzo (ottobre - novembre 1317). Paganelli propende per collegare la stesura dei versi a un evento che si tenne a Volterra il 12 novembre 1317, ovvero l'ambasciata di Rosso della Tosa, durante la quale «è logico supporre che fossero recitati versi e composizioni liriche» (Paganelli *Gentile madonna*, p. 41).

Cart. e membr., l'unità archivistica è aperta da 5 ff. bianchi, di cui il primo in pergamena. I primi quattro registri hanno numerazione antica a penna in cifre arabe sul margine superiore esterno; registro I, 1-48, seguono 3 ff. bianchi non numerati; registro II, 1-50, seguono 2 ff. bianchi non numerati; registro III, 1-63 (il f. 1 è erroneamente numerato 2), seguono 13 ff. bianchi non numerati; registro IV, 1-52, seguono 2 ff. bianchi non numerati; registro V, numerazione nello stesso luogo di mano dello scriba, Bonifacio di Matteo di Città di Castello, ma a cifre romane, I-LXXXIIII (bianchi i ff. LXXII-LXXXIIII). Dal sesto registro si torna alla numerazione antica a penna in cifre arabe, sempre posta sul margine superiore esterno; registro VI, 1-51, seguono 2 ff. bianchi non numerati; registro VII, 1-25 (i ff. 12-17 sono caduti), seguono 3 ff. bianchi non numerati e un f. non numerato; registro VIII, 1-43, seguono 9 ff. per lo più bianchi non numerati; registro IX, numerazione a cifre romane nello stesso luogo di mano del notaio Corfuccio di Angelo, I-LXII (ma il primo f. del registro non è numerato). La filza è chiusa da 19 ff. bianchi, di cui l'ultimo in pergamena. Dimensioni: mm 240 × 330.

Disposizione del testo: gli atti notarili sono copiati a colonna unica e recano varie note ai margini. Il distico in versi è vergato nella coperta interna anteriore in basso, quasi al centro, ma lievemente spostato verso destra, secondo la seguente partizione: «Gentile madonna damore poi che / Voleite chio mora».

Note generali sulla scrittura: la filza contiene in tutto nove registri. Il primo è scritto da ser Vito di ser Ghino, scriba dei Dodici del Popolo, e va dal dicembre del 1315 al 31 gennaio del 1316; il secondo, del bimestre ottobre-novembre del 1316, è vergato da Francesco del fu Nerio da Volterra, notaio dei Dodici; il terzo è stato allestito ancora da ser Vito fra l'ottobre e il novembre del 1317; il quarto, redatto da Giovanni di Iacopo da Foligno, Ufficiale del Podestà, contiene le deliberazioni del Consiglio generale del primo semestre del medesimo anno; il quinto, scritto da Bonifacio di Matteo di Città di Castello, reca il medesimo contenuto estendendosi però dal luglio al dicembre; il sesto, di mano del volterrano Vanni di Giuntarino, scriba dei Dodici, che comprende anche il settimo, va dal marzo al maggio del 1318; quello successivo, scritto da Andrea di Uguccio di Città di Castello, scriba del podestà e del Consiglio generale, va dal gennaio al giugno dell'anno successivo; il nono è vergato da Corfuccio di

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Angelo, notaio podestarile, contiene anch'esso le deliberazioni del Consiglio generale e si estende dal gennaio al giugno del 1318. Il lacerto poetico è di mano del ben conosciuto notaio volterrano ser Vito di ser Ghino, che – secondo una delle ipotesi di Paganelli – potrebbe esserne anche l'autore (Paganelli *Gentile madonna*, p. 44). Il distico in versi è vergato in una grafia più accurata rispetto a quella usata nei documenti. Presenti glosse e note.

Descrizione linguistica: volterrano per il distico; latino per gli atti notarili.

Nella costola, di mano moderna, si legge: «4° | delib(erazio)ni | del 1315 | al | 1318».

Colophon: il distico è seguito dalla stringa «Chelino Totti detto Grugera», apposta dal notaio Bonifacio di Matteo di Città di Castello, verosimilmente tra l'11 e il 15 novembre del 1317 e comunque successivamente alla stesura dei versi. Paganelli ipotizza che il Grugera (forse soprannome di un giullare) possa essere stato l'esecutore della performance poetica durante l'ambasciata oppure, più probabilmente, che con quel soprannome parlante di origine francese, avente il significato di 'truffatore' – ben accessibile al ceto funzionariale cittadino e alle persone che avevano accesso ai verbali dei Consigli – ser Bonifacio abbia voluto farsi beffe del collega ser Vito, forse autore dei versi lirici.

BIBLIOGRAFIA: *Inventario Arch. Volterra*, pp. 13-4; Paganelli *Gentile madonna*, pp. 33-45.

Fonte dei dati: ms. / bibliografia
[I. Falini, 24.02.2023]

682

Volterra (Pisa), Biblioteca Comunale Guarnacci XLIII.2.15 (5031) [Vo]

Ff. 1r-101r: miscellanea umanistica di versi e prose in latino - f. 101v: sonetto autografo di Biagio Lisci, «Non è in Firenze tanti Nenci o Lapi» - f. 108r-v: Francesco Petrarca, «Rvf» 134 e 132 - f. 108v: sonetto di Piero de' Ricci (vv. 1-5) - ff. 109r-111r: Antonio Beccari (da Ferrara), «I' ho già letto el pianto d' i Troiani» (vv. 19-139) - f. 111r: Francesco Petrarca, «Rvf» 120 - ff. 111v-114r: Simone Serdini (Saviozzo), serventese - ff. 114v-117r: Petrarca, «Rvf» 257, 44, 8, 269 e disperse - f. 117v: sonetti di Francesco Malecarni e Niccolò Tinucci - ff. 118v-119r: Petrarca, «Rvf» 167, 161, 164, 156 - f. 119v: Antonio Beccari (da Ferrara), «I' ho già letto el pianto d' i Troiani» (vv. 1-18) - f. 120v: Dante Alighieri dubbio, «Molti volendo dir che fosse amore» - f. 121r: Petrarca, dispersa - ff. 121v-122r: bianchi.

Firenze, sec. XV med. e seconda metà: presenti varie datazioni; in testa a f. 24r la data «1444». Altre sono apposte da Biagio Lisci a f. 67v («Ego Blasius domini Benedicti de Lisciis de Vulterra facio hic memoriam qualiter die xviiii mensis Julii 1443 ibi ad standum cum Taddeo ser Gabriellis de Judis et docebam Filippum filium suum Florentiae») e a f. 123v («A dì 20 di giugno 1450 Iuliano Ridolfi andò comesario a Pesero mandatovi da Fiorentini per cagione che L'illustre Signore messer Sigismondo ora acampato a Pesero colle genti sue qui terallo [?] a l'illustre Signore messer Alexandro Sforza col quale io Biagio andai per suo cancellierj»). A f. 36v: «1449 et a di 27 di luglio sicomincio lamore avolte».

Cart., ff. V, 123, VII'; numerazione moderna a macchina sul margine superiore esterno (1-123). Altra numerazione quattrocentesca a inchiostro in cifre arabe sul margine superiore esterno (1-134) visibile solo a partire dall'attuale f. 5 (numerato 15). La numerazione antica, che supera quella di riferimento di 11 unità, indica che sono andati perduti i primi 10 ff. e il vecchio f. 68, dato che c'è un salto da 67 a 69. Bianchi i ff. 58r, 71r, 76v, 121v-122r. Fascicolazione: I (2), II (5), III (2), IV (11), V-VII (12), VIII (10), IX (6), X (11), XI-XII (2), XIII-XIV (3), XV (4), XVI (8), XVII (10), XVIII-XIX (4); risultano tagliati un foglio tra gli attuali ff. 9 e 10, 75 e 76, 88 e 89; tre fogli fra i ff. 93 e 94; due fogli fra i ff. 119 e 120. Dimensioni: mm 160 × 112; specchio di scrittura: mm 20 [110] 30 × 20 [67] 25 (f. 28r; lo specchio è rilevabile ai ff. 1r-50v, con alcune minime variazioni); rigatura a inchiostro.

Disposizione del testo: i versi sono distribuiti in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è per lo più vergato in cancelleresca all'antica, di base notarile, da più mani. La prima, composta e precisa, trascrive i ff. 1r-50v e 59v-68v; la seconda, attribuibile a Biagio Lisci (ca. 1423-1514), che fu anche uno dei possessori del codice, esempla i ff. 51r-57v, 59r (parzialmente), 68v-98v, 100r-105v, 107r-v e inserisce alcune annotazioni ai ff. 14v e 36v. Sui restanti fogli, anche con note di riempimento su quelli rimasti bianchi, agiscono altre mani coeve. Il testo attribuito dubitativamente a Dante, a f. 120v, si distingue per una patente mercantesca.

A f. 23 capolettera decorato con un semplice disegno a inchiostro; a f. 22r stemma di Biagio Lisci a inchiostro.

Legatura moderna in cartone e mezza pergamena.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Storia del manoscritto: appartenuto a Biagio Lisci (1443, 1450) e Luca Antonio Bernardi di San Gimignano (*post* 1472). Numerose note di Biagio Lisci: f. 15v, 22r («Signum mei Blasii. Hoc ssm signum feci quando autoritatem tabellionatus accepi a Loysio de Guiciardinis»), 67v. Tra i ff. 119 e 120, lungo il lembo interno di uno dei tre ff. già da tempo tagliati: «Questo libro comprai da uno cortegiano grosso [...] al tempo [...] era a Firenze [...]»; altra a f. 123v. Sotto si trovano prove di penna e alcuni nomi, tra cui: «Nanni Gialdini Allapicus». A f. 123r una nota di mano coeva a quella di Lisci: «Io Guaspari de Cristophano de Pescia natus sono contento paghato de ser Biagio de Volterra nostro canciglieri di due libri glio venduto, cioè una so[mm]a di notaria e uno Salustio. Sconto grossi quattro lui haver haver da me». Sotto, una nota di non facile assegnazione: «Lippo di ser Pratesi appresso messer Carllo de Guislicii». Da f. 105v ricaviamo che il codice è passato nelle mani del maestro di grammatica Luca Antonio da San Gimignano, che lo ha recuperato da un soldato caduto durante l'assedio di Volterra del 1472: «Hunc librum emi ego Lucas Antonii de Sancto Geminiano pro pretio solidorum quattuor, qui fuit ut puto ablatus ‹ser› [*depennato*] e domo ser Blasii domino Benedicti in vulterrana direptione et nequis mihi criminis imputet ipse ser Blasius ‹mutuo› [*depennato*] a me acceperat in commodum libellum Mattei Palmerii De Temporibus quem amiserat ipsum qui mihi debebat. Emi autem hunc ab Alexandrino stipendiario qui interfuerat in direptione supradicta». Altre annotazioni a f. 36r (nota di possesso del sec. XV): «Questo libro è di Lisandrino che sta con Francescho da Cinaro per compagno [...]»; a f. 123v (prove di penna di varie mani del sec. XV): «Nanni di cheho Bernardi, Matteo di Checho Bernardi». Sotto, capovolta, la nota del sec. XVI: «Antonius Jacobi». Precedente segnatura: «5031»

BIBLIOGRAFIA: *IMBI*, vol. II, pp. 220-4 (con tavola); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 827-8; scheda *Codex* disponibile.

Fonte dei dati: ms. / *Codex*
[I. Falini, 24.02.2023]

683

Wellesley, MA, Wellesley College, Margaret Clapp Library, Special Collections, MS P861 [Wls]

Ff. 1r-68r: Giovanni Boccaccio, «Vita di Dante» (primo compendio) - f. 68v: bianco - ff. 69r-129v: Dante Alighieri, canzoni - f. 130r: bianco - f. 130v: «In mondo spes nula bona».

Sec. XV prima metà: il codice quattrocentesco viene inizialmente datato da De Robertis alla seconda metà (De Robertis *Censimento* IX, p. 199), poi alla prima metà del secolo (De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, p. 829). Questa seconda datazione risulta maggiormente plausibile, anche perché il codice I.IX.18 della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena (Si7, scheda n. 556), che con buona probabilità dovrebbe essere esemplato in parte da Giovanni Bonafé (ff. 101r-119r), si colloca nel primo quarto del Quattrocento (ca. 1410).

Membr., ff. I, 130, I'; numerazione moderna a lapis nell'estremo margine inferiore esterno, 1-130. Fascicolazione: I-VI (10), VII (8), VIII-XII (10), XIII (12); al centro del margine inferiore sono presenti richiami per quasi tutti i fascicoli. Dimensioni: mm 229 × 84.

Disposizione del testo: versi trascritti in colonna.

Note generali sulla scrittura: il codice è esemplato da un'unica mano umanistica di Giovanni Bonafé (Bonafedi), che si sottoscrive a f. 129v (vedi infra). Varianti e integrazioni da parte del copista; iscrizione della stessa mano a f. 130v: «In mondo spes nula bona».

Iniziali decorate a colori ai ff. 1r, 69r. Nella prima parte (ff. 1r-68r) si trovano iniziali filigranate alternativamente blu e rosse, con fregi contrari; nella seconda parte (ff. 69r-129v) iniziali in oro su sfondo blu e decorazione in bianco. Rubriche in inchiostro rosso, adesso parzialmente evanido.

Legatura in cartone rivestito di pelle del secolo XIX; sul dorso una corda intrecciata con il sigillo di piombo della dogana italiana che ne ha permesso l'espatrio.

Sottoscritto / *Colophon*: «Qui finisce ilbrieue tractato della | origine uita costumi (et) opere del | chiaro poeta Dante allighieri difi|rençe. Fatto i(n) laude honore (et) co(m)|mendatio(n)e del detto poeta dalperi|tissimo (et) famoso poeta Messer | Johan(n)j Boccaccio dacertaldo difir(enç)e.» (*colophon* per la prima sezione). Il copista, Giovanni Bonafé (o Bonafedi), si sottoscrive a f. 129v, in inchiostro rosso, nel secondo *colophon*: «Qui finiscono tutte le cançoni che | sitruouono del famoso Poeta fiore(n)tino | Dante Alighieri lequali jo Johan(n)j | bonafe tra(n)scr(i)psi aprieghi delualo|roso Giouane».

Storia del manoscritto: appartenuto al marchese Girolamo d'Adda di Milano (vedi l'*ex libris* sulla controguardia anteriore), è stato acquistato nel 1908 a un'asta della libreria De Marinis (cfr. il sigillo all'interno della coperta anteriore) da Frances Taylor Pearsons Plimpton (cfr. l'interno della coperta poste-

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

riore) e da quest'ultimo donato alla biblioteca attuale. Precedente segnatura: «A. IV. n° 19» (Girolamo d'Adda).

BIBLIOGRAFIA: Macrì-Leone, *Boccaccio. Vita*, p. CXLVI; De Ricci *Census*, vol. I, p. 1076; De Robertis *Censimento* IX, pp. 199-200 (n. 395); De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 829-30 (con tavola); Borriero *La tradizione I*, pp. 162-3 e nota 98; digitalizzazione disponibile su *WCDR*.

Fonte dei dati: digitalizzazione *WCDR*
[L. Sacchini - I. Tani, 20.12.2023]

684

Wien, Österreichische Nationalbibliothek 2634 [Wn]

Contropiatto anteriore: iscrizione dell'Arco di Traiano ad Ancona (aggiunta seriore) - f. Ir: Niccolò Soldanieri, «Però che non è donna ben che donna» (aggiunta seriore) - ff. 1r-7v: incipitario dei «Rerum vulgarium fragmenta» e dei «Trionfi» - f. 8r: bianco - f. 8v: motivi miniati - ff. 9r-148r: Francesco Petrarca, «Rerum vulgarium fragmenta» («Canzoniere»), con disperse - ff. 148v-151r: bianchi - ff. 151v-152r: motivi miniati - f. 152v: bianco - ff. 153r-189r: Francesco Petrarca, «Trionfi» - ff. 189v-191v: Dante Alighieri, «Le dolci rime d'amor ch'io solea».

Italia settentrionale, sec. XV med.

Membr., ff. I, 191, I'; nel margine superiore esterno si trova una numerazione del sec. XVI, 1-191; nel margine inferiore esterno si riscontrano tracce di segnatura a registro dei fascicoli. Bianchi i ff. 8r, 148v-151r, 152v. Fascicolazione: I-XXIII (8), XXIV (8-1); asportato il foglio finale del fasc. XXIV, probabilmente bianco; presenti richiami orizzontali al centro del margine inferiore. Dimensioni: mm 237 × 166.

Disposizione del testo: versi in colonna; testo su colonna unica, ad eccezione della canzone di Niccolò Soldanieri a f. Ir, che reca le sei strofe a doppia colonna con il congedo al centro nel margine inferiore.

Note generali sulla scrittura: la mano principale *a*, umanistica libraria con elementi della *littera textualis*, è responsabile anche dell'incipitario; alla mano *b*, semi-corsiva, si devono le glosse ai margini (in cui si registrano pure sporadici inserti di altre mani); la mano *c*, umanistica libraria della seconda metà del sec. XV, trascrive i ff. 189v-191v e un sonetto su rasura a f. 147v; alla mano *d*, coeva a quest'ultima, si devono infine le aggiunte al contropiatto anteriore e a f. Ir, rispettivamente in capitale e umanistica libraria (*RDP*).

F. 9r interamente ornato, con l'iniziale con le aste rosa su fondo oro e intreccio di tralci, entro una cornice di motivi foliacei; f. 153r, anch'esso interamente ornato, ma più sobriamente del precedente, con l'iniziale con le aste policrome su fondo oro, in cui è incastonato lo stemma della famiglia Del Balzo di Napoli. Capilettera ornati per i capitoli dei *Trionfi* e per l'*incipit* della canzone dantesca; capilettera semplici in rosso e blu alternati per i *Rvf*. A f. 8v uno scudo con araldica e ai ff. 151v-152r uccelli e conigli fra rami e tralci. Nella cornice di motivi foliacei a f. 9r è ripetuto tre volte lo stemma dei Del Balzo. Nel fondo oro della *E* ornata a f. 153r è di nuovo incastonato lo stemma Del Balzo, con bordura di motivi vegetali lungo i margini superiori e sinistro; al centro del margine inferiore del medesimo foglio si trova ancora lo stemma della famiglia napoletana, con cimiero di cigno d'argento coronato.

Legatura dei secc. XV-XVI in pelle su piatti in legno: impressioni a secco di cappi intrecciati con fregio centrale in forma di sole su ambo i piatti.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto alla famiglia napoletana Del Balzo; nota di possesso o d'acquisto «Carl s Neapoli» (f. I'v, sec. XVI); nota indecifrabile «5 Julii Neapoli ½ [...]» (?), forse della stessa mano della precedente, in testa a f. 1r; Giovanni Sambuco (1531-1584, nel margine inferiore di f. 1r nota di possesso «Io(hannis) Sambuci P.»). Precedenti segnature: «Philol. CLXXXIV», «XV.E.28», «200», «19.N.LXXXIV ol. 200», «2243», «3535».

BIBLIOGRAFIA: *Codd. Bibl. Pal. Vind.*, vol. II, p. 109; De Robertis, *Dante. Rime*, vol. I**, pp. 831-2; scheda disponibile su *Manuscripta mediaevalia* (n. 11759); scheda *RDP* redatta da T. Salvatore [02.01.2019].

Fonte dei dati: *RDP*
[I. Falini, 17.05.2024]

685

Wien, Österreichische Nationalbibliothek 14389 [Wn14389]

Ff. 1r-49v: Martino Polono, «Margarita decretorum»; sulle guardie alcuni testi volgari duecenteschi adespoti, una canzone di Mazzeo di Ricco, due versi di «Madonna, dir vo voglio» di Giacomo da Lentini.

Bologna (?), sec. XIII

Membr., ff. III, 49. Fascicolazione: I (2), II-IV (4), V (4-1), VI-XIII (4); probabile *exemplar* diviso in 18 *peciae*; mancano la pecia ottava, posta fra ff. 25 e 26, e cinque pecie fra 45 e 46. Dimensioni: mm 226 × 354.

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43

Disposizione del testo: versi a coppie.

Note generali sulla scrittura: la mano *a* scrive f. IV; la mano *b* copia ff. 1r-49v.

Storia del manoscritto: il codice è appartenuto ad Alois Dittrich (*ante* 1865).

BIBLIOGRAFIA: Mussafia *Cinque sonetti*; *Codd. Bibl. Pal. Vind.*, vol. VIII, p. 46; Brunetti *Versi ritrovati*, pp. 285-319; scheda disponibile su *Manuscripta mediaevalia* (n. 22027).

Fonte dei dati: Brunetti *Versi ritrovati*
[A. Decaria, 13.12.2008]

686

Zürich, Zentralbibliothek, C 88 [Z88]

F. Ir: brani liturgici (prosecuzione del testo iniziato a f. 69v) - f. IV: costituzione sveva («Landfriede») e canzone di Giacomino Pugliese, «Isplendiente stella d'albore» - ff. 1r-68v: Priscianus, «Institutiones grammaticae», libri XVII-XVIII - f. 69r: frammenti di scritti grammaticali - f. 69v: brani liturgici (continua a f. Ir).

Germania, sec. XII e ca. 1234-1235: il codice è del sec. XII, con aggiunte dei primi decenni del XIII, forse circoscrivibili agli anni 1234-1235 (cfr. anche Andreose *Frammento zurighese*, pp. 10-3).

Membr., ff. I, 69; numerazione moderna 1-69 a inchiostro blu sul margine inferiore esterno. Fascicolazione: I-VI (8), VII-VIII (10), IX (1); richiamo solo a f. 48v; un foglio caduto fra 51 e 52, ma senza perdite di testo. Dimensioni: mm 215 × 140.

Disposizione del testo: versi trascritti a mo' di prosa.

Note generali sulla scrittura: una mano *a1*, minuscola carolina, della metà del sec. XII, ai ff. 1r-33v; una mano *a2*, minuscola carolina coeva, ai ff. 33v-68v; una mano *b*, minuscola carolina dei secc. XII ex.-XIII in., a f. 69r; una mano c del sec. XIII ai ff. 69v e Ir-v. Due postille (ff. IV, 69r) di una mano dei sec. XVI ex.-XVII in., identificabile con quella dello storico Melchior Goldast (1576-1635).

Descrizione linguistica: il solo testo volgare presenta una patina italiana settentrionale (riconducibile secondo Brunetti a una varietà del veneto orientale, forse friulano), ma è copiato da un copista di lingua tedesca (il codice è stato copiato in area di lingua tedesca); per la lingua cfr. anche Andreose *Frammento zurighese*, pp. 17-20.

Iniziale miniata a f. 1r; rossa l'unica rubrica (f. 1r).

Storia del manoscritto: il codice potrebbe provenire dalla Biblioteca di San Gallo; è forse appartenuto a Melchior Goldast per poi passare nella Bibliotheca Carolina di Zurigo. Precedenti segnature: «292»; «cat. 119».

BIBLIOGRAFIA: Mohlberg *MA Hss. ZB Zürich I*, p. 48; Brunetti *Frammento*, pp. 5-36; Formentin *Sul frammento zurighese*; Andreose *Frammento zurighese*, pp. 10-20 (con ulteriore bibliografia).

Fonte dei dati: mf. parziale / Brunetti *Frammento*
[A. Decaria, 21.11.2008]

Downloaded from Mirabile. Digital Archives for Medieval Culture - 17/12/2025, 04:04:43